



**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo
Rurale 2014-2022 della Regione Campania a valere sul Fondo
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

RAPPORTO DI VALUTAZIONE ANNUALE 2025

Roma, Maggio 2025



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



Sommario

ELENCO DEGLI ACRONIMI	5
Introduzione	7
1. Contesto del Programma.....	9
2. Componenti della sua attuazione.....	12
3. Illustrazione dell'approccio metodologico adottato per le attività di valutazione	18
3.1. Indagine campionaria diretta volta all'analisi degli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alla Focus area e sulle traiettorie aziendali	18
3.1.1. Analisi delle traiettorie aziendali	19
3.2. Indagine campionaria per la stima dell'indicatore di risultato complementare R2 "Incremento della produttività del lavoro nelle aziende agricole beneficiarie"	21
3.3. Indagine sul tasso di sopravvivenza delle aziende condotte da beneficiari della Sottomisura 6.1	22
3.4. Modalità di determinazione dei campioni	24
3.4.1. Analisi campionaria per l'indagine sulle traiettorie aziendali e sugli obiettivi sottesi alle Focus area e per l'analisi delle traiettorie aziendali.....	24
3.4.2. Analisi campionaria per la valorizzazione dell'indicatore di risultato R2 sulla produttività delle aziende agricole	28
3.4.3. Modalità di determinazione del campione per la realizzazione dell'indagine campionaria relativa alle aziende olivicole.....	30
3.4.4. Modalità di determinazione del campione utilizzato per l'indagine sul tasso di sopravvivenza delle aziende condotte da giovani.....	31
3.5. Raccolta e fonte dei dati	32
3.6. Validità dei dati e delle conclusioni	34
4. Presentazione e analisi delle informazioni raccolte.....	36
4.1. Avanzamento finanziario e output.....	36
4.2. Andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo	48
5. Individuazione e descrizione delle buone prassi relative all'impianto organizzativo gestionale ed eventualmente ai diversi ambiti di intervento	57
5.1. Analisi valutativa degli Interventi 7.4.1 e 7.5.1 del PSR Campania 2014-2022.....	57
5.1.1. Obiettivi e struttura dell'analisi, metodi e fonti informative utilizzate.....	57
5.1.2. I risultati delle analisi sulle procedure di attuazione dei progetti conclusi...	58

5.1.3.	Analisi condivisa ed ex-post di due progetti realizzati nella TI 7.5.1	78
5.1.4.	Conclusioni e raccomandazioni	82
5.2.	Analisi valutativa dell'intervento 8.5.1	86
5.2.1.	I risultati delle analisi sulle procedure di attuazione	87
5.2.2.	Conclusioni e raccomandazioni	89
6.	Analisi degli indicatori di risultato (e di obiettivo)	91
6.1.	Indicatori di risultato	91
6.2.	Indicatori di impatto	91
7.	Descrizione degli aspetti oggetto della valutazione	93
7.1.	Caratteristiche delle aziende agricole beneficiarie partecipanti all'indagine	94
7.2.	Presentazione risultati indagine diretta in relazione alle FA	129
7.3.	La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane	138
7.3.1.	L'approccio metodologico	138
7.3.2.	La struttura del campione: cluster di appartenenza e caratteristiche aziendali	152
7.3.3.	Le strategie di sviluppo aziendale dei beneficiari del PSR	154
7.3.4.	Il contributo del PSR alle strategie di sviluppo aziendale	161
7.3.5.	Principali conclusioni	163
7.4.	Dal sostegno ai risultati: Analisi dei fattori di successo per le aziende agricole beneficiarie del PSR	166
7.4.1.	L'approccio metodologico	166
7.4.2.	Analisi dei dati raccolti	169
7.4.3.	Conclusioni e Raccomandazioni Operative	184
7.5.	Il sostegno del PSR al settore olivicolo regionale	185
7.5.1.	Il settore olivicolo regionale	185
7.5.2.	Approccio metodologico	187
7.5.3.	Le misure a superficie	187
7.5.4.	Le misure strutturali	189
7.5.5.	Le indagini presso un campione di aziende olivicole beneficiarie del PSR	191
7.5.6.	Conclusioni	193
7.6.	Indagine sul tasso di sopravvivenza delle aziende condotte da beneficiari della Sottomisura 6.1	195
7.6.1.	Risultati dell'analisi sui dati secondari	195
7.6.2.	Risultati delle indagini dirette	214
7.6.3.	Considerazioni finali	218

7.7. Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi.....	220
7.7.1. FA 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali.....	220
7.7.2. FA 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	236
7.7.3. FA 1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	261
7.7.4. FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività.....	267
7.7.5. FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	300
7.7.6. FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	314
7.7.7. FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.....	334
7.7.8. FA 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	340
7.7.9. FA 4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.....	353
7.7.10. FA 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	363
7.7.11. FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	374
7.7.12. FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.....	389
7.7.13. FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	398
7.7.14. FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.....	406
7.7.15. FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	414
7.7.16. FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	424
7.7.17. FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	486
8. Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022	502

9. Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale	523
10. Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari (articolo 46 del Regolamento (UE) n. 1303/2013).....	524
11. Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni e proposte	531
Allegato I – Questionario Indagine Campionaria.....	554
Allegato II – Questionario Indagine Settore Olivicolo	565
Allegato III – Questionario Indagine Sopravvivenza aziende condotte da beneficiari della Sottomisura 6.1	566
Allegato IV – Traccia intervista GAL – Valutazione del valore aggiunto LEADER.....	569
Allegato V – Questionario soci GAL - Valutazione del valore aggiunto LEADER	571
Allegato VI – Questionario beneficiari GAL – Valutazione del valore aggiunto LEADER.....	573

ELENCO DEGLI ACRONIMI

AdG: Autorità di Gestione

AdP: Accordo di Partenariato

AREE NATURA 2000: Rete di (SIC), e di (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

AT: Assistenza tecnica

AVN: Aree Agricole ad Alto Valore Naturale

BP: Buone prassi

CE: Commissione europea

CO: Carbonio Organico espresso in % o in g/kg

C-Sink: Carbonio Organico totale contenuto nei primi 30 cm di suolo espresso in Mega tonnellate

CLC: Corine Land Cover

CCIAA: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

CdV: Condizioni di Valutabilità

CREA: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

CSR: Complemento regionale per lo Sviluppo rurale 2023 2027

DB: Data Base

FA: Focus Area

FBI: Farmland Bird Index

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FEI: Fondo Europeo di Investimenti

FG: Focus group

FMG: Fondo multiregionale di garanzia

GAL: Gruppo di Azione Locale

GO: Gruppi Operativi

HNV: High Nature Value

HNVF: High Nature Value Farmland

ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

JRC: Joint Research Center

LEADER: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale

MASAF: Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste

OP: Organismo pagatore AGEA

OT: Obiettivi tematici

OTE: Orientamento Tecnico Economico

PAC: Politica Agricola Comunitaria

PAV: Piano annuale di valutazione

PF: Performance framework
PG: Pacchetto giovani
PIF: Progetto Integrato di Filiera
PID: Progetto Integrato di Distretto
PIT: Progetto Integrato Territoriale
PLT: Pratiche Locali Tradizionali
PS: Produzione Standard
PSP: Piano Strategico della PAC 2023-2027 per l'Italia
PSR: Programma di Sviluppo Rurale
QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
QV: Quesito valutativo
RAE: Relazione Annuale di Attuazione
RC: Regione Campania
RdM: Responsabile di Misura
RICA: Rete di Informazione Contabile Agricola
SIC: Siti di Interesse Comunitario
SIGC: Sistema Integrato di Gestione e Controllo
SNAI: Strategia Nazionale per le Aree Interne
SSL: Strategia di Sviluppo Locale
SOI: Superficie Oggetto di Impegno
SA: Superficie agricola lorda ottenuta nell'ambito del Corine Land Cover attraverso la fotointerpretazione di immagini. Tale superficie risulta superiore alla SAU rilevata da ISTAT in quanto vengono conteggiate anche le tare e altre superfici non utilizzate
SF: Strumenti Finanziari
SNAI: Strategia Nazionale Aree Interne
SO: Sostanza Organica espressa in kg/ha o in valore assoluto in tonnellate
SOM: Materia Organica stabile nei suoli espressa in %
SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
TI: tipo/tipologia di intervento
UBA: Unità di bestiame adulto
UDE: Unità di dimensione economica
UE: Unione europea
ULA: Unità di Lavoro Agricolo
UMA: Utenti Motori Agricoli
VA: Valore Aggiunto
VI: Valutatore Indipendente
WBI: Woodland Bird Index
ZPS: Zone di Protezione Speciale
ZVN: Zone Vulnerabili da Nitrati

Introduzione

Il presente **Rapporto di Valutazione Annuale (di seguito RVA)** - articolato secondo la struttura prevista dal Capitolato per i Rapporti di Valutazione Annuali e in conformità a quanto indicato nell'Offerta tecnica e il Piano annuale di valutazione (PAV) per il 2025 - analizza l'utilizzo delle risorse, lo stato di attuazione e la verifica dell'efficacia e dell'efficienza del PSR 2014-2022 della Regione Campania alla data del 31/12/2024. Con riferimento al PAV, articolato anche sulla base degli elementi emersi dal proficuo confronto con l'AdG e altri stakeholder, sono state definite ulteriori specifiche esigenze conoscitive e le conseguenti domande di valutazione, che hanno indirizzato il Valutatore indipendente verso l'approfondimento di alcuni ambiti di analisi ritenute di particolare interesse e afferenti a:

1. prosieguo dell'analisi delle **traiettorie aziendali** prevedendo, conseguentemente, un'ulteriore indagine campionaria e l'analisi dei cluster aziendali identificati. Per questo ultimo aspetto l'analisi di quest'anno cercherà di restituire informazioni utili a identificare quali tipologie di aziende sono più performanti nell'ambito di alcuni dei cluster identificati e maggiormente rappresentati (es. il cluster "olivicoltura");
2. analisi del supporto del PSR Campania al **settore olivicolo regionale**: la valutazione intende approfondire il contesto di riferimento, le caratteristiche delle aziende beneficiarie del PSR con superficie ad oliveto superiore a 1 ha, la partecipazione di tali aziende alle opportunità del Programma (sia sulle misure strutturali che su quelle a superficie) e le relative strategie di crescita;
3. L'analisi è finalizzata a verificare la **sopravvivenza nel tempo delle imprese neo-insediate** che hanno beneficiato dei contributi per il ricambio generazionale, con riferimento al **bando ordinario SM 6.1 del 2016 e del bando PIG** (Progetto Integrato Giovani SM 6.1 + TI 4.1.2) del 2017. L'analisi sarà arricchita da interviste in profondità ad alcuni dei giovani imprenditori coinvolti nell'approfondimento valutativo condotto sullo stesso tema nel 2020;
4. individuazione e analisi delle **buone pratiche di tipo gestionale e procedurale** con riferimento specifico alle **misure pubbliche 7.4, 7.5 e 8.5** al fine di identificare elementi di successo delle procedure implementate, le eventuali criticità (distinguendo quelli contingenti, da quelli strutturali) e le possibili soluzioni per fluidificare l'attuazione futura all'interno del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale;
5. **proseguo del supporto ai GAL per le attività di autovalutazione LEADER** e valutazione complessiva dello strumento. Rispetto a quest'ultimo tema si completerà l'indagine diretta (rivolta a GAL, beneficiari, partenariato) volta a misurare il "Valore aggiunto" sulla base dell'approccio definito all'interno del RVA 2023.

In continuità con quanto realizzato nel 2024, il Valutatore Indipendente pone in evidenza nelle opportune sezioni del documento, gli elementi di continuità e discontinuità della programmazione FEASR 2014-2022 con il Complemento Regionale di Sviluppo Rurale (CSR) di Regione Campania – [Versione 4.0 approvata con DRD n. 121 del 03.03.25](#) - che traduce le indicazioni programmatiche per lo sviluppo rurale per l'attuale quinquennio di programmazione 2023-2027. L'attenzione e il rimando al nuovo quadro programmatico del FEASR che porta con sé, tra le altre novità, una più spiccata attenzione verso la sostenibilità – economica, ambientale e sociale - ed un nuovo impianto di governance nella gestione degli

interventi, orienta in maniera più puntuale e operativa la formulazione del giudizio valutativo in chiusura del PSR 2014-2022.

Nello specifico il documento si articola come segue:

- ▶ Aggiornamento del contesto del Programma e degli elementi afferenti alla sua attuazione (Capitoli 1 e 2).
- ▶ Illustrazione dell'Approccio metodologico adottato per la conduzione delle analisi (con un dettaglio sulle tecniche di rilevazione e delle modalità di definizione del set di beneficiari per le indagini campionarie) e la descrizione delle principali fonti informative (Capitolo 3).
- ▶ Presentazione e analisi delle informazioni raccolte - avanzamento finanziario e procedurale (Capitolo 4).
- ▶ Analisi delle Buone Prassi in ambito organizzativo e gestionale del PSR sulle Misure Pubbliche (Capitolo 5).
- ▶ Valorizzazione degli indicatori di risultato complementari e di impatto (Capitolo 6).
- ▶ Descrizione degli ambiti oggetto di analisi (Capitolo 7), articolata per:
 - presentazione degli esiti delle indagini dirette in relazione alle Focus area e dei percorsi di sviluppo intrapresi;
 - valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane;
 - approfondimento aziende olivicole e partecipazione al PSR;
 - approfondimento sul tasso di nati/mortalità delle aziende agricole campane finanziate dalla TI 6.1.1 "Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola"
 - analisi per FA e risposta ai Quesiti Valutativi Comuni (che comprende l'approfondimento specifico sul tema della sostenibilità nel tempo delle aziende agricole neoinsediate condotte da giovani conduttori nell'ambito degli interventi a sostegno del ricambio generazionale).
- ▶ Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022 (Capitolo 8).
- ▶ Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale (Capitolo 9).
- ▶ Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari (Capitolo 10).
- ▶ Conclusioni e raccomandazioni secondo la struttura del "diario di bordo" (Capitolo 11).

1. Contesto del Programma

Il PSR della Regione Campania 2014-2020 è stato approvato con decisione della Commissione europea il 20/11/2015. La validità del programma è stata successivamente estesa, tramite Reg.(UE) 2020/2220, per ulteriori due anni (2021-2022), definiti di transizione, a causa del protrarsi dei negoziati comunitari sul futuro della Politica Agricola Comune europea per il successivo ciclo di programmazione. L'ultima versione del PSR della Regione Campania è la versione 14 del 10/12/2024, approvata con delibera della giunta regionale n. 746 del 21.12.2024.

Il PSR Campania finanzia azioni nell'ambito di tutte le sei priorità dello sviluppo rurale, con particolare attenzione alla conservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, nonché al potenziamento della competitività del settore agricolo e forestale e a promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

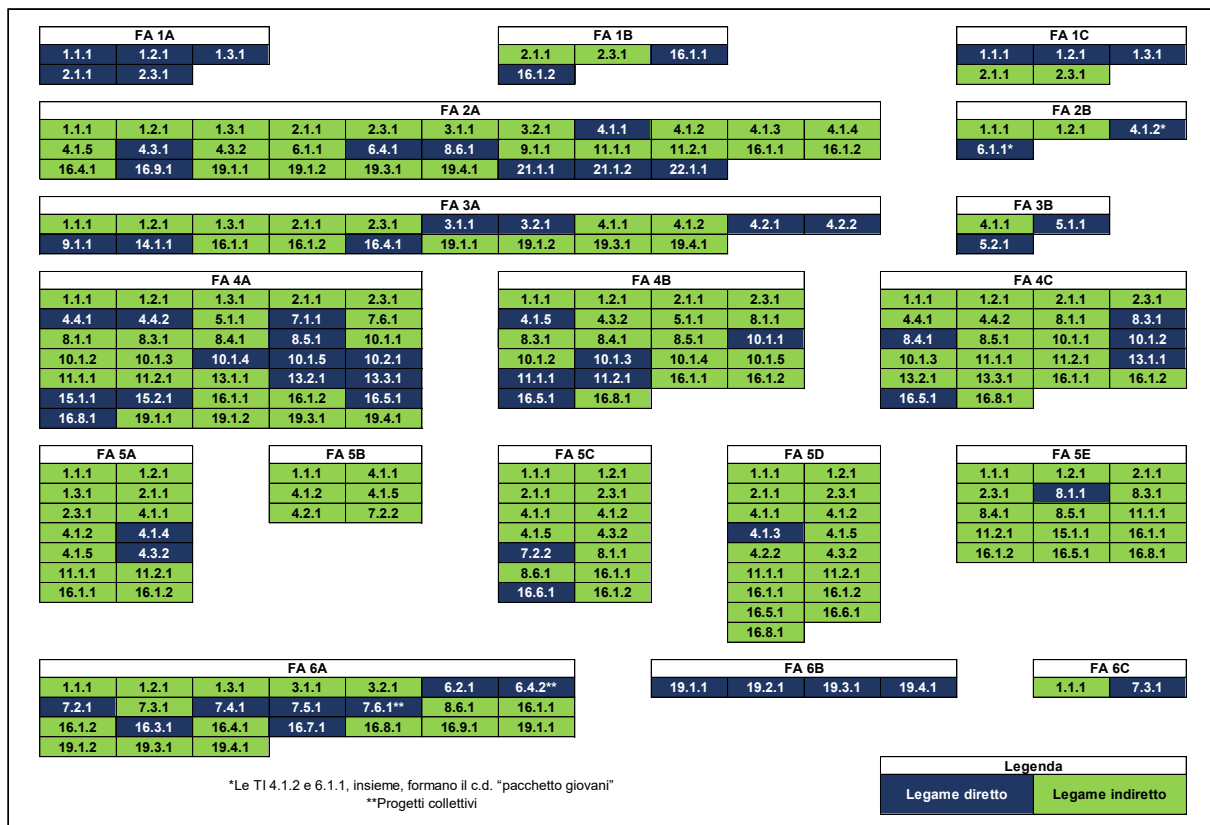
I principali obiettivi di ciascuna priorità sono brevemente illustrati di seguito.

- **Il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.** Il sistema di trasferimento delle conoscenze (seminari, attività dimostrative, azioni di informazione e visite alle imprese) è stato rafforzato mediante una formazione specifica destinata agli agricoltori riguardante, in particolare, il cambiamento climatico, l'agricoltura sostenibile e la qualità degli alimenti. È stata prestata particolare attenzione alla formazione dei nuovi imprenditori, specialmente i giovani agricoltori. Un elemento importante è costituito dall'innovazione, agevolata attraverso la cooperazione e il trasferimento di informazioni e know-how tra il settore agroalimentare, i ricercatori e le altre parti interessate.
- **La competitività del settore agricolo e dello sviluppo rurale e silvicoltura sostenibile.** Il sostegno è stato mirato all'innovazione dei processi e dei prodotti nelle aziende agricole, agroindustriali e forestali con l'obiettivo di migliorare la produzione e la qualità dei prodotti, riducendo inoltre i costi di produzione. Di analoga importanza sono il miglioramento delle competenze produttive del lavoro, l'ammodernamento delle attrezzature (compresi i sistemi TIC) e la diversificazione della produzione. Un'altra importante scelta strategica consiste nel promuovere la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole al fine di creare nuove possibilità di reddito. Inoltre, il graduale invecchiamento della forza lavoro rende necessario accelerare l'ingresso di giovani lavoratori qualificati nel settore agricolo per garantire il futuro dell'agricoltura, l'innovazione e il miglioramento della produttività e della competitività.
- **L'organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.** Nell'ambito di tale priorità è stata prevista la concessione di un sostegno alla partecipazione di gruppi di agricoltori a regimi di qualità e ad attività di sensibilizzazione e promozione. L'obiettivo è migliorare la logistica e i canali commerciali e sensibilizzare i consumatori alla qualità dei prodotti sul mercato. Gli agricoltori sono inoltre incoraggiati a partecipare a progetti di cooperazione al fine di sviluppare filiere corte, con una particolare attenzione ai progetti innovativi e ai progetti che contribuiscono alla riduzione degli effetti sull'ambiente e sul clima.

- **Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste.** Il PSR mira a sostenere pratiche agricole che tengano conto degli aspetti ambientali e che vadano al di là degli obblighi imposti dalla legislazione ambientale e dal greening. Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania sostiene gli investimenti ambientali in agricoltura e silvicoltura, nonché azioni a sostegno della biodiversità nelle zone Natura 2000 e in altre zone di grande pregio naturale. Altre azioni importanti riguardano il sostegno all'agricoltura biologica e i pagamenti a favore degli agricoltori delle zone montane, al fine di evitare il rischio di abbandono delle terre sulle montagne della Campania.
- **L'efficienza delle risorse e il clima.** Le azioni proposte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici fanno riferimento alla promozione dell'uso razionale delle risorse idriche (tra gli altri mezzi, mediante la modernizzazione degli impianti e la conversione dei sistemi di irrigazione, delle tecnologie e dei sistemi di distribuzione), allo sviluppo della bioenergia, nonché all'uso di sottoprodotti agricoli e agroindustriali. Altre aree importanti di azione sono la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, di PM10 e di ammoniaca provenienti da attività agroindustriali e l'aumento del sequestro di carbonio mediante le azioni forestali. Inoltre, la misura di cooperazione sostiene la promozione della sostenibilità attraverso il Partenariato Europeo per l'Innovazione mediante lo sviluppo di progetti per l'adattamento e l'attenuazione dei cambiamenti climatici.
- **L'inclusione sociale e allo sviluppo locale nelle zone rurali.** Le principali azioni del PSR Campania mettono l'accento sulla promozione dello sviluppo locale nelle zone rurali mediante la creazione di servizi di base (in primo luogo, per le infrastrutture a banda ultra-larga) e il sostegno alle strategie di sviluppo locale (LEADER).

Imprescindibile per la definizione dell'impianto è ovviamente la strategia del PSR e, in particolare, il quadro logico (►Figura successiva), che mette in relazione le sottomisure/operazioni attivate e le Focus Area.

Figura 1 - Quadro logico degli interventi del PSR Campania (versione 14)



Fonte: PSR 2014-2022 della Regione Campania (v. 14) – Quadro logico degli interventi ricostruito a partire dal capitolo 8 del PSR della Regione Campania v. 14.

2. Componenti della sua attuazione

Le risorse complessive stanziare per la programmazione 2014-2022, quindi integrate con quelle relative ai due anni aggiuntivi, ammontano a € 2.414.102.971,58, di cui € 2.279.664.201,34 cofinanziati FEASR, € 94.273.306,95 della quota NGEU e € 40.165.463,29 dal fondo perequativo.

Per quanto riguarda la **Priorità 1** volta a promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali è stato previsto, entro il 2025, l'obiettivo di:

- **destinare il 2,37% del PSR (pari a € 57.100.123,02) al raggiungimento della FA 1A “Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali”** di cui € 8.678.268,83 (15%) alla SM 1.1 “Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze”, SM 1.2 “Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione” e 1.3 “Sostegno alle visite di aziende agricole e forestali”, € 9.117.153,25 (16%) alla SM 2.1 “Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza” e 2.3 “Sostegno alla formazione dei consulenti” e € 39.511.700,94 (69%) alla SM 16.1 “Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura”, SM 16.3 “Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale”, SM 16.4 “Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali”, SM 16.5 “Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per le pratiche ambientali in corso”, SM 16.6 “Cooperazione di filiera per approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia”, SM 16.7 “Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo”, SM 16.8 “Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti” e 16.9 “Agricoltura sociale, educazione alimentare e ambientale in aziende agricole, in cooperazione con soggetti pubblici e privati”;
- **realizzare 143 progetti per rafforzare il legame tra il settore agricolo, forestale e alimentare da un lato e la ricerca dall'altro** di cui 74 attraverso l'attivazione di gruppi operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) e 69 attraverso interventi di cooperazione (**FA 1B “Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali”**);
- **coinvolgere 11.707 partecipanti in azioni di formazione/acquisizione di competenze (FA 1C “Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale”)**.

Si ricorda che le TI di cui alla priorità in oggetto concorrono agli obiettivi specifici delle altre priorità pertanto, le risorse previste per tali azioni, sono allocate nel Piano finanziario delle Priorità 2, 3, 4, 5 e 6.

Al fine di potenziare la competitività del settore agricolo (**Priorità 2**) il PSR ha stanziato circa 696,4 milioni di euro (il 29% del budget complessivo) per:

- sostenere gli investimenti e l'ammodernamento di 1.193 aziende agricole entro il 2025 (**FA 2A “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende Agricole [...]”**), ossia con l'obiettivo di **raggiungere lo 0,87% del totale delle aziende agricole campane**,

promuovendo allo stesso tempo l'introduzione dell'innovazione come strumento per aumentare la competitività, la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e l'utilizzo efficiente delle fonti di energia rinnovabile;

- aiutare, entro il 2025, 2.027 giovani agricoltori nell'avviamento della propria attività (**FA 2B** *"Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale"*), ovvero con l'obiettivo di **raggiungere il 1,48% del totale delle aziende agricole campane**.

Con la **Priorità 3** *"Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo"* il PSR, con un ammontare di risorse pari a circa 251, 5 milioni di euro (circa 10% del budget), sostiene la promozione di prodotti di qualità e la partecipazione degli agricoltori a regimi di qualità.

A tale fine è stato posto a target per il 2025:

- il raggiungimento di **699 aziende agricole** che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (**FA 3A** *"Migliorare la competitività dei produttori rimari integrandoli meglio alla filiera agroalimentare [...]"*), ovvero con **l'obiettivo di raggiungere lo 0,51% del totale delle aziende agricole regionali**;
- il raggiungimento di **55 aziende agricole** che partecipano a regimi di gestione del rischio (**FA 3B** *"Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali"*), con **l'obiettivo di raggiungere lo 0,04% del totale delle aziende agricole campane**.

Il PSR prevede anche il sostegno ad azioni volte a prevenire e riparare i danni causati da calamità naturali, in sinergia con le azioni specifiche nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale.

La **Priorità 4** (circa 1 miliardo di euro, pari a circa il 41% delle risorse) preserva, ripristina e valorizza gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste avendo ad obiettivo, entro il 2025, quello di:

- sostenere biodiversità (nell'ambito della **FA 4A** *"Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"*) in 109.286 ettari di terreni agricoli, **ossia il 19,89 % della superficie agricola utilizzata (SAU) campana totale**, e in **48.365 ettari di foreste/altre superfici boschive, ossia il 10,87% delle foreste/altre superfici boschive (FLOW) campane totali**;
- migliorare la gestione idrica (nell'ambito della **FA 4B** *"Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi"*) di 109.286,00 ettari di terreni agricoli, **ovvero il 19,89% del totale della superficie agricola utilizzata (SAU) campana totale**, e in 48.365 ettari di terreni boschivi, **ovvero il 10,87% delle foreste/altre superfici boschive (FLOW) campane totali**;
- prevenire l'erosione dei suoli e migliorare la gestione degli stessi (nell'ambito della **FA 4C** *"Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi"*) in 109.206,00 ettari di terreni agricoli, **ovvero il 19,89% del totale della superficie agricola utilizzata (SAU) campana totale**, e in 48.365 ettari di terreni boschivi, **ovvero il 10,87% delle foreste/altre superfici boschive (FLOW) campane totali**.

La **Priorità 5** (88,7 milioni di euro, pari al 4% delle risorse) è focalizzata sull'efficienza delle risorse e il clima per cui è stato previsto il raggiungimento dell'obiettivo, entro il 2025, di:

- far passare a sistemi di irrigazione più efficienti 2.100 ettari di terreni irrigui (**il 2,49% degli ettari di terreni irrigui totali sul territorio regionale**) nell'ambito della **FA 5A** *“Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura”*;
- investire € 8.000.000,00 del PSR nella produzione di energia rinnovabile nell'ambito della **FA 5C** *“Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia”*;
- Raggiungere 15.130,00 UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca nell'ambito della **FA 5D** *“Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura”* (**ovvero il 3,37% del totale delle UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca**);
- gestire 187 ettari di terreni agricoli e forestali in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (**pari allo 0,02% del totale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio**) nell'ambito della **FA 5E** *“Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale”*.

Il PSR Campania ha posto particolare attenzione all'inclusione sociale, alla riduzione della povertà e allo sviluppo locale nelle zone rurali (**Priorità 6**) per i quali ha riservato 274,4 milioni di euro, ovvero circa il 11% delle risorse pubbliche complessive.

Per il suo raggiungimento è stato posto l'obiettivo da realizzarsi sempre entro il 2025 di:

- creare nell'ambito dei progetti finanziati la **creazione di 160 posti di lavoro** (**FA 6A** *“Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione”*);
- raggiungere 1.571.536,00 persone residenti in zone rurali interessate alle strategie di sviluppo (**l'85,60% della popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo rurale**) e creare **131 nuovi posti di lavoro nell'ambito dei progetti LEADER** (**FA 6B** *“Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”*);
- raggiungere 111.197 persone che hanno beneficiato di servizi migliori (**il 6,06% della percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati – TIC**) (**FA 6C** *“Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali”*).

Di seguito è riportato il **quadro logico del PSR con lo stato di attuazione delle TI al 31/12/2024**. A seguire è presente una tabella riassuntiva che riporta la nuova **ripartizione delle risorse ordinarie del PSR Campania 2014-2022**, suddivise nelle varie misure e focus area.

Figura 2 – Stato di attuazione del quadro logico degli interventi del PSR Campania al 31/12/2024

FA 1A		
1.1.1	1.2.1	1.3.1
2.1.1	2.3.1	

FA 1B	
16.1.1	16.1.2

FA 1C		
1.1.1	1.2.1	1.3.1

FA 2A		
4.1.1	4.3.1	6.4.1
8.6.1	16.9.1	21.1.1
21.1.2	22.1.1	
FA 2B		
4.1.2	6.1.1	
FA 3A		
3.1.1	3.2.1	4.2.1
4.2.2	9.1.1	14.1.1
16.4.1		
FA 3B		
5.1.1	5.2.1	
FA 4A		
4.4.1	4.4.2	7.1.1
8.5.1	10.1.4	10.1.5
10.2.1	13.2.1	13.3.1
15.1.1	15.2.1	16.5.1
16.8.1		
FA 4B		
4.1.5	8.1.1	10.1.1
10.1.3	11.1.1	11.2.1
16.5.1		
FA 4C		
8.3.1	8.4.1	10.1.2
13.1.1	16.5.1	
FA 5A		
4.1.4	4.3.2	
FA 5C		
7.2.2	16.6.1	
FA 5D		
4.1.3		
FA 5E		
8.1.1		
FA 6A		
6.2.1	6.4.2	7.2.1
7.4.1	7.5.1	7.6.1
16.3.1	16.7.1	
FA 6B		
19.1.1	19.2.1	19.3.1
19.4.1		
FA 6C		
7.3.1		
Legenda		
Bandi attivi	Bandi non attivi	

Fonte: PSR 2014-2022 della Regione Campania (v. 14) e pagina del sito ufficiale della Regione Campania “Bandi PSR”.

*Quadro logico degli interventi ricostruito a partire dal capitolo 8 del PSR della Regione Campania v. 14.

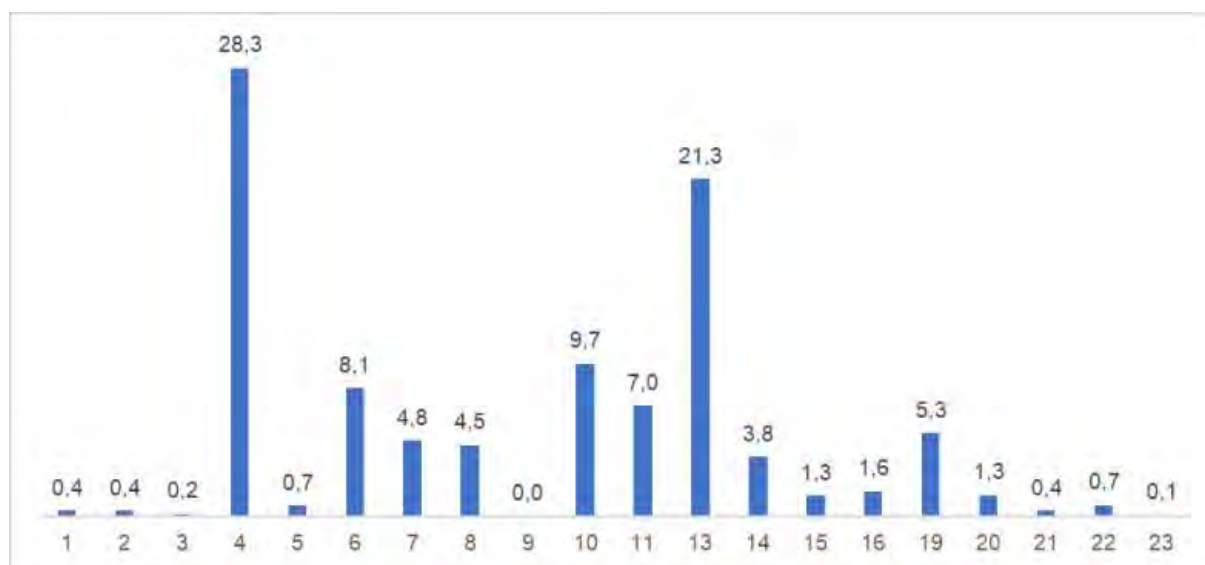
Tabella 1 – Spesa pubblica programmata a valere sulle risorse ordinarie della programmazione 2014-2022 per Misura e FA, valore assoluto e valore percentuale all'interno di ciascuna Misura

Misura/ Focus area	%												€
	2A	2B	3A	3B	P4	5A	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Totale
1	14	40,3	5,7		39,7				0,1	0,3			8.678.268,83 €
2	25,8	12,6	12,1		23	9,4	1,1	0,5	6	9,3			8.910.153,26 €
3			100										4.691.000,14 €
4	39,9	25,3	13,7		1,1	1,2		1,0					683.652.140,14 €
5				100									17.728.618,92 €
6	34,6	54,2								5,9			196.707.295,98 €
7					4,0		6,0			72,6		17,5	116.871.211,73 €
8	1,4				87,7				11,0				109.044.600,94 €
9			100										299.586,00 €
10					100								233.008.741,60 €
11					100								169.361.328,40 €
13					100								514.949.458,15 €
14			100										90.722.340,61 €
15					100								31.762.020,02 €
16	30,8		30,8		4,7	30,8	30,8	30,8		34,9			39.511.700,96 €
19											100		126.749.329,60 €
20													32.481.626,88 €
21	100												9.240.999,01 €
22	100												17.273.075,88 €
113													2.459.473,50 €
Totale													2.414.102.970,55 €

Fonte: Piano finanziario versione 1

Alla Misura 4, che sostiene interventi volti al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda agricola, è destinata la maggior parte delle risorse della programmazione. L'ammontare complessivo è di circa 713 milioni di euro che equivalgono, come raffigurato nel grafico seguente, a circa il 30% delle risorse ordinarie stanziare dal 2014 al 2023. La seconda misura più finanziata invece è la 13, che prevede indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. La dotazione complessiva destinata alla Misura 13 è di circa 465,8 milioni di euro che corrisponde al circa il 19,3% del *budget* di spesa totale della programmazione 2014-2022. Le altre misure concorrono alla spesa complessiva in modo marcatamente inferiore.

Grafico 1 - Spesa pubblica programmata a valere sulle risorse ordinarie della programmazione 2014-2022 per Misura, valori percentuali



Fonte: Piano finanziario versione 14

3. Illustrazione dell'approccio metodologico adottato per le attività di valutazione

Nel presente capitolo si riporta una descrizione degli elementi principali dell'approccio valutativo e dei metodi e delle tecniche di rilevazione delle informazioni secondarie e primarie.

3.1. Indagine campionaria diretta volta all'analisi degli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alla Focus area e sulle traiettorie aziendali

In continuità con quanto realizzato negli anni precedenti, si prosegue l'analisi del contributo degli interventi finanziati agli obiettivi specifici del PSR campano, unitamente ad una verifica trasversale sulle dinamiche di sviluppo (traiettorie) intraprese dalle aziende agricole beneficiarie.

Tale analisi si basa, oltre che sull'esame dei dati secondari (in primis quelli di monitoraggio) su un'indagine campionaria incrementale (ogni anno si accresce e cambia il campione in ragione dell'avanzare del Programma) rivolta alle aziende agricole beneficiarie allo scopo di verificare i risultati conseguiti e/o attesi grazie alle risorse del PSR e per verificare le cd. "traiettorie aziendali" (per questo secondo obiettivo si veda il paragrafo successivo).

Come in precedenza, è stata realizzata una survey attraverso la somministrazione di un questionario strutturato ricorrendo alle **tecniche CAWI e CATI** tra i mesi di aprile e maggio 2025. Il questionario - inviato tramite la piattaforma Survey Monkey e somministrato *on line*¹ - si rivolge alle aziende agricole e imprese beneficiarie delle operazioni avviate² al 31/12/2024 utilizzando l'OPDB di AGEA e i file di monitoraggio regionali.

Le sezioni iniziali (1 e 2) del questionario (riportato nell'Allegato I) si soffermano sulle principali caratteristiche dell'azienda beneficiaria, mentre le successive (sezioni 3, 4, 5, 6 e 7) sono dedicate a verificare la strategia di sviluppo intrapresa e gli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alle diverse Focus area.

Esse riguardano la verifica dei risultati raggiunti grazie agli interventi cofinanziati dal PSR e in particolar modo a:

- **verificare l'efficacia delle Misure** di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda nei tre ambiti di competitività e mercato; ambiente e clima e legame con il territorio;
- **verificare gli specifici risultati raggiunti** quali, per esempio, nuovi posti di lavoro creati, l'incremento del fatturato aziendale, la tipologia di innovazioni introdotte, ecc.

Quest'anno nel questionario è stata inserita un'ulteriore Sezione (la 8) dedicata al comparto olivicolo della Regione Campania allo scopo di raccogliere - presso le aziende beneficiarie con OTE prevalente olivicolo - informazioni sull'andamento del settore regionale e sulla percezione dello stesso, allo scopo di arricchire con ulteriori elementi il focus valutativo sul comparto (cfr. Par. 7.5), sviluppato in relazione a una richiesta specifica dell'Amministrazione committente.

I risultati dell'indagine campionaria sono stati aggregati a quelle raccolte nel corso degli anni, consolidandone l'attendibilità grazie ad un numero ormai molto elevato di rispondenti, fornendo

¹ Quest'anno nessun beneficiario si è dimostrato disponibile a realizzare l'intervista telefonica.

² Si considerano avviate le operazioni che hanno ricevuto almeno un pagamento (oltre l'anticipo).

informazioni di tipo quali-quantitativo alle risposte ai quesiti valutativi comuni e specifici del presente Rapporto (cfr. Cap. 7.7).

3.1.1. Analisi delle traiettorie aziendali

Alla base dell'approccio metodologico in oggetto vi è il presupposto che l'azienda agricola sia il target principale e il più rilevante del PSR. L'azienda agricola è il tramite attraverso il quale è possibile da un lato ricomporre il quadro degli interventi finanziati (sulle differenti FA) e dall'altro cogliere l'influenza del PSR sugli obiettivi del II Pilastro, ad eccezione di poche tipologie di operazioni della Priorità 6 che sono rivolte ad altre tipologie di beneficiari.

Di seguito si descrivono gli step previsti dalla metodologia proposta e il contributo informativo atteso.

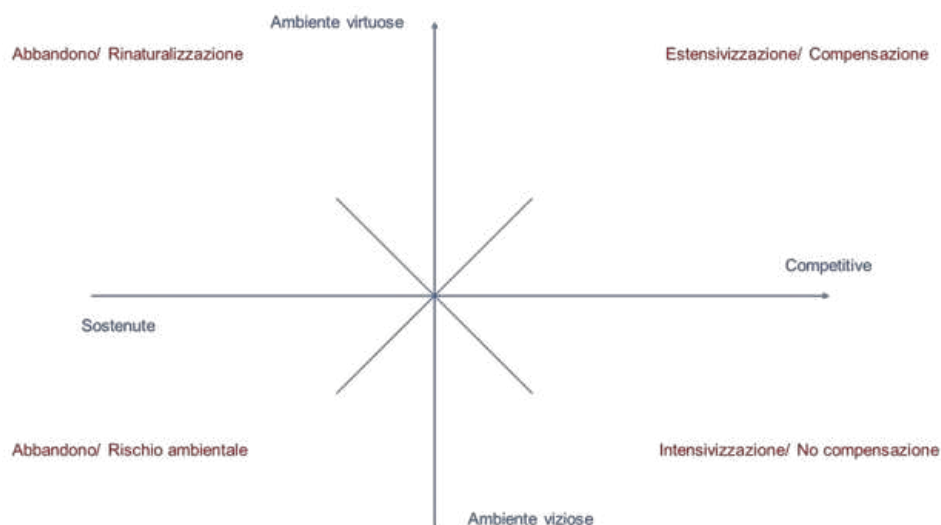
Il processo di valutazione parte con l'identificazione di **cluster aziendali**, ossia aggregati tipologici di aziende che, sulla base delle caratteristiche intrinseche, rendono riconoscibile le "attitudini" delle aziende.

Tale quadro, definito con il contributo di un **panel di esperti** consente una lettura alternativa del contesto di intervento, il sistema agricolo, oggetto della *policy*, attraverso un'analisi delle caratteristiche e delle dinamiche di gruppi di aziende. Tale rappresentazione consente di restituire gli esiti del processo valutativo in un formato informativo più comprensibile dai portatori di interesse del PSR.

Una volta definiti i cluster tipologici delle aziende agricole campane, essi vengono posti all'interno di uno spazio che descrive la diversa attitudine aziendale rispetto alla competitività e all'ambiente e, con le informazioni raccolte attraverso l'indagine campionaria se ne può comprendere la traiettoria intrapresa, grazie al sostegno del PSR, rispetto alle due macro-variabili individuate. In questo modo il VI può sia posizionare i cluster e visualizzarne la traiettoria sul grafico che segue.

Ogni asse è descritto in maniera dicotomica da due termini che si trovano l'uno all'opposto dell'altro: così la **competitività** è rappresentata dalla dicotomia mercato/sostegno e **l'ambiente** da impronta ecologica virtuosa/impronta ecologica viziosa. Ogni cluster verrà dimensionato rispetto alla rilevanza che a giudizio degli esperti assume in termini di PLV.

Grafico 2 - Diagramma di Greimas



Ogni quadrante è sintetizzato da una traiettoria che rappresenta le possibili combinazioni tra competitività e ambiente:

- il primo quadrante descrive l'attitudine delle aziende più orientate al mercato, che perseguono una traiettoria di incremento della competitività aziendale attraverso processi di estensivizzazione o di compensazione ambientale (es. riutilizzo scarti per produzione energia, utilizzo fonti rinnovabili, minimum o zero *tillage*, agricoltura di precisione, ecc., o per politiche di filiera che puntano sulla qualità);
- il secondo quadrante descrive l'attitudine di chi, sempre orientato al mercato, persegue traiettorie basate su processi di intensivizzazione (es. concentrazione e/o politiche di filiera sulla quantità) che generano pressione sull'ambiente con poca compensazione;
- nel terzo quadrante si collocano le aziende che si reggono grazie agli aiuti e possono scivolare lungo una traiettoria di abbandono dell'attività che rischia di creare pressione ambientale (per la funzione di presidio del territorio in ambientale o per un uso alternativo del suolo);
- nel quarto le aziende sostenute dagli aiuti pubblici che possono scivolare lungo una traiettoria di abbandono ma in un contesto nel quale la rinaturalizzazione delle superfici (boschi) può avere una funzione positiva per l'ambiente.

Per tale analisi la metodologia che si è scelto di utilizzare ha previsto la **ricostruzione di profili tipologici delle aziende agricole campane attraverso i seguenti step e con l'ausilio di diversi strumenti di indagine:**

1. **Indagine campionaria incrementale (2020-2021-2022-2023-2024-2025)** attraverso la somministrazione del medesimo questionario utilizzato per indagare il contributo alle FA e rivolto allo stesso campione di aziende agricole beneficiarie del PSR. Tale analisi - volta a verificare le caratteristiche tipologiche delle aziende beneficiarie e le prospettive di sviluppo delle stesse rispetto a macro-indicatori di competitività e di impronta ambientale - ha previsto domande e sezioni specifiche del questionario (Allegato I) quali:

- ▶ **Sezione 1** - Informazioni relative all'azienda e al titolare.
 - ▶ **Sezione 2** - Caratteristiche dell'azienda agricola, quali per esempio l'Orientamento produttivo (sulla base dell'orientamento tecnico economico – OTE), la dimensione economica dell'azienda, la manodopera aziendale, la superficie aziendale, etc.
 - ▶ **Sezione 3** - Strategia di sviluppo dell'azienda: volta a verificare quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto a competitività, ambiente e legame con il territorio.
2. **L'analisi Delphi** - effettuata nel corso del 2021 - rivolta a un Panel di esperti per la definizione di cluster di aziende agricole (per un maggiore dettaglio si rimanda alla RAV 2021).
 3. **Riconduzione dei beneficiari che hanno partecipato all'indagine all'interno dei cluster** identificati, a partire dalle informazioni fornite rispetto alle caratteristiche aziendali e ai percorsi di sviluppo intrapresi.
 4. **Analisi delle risposte alle domande del questionario per tipologia di cluster**, operando anche una verifica di eventuali **interdipendenze** tra alcune delle variabili considerate (es. titolo di studio e dimensione economica), in alcuni casi anche rispetto ai cluster (es. cluster e produzioni di qualità), verificando i livelli di dipendenza.
 5. **Coinvolgimento di un panel di esperti** con l'obiettivo di presentare e validare i risultati.

Per una descrizione di dettaglio della metodologia, si rimanda al Capitolo 7.3.

3.2. Indagine campionaria per la stima dell'indicatore di risultato complementare R2 "Incremento della produttività del lavoro nelle aziende agricole beneficiarie"

Il contributo del PSR al miglioramento dei risultati economici nelle aziende beneficiarie degli investimenti sovvenzionati nella FA 2A (TI 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1) può essere espresso utilizzando l'indicatore complementare di risultato R2 previsto dal QCMV che misura la variazione di produttività del lavoro - ottenuto dal rapporto tra il valore della produzione (ricavi dalla vendita) e l'input totale di lavoro immesso nell'azienda, espresso in unità di lavoro annuali totali (ULT) equivalenti a tempo pieno - tra le situazioni aziendali ante e post investimenti

Per la stima di tale indicatore si ricorre ad un'analisi controfattuale confrontando le variazioni intervenute tra un gruppo di aziende beneficiarie (gruppo fattuale) e non beneficiarie (gruppo controfattuale).

Per la determinazione degli effetti prodotti dagli investimenti sul gruppo fattuale si è fatto ricorso ad una indagine campionaria per la raccolta dei dati afferenti ai conti economici nel periodo di osservazione.

Anche in questo caso i risultati dell'indagine campionaria sono stati aggregati a quelle raccolte nel corso degli anni allo scopo di incrementare nel tempo l'attendibilità e la rappresentatività del campione di rispondenti.

Per una descrizione dettagliata dell'analisi controfattuale si rimanda al Paragrafo 7.7.4 relativo alla FA 2A cui è correlato l'indicatore in oggetto.

3.3. Indagine sul tasso di sopravvivenza delle aziende condotte da beneficiari della Sottomisura 6.1

L'analisi ha avuto come finalità principale la valutazione del tasso di sopravvivenza delle imprese beneficiarie della TI 6.1.1 del PSR Campania sui primi bandi approvati dalla Regione per favorire il ricambio generazionale: in particolare l'approfondimento si riferisce al bando ordinario per la TI 6.1.1 del 2016 attivato congiuntamente al bando di finanziamento per la TI 4.1.2 relativo agli "Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati" (bando nr. 1488 approvato con DRD N. 46 del 12/09/2016) e al Progetto Integrato Giovani (PIG) approvato nel 2017. La selezione dei beneficiari si fonda su criteri di "maturità progettuale" e disponibilità informativa, in assenza di elementi ostativi di natura amministrativa. Tale scelta, concordata con l'AdG, risponde a due esigenze/vincoli specifici del disegno della ricerca:

- Il primo è dettato dall'obbligo derivante dal principio di "stabilità delle operazioni" di cui all'art. 71 par. 1 del Re UE 1303/2013 che stabilisce un arco temporale da rispettare – 5 anni - nel non distogliere o cessare l'attività agricola;
- il secondo riguarda un'esigenza propria della valutazione che chiede di circoscrivere l'analisi su progetti conclusi dal punto di vista attuativo e realizzativo. Progetti che, in sostanza, abbiano avuto il tempo necessario per manifestare i risultati per i quali erano stati introdotti. Tale evenienza può essere applicata anche al premio ricevuto per il primo insediamento perché, come si vedrà nell'indagine, i bandi ex SM 6.1 attenzionati in Regione Campania sono stati accompagnati dall'attivazione contestuale della TI 4.1.2 come detto in apertura.

Tenuto conto di quanto detto sopra le indagini hanno inteso verificare:

- tra i beneficiari della TI 6.1.1 in riferimento ai bandi 2016 e 2017, la rilevazione delle aziende ancora attive con **progetti conclusi** (ossia liquidati a saldo) al 31/12/2024;
- **la loro proattività, il loro "stato di salute"** ricostruito attraverso il livello di adesione ad altre opportunità del PSR 2014-2022 sia per quanto riguarda l'accesso alle misure strutturali che per quelle csd. a superficie;
- **ulteriori elementi valutativi in merito all'andamento generale dell'azienda**, allo sviluppo della competitività produttiva e continuità aziendale, nonché nuove considerazioni da parte degli imprenditori agricoli intervistati sul sostegno offerto dalle politiche per lo sviluppo rurale grazie alla **realizzazione di un'indagine qualitativa attraverso interviste dirette** a 10 beneficiari della TI 6.1.1 e 4.1.2³ già coinvolti nel rapporto tematico "Giovani" del 2020. Tali percezioni sono state utili al VI per la formulazione di un **giudizio sintetico rispetto alla visione dei beneficiari circa i risultati conseguiti dal PSR per favorire l'insediamento di giovani che conducono imprese sostenibili e competitive** e della risposta alla **FA 2B** e al quesito valutativo specifico associato al QVC 5: *"In che misura gli interventi del PSR hanno favorito*

³ In un solo caso è stato coinvolto un beneficiario che ha avuto accesso solo alla TI 6.1.1.

l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?”.

Da un punto di vista metodologico l'analisi quali-quantitativa sottesa agli obiettivi dell'indagine, ha previsto i seguente step successivi d'indagine:

1. **Analisi desk:** analisi del tasso di nati-mortalità delle aziende beneficiarie del Bando ordinario 2016 (DRD n.46 del 12/09/2016, rettificato con DRD n.53 dell'11/10/2016) e del Bando “Progetto Integrato Giovani” 2017 (DRD n.239 del 13/10/2017, con successive integrazioni e rettifiche) così definite:
 - l'universo di riferimento per l'indagine è rappresentato dai beneficiari della TI 6.1.1 **con progetti conclusi (ovvero liquidati a saldo)** al 31/12/2024 estratti per CUAA/CF dai file regionali di monitoraggio che offrono il dettaglio dei pagamenti;
 - il controllo, per i beneficiari del bando 6.1.1 del 2016 di quanti avessero attivato congiuntamente la TI 4.1.2 relativo agli “Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati” (bando contestuale a loro esclusivamente dedicato);
 - **l'intero universo di aziende con pagamenti saldati è stato** – sempre utilizzando la chiave del CUUA/CF – **incrociato con la banca dati del portale regionale UMA/RGCA per gli anni 2021-2024**. Tale incrocio ha consentito di verificare la persistenza o cessazione dell'attività al 2024 e di tracciare la serie storica delle richieste di carburante. **Tale metodo, già utilizzato in passato dal VI⁴ è stato individuato come proxy adeguata a verificare la reale attività di un'azienda agricola;**
 - **per le imprese ancora attive**, l'analisi ha poi previsto un approfondimento delle caratteristiche strutturali e progettuali (es. misure attivate, localizzazione, genere del titolare e forma di conduzione, adesione al metodo biologico, orientamento tecnico-economico – OTE, ecc.) incrociando CUUA/CF con OPDB AGEA per le misure strutturali e a superficie;
2. **Costruzione e analisi dei dati primari:** le interviste in profondità sono realizzate **con metodologia CATI, partendo da un questionario semi-strutturato**. Le domande intendevano approfondire:
 - Verificare lo stato attuale dell'impresa e la percezione soggettiva circa la sua vitalità;
 - Valutare l'efficacia del premio ricevuto in termini di consolidamento aziendale;
 - Valutare quali investimenti hanno avuto migliori risultati in tema competitività e sostenibilità aziendale;
 - Analizzare il comportamento dell'impresa sul mercato;

⁴ Si fa riferimento all'approfondimento valutativo dal titolo “Valutazione Tematica 2021 “Il ricambio generazionale nel PSR 2014-2020 della Regione Marche: esiti valutativi sul sostegno al primo insediamento” (2021) disponibile all'indirizzo [RT 2021 - Primo insediamento.pdf](#)

3. Analisi e giudizio degli esiti delle indagini a valere su dati primari e secondari.

Questa fase valutativa, trattata in maniera completa all'interno del capitolo 7 (par. 7.6) intende valorizzare:

- i risultati delle indagini desk che restituiscono il “tasso di sopravvivenza” delle imprese neo-insediate grazie ai bandi del 2016 (6.1.1 ordinario + 4.1.2 ordinario) e del 2017 (pacchetto integrato) insieme all'analisi di quanto ancora realizzato dalle aziende agricole rimaste attive sul mercato;
- i risultati delle interviste in profondità a 10 giovani neo insediati nel 2016, il cui percorso iniziale era già noto al VI grazie all'approfondimento tematico realizzato sul tema del ricambio generazionale tra il 2020 e il 2021. Le interviste in profondità sono state condotte seguendo la metodologia dell'approccio biografico⁵: questo metodo si concentra sulla raccolta e sull'analisi delle esperienze personali e delle narrazioni dei beneficiari, con l'obiettivo di comprendere la dimensione qualitativa dei risultati ottenuti in azienda, spesso difficile da cogliere con metodi quantitativi e ottenere informazioni dettagliate sui processi di adattamento e trasformazione indotti dai finanziamenti del PSR. Le interviste in profondità permettono di comprendere come i giovani agricoltori interpretano e vivono il processo di subentro e gestione dell'azienda agricola, evidenziando le loro esperienze – tra difficoltà e successi – e le prospettive di crescita professionale e aziendale. A tal fine, il questionario è stato strutturato in 4 sezioni diverse volte a: ricostruire la storia professionale e aziendale con riferimento a quanto realizzato grazie al premio per il primo insediamento e a quanto realizzato nel corso del tempo con particolare riferimento agli interventi PSR realizzati in tema di Competitività e Sostenibilità aziendale, i principali risultati conseguiti e le scelte prospettiche per il futuro. (riferimento allegato III).

Per la trattazione completa dei risultati si rimanda dunque al par. 7.6.

3.4. Modalità di determinazione dei campioni

3.4.1. Analisi campionaria per l'indagine sulle traiettorie aziendali e sugli obiettivi sottesi alle Focus area e per l'analisi delle traiettorie aziendali

La scelta metodologica per l'analisi del dataset contenente l'universo di indagine dei beneficiari del PSR 2014-2022, ha nuovamente privilegiato il ricorso ad una tecnica di **campionamento di tipo stratificato** in luogo di un campionamento di base come quello casuale semplice.

Grazie alla disponibilità di informazioni a priori sui beneficiari e all'assunzione di specifici **criteri di stratificazione** (TI e localizzazione geografica, ovvero la provincia) è stato possibile raggruppare le unità statistiche in sotto-popolazioni omogenee, dando vita ad un campionamento le cui proprietà intrinseche generalmente danno luogo, a parità di numerosità del campione estratto, a stime più efficienti.

⁵ Tra i riferimenti bibliografici che richiamano all'utilizzo del metodo si segnala <https://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2833> e [Pianeta PSR - Il ricambio generazionale, una sfida ineludibile della PAC 2023-2027](#).

La popolazione di riferimento è costituita dai progetti avviati al 31/12/2024 come già indicato sopra. Il processo di campionamento ha comunque previsto un'analisi desk rispetto alla popolazione di riferimento in modo tale da segmentare e controllare il database iniziale proveniente da fonti amministrative certificate come l'OPDB AGEA⁶. A valle di tale processo, il database finale è costituito da 34.024 beneficiari, la cui distribuzione per TI e provincia è rappresentata nella tabella sottostante.

Tabella 2 – Universo di indagine per TI e provincia

TI	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
10.1.1	3.077	4.050	1.871	1.247	2.445	12.690
10.1.2	299	2.541	15	9	179	3.043
10.1.3		44		1	2	47
10.1.4	2	1	1	4		8
10.1.5	68	111	4	8	82	273
11.1.1	691	1.131	144	29	477	2.472
11.2.1	1.123	1.089	567	179	1.181	4.139
13.1.1	8.529	5.492	625	403	6.219	21.268
13.2.1	3.009	2.376	941	184	2.315	8.825
13.3.1	5	46	4	44	84	183
14.1.1	51	232	579	10	231	1.103
21.1.1	160	215	91	119	254	839
22.1.1	2.681	3.577	2.777	636	1.993	11.664
3.1.1	3	2	3		7	15
4.1.1	241	386	69	27	274	997
4.1.2	358	323	83	83	385	1.232
4.1.3	1	8	11	1	21	42
4.1.4	3	4	10		41	58
4.2.1	8	6	9	4	17	44
4.4.1	11	14	3		28	56
4.4.2	3	62	5	36	43	149
5.1.1	4	11	3	2	9	29
5.2.1		45				45
6.1.1	435	454	130	105	450	1.574
6.4.1	61	84	10	21	175	351
Totale	10.209	9.042	4.464	1.768	8.541	34.024

Fonte: elaborazioni VI OPDB di AGEA

La tabella precedente presenta la popolazione di riferimento al lordo dei beneficiari già contattati - sia per le precedenti Relazioni Annuali, sia per i precedenti Approfondimenti

⁶ L'analisi ha comportato l'eliminazione delle seguenti voci: 1) le domande collegate ad enti quali la Regione Campania o Comuni al fine di considerare solo domande collegate ad aziende agricole, beneficiari singoli, cooperative, ecc., come prescritto dalla linea di valutazione; 2) le domande collegate ad aziende con sede legale al di fuori della Regione Campania (si sottolinea come la sezione anagrafica faccia riferimento alla sede legale del beneficiario e non alla localizzazione dell'intervento); 3) le domande collegate a misure fuori dal campo di indagine del presente rapporto (M2, TI 6.4.2, M 8, M 9, TI 10.2.1 e TI 21.1.2); e le domande a valere sulla passata programmazione, i c.d. trascinamenti.

Tematici - poiché, trattandosi di un campione incrementale, è stato necessario escluderli per evitare la selezione della stessa azienda per più anni. I beneficiari già contattati sono stati esclusi al momento del campionamento e non in questa fase, in modo tale da preservare la proporzionalità originale della popolazione di riferimento.

Per il **calcolo della numerosità campionaria** è stata applicata la formula del campionamento stratificato (► figura a lato), dove si ha:

n = numerosità del campione;

N = numerosità della popolazione;

W = peso dello strato (numerosità dello strato sul totale della popolazione); $P(1-P)$ = stima della varianza per la proporzione (pari a 0,25 per convenzione, situazione più cautelativa);

θ = margine di errore delle stime (pari al 10%);

$z_{\alpha/2}$ = valore della v.a. normale standardizzata, per cui posto il livello di significatività $\alpha = 0,05$ risulta pari a 1,960 (dato desumibile da tabelle ad hoc).

$$n = \frac{\left[\sum_{h=1}^L W_h \sqrt{P_h(1-P_h)} \right]^2}{\left(\frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2} \cdot \frac{1}{1 + \frac{\sum_{h=1}^L W_h P_h(1-P_h)}{N \left(\frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2}}$$

L'applicazione di tale formula ha permesso di ricavare la **numerosità del campione** da estrarre con procedura casuale: tale numerosità si attesta a 96 unità. Tuttavia, il VI, per assicurare un adeguato numero di risposte alla propria indagine, crea tipicamente 2 gruppi di aziende per il proprio campionamento: il campione ed una riserva. Nel caso campano, inoltre, dato il non elevato tasso di risposta ottenuto nelle scorse indagini e in base alla numerosità degli indirizzi PEC e ordinari disponibili, si è proceduto ad un invio "massivo" che ha incluso sin da subito la riserva, pari a 29 unità aggiuntive.

Come è stato possibile notare nella tabella precedente, la stratificazione per TI e provincia ha sistematizzato i beneficiari all'interno delle singole popolazioni di campionamento. L'estrazione delle aziende è stata effettuata sia attraverso criteri di tipo oggettivo con allocazione proporzionale, sia con criteri maggiormente discrezionali. L'allocazione a livello provinciale può essere definita propriamente proporzionale, mentre l'allocazione all'interno delle varie TI è di tipo ottimale. Considerata la concentrazione di domande all'interno di specifiche TI, un'allocazione unicamente proporzionale avrebbe lasciato fuori numerose TI che sono decisamente sottorappresentate nell'universo. Per evitare ciò si è deciso di garantire, ove possibile, la rappresentatività minima di 1 azienda per TI. L'allocazione definitiva prevede, quindi, un campione che include tutte le TI della popolazione di riferimento.

Di seguito la tabella con le aziende campionate a seguito del controllo e del confronto con quelle già contattate gli scorsi anni.

Tabella 3 – Aziende campionate per TI e provincia

TI	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
3.1.1					1	1
4.1.1	1	1				2
4.1.2	1	1			1	3
4.1.3					1	1
4.1.4					1	1

TI	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
4.2.1					1	1
4.4.1					1	1
4.4.2		1				1
5.1.1		1				1
5.2.1		1				1
6.1.1	1	1				2
6.4.1		1			1	2
10.1.1	5	8	3	2	3	21
10.1.2	1	3				4
10.1.3		1				1
10.1.4				1		1
10.1.5	1	1				2
11.1.1	2	3			1	6
11.2.1	2	2	1		2	7
13.1.1	8	5	1		5	19
13.2.1	2	2	1		2	7
13.3.1				1	1	2
14.1.1			2		1	3
21.1.1		1			1	2
22.1.1	1	1	1		1	4
Totale	25	34	9	4	24	96

Fonte: elaborazioni VI OPDB di AGEA

Aggiungendo al campione degli anni precedenti quello estratto per le indagini della RAV 2024 si ottiene il quadro complessivo che è riportato nella seguente tabella. Nell'ultimo anno si è cercato di arrivare a rappresentare la totalità delle TI attivate. È importante sottolineare che, sebbene le aziende vengano campionate per una singola TI, queste sono spesso beneficiarie di diverse Misure che includono sia interventi strutturali che a superficie. Al campione di 587 aziende complessivamente attivate fino a oggi si aggiungono i 96 beneficiari estratti per le indagini della presente RAV arrivando così a 693 aziende e superando l'obiettivo finale di 600 unità.

Tabella 4 – Campione incrementale per TI e provincia

TI	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
3.1.1	1	1	2	1	2	7
3.2.1				1	2	3
4.1.1	12	18	6	5	13	54
4.1.2	11	9	4	3	10	37
4.1.3			1		5	6
4.1.4	1	5	5	1	12	24
4.2.1	6	4	1	1	7	19
4.4.1	1	3			4	8
4.4.2		4			1	5

TI	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
5.1.1	1	2	1		1	5
5.2.1		5				5
6.1.1	7	3	1	7	6	24
6.4.1	5	5	1	1	7	19
6.4.2		5	1		3	9
10.1.1	18	33	16	3	18	88
10.1.2	3	6				9
10.1.3		4			1	5
10.1.4	1			2		3
10.1.5	2	2			2	6
10.2.1			1			1
11.1.1	4	6			2	12
11.2.1	6	3	1		5	15
13.1.1	99	60	7	1	67	234
13.2.1	8	19	7		18	52
13.3.1				3	3	6
14.1.1		4	8		3	15
19.2.1	1	1	1		13	16
21.1.1		1			1	2
22.1.1	1	1	1		1	4
Totale	188	204	65	29	207	693

Fonte: elaborazioni VI OPDB di AGEA

Va segnalato che dei 125 beneficiari selezionati e contattati (di cui 96 del campione estratto e 29 della riserva), **29 hanno compilato il questionario**, ciò nonostante, i numerosi solleciti via mail e telefonici ed il coinvolgimento dei tecnici che hanno seguito i progetti. Il VI ha inoltre fornito la propria disponibilità ad una compilazione assistita. Nel complesso i risultati appaiono appena soddisfacenti a fronte di un considerevole sforzo profuso e si rileva una **parziale disponibilità da parte di molti beneficiari, evidentemente poco consapevoli degli obblighi che sottendono ad un finanziamento pubblico**, ciò nonostante, tali obblighi siano stati richiamati da una comunicazione formale dell'AdG della Regione Campania. Si aggiunge poi l'onere per il VI e per i funzionari regionali legato alla **ricerca dei contatti email e telefonici**, essendo obbligatoria e registrata solo la PEC; tali problematiche potrebbero agilmente essere superate inserendo il medesimo obbligo anche per altre tipologie di contatto.

3.4.2. Analisi campionaria per la valorizzazione dell'indicatore di risultato R2 sulla produttività delle aziende agricole

Per la presente RAV, in assenza della banca dati RICA 2023 - che avrebbe consentito di valorizzare un campionamento dei progetti conclusi al 31/12/2022 - si è deciso, in accordo con l'Amministrazione regionale, di procedere con la raccolta delle informazioni necessarie al

calcolo dell'indicatore tra i beneficiari già campionati (anche come riserva) nella precedente RAV, ma che non avevano risposto alla richiesta di dati.

A tale scopo, sono stati selezionati i beneficiari per i quali, lo scorso anno, era stato possibile raccogliere le informazioni relative ai ricavi di vendita e alle unità di lavoro nella situazione ante.

Dunque, sono stati così nuovamente contattati 45 beneficiari delle TI 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1 con progetti conclusi al 31/12/2021 così ripartiti tra le TI di interesse:

Tabella 5 – Campionati della RAV 2024 ricontattati per la RAV 2024 per TI

TI	Beneficiari
4.1.1	24
4.1.2	14
6.4.1	7
Totale	45

Fonte: elaborazioni VI OPDB di AGEA

Il campione incrementale finale è così attribuito tra le province e le OTE, quali variabili normalmente utilizzate per la stratificazione del campione incrementale.

Tabella 6 - Campionati della RAV 2024 ricontattati per la RAV 2024 per OTE e provincia

OTE	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
15. Aziende [...] di cereali e di piante oleaginose e proteaginose		1				1
16. Aziende specializzate in altre colture		2			1	3
22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto					2	2
35. Aziende specializzate in viticoltura		3				3
36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	2		3			5
37. Aziende specializzate in olivicoltura					1	1
38. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti		1			3	4
48. Aziende con ovini, caprini ed altri erbi- vori					1	1
51. Aziende suinicole specializzate		1				1
53. Aziende con vari granivori combinati		1				1
6. Aziende di policoltura	1	2	4	2	6	15
73. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori		1			1	2
74. Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori		1				1
83. Aziende miste seminativi ed Erbivori	1	1			1	3
84. Aziende con colture diverse e allevamenti misti		1			1	2
Totale	4	15	7	2	17	45

Fonte: elaborazioni VI OPDB di AGEA

In seguito alla determinazione del nuovo campione incrementale, il VI ha proceduto con l'invio delle mail, indirizzate ai beneficiari e ai tecnici che seguono le aziende, presentando l'indagine in questione e facendo richiesta dei dati necessari per l'analisi e il calcolo dell'indicatore R2.

Anche per questa indagine, occorre segnalare alcune **difficoltà legate alla disponibilità dei dati e delle informazioni** da parte dei beneficiari e dei tecnici contattati. A seguito dell'invio

delle mail, il VI ha anche contattato telefonicamente i soggetti interessati circa la corretta ricezione della mail chiedendo esplicitamente che fosse dato seguito alla richiesta di dati. Laddove le informazioni tardavano ad arrivare, il VI ha effettuato anche diversi recall per sollecitare una risposta.

Nonostante la disponibilità di tecnici e beneficiari si è raggiunto un livello di partecipazione del 33%, così articolata: 4.1.1 n. 7 (29%), 4.1.2 n. 6 (43%), 6.4.1 n. 2 (28%). L'analisi sarà reiterata annualmente in modo da osservare gli effetti prodotti nel corso dell'attuazione del programma e giungere a una numerosità più ampia.

Una descrizione più accurata della metodologia adottata per il calcolo dell'Indicatore R2 è riportata al Paragrafo 7.7.4.

3.4.3. Modalità di determinazione del campione per la realizzazione dell'indagine campionaria relativa alle aziende olivicole

L'indagine dedicata al comparto olivicolo della Regione Campania è stata inserita come ulteriore Sezione (la 8) all'interno del questionario erogato al campione incrementale per la raccolta delle informazioni utili all'analisi sulle traiettorie aziendali e sugli obiettivi sottesi alle FA.

Per la raccolta di tali dati è stato, però, effettuato uno specifico campionamento dei beneficiari oggetto di analisi e di ricerca⁷.

Per la determinazione del campione sono state selezionate dai dati di OPDB di AGEA le aziende con progetti avviati al 31/12/2024 con l'OTE prevalente olivicolo e con più di 2 ha: tale scelta è stata determinata per rappresentare al meglio la dimensione media delle aziende olivicole regionali stando ai dati ISTAT. Da una breve indagine del VI a valere sui dati del 7° Censimento ISTAT, le aziende olivicole hanno in media un'estensione pari a 4 ha e, ragionando in termini di classi di superficie quella maggiormente rappresentativa è proprio quella che va dai 2 ai 5 ha (37,2% circa). Sono stati successivamente esclusi i beneficiari che erano già stati coinvolti in precedenti indagini. L'universo finale per il campionamento si è composto, dunque, di 1.173 beneficiari.

Successivamente è stato estratto un numero arbitrario di beneficiari pari a 30 per la costituzione del campione e una riserva pari al 20% del campione, per un numero di 9 beneficiari.

Per la selezione sia del campione, sia della riserva la popolazione di riferimento è stata stratificata su base tre variabili di riferimento: la provincia, le classi di ha, e le TI che i beneficiari hanno realizzato, come anche visibile alle seguenti tabelle.

Tabella 7 - Campione incrementale relativo al comparto olivicolo per classi di ha e provincia

Classi di ha	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
2-5 ha (Piccola)	5	6	2	1	3	17
5-10 ha (Medio-piccola)		1	1	1	5	8
10-20 ha (Media)			1		3	4

⁷ Per la definizione del campione, l'universo di riferimento è costituito dalle aziende agricole che hanno almeno 2 ha destinate a olivicoltura.

Classi di ha	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
20-50 ha (Medio-grande)		1				1
Totale	5	8	4	2	11	30

Fonte: elaborazioni VI OPDB di AGEA

Tabella 8 - Campione incrementale relativo al comparto olivicolo per TI

TI	Campionati
19.2.1	1
21.1.1/2	3
22.1.1	15
3.1.1	
4.1.1	2
4.1.2	3
4.1.3	
4.1.4	
4.4.1	
4.4.2	
4.4.2 - 4.4.1	1
5.1.1	
5.2.1	
6.1.1	4
6.4.1	1
Totale	30

Fonte: elaborazioni VI OPDB di AGEA

Anche in questo caso dato il non elevato tasso di risposta ottenuto nelle scorse indagini si è proceduto ad un invio “massivo” del questionario che ha incluso sin da subito la riserva.

Dei 39 beneficiari selezionati e contattati (30 del campione principale e 9 di riserva), **solo 13 hanno compilato correttamente il questionario**, nonostante i solleciti telefonici, il supporto dei tecnici di progetto e la disponibilità del VI per una compilazione assistita. Si segnala, inoltre, l’onerosità, per il VI e i funzionari regionali, della ricerca dei contatti email e telefonici, poiché l’unico recapito obbligatorio e registrato è la PEC.

3.4.4. Modalità di determinazione del campione utilizzato per l'indagine sul tasso di sopravvivenza delle aziende condotte da giovani

Il campione realizzato per l'indagine sul tasso di sopravvivenza delle aziende condotte da giovani si riferisce esclusivamente a quello coinvolto nelle interviste in profondità in quanto, come da disegno della ricerca (par. 3.4), per la determinazione del tasso complessivo di sopravvivenza delle aziende finanziate ex TI 6.1.1 – bandi 2016 e 2017 - è stato utilizzato l’intero universo di beneficiari.

Le interviste in profondità, condotte a partire da un questionario semi-strutturato e in modalità videoconferenza (CATI) o con telefonata multipla, hanno coinvolto un totale di **10 beneficiari**, individuati all’interno dei 42 intervistati dell’approfondimento tematico “Le dinamiche del ricambio generazionale nelle famiglie rurali campane” realizzato tra il 2020 e il 2021. Gli stessi

sono stati selezionati seguendo principalmente un principio di rappresentatività provinciale. Inoltre, in 9 casi su 10 si tratta di beneficiari che hanno attivato congiuntamente le TI 6.1.1 e 4.1.2: ciò ha permesso di comprendere, tra le altre cose, quali sono state le iniziative di sviluppo intraprese per sostenere l'azienda nel tempo.

Tabella 9 - Localizzazione per provincia intervistati

Provincia	N. Intervistati
Avellino	2
Benevento	2
Caserta	2
Napoli	1
Salerno	3
Totale	10

Gli Orientamenti Tecnico Economici rappresentati sono, invece, più numerosi proprio per dare spazio al racconto di esperienza imprenditoriali in seno ad agricolture diverse. La tabella sottostante riporta tale evidenza seguendo nuovamente la ripartizione provinciale.

Tabella 10- OTE aziende campionate per giovani conduttori

OTE prevalente	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
166 - Aziende con diverse colture di seminativi combinate	1					1
221 - Aziende specializzate in orticoltura all'aperto			1		1	2
354 - Aziende vinicole di altro tipo		1				1
363 - Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio				1		1
370 - Aziende specializzate in olivicoltura					1	1
380 - Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti		1				1
380 - Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti			1			1
612 - Aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati					1	1
615 - Aziende con policoltura ad orientamento seminativi	1					1
Totale	2	2	2	1	3	10

3.5. Raccolta e fonte dei dati

Di seguito si riporta una sintesi delle principali informazioni e dati secondari utilizzati per la elaborazione delle analisi oggetto del presente Rapporto, con l'indicazione delle date di fornitura degli stessi.

Tabella 11- Dati da fonte secondaria e ambiti di analisi correlati

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati di monitoraggio SIAN di AGEA	Open Data base (OPDB) di AGEA, con informazioni su domande di sostegno e di pagamento delle misure a investimento e a superficie (su aspetti anagrafici, sulle tipologie di intervento e sull'avanzamento finanziario e procedurale).	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
	Banca dati particellare relativa alle misure a capi o superficie fornita dall'OP Agea, con l'indicazione della superficie ammessa per particella. (DSSTEST) Strato Agea relativo alla domanda grafica del I e II pilastro con l'indicazione dell'identificativo appezzamento e i relativi codici prodotto e varietà.	Correlato trasversalmente a diverse analisi territoriali
Dati di monitoraggio regionali	Banca dati regionale correlata ai decreti di pagamento per la verifica della spesa (nuova programmazione + trascinamenti, ANTICIPO, SAL + SALDO) ed il conteggio dei progetti avviati/ conclusi al 31/12/2024.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
	Banca dati regionale per la spesa pubblica programmata.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Leader	SSL Monitoraggio Regione Campania Relazioni di Valutazione annuali dei GAL Siti e canali <i>social</i> dei GAL	Autovalutazione SSL §. 7.7.16 §. 8
Dati di contesto regionale	Censimento generale dell'agricoltura ISTAT Rapporto su competitività agroalimentare del Mezzogiorno - ISMEA, 2019 Rapporto Qualivita - ISMEA, 2021 Rapporto giovani 2024 - Centro Studi Divulga EUROSTAT	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Approfondimento tasso nati mortalità aziende condotte da giovani agricoltori	Censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2020 Banca Dati UMA – Utenti Motori Agricoli Valutazioni pregresse OPDB di AGEA Dati di monitoraggio regionale della spesa	§. 3.4 §. 3.5.4 §. 7.6
Analisi del supporto del PSR al settore olivicolo regionale	Censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2020 DB RICA al 2022 – Fonte CREA Monitoraggio Regione Campania DSSTest - SIAN	§. 3.3 §. 3.4.3 §. 7.5
Approfondimento BP 7.4.1, 7.5.1 e 8.5.1	Atti procedurali relativi all'implementazione delle Misure (Bandi e loro rettifiche, graduatorie provinciali, graduatorie regionali Procedure di attuazione utilizzate da altre regioni Banca dati regionale correlata ai decreti di pagamento per la verifica della spesa	§ 5

Tabella 12 – Dati da fonte primaria e ambiti di analisi correlati

Dati primari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati primari da rilevazioni campionarie	Indagine campionaria per l'analisi delle traiettorie aziendali e per verificare il raggiungimento degli obiettivi sottesi alle FA. Le rilevazioni sono rivolte alle aziende agricole beneficiarie del PSR.	§ 3 § 7.1 § 7.6
	Analisi del successo delle aziende	§ 7.4
	Indagine diretta rivolta ad un campione di aziende agricole beneficiarie degli interventi 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1 per la raccolta di dati utili alla valorizzazione dell'indicatore di risultato R2	§ 3 § 7.6.4
	Indagine diretta rivolta a imprenditori aziende olivicole	§ 7.5
	Indagine CATI beneficiari operazione 7.2.2	FA 5C
Altri dati primari da tecniche di tipo partecipativo	Intervista a Responsabile della Misura 19	§. 7.6.16
	Interviste in profondità rivolta a imprenditori beneficiari della TI 6.1.1 per l'approfondimento tematico sui giovani	
	Intervista a GAL campani	§. 7.6.16

Dati primari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
	Questionario a soci dei GAL	§. 7.6.16
	Questionario a beneficiari LEADER	§. 7.6.16
	Focus group con GAL campani	§. 7.6.16
	Focus group sull'attuazione dell'operazione 4.3.2	FA 5A
	Focus group sull'attuazione dell'operazione 7.2.2	FA 5C
	Intervista a Responsabile delle sottomisure 7.4 e 7.5	§ 5
	Focus group su progetti 7.5.1	§ 5
Casi studio	Operazione 4.3.2 Consorzio di Bonifica dell'Ufita, in provincia di Avellino	FA 5A
	Operazione 7.2.2 Comune di Bisaccia (AV)	FA 5C
	Operazione 7.5.1 Progetto di recupero, adeguamento e riqualificazione del Castello Baronale di Casalbuono (SA)	§ 5.1.3
	Operazione 7.5.1 Progetto di valorizzazione e paesaggistica di aree montane nei comuni di Foiano di Val Fortore e di Baselice (BN)	§ 5.1.3

3.6. Validità dei dati e delle conclusioni

Con riferimento alla disponibilità di alcune informazioni circa l'avanzamento delle **Misure strutturali** del Programma si evidenziano di seguito alcune problematiche:

- come negli anni precedenti, permane il limite ascrivibile alla bassa rappresentatività dei beneficiari che hanno risposto alle indagini dirette rispetto al campione identificato, il cui coinvolgimento è reso complicato per l'indisponibilità di contatti (mail ordinaria e telefono), oltre la PEC, di fatto poco utilizzata dagli interessati. In altri contesti regionali la collaborazione da parte degli uffici provinciali della Regione ha permesso di raggiungere una migliore numerosità, supporto di cui non è stato possibile beneficiare nel caso della Regione Campania a causa dei carichi di lavoro che gravano sugli uffici periferici.
- i dati di monitoraggio dell'OPDB AGEA sono stati forniti a Regione Campania, e successivamente al VI, con notevole ritardo rispetto agli anni passati e, conseguentemente, l'elaborazione del presente rapporto è stata posticipata di due mesi (da marzo a maggio 2025). Ad ogni modo, successivamente, l'analisi dei dati – corroborati anche dalle analisi regionali – è proseguita senza particolari problematiche;
- qualora dovessero registrarsi disallineamenti temporali – e quindi eventuali **differenze non sostanziali - tra le spese registrate nei file di monitoraggio regionale e gli OPDB AGEA**, si rimanda alla presente casistica: le erogazioni FEASR da parte della CE per programma e l'avanzamento della quota comunitaria delle spese pubbliche effettivamente sostenute fanno riferimento ai valori consolidati dei rimborsi trimestrali delle spese da parte della CE precedentemente dichiarate dai pertinenti Organismi Pagatori (OP) pertanto le informazioni si basano sulle dichiarazioni (richieste di pagamento) degli OP alla CE inserite nel sistema informatico comunitario SFC2014 convalidate dalla Commissione Europea entro 30 giorni dalla ricezione delle stesse.
- All'interno del RAV 2025 non è stato possibile, come sottolineato anche nel RAV 2023 e 2024, affrontare in maniera approfondita e trasversale alcuni ambiti oggetto di analisi

valutativa per la **mancanza dei dati di monitoraggio provenienti dalla BD SISMAR**, che non è più utilizzato dalla Regione Campania. Il VI sottolinea, ancora una volta, quanto sarebbe stato fondamentale continuare ad alimentare lo strumento informativo prezioso non solo per la valutazione, ma anche e soprattutto per la gestione di un Programma complesso, e segnalato dallo stesso VI come una buona pratica regionale. Tale situazione si aggrava ulteriormente in questo periodo di “convivenza” e sovrapposizione tra le due programmazioni: l'alimentazione del SISMAR avrebbe permesso di tenere traccia degli elementi ulteriormente qualificanti la strategia di sviluppo rurale a livello regionale che rischia di “perdersi” nel quadro nazionale dove, obbligatoriamente, confluisce.

4. Presentazione e analisi delle informazioni raccolte

4.1. Avanzamento finanziario e output

Di seguito si riporta un'illustrazione analitica delle informazioni inerenti all'avanzamento finanziario del Programma per FA⁸ al 31/12/2024.

Le elaborazioni del Valutatore si basano prevalentemente sui dati della versione 14 del piano finanziario del PSR – in particolare per quanto riguarda la spesa pubblica programmata - e ai file di monitoraggio regionali per quanto riguarda i pagamenti. I pagamenti provenienti dalla programmazione 2007-2013, sono indicati come “Trascinamenti”.

Come visibile alla tabella seguente, il PSR 2014-2022 della Regione Campania ha raggiunto una capacità di spesa pari all'82%, spinta dai pagamenti per le c.d. “misure a superficie/a capo” che hanno raggiunto il 93% della spesa programmata. Le c.d. “misure strutturali” hanno, invece, raggiunto una capacità di spesa del 73%.

Tabella 13 - Risorse programmate e spesa realizzata al 31/12/2024 per misure strutturali/superficie/a capo

	Spesa pubblica	Spesa realizzata	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	Capacità di spesa
	(€)	(€)	(€)	(€)	(%)
Misure strutturali	1.339.564.981	976.808.576	919.721.149	57.087.427	73
Misure a superficie/a capo	1.039.803.890	967.909.027	957.213.127	13.053.185	93
Totale	2.379.368.871	1.944.717.603	1.876.934.276	70.140.612	82

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

*Sono escluse le risorse destinate all'AT che contano una spesa pubblica pari a circa 32 milioni di euro.

**In assenza di dati finanziari distinti per le misure strutturali e le misure a superficie, queste ultime (SM8.1, SM10.1, M11, M13, M14, M15) coincidono interamente con la M10 (inclusa la SM10.2, che rientra tra le misure strutturali), la M11, la M13, la M14 e la M15. Tuttavia, la SM8.1 è stata esclusa e, per semplicità, interamente attribuita alle misure strutturali.

Per quanto riguarda le singole Priorità, registrano tutte una capacità di spesa superiore al 60%, resta indietro solo la P5 che ha raggiunto il 49% di spesa realizzata su quella programmata anche se in aumento rispetto all'anno precedente, a fronte di una diminuzione della dotazione finanziaria e un aumento della spesa.

Tabella 14 - Risorse programmate e spesa realizzata al 31/12/2024 per Priorità

P	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa
	(€)	(€)	(%)
2	682.870.600	530.317.265	78
3	231.481.024	186.152.423	80
4	1.108.968.293	991.978.823	89

⁸ La sola Priorità 4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura è trattata nel suo complesso.

P	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa
	(€)	(€)	(%)
5	86.365.102	42.310.582	49
6	269.683.851	193.958.510	72
Totale	2.379.368.871	1.944.717.603	82

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

*Le risorse della P1 sono sommate alle altre Priorità, agendo per loro natura a supporto di tutti gli obiettivi specifici (Focus Area) del PSR.

Di seguito viene presentata la spesa programmata e realizzata e l'insieme dei beneficiari avviati e che hanno ricevuto il saldo al 31/12/2024 per singola FA o Priorità nel caso della 4. Data la natura trasversale delle FA della Priorità 1, queste sono trattate all'interno delle FA a cui fanno riferimento in termini finanziari.

FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

La spesa della FA 2A registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari all'80%, in aumento rispetto (+14 punti percentuali) a quella dello scorso anno, a fronte di una diminuzione della dotazione finanziaria (-9%) e di un aumento della spesa realizzata (+11%).

Tuttavia, la capacità di spesa della FA resta leggermente più bassa (di -2 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari all'82%).

A contribuire a questo avanzamento è soprattutto la M6 con una capacità di spesa dell'85% e la M4 con una capacità di spesa del 75%. Certamente, le M21 e M22 contribuiscono all'avanzamento della capacità di spesa della FA 2A. I trascinamenti rappresentano il 9% della spesa realizzata. Il 98% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti.

Tabella 15 - Risorse programmate e spesa realizzata al 31/12/2024 della FA 2A per M

M	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
1	1.191.215	1.137.514	95	741.355	396.159	35
2	2.501.925	1.844.870	74	1.838.870	6.000	
4	292.117.525	226.805.779	78	199.282.156	27.523.623	12
6	68.131.167	57.981.965	85	56.429.001	1.552.964	3
8	1.481.919	819.502	55	819.502		
16	6.378.527	3.113.818	49	3.113.818		
21	9.240.999	9.271.199	100	9.271.199		
22	17.273.076	17.006.479	98	17.006.479		
Totale	398.316.353	317.981.126	80	288.502.379	29.478.747	9

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

Tabella 16 – Spesa realizzata e beneficiari per la FA 2A per TI

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
1.1.1	1.137.514	17	13
2.1.1	1.844.870	31	16
2.3.1			
4.1.1	208.052.344	1.179	1.002
4.3.1	18.753.435	170	34
6.4.1	57.981.965	408	344
8.6.1	819.502	6	5
16.1.1	2.208.506	13	12
16.1.2			
16.9.1	905.313	9	9
21	9.271.199	1.340	1.340
22	17.006.479	11.914	11.914

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

La spesa della FA 2B registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari al 75%, in leggero aumento rispetto a quella dello scorso anno (+9 punti percentuali), a fronte di una lieve diminuzione della dotazione finanziaria (-1%) e di un consistente aumento della spesa realizzata (+13%).

Tuttavia, la capacità di spesa della FA resta più bassa (di -7 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari all'82%).

A contribuire a questo avanzamento è soprattutto la M4 con una capacità di spesa dell'84% e la M1 con una capacità di spesa del 76%. Le M2 e M6 restano al di sotto della capacità di spesa media della FA, anche se rimangono relativamente alte e rispettivamente pari al 76% e al 60%.

La spesa è stata realizzata interamente sulle risorse della Programmazione 2014-2022 e il 63% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti.

Tabella 17 - Risorse programmate e spesa sostenuta al 31/12/2024 della FA 2B per M

M	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
1	3.501.135	2.659.272	76	2.659.272		
2	1.406.984	943.246	67	943.246		
4	173.116.510	145.327.621	84	145.327.621		
6	106.529.618	63.406.000	60	63.406.000		
Totale	284.554.247	212.336.139	75	212.336.139		

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

Tabella 18 - Spesa realizzata e beneficiari per la FA 2B per TI

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
1.1.1	2.659.272	25	8
2.1.1	943.246	17	9
4.1.2	145.327.621	1.232	921
6.1.1	63.406.000	1.498	941

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

La spesa della FA 3A registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari all'83%, in aumento rispetto a quella dello scorso anno (+13 punto percentuale), a fronte di una diminuzione della dotazione finanziaria (-10%) e di un aumento della spesa realizzata (+7%).

La capacità di spesa della FA risulta leggermente più alta (di +1 punto percentuale) rispetto a quella media del PSR (pari all'82%).

A contribuire a questo avanzamento sono soprattutto la M9 e la M14 che presentano una capacità di spesa massima, ma anche le M3 e M2 con rispettivamente una capacità del 92% e dell'83%. La M4 ha, invece, una capacità di spesa un po' più bassa rispetto alle precedenti, ma pur sempre consistente e pari al 74%. La M1 è quella con la capacità di spesa più lenta e pari al 47%. I trascinamenti rappresentano lo 0,2% della spesa realizzata. Il 94% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti.

Tabella 19 – Risorse programmate e spesa sostenuta al 31/12/2024 della FA 3A per M

M	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
1	492.010	231.171	47	231.171		
2	1.846.606	1.535.965	83	1.535.965		
3	4.691.000	4.333.612	92	4.333.612		
4	102.369.654	75.703.393	74	75.703.393		
9	299.586	299.586	100	299.586		
14	90.722.341	90.741.360	100	90.385.512	355.849	
16	13.331.208	4.076.404	31	4.076.404		
Totale	213.752.405	176.921.492	83	176.565.643	355.849	

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

Tabella 20 - Spesa realizzata e beneficiari per la FA 3A per TI

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
1.1.1	231.171	8	4
2.1.1	1.535.965	26	10
2.3.1			
3.1.1 - 3.2.1	4.333.612	29	21
4.2.1	73.786.703	109	86
4.2.2	1.916.691	26	1
9.1.1	299.586	1	1
14.1.1	90.741.360	1.116	1.115
16.1.1	3.890.483	18	12
16.1.2			
16.4.1	185.921	4	4

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

La spesa della FA 3B, interamente programmata sulla M5, registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari al 52%, in un consistente aumento rispetto a quella dello scorso anno (+18 punto percentuale) a fronte, dopotutto, di una forte diminuzione della dotazione finanziaria (-29%) e di un aumento della spesa realizzata (+9%).

Tuttavia, la capacità di spesa della FA resta particolarmente bassa (di -30 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari all'82%).

I trascinamenti rappresentano lo 0,1% della spesa realizzata.

L'82% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti.

Tabella 21 – Risorse programmate e spesa sostenuta al 31/12/2024 della FA 3B per M

M	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
5	17.728.619	9.230.931	52	9.223.995	6.936	
Totale	17.728.619	9.230.931	52	9.223.995	6.936	

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

Tabella 22- Spesa realizzata e beneficiari per la FA 3B per TI

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
5.1.1	4.312.129	43	29
5.2.1	4.918.803	48	45

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

La spesa della FA P4 registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari all'89%, in lieve diminuzione rispetto a quella dello scorso anno (-0,5 punti percentuali), a fronte di un aumento di uguale entità della dotazione finanziaria (+8%) e della spesa realizzata (+8%).

La capacità di spesa della FA risulta più alta (di +8 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari all'82%).

A contribuire a questo avanzamento sono soprattutto le M10, M11 e M15 che presentano una capacità di spesa massima. Anche le M7 e M13 presentano una capacità di spesa elevata e rispettivamente pari all'89% e all'86%. Le capacità di spesa della M4 e della M8 risultano leggermente inferiori, pur mantenendosi su livelli elevati, attestandosi rispettivamente al 75% e al 70%.

I trascinamenti rappresentano l'1% della spesa realizzata.

Il 95% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti.

Tabella 23 - Risorse programmate e spesa sostenuta al 31/12/2024 della PA per M

M	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
1	3.448.231	1.919.756	56	1.919.756		
2	1.732.830	1.118.005	65	1.118.005		
4	50.332.481	37.930.912	75	37.696.649	234.262	1
7	4.661.932	4.143.951	89	4.143.951		
8	95.619.888	66.650.480	70	62.371.616	4.278.864	6
10	233.008.742	231.903.401	100	231.903.401		
11	169.361.329	169.039.119	100	166.681.834	2.357.285	
13	514.949.458	444.217.817	86	435.800.614	8.417.202	2
15	31.762.020	32.007.329	101	30.084.480	1.922.849	6
16	4.091.383	3.048.053	74	3.048.053		
Totale	1.108.968.293	991.978.823	89	974.768.359	17.210.463	1

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

Tabella 24 – Spesa realizzata e beneficiari per la P4 per TI

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
1.1.1	1.919.756	23	15
2.1.1	1.118.005	23	12
2.3.1			

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
4.1.5	782.960	1	
4.4.2	37.147.952	275	219
4.4.1			
7.1.1	4.143.951	3	1
8.3.1	40.307.396	77	37
8.4.1	2.189.812	7	5
8.5.1	24.153.272	117	34
10.1.1 - 10.2.1	231.903.401	16.226	16.202
11.1.1	169.039.119	6.343	6.340
11.2.1			
13.1.1	444.217.817	29.997	28.198
13.2.1			
13.3.1			
15.1.1	32.007.329	132	132
16.1.1	687.297	6	5
16.5.1	1.781.675	16	16
16.8.1	579.081	15	

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

La spesa della FA 5A registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari al 30%, in aumento rispetto a quella dello scorso anno (-7 punti percentuali), a fronte di una diminuzione della dotazione finanziaria (-5%) e di un consistente aumento della spesa realizzata (+23%).

Tuttavia, la capacità di spesa della FA è estremamente più bassa (di -51 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari all'82%) e la più bassa tra tutte le FA.

A contribuire a questo avanzamento è soprattutto la M4 che presenta la capacità di spesa particolarmente bassa e pari al 30%, mentre la capacità di spesa delle M2 e M16 è superiore al 50%.

I trascinamenti rappresentano il 20% della spesa realizzata.

Il 95% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti.

Tabella 25 – Risorse programmate e spesa sostenuta al 31/12/2024 della FA 5A per M

M	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
2	417.701	224.731	54	224.731		
4	58.976.325	17.748.142	30	14.041.295	3.706.848	21
16	447.154	243.829	55	243.829		
Totale	59.841.180	18.216.703	30	14.509.855	3.706.848	20

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

Tabella 26 - Spesa realizzata e beneficiari per la FA 5A per TI

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
2.1.1	224.731	6	2
2.3.1			
4.1.4	8.242.050	60	57
4.3.2	9.506.093	4	
16.1.1	243.829	1	1

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

La spesa della FA 5C registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari all'83%, in consistente aumento rispetto a quella dello scorso anno (+17 punti percentuali), a fronte di una lieve diminuzione della dotazione finanziaria (-2%) e di un consistente aumento della spesa realizzata (+24%).

La capacità di spesa della FA è leggermente più alta (di +1 punto percentuale) rispetto a quella media del PSR (pari all'82%).

A contribuire a questo avanzamento è soprattutto la M16 con una capacità di spesa pari all'87%, ma anche la M7 con una capacità di spesa pari al 79%. A rallentare l'avanzamento della capacità di spesa della FA è la M2 con una capacità di spesa del 39%.

La spesa è stata realizzata interamente sulle risorse della Programmazione 2014-2022.

Il 67% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti.

Tabella 27 - Risorse programmate e spesa sostenuta al 31/12/2024 della FA 5C per M

M	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
2	152.415	59.464	39	59.464		
7	7.009.620	5.548.858	79	5.548.858		
16	477.951	414.955	87	414.955		
Totale	7.639.986	6.318.389	83	6.318.389		

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale. Solo la spesa realizzata per la M è stata resa da OPDB di AGEA.

Tabella 28 - Spesa realizzata e beneficiari per la FA 5C per TI

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
2.1.1	59.464	11	8
7.2.2	5.548.858	14	8
16.1.1	414.955	2	2

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale. Solo la spesa realizzata per la M è stata resa da OPDB di AGEA.

FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

La spesa della FA 5D registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari all'98%, in lieve aumento rispetto a quella dello scorso anno (+1 punto percentuale), a fronte di una lieve diminuzione della dotazione finanziaria (-1%) e di un impercettibile aumento della spesa realizzata (+0,001%).

La capacità di spesa della FA è più alta (di +16 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari all'82%) e la più alta tra tutte le FA.

A contribuire a questo avanzamento è soprattutto la M16 con una capacità di spesa massima e la M4 con una capacità di spesa quasi massima, pari al 99%. A rallentare l'avanzamento della capacità di spesa della FA è la M2 con una capacità di spesa pari al 15%.

La spesa è stata realizzata interamente sulle risorse della Programmazione 2014-2022.

L'84% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti.

Tabella 29 - Risorse programmate e spesa sostenuta al 31/12/2024 della FA 5D per M

M	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
2	68.424	10.418	15	10.418		
4	6.739.646	6.664.565	99	6.664.565		
16	38.530	38.530	100	38.530		
Totale	6.846.599	6.713.513	98	6.713.513		

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

Tabella 30 - Spesa realizzata e beneficiari per la FA 5D per TI

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
2.1.1	10.418	2	
4.1.3	6.664.565	36	32
16.1.1	38.530	1	1

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

La della FA 5E registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari all'92%, in aumento rispetto a quella dello scorso anno (+14 punti percentuali), a fronte di una diminuzione della dotazione finanziaria (-11%) e di un aumento della spesa realizzata (+5%).

La capacità di spesa della FA è più alta (di +10 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari all'82%).

A contribuire a questo avanzamento è soprattutto la M8 con una capacità di spesa pari al 93%. Rallenta l'avanzamento finanziario della spesa della FA la M2 con una capacità di spesa minima e pari al 4%. Non si registra, invece, alcun avanzamento per la M1.

Quasi tutta la spesa, l'83% è stata realizzata con i trascinamenti provenienti dalla scorsa Programmazione.

Il 99% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti.

Tabella 31 - Risorse programmate e spesa sostenuta al 31/12/2024 della FA 5E per M

M	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
1	13.270					
2	81.273	3.640	4	3.640		
8	11.942.794	11.058.337	93	1.921.494	9.136.843	83
Totale	12.037.336	11.061.977	92	1.925.134	9.136.843	83

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

Tabella 32 - Spesa realizzata e beneficiari per la FA 5E per TI

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
1.1.1			
2.1.1	3.640	1	
2.3.1			
8.1.1	11.058.337	1.714	1.714

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

La della FA 5E registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari all'78%, in aumento rispetto a quella dello scorso anno (+10 punti percentuali), a fronte di una diminuzione della dotazione finanziaria (-5%) e di un aumento della spesa realizzata (+8%).

La capacità di spesa della FA è di poco più bassa (di +4 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari all'82%).

A contribuire a questo avanzamento è soprattutto la M6 con una capacità di spesa pari al 97%, ma anche la M7 con una capacità di spesa dell'85%. La M2, invece, mostra una capacità di spesa relativamente alta, ma pur sempre al di sotto della media della FA e pari al 75%, mentre la M1 continua a non registrare alcun tipo di avanzamento.

I trascinamenti rappresentano l'8% della spesa realizzata.

L'80% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti.

Tabella 33 – Risorse programmate e spesa sostenuta al 31/12/2024 della FA 6A per M

M	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
1	32.408					
2	908.995	688.659	76	688.659		
6	22.046.511	21.327.624	97	21.327.624		
7	84.799.660	72.140.360	85	64.417.563	7.722.797	11
16	14.746.948	1.291.103	9	1.291.103		
Totale	122.534.522	95.447.745	78	87.724.948	7.722.797	8

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

Tabella 34 - Spesa realizzata e beneficiari per la FA 6A per TI

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
1.1.1	0	0	0
2.1.1	688.659	17	8
2.3.1			
6.2.1	11.711.520	300	281
6.4.2	9.616.104	126	103
7.4.1	27.281.148	102	48
7.5.1	9.315.720	72	50
7.6.1	35.543.492	142	96
16.1.1	528.284	3	1
16.3.1	44.739	1	1
16.7.1	718.080	8	3

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

La della FA 6B, interamente programmata sulla M19, registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari al 65%, in aumento rispetto a quella dello scorso anno (+14 punti percentuali), a fronte di una un aumento della spesa realizzata (+28%).

La capacità di spesa della FA è più bassa (di -17 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari all'82%).

I trascinamenti rappresentano il 3% della spesa realizzata.

Il 63% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti.

Tabella 35 - Risorse programmate e spesa sostenuta al 31/12/2024 della FA 6B per M

M	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
19	126.749.330	82.576.209	65	80.054.080	2.522.129	3
Totale	126.749.330	82.576.209	65	80.054.080	2.522.129	3

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

Tabella 36 - Spesa realizzata e beneficiari per la FA 6B per TI

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
19.1.1	795.079	11	10
19.2.1	58.121.482	989	618
19.3.1	1.735.879	13	5
19.4.1	21.923.768	15	5

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

La spesa della FA 6C, interamente programmata sulla M7, registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari al 78%, in aumento rispetto a quella dello scorso anno (+9 punti percentuali), a fronte di una leggera diminuzione della dotazione finanziaria (-0,5%) e di un aumento della spesa realizzata (+13%).

La capacità di spesa della FA è più bassa (di -4 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari all'82%).

La spesa è stata realizzata interamente sulle risorse della Programmazione 2014-2022.

I 4 progetti avviati dal Ministero delle Imprese e del Made In Italy (prima Ministero dello Sviluppo Economico) non sono ancora stati conclusi.

Tabella 37 – Risorse programmate e spesa sostenuta al 31/12/2024 della FA 6C per M

M	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
7	20.400.000	15.934.556	78	15.934.556		
Totale	20.400.000	15.934.556	78	15.934.556		

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

Tabella 38 – Spesa realizzata e beneficiari per la FA 6C per TI

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(n.)	(n.)
7.3.1	15.934.556	1	

Fonte: per la spesa pubblica file di monitoraggio regionali del piano finanziario versione 14/PSR versione 14 e per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale.

4.2. Andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo

Di seguito si riporta una descrizione di dettaglio sull'andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo al 31/12/2024.

Le date relative alle graduatorie presenti nelle tabelle sottostanti rappresentano, in generale, la data di pubblicazione della graduatoria definitiva regionale. Nel caso in cui ad una Tipologia di Intervento siano associate più graduatorie, viene specificato se queste sono: "rettifiche", "scorrimenti" o "integrazioni".

Tabella 39 - Misure strutturali: tipologia di operazione, anno di pubblicazione del bando e graduatoria

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																Tot		
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria		2024	Data graduatoria
1.1.1			1	09/07/2018					1	14/10/2020									2
2.1.1			1	13/12/2018	1	22/05/2019	1	05/10/2020	1	02/10/2022									4
2.3.1											1	28/09/2022 aggiudicazione 05/12/2023 (scorrimento)							1
3.1.1			1	16/11/2018	1	27/09/2019													2
3.2.1			1	13/05/2019			1	26/11/2020					1	05/08/2022					3
4.1.1		19/06/2017 16/02/2018 1(integrazione) 13/12/2021 (rettifica)	1	15/07/2020 13/12/2021 (rettifica) 02/09/2022 (rettifica) 14/12/2022 (rettifica) 14/12/2022 (rettifica) 11/19/2023 (rettifica)															2
			1 (FEI)	18/05/2018															1
4.1.1 A													1	17/07/2023					1
4.1.1 B													1	06/04/2023	1	15/02/2023 (provvisoria) 19/02/2024 (rettifica) 11/07/2024 (definitiva)			2
															1	08/05/24			1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																Tot
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria	
4.1.2		19/06/2017 16/02/2018 1 (integrazione) 13/12/2018 (rettifica)															1
4.1.2 PIG			1	03/08/2020 02/02/2022 (rettifica e scorrimento) 13/10/2022 (rettifica) 19/10/2022 (rettifica) 23/02/2023 (rettifica)													1
4.1.3			1	13/03/2018	1	14/05/2020											2
4.1.4					1	11/10/2019 12/04/2021 (rettificata)											1
4.1.5													1	18/04/2023 (provvisoria, nessuna domanda ammessa)	1	09/02/2024	2
															1	08/07/24	1
4.2.1			1	28/11/2017 15/12/2017 7/03/2018 17/07/2018 25/07/2018 11/01/2021 (rettifiche)	1	10/12/2019 07/04/2020 (rettifica)							1	03/07/2023 19/10/2023 (rettifica)	1	28/02/2024 (elenco delle domande immediata- mente finanziabili)	4
			1 (FEI)	18/05/2018												19/06/24 (elenco	1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																		Tot
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria	2024	Data graduatoria	
																definitivo domande ammesse e finanziate ed elenco definitivo domande non ammesse)			
4.2.2													1	29/03/2023 03/04/2023 (modifica)	1	06/10/2023	2		
															1	04/09/24	1		
4.3.2					1	15/10/2020 09/12/2021 (rettifica)											1		
4.3.2 B															1	12/06/24	1		
4.4.1			1	31/07/2019 19/11/2019 (rettifica)													1		
4.4.2			1	30/04/2020 06/08/2021 (rettifica) 12/10/2022 (rettifica) 09/11/2022 (rettifica)														1	
4.4.2 A													1	06/11/2023 14/11/2023 (rettifica)				1	
4.4.2 B													1	07/07/2023 13/12/2023 (rettifica)				1	

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																Tot		
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria		2024	Data graduatoria
4.4.2 C													1	07/07/2023 13/12/2023 (rettifica)					1
5.1.1 A			1	16/04/2018 e 26/06/2018 (integrazione)			1	27/01/2021 17/05/2021 (rettifica)					1	18/08/2022					3
5.1.1 B													1	12/12/2023					1
5.1.1 C													1	12/12/2023	1	31/07/24			2
5.2.1	1	19/06/2017 22/12/2017 (integrazione) 29/12/2017 (rettifica)																	1
6.1.1	1	19/06/2017 22/12/2017 (integrativa)											1	13/11/2023	1	15/02/2024 (provvisoria) 23/02/2024 (rettifica) 02/08/24 (definitiva) 09/01/25 (scorrimento)	1	-	4
6.1.1 PIG			1	23/02/2023															1
6.2.1			1	31/10/2018 7/11/2018 (rettifica) 24/06/2019 (scorrimento) 16/12/2019 (scorrimento)															1
6.4.1			1	22/02/2019 11/03/2019 (modifiche)									1	13/11/2023					2

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																Tot	
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria		2024
				05/04/2019 (rettifica) 15/10/2019 scorrimento) 26/11/2019 scorrimento) 01/10/2020 scorrimento)														
6.4.2 - 7.6.1 PCSR				20/03/2019 04/04/2019 (modifica) 13/07/2020 scorrimento) 15/10/2020 scorrimento) 14/10/2021 (rettifica)														1
7.6.1 A				30/07/2020 11/12/2020 scorrimento)														1
7.6.1 B				30/07/2020 11/12/2020 scorrimento)														1
7.1.1					1	06/12/2018												1
7.2.2				30/10/2018 08/10/2019 scorrimento) 07/11/2019 scorrimento) 13/08/2020 scorrimento) 17/05/2021 scorrimento) 14/07/2021 (rettifica)													1	

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																		Totale
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria	2024	Data graduatoria	
				26/01/2022 (rettifica)															
7.3.1	1	Convenzione con il Ministero per realizzazione infrastrutture di accesso alla fibra ottica																	
7.4.1			1	10/06/2019 16/03/2021 scorrimento) 11/04/2022 (rettifica)															
7.5.1			1	31/05/2019 11/11/2020 scorrimento)															
8.1.1			1	04/10/2018	1	11/05/2021 11/06/2021							1	22/08/2022				3	
8.3.1			1	05/02/2021 29/07/2021 scorrimento) 21/07/2022 scorrimento)															
8.4.1					1	26/06/2020 07/09/2020 (rettifica)													
8.5.1			1	28/08/2019 (provvisoria) 11/03/2021 (rettifica) 06/08/2020 (rettifica)															

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																	Tot
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria		
				30/07/2021 (scorrimento)														
8.6.1			1	29/10/2018 17/09/2019 (rettifica)														1
9.1.1			1	10/04/2018														1
10.2.1					1	18/06/2019												1
16.1.1 Az. 1			1	02/08/2018 21/12/2020 (revoca) 26/03/2020 (revoca) 06/10/2021 (revoca)														1
16.1.1 Az. 2			1	16/04/2019 1/07/2019 (rettifica) FA 5A, 5C, 6A 11/07/2019 FA 2A 8/10/2019 per FA 3A														1
16.1.2													1	13/03/2023 15/02/2023 (aggiorn.) 18/12/2023 (scorrim.)				1
16.3.1			1	06/04/2018														1
16.4.1			1	26/07/2018 26/06/2019 (rettifica)														1
16.5.1			1	26/0/2018														1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																		Tot
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria	2024	Data graduatoria	
16.7.1 A					1	21/06/2019 21/06/2022	1	10/02/2020					1	27/04/2023					3
16.7.1 B													1	/					1
													1	/					1
16.8.1					1	04/11/2021													1
16.9.1 A			1	21/01/2019															
16.9.1 B			1	21/01/2019															
AT			1	07/08/2018 19/04/2019 (contratto)															
21.1.1									1	26/02/2021 27/04/2021 (rettifica)									1
21.1.2											1	15/02/2021 22/02/2021 (rettifica)							1
22.1.1															1	31/03/2023			1
Totale	5		33		12		4		3		2		19		11				89

5. Individuazione e descrizione delle buone prassi relative all'impianto organizzativo gestionale ed eventualmente ai diversi ambiti di intervento

5.1. Analisi valutativa degli Interventi 7.4.1 e 7.5.1 del PSR Campania 2014-2022

5.1.1. Obiettivi e struttura dell'analisi, metodi e fonti informative utilizzate

L'obiettivo generale che ha orientato lo sviluppo operativo dell'analisi è l'acquisizione e la messa a disposizione di elementi di conoscenza sull'attuazione degli Interventi 7.4.1 (*Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale*) e 7.5.1 (*Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala*) del PSR 2014-22, da utilizzare sia nella loro valutazione "ex-post" di efficienza ed efficacia, sia nel miglioramento dei processi di implementazione dei progetti pubblici per il periodo di programmazione 2023-27.

Con tali finalità e in attuazione del progetto di analisi concordato con l'AdG del PSR, il Gruppo di lavoro del Valutatore indipendente ha svolto attività di raccolta ed elaborazione di informazioni finalizzate allo sviluppo di *specifici profili (obiettivi) di analisi* aventi per oggetto:

- a) *l'efficienza del processo di attuazione* degli Interventi 7.4.1 e 7.5.1, valutata attraverso l'indicatore di durata delle diverse fasi procedurali che hanno scandito i "cicli di vita" delle singole operazioni di investimento (di seguito denominati "progetti"), e individuazione dei principali fattori (interni ed esterni al Programma) che ne hanno condizionato lo sviluppo temporale;
- b) *l'efficacia dei progetti associati*, proposti e realizzati da più soggetti pubblici (gruppi di Comuni), valutata nel loro "valore aggiunto" rispetto alla partecipazione per singolo Beneficiario, potenzialmente esprimibile in termini di migliore sostenibilità e utilità degli investimenti, di migliori risultati o impatti sui territori di riferimento e di creazione di un "capitale relazionale" derivante dall'esperienza associativa, valorizzabile anche nell'ambito di altri progetti e programmi.

Sulla base di una prima verifica delle "condizioni di valutabilità" - svolta di concerto con il Responsabile regionale dei due Interventi e con il supporto del Servizio di Assistenza tecnica al PSR, comprensiva dell'attuale disponibilità di dati elementari disaggregati per singola operazione - l'analisi si è articolata nelle **fasi lavoro** e utilizzando i **metodi, strumenti e fonti informative**, riassunti nel seguente quadro:

Tabella 40 - Articolazione dell'analisi

Fasi di lavoro: finalità e attività	Metodi, strumenti di indagine e fonti informative
1) Ricostruzione per i due Interventi delle principali fasi procedurali che caratterizzano l'intero processo attuativo dei progetti (dalla presentazione della domanda di sostegno alla chiusura/fine lavori e approvazione della domanda di saldo), inclusa l'individuazione delle "tappe" procedurali che le delimitano temporalmente.	Acquisizione ed elaborazione delle date di emanazione/presentazione dei documenti/atti che definiscono l'inizio e la fine delle diverse fasi procedurali. Fonti informative utilizzate: a) sito web del PSR per gli atti e provvedimenti regionali a carattere collettivo; b) estrazioni dalla BD SIAN per i dati di avanzamento procedurale relativi ai singoli progetti e con aggiornamento

Fasi di lavoro: finalità e attività	Metodi, strumenti di indagine e fonti informative
	al 31 dicembre 2024. L'acquisizione dei dati SIAN si è completata il 5 aprile c.a.
2) Determinazione, per ognuno dei progetti giunti a conclusione, dei tempi di espletamento delle diverse fasi procedurali espressi in giorni; analisi aggregata (per Intervento del PSR) dei dati per ricavarne i valori medi, minimi, massimi e la loro variabilità interna al gruppo	Elaborazioni di tabelle, quadri sinottici e grafici con i risultati delle analisi aggregate per Intervento del PSR.
3) Verifica e valutazione congiunta tra il Gruppo di valutazione e il Responsabile regionale dei due Interventi, dei risultati dell'analisi aggregata, con attenzione alle fasi attuative di maggiore durata (cd "colli di bottiglia") e quindi ai possibili fattori causali di criticità, interni o esterni al sistema di attuazione del PSR, di natura tecnico-organizzativa, normativa o di altro tipo.	Intervista strutturata con il Responsabile regionale dei due Interventi, realizzata in video conferenza il giorno 16 aprile c.a. nella quale sono stati presentati, commentati e interpretati i primi risultati (in bozza) derivanti dalle precedenti analisi.
4) Analisi valutativa di 2 progetti finanziati con la TI 7.5.1 basati sull'applicazione dell'approccio associativo, per evidenziarne: le eventuali criticità riscontrate nella gestione di tale approccio; i potenziali maggiori risultati/impatti locali attesi derivanti dalle sinergie che si sono verificate; la creazione di un "capitale relazionale" tra i soggetti associati che trova prospettiva di applicazione futura; gli insegnamenti e suggerimenti per migliorare le procedure di attuazione di progetti pubblici analoghi.	Incontri collettivi in video conferenza gestiti dal Valutatore in forma di "focus group" con la partecipazione dei soggetti pubblici partecipanti ai progetti di tipo associato oggetto di analisi e i Responsabili regionali dell'Intervento 5.7.1 del PSR.

5.1.2. I risultati delle analisi sulle procedure di attuazione dei progetti conclusi

Le principali fasi procedurali dei progetti.

In premessa alla descrizione e analisi delle fasi procedurali in cui si sono articolati i distinti processi di attuazione dei singoli progetti, si ricorda che essi traggono origine dall'emanazione da parte della Regione, attraverso un comune provvedimento, dei Bandi Pubblici relativi ai due Interventi in esame e dai successivi distinti provvedimenti di rettifica e di incremento finanziario, in sintesi riportati nel seguente quadro.

Tabella 41 - Processo dei provvedimenti

Interventi	Emanazione dei Bandi	Rettifica dei Bandi	Incremento dotazione finanziaria
7.4.1	D.D. n. 9 del 13.06.2017, pubblicato sul BURC n. 49 del	D.D. n. 50 del 08.08.2017	D.D. n. 26 del 24.01.2018 pubblicato sul BURC n. 8 del 29.01.2018 –
7.5.1	19.06.2017	D.D. n. 60 del 01.09.2017,	

Nella seguente Figura sono rappresentate le comuni fasi procedurali nelle quali è possibile suddividere l'intero "ciclo di vita" dei progetti (operazioni) realizzati nell'ambito degli Interventi 7.4.1 e 7.5.1, nonché (parte in basso della figura) le principali specifiche attività/atti che ne hanno caratterizzato e delimitato lo svolgimento temporale. Questa ricostruzione, seppur sommaria, delle fasi procedurali è stata svolta sulla base di quanto indicato nei suddetti Bandi e nelle "Disposizioni

attuative generali per le misure non connesse alla superficie e/o agli animali - versione 4.0 (DRD n.815 del 30/11/2023).

La prima macro-fase di “*Istruttoria e finanziamento del progetto*” prende avvio con la **presentazione della domanda di sostegno (DdS)** da parte dei potenziali Beneficiari⁹ che nella presente analisi, per ragioni di semplicità, è identificata con il termine ultimo del 25/09/2017 stabilito in via definitiva dagli Avvisi pubblici per entrambi gli Interventi.

Le istanze presentate e rilasciate dal SIAN sono state quindi assegnate, da parte dello STAFF 50.07.91, ai Soggetti attuatori (i servizi territoriali provinciali competenti dell’Amministrazione regionale) aventi il compito di svolgere le specifiche attività di verifica delle condizioni (soggettive e oggettive) di ricevibilità e ammissibilità delle istanze e quindi di procedere ad una loro valutazione di merito in base ai criteri di selezione predefiniti nel Bando, con conseguente assegnazione di un punteggio totale individuale. Quest’insieme di attività, comprese nella fase denominata, per semplicità, di “*istruttoria tecnico-amministrativa*”¹⁰ si sono concluse con l’**approvazione delle graduatorie provinciali** dei progetti ritenuti ammissibili.

A seguito della trasmissione da parte dei Soggetti attuatori degli elenchi provinciali definitivi delle domande ammissibili (con relativo punteggio) e non ammissibili, nonché dei riesami pervenuti e relativo esito, l’Autorità di gestione del PSR ha proceduto all’**approvazione delle graduatorie uniche regionali**¹¹ e quindi all’individuazione delle DdS ammissibili e finanziabili sulla base delle risorse finanziarie stanziare (inizialmente e a seguito di successive integrazioni) con il Bando. In particolare, le graduatorie regionali distinguono le DdS presentate tra:

- a) ammissibili “già finanziate”, avendo raggiunto o superato un “punteggio soglia” (86 per l’Intervento 7.4.1 e 61 per l’Intervento 7.5.1) di cui al DD n. 17 del 12.02.2019 della UOD 50.07.00;
- b) ammissibili finanziabili, sulla base delle risorse finanziarie residue dalle precedenti;
- c) ammissibili non finanziabili, per esaurimento della dotazione finanziaria del Bando;
- d) non ammissibili per mancato raggiungimento del punteggio minimo;
- e) non ammissibili a valutazione, per mancato soddisfacimento delle condizioni minime oggettive e soggettive di ammissibilità.

Questa fase, definita nella presente analisi di “*finanziamento*”, si conclude pertanto con l’adozione da parte dei Soggetti Attuatori dei **provvedimenti individuali di concessione del contributo (DICA)** per i progetti di cui ai precedenti punti a) e b) e la loro notifica ai rispettivi Beneficiari.

Si osserva che per le istanze del gruppo a) – con punteggio uguale o superiore al punteggio “soglia” - la DICA è stata emanata dopo l’approvazione delle graduatorie provinciali e precedentemente all’approvazione della graduatoria unica regionale nella quale, infatti, tali domande sono indicate come “già finanziate”. Pertanto, il conseguimento di un punteggio di merito maggiore ha consentito a tali istanze di avviare, prima delle altre, le successive fasi procedurali.

Inoltre, ulteriori DICA sono state adottate in periodi successivi per effetto dei cd.”**scorrimenti delle graduatorie**”, ovvero il finanziamento di ulteriori domande ammissibili, secondo l’ordine di

⁹ Nell’Intervento 7.4.1: Comuni, Aziende sanitarie, Azienda Ospedaliera, altri Enti sanitari – Nell’Intervento 7.5.1: Comuni, Comune in qualità di soggetto capofila dell’Ambito territoriale turistico omogeneo ai sensi della L.R. n. 18/2014, Consorzi di bonifica, Enti parco, Soggetti gestori delle reti Natura 2000 – In entrambi gli Interventi i soggetti Beneficiari potevano presentare domanda singola oppure in forma associata (2 o più soggetti).

¹⁰ Più specificatamente, come previsto nelle “Disposizioni attuative generali misure non connesse alla superficie e/o agli animali” (rev.4) ai fini dei controlli amministrativi, il trattamento delle Domande di Sostegno prevede le seguenti fasi: verifica di ricevibilità; istruttoria tecnico-amministrativa (verifica di ammissibilità); valutazione (attribuzione del punteggio sulla base dei criteri di selezione); revisione della Domanda di Sostegno.

¹¹ Per l’Intervento 7.4.1 con il DRD 101 del 10/06/2019, per l’Intervento 7.5.1 con il DRD n.88 del 31/05/2019.

graduatoria, reso possibile dalla disponibilità di nuove risorse finanziarie derivanti dalle varianti per ribasso d'asta sui progetti già finanziati¹².

Nel seguente quadro si riassume la numerosità dei progetti ammessi a finanziamento per i due Interventi:

Tabella 42 - Numerosità dei progetti ammessi

Interventi	A seguito approvazione graduatorie provinciali	A seguito approvazione graduatoria regionale	A seguito approvazione scorrimenti delle graduatorie	Totali
7.4.1	52	34	8	94
7.5.1	32	19	5	56

A partire dal ricevimento della notifica della DICA, ha preso avvio, per ciascun progetto, la macrofase procedurale qui denominata “*aggiudicazione appalto e avvio del progetto*”, nella quale si sono realizzate le seguenti principali attività a carico del Beneficiario pubblico:

- l'elaborazione e la presentazione (se già non avvenute con la DdS) del **progetto esecutivo** corredato da tutti i pareri, nulla-osta o atti di assenso idonei ad assicurarne la cantierabilità;
- le diverse attività finalizzate agli **affidamenti di servizi o forniture**, comprensive delle procedure di gara, di aggiudicazione e di inizio dei lavori;
- la (eventuale) presentazione della **domanda di variante per ribasso d'asta**.

E' seguita l'istruttoria ed approvazione delle domande di variante da parte del Soggetto attuatore, con conseguente (eventuale) adozione del provvedimento di rimodulazione del contributo concesso (**DICA rimodulata**).

Successivamente alle suddette fasi i Beneficiari hanno quindi presentato le rispettive **Domande di anticipazione** del contributo – variabile dal 35% al 70% dell'importo totale rimodulato dopo l'appalto – accompagnate da garanzia fideiussoria, nomina del Direttore dei lavori e del Responsabile della sicurezza del cantiere, comunicazione di avvio dell'intervento, verbale di inizio lavori, contratto di appalto. Pertanto, le date di approvazione (chiusura istruttoria) delle domande di anticipazione sono state assunte, nella presente analisi, quali momento di “inizio lavori”, cioè di effettivo avvio della *fase realizzativa dei singoli progetti*¹³. In quest'ultima macrofase si è quindi avuta la progressiva presentazione, istruttoria e approvazione delle **domande di pagamento in acconto** (nella maggioranza dei casi relative ad un primo e secondo SAL, in alcuni anche ad un terzo SAL, oppure assenti) e delle **domande di pagamento del saldo**.

Si osserva che le domande di saldo, oltre a comprendere la diversa documentazione comprovate le spese effettuate e già richiesta nelle precedenti di acconto (provvedimenti di liquidazione alla ditta, fatture, quietanze e ordinativi di pagamento ecc.), sono accompagnate anche dalla documentazione relativa alla conclusione del progetto¹⁴ (certificato di ultimazione lavori, stato finale dei lavori, certificato di prestazione energetica post opera, certificato e provvedimento di approvazione della

¹² In particolare, per l'Intervento 7.4.1, un primo scorrimento, che ha consentito di ammettere a finanziamento altri 5 progetti si è avuto nel marzo 2021 (DRD n.71 del 16/03/2021) e un secondo scorrimento nell'aprile 2022 (DRD n.195 dell'11/04/2022) con il finanziamento di ulteriori 3 progetti. Relativamente all'Intervento 7.5.1, il primo e unico scorrimento ha consentito il finanziamento di ulteriori 5 progetti (DRD n.247 dell'11/11/2020).

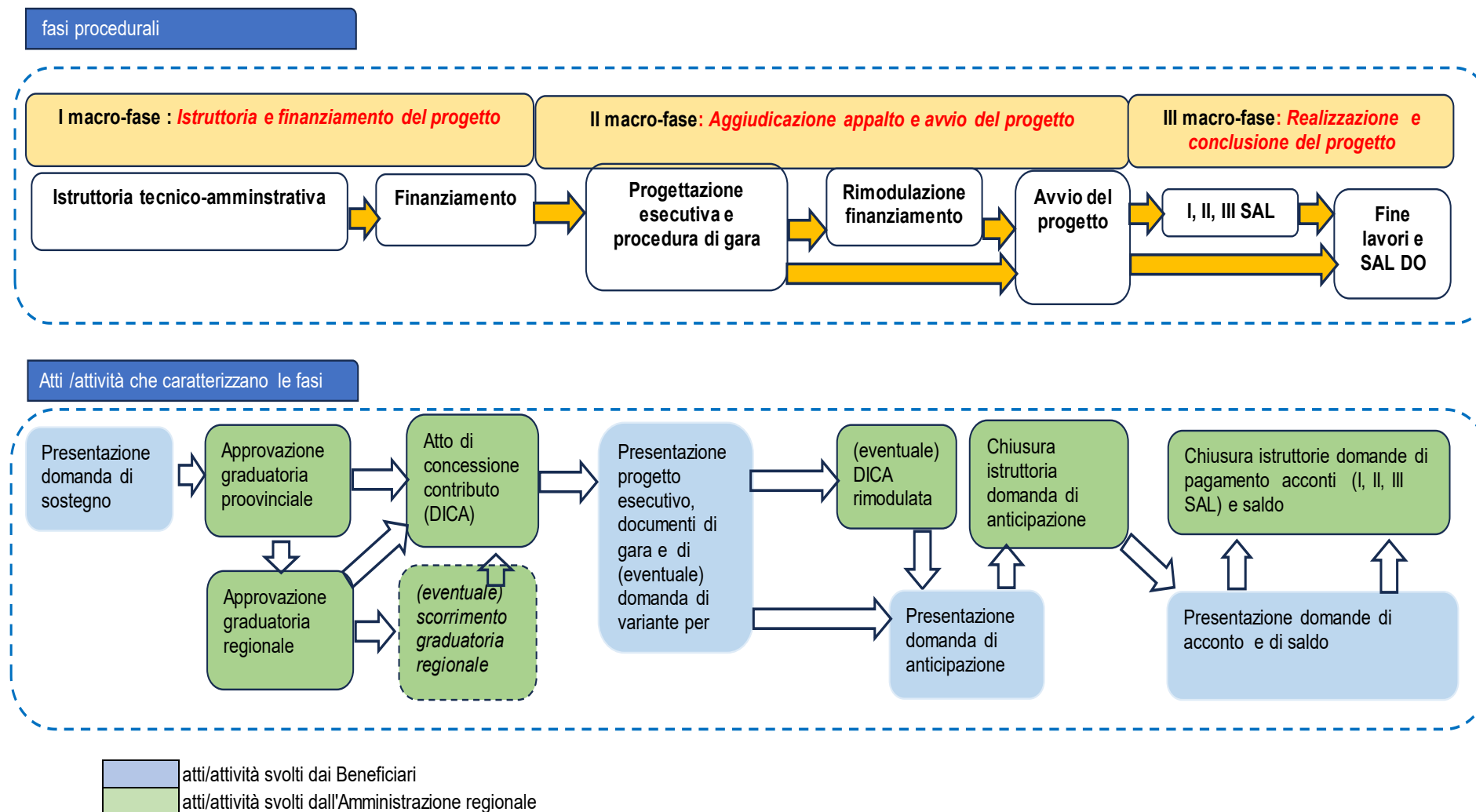
¹³ Da segnalare tuttavia che in alcuni progetti, il Beneficiario ha scelto di anticipare l'effettivo inizio dei lavori senza attendere la rimodulazione finanziaria dell'atto di concessione del contributo.

¹⁴ Come specificato nelle Disposizioni attuative generali, “per conclusione dell'operazione, si intende la conclusione di ogni attività fisica e finanziaria prevista dal progetto finanziato, sia essa attinente ai lavori, che ai servizi, che alle forniture”.

regolare esecuzione). Conseguentemente, mentre l'istruttoria delle domande di pagamento degli acconti è di natura principalmente amministrativa e contabile, l'**istruttoria della domanda di saldo** comprende anche la verifica dell'effettiva conclusione delle attività e/o dei lavori, in coerenza con quanto previsto dal Provvedimento di concessione del finanziamento. Tali verifiche hanno dovuto accertare, anche attraverso visite "in situ" l'effettiva realizzazione e funzionalità degli investimenti; inoltre, nei casi di interventi su beni immobili è stato necessario acquisire il certificato di agibilità.

Le date di completamento dell'istruttoria delle domande di saldo sono pertanto assunte, nella presente analisi, quali riferimenti temporali per definire la **conclusione del "ciclo di vita" dei singoli progetti**. Come è noto, l'effettiva erogazione del saldo del contributo a favore dei Beneficiari, avviene da parte dell'OP Agea in un periodo successivo.

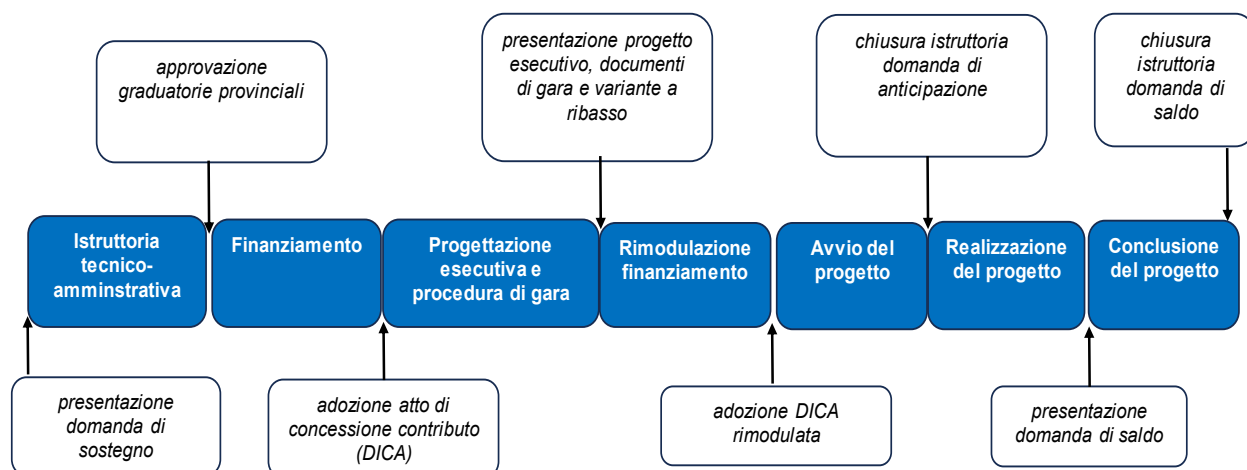
Figura 16 - Diagramma di flusso delle fasi procedurali di attuazione dei progetti (operazioni) e dei relativi atti/attività svolti dai Beneficiari e dall'Amministrazione regionale – Interventi 7.4.1 e 7.5.1 del PSR 2014-2022



La durata delle fasi procedurali

Utilizzando quale modello di riferimento comune la successione per fasi procedurali del ciclo di vita dei progetti descritte in precedenza, dal SIAN sono state estratte, per ciascun progetto (operazione) *le date (gg/m/anno) in cui si sono realizzati gli atti/attività che hanno scandito nel tempo l'inizio e la fine delle singole fasi*, come rappresentato nel seguente riquadro di Figura (sintesi di quanto già riportato nella precedente Figura).

Figura 3 – Diagramma sintetico delle fasi procedurali di attuazione dei progetti e dei relativi atti/attività svolti – Interventi 7.4.1 e 7.5.1 del PSR 2014-2022



Nell'Allegato 1, sono riportate in dettaglio *le durate in giorni delle suddette fasi procedurali per i progetti* che, al 31 dicembre 2024, hanno completato l'iter attuativo descritto (fino alla chiusura della domanda di saldo) e che risultano essere n.56 nell'Intervento 7.4.1 e n.36 nell'Intervento 7.5.1. Nei seguenti paragrafi si propone un'analisi dei loro dati aggregati.

I progetti dell'Intervento 7.4.1

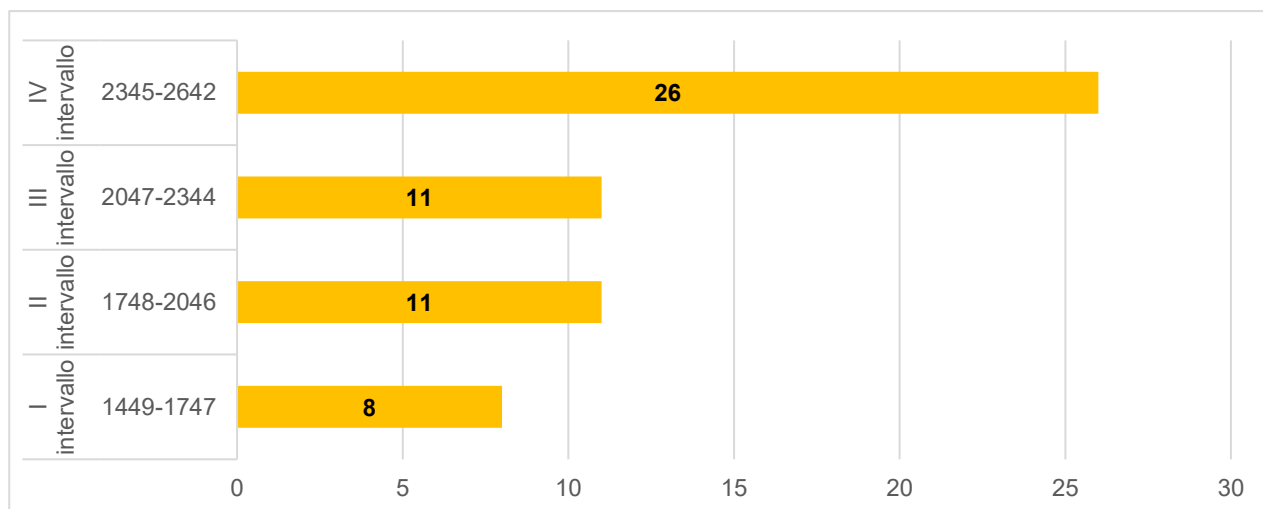
La durata complessiva del ciclo di vita dei n.56 progetti finanziati e realizzati oscilla da un minimo di 1.449 gg (48,3 mesi = 4 anni) ed un massimo di 2.642 gg (88 mesi = 7,3 anni), con una media che si attesta sui 2.220 gg (74 mesi = 6,2 anni) (vedi tabella seguente). Dalla distribuzione dei progetti per classi unidimensionali emerge la significativa predominanza di progetti con un ciclo di vita di durata compresa tra i 2.345 e i 2.642 gg (vedi grafico seguente): la quasi metà dei progetti ha accumulato i ritardi più significativi mentre solo il 14% si colloca nella classe di intervallo dei più "veloci" (1.449-1.747 gg).

Tabella 43 – Durata totale minima, media e massima e durata delle singole fasi procedurali nei progetti conclusi dell'Intervento 7.4.1 – valori in giorni

Durata totale		Istruttoria tecnico amministrativa	Finanziamento	Progettazione esecutiva e procedura di gara	Rimodulazione finanziamento	Inizio fase realizzativa del progetto	Realizzazione del progetto	Conclusione del progetto
Minima	1.449	518	137	230	43	19	406	96
Media	2.220	519	108	476	93	63	776	186
Massima	2.642	512	147	363	114	16	1487	3

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SIAN aggiornati al 31/12/2024

Grafico 3 – Progetti 7.4.1 per classi unidimensionali di durata totale espressa in gg – numero di progetti



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SIAN aggiornati al 31/12/2024

Con la finalità di meglio evidenziare quali fasi procedurali, tra quelle prima indicate, hanno principalmente influenzato (“condizionato”) la lunghezza temporale dell’intero iter progettuale, nella seguente tabella e grafici, è calcolata **la durata (in giorni e in %) delle singole fasi** sia nel suo valore medio complessivo, sia in funzione di tre livelli crescenti di durata totale dei progetti (minore, uguale, maggiore della media).

Dall’analisi delle medie relative all’insieme dei progetti emerge che *soltanto il 35% della durata complessiva è dedicato alla realizzazione vera e propria degli investimenti*, ossia al periodo compreso tra l’avvio operativo la richiesta di saldo finale. Il restante tempo è impiegato dalle altre diverse fasi procedurali, tra le quali rilevanti per durata sono l’istruttoria tecnico-amministrativa (assorbe in media il 23%) e la progettazione esecutiva-procedura di gara (il 21%).

Analizzando la durata in giorni delle singole fasi del ciclo di vita dei progetti, si rileva che le fasi di *istruttoria tecnico-amministrativa, di avvio e di chiusura* del progetto mostrano una scarsa variabilità tra i progetti con durata complessiva più breve e quelli con durata più lunga, come evidenziato nella tabella seguente.

A incidere maggiormente sulla variazione della durata complessiva dei progetti sono state le fasi di **progettazione esecutiva-gara** e di **realizzazione degli investimenti**, entrambe svolte direttamente dai Beneficiari. Nello specifico, la prima raggiunge i 590 giorni nei progetti con tempi complessivi più elevati, mentre si riduce a 363 giorni nei progetti con durata totale inferiore alla media. Analogamente, la fase realizzativa si estende fino a 928 giorni nei casi più lenti, contro i 623 giorni dei progetti più “veloci”. Complessivamente, queste due fasi assorbono 1.252 giorni (= 41,7 mesi), corrispondenti al 56% del tempo totale, con un picco di 1.518 giorni (= 50,6 mesi) – ovvero il 68% del totale – nei progetti con durata media più elevata.

La durata e variabilità in termini assoluti di tali fasi, sono state condizionate in larga parte dalla diversa disponibilità per i Comuni di strutture tecnico-organizzativa in grado di assicurarne una adeguata ed efficiente gestione.

Le fasi procedurali sotto la diretta responsabilità dell’Amministrazione regionale hanno registrato una durata media complessiva di 906 giorni, pari al 41% del tempo totale, ma hanno inciso in misura variabile sulla dispersione dei tempi complessivi di attuazione.

In particolare, la fase di ***istruttoria tecnico-amministrativa delle Domande di Sostegno (DdS)*** ha mostrato una durata relativamente uniforme tra i diversi progetti, influenzando quindi in misura limitata sulla variabilità complessiva dei tempi, ma risultando comunque significativa in termini assoluti, con una media di 519 giorni (= 17,3 mesi). Secondo le valutazioni raccolte, tali tempistiche elevate non sembrano derivare tanto dalla complessità intrinseca delle attività di verifica, pur articolate e impegnative (incluse le ispezioni preliminari), quanto piuttosto dai carichi di lavoro gravanti sulle strutture provinciali responsabili, impegnate anche nelle istruttorie di altre Misure previste dal PSR. Ciò ha determinato forti ritardi principalmente nell'avvio delle attività istruttorie relative agli Interventi in oggetto, più che nella loro esecuzione e conclusione.

La fase di ***finanziamento del progetto***, che si estende dalla chiusura dell'istruttoria all'emanazione dei DICA — anch'essa di competenza esclusiva dell'Amministrazione regionale — ha registrato una durata compresa tra 92 e 124 giorni, rispettivamente nei progetti con tempi complessivi inferiori e superiori alla media.

Una simile variabilità si riscontra anche per l'***istruttoria della domanda di saldo***. A fronte di una durata media pari a 186 giorni (= 6,2 mesi), i progetti con una durata complessiva inferiore alla media presentano tempi di chiusura pari a 173 giorni, mentre quelli con tempi complessivi più elevati arrivano fino a 199 giorni (= 6,6 mesi). Questo prolungamento, solo in parte giustificabile con la complessità tecnica e amministrativa della procedura — che include anche verifiche in loco — può essere attribuito anche ad altri fattori. Tra questi l'incompletezza e/o non piena conformità della documentazione tecnico-amministrativa presentata a corredo della domanda di saldo¹⁵ (con necessità di richiesta di integrazioni) nonché l'eventuale insorgere di contenziosi sul riconoscimento delle spese o sull'effettiva funzionalità delle opere realizzate, oltre alle già evidenziate criticità legate al carico di lavoro gravante sulle strutture regionali responsabili del procedimento.

¹⁵ Tra i fattori di ritardo l'ottenimento del certificato di prestazione energetica post opera, richiesto nei progetti che hanno adottato sistemi di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, in coerenza con il Criterio di selezione applicativo del Principio di sostenibilità ambientale

Tabella 44 – Fasi procedurali nei progetti dell'Intervento 7.4.1 per livello di durata totale – durata in giorni, in mesi e in % sulla durata totale

durata totale del progetto		Istruttoria e finanziamento del progetto		Aggiudicazione appalto e avvio del progetto			Realizzazione e conclusione del progetto		Totale generale
	UM	istruttoria tecnico amministrativa	finanziamento	progettazione esecutiva e procedura di gara	rimodulazione finanziamento	avvio del progetto	realizzazione del progetto	chiusura del progetto	
alta (> media)	gg	519	92	363	78	50	623	173	1.897
	mesi	17,3	3,1	12,1	2,6	1,7	20,8	5,8	63,2
	%	27%	5%	19%	4%	3%	33%	9%	100%
media (= 1.897 gg)	gg	519	108	476	93	63	776	186	2.220
	mesi	17,3	3,6	15,9	3,1	2,1	25,9	6,2	74,0
	%	23%	5%	21%	4%	3%	35%	8%	100%
bassa (< media)	gg	519	124	590	108	76	928	199	2.543
	mesi	17,3	4,1	19,7	3,6	2,5	30,9	6,6	84,8
	%	20%	5%	23%	4%	3%	37%	8%	100%

Fonte: elaborazione del Valutatore di dati SIAN relativi a n.56 progetti dell'Intervento 7.4.1 che risultano conclusi entro il 31 dicembre 2024

Grafico 4 – Intervento 7.4.1. Durata delle singole fasi procedurali per durata totale (alta, media, bassa) del progetto – valori in giorni

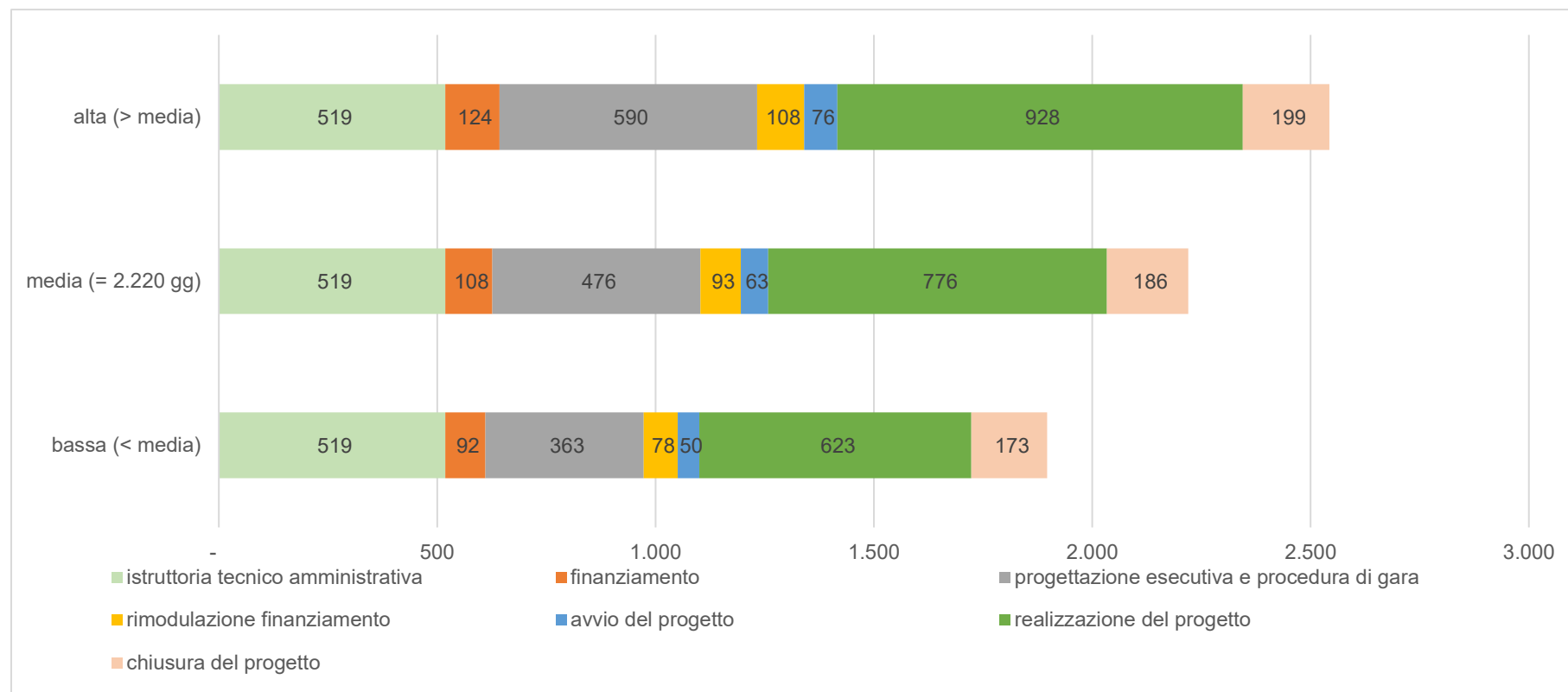
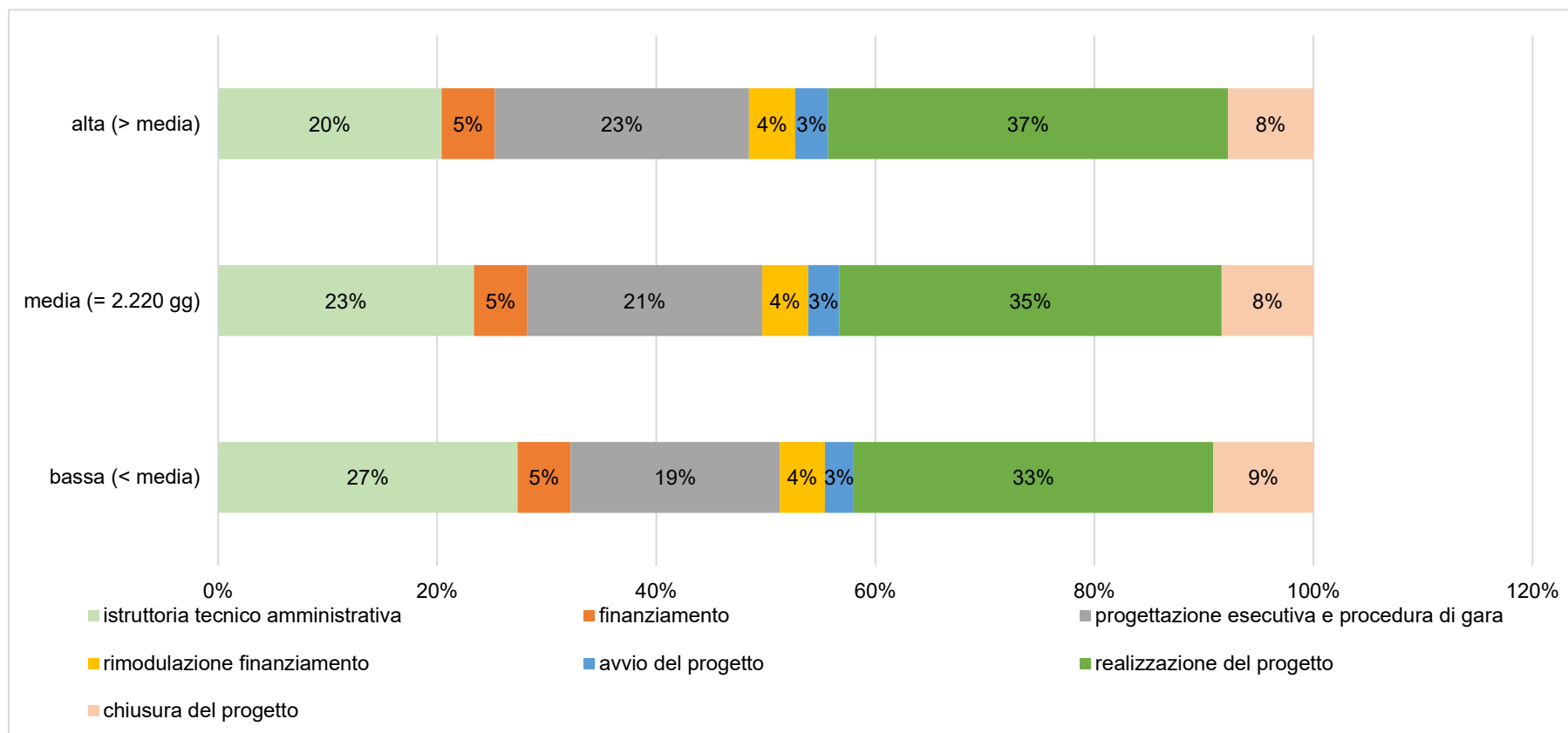


Grafico 5 – Intervento 7.4.1. Durata delle singole fasi procedurali per durata totale (alta, media, bassa) del progetto – valori in % sulla durata totale



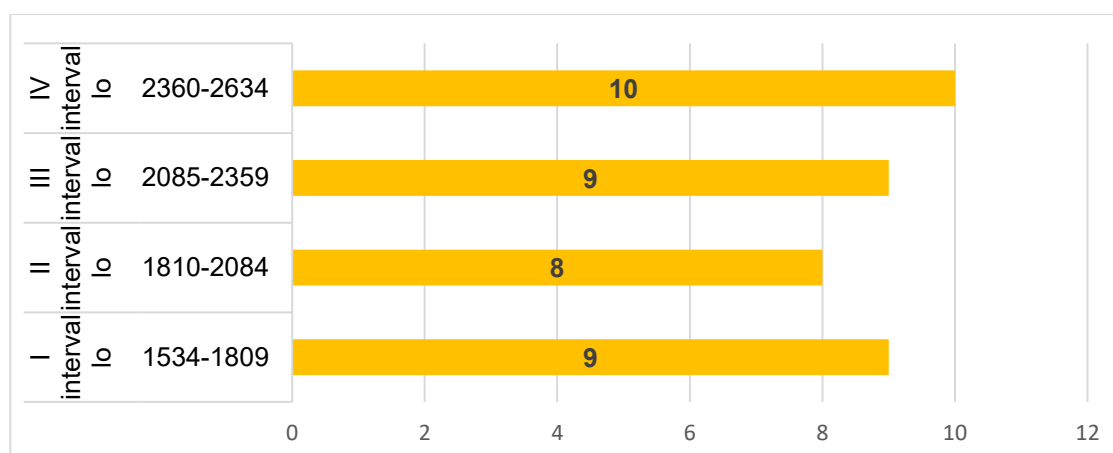
I progetti dell'Intervento 7.5.1

La durata dell'intero ciclo di vita dei n.36 progetti finanziati e realizzati varia da un minimo di 1.534 gg (51 mesi = 4,3 anni) ed un massimo di 2.634 gg (88 mesi = 7,3 anni), con una durata media di 2.016 giorni (70 mesi = 5,9 anni). (tabella seguente). La distribuzione dei progetti per classi unidimensionali di durata totale risulta normale, non verificandosi una significativa predominanza di una classe rispetto alle altre (grafico di grafico seguente).

Tabella 45 – Durata totale minima, media e massima e durata delle singole fasi procedurali nei progetti dell'Intervento 7.5.1

Durata totale		Istruttoria tecnico amministrativa	Finanziamento	Progettazione esecutiva e procedura di gara	Rimodulazione finanziamento	Inizio fase realizzativa del progetto	Realizzazione del progetto	Conclusione del progetto
Minima	1.534	540	36	408	119	470	58	19
Media	2.106	527	128	482	71	264	441	194
Massima	2.634	529	104	1.075	4	130	627	165

Grafico 6 – Progetti 7.5.1 per classi unidimensionali di durata totale espressa in gg. – numero di progetti



Considerando i **valori medi calcolati sull'insieme dei progetti** (vedi tabella e grafici seguenti) si osserva che soltanto il 21% del tempo totale è impiegato nella vera e propria realizzazione del progetto (periodo compreso tra il suo avvio e la presentazione della domanda di saldo) mentre il restante è impiegato, nell'ordine, dalle fasi di istruttoria tecnico-amministrativa (25% in media) di progettazione esecutiva e procedura di gara (23%) di avvio (13%), di conclusione (9%) e di finanziamento (6%).

L'articolazione dell'**analisi delle fasi per classe di durata totale** consente tuttavia di evidenziare come le differenze di tale indicatore in valori assoluti (giorni) tra i progetti siano state scarsamente influenzate dalle fasi di istruttoria tecnico-amministrativa, di rimodulazione finanziaria e di avvio del progetto, le cui rispettive lunghezze sono molto simili tra le tre classi.

Analogamente a quanto emerso dall'analisi dell'intervento 7.4.1, le fasi che invece più hanno "condizionato" - in aumento o in diminuzione rispetto al valore medio - la durata totale dei progetti sono state quelle di **progettazione esecutiva-gara** e di **realizzazione del progetto**, entrambe svolte dai Beneficiari. La prima, infatti, raggiunge i 550 giorni nei progetti con durata totale più alta della media, a fronte dei 405 gg per quelli di durata totale inferiore; in forma analoga, la lunghezza temporale della **fase realizzativa** passa dai 585 gg dei progetti più "lenti" ai 280 gg dei progetti

relativamente più “veloci”; nel loro insieme queste due fasi hanno occupato 923 gg (=31 mesi) corrispondenti al 44% della durata totale, valori che nella classe di durata totale più alta crescono a ben 1.135 gg (=38 mesi), il 47% del totale.

Le *fasi procedurali di più diretta responsabilità dell'Amministrazione regionale*, hanno avuto una durata complessiva media di 859 gg pari al 40% della durata totale, ma un'eterogenea influenza sulla variabilità di quest'ultima.

Nello specifico, la fase di **istruttoria tecnico-amministrativa delle Domande di sostegno (DdS)** ha raggiunto, come già segnalato, lunghezze temporali relativamente omogenee - condizionando quindi poco la variabilità della durata totale – ma molto elevate in termini assoluti (valore medio di 525 gg = 17 mesi). Le cause di quest'ultimo fenomeno sono simili a quelle indicate per l'Intervento 7.4.1 e riconducibili principalmente al ritardo nell'avvio della fase istruttoria da parte dei Soggetti attuatori, essendo le strutture impiegate prioritariamente nell'istruttoria di altre linee di intervento del PSR.

La fase di **finanziamento dei progetti**, dalla conclusione dell'istruttoria all'adozione delle DICA (anch'essa di esclusiva responsabilità dell'Amministrazione regionale), ha avuto una durata compresa tra 75 gg e 175 gg, rispettivamente, tra le classi di durata totale minore e maggiore della media. Anche in questo caso, l'ampia variabilità è plausibilmente l'effetto del meccanismo procedurale secondo il quale per i progetti che avevano raggiunto o superato già nella graduatoria provinciale il punteggio “soglia” di 61 è stato possibile adottare l'atto di concessione del contributo, senza attendere la formale approvazione della graduatoria regionale (in questa infatti sono indicati come “già finanziati”).

Un'analogia variabilità si è verificata nella fase conclusiva di **istruttoria della domanda di saldo**: a fronte di un valore medio di fase di 194 gg (=6.5 mesi), nel gruppo dei progetti con durata totale minore alla media si ha una lunghezza di 127 giorni mentre in quelli di durata totale maggiore si sono raggiunti ben 254 giorni (=8,4 mesi). Questi elevati ultimi valori, solo in parte attribuibili all'oggettiva onerosità e complessità tecnico-amministrativa della procedura di istruttoria del saldo (comprensiva di sopralluoghi in loco) sono stati plausibilmente determinati anche dalle già citate (per l'istruttoria delle DdS) difficoltà operative connesse ai carichi di lavoro per le strutture dell'Amministrazione regionale incaricate.

Infine, nella seguente tabella e grafici, si propone quale ulteriore lettura dei dati, la declinazione della **durata delle fasi per natura associativa** (tra più Comuni) o meno dei progetti finanziati e realizzati. Fra i due tipi di progetti non si evidenziano differenze significative nei valori medi raggiunti di durata totale, soltanto lievemente superiore nei progetti associativi (2.136 gg = 71,2 mesi)) rispetto ai singoli (2.073 gg = 69,1 mesi). Considerando i primi, si osserva una relativamente minore durata della **fase di finanziamento** (89 gg a fronte dei 173 dei progetti singoli) plausibile effetto di una maggiore frequenza di progetti che avendo raggiunto il punteggio soglia di 61 hanno avuto l'atto di concessione successivamente l'approvazione delle graduatorie provinciali, senza dover attendere l'approvazione della graduatoria regionale¹⁶. Ugualmente e sensibilmente inferiore rispetto ai progetti singoli è la durata della fase realizzativa (373 gg, vs. 518 gg).

Al contrario, nei progetti associativi si rileva una maggiore lunghezza temporale delle fasi di progettazione esecutiva/gara (512 gg vs 417 gg) e di conclusione del progetto/istruttoria domanda

¹⁶ Infatti, in caso di soggetti richiedenti associati, il bando prevedeva l'assegnazione di un punteggio variabile tra 15 e 25, in funzione del numero dei soggetti pubblici coinvolti; l'ipotesi che ciò abbia favorito il raggiungimento del punteggio soglia e quindi la riduzione della fase di finanziamento, potrebbe essere confermata da una analisi dei punteggi assegnati ai singoli progetti, attualmente di difficile acquisizione.

di saldo (265 gg vs 114 gg) che infatti incidono complessivamente per il 36% sulla durata totale, a fronte di un valore medio per i progetti singoli del 27%. Ciò appare evidentemente correlato alla oggettiva maggiore complessità e lunghezza temporale che il progetto associativo comporta rispetto al progetto singolo, soprattutto nelle suddette fasi procedurali, nella quali vi è la necessità coordinare ed integrare le esigenze e le attività di più soggetti istituzionali (Comuni).

Tabella 46 – Fasi procedurali nei progetti dell'Intervento 7.5.1 per livello di durata totale – durata in giorni, in mesi e in % sulla durata totale

durata totale del progetto		Istruttoria e finanziamento		Aggiudicazione appalto e avvio			Realizzazione e conclusione		Totale generale
	UM	istruttoria tecnico amministrativa	finanziamento	progettazione esecutiva e procedura di gara	rimodulazione finanziamento	avvio del progetto	realizzazione del progetto	conclusione del progetto	
alta (> media)	gg	526	175	550	69	266	585	254	2.425
	mesi	17,5	5,8	18,3	2,3	8,9	19,5	8,5	80,8
	%	22%	7%	23%	3%	11%	24%	10%	100%
media (= 2.106 gg)	gg	527	128	482	71	264	441	194	2.106
	mesi	17,6	4,3	16,1	2,4	8,8	14,7	6,5	70,2
	%	25%	6%	23%	3%	13%	21%	9%	100%
bassa (< media)	gg	528	75	405	73	262	280	127	1.751
	mesi	17,6	2,5	13,5	2,4	8,7	9,3	4,2	58,4
	%	30%	4%	23%	4%	15%	16%	7%	100%

Fonte: elaborazioni del Valutatore di dati SIAN relativi a n.36 progetti dell'Intervento 7.5.1 che risultano conclusi entro il 31 dicembre 2024

(1): valori medi dei progetti con durata totale inferiore alla media di tutti i progetti

(2): valori medi dei progetti con durata totale superiore alla media di tutti i progetti

Grafico 7 – Intervento 7.5.1. Durata delle singole fasi procedurali per durata totale (alta, media, bassa) del progetto – valori in giorni



Grafico 8 – Intervento 7.5.1. Durata delle singole fasi procedurali per durata totale (alta, media, bassa) del progetto – valori in % sulla durata totale

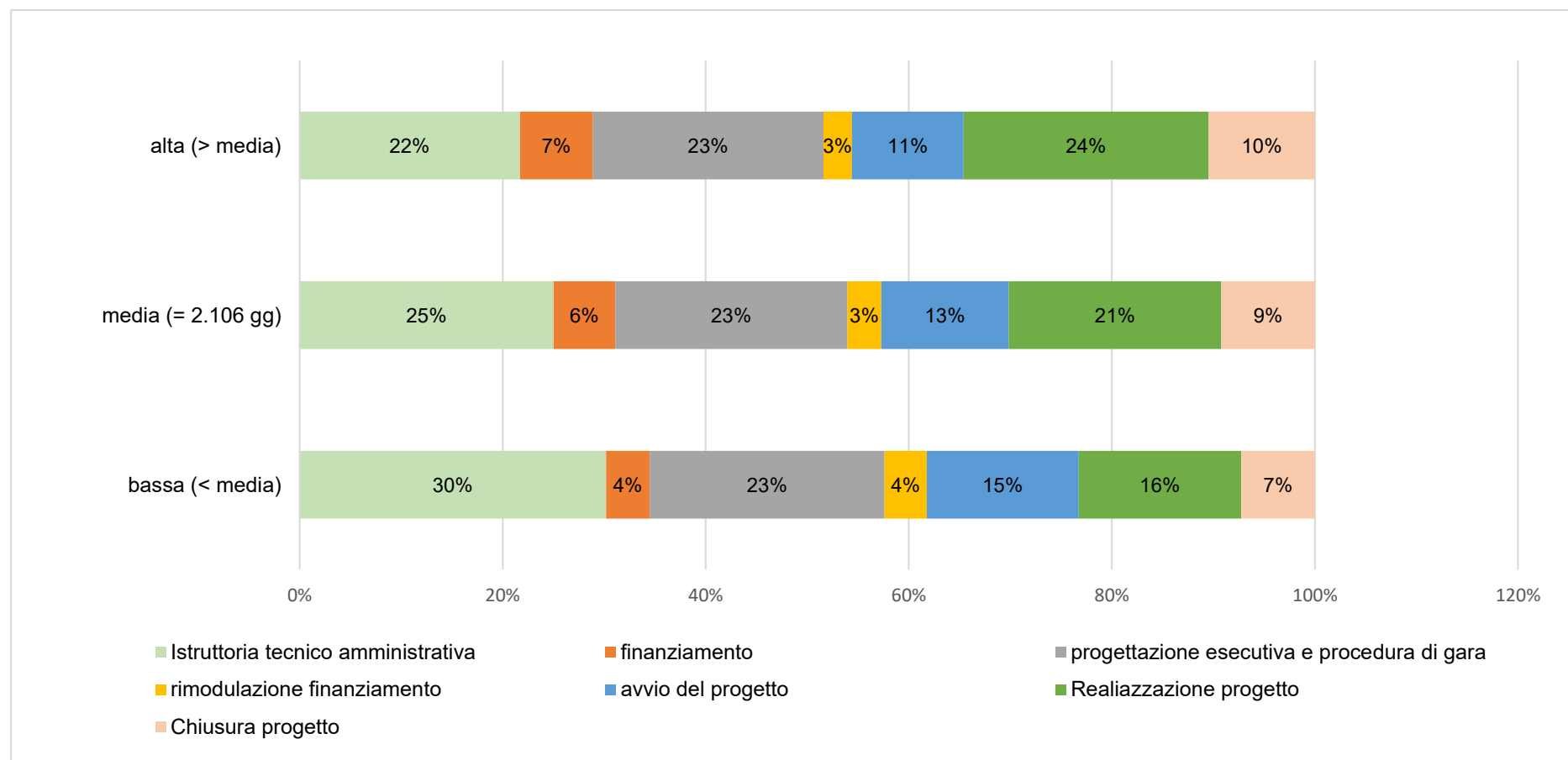


Tabella 47 – Fasi procedurali nei progetti dell'Intervento 7.5.1 per tipo di progetto (singolo o associato) – durata in giorni, in mesi e in % sulla durata totale

Tipi di progetti	n.	UM	Istruttoria e finanziamento		Aggiudicazione appalto e avvio			Realizzazione e conclusione		Totali
			istruttoria tecnico amministrativa	finanziamento	progettazione esecutiva e procedura di gara	rimodulazione del finanziamento	avvio del progetto	realizzazione del progetto	chiusura del progetto	
singoli	17	gg	529	171	447	62	232	518	114	2.073
		mesi	17,6	5,7	14,9	2,1	7,7	17,3	3,8	69,1
		%	26%	8%	22%	3%	11%	25%	5%	100%
associati	19	gg	525	89	512	78	293	373	265	2.136
		mesi	17,5	3,0	17,1	2,6	9,8	12,4	8,8	71,2
		%	25%	4%	24%	4%	14%	17%	12%	100%
Totali	36	gg	527	128	482	71	264	441	194	2.106
		mesi	17,6	4,3	16,1	2,4	8,8	14,7	6,5	70,2
		%	25%	6%	23%	3%	13%	21%	9%	100%

Fonte: elaborazione dati SIAN relativi a n.36 progetti dell'Intervento 7.5.1 che risultano conclusi entro il 31 dicembre 2024

Grafico 9 – Fasi procedurali per tipo di progetto (singolo o associato) – durata in giorni

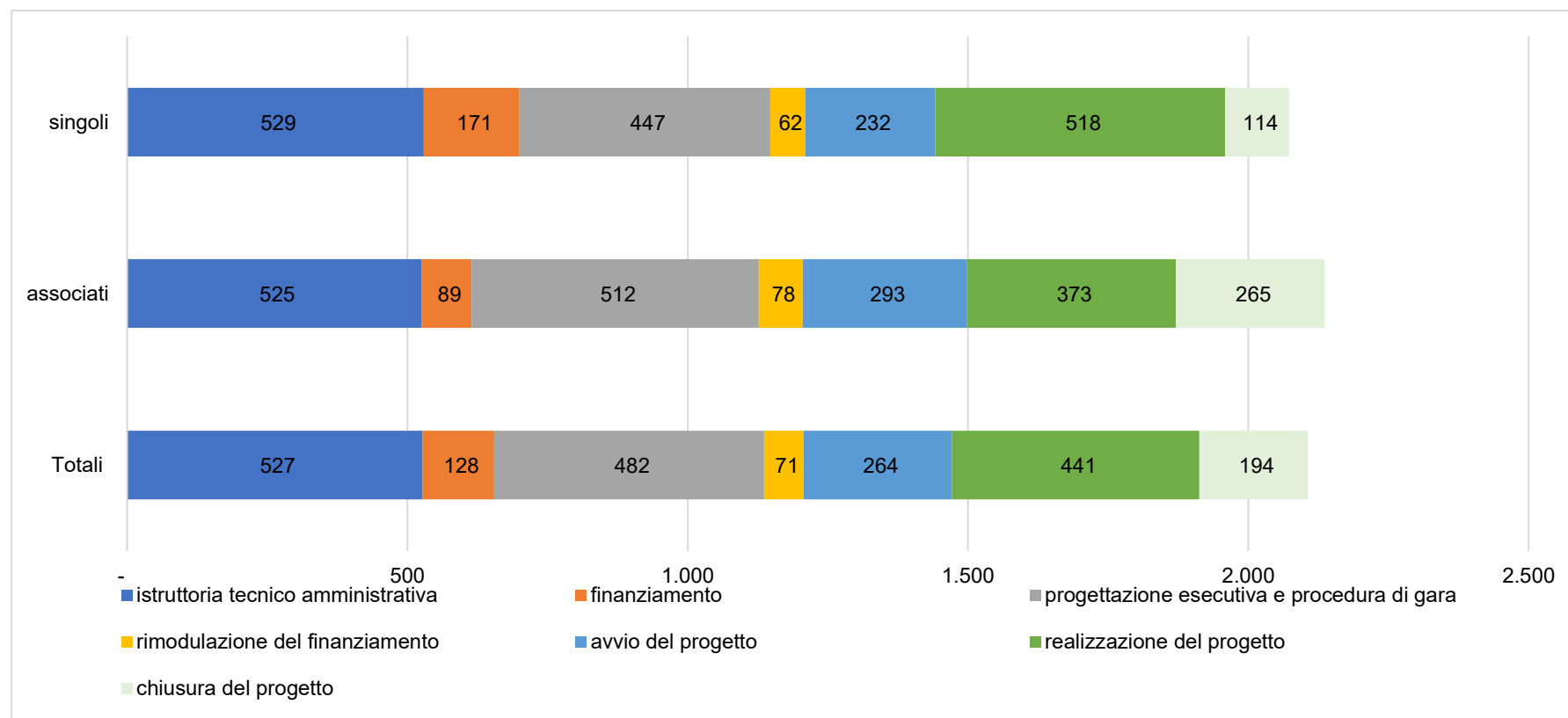
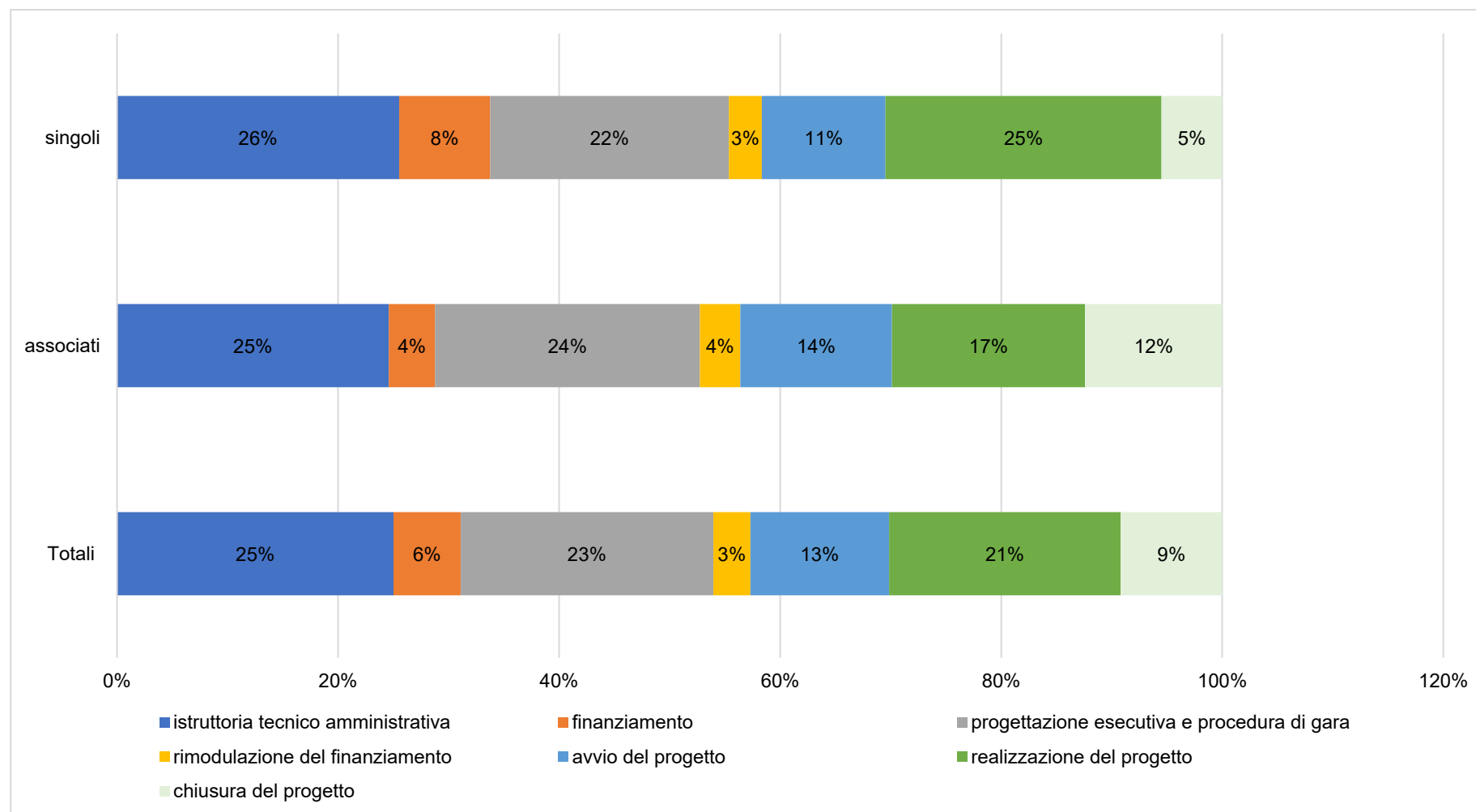


Grafico 10 – Fasi procedurali per tipo di progetto (singolo o associato) – durata in % sulla durata totale



5.1.3. Analisi condivisa ed ex-post di due progetti realizzati nella TI 7.5.1

Come previsto nel disegno iniziale, successivamente all'analisi aggregata dei tempi procedurali si è svolto un ulteriore approfondimento di analisi su due progetti di tipo associativo (con la partecipazione di più soggetti pubblici) esemplificativi e emblematici, seppur non statisticamente rappresentativi, dei risultati raggiunti ma anche delle criticità emerse nell'attuazione della TI 7.5.1 attraverso tale forma progettuale. La finalità è stata, infatti, di avviare un percorso di valutazione ex-post di efficacia degli interventi pubblici, con particolare attenzione a quelli di tipo collettivo e integrato, con lo scopo di trarne insegnamenti (buone pratiche da riproporre o criticità da affrontare) utilizzabili per migliorarne l'attuazione nell'attuale periodo di programmazione.

L'analisi dei due esempi progettuali si è basata in parte sui dati procedurali raccolti nella precedente fase ma soprattutto sui risultati di due rispettivi momenti di incontro gestiti nella forma del "focus group" tra il gruppo di Valutazione, la Responsabile centrale e i Referenti a livello provinciale della TI 7.5.1, i Rappresentanti istituzionali (Sindaci) e i collaboratori tecnici dei Comuni capofila interessati.

Caso studio sul Progetto di recupero, adeguamento e riqualificazione del Castello Baronale di Casalbuono (SA)

Tabella 48 – Progetto di recupero, adeguamento e riqualificazione del Castello Baronale di Casalbuono (SA)

Scheda informativa	
<i>Tipo di Intervento del PSR</i>	7.5.1 (Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala)
<i>Titolo/descrizione del progetto</i>	Lavori di recupero, adeguamento e riqualificazione di una struttura pubblica denominata Castello Baronale da destinare ad info-point, spazi espositivi e sala convegni per l'informazione e la valorizzazione turistica del territorio – lotto funzionale relativo al secondo piano dell'edificio
<i>Costo totale</i>	200.000 € (contributo pubblico 100%)
<i>Localizzazione</i>	comune di Casalbuono (SA)
<i>Beneficiari/Proponenti</i>	Amministrazioni Comunali di Casalbuono (capofila), Monte San Giacomo e San Rufo
<i>Fasi procedurali caratteristiche</i>	presentazione della domanda di sostegno nel settembre 2017; concessione del contributo nell'aprile 2019; fine lavori e chiusura istruttoria del saldo nel dicembre 2021.

L'intervento ha consentito il proseguimento di un percorso di recupero e utilizzazione del Castello Baronale¹⁷, avviato da circa venti anni con l'acquisizione della proprietà da parte del Comune di Casalbuono. Grazie al progetto finanziato con il PSR 2014-22 è stato possibile rifunzionalizzare il secondo piano dell'edificio con la creazione di un'ampia sala pubblica destinata a convegni, incontri pubblici, eventi vari, mostre estemporanee e una mostra fotografica permanente. La gestione della sala, inclusa la manutenzione e pulizia ordinaria è stata affidata ad una Associazione locale, in forma analoga con quanto avviene per altre infrastrutture pubbliche comunali (teatro e impianti sportivi). La fruizione della sala e dell'edificio nel suo insieme da parte della popolazione locale e di turisti è legata principalmente all'organizzazione di eventi e si concentra nel periodo primaverile-estivo, nel quale è possibile valorizzarne la posizione panoramica.

¹⁷ La costruzione del castello risale all'XI-XII secolo, poi fu trasformato in residenza nel XV secolo, divenendo residenza dei Sanseverino e occupato successivamente da altre famiglie nobili. Dell'impianto originario sono rimasti il corpo centrale e la torre circolare.

Il progetto è stato presentato dal Comune di Casalbuono in associazione con i Comuni di Monte San Giacomo e di San Rufo, requisito che ha contribuito al raggiungimento di un alto punteggio totale in fase di istruttoria tecnico-amministrativa. Tuttavia, tale associazione ha mantenuto un carattere soltanto formale, non traducendosi in una sostanziale partecipazione degli altri due Comuni alle attività di predisposizione e realizzazione del progetto o in un coinvolgimento delle rispettive popolazioni nella fruizione e valorizzazione del Castello, considerando anche la loro distanza fisica (circa 20-30 Km).

Fattori e condizioni che potenzialmente potranno meglio favorire la fruizione anche turistica del Castello e in generale del comune di Casalbuono sono da ricercarsi nella sua localizzazione nel territorio del Vallo di Diano, per il quale sono in corso di progettazione esecutiva e attuazione da parte dalla Comunità Montana e del GAL (dei quali il Comune fa parte), programmi di sviluppo per le aree interne, comprensivi della valorizzazione di itinerari storico-culturali. Inoltre, Casalbuono è tappa del “Cammino del negro”, che si sviluppa ad anello per 145 Km tra i borghi posti sulle alture del Vallo di Diano, aventi la comune tradizione religiosa bizantina.

Un elemento di successo del progetto è individuabile nella sua durata temporale complessiva (dalla presentazione della Domanda di sostegno conseguente al Bando del 2017, alla chiusura dei lavori e approvazione del saldo avvenuta nel dicembre 2021) molto inferiore a quella della maggioranza degli altri progetti dell’Intervento 7.5.1. Questo risultato è l’effetto complessivo della relativamente breve durata temporale che il progetto ha avuto nell’espletamento:

- 1) della fase di finanziamento, intercorrente tra l’approvazione della domanda di sostegno e l’emanazione dell’atto di concessione, grazie all’ottenimento di un punteggio di “merito” elevato, a sua volta determinato dalla presentazione iniziale di progettazione a livello già esecutivo e dalla partecipazione associata dei 3 Comuni;
- 2) delle due fasi inerenti la gara di appalto-affidamento lavori e la presentazione e istruttoria della domanda di saldo, grazie all’esperienza e capacità tecnico-amministrativa per la loro gestione mostrata dal Comune, nonché alla stretta collaborazione e rapporto di reciproca fiducia che esso ha instaurato con gli uffici provinciali della Regione.

Dall’approfondimento di analisi, unitamente ai suggerimenti dei partecipanti all’incontro, si individuano alcuni possibili miglioramenti delle procedure e metodi di attuazione:

- in fase di istruttoria della Domanda di Sostegno, sembra indispensabile rafforzare gli elementi oggettivi di valutazione ex-ante della partecipazione in forma associativa al progetto, nel quale andrebbero esplicitati i requisiti/condizioni di complementarietà e integrazione funzionale delle attività gestionali degli investimenti che i diversi soggetti pubblici coinvolti intendono svolgere;
- al fine di rafforzare l’operatività del Beneficiario pubblico e favorire un più rapido avanzamento della fase realizzativa degli investimenti, si chiede di accrescere la quota di anticipazione del contributo pubblico (tale richiesta è già stata accolta nei Bandi per interventi simili del CSR 2023-27) e comunque di accelerare l’erogazione delle quote di contributo;
- in coerenza con il nuovo Codice degli appalti e la normativa di riferimento, ma tenendo anche in conto della dimensione finanziariamente limitata dei progetti, sembra opportuno agevolare le procedure di affidamento diretto dei servizi tecnici e delle opere/forniture, cercando di limitare l’obbligo di presentazione dei tre preventivi.

Caso studio del progetto di valorizzazione e paesaggistica di aree montane nei comuni di Foiano di Val Fortore e di Baselice (BN)

Tabella 49 – Progetto di valorizzazione e paesaggistica di aree montane nei comuni di Foiano di Val Fortore e di Baselice (BN)

Scheda informativa	
<i>Tipo di Intervento del PSR</i>	7.5.1 (Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala)
<i>Titolo/descrizione del progetto</i>	Valorizzazione ambientale e paesaggistica dell'area montana in loc.tà San Giovanni, del Comune di Foiano di Val Fortore e in località C.da Serra del Comune di Baselice, tesa ad incentivare una migliore fruizione turistico/ricreativa.
<i>Costo totale</i>	199.915,30 € (contributo pubblico 100%)
<i>Localizzazione</i>	loc.tà San Giovanni, del Comune di Foiano di Val Fortore e in località c.da Serra del Comune di Baselice
<i>Beneficiari/Proponenti</i>	Amministrazioni Comunali di Foiano di Val Fortore (capofila) e di Baselice
<i>Fasi procedurali caratteristiche</i>	presentazione della domanda di sostegno nel settembre 2017; concessione del contributo nell'aprile 2019; fine lavori e chiusura istruttoria del saldo nel dicembre 2021.

Il progetto finanziato e realizzato nell'ambito della TI 7.5.1 prosegue un processo di valorizzazione turistica (turismo ambientale e naturalistico) e ricreativa di due aree di interesse storico-culturale e paesaggistico - l'area turistica di Foiano (San Giovanni di Mazzocca) e il belvedere di Baselice - tra loro poco distanti (3-4 Km) e connesse in termini di fruizione.

Gli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza dell'area di Foiano sono stati: sistemazione manto erboso; prosecuzione della pavimentazione esistente; staccionata a Croce di Sant'Andrea per chiudere l'area; recupero e restauro di fontane; realizzazione di due gazebo informativi; lampioni solari a led; arredi urbani del tipo panchine, tavoli, anche per la seduta dei disabili, cestini. Nell'area di Baselice interventi simili e in collegamento con i precedenti: sistemazione manto erboso; pavimentazione in pietra; staccionata a Croce di Sant'Andrea per delimitare l'area; palizzata di legname; palificata in tondini di castagno; gazebo informativi; lampioni fotovoltaici per l'illuminazione notturna delle due aree; arredi urbani. Inoltre, la realizzazione del percorso escursionistico che connette le due aree, con investimenti per il miglioramento della percorribilità, l'apposizione di pannelli descrittivi del percorso e segnaletica direzionale del tipo segnavia.

Tali interventi si collocano (costituendone elementi propulsori) in un più vasto programma di valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale delle due aree, avviatosi già da molti anni, con il sostegno del PSR 2014-2020, dei programmi Leader e di altri strumenti, per il quale le Amministrazioni comunali hanno definito i propedeutici strumenti urbanistici (PIT).

La partecipazione alla TI 5.7.1 in forma associata, incoraggiata dalla premialità prevista dal Bando emanato nel 2017, trae origine da un rapporto di trascorsa collaborazione tra le due Amministrazioni comunali e dalla oggettiva integrazione funzionale degli interventi svolti nelle rispettive aree comunali, favorita dalla loro vicinanza fisica e da elementi identitari comuni tra le due comunità, tra i quali principalmente il valore culturale e religioso di San Giovanni l'Eremita e del suo Monastero, localizzato nell'area di intervento.

A partire dal 2021, anno di conclusione del progetto, ma in continuità anche con il periodo precedente, l'area di intervento è stata interessata da numerosi eventi volti a favorirne la fruizione e aumentarne l'attrattività, quali festival ecologici, iniziative del CAI sul sentiero realizzato, competizioni sportive (es. corsa dei due Laghi). Parallelamente si è avuto un significativo incremento dell'offerta turistica, in termini di ricettività (i B&B e agriturismi sono cresciuti da 2-3 a 7) e ristorazione. Si aggiunge il crescente interesse da parte delle principali aziende agricole dell'area, per le opportunità che si aprono nella vendita diretta dei propri prodotti ai visitatori. In tale contesto, una preziosa funzione di supporto viene svolta dal sito web contenente informazioni sulle strutture turistiche e i principali eventi, realizzato con la precedente Misura 3.13 del PSR 2014-2020, esempio di integrazione positiva tra nuovi interventi che valorizzano quanto realizzato in precedenti periodi.

Un ulteriore elemento di successo del progetto è individuabile, come nel precedente, nella sua durata temporale complessiva (1.660 gg., circa 4 anni) molto inferiore a quella della maggioranza degli altri progetti dell'Intervento 7.5.1 (in media 2.106 giorni). Ciò soprattutto per effetto della relativamente breve fase propriamente realizzativa degli investimenti (circa 200 gg inclusa l'istruttoria del saldo, a fronte di una media complessiva di 635 gg.) a sua volta resa possibile dalla buona capacità dell'Amministrazione comunale di Foiano di provvedere ad anticipazioni di cassa per il pagamento dei SAL e del Saldo, grazie alla disponibilità di risorse proprie derivanti dagli impianti eolici posti nel proprio territorio. Se non ci fosse stata tale opportunità, i tempi generalmente lunghi di erogazione dei contributi da parte dell'OP avrebbero ostacolato sensibilmente la fase realizzativa per rischi di ritardi o addirittura rinunce da parte delle imprese incaricate dei lavori.

Relativamente maggiore (alla media complessiva) è invece risultata la specifica fase di definizione della progettazione esecutiva e di appalto dei lavori, probabile conseguenza di una maggiore complessità tecnico-amministrativa nella gestione di tali attività presente nei progetti associati, nei quali è necessario coordinare e far convergere in un disegno unitario esigenze specifiche e modalità operative a volte eterogenee.

Tuttavia, per opinione dei partecipanti all'incontro, la relativamente maggiore onerosità dei progetti proposti e realizzati in associazione da più soggetti pubblici (es. Comuni) – modello che a partire dall'esperienza con le TI 7.5.1 e 7.4.1 si sta applicando anche in altri contesti programmatici – è sufficientemente compensata dal “valore aggiunto” che gli stessi esprimono, in termini di efficacia degli interventi, ricaduta positiva sul territorio, rapporti tra soggetti suscettibili di continuità e rafforzamento per futuri progetti condivisi.

Dall'approfondimento di analisi sull'intervento in oggetto, unitamente ai suggerimenti dei partecipanti all'incontro, si individuano alcuni possibili miglioramenti delle procedure e metodi di attuazione:

- similmente con quanto segnalato nell'altro esempio di progetto 7.5.1 prima esaminato, i partecipanti all'incontro ritengono necessario migliorare, nel Bando e quindi nell'istruttoria della Domanda di Sostegno, la valutazione ex-ante dei progetti proposti in forma associata, per i quali si devono esplicitare, già nella loro elaborazione e presentazione requisiti/condizioni di complementarietà e integrazione funzionale delle attività gestionali degli investimenti che si intendono realizzare; in tale ottica, definire anche alcune condizioni oggettive che rendono fattibile tale approccio, quali la vicinanza “fisica” degli interventi e/o il loro far parte di programmi di sviluppo locale, reti, percorsi, circuiti di valorizzazione di un territorio avente elementi ambientali, storico-culturali comuni;
- altri specifici suggerimenti per il miglioramento dei criteri e procedure di attuazione degli interventi pubblici simili a quello in oggetto si individuano (i) nella utilità di evitare il ricorso a

ripetute proroghe nei termini di presentazione dei progetti¹⁸ e (ii) nel limitare la tipologia degli investimenti cd. “immateriali” (es. strumenti digitali basati sull’uso di barcode nei pannelli informativi) a supporto di quelli fisici volti alla valorizzazione turistica di aree ed edifici per i quali il soggetto pubblico incontra difficoltà nella loro “manutenzione” e gestione del tempo; per tali interventi e in generale per la gestione delle infrastrutture pubbliche materiali e immateriali realizzate andrebbero meglio definite e rese operative le condizioni normative, tecnico-amministrative ed economiche per un sostenibile coinvolgimento di soggetti imprenditoriali privati, singoli o associativi.

5.1.4. Conclusioni e raccomandazioni

In entrambi gli Interventi esaminati **la durata totale del “ciclo di vita” dei progetti** conclusi risulta sempre elevata: in media è di oltre i 2.000 giorni (circa 5,5 anni), variando da un minimo di 1400-1550 gg (circa 4 anni) a un massimo di 2600 gg (circa 7 anni). La fase propriamente realizzativa degli investimenti finanziati ha occupato in media il 35% (776 gg) e il 21% (441 gg) della durata totale rispettivamente per 7.4.1 e 7.5.1. Ciò a fronte di una lunghezza temporale media ugualmente significativa delle fasi di istruttoria tecnico-amministrativa (23-25%) e di progettazione esecutiva-gara di appalto lavori (21-23%).

In tale quadro generale, l’analisi di entrambi gli Interventi ha quindi evidenziato che la durata totale dei progetti è “condizionata”, principalmente, dalle fasi di **progettazione esecutiva-gara di appalto e di realizzazione degli investimenti** la cui lunghezza temporale complessiva, infatti, quasi raddoppia in termini assoluti passando dai progetti con durata totale, rispettivamente, inferiore o superiore al valore medio. Si tratta delle fasi procedurali i cui tempi di completamento dipendono dall’eterogenea capacità gestionale e tecnico-amministrativa espressa dai Beneficiari (le Amministrazioni comunali), a sua volta condizionata dalle differenziate dotazioni in mezzi, assetti organizzativi e figure professionali dedicate.

Diversamente, la fase di **istruttoria tecnico-amministrativa delle DdS** - di diretta responsabilità dell’Amministrazione regionale – presenta una lunghezza temporale rilevante ma molto meno variabile tra i diversi progetti, influenzando quindi meno la variabilità della loro durata totale. Ciò quale presumibile effetto di più omogenee capacità istruttorie e dotazioni tecnico-operative dei Soggetti attuatori provinciali oltre che di comuni priorità assegnate a livello regionale.

L’altra fase, sempre di competenza regionale, che ha influenzato secondariamente ma sensibilmente la durata totale è l’**istruttoria della Domanda di saldo**, la cui lunghezza temporale - che incide in media per il 9% sulla durata totale - varia sensibilmente da progetto a progetto, soprattutto nell’Intervento 7.5.1, in funzione della completezza documentale della domanda, dei tempi di ottenimento delle certificazioni energetiche, dei tempi per i sopralluoghi, degli altri oneri tecnico-amministrativi a carico dei Soggetti attuatori.

Infine, le restanti fasi procedurali, seppur di minore lunghezza temporale, nel loro insieme o anche singolarmente, hanno condizionato ugualmente la durata totale dei progetti. Tra quelle a più diretta responsabilità dell’Amministrazione regionale, si segnalano le fasi di **finanziamento del progetto** attraverso l’adozione *dell’atto di concessione* e di sua eventuale **rimodulazione** a seguito della presentazione di Domanda di variante a ribasso. Fasi che impiegano complessivamente e in media

¹⁸ In realtà ciò non sembra essersi verificato nel caso del Bando 7.5.1, per il quale si è avuta soltanto una proroga (al 26 settembre 2021) dei termini di presentazione delle Domande di Sostegno

circa 200 gg (= 6,6 mesi), un tempo elevato considerando la loro natura tecnica prevalentemente di tipo amministrativo-contabile.

L'analisi valutativa dei due **esempi progettuali della TI 5.7.1**, ha consentito di verificare come i suddetti andamenti di natura generale trovino occasioni di differenziazione tra i diversi singoli progetti, in funzione delle loro specifiche capacità gestionali da parte dei Beneficiari. Comune elemento di successo attuativo ad entrambi i progetti esaminati è la loro durata che, seppur consistente in valori assoluti (circa 4 anni), risulta significativamente inferiore a quella media calcolata sull'insieme dei progetti (circa 6 anni). Tale risultato è ottenuto tuttavia attraverso una differenziazione nei livelli di efficienza raggiunta nelle diverse fasi procedurali. Nel progetto di Casalbuono ciò è principalmente l'effetto di una relativa maggiore velocità di espletamento della macrofase relativa all'aggiudicazione dell'appalto e all'inizio dei lavori, grazie soprattutto all'esperienza e capacità tecnico-amministrativa mostrata dal Comune; invece, nel progetto con capofila Foiano emerge la maggiore efficienza (in termini di durata) della fase di realizzazione degli investimenti, resa possibile soprattutto dalla disponibilità di risorse proprie del Comune, con le quali provvedere ad anticipazioni di cassa per il pagamento dei SAL e del Saldo.

Inoltre, l'analisi dei due esempi progettuali, condivisa con i diretti protagonisti, ha permesso di avviare l'importante questione valutativa ex-post inerente i vantaggi in termini di maggiore efficacia dei progetti di tipo associativo tra Comuni, pur a fronte di una loro prevedibile maggiore complessità di coordinamento e sintesi. Si conferma che tale effetto sinergico (creazione del cd "valore aggiunto") trova sostanziale manifestazione se essi si inseriscono in più ampi e collaborativi programmi di sviluppo del comune territorio di intervento, preferibilmente già in atto. Condizione che favorisce la sostanziale integrazione funzionale tra gli specifici investimenti realizzati dai singoli Comuni. Tali risultati si individuano chiaramente nel progetto dei Comuni di Foiano di Val Fortore e di Baselice (BN), mentre nel progetto con capofila Casalbuono (SA) la partecipazione in forma associata con altri Comuni ha assunto un carattere essenzialmente formale (e "strumentale" al conseguimento del relativo punteggio di priorità previsto dal Bando) essendo l'investimento circoscritto alla rifunionalizzazione di un bene pubblico specifico (il Castello Baronale) la cui migliorata fruizione determina limitati impatti sulla popolazione e sull'offerta turistica degli altri Comuni, data anche la loro distanza fisica.

Alla luce dei risultati ottenuti con la presente analisi - ma tenendo conto anche dei suoi limiti - è possibile proporre alcune prime **"raccomandazioni"** utilizzabili per il periodo di programmazione 2023-27, da intendersi più propriamente quali aree o ambiti di attività sui quali focalizzare eventuali azioni di miglioramento dei processi attuativi adottati per gli interventi pubblici. Ciò con la finalità generale di **ridurre sensibilmente la durata complessiva dei progetti**, attualmente non compatibili con gli obiettivi di assicurare sia un'efficiente utilizzazione delle risorse disponibili (il tempo e le risorse finanziarie e umane ad esso associate) sia l'efficacia degli investimenti nel conseguire gli obiettivi per i quali sono stati finanziati; obiettivo quest'ultimo che rischia di essere sempre meno soddisfatto all'aumentare della distanza temporale tra la definizione/presentazione iniziale e l'effettiva realizzazione/entrata a regime dei progetti.

Le azioni di miglioramento delle fasi procedurali devono ovviamente differenziarsi in base agli elementi o vincoli (amministrativi, tecnici, contabili) in esse presenti secondo una logica di generale semplificazione amministrativa ma anche, e soprattutto, in funzione degli eterogenei fabbisogni di miglioramento dei soggetti che hanno il compito/responsabilità di realizzarle.

Utilizzando, come nella precedente analisi, soprattutto quest'ultimo criterio, è possibile proporre alcune specifiche **azioni di miglioramento** differenziate per soggetto e per fase procedurale.

Nei confronti delle *Amministrazioni comunali*, appare indispensabile rafforzare la loro capacità di condurre in modo efficiente le fasi di *progettazione esecutiva-gara di appalto* e di *realizzazione del progetto*, che come si è visto “condizionano” sensibilmente (in aumento o in diminuzione) la sua durata totale. In altri termini, sono le differenze tra i Beneficiari nel gestire queste due fasi che, in larga parte, spiegano le rilevanti differenze nella lunghezza complessiva dei singoli progetti. Le azioni di miglioramento dovrebbero quindi essere rivolte al potenziamento delle strutture tecnico-amministrative dei Comuni, sia singole sia di tipo associato (soluzione che appare inevitabile per le realtà amministrative più piccole) anche attraverso il miglioramento e l'ampliamento di strumenti finanziari di supporto alla progettazione già utilizzati nella regione (es. Fondo di Rotazione del FESR nel periodo di programmazione 2014-20).

Sembra anche opportuno un adeguamento dei termini di conclusione dei progetti indicati negli atti di concessione dei contributi (DICA), che in base ai dati raccolti appaiono raggiungibili considerando esclusivamente la fase propriamente realizzativa degli investimenti, ma largamente inadeguati se si aggiunge quella di progettazione esecutiva-gara di appalto. Sarebbe pertanto opportuno o far decorrere i termini dalla DICA rimodulata a seguito del completamento delle procedure di gara e appalto, oppure distinguere nella DICA iniziale i termini ultimi per l'inizio e la fine dei lavori.

Relativamente alle fasi di diretta competenza/responsabilità *dell'Amministrazione regionale* è necessario, in primo luogo, ridurre sensibilmente la distanza temporale tra la presentazione della DdS e l'adozione dell'atto di concessione del contributo (DICA), intervenendo soprattutto sulla fase di *istruttoria tecnico-amministrativa dei progetti* svolta dai Soggetti Attuatori che si conclude con l'approvazione delle graduatorie provinciali. Come già segnalato, la lunghezza di questa fase è dovuta non tanto ad un eccessivo protrarsi delle attività istruttorie, quanto ad un ritardo nel loro effettivo inizio in conseguenza di attribuzioni di priorità nei carichi di lavoro per le strutture provinciali che hanno privilegiato altre linee di Intervento del PSR.

La risposta a tali criticità è pertanto da ricercare non soltanto nel potenziamento in termini tecnico-organizzativi e di risorse umane dedicate, delle strutture provinciali, ma anche in una migliore pianificazione temporale dei Bandi. Questa dovrebbe, infatti, tener conto anche dei reali (sostenibili) tempi di lavoro istruttorio presso le strutture operative territoriali, evitando inutili sovrapposizioni e accumuli in periodi limitati di DdS relative a differenti Interventi del Programma. Con effetti negativi sia sul funzionamento dell'amministrazione regionale sia sugli stessi potenziali Beneficiari pubblici.

Riguardo all'*istruttoria delle Domande di saldo*, valgono valutazioni diverse dalle precedenti, in conseguenza della loro eterogeneità tra i diversi progetti, per periodo e per qualità della documentazione allegata. Soprattutto quest'ultima può, infatti, condizionare molto la lunghezza della fase istruttoria la cui riduzione può pertanto essere favorita soprattutto dal citato rafforzamento operativo delle strutture provinciali dei Soggetti attuatori.

Sempre con riferimento alle attività dell'Amministrazione regionale si individuano, infine, margini di miglioramento (in termini di riduzione nei tempi) delle fasi procedurali “minori” per durata totale. Fasi che spesso seguono o anticipano quelle di maggiore lunghezza e complessità tecnico-amministrativa (es. istruttorie, progettazione esecutiva, realizzazione investimenti) ma che si concludono con l'adozione di atti essenziali per il proseguimento del processo attuativo del progetto. Ci si riferisce soprattutto alle *fasi di “finanziamento” (adozione della DICA) e di suo eventuale aggiornamento (adozione della DICA rimodulata)*, la cui durata è inferiore alle altre ma comunque elevata, considerando la loro relativamente minore complessità tecnico-amministrativa. In tali fasi, infatti, si ratificano e formalizzano gli esiti di precedenti attività già concluse quali, rispettivamente, l'istruttoria della DdS e la progettazione esecutiva-gara di appalto propedeutica all'avvio degli investimenti.

Dall'approfondimento di *analisi di tipo partecipato su due progetti della TI 7.5.1* emerge l'opportunità (e la possibilità) di *migliorare i criteri di valutazione ex-ante (nella istruttoria della Domanda di sostegno) dei progetti associativi* i quali dovrebbero esplicitare la complementarietà e l'integrazione funzionale delle attività gestionali degli investimenti che i diversi soggetti pubblici coinvolti intendono svolgere.

Inoltre, sembra opportuno introdurre alcuni requisiti che rendano fattibile tale approccio, quali la vicinanza "fisica" degli interventi e/o il loro far parte di programmi di sviluppo locale, reti, percorsi, circuiti di valorizzazione di un territorio avente elementi ambientali, storico-culturali comuni.

Conclusioni	Raccomandazioni
Si evidenzia l'elevata durata totale del "ciclo di vita" dei progetti finanziati e realizzati, in media di oltre 2000 giorni (circa 5,5 anni) ma molto variabile tra i progetti. Le fasi più condizionanti sono quelle della progettazione esecutiva-gara di appalto (21-23% del totale) e di realizzazione degli investimenti (35% nell'Intervento 7.4.1 e 21% in 7.5.1), la cui durata dipende principalmente dall'eterogenea capacità tecnico-amministrativa delle Amministrazioni comunali beneficiarie.	Ridurre sensibilmente la durata complessiva dei progetti, non compatibile con una efficiente utilizzazione delle risorse disponibili e con i requisiti di efficacia degli investimenti nel conseguire gli obiettivi programmati. I miglioramenti, ispirandosi ad una generale logica di semplificazione, devono differenziarsi in funzione dei soggetti che hanno il compito/responsabilità di attuazione. Nelle Amministrazioni comunali, rafforzare la capacità di condurre le fasi di progettazione esecutiva-gara di appalto e di realizzazione del progetto. Ciò con il potenziamento delle loro strutture tecnico-amministrative, sia singole sia di tipo associato, il miglioramento e l'ampliamento di strumenti finanziari di supporto (es. Fondo di Rotazione). Opportuno anche un adeguamento e/o differenziazione dei termini di conclusione dei progetti indicati negli atti di concessione dei contributi (DICA).
Tra le fasi procedurali di diretta Responsabilità della Amministrazione regionale, si segnala la durata media elevata delle fasi di istruttoria delle domande di sostegno (23-25% della durata totale) e delle domande di pagamento del saldo (9% in media). La prima con valori costanti, la seconda invece con valori molto variabili tra i progetti in funzione della completezza documentale della domanda di pagamento, dei tempi di ottenimento delle certificazioni energetiche, dei tempi per i sopralluoghi.	Nelle fasi di diretta competenza/responsabilità dell'Amministrazione regionale è necessario ridurre l'eccessiva distanza temporale tra la presentazione delle Domande di Sostegno (DdS) e l'adozione degli atti di concessione del contributo (DICA), attraverso il potenziamento in termini tecnico-organizzativi dei Soggetti Attuatori e delle risorse umane in esse dedicate; essenziale anche una migliore pianificazione temporale dei Bandi che eviti sovrapposizioni e accumuli di DdS in periodi limitati, derivanti da più linee di intervento del PSR.

Conclusioni	Raccomandazioni
	Si individuano altresì buoni margini di miglioramento (con riduzione nei tempi) delle altre fasi procedurali con particolare attenzione a quelle di “finanziamento” (adozione delle DICA iniziale e rimodulata) e all’istruttoria delle domande di saldo.
l’analisi dei due esempi progettuali di tipo associativo nell’Intervento 7.5.1 conferma che la loro maggiore efficacia (“valore aggiunto”) si manifesta se essi si inseriscono in più ampi e collaborativi programmi di sviluppo del comune territorio di intervento, preferibilmente già in atto. Condizione che favorisce la sostanziale integrazione funzionale tra gli specifici investimenti realizzati dai singoli Comuni.	Appare necessario migliorare i criteri di valutazione ex-ante (nella istruttoria della Domanda di sostegno) dei progetti associativi, verificando la complementarietà e l’integrazione funzionale delle attività gestionali degli investimenti che i diversi soggetti pubblici coinvolti intendono svolgere. Sembra opportuno anche introdurre alcuni requisiti che rendano fattibile tale approccio, quali la vicinanza “fisica” degli interventi e/o il loro far parte di programmi di sviluppo locale, reti, percorsi, circuiti di valorizzazione di un territorio avente elementi ambientali, storico-culturali comuni.

5.2. Analisi valutativa dell’intervento 8.5.1

La misura punta a favorire il miglioramento dell’efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici, la salvaguardia, il ripristino ed il miglioramento della biodiversità, la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive e la pianificazione di una corretta gestione degli ecosistemi forestali. I beneficiari sono proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali, proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali, loro associazioni.

La misura si articola in 4 azioni:

- AZIONE A - Investimenti una tantum per perseguire gli impegni di tutela ambientale e investimenti correlati all’art. 34 del Reg. (UE) 1305/2013
- AZIONE B - Investimenti selvicolturali finalizzati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- AZIONE C - Investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive
- AZIONE D - Elaborazione di piani di gestione per soggetti pubblici e loro associazioni

5.2.1. I risultati delle analisi sulle procedure di attuazione

I diversi atti amministrativi che hanno accompagnato l'attuazione della misura sono riportati nella tabella seguente:

Tabella 50 - Atti amministrativi M8.5

Tipologia	N. Atto	Principali indicazioni
Pubblicazione bando	DRD n. 33 del 18.07.2017	- Scadenza bando 12/12/2017 - Il termine di ultimazione dei lavori e per la relativa rendicontazione è fissato in 12 mesi dalla data di emanazione del Provvedimento di concessione, ovvero il maggior tempo stabilito da eventuali provvedimenti di proroga - Nei casi in cui si proceda all'affidamento con evidenza pubblica, il suddetto termine è fissato in 18 mesi.
Rettifica al bando	DRD n. 44 del 27 luglio 2017	specifiche relative a - spese generali - firma progetto
Rettifica al bando	DRD n. 232 del 06 ottobre 2017	specifiche relative a - condizioni ammissibilità - spese ammissibili - documentazione a corredo della domanda
Rettifica al bando	DRD n. 237 del 10 ottobre 2017	specifiche relative a Importi ed aliquote di sostegno
Rettifica al bando	DRD n. 245 del 20 ottobre 2017	specifiche relative a Proroga Presentazione della domanda di sostegno (24.11.2017) e documentazione
Graduatoria Unica regionale - Bando Luglio 2017	DRD n. 240 del 19.12.2019	Graduatoria
Rettifica alla graduatoria	DRD n. 66 del 11.03.2020	Graduatoria
Ulteriore rettifica alla graduatoria	DRD n. 166 del 06.08.2020	Graduatoria
Aumento di dotazione finanziaria e scorrimento della graduatoria	DRD n. 241 del 30.07.2021	Aumento di dotazione finanziaria e scorrimento della graduatoria
Proroga dei termini per la chiusura degli interventi	DRD n. 304 del 03.08.2021	Prorogare di 12 mesi il termine per la conclusione delle operazioni indicato nelle D.I.C.A. o in successivo eventuale provvedimento di proroga già intervenuto.
Proroga dei termini per la chiusura degli interventi	DRD n. 448 del 31.07.2023	Prorogare al 30 giugno 2024 i progetti finanziati
Modifiche procedurali	DRD n. 525 del 26.09.23	Richiamare in capo all'Autorità di Gestione la responsabilità del procedimento e l'adozione dei relativi provvedimenti per la redazione dei Piani di gestione delle foreste demaniali della provincia di Salerno
Precisazioni in merito alla presentazione della Domanda di SALDO	DRD n. 149 del 17.03.2025	Acquisire e a trasmettere alla Struttura Regionale competente i pareri e nulla osta previsti dalla norma, entro e non oltre il 30/9/2026; trasmettere alla Struttura Regionale competente la veste definita del PGF completa degli atti di cui al comma n. 7 dell'articolo n. 121 del Regolamento regionale n. 3/2017, entro e non oltre il 30/11/2026 al fine di consentire alla Struttura Regionale di emettere, entro il 31/12/2026, il Decreto dirigenziale di approvazione definitiva del PGF.

Le comuni fasi procedurali, come già dettagliato nell'ambito degli interventi 7.4.1 e 7.5.1, hanno riguardato

- la presentazione della domanda di sostegno (DdS) da parte dei potenziali Beneficiari che nella presente analisi, per ragioni di semplicità, è identificata con il termine ultimo del 24.11.2017 stabilito dalla rettifica al bando DRD n. 245 del 20 ottobre 2017.
- Le istanze presentate e rilasciate dal SIAN sono state sottoposte le specifiche attività di verifica delle condizioni (soggettive e oggettive) di ricevibilità e ammissibilità delle istanze e quindi di procedere ad una loro valutazione di merito in base ai criteri di selezione predefiniti nel Bando con conseguente assegnazione di un punteggio totale individuale
- all'approvazione delle graduatorie uniche regionali e quindi all'individuazione delle DdS ammissibili e finanziabili sulla base delle risorse finanziarie stanziare (inizialmente e a seguito di successive integrazioni) Questa fase, si conclude pertanto con l'adozione da parte dei Soggetti Attuatori dei provvedimenti individuali di concessione del contributo (DICA)
- A partire dal ricevimento della notifica della DICA, ha preso avvio l'elaborazione e presentazione (se già non avvenute con la DdS) del progetto esecutivo corredato da tutti i pareri, nulla-osta o atti di assenso idonei ad assicurarne la cantierabilità; nel caso di enti pubblici le diverse attività finalizzate agli affidamenti di servizi o forniture, comprensive delle procedure di gara, di aggiudicazione e di inizio dei lavori; la (eventuale) presentazione della domanda di variante per ribasso d'asta
- Presentazione, istruttoria e approvazione delle domande di pagamento in acconto SAL e saldo.

A partire dalla rettifica della data di presentazione delle domande di sostegno (24.11.2017), delle 143 domande ammissibili a finanziamento per un importo complessivo del contributo ammesso di 7.000.038,74 euro (DRD n. 241 del 30.07.2021 - Aumento di dotazione finanziaria e scorrimento della graduatoria), risultano concluse (è stata istruita la domanda di saldo) al 31/12/2024, 32 domande per un importo di 1.053.005,22 euro.

I ritardi accumulati possono essere ascritti a diverse cause:

- ritardi nelle istruttorie dovuto al fatto che la regione ha deciso strategicamente di dare priorità alle istruttorie di altre tipologie di intervento
- pandemia COVID che ha rallentato tutti i processi amministrativi
- ritardi dovuti allo svolgimento delle gare pubbliche di appalto dovuti alla dimensione dei beneficiari che spesso sono piccoli comuni che non hanno strutture tecniche in grado di gestire efficacemente le gare di appalto
- l'iter farraginoso del procedimento autorizzativo dei piani di gestione forestale che prevede autorizzazione da enti terzi i cui tempi sono difficilmente prevedibili

Per far fronte a le suddette difficoltà la Regione ha previsto uno specifico supporto tecnico ai beneficiari pubblici (comuni) e la possibilità di poter presentare una minuta del piano di gestione (senza acquisizione dei pareri autorizzativi). Il ricorso a stazione appaltanti centralizzate, che gestiscono le gare di diversi enti, non ha prodotto i risultati sperati per la grande mole di lavoro che si è generata e per le notevoli differenze tra le diverse gare di appalto che non consentono una standardizzazione e accelerazione dei processi.

5.2.2. Conclusioni e raccomandazioni

Sulla base delle esperienze derivate dall'attuazione di misure simili in altre regioni, possono essere proposte alcune azioni migliorative del processo istruttorio tese a velocizzarne la conclusione dell'iter istruttorio:

- ***controllo amministrativo della domanda di sostegno in due fasi***

possibilità di svolgere il controllo amministrativo della domanda di sostegno in due fasi. Nella prima fase, si procederà a verificare il punteggio auto attribuito secondo quanto previsto dal bando e l'effettivo possesso delle priorità dichiarate. Sulla base di tale verifica, il punteggio sarà confermato o modificato.

Entro i 30 (trenta) giorni successivi al termine fissato per la presentazione delle domande di sostegno, viene approvato e pubblicato l'elenco regionale delle domande presentate (rilasciate informaticamente) ordinate in base ai punteggi e alle informazioni verificate nel corso della prima fase del controllo amministrativo.

Nella seconda fase del controllo amministrativo, in considerazione della dotazione finanziaria del bando e della prevista riserva finanziaria, si procederà alla verifica delle condizioni di ammissibilità delle sole domande di sostegno che risultino potenzialmente finanziabili sulla base della graduatoria predisposta al termine della prima fase del controllo amministrativo in base ai punteggi verificati relativi ai criteri di selezione. La seconda fase del controllo amministrativo della domanda di sostegno e degli allegati presentati a corredo della stessa prevede una valutazione tecnica della conformità del progetto agli obiettivi ed alle finalità previste nella misura, e le verifiche per stabilire l'ammissibilità e la congruità delle spese, per accertare l'esistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi.

Nel caso in cui in tale fase si dovessero liberare risorse a seguito di riposizionamento, rinunce, riduzioni del contributo richiesto o non ammissibilità di un progetto, si procederà con il controllo dei requisiti di ammissibilità delle domande che seguono nella graduatoria sopra descritta.

La procedura prevede la definizione di criteri di selezione oggettivi e facilmente verificabili come ad esempio la Localizzazione dell'intervento, le caratteristiche del beneficiario, etc, che non entrano nel merito delle caratteristiche del progetto per le quali sono spesso necessari tempi istruttori piuttosto lunghi.

La procedura ha il duplice vantaggio di non appesantire le strutture regionali preposte che procederanno alla seconda fase istruttoria (la più complessa) solo nel caso che il beneficiario si trovi in graduatoria in posizione utile per poter essere finanziato e di evitare ai soggetti beneficiari l'onere della progettazione esecutiva che verrà richiesta solo nel caso di effettiva possibilità di finanziamento

Tale modello può efficacemente essere utilizzato per tutti gli interventi che sono rivolti ai beneficiari pubblici.

- ***Creare delle task force specifiche per accompagnare i beneficiari pubblici nell'attuazione dell'intervento***

La creazione di queste task force dovrebbe partire dall'identificazione delle criticità e delle esigenze specifiche dei beneficiari pubblici nella gestione degli interventi del PSR che determineranno la presenza di differenti figure professionali (tecnici, giuristi, contabili, ecc.). assicurando un coordinamento centrale, con monitoraggio continuo dei risultati e correzioni in itinere per massimizzare l'efficacia.

Le task force offrono supporto operativo diretto per la redazione di progetti, bandi, gare, rendicontazioni, facilitano il rispetto delle scadenze e accelerano l'attuazione degli interventi finanziati, Aiutano a migliorare la coerenza tecnica e la conformità normativa delle iniziative,

supportano nella corretta applicazione delle normative UE, nazionali e regionali, favoriscono il trasferimento di know-how agli enti locali, aumentando la loro autonomia futura.

- ***Azioni di sensibilizzazione rivolte alla popolazione locale sulla utilità dei piani di gestione forestale***

Molto spesso i piani di gestione forestale sono visti dalle popolazioni locali come un ulteriore appesantimento delle procedure necessarie alla utilizzazione dei boschi. Azioni di sensibilizzazione rivolte a specifici gruppi target (cittadini, agricoltori, imprese locali) con il coinvolgimento degli attori locali quali enti locali, università, GAL, associazioni ambientaliste e professionisti del settore forestale può contribuire ad una migliore accettazione e partecipazione locale, riduzione dei conflitti ambientali (es. su tagli boschivi programmati) e la valorizzazione del patrimonio forestale

Le azioni partecipative aumentano il dialogo tra enti pubblici e popolazione, rendendo più efficaci le politiche forestali.

6. Analisi degli indicatori di risultato (e di obiettivo)

6.1. Indicatori di risultato

Tabella 51 - Indicatori di risultato

Indicatore di risultato	TI interessata	FA interessata	Valore	Note
R2: cambiamento del rapporto tra PLV e ULA (unità di lavoro annuo) nelle aziende agricole sovvenzionate	4.1.1, 4.1.2, 6.4.1	2A	28484 (+80%)	
R13: aumento efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	4.1.1, 4.1.4, 4.3.2	5A	-0,02 mc/PS	
R15: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti	4.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 7.2.2	5C	1.081,4 tep/anno	
R18: riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	11.1.1, 11.2.1	5D	8.279 tCO ₂ eq/anno	
R19: ridurre le emissioni di ammoniaca	11.1.1, 11.2.1	5D	343,1tNH ₃ /anno	

6.2. Indicatori di impatto

Tabella 52 – Indicatori di impatto

Indicatore di impatto	FA interessata	Valore	Note
I.1 Reddito da impresa agricola	2A, 2B, 3A		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo). I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.2 Reddito dei fattori in agricoltura	2A, 2B, 3A		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo). I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.

Indicatore di impatto	FA interessata	Valore	Note
I.3 Produttività totale dei fattori in agricoltura	2A, 2B, 3A		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo). I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.7 Emissioni agricole di gas	5D 5E	-0,51%	
I.8. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)	4A	Numero di specie Indice di Pearson 0,10 (scarsamente significativo) Numero di individui Indice di Pearson - 0,07 (non significativo)	È stata calcolata una proxy volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità dell'intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica
I.9. Agricoltura ad elevata valenza naturale	4A	37,51%	
I.10. Estrazione di acqua in agricoltura	5A	3.518 mc/ha/anno	
I.11 Qualità dell'acqua	4B	Riduzione di surplus di N nella SOI (Kg/ha/anno): - 24,6 Riduzione di surplus di N nella SAU (Kg/ha/anno): - 5,7 Riduzione di surplus di P2O5 nella SOI (Kg/ha/anno): - 3,3 Riduzione di surplus di P2O5 nella SAU (Kg/ha/anno): - 0,8	
I.12 Materia organica del suolo nei seminativi	4C 5E	Incremento di sostanza organica nei suoli (Kg/ha/anno): 396	
I Val - Assorbimento di CO2 atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa	5E	22.782 tCO _{2eq} /anno	
I.13. Erosione del suolo per azione dell'acqua	4C	Riduzione dell'erosione del suolo (Mg/ha/anno): 7,27 SOI in cui si riduce l'erosione ricadente nelle aree con classi di erosione non tollerabile: 72.854 ettari Rapporto SOI/SAU: 29,15%	

Indicatore di impatto	FA interessata	Valore	Note
I. 14 Tasso di occupazione	6A, 6B		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati. I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.15 Tasso di povertà	6A, 6B		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati. I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.16 PIL pro capite	6A, 6B		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati. I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.

7. Descrizione degli aspetti oggetto della valutazione

Tabella 53 - Ambiti di analisi

Ambito di analisi	Oggetto	Sezione del RAV
Analisi delle aziende beneficiarie del PSR e delle aziende agricole partecipanti all'indagine diretta <i>(che contribuisce alle analisi delle FA e alla definizione delle traiettorie delle aziende agricole campane)</i>	L'analisi è stata effettuata sulle caratteristiche dei beneficiari del PSR al 31/12/2024, anche in relazione ai dati di contesto regionali. Sono poi esaminati le specificità dei partecipanti all'indagine campionaria (dati cumulati 2020-2024) e restituzione degli esiti i seguendo la struttura del questionario somministrato.	§ 7.1 § 7.2
La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane	L'analisi viene arricchita dal proseguimento dell'analisi sulle traiettorie aziendali e sulla clusterizzazione delle aziende agricole campane, a completamento di quanto sviluppato nel corso dei precedenti RAV. L'indagine campionaria, i cui esiti sono qui utilizzati per indagare le traiettorie di sviluppo delle aziende agricole sostenute dal Programma. Coerentemente con la metodologia adottata, l'universo è composto dalle aziende agricole beneficiarie delle misure del PSR ad esse rivolte.	§ 7.3 § 7.4
Il sostegno del PSR al settore olivicolo regionale	Il VI ha analizzato il sistema produttivo olivicolo campano al fine di stabilirne il livello di competitività sul mercato di riferimento. Grazie ai risultati dell'analisi, il VI ha potuto descrivere le principali caratteristiche e prospettive future delle aziende olivicole beneficiarie degli aiuti	§ 7.5

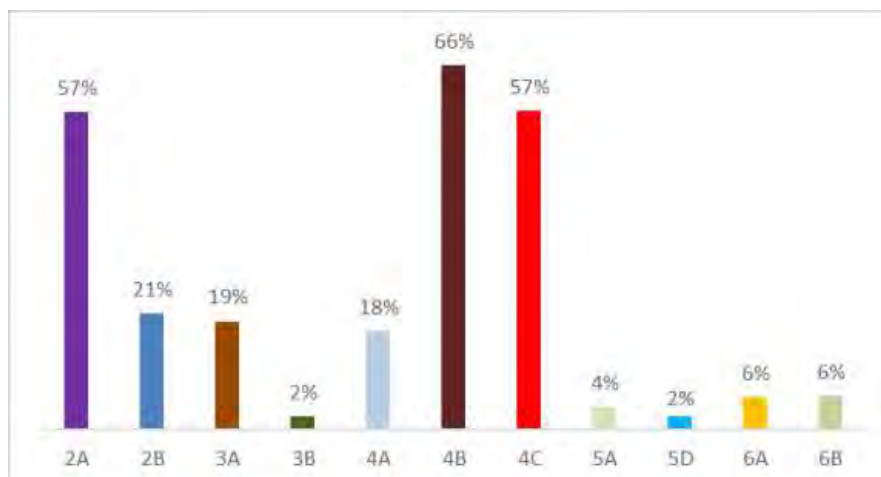
Ambito di analisi	Oggetto	Sezione del RAV
	del PSR. Le principali conclusioni sono formulate al fine di aiutare il decisore pubblico nella definizione di nuove scelte strategiche settoriali.	
Indagine sul tasso di sopravvivenza delle aziende condotte da beneficiari della SM 6.1	L'approfondimento specifico ha avuto l'obiettivo di valutare il tasso di sopravvivenza delle aziende agricole a conduzione giovanile beneficiarie della TI 6.1.1 "Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda", in riferimento ai bandi ordinario del 2016 (DRD n.46 del 12/09/2016), al bando ordinario della TI 4.1.2 del 2016, attivato nel mese di settembre 2016, e del Progetto Integrato Giovani (PIG) del 2017 (DRD n.239 del 13/10/2017). Attraverso l'analisi desk su dati secondari (OPDB AGEA, BD UMA) e la realizzazione di 10 interviste in profondità, il VI ha potuto stabilire un tasso di sopravvivenza nonché le principali iniziative intraprese dai giovani conduttori ancora attivi atte a valorizzare/rilanciare l'azienda agricola.	7.6
Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi	Aggiornamento dei quesiti valutativi a partire da quanto restituito nelle RAV precedenti, mantenendo la struttura per domande; si concorda sulla scelta di soffermarsi sui quesiti afferenti alle 18 FA, considerando che le risposte agli altri QVC, in particolare quelli riferiti agli obiettivi dell'Unione, potranno essere aggiornate in una fase più avanzata dell'attuazione, verosimilmente in sede di valutazione ex post. Si garantisce tuttavia la quantificazione degli indicatori di risultato e impatto, ove gli effetti degli interventi realizzati sulle variabili macroeconomiche e ambientali siano misurabili. L'analisi degli indicatori in questione è illustrata nelle risposte ai QVC – FA ad essi correlati. Nelle risposte ai QVC vengono inoltre valorizzati opportunamente gli esiti delle indagini campionarie (ove possibile).	§ 7.7

7.1. Caratteristiche delle aziende agricole beneficiarie partecipanti all'indagine

L'indagine realizzata dal Valutatore Indipendente nel 2025, con riferimento all'annualità 2024, ha registrato la partecipazione diretta di 47 beneficiari, pari al 8,4% dei **559 beneficiari** complessivamente coinvolti nel corso dei cinque anni di indagine (2020-2021-2022-2023-2024).

Come emerge dal grafico e dalla tabella di seguito riportati, la maggior parte dei partecipanti all'indagine campionaria è rappresentata da aziende agricole beneficiarie di interventi collocati all'interno della FA 4B (nello specifico, 367, corrispondenti al 66% del totale dei partecipanti). Le altre FA in cui ricade la maggior parte delle operazioni svolte dai partecipanti all'indagine sono la FA 2A (320 partecipanti, pari al 57% del totale) e le FA 4C, 2B, 3A e 4A (rispettivamente con il 57%, 21%, 19% e 18%).

Grafico 11 - Partecipanti all'indagine campionaria per Focus Area - in valore percentuale



Nei grafici seguenti sono presentati i dati relativi ai partecipanti all'indagine: il primo grafico mostra il numero di partecipanti per tipologia, mentre il secondo li suddivide per provincia di provenienza e focus area di riferimento.

Nelle tabelle di incrocio dei dati che **saranno presentate in seguito** non sono incluse le tipologie di intervento combinate (salvo le tipologie 10.1.1/10.1.3 e 21.1.1/21.1.2 alla luce di alcune particolarità emerse nell'analisi dei dati) Pertanto, i dati presentati offrono una rappresentazione **sottostimata**, utile comunque a delineare le principali tendenze emerse.

Grafico 12 - Numero di partecipanti all'indagine campionaria per tipologia di intervento – valore assoluto

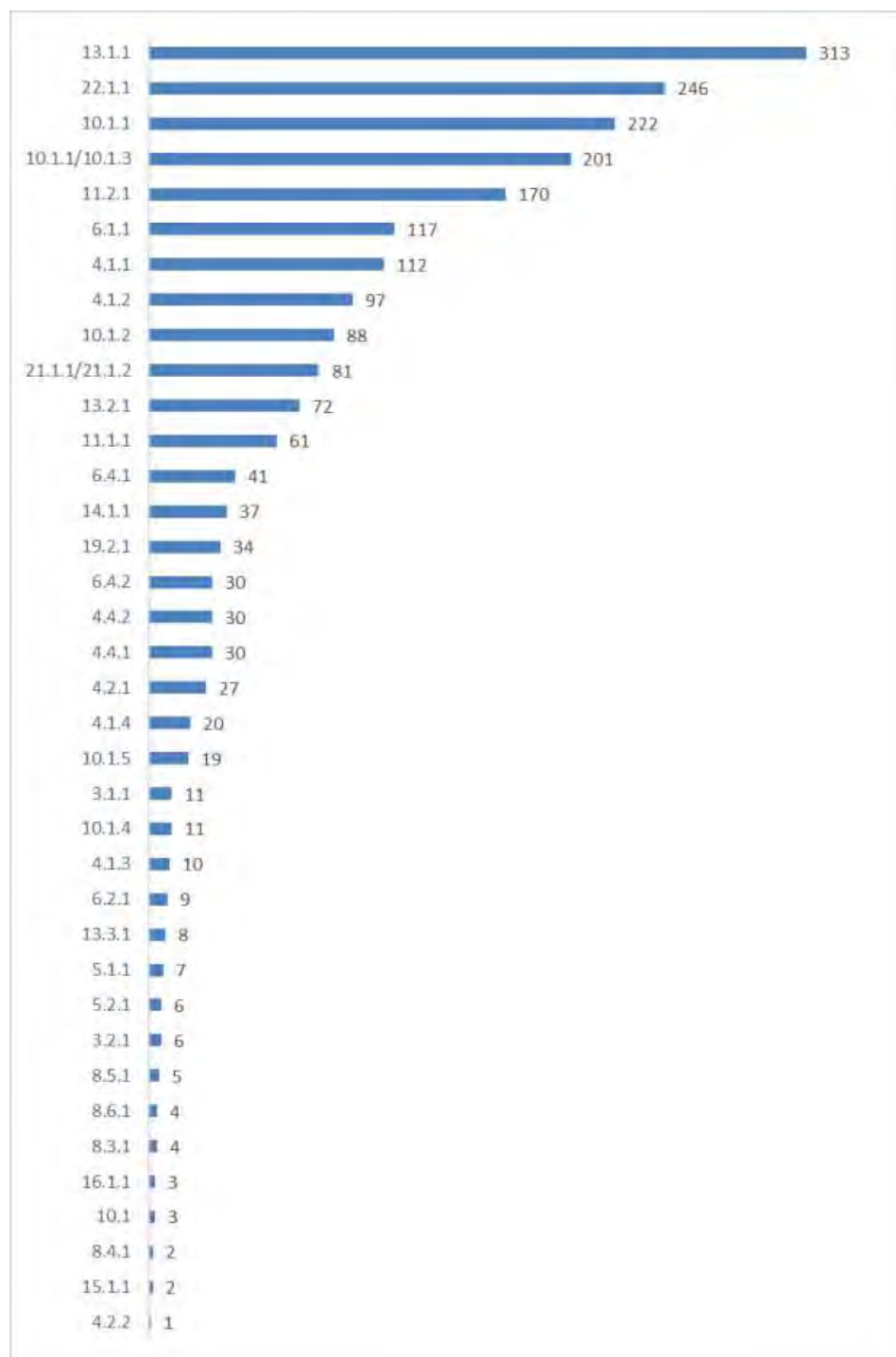


Tabella 54 - Numero di partecipanti all'indagine campionaria per FA e Provincia

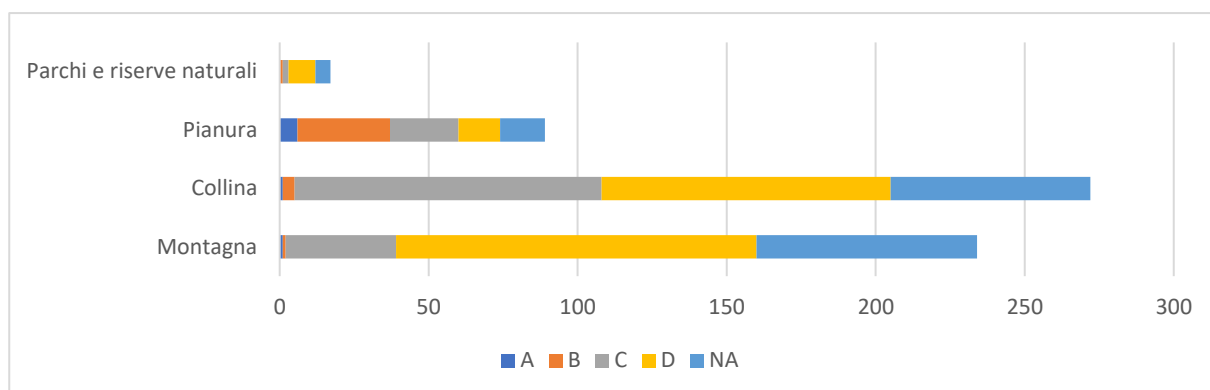
FA/PR	AV	BN	CE	NA	SA	n.d.	Totale
2A	88	88	24	10	92	18	320
2B	40	26	10	6	35		117
3A	16	19	9	2	32	31	109
3B	2	6	1		3	1	13
4A	26	27	6	4	35	1	99
4B	106	92	26	19	124		367
4C	101	81	6	10	120	3	321
5A	4	1	6		11	1	23
5D	2			1	8	2	13
6A	3	1			2	27	33
6B	10	4	2		16	2	34
Totale	117	126	35	31	185	1	495

Con riferimento al genere dei rispondenti, 180 sono donne, 365 uomini e 14 non specificati, con un'età media pari a circa 46 anni.

L'analisi del livello di istruzione dei beneficiari rileva che quasi la metà dei beneficiari (48,3%) possiede il diploma di scuola superiore e circa il 18% quello di licenza media inferiore. Per quanto attiene, invece, i titoli di studio più avanzati, il 18,2% del campione detiene una laurea specialistica e solo l'1,5% circa un Master universitario di 2° livello o un Dottorato di ricerca.

Il 44,1% delle aziende si trova in collina e la maggior parte di queste è collocata nella Macroarea C - *Aree rurali intermedie* (103 aziende), seguita dalla Macroarea D - *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* (97 aziende). Il 34,4% delle aziende invece si trova in montagna, principalmente nella Macroarea D (121 aziende), ma anche nella Macroarea C sono presenti alcune imprese (37 aziende). Solo il 19,1% delle aziende è collocato in pianura dove si trovano prevalentemente le Macroaree B e C (54 aziende). Infine, il 2,4% delle aziende insiste su parchi e riserve naturali (12 aziende).

Grafico 13 - Distribuzione partecipanti all'indagine campionaria per localizzazione e Macroarea in valore assoluto



Il valore medio della SAU aziendale risulta essere pari a 35,42 ha: come si evince dalla tabella sottostante la maggiore concentrazione di SAU si ha nelle zone montane dove sono presenti le aziende più grandi seppur in numero inferiore alle zone collinari e di montagna.

Tabella 55 - Collocazione geografica dei partecipanti all'indagine e SAU media dichiarata

Localizzazione	N. Aziende	% su Totale	Media SAU
Collina	219	39%	17,18
Montagna	171	31%	57,67
Parchi e riserve naturali	12	2%	19,25
Pianura	95	17%	35,85
n.d.	62	11%	-
Grand Total	559	100%	35,42

Su 559 risposte utili, la dimensione media prevalente delle aziende rispondenti è la classe economica che va “dai 25.000 euro a meno di 50.000 euro” (19%), seguita dagli appartenenti alla classe “meno di 8.000 euro” (16,9%) e da quelle “da 8.000 euro a meno di 15.000 euro” “dai 15.000 euro a meno di 25.000 euro”, e “da 50.000 euro a meno di 100.000 euro” (rispettivamente pari al 16,5%, al 15,9% e all’11,6%). Le aziende medio grandi (“da 100.000 euro a meno di 250.000 euro”) e grandi (“da 250.000 euro a meno di 500.000 euro” e “superiori a 500.000 euro”) rappresentano una discreta porzione dei partecipanti, pari al 20% (di cui la metà rappresentato dalle aziende con una dimensione economica “superiore ai 500.000 euro”).

L’OTE prevalente è quella relativa alla policoltura (16,25%), seguita dalle aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura (13,2%), dalle aziende viticole (7,3%) e specializzate in altre colture (14%).

Di seguito si riportano in formato tabellare per singola misura e tipologia di intervento le seguenti principali informazioni:

- Età media dei partecipanti;
- SAU media aziendale;

- Genere e titolo di studio;
- Localizzazione dell'azienda;
- Distribuzione di OTE¹⁹.

► **Misura 3 - “Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”**

- TI 3.1.1 “Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità”,
- TI 3.2.1 “Sostegno per informazione e promozione svolte da associazioni di produttori”

L'età media dei partecipanti – perlopiù uomini, pari al 53,3%- all'indagine campionaria (15) che hanno aderito alle tipologie d'intervento della M3 può essere approssimata a 45 anni. La dimensione media aziendale risulta di circa 65,7 ha. La maggior parte delle aziende e delle imprese rispondenti al quesito è collocata in collina con il 50% e in pianura con il 20%. Relativamente alla dimensione economica il 30,8% dei rispondenti appartiene alla classe “da 50.000 euro a meno di 100.000 euro”, ed il 23% appartiene alla fascia “Da 100.000 a 250.000 euro”.

Tabella 56 – Numero complessivo partecipanti M3, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 3	15
Età media	44,5
SAU media	65,7

Tabella 57 - Genere e titolo di studio partecipanti, M3

Genere e titolo di studio	3.1.1	3.2.1*
Donne	2	
Diploma di scuola superiore	2	
Uomini	8	5
Diploma di scuola superiore	3	4
Dottorato di ricerca	1	
Laurea specialistica	2	1
Master universitario 1° Livello	1	
Licenza media inferiore	1	

¹⁹ L'informazione circa l'Orientamento Tecnico Economico (OTE) proviene dal file AGEA “dettaglio_OPDB_05_05_2020_STR” e si riferisce all'OTE prevalente associato ad una domanda di aiuto/pagamento presentata dal beneficiario. Il VI ha riclassificato le OTE originali (56 codici e 14 tipologie di azienda) in 6 macro- OTE per una maggiore sintesi dei dati. L'OTE non viene rappresentata per le misure ad investimento che hanno come beneficiari imprese agroalimentari (ad es. la M 4.2.A “investimenti materiali e immateriali realizzati da imprese agroalimentari”).

Genere e titolo di studio	3.1.1	3.2.1*
ND	1	1
Totale	10	5

Tabella 58 - Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M3

Localizzazione	3.1.1	3.2.1*
Collina	5	
Montagna	2	
Parchi e riserve naturali	1	
Pianura	1	1
Totale	9	1

**rispondente per l'impresa beneficiaria*

Tabella 59 - Dimensione economica aziendale e imprese dei partecipanti, M3

Dimensione economica* OTE	3.1.1	3.2.1*
Meno di 8.000 euro	1	0
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	1	
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	1	1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	4	0
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	1	2
Pari o superiore a 500.000 euro	1	1
Totale	9	4

**rispondente per l'impresa beneficiaria*

Tabella 60 - OTE aziende e imprese dei partecipanti, M3

OTE/TI	3.1.1	3.2.1*
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose		
Aziende specializzate in altre colture	1	

OTE/TI	3.1.1	3.2.1*
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto		
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura		
Aziende specializzate in viticoltura	1	
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1	
Aziende specializzate in olivicoltura		
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	2	
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori		
Aziende suinicole specializzate		
Aziende di policoltura	2	
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori		
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori		
Aziende miste seminativi ed Erbivori		
Aziende con colture diverse e allevamenti misti		
Totale	7	

**rispondente per l'impresa beneficiaria*

► **Misura 4 “Investimenti in immobilizzazioni materiali”**

- TI 4.1.1 “Sostegno a investimenti nelle aziende agricole”
- TI 4.1.2 “Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati”
- TI 4.1.3 “Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca”
- TI 4.1.4 “Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole”
- TI 4.2.1 “Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali”
- TI 4.4.1 [“Prevenzione dei danni da fauna”](#)
- TI 4.4.2 “Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (270 complessivi, uomini per il 69,8%) che hanno aderito alle tipologie d'intervento della M4 è pari a 42,8 anni. La maggior parte delle aziende

rispondenti (41%) è collocata in collina, il 35,5% e il 22% rispettivamente in montagna e pianura, mentre solo l'1,6% si trova in parchi e riserve naturali. Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 21,9% dei rispondenti rientra nella classe "da 25.000 euro a meno di 50.000 euro", il 13,1% in quella di "pari o superiore a 500.000 euro" e il 18,6% nella fascia che va "da 15.000 euro a meno di 25.000 euro". L'incidenza delle altre classi oscilla tra il 13,5% ("da 50.000 euro a meno di 100.000 euro") al 3% ("da 250.000 euro a meno di 500.000 euro").

Tabella 61 - Numero complessivo partecipanti M4, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 4	270
Età media	42,8
SAU media	49,9

Tabella 62 - Genere e titolo di studio partecipanti, M4

Genere e Titolo di studio/TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2
Femminile	33	35	2	6	4	11	11
Diploma di scuola superiore	16	19	1	4	2	2	2
Laurea specialistica	6	6	1	1	1	3	4
Laurea triennale	2	4		1			
Licenza elementare	1	1					
Licenza media inferiore	8	3				6	5
Master universitario 1° Livello					1		
Master universitario 2° Livello		1					
n.d.		1					
Maschile	78	61	7	14	21	19	19
Diploma di scuola superiore	44	48	4	7	14	9	9
Dottorato di ricerca					1		
Laurea specialistica	14	6	1	5	1	3	3
Laurea triennale	2	4				1	1
Licenza elementare	3						
Licenza media inferiore	14	2	2	1	4	5	5
Master universitario 1° Livello		1					
Master universitario 2° Livello				1			
n.d.	1				1	1	1
Genere n.d.	1	1	1		2		
Totale	111	96	9	20	25	30	30

Tabella 63 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M4

Localizzazione/TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2
Collina	41	39	5	4	6	8	8
Montagna	44	31	1	2	2	18	18
Parchi e riserve naturali	1	2					
Pianura	21	16	3	14	11	2	2
Totale	107	88	9	20	19	28	28

Tabella 64 - Dimensione economica aziende e imprese dei partecipanti, M4

Dimensione economica/TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2
Meno di 8.000 euro	4	5	1			8	8
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	6	17		2	1	6	6
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	18	24			1	2	2
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	26	23		2	1	7	7
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	21	8		2		2	2
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	10	7	2	4	2	1	1
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	6		1	2	1		
Pari o superiore a 500.000 euro	13		5	8	12	2	2
Totale	104	84	9	20	18	28	28

Tabella 65 - OTE aziende e imprese dei partecipanti, M4

OTE/TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	2	3					
Aziende specializzate in altre colture	26	15	3	8	1	6	5
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	3	9		2			

OTE/TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	1	2					
Aziende specializzate in viticoltura	15	5	1	1	3	1	1
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	20	18		4		3	4
Aziende specializzate in olivicoltura	2	7				3	3
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	4	2				5	5
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori		1				2	2
Aziende suinicole specializzate	1		3			2	2
Aziende di policoltura	20	27	2	4		3	3
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	3	5				2	2
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori		1					
Aziende miste seminativi ed Erbivori	13	1				1	1
Aziende con colture diverse e allevamenti misti		1				1	1
Totale	110	97	9	19	4	29	29

- **Misura 5 “Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione”**
 - TI 5.1.1 “Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra aziendale”
 - TI 5.2.1 “Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (13) che ha aderito alle tipologie d'intervento della M5 ha un'età media approssimata di 44,2 anni e sono per il 53,8% uomini ed il 46,2% donne. La maggior parte delle aziende e delle imprese è collocata in collina e in montagna (il 30,8% ciascuna). Relativamente alla dimensione economica le classi più rilevanti sul campione sono quelle ", "da 25.000 euro a meno di 50.000 euro" (30,8%), "da 15.000 euro a meno di 25.000 euro "da 50.000 euro a meno di 100.000 euro", "da 100.000 euro a meno di 250.000 euro" e "da 250.000 euro a meno di 500.000 euro" (15,4% per tutte queste categorie).

Tabella 66 - Numero complessivo partecipanti M5, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 5	13
Età media	44,2
SAU media	19,4

Tabella 67 - Genere e titolo di studio partecipanti, M5

Genere e titolo di studio/TI	5.1.1	5.2.1
Donne	3	3
Laurea specialistica	3	1
Licenza media inferiore		1
n.d.		1
Uomini	4	3
Diploma di scuola superiore	3	1
Laurea specialistica		1
Laurea triennale	1	
n.d.		1
Totale	7	6

Tabella 68 - Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M5

Localizzazione/TI	5.1.1	5.2.1
Collina		4
Montagna	3	1
Parchi e riserve naturali	2	
Pianura	2	1
Totale	7	6

Tabella 69 - Dimensione economica aziende e imprese dei partecipanti, M5

Dimensione economica/TI	5.1.1	5.2.1
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro		1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	1	1
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	3	1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	1	1
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro		2
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	2	
Totale	7	6

Tabella 70 - OTE aziende e imprese dei partecipanti, M5

OTE/TI	5.1.1	5.2.1
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose		
Aziende specializzate in altre colture		1
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto		
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura		
Aziende specializzate in viticoltura		2
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	4	
Aziende specializzate in olivicoltura	1	

OTE/TI	5.1.1	5.2.1
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti		
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori		1
Aziende suinicole specializzate		
Aziende di policoltura	2	1
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori		
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori		
Aziende miste seminativi ed Erbivori		
Aziende con colture diverse e allevamenti misti		
Totale	7	5

► **Misura 6 “Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”**

- TI 6.1.1 “Premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola”
- TI 6.4.1 “Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole”
- TI 6.4.2 “Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (181 complessivi, uomini per il 62%) che hanno aderito alle tipologie d'intervento della M6 è pari a 40 anni circa. La maggior parte delle aziende rispondenti al quesito sulla localizzazione (49,7%) è collocata in collina, il 32,7% in montagna, il 16,3% in pianura, mentre solo l'1,3% si trova in parchi e riserve. Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 23% del campione dei rispondenti rientra nella classe “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro”, il 20,3% in quella “meno di 8.000 euro”, il 19,6% in quella “da 15.000 euro a meno di 25.000 euro”. L'incidenza delle altre classi oscilla tra il 19% e l'1%.

Tabella 71 - Numero complessivo partecipanti M6, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 6	181
Età media	39,8
SAU media	52

Tabella 72 - Genere e titolo di studio partecipanti, M6

Genere e Titolo di studio/TI	6.1.1	6.2.1	6.4.1	6.4.2
Femminile	42	5	18	11
Diploma di scuola superiore	23	2	6	3
Laurea specialistica	8		6	2
Laurea triennale	4	1	2	2
Licenza elementare	1	2	1	2
Licenza media inferiore	3		3	1
Master universitario 1° Livello				1
Master universitario 2° Livello	1			
n.d.	2			
Maschile	74	4	22	19
Diploma di scuola superiore	57	3	8	9
Laurea specialistica	6	1	7	5
Laurea triennale	5		2	3
Licenza elementare			1	
Licenza media inferiore	5		3	2
Master universitario 1° Livello	1			
Genere n.d.			1	
n.d.			1	
Totale	116	9	40	30

Tabella 73 - Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M6

Localizzazione/TI	6.1.1	6.2.1	6.4.1	6.4.2
Collina	50	2	23	7
Montagna	38	1	8	6
Parchi e riserve naturali	2			
Pianura	18		8	
Totale	108	3	39	13

Tabella 74 - Dimensione economica aziende e imprese dei partecipanti, M6

Dimensione economica/TI	6.1.1	6.2.1	6.4.1	6.4.2
Meno di 8.000 euro	11	1	13	9
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	18	1	10	1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	25		5	
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	28		7	1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	11		5	
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	10			
Pari o superiore a 500.000 euro				1
Totale	103	2	40	12

Tabella 75 - OTE aziende e imprese dei partecipanti, M7

OTE/TI	6.1.1	6.2.1	6.4.1	6.4.2
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	3			
Aziende specializzate in altre colture	18		4	
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	9		2	
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	2			
Aziende specializzate in viticoltura	7		2	
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	23		5	3

OTE/TI	6.1.1	6.2.1	6.4.1	6.4.2
Aziende specializzate in olivicoltura	7		4	
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	3		6	
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	1			
Aziende suinicole specializzate			1	
Aziende di policoltura	34		6	
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	6		2	
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	1		1	
Aziende miste seminativi ed Erbivori	2			
Aziende con colture diverse e allevamenti misti	1			1
Totale	117		33	4

► **Misura 8 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste”**

- TI 8.1.1 “Imboschimento di superfici agricole e non agricole”
- TI 8.3.1 “Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici”
- TI 8.4.1 “Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici”
- TI 8.5.1 “Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali”
- TI 8.6.1 “Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (14 complessivi, uomini per il 90%) che hanno aderito alle tipologie d'intervento della M8 è pari a 56,4 anni circa. La maggior parte delle aziende (70%) è collocata in montagna, il 23% in collina e il restante 8% in parchi e riserve naturali. Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 41% dei rispondenti al quesito rientra nella classe che va “da 8.000 euro a meno di 15.000 euro” e in quella di “meno di 8.000 euro”, mentre le altre classi concorrono complessivamente a formare l'ultimo 18%.

Tabella 76 - Numero complessivo partecipanti M8, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 8	14
Età media	56,4
SAU media	7,6

Tabella 77 - Genere e titolo di studio partecipanti, M8

Genere e Titolo di studio/TI	8.3.1	8.4.1	8.5.1	8.6.1
Femminile	1		1	
Laurea specialistica	1		1	
Maschile	3	2	4	4
Diploma di scuola superiore	1			2
Laurea specialistica	1	1	2	1
Licenza media inferiore		1	2	1
n.d.	1			
Totale	4	2	5	4

Tabella 78 - Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M8

Localizzazione/TI	8.3.1	8.4.1	8.5.1	8.6.1
Collina	1		2	
Montagna	1	2	2	4
Parchi e riserve naturali	1			
Totale	3	2	4	4

Tabella 79 - Dimensione economica aziende e imprese dei partecipanti, M8

Dimensione economica/TI	8.3.1	8.4.1	8.5.1	8.6.1
Meno di 8.000 euro	2		2	1
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	1	1	2	1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro				1
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro				1
Totale	3	1	4	4

Tabella 80 - OTE aziende e imprese dei partecipanti, M8

OTE/TI	8.3.1	8.4.1	8.5.1	8.6.1
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose				
Aziende specializzate in altre colture			2	3
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto				
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura				
Aziende specializzate in viticoltura				
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1			
Aziende specializzate in olivicoltura	1			
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti				
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori				
Aziende suinicole specializzate				
Aziende di policoltura	1		3	
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori				
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori				
Aziende miste seminativi ed Erbivori				
Aziende con colture diverse e allevamenti misti				
Totale	3		5	3

► **Misura 10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali”**

- TI 10.1.1 “Produzione integrata”
- TI 10.1.2 “Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica”
- TI 10.1.3 “Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi”
- TI 10.1.4 “Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica”
- TI 10.1.5 “Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (270 complessivi, uomini per il 67%) che hanno aderito alle tipologie d'intervento della M10 è pari a 45 anni circa. La maggior parte delle aziende rispondenti al quesito (46,6%) è collocata in collina, il 30% in montagna e il 21% in pianura, mentre solo il 2,4% in parchi e riserve. Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 15,5% del campione rientra nella classe che va "da 8.000 euro a meno di 15.000 euro", il 22% in quella "da 25.000 euro a meno di 50.000 euro" e il 18% nella fascia che va "da 15.000 euro a meno di 25.000 euro". L'incidenza delle classi restanti oscilla tra il 13,1% e il 2,4%.

Tabella 81 - Numero complessivo partecipanti M10, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 10	270
Età media	45
SAU media	22,8

Tabella 82 - Genere e titolo di studio partecipanti, M10

Genere e Titolo di studio/TI	10.1.1	10.1.2	10.1.1/10.1.3	10.1.4	10.1.5
Femminile	79	24	71	4	7
Diploma di scuola superiore	33	9	32		
Dottorato di ricerca	1				1
Laurea specialistica	15	3	14	1	2
Laurea triennale	4	2	4		
Licenza elementare	4	2	2	3	4
Licenza media inferiore	18	6	16		
Master universitario 1° Livello	1		1		
n.d.	3	2	2		
Maschile	140	62	128	7	12
Diploma di scuola superiore	85	39	66	4	8
Laurea specialistica	25	8	32		
Laurea triennale	3	1	3		
Licenza elementare	4	2	4	2	2
Licenza media inferiore	20	11	19		

Genere e Titolo di studio/TI	10.1.1	10.1.2	10.1.1/10.1.3	10.1.4	10.1.5
Master universitario 1° Livello			1		
Master universitario 2° Livello	1		1		
Dottorato di ricerca	1		1		
n.d	1	1	1	1	2
Totale	219	86	199	11	19

Tabella 83 - Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M10

Localizzazione/TI	10.1.1	10.1.2	10.1.1/10.1.3	10.1.4	10.1.5
Collina	60	35	92	2	5
Montagna	27	47	43	7	10
Parchi e riserve naturali	2	1	5		
Pianura	8	1	49		
Totale	97	84	189	9	15

Tabella 84 - Dimensione economica aziende e imprese dei partecipanti, M10

Dimensione economica/TI	10.1.1	10.1.2	10.1.1/10.1.3	10.1.4	10.1.5
Meno di 8.000 euro	21	4	22	2	3
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	29	13	31		
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	35	15	31	2	4
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	45	28	39	4	5
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	27	12	21	2	3
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	18	5	18		
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	5		5	1	2
Pari o superiore a 500.000 euro	18	1	19		
Totale	198	78	186	11	17

Tabella 85 - OTE aziende e imprese dei partecipanti, M10

OTE/TI	10.1.1	10.1.2	10.1.1/ 10.1.3	10.1.4	10.1.5
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	5	4	3		
Aziende specializzate in altre colture	37	31	30		1
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	7	2	8		
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	2		3		
Aziende specializzate in viticoltura	27		30		
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	45		47		
Aziende specializzate in olivicoltura	15		17		
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	9	2	11		
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori			1	4	6
Aziende suinicole specializzate	3	1	1	2	4
Aziende di policoltura	40	24	35	2	4
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	12	10	6	3	3
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori		1			
Aziende miste seminativi ed Erbivori	19	13	8		1
Aziende con colture diverse e allevamenti misti					
Totale	221	88	200	11	19

► **Misura 11 “Agricoltura biologica”**

- TI 11.1.1 “Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica”
- TI 11.2.1 “Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (195 complessivi, uomini per il 68%) che hanno aderito alle tipologie d'intervento della M11 è pari a 43 anni circa. La maggior parte delle aziende (43,3%) è collocata in montagna, il 42,8% in collina e l'11% in pianura, mentre il 3,3% in parchi e riserve naturali. Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 22,4% del campione rientra nella classe “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro”, mentre l'incidenza delle singole classi restanti oscilla tra il 19% e il 2%.

Tabella 86 - Numero complessivo partecipanti M11, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 11	195
Età media	43
SAU media	56,8

Tabella 87 - Genere e titolo di studio partecipanti, M11

Genere e Titolo di studio/TI	11.1.1	11.2.1
Femminile	21	52
Diploma di scuola superiore	10	26
Licenza elementare	2	2
Licenza media inferiore	2	7
Laurea specialistica	4	13
Laurea triennale	2	3
Master universitario 2° Livello		1
n.d.	1	
Maschile	37	115
Diploma di scuola superiore	16	62
Laurea specialistica	8	23
Laurea triennale	4	10
Licenza media inferiore	7	14
Master universitario 1° Livello		1
Licenza elementare		2
Dottorato di ricerca		1
n.d.	2	2
Genere n.d.	3	3
Totale	58	167

Tabella 88 - Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M11

Dimensione economica/TI	11.1.1	11.2.1
Collina	20	68
Montagna	32	66
Parchi e riserve naturali	2	6
Pianura	3	17
Totale	57	157

Tabella 89 - Dimensione economica aziende e imprese dei partecipanti, M11

Dimensione economica/TI	11.1.1	11.2.1
Meno di 8.000 euro	7	21
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	14	24
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	11	31
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	10	33
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	9	20
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	1	13
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	1	3
Pari o superiore a 500.000 euro		9
Totale	53	154

Tabella 90 - OTE aziende e imprese dei partecipanti, M11

OTE/TI	11.1.1	11.2.1
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	2	2
Aziende specializzate in altre colture	18	31
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	2	4
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura		3
Aziende specializzate in viticoltura		16

OTE/TI	11.1.1	11.2.1
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	2	35
Aziende specializzate in olivicoltura	10	7
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1	10
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori		1
Aziende suinicole specializzate	2	2
Aziende di policoltura	18	40
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	2	7
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	1	2
Aziende miste seminativi ed Erbivori	2	7
Aziende con colture diverse e allevamenti misti	1	2
Totale	61	169

► **Misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali ad altri vincoli specifici”**

- TI 13.1.1 “Pagamento compensativo per zone montane”
- TI 13.2.1 “Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali”
- TI 13.3.1 “Indennità compensativa per le zone con vincoli specifici”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (369 complessivi, uomini per il 66%) che ha aderito alle tipologie di intervento della M13 è pari a 45 anni circa. La metà circa delle aziende rispondenti al quesito è collocata in collina (48,4%), mentre il 41,4% in montagna e il restante 10% distribuito tra pianura e parchi e riserve naturali. Con riferimento, invece, alla dimensione economica il 19,7% del campione rientra nella classe “da 15.000 euro a meno di 25.000 euro”, il 21,5% nella fascia che va “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro”. L'incidenza delle singole classi restanti oscilla tra il 17,6% e il 2,1%.

Tabella 91 - Numero complessivo partecipanti M13, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 13	369
Età media	44,6
SAU media	39

Tabella 92 - Genere e titolo di studio partecipanti, M13

Genere e Titolo di studio/TI	13.1.1	13.2.1	13.3.1
Femminile	99	24	4
Diploma di scuola superiore	43	11	2
Laurea specialistica	18	2	
Laurea triennale	4	1	
Licenza elementare	5	4	1
Licenza media inferiore	24	5	1
Master universitario 1° Livello		1	
Master universitario 2° Livello	2		
Dottorato di ricerca	1		
n.d.	2		
Maschile	206	46	4
Diploma di scuola superiore	110	27	1
Laurea specialistica	41	6	
Laurea triennale	8	2	
Licenza elementare	9	4	
Licenza media inferiore	31	5	2
Master universitario 1° Livello		2	
Master universitario 2° Livello	1		1
Dottorato di ricerca	1		
n.d.	5		
Genere n.d.	8	2	
Totale	305	70	8

Tabella 93 - Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M13

Localizzazione/TI	13.1.1	13.2.1	13.3.1
Collina	131	46	4
Montagna	134	13	
Parchi e riserve naturali	10	2	1
Pianura	16	8	
Totale	291	69	5

Tabella 94 - Dimensione economica e imprese dei partecipanti, M13

Dimensione economica/TI	13.1.1	13.2.1	13.3.1
Meno di 8.000 euro	44	16	
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	50	12	2
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	56	10	1
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	64	14	1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	33	2	
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	16	6	1
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	5	1	1
Pari o superiore a 500.000 euro	10	6	
Totale	278	67	6

Tabella 95 - OTE imprese dei partecipanti, M13

OTE/TI	13.1.1	13.2.1	13.3.1
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	7		
Aziende specializzate in altre colture	59	10	
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	10	1	
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	3	5	
Aziende specializzate in viticoltura	21	11	3

OTE/TI	13.1.1	13.2.1	13.3.1
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	45	13	2
Aziende specializzate in olivicoltura	27	4	
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	16	2	1
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	7	2	
Aziende suinicole specializzate	6		1
Aziende di policoltura	65	17	1
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	18	2	
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori		1	
Aziende miste seminativi ed Erbivori	23	3	
Aziende con colture diverse e allevamenti misti	4	1	
Totale	311	72	8

► **Misura 14 “[Benessere degli animali](#)”**

▪ TI 14.1.1 “[Benessere degli animali](#)”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (37 complessivi, uomini per il 73%) che hanno aderito alle tipologie di intervento della M14 è pari a 46 anni circa. La maggior parte delle aziende (50%) è collocata in montagna, il 27,8% in collina, mentre il 22% in pianura. Con riferimento, invece, alle dimensioni economiche più rilevanti il 29,4% del campione rispondente rientra nella classe “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro” e un altro 26,5% in quella “pari o superiore a 50.000 euro”.

Tabella 96 - Numero complessivo partecipanti M14, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 14	37
Età media	45,7
SAU media	42,3

Tabella 97 - Genere e titolo di studio partecipanti, M14

Genere e Titolo di studio/TI	14.1.1
Femminile	10
Licenza media inferiore	2
Diploma di scuola superiore	2
Laurea specialistica	1
Licenza elementare	3
Maschile	27
Diploma di scuola superiore	17
Laurea specialistica	1
Licenza media inferiore	7
Licenza elementare	2
Totale	37

Tabella 98 - Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M14

Localizzazione/TI	14.1.1
Collina	10
Montagna	18
Pianura	8
Totale	36

Tabella 99 - Dimensione economica aziendale e imprese dei partecipanti, M14

Dimensione economica/TI	14.1.1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	4
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	10
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	9
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	2
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	4
Pari o superiore a 500.000 euro	5
Totale	34

Tabella 100 - Dimensione economica aziende e imprese dei partecipanti, M14

OTE/TI	14.1.1
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	
Aziende specializzate in altre colture	11
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	1
Aziende specializzate in viticoltura	1
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	
Aziende specializzate in olivicoltura	
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	
Aziende suinicole specializzate	
Aziende di policoltura	6
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	6
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	
Aziende miste seminativi ed Erbivori	12

OTE/TI	14.1.1
Aziende con colture diverse e allevamenti misti	
Totale	37

► **Misura 19 “[Sostegno allo sviluppo locale LEADER](#)”**

- TI 19.2.1 “Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (34 complessivi, uomini per il 66%) che hanno aderito alle tipologie di intervento della M19 è pari a 42 anni circa. La maggior parte delle aziende (62,5%) è collocata in collina, mentre il 31,3% e il 6,3% rispettivamente in montagna e pianura. Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 25,8% rientra nella classe “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro”, mentre il 19,4% rispettivamente in quelle da “meno di 8.000 euro” e “da 8.000 euro a meno di 15.000 euro”. L'incidenza delle singole classi restanti oscilla tra il 12% e il 3%.

Tabella 101 - Numero complessivo partecipanti M19, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 19	34
Età media	42,3
SAU media	17,3

Tabella 102 - Genere e titolo di studio partecipanti, M19

Genere e Titolo di studio/TI	19.2.1
Femminile	11
Diploma di scuola superiore	7
Laurea specialistica	1
Laurea triennale	1
Licenza media inferiore	2
Maschile	21
Diploma di scuola superiore	8
Laurea specialistica	3
Laurea triennale	2
Licenza elementare	1

Genere e Titolo di studio/TI	19.2.1
Licenza media inferiore	5
Master universitario 1° Livello	1
n.d.	1
Genere n.d.	2
Totale	32

Tabella 103 - Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M19

Localizzazione/TI	19.2.1
Collina	20
Montagna	10
Pianura	2
Totale	32

Tabella 104 - Dimensione economica aziendale e imprese dei partecipanti, M19

Dimensione economica/TI	19.2.1
Meno di 8.000 euro	4
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	6
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	4
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	8
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	6
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	1
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	2
Totale	31

Tabella 105 - OTE aziende e imprese dei partecipanti, M19

OTE/TI	19.2.1
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	
Aziende specializzate in altre colture	4
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	
Aziende specializzate in viticoltura	1
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	7
Aziende specializzate in olivicoltura	4
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	3
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	
Aziende suinicole specializzate	
Aziende di policoltura	8
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	
Aziende miste seminativi ed Erbivori	5
Aziende con colture diverse e allevamenti misti	
Totale	32

► **Misura 21 “Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI colpiti dalla crisi di Covid-19”**

- TI 21.1.1 “Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all’agricoltura sociale”
- TI 21.1.2 “Sostegno alle Pmi attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo”

L’età media dei partecipanti all’indagine campionaria (81 complessivi, 63,3% uomini) che hanno aderito alle tipologie di intervento della M21 è pari a 48 anni circa. Il 59% delle aziende è collocata in collina, mentre le restanti sono distribuite principalmente in montagna (23,3%) e pianura (15,1%). Con riferimento, invece, alle principali dimensioni economiche delle aziende rispondenti al quesito,

il 20,8% rientra nella classe “da 25.000 a meno di 50.000 euro”, mentre il 15,3% in quella relativa a valore di produzione agricola “pari o superiore a 500.000 euro.

Tabella 106 - Numero complessivo partecipanti M21, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 21	81
Età media	48,2
SAU media	23,8

Tabella 107 - Genere e titolo di studio partecipanti, M21

Genere e Titolo di studio/TI	21.1.1/21.1.2
Femminile	29
Diploma di scuola superiore Genere	14
Laurea specialistica	4
Licenza media inferiore	6
Laurea triennale	3
Master universitario 1° Livello	1
Licenza elementare	1
Maschile	50
Diploma di scuola superiore	25
Laurea specialistica	13
Licenza media inferiore	6
Laurea triennale	3
Master universitario 1° Livello	1
Dottorato di ricerca	1
Totale	79

Tabella 108 - Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M21

Localizzazione/TI	21.1.1/21.1.2
Collina	43
Montagna	17
Pianura	11
Parchi e riserve naturali	2
Totale	73

Tabella 109 - Dimensione economica aziende e imprese dei partecipanti, M21

Dimensione economica/TI	21.1.1/21.1.2
Meno di 8.000 euro	6
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	9
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	9
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	15
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	11
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	9
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	2
Pari o superiore a 500.000 euro	11
Totale	72

Tabella 110 - Dimensione economica aziende e imprese dei partecipanti, M21

OTE/TI	21.1.1/21.1.2
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	0
Aziende specializzate in altre colture	8
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	2
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	2
Aziende specializzate in viticoltura	20

OTE/TI	21.1.1/21.1.2
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	6
Aziende specializzate in olivicoltura	6
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	6
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	0
Aziende suinicole specializzate	2
Aziende di policoltura	13
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	2
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	1
Aziende miste seminativi ed Erbivori	2
Aziende con colture diverse e allevamenti misti	1
Totale	71

Nel paragrafo successivo si presentano i principali risultati delle indagini campionarie condotte a partire dal 2020 (sui dati al 31/12/2019) al 31/12/2023 sulle aziende beneficiarie degli interventi PSR 2014- 2020 in regione Campania.

7.2. Presentazione risultati indagine diretta in relazione alle FA

Di seguito viene presentata l'analisi di merito delle risposte all'indagine campionaria stratificatesi negli anni, seguendo la suddivisione delle diverse sezioni del questionario²⁰: si tratta complessivamente di 559 beneficiari per un numero di risposte che varia di volta in volta in base al reale contributo inserito sulla piattaforma "Survey Monkey". Una volta inquadrare le principali caratteristiche anagrafiche e produttive dell'azienda, le successive sezioni devono essere immaginate come "in crescendo": la sezione 3 "strategia di sviluppo dell'azienda" scatta l'istantanea dell'azienda al momento della realizzazione dell'indagine registrando lo stato dell'arte ("realizzato", "in corso", "previsto") dei diversi interventi attivati o da attivare in azienda rispetto ai 3 macro- temi "Competitività e mercato", "Ambiente e clima" e "Legame col territorio". La sezione 4 "Misure PSR Attivate" evidenzia la partecipazione alle altre misure del PSR²¹ mentre le sezioni 5 "Ambiti e settori di intervento in azienda" e 6 "Risultati raggiunti grazie alla partecipazione al PSR" chiedono ai rispondenti di esprimersi sui principali effetti conseguiti dagli interventi conclusi in azienda: a ciascun partecipante, rispetto alle misure delle quali è stato beneficiario – o, per quanto riguarda i tecnici, le TI che sono state seguite per ciascun cliente -, è stato chiesto di ricondurre i risultati principali agli

²⁰ Le informazioni appena fornite sono state raccolte nelle sezioni 1 e 2 relative alle principali caratteristiche delle aziende.

²¹ L'associazione definitiva dei beneficiari con le diverse FA viene fatta sulla base dell'OP DB AGEA.

obiettivi delle Focus Area di riferimento²². Per quanto riguarda le domande di approfondimento inserite quest'anno²³ (sezione 6.2 dedicata ai soli partecipanti del 2025) si è stabilito, di concerto con l'AdG, di rivolgersi esclusivamente alle aziende agricole olivicole certificate per indagare il ruolo svolto dal PSR per il supporto al comparto regionale. Tali esiti vengono restituiti dopo la sezione 6.1 "Principali risultati economici e strutturali" (nuovamente riferita a tutti i partecipanti).

L'ultima parte (sezione 7 "Prospettive future") ha come obiettivo quello di cogliere le principali direttrici di sviluppo che i beneficiari intendono percorrere negli anni prossimi per lo sviluppo aziendale.

Restano invariate le modifiche specifiche inserite all'interno della metodologia durante nel 2022 e che, pur non intaccando l'impianto originario dell'indagine, hanno permesso di dettagliare maggiormente alcuni giudizi. Ne è un esempio l'introduzione della scala di valori come risposta alla domanda "I tipi d'intervento/misure del PSR di cui l'azienda è beneficiaria, hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda?" in luogo dell'opzione dicotomica.

► **Caratteristiche dell'azienda agricola (alla data dell'intervista)**

Complessivamente il 76% delle aziende intervistate dichiara di utilizzare pratiche ecosostenibili. Nello specifico, il 44% delle aziende dichiara di praticare l'agricoltura biologica (247 in totale). Il 37% realizzano pratiche di produzione integrata, il 10% (54) adottano anche tecniche di agricoltura di precisione e il 3,9% (22) aderiscono a marchi di qualità ambientale. Mentre, solo il 10% dei rispondenti (54 aziende agricole) dichiara di aver inserito anche tecniche di agricoltura conservativa.

Con riferimento alle lavorazioni, si rileva che poco meno della metà degli intervistati (41%) realizza in azienda la prima lavorazione dei prodotti agricoli e che circa un terzo (32%) si occupa della vendita diretta al consumatore. Per quanto riguarda la trasformazione, 83 (15%) aziende hanno dichiarato di lavorare le produzioni vegetali e 28 (5%) quelle animali. Per quanto riguarda i sistemi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari il 57% dei rispondenti dichiara di aderirvi. Di questi 131 (41% dei casi, 34% dei rispondenti) dichiara di aderire a marchi di qualità ambientale (GDO, Parchi, Aree protette, Ecolabel ecc.) che risulta l'opzione più selezionata. A seguire 81 dichiarano di certificare i propri prodotti a marchi DOP, IGP, STG mentre 71 certificano i propri vini con marchi DOP e IGP. 37 dichiarano di aderire a sistemi di Qualità Nazionale produzione integrata mentre solo 12 a Sistema di Qualità Nazionale zootecnia.

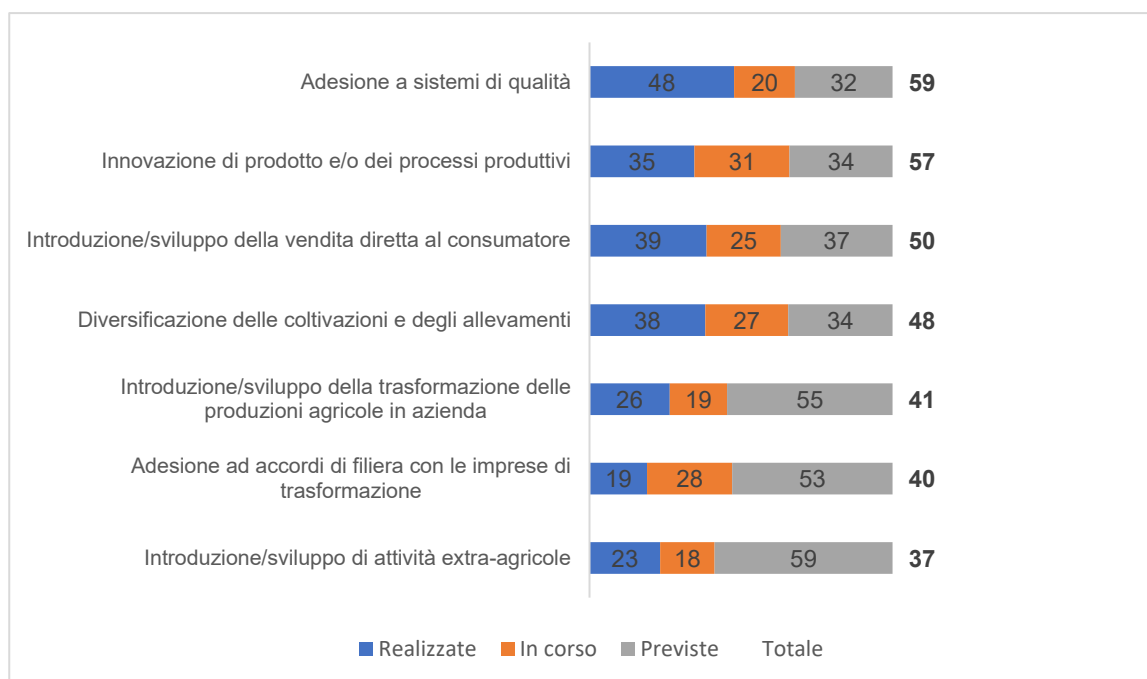
► **Strategie di sviluppo dell'azienda: principali interventi realizzati, in corso o previsti per l'attività aziendale**

Per quanto riguarda il tema delle strategie di sviluppo aziendale, i grafici che seguono mostrano esclusivamente le risposte valide raccolte a partire dall'indagine del 2020: in ciascuna sezione viene riportato un box riepilogativo. Si ricorda che ciascun partecipante poteva inserire più risposte.

²² A differenza di quanto restituito nelle singole risposte ai QVC si ricorda che i dati dell'indagine sono cumulativi dei partecipanti alle cinque annualità dell'indagine.

²³ Nel RAV2023 (riferito al 2022) l'approfondimento aveva riguardato gli effetti del conflitto in Ucraina sulla gestione complessiva dell'azienda. Per maggiori informazioni si rimanda al documento [RVA_2023.pdf \(regione.campania.it\)](#)

Grafico 14 - Macrotema “Competitività e mercato”: stato dell’arte in % delle principali TI



Box 1 –Competitività e Mercato: risposte complessive

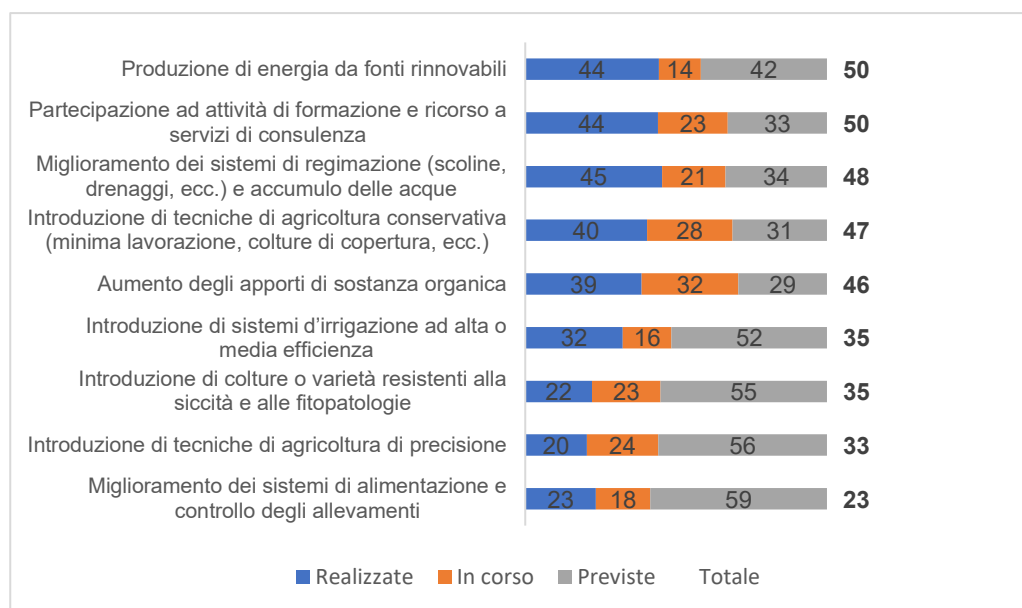
- Previste: 770
- In corso: 449
- Realizzate: 626

In questo ambito la maggior parte degli interventi riguarda le azioni dedicate all’adesione a sistemi di qualità con il 59% dei rispondenti, comprovando l’interesse delle aziende agricole per questo tema. La questione è seguita dall’innovazione di prodotto e/o dei processi

produttivi (57%); dall’introduzione/sviluppo della vendita diretta al consumatore (50%); Diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti (48%); introduzione/sviluppo della trasformazione delle produzioni agricole in azienda (41%), adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione (40%). In ultimo, troviamo l’introduzione/sviluppo della trasformazione delle produzioni agricole in azienda, l’introduzione/sviluppo di attività extra-agricole (37%).

Per quanto riguarda, invece, le azioni a tutela dell’ambiente e del clima, di seguito sono presentati i principali rilievi.

Grafico 15 - Macrotema “Ambiente e clima”: stato dell’arte in % delle principali TI



Box 2- Ambiente e clima: risposte complessive

▪ Previste	846
▪ In corso	461
▪ Realizzate	751

Per quanto riguarda l’ambito “Ambiente e clima”, la maggior parte degli interventi realizzati, in corso o previsti riguardano la produzione di energia da fonti rinnovabili (50%) e la partecipazione ad attività di formazione e ricorso a servizi di consulenza (50%). Quest’ultimi assieme al miglioramento dei sistemi di regimazione e accumulo acque risultano anche i

progetti maggiormente “realizzati”. Tra le azioni in corso si trovano quelle relative al miglioramento degli apporti di sostanza organica e l’introduzione di tecniche di agricoltura conservativa. Tra le previste, sono particolarmente frequenti l’introduzione di tecniche di agricoltura di precisione (56%), di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie (55%) e il miglioramento dei sistemi di alimentazione e controllo degli allevamenti (59%).

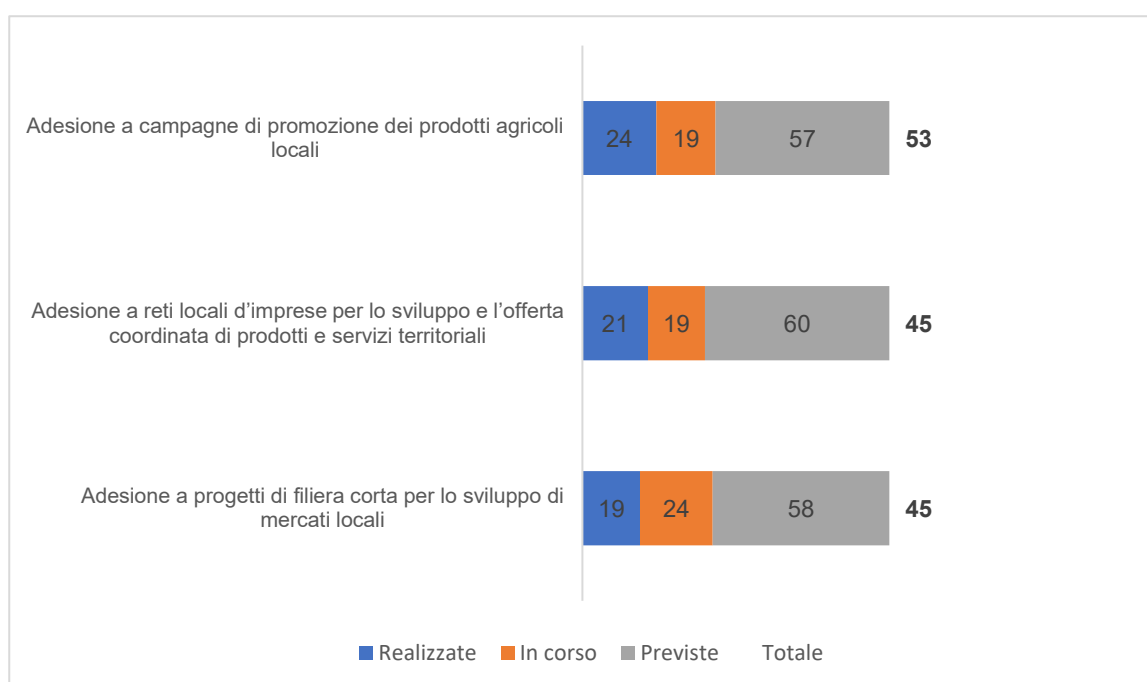
Box 3 – Legame col territorio: risposte complessive

■ Previste	463
■ In corso	163
■ Realizzate	172

Macrotema finale è quello relativo al “legame col territorio”: come si evince dal grafico sottostante, il maggior numero di azioni è stato realizzato per aderire a campagne promozionali dei prodotti agricoli locali (24%) oltreché, tali interventi,

rientrano anche tra le attività in corso e quelle programmate più ricorrenti. In particolare, è forte non solo la volontà di continuare ad operare in tal senso, quanto anche quella di aderire in futuro a reti locali d’impresa per coordinare l’offerta di prodotti e servizi del territorio e a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali.

Grafico 16 – Macrotema “Legame col territorio”: stato dell’arte in % delle principali TI



► Principali risultati – strutturali, economici e sociali – conseguiti in azienda grazie alla partecipazione al PSR

Fino al 2021, 219 partecipanti dichiaravano, attraverso l’opzione di risposta dicotomica “SI/NO”, che gli interventi realizzati avevano consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo (57 risposte negative) principalmente nell’ambito della competitività e del mercato (147 risposte). Durante, invece, le ultime tre rilevazioni i partecipanti hanno potuto invece dare la propria risposta in maniera più sfumata: su 227 risposte utili (indagini 2022, 2023, 2024 e 2025), solo il 13% si dichiara poco o per nulla soddisfatto dei risultati conseguiti grazie agli interventi realizzati col PSR mentre il 64% dichiara che gli interventi abbiano “Molto” o “Abbastanza” contribuito allo sviluppo aziendale. Il 22% dichiara “In maniera sufficiente”.

Selezionando esclusivamente le risposte positive (364 items), l’ambito in cui si sono registrati risultati migliori è quello collegato ad “Competitività e mercato” (59% delle risposte). Gli altri 2 ambiti di intervento “Ambiente e clima” e “Legame col territorio” registrano rispettivamente il 39% e il 35% delle preferenze espresse.

Grafico 17 - Risultati in % FA 2A “Ammodernamento, mercato e diversificazione”: beneficiari TI 4.1.1; 6.4.1; 8.6.1



Per quanto riguarda la Priorità 2 “Potenziamento delle aziende agricole e la loro competitività attraverso tecnologie innovative e la gestione sostenibile delle foreste” gli interventi finanziati dal PSR hanno permesso di cogliere gli obiettivi principali da raggiungere, prevalentemente in termini di ammodernamento e introduzione di innovazioni (nell'88% dei casi), di miglioramento degli aspetti economici e strutturali (per l'64% dei rispondenti) e l'opportunità di differenziare le attività agricole ed interiorizzare la filiera in azienda con produzione/ trasformazione fino alla vendita diretta (sviluppata nel 71% dei casi), permettendo così alle aziende di rimanere attive sul mercato. Si registrano, invece, risultati inferiori, seppur non negativi, per quanto riguarda la creazione di attività extra-agricole (realizzata solo dal 47% dei beneficiari).

Grafico 18 - Indagine 2022-2023-2024: obiettivi raggiunti grazie al PSA del giovane neo insediato



Dal grafico emerge come i rispondenti per le annualità 2022 – 2023 – 2024 – ovvero i beneficiari effettivi delle TI 4.1.2 e 6.1.1 - giudichino complessivamente in maniera favorevole il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi inseriti all'interno del PSA. In particolare, viene giudicata

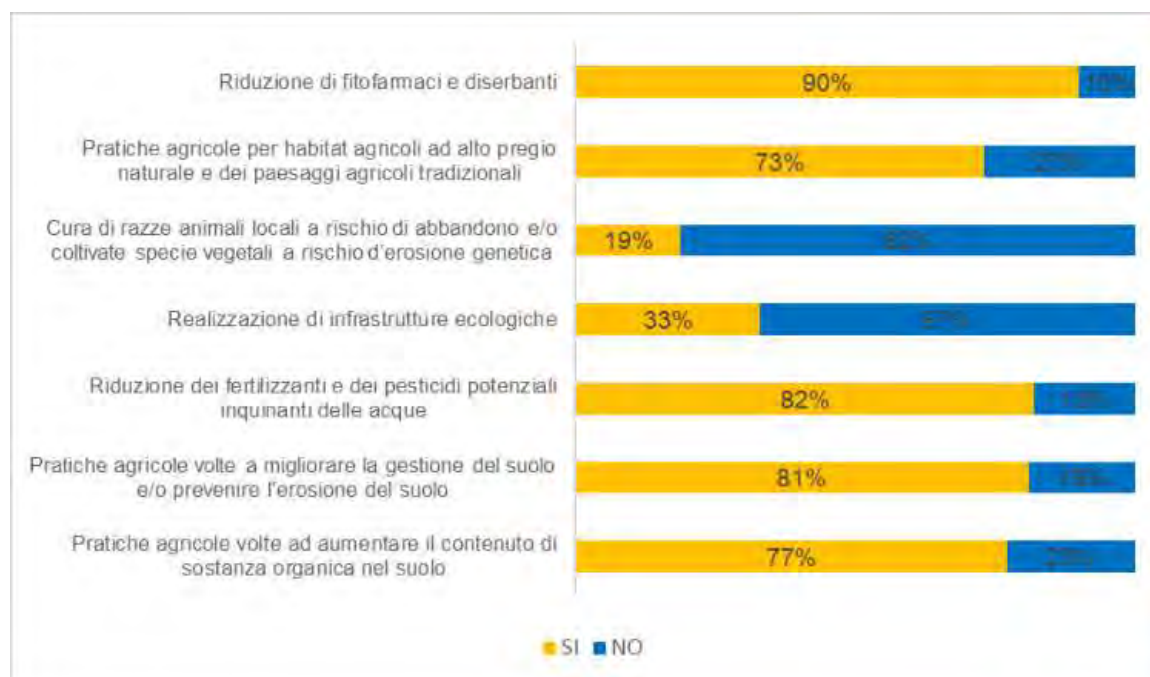
positivamente dalla totalità dei rispondenti la possibilità di introdurre nuove tecnologie (82% dei casi), nonché quella di ridurre il consumo energetico (nel 74% dei casi) e di riconvertire e valorizzare la qualità delle produzioni agricole (nel 93% dei casi). Questi stessi soggetti sono inoltre “titolati” a rispondere circa le principali problematiche affrontate nella presentazione del progetto giovani, rappresentate dall’accesso al credito e dai tempi di attesa di conclusione dell’iter procedurale. Tuttavia, sono necessari ancora degli sforzi per raggiungere risultati concreti, per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie (nel 40% dei beneficiari).

Grafico 19 - Risultati % PR 3 “Promuovere l’organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio”: beneficiari TI 3.1.1; 3.2.1; 4.2.1; 5.1.1; 5.2.1; 14.1.1”



Per la Priorità 3 i risultati sono prevalentemente positivi sia per le finalità della FA 3A, che spinge al miglioramento della competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare che per la 3B “Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali”. Si registrano risultati positivi rispetto allo sviluppo e al consolidamento della qualità dei prodotti agricoli (conseguito nel 75% dei casi) e all’aumento della quantità di prodotti agricoli venduti (risultato che interessa il 65% dei rispondenti). Un dato inferiore si registra, invece, con riferimento alla realizzazione di interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali, che ad oggi rappresenta un risultato raggiunto solo per il 31% dei beneficiari interessati dalle TI afferenti alla Priorità 3.

Grafico 20 - Risultati % PR 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi”: beneficiari TI 4.4.1; 4.4.2; 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1; 15.1.1)



In linea generale, risultano essere piuttosto positivi anche i trend relativi alle priorità ambientali, in linea con le spese sostenute in questi ambiti. Si registrano, tuttavia, dati ancora molto bassi rispetto agli interventi per le razze animali soggette ad abbandono e le specie vegetali a rischio di erosione genetica, più la realizzazione di infrastrutture ecologiche, risultati conseguiti rispettivamente solo dal 19% e dal 33% dei rispondenti all'indagine. Pertanto, nel futuro comunque potrebbe essere opportuno rivalutare il ruolo delle misure strutturali a vocazione ambientale poiché, come si vede dal grafico sulla PR 4, sono ad ogni modo necessari ulteriori interventi in materia di tutela del benessere animale e infrastrutture ecologiche.

Grafico 21 - Risultati % PR 5 “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO2”: beneficiari TI: 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5.

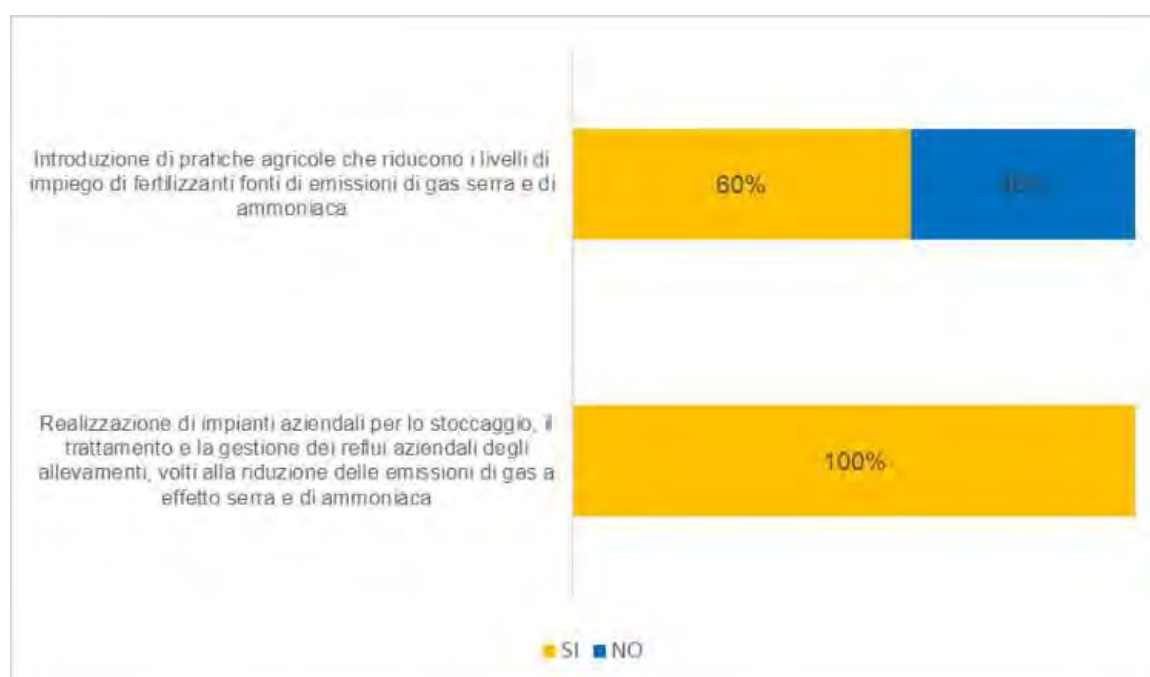
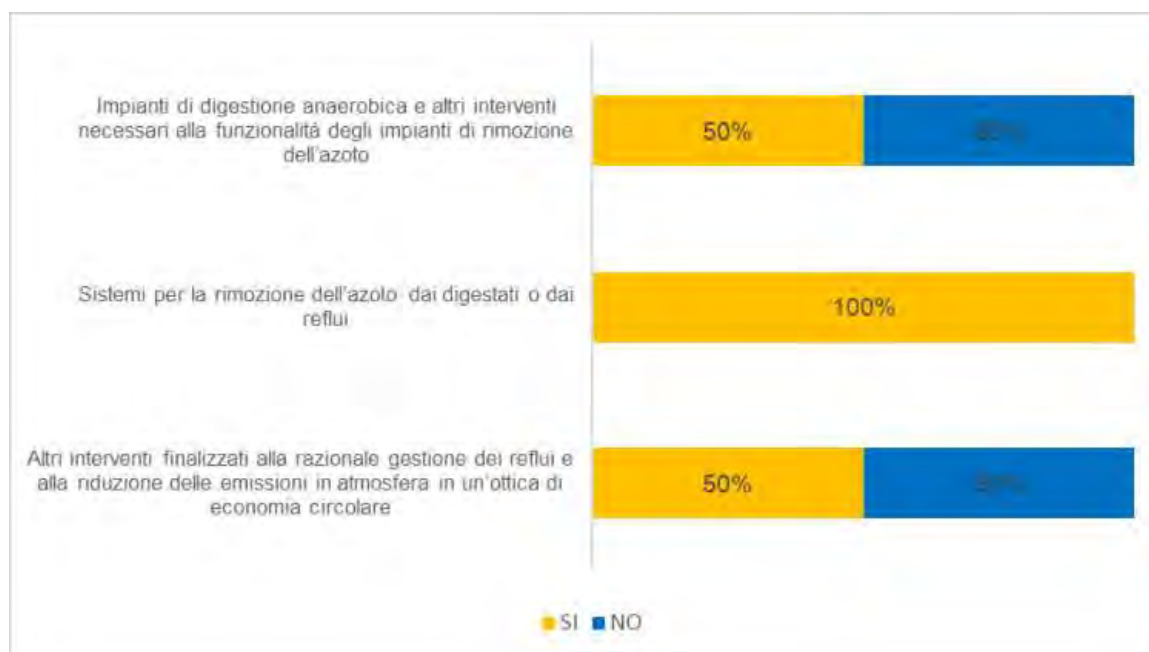
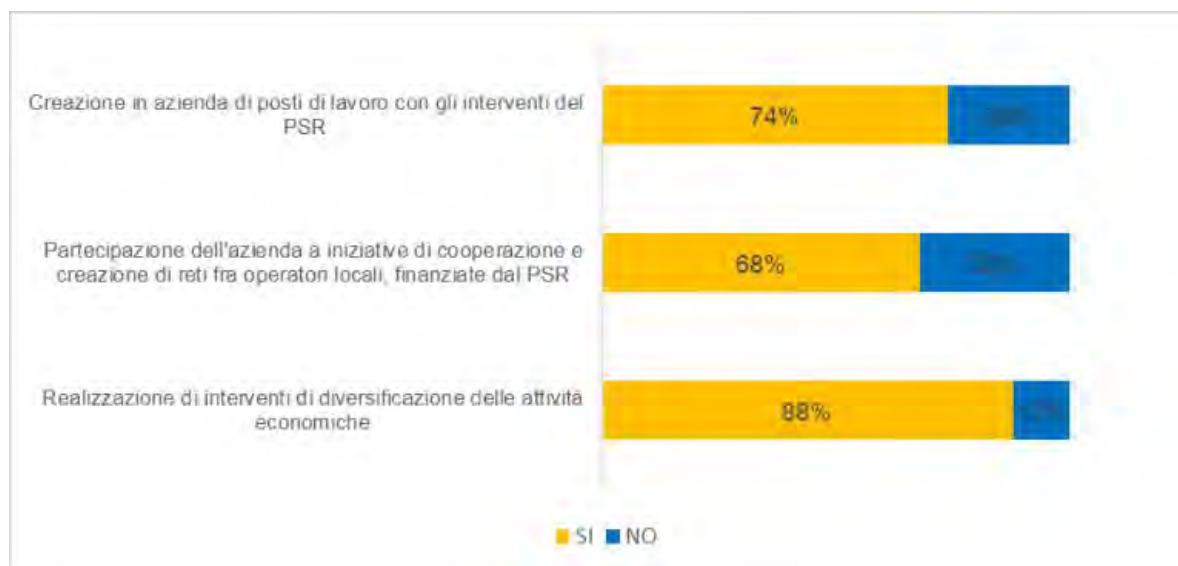


Grafico 22 - Risultati % PR 5 “Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di CO2”: beneficiari TI: 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5 (indagini 2023-2024)



Più esigue, invece, sono le risposte dei beneficiari delle TI 4.1.3, 4.1.4, 4.1.5 afferenti alle FA 5A e 5D, registrate nel corso delle indagini condotte nel 2023 e nel 2024: complessivamente 33, ma soltanto 7 quelle utilizzabili. Come evidenziato nel grafico sopra rappresentato, i beneficiari rispondenti ai quesiti dichiarano un contributo complessivamente positivo o neutrale da parte del PSR.

Grafico 23 - Risultati % PR 6 “Promuovere l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”: beneficiari TI 6.4.2; 19.2.1



La Priorità 6 rivolta allo sviluppo locale (67 partecipanti complessivi) registra risultati molto positivi rispetto ai principali obiettivi di rilancio territoriale, attraverso prevalentemente il sostegno all'imprenditorialità nell'ottica della diversificazione per favorire la vitalità e il presidio delle aree rurali (registrato nell'88% dei casi). È importante, inoltre, come sia positivamente recepita l'opportunità della creazione di posti di lavoro selezionata dal 74% dei rispondenti all'indagine, e l'integrazione territoriale attraverso le iniziative di cooperazione e di rete (68%).

► Prospettive future

Infine per rilevare la fiducia verso il PSR inteso come strumento, canale, mezzo di sviluppo per il territorio campano, è stato chiesto ai partecipanti delle indagini 2023, 2024 e 2025 di rispondere in maniera netta alla domanda Nel futuro parteciperà ancora alle opportunità offerte dal PSR?": su 181 risposte utili, 171 (94%) rispondenti hanno risposto di SI e 10 (6%) hanno risposto negativamente, adducendo come motivazione principale l'onerosità della partecipazione al PSR in termini di risorse economiche da anticipare in attesa dei rimborsi (6 rispondenti su 10). Tutti gli altri continuerebbero ad investire nella propria azienda. Su 169 risposte valide, 66 preferenze, pari al 39%, investirebbero nella sfera della competitività dell'azienda, nella sfera dell'ambiente e del clima ottiene 68 preferenze (40%), mentre solo 35 (21%) intervistati hanno dichiarato che investirebbero nel miglioramento del legame col territorio.

7.3. La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane

Il capitolo in oggetto presenta la metodologia sperimentale ideata dal Lattanzio KIBS per la programmazione 2014-2022. Verrà introdotto in dettaglio l'approccio metodologico, identificando le tecniche utilizzare e i passaggi effettuati fino a questo rapporto. A seguire, si presenta la struttura del campione raggruppata per cluster di appartenza con il dettaglio di alcune caratteristiche relative alle aziende che li compongono. Infine, il VI presenta i risultati delle indagini analizzando le strategie di sviluppo aziendale intraprese dai cluster e il rispettivo contributo del PSR.

7.3.1. L'approccio metodologico

L'approccio metodologico proposto parte dal presupposto che l'azienda agricola sia il target principale e più rilevante delle risorse a valere sul PSR. L'azienda agricola è il tramite attraverso il quale è possibile cogliere l'influenza del PSR sugli obiettivi del II Pilastro. Il focus della metodologia consiste nell'osservazione del cambiamento dei comportamenti delle aziende indotto dal PSR, all'interno di un contesto sociale fluido, caratterizzato dall'interazione tra gli agricoltori, le imprese di trasformazione, le istituzioni e tutti gli altri soggetti che vivono i territori (residenti, turisti, imprese legate a monte e valle con l'azienda agricola). Il PSR fornisce un "menù" di Misure che consente all'agricoltore di consolidare o stimolare la sua strategia di sviluppo aziendale in base alla lettura che dà alle dinamiche del contesto. L'azienda agricola è il centro gravitazione della PAC che trova nel PSR gli strumenti per incidere sui fabbisogni ritenuti prioritari dai portatori di interesse (decisori politici e rappresentanze) del sistema agricolo e agroalimentare.

La metodologia parte dalla ricostruzione di profili tipologici delle aziende agricole del contesto regionale attraverso due fasi:

1. inizialmente si fa ricorso a tecniche di statistica multivariata applicate ad una specifica selezione di variabili estratte da fonti esistenti, la RICA, per ipotizzare i principali cluster di aziende,
2. in una seconda fase, si ricorre alla convocazione di un panel di esperti che ha l'obiettivo di confermare o ricostruire i profili tipologici delle aziende agricole regionali. Gli esperti convocati possono essere individuati fra responsabili di Misura dell'AdG, tecnici dei CAA, agronomi, rappresentanti delle principali associazioni di categoria e agricoltori.

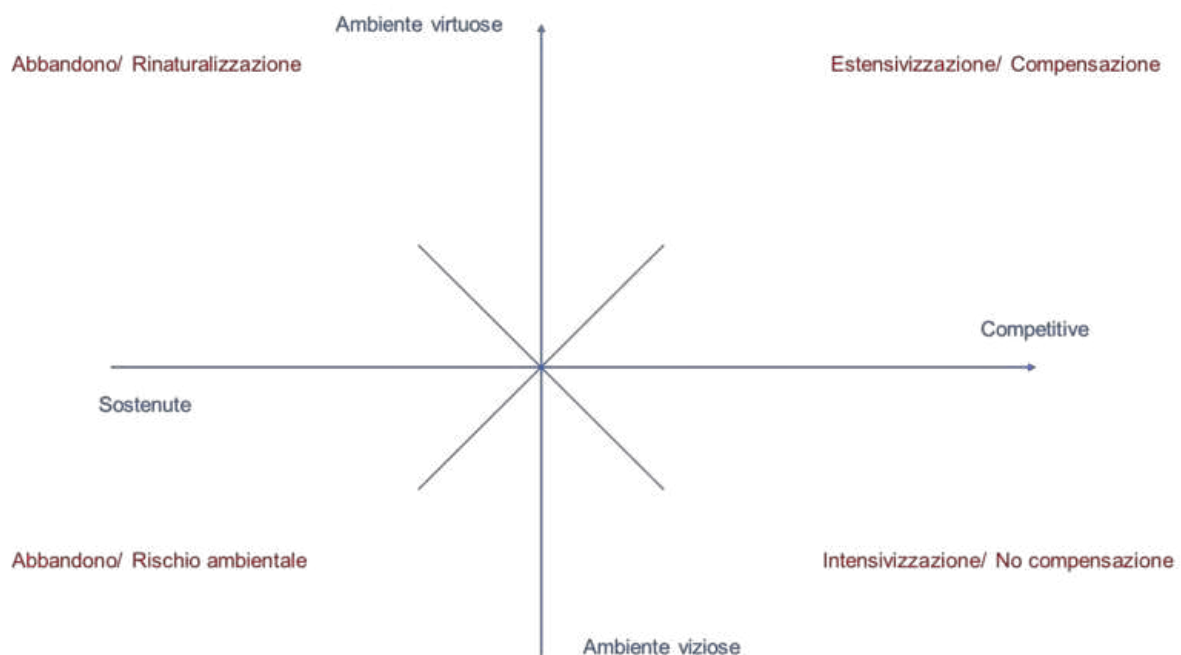
Il processo di valutazione può, in questo modo, beneficiare di una lettura alternativa del contesto di intervento, basata su una rappresentazione del sistema agricolo, oggetto della policy, attraverso le dinamiche di gruppi di aziende. Tale rappresentazione consente di restituire gli esiti del processo

valutativo in un formato informativo più comprensibile dai portatori di interesse del PSR. La definizione di cluster rappresenta un passo importante nella concezione delle aree rurali e delle aziende agricole. Il riconoscimento del settore primario come articolato ed eterogeneo, invece che monolitico, è una prerogativa essenziale per supportare una programmazione politica capace di identificare i propri target al meglio e di generare effetti positivi per le aziende e di conseguenza per tutto il territorio rurale.

Successivamente all'individuazione dei cluster, vengono definite le traiettorie che i gruppi di aziende seguiranno in funzione delle loro caratteristiche e delle opportunità offerte dal PSR. La metodologia infatti pone i cluster all'interno di un diagramma di Greimas in cui ogni asse è descritto in maniera dicotomica da due termini che si trovano l'uno all'opposto dell'altro: così la competitività è rappresentata dalla dicotomia mercato/sostegno e l'ambiente da impronta ecologica virtuosa/impronta ecologica viziosa. Ogni quadrante è sintetizzato da una traiettoria (linea rossa) che rappresenta le possibili combinazioni tra competitività e ambiente:

1. il primo quadrante, descrive l'attitudine delle aziende più orientate al mercato, che perseguono una traiettoria di incremento della competitività aziendale attraverso processi di estensivizzazione o di compensazione ambientale (riutilizzo scarti per produzione energia, utilizzo fonti rinnovabili, minimum o zero *tillage*, agricoltura di precisione, ecc., o per politiche di filiera che puntano sulla qualità);
2. il secondo quadrante, descrive l'attitudine di chi sempre orientato al mercato, persegue traiettorie basate su processi di intensivizzazione (concentrazione e/o politiche di filiera sulla quantità) che generano pressione sull'ambiente con poca compensazione;
3. nel terzo quadrante si collocano le aziende che si reggono grazie agli aiuti e possono scivolare lungo una traiettoria di abbandono dell'attività che rischia di creare pressione ambientale (per la funzione di presidio del territorio in ambientale o per un uso alternativo del suolo);
4. nel quarto quadrante le aziende sostenute dagli aiuti pubblici che possono "scivolare" lungo una traiettoria di abbandono, ma in un contesto nel quale la rinaturalizzazione delle superfici (boschi) può avere una funzione positiva per l'ambiente.

Grafico 24 - Diagramma di Greimas



Questo metodo consente dunque di restituire al decisore politico una mappa del contesto programmatico di intervento delineando il posizionamento delle aziende per cluster tipologici rispetto a due macro-obiettivi della PAC, la competitività e la sostenibilità ambientale. Inoltre, grazie al confronto con gli esperti, è possibile delineare le traiettorie di sviluppo di ciascun cluster per effetto del PSR in una fase della programmazione dove l'impatto del PSR è solo potenziale e relativo a un numero limitato di progetti conclusi che non hanno ancora dispiegato i propri effetti.

La metodologia proposta dal VI, come è possibile notare dalla figura successiva, ha un approccio circolare che si propone di rafforzare la validità delle inferenze ad ogni passaggio attraverso il confronto con gli esperti, la consultazione di dati secondari e la raccolta di dati primari. Questo processo di definizione progressiva della valutazione permette di mantenere una chiave analitica e critica rispetto ai progressi. La pluralità di soggetti e di passaggi che richiede l'applicazione del metodo riduce così lo spazio di possibili interpretazioni soggettive e accresce il rigore delle conclusioni valutative.

Figura 4 - La circolarità della metodologia



Le fasi fin ora descritte rappresentano solo il primo passaggio dell'intero processo perché, dopo aver definito cluster e traiettorie, si avvia la fase di indagine vera e propria dove il VI sottopone un questionario sviluppato per categorizzare le aziende all'interno dei cluster e identificare le principali direttrici di sviluppo che queste seguono rispetto a tre macrotemi principali: ambiente, competitività e legame con il territorio. Una volta raccolti i dati le aziende vengono collocate all'interno dei cluster in base alle loro caratteristiche, dopodiché si procede con l'analisi delle risposte che definiscono meglio cosa le aziende stiano facendo grazie al PSR e verso quale direzione si stanno muovendo. Una volta analizzati e resi presentabili i dati, questi vengono utilizzati per il secondo incontro con gli esperti che ha l'obiettivo di validare o modificare le conclusioni preliminarmente formulate rispetto ai cluster e le loro traiettorie. Questo passaggio è essenziale perché le traiettorie aziendali sviluppate durante il primo incontro, nonostante siano discusse fra esperti del settore agricolo regionale, possono essere influenzate dall'idea che si ha di un determinato comparto agricolo o cluster. La restituzione di dati primari raccolti dalle aziende forza gli esperti e il valutatore a venire a contatto con quello che un determinato cluster, e le aziende all'interno di questo, stanno realmente realizzando attraverso il PSR. Le traiettorie possono essere dunque ripensate e affinate alla luce del terzo profilo di analisi (livello di informazione) utilizzato. Si sono, infatti, succeduti: 1) la consultazione di dati secondari, 2) il ruolo degli esperti e 3) i risultati dell'indagine diretta.

Inoltre, si tratta di una metodologia viene utilizzata negli anni, attraverso la costruzione di un campione incrementale, e che, oltre ad avere un ruolo importante per i vari stadi in cui viene effettuata la valutazione, ha un ruolo chiave anche in ottica progettuale poiché definisce e valuta delle categorie di aziende in base ai risultati che raggiungono e alle traiettorie che seguono. Di conseguenza, questa metodologia può svolgere una funzione di supporto alla programmazione, definendo i target specifici delle politiche, contribuendo a disegnare un quadro programmatico – attuativo delineato su misura in base alle esigenze e caratteristiche del contesto nel quale questo metodo si va ad applicare.

I cluster sono stati identificati attraverso un'analisi Delphi che ha visto coinvolti diversi esperti del settore agricolo campano e di cui si ripercorrono i passaggi nel paragrafo successivo.

L'analisi Delphi e l'individuazione dei cluster

L'analisi seguente si fonda su un percorso basato sul coinvolgimento di esperti del settore agricolo e agroalimentare campano, al fine di collocare gli esiti delle indagini primarie, che il Valutatore sta conducendo su campioni di aziende agricole beneficiarie, all'interno di un quadro di riferimento che restituisca il senso della programmazione ai differenti *stakeholder* del PSR della Regione Campania.

Uno dei limiti della valutazione è spesso collocato a valle del processo valutativo, nella fase di trasferimento degli esiti del processo verso la platea di decisori e portatori di interesse del Programma. Lo scopo principale dell'analisi è stato quello di costruire una cornice di senso sugli effetti del PSR a favore delle aziende agricole regionali.

Questo lavoro è stato realizzato attraverso un approccio qualitativo, una tecnica chiamata Delphi “a progressione continua” (cioè senza i tempi usualmente scanditi e distanziati della Delphi tradizionale), che ha coinvolto in un lasso temporale di due settimane un *panel* di 15 esperti, selezionati dalla Regione tra: funzionari regionali, responsabili di agenzie nazionali (SVIMEZ), funzionari delle associazioni di categoria, esperti dell'ordine degli agronomi e dei dottori forestali, consulenti e tecnici.

La Delphi si è articolata in tre fasi:

- ➔ FASE 1: identificazione di gruppi omogenei di aziende agricole regionali. La Fase è durata circa una settimana, partendo da una base di 10 gruppi, si è arrivati alla definizione di 14 *cluster* tipologici rappresentativi delle aziende agricole regionali.
- ➔ FASE 2: collocazione dei 14 gruppi all'interno dello spazio delle traiettorie connotato dalle due dimensioni competitività/ambiente.
- ➔ FASE 3: restituzione degli esiti e raccolta di osservazioni conclusive volte a consolidare l'analisi.

Il ricorso alla Delphi “a progressione continua”, viste anche le limitazioni imposte dalla pandemia COVID-19, è stato ritenuto dal *team* di valutazione, una strada obbligata per garantire un livello di interazione con gli esperti tale da rendere il risultato più solido, anche alla luce dei tempi disponibili per la sua realizzazione. Dei 15 esperti selezionati, quasi tutti hanno contribuito tra le tre fasi alla condivisione di proposte e interagito con il valutatore.

Si ricorda che la Delphi è una tecnica che non prevede interazione tra gli esperti, al fine di minimizzare possibili reticenze e autocensure, che in contesti in presenza potrebbero innescarsi,

laddove siano presenti soggetti da tutti riconosciuti come più autorevoli. Allo stesso tempo, la Delphi può limitare quella ricchezza di contributi scaturiti dall'interazione che si verifica dal vivo. Per rendere la tecnica più generativa si è scelto pertanto di realizzarla con una "variazione sul tema": nelle Delphi classiche si attende l'esito di una fase per procedere alla ricomposizione dei contributi, mentre in questo caso si è scelto di ridondare a tutti man mano che i contributi di alcuni arrivavano le loro riflessioni in modo che, chi non avesse già partecipato e fosse in procinto di, potesse riflettere su schemi differenti da quelli proposti all'avvio.

Nel paragrafo successivo sono descritti gli esiti delle tre fasi.

I gruppi e la loro collocazione nello spazio delle traiettorie

La Fase 1 è stata avviata fornendo agli esperti la seguente lista di possibili gruppi di aziende²⁴:

1. Vitivinicole piccole (Cantine sociali) (nella provincia di Benevento)
2. Vitivinicole (grossi gruppi) (nella provincia di Avellino)
3. Seminative estensive (Cerealicole)
4. Zootecniche e estensive (le estensive nelle aree interne)
5. Olivicoltura - colture permanenti
6. Bufaline (>100 capi) (Casertano e Salernitano)
7. Ortofrutta IV gamma e protetta
8. Ortofrutta di pieno campo
9. Multifunzionali
10. Altre colture permanenti (Agrumi e a guscio)

Agli esperti è stato chiesto di connotare i gruppi, arricchendo di descrizioni più particolareggiate i gruppi identificati, ovvero di integrare e/o modificare l'assetto proposto, solo se lo ritenevano necessario, identificando così nuovi gruppi.

L'esito della prima fase si è concluso con l'identificazione dei seguenti 14 gruppi (in blu e in grassetto i gruppi modificati):

1. Vitivinicole piccole (Cantine sociali)
2. Vitivinicole (grossi gruppi)
3. Seminative estensive (cerealicole)
4. Zootecniche e estensive
- 5. Olivicoltura**
6. Bufaline (con più di 100 capi)
- 7. IV gamma**
- 8. Orticoltura in pieno campo**
9. Multifunzionali (**ivi comprese le aziende piccole e piccolissime e le apistiche**)
- 10. Colture permanenti (Pesca, Kiwi, etc.)**
- 11. Florovivaistiche**
- 12. Frutta a guscio**
- 13. Agrumi**
- 14. Orticoltura protetta**

²⁴ La lista è stata ricostruita dal Valutatore con un gruppo di funzionari regionali.

Il primo gruppo **“Vitivinicole piccole”**, è composto da aziende viticole riunite per lo più attorno a cantine sociali. Sono localizzate nelle province di Benevento, Caserta, Salerno e Napoli. Hanno una SAU media ridotta (1,5 ha) e producono vini DOC-DOCG-IGT. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le misure ad investimento del PSR. Sull’OCM avviano processi di ristrutturazione/riconversione o investimento e la misura di promozione verso i Paesi Terzi. Nel territorio Beneventano, vi sono cantine sociali di rilevante importanza che in alcuni casi annoverano oltre mille soci, da sottolineare, inoltre una forte tendenza alla vinificazione in proprio, per cui, il trend in provincia di Benevento, si può sintetizzare nel processo di cambiamento che da viticoltori gli imprenditori agricoli diventano viti-vinificatori. Nella provincia di Salerno il 96,5 % delle aziende detiene una superficie vitata aziendale inferiore ad un ettaro. Il 3,5 % delle aziende viticole con una superficie vitata aziendale maggiore di un ettaro detiene il 33 % della superficie vitata provinciale (media azienda 2,7 ettari). Queste ultime sono aziende altamente competitive che assumono tale connotato a seguito del ricambio generazionale, con cantina aziendale e produzione di vini di alta qualità (fascia di prezzo medio alta) iscritte al consorzio dei vini salernitani. Utilizzano la OCM e il PSR per l’ammodernamento delle cantine. Sono presenti, inoltre, vigneti di particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale, denominati vigneti eroici o storici, in particolare nella Costiera Amalfitana e in alcune aree del Cilento.

Il secondo gruppo: **“Vitivinicole grossi gruppi”**, sono concentrate nella provincia di Avellino. Hanno una buona redditività, una SAU media di 6 ha, e non necessitano di ricambio generazionale. I loro vini hanno marchio DOC-DOCG-DOP-IGP-IGT. Utilizzano le misure dell’OCM VINO ristrutturazione/riconversione o investimento e la misura di promozione verso i Paesi Terzi.

Il terzo gruppo **“Seminative estensive”** (cerealicole), sono localizzate nelle province di Avellino, Benevento e Salerno, dove sostanzialmente si coltiva frumento ed orzo. Si aggiunge Caserta per una modesta coltivazione di orzo ma, soprattutto, di granoturco, destinato all’alimentazione del bestiame. Hanno una SAU media di 4 ettari, ricorrono con frequenza alle misure di investimento del PSR, mentre il fabbisogno di ricambio generazioni è presente e va monitorato.

Il gruppo delle **“Zootecniche estensive”** comprende numerose piccole aziende a conduzione familiare, nelle aree interne, dove è difficile il ricambio generazionale a causa delle condizioni socioeconomiche disagiate. Svolgono una importante funzione di presidio territoriale e sono depositarie di un antico patrimonio caseario con molti formaggi iscritti nell’elenco di cui al DM 350/99. Aderiscono alle misure agroambientali e di benessere animale. A questo gruppo appartengono anche le estensive localizzate nelle zone pianeggianti e nelle aree costiere del salernitano. Gli allevamenti zootecnici estensivi sono da imputare principalmente alle tipologie bovini da carne all’aperto o estensivi e bufali da latte all’aperto o estensivi. Per la carne di bufalo la DOP è all’esame del MIPAAF. Appartengono al gruppo anche le aziende zootecniche dell’Alto Tammaro (Benevento) che hanno adottato il sistema di allevamento all’aperto del suino caratterizzato dall’allevamento di razze autoctone come il TGAA Casertana e linee genetiche individuate come ibridi commerciali e/o incroci provenienti da razze altre razze note. Dette aziende sono condotte da giovani imprenditori agricoli che hanno aderito alla M. 16.1.1 az. 2. Oltre alla salvaguardia della biodiversità animale sono indirizzati verso sistemi di allevamento che mirano al raggiungimento del massimo benessere animale e salvaguardia ambientale.

Per quanto attiene la provincia di Avellino, il gruppo comprende anche l’allevamento del bovino podolico dei Monti Picentini le cui aziende adottano il sistema brado e semibrado e quasi tutte trasformano in filiera corta il latte in caciocavalli ed altri prodotti lattiero-caseari. Stessa importanza ricopre l’allevamento allo stato brado e semibrado in provincia di Benevento, uno degli esempi è

dato dall'utilizzo dei prati pascoli che rientrano nell'area SIC pendici meridionali del monte mutria, anche ZPS, ZSC e parco Regionale del Matese

Il gruppo 5 **“Olivicoltura”** è un settore in evoluzione, che esprime un importante potenziale grazie alla crescente modernizzazione degli impianti, sia produttivi che di molitura, alla presenza di cinque DOP ed al riconosciuto valore della dieta mediterranea. Molte aziende si stanno orientando verso una agricoltura sostenibile: integrata, biologica. Tutte le aziende adottano una agricoltura sostenibile (la maggior parte fanno lotta integrata) sia per la loro localizzazione geografica sia per gli incentivi delle misure agroambientali del PSR. Vi è necessità di ricambio generazionale, le aziende di questo gruppo (SAU media 5 ha) ricorre alle Misure a superficie del PSR

Il gruppo 6 **“Bufaline (con più di 100 capi)”** costituisce un settore di particolare rilievo per l'economia agricola regionale. Molte aziende sono dotate di un proprio sistema di caseificazione e vendita all'ingrosso o al dettaglio. Il notevole carico di bestiame, soprattutto in provincia di Caserta, rappresenta un punto di debolezza del settore, a causa della enorme quantità di effluenti d'allevamento da smaltire, che impattano sull'ambiente. Il numero medio di animali per allevamento è pari a circa 440, mentre il totale dei capi è pari a circa 54.000. L'areale maggiormente interessato nella provincia di Salerno è quello della Piana del Sele, comuni di Agropoli, Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio. L'età media degli allevatori è di circa 52 anni. Più del 65 % delle aziende bufaline e del patrimonio zootecnico, si trova in provincia di Caserta. Qui, le aree maggiormente interessate sono le pianure costiere, principalmente la Piana del Volturno con i Comuni di Cancellò ed Arnone, Castelvoturno, Grazzanise, Villa Literno, Capua, San Tammaro e, procedendo verso Nord, Francolise, Carinola, Falciano del Massico, Mondragone, Cellole, Sessa Aurunca. Inoltre, negli ultimi anni, si assiste ad un progressivo aumento dell'allevamento anche in alcune aree interne. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le Misure ad investimento del PSR.

Il gruppo 7 **“IV gamma”** è localizzato perlopiù nel salernitano, include aziende con una SAU media di circa 3 ettari, le specializzate circa 10 ha e molto redditizie. Il ricambio generazionale non è una priorità per tale comparto perché la maggior parte degli imprenditori hanno un'età media inferiore alla media regionale. La quasi totalità delle aziende specializzate aderiscono a sistemi di certificazione GLOBAL GAP. Molte aziende hanno presentato domanda di finanziamento a valere sulle tipologie 4.1.2, 4.1.1. e 4.1.4. e 4.2.1. "In Piana del Sele si evidenzia la presenza di due tipologie di produttori: piccoli produttori ortofrutticoli che, nei mesi invernali, quando i prezzi attesi per le produzioni di quarta gamma risultano essere maggiormente remunerativi, convertono i propri impianti alla produzione di questa tipologia di prodotto; aziende specializzate che tendono ad incrementare la propria superficie aziendale al fine di sfruttare le economie di scala e ridurre quindi i relativi costi di produzione, la loro superficie media è prossima ai 10 Ha. La maggior parte delle aziende aderiscono ad Organizzazioni di Produttori (O.P). La principale specie coltivata è la rucola per oltre il 50 % della superficie coperta complessiva. Altre specie coltivate sono insalatine (verde e rossa), spinacino, valeriana ed altre minori.

Il Gruppo 8 **“Orticoltura in pieno campo”** comprende le aziende che praticano coltivazioni di ortaggi (pomodori, carciofi, etc.) in pieno campo. Si tratta di un gruppo di aziende che hanno una redditività al limite della tenuta, hanno necessità di ricambio generazionale, di interventi strutturali e di innovazione tecnologica. Gli esperti hanno voluto creare un gruppo *ad hoc* perché rilevanti nel panorama delle aziende regionali, rispetto al cluster precedente che comprendeva anche le colture permanenti frutticole.

Il nono gruppo **“Multifunzionali”** include aziende dinamiche in un settore in espansione trainato dal crescente interesse verso il turismo rurale ed enogastronomico. Le aziende sono orientate

generalmente verso un'agricoltura sostenibile e spesso assumono tale connotato a seguito del ricambio generazionale. Nella provincia di Salerno il 30 % delle aziende ha un laboratorio di trasformazione e/o confezionamento di prodotti tipici del territorio; il 12,8 % delle aziende appartengono ad una rete museale sulla civiltà contadina²⁵. Sempre nella provincia di Salerno importante è la diversificazione turistica²⁶: a livello provinciale si rilevano circa 2300 posti letto (media per azienda 11,6) e più di 8000 posti ristoro (media per azienda 45,9).

Il gruppo 10 **“Colture permanenti”** (Pesca, Kiwi, etc.) racchiude aziende rilevanti per la filiera frutticola regionale localizzate nelle aree costiere e nelle pianure interne, soprattutto nelle province di Caserta, Napoli e Salerno. In particolare, l'area casertana presenta un alto grado di specializzazione sul pesco con presenza della mela annurca IGT, mentre le altre province presentano un più **basso** grado di specializzazione.

Il gruppo 11 **“Florovivaistiche”**, è un settore rilevante nel contesto agricolo regionale, localizzato nelle province di Napoli e Salerno. È tra i settori florovivaistici che si sono sviluppati per primi in Italia ed è caratterizzato da una struttura produttiva che nel tempo si è consolidata a vari livelli: tecnologici e aziendali, con eccellenze riconosciute a livello nazionale.

Il gruppo 12 **“Frutta a guscio”** è fortemente connotato dalla presenza nelle “aree interne” del territorio regionale di aziende che storicamente si dedicano a tali colture. È stato istituito anche un distretto agroalimentare di qualità Campania in guscio, caratterizzato principalmente dalla certificazione biologica dei prodotti in guscio come la castagna di Montella IGP, marrone/castagna di Serino IGP, marrone di Roccadaspide IGP, nocciola tonda di Giffoni IGP, nocciole ed altra frutta in guscio Pat. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le Misure agroambientali del PSR.

Il gruppo 13 **“Agrumi”** è stato identificato dagli esperti per tener conto delle coltivazioni della costiera ed in particolare del limone di Amalfi. Il prodotto è a marchio IGP con consorzio di tutela ed è presente una OP che costituisce la più grande realtà associativa della zona. La superficie risulta molto parcellizzata con unità piccole che non consentono investimenti significativi ed allo stesso tempo non consentono di accedere ai fondi comunitari, in quanto tali aziende non raggiungono i requisiti minimi. È un tipo di agricoltura rilevante per il paesaggio e la manutenzione del territorio per preservarlo da calamità naturali.

L'ultimo gruppo **“Orticoltura protetta”** è stato separato dal gruppo originario (ex Gruppo 7) per tener conto delle caratteristiche differenti rispetto alla IV Gamma, così da comprendere tutte quelle realtà aziendali che producono ortaggi da industria o per i mercati ortofrutticoli nazionali.

Al panel di esperti è stato chiesto inoltre di collocare i cluster tipologici delle aziende agricole campane all'interno di uno spazio che descrive la diversa attitudine delle aziende agricole rispetto alla competitività e all'ambiente (► vedi figura seguente).

Ogni asse è descritto in maniera dicotomica da due termini che si trovano l'uno all'opposto dell'altro: così la competitività è rappresentata dalla dicotomia mercato/sostegno è l'ambiente da impronta ecologica virtuosa/genera pressione. Ogni cluster è connotato da un'immagine che ne restituisce visivamente la sua “etichetta”.

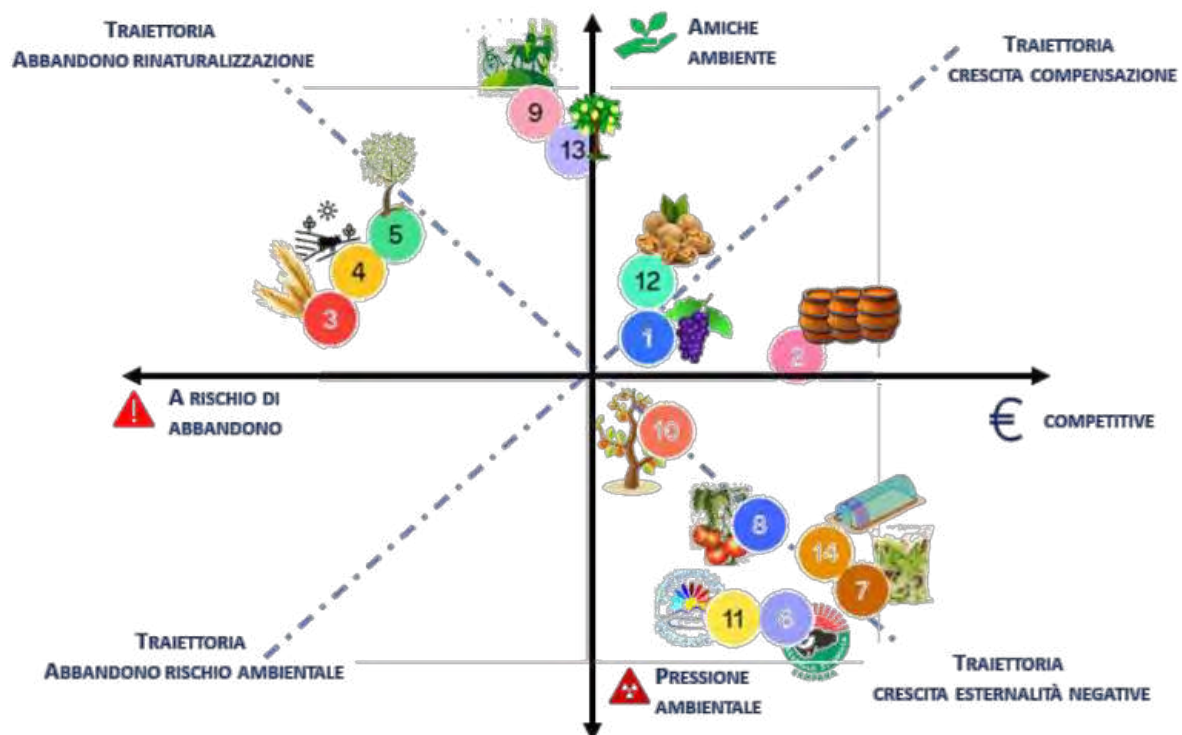
Si ritiene utile evidenziare che tale rappresentazione è stata ricavata attraverso un processo di “votazione” degli esperti che hanno prima gerarchizzato i gruppi rispetto alla competitività e l'ambiente (dal più competitivo al meno, dal più “amico” dell'ambiente al meno) e successivamente

²⁵ Albo regionale delle fattorie didattiche.

²⁶ Elenco Operatori Agrituristici Regione Campania.

li hanno collocati nei differenti quadranti. Tale esito sarà validato nel tempo a più riprese coinvolgendo altri esperti e realizzando tecniche in presenza.

Figura 5 - Lo spazio delle traiettorie delle aziende agricole regionali



Sulla base di tale rappresentazione, le indagini campionarie potranno fornire utili indicazioni sulla capacità del PSR di intervenire sui fabbisogni di ogni gruppo, riducendo la pressione ambientale di alcuni gruppi, favorendo il ricambio in altri, incrementando la competitività su quelle più sostenibili.

Evento con esperti – presentazione dei risultati emersi dall'indagine e traiettorie dei cluster

Per dare seguito alla metodologia e al percorso di analisi, nel 2023 il VI ha proceduto con il **coinvolgimento di un panel di esperti in un evento tenutosi il 27.03** in modalità remoto. L'obiettivo dell'incontro era quello di presentare i risultati emersi dalle indagini degli anni precedenti, validare i cluster e definire le traiettorie di ciascuno di essi.

Gli esperti inizialmente coinvolti sono stati 19 (di questi 5 hanno avvertito della loro assenza dovuta ad impegni lavorativi). L'evento alla fine ha visto la partecipazione di 7 esperti, nonostante il tasso di partecipazione si sia dunque attestato al 35%, la composizione e la numerosità della platea ha permesso una partecipazione adeguata ed interessata da parte di tutti.

Nel corso dell'incontro sono stati ripercorsi i passaggi seguiti fin ora, riassumendo le caratteristiche della metodologia utilizzata e riepilogando i cluster identificati grazie al primo coinvolgimento degli stessi esperti nel 2021. A seguito di questa introduzione si sono presentati i risultati dell'indagine campionaria sviluppata negli anni 2020-2021-2022, la terza fase invece ha visto l'apporto diretto degli esperti in una fase partecipata in cui si è discusso delle criticità di ciascun cluster e degli elementi per definire le traiettorie.

Dal confronto con gli esperti è emerso come all'interno dei cluster ci sia una sovra rappresentazione di aziende condotte da giovani e di aziende a regime biologico. Per comprendere questo fenomeno

è importante constatare che si tratta di un campione definito a partire dai soli beneficiari del PSR (e non dell'intero panorama agricolo campano) e stratificato per rappresentare in modo proporzionale il territorio e le tipologie di intervento. La base informativa è rappresentata dall'OPDB AGEA, da cui si evince una sproporzione fra le aziende che ricevono pagamenti per misure a superficie/UBA rispetto a quelle che beneficiano di misure ad investimento. Questo si traduce in una maggiore rappresentazione all'interno del campione di aziende che potrebbero definirsi *virtuose* rispetto al tema della performance ambientale (ad es. numerose sono le adesioni alla misura per il biologico) o che almeno partecipano a misure dedicate. Per quanto riguarda invece l'età dei rispondenti è importante riflettere sul fatto che per l'indagine campionaria si utilizzano gli strumenti di rilevazioni CATI e CAWI; quest'ultimo, come precedentemente affermato, permette di raggiungere un elevato numero di persone in un breve periodo, ma può creare delle difficoltà di partecipazione per chi non ha strumenti e competenze tecnologiche. Dai risultati emersi sembra proprio che questa dinamica faciliti il coinvolgimento di rispondenti più giovani.

Un ulteriore elemento è quello della sottorappresentazione all'interno di alcuni cluster, agrumicoltura e frutta a guscio. Questo in realtà è difficilmente prevedibile dal VI in quanto sono le aziende che una volta campionate selezionano il loro cluster di appartenenza. In qualche modo, considerando che si tratta di un campionamento proporzionale con una stratificazione a due fattori (provincia e T.I.) la rappresentatività dei cluster dovrebbe riflettere la proporzionalità all'interno del file di estrazione (OPDB AGEA).

Al di là di questi elementi emersi a seguito della fase di presentazione dei risultati, l'output principale dell'evento deriva dalla fase di coinvolgimento degli esperti. Per sviluppare questa fase il VI ha ricorso all'utilizzo della **piattaforma di condivisione Miro**, che ha permesso di tenere traccia degli spunti emersi per ciascun cluster.

Gli elementi emersi per il cluster delle aziende **vitivinicole di piccola dimensione** sono i seguenti:

- Aziende piccole che hanno difficoltà a crescere per motivi strutturali.
- Hanno difficoltà ad accedere a servizi minimi. (fattori culturali da affrontare).
- Importanti nell'ottica delle microfiliere, il PSR potrebbe aiutarle nel creare reti, più Formazione/consulenza.
- Il vino è un prodotto maturo, è necessario avere una struttura aziendale idonea ad affrontare il mercato.
- Nell'Irpinia e nel salernitano si punta alla qualità, sono realtà importanti, di piccole dimensioni. Molte non hanno un ricambio generazionale sufficiente.
- Il settore ha avuto anche sostegno attraverso altri strumenti ad esempio quello del distretto, che si lega molto a questa tipologia di aziende (LEADER?).
- Oggi una cantina per fare la differenza ha bisogno dell'enologo, ci sono alcune figure chiave che spingono in alto qualitativamente la produzione.
- Il salto di qualità nell'ortofrutta, ad esempio, è stato fatto dalle op, che hanno messo a disposizione i loro tecnici agli associati.
- Vasi comunicanti tra reddito agricolo (part-time) con altri redditi. È un fatto generale di tutte le aziende di questa dimensione.
- Un'altra direttrice di crescita potrebbe essere legata alla multifunzionalità, legata soprattutto al comparto turistico. Non è un aspetto da trascurare rispetto alla loro localizzazione marginale.

Vengono evidenziate delle criticità strutturali per le quali il PSR può avere un impatto, ad esempio rispetto alla formazione e alla consulenza, aspetti necessari per permettere ad una piccola azienda vitivinicola di posizionarsi sul mercato in modo sostenibile, a livello economico ma anche ambientale. Sicuramente le aziende di questo tipo sono vocate all'ospitalità in quanto l'interesse per il turismo enogastronomico può rappresentare un'utile fonte di reddito aggiuntivo. Il miglioramento qualitativo e la diversificazione possono essere promossi solo se le conduttrici e i conduttori delle aziende raggiungono una consapevolezza rispetto le potenzialità. Inoltre, c'è da sottolineare che si tratta di aziende piccole per le quali investimenti cospicui possono rappresentare una difficile barriera, l'accesso al credito e la disponibilità economica sono sicuramente aspetti sui quali il cluster deve lavorare per poter procedere in avanti. Un ulteriore elemento è quello della messa a sistema di queste aziende e in quest'ottica è emerso il valore potenziale che i GAL potrebbero ricoprire creando delle micro-filiere territoriali che inizialmente potrebbero sostenere in maniera chiave il cluster.

Il cluster delle **vitivinicole di grande dimensione** mostra un certo grado di competitività sul mercato e necessita di un maggiore supporto per il miglioramento della performance ambientale. A livello di produzioni, gli esperti suggeriscono di valorizzare in maniera più spinta le tipicità del territorio e tecniche che rendono i vini più riconoscibili, come ad esempio l'invecchiamento in botti di ceramica. A livello complessivo questo cluster segue in modo abbastanza pedissequo gli input del mercato e del consumatore e per un maggiore legame con il territorio potrebbe essere giunto il momento di promuovere anche, in maniera marginale anche, prodotti più riconoscibili. Gli elementi puntuali emersi durante l'evento per questo cluster sono riportati di seguito:

- Bisogna migliorare la componente ambientale.
- È un comparto strategico, anche sulla competitività vanno sostenute. Vincolare la tipologia di aiuto nell'andare verso una maggiore diversificazione (tipicizzazione maggiore dei prodotti, ad esempio si sta recuperando l'invecchiamento in ceramica).
- Rendere il prodotto meno piatto e meno guidato dai gusti standard del consumatore.

Gli aspetti sottolineati dal panel di esperti rispetto il cluster delle **cerealicole estensive** sono i seguenti:

- La redditività di questo gruppo è complessa e diversificata.
- Nel Vallo di Diano si sta realizzando un'intervento sulla SM16.7 su cultivar antichi, per valorizzare produzioni di nicchia e di qualità. Sono varietà che hanno rese più basse e la redditività resta un problema.
- Si tratta sempre di aziende part-time, elemento da considerare sempre.
- È una sfida anche con il PSR. Anche in questo caso, come nel 1 gruppo, è necessario cercare di legare lo sviluppo dell'azienda con il territorio e con il turismo e trovare sbocchi di mercato a livello micro. La qualità si distingue e può essere apprezzata dal turista.
- Sarebbe importante anche sostenere la trasformazione dei prodotti di base. Nell'avellinese si stanno conducendo degli esperimenti per trasformare il proprio prodotto e di chiudere la filiera in azienda vendendo direttamente la farina.
- Diffusa la coltivazione di grano duro con numerose piccole aziende che trasformano in semola. Fare associazioni e reti di produttori potrebbe essere una soluzione (LEADER?). Queste aziende hanno attivato microfiliera di prodotti trasformati (pasta, tarallo, friselle).
- Uno dei problemi principali si lega alla necessità di favorire il matching tra domanda e offerta. La domanda potenziale esiste, mentre i canali di commercializzazione sono rarefatti. L'e-commerce può aiutare.

Emerge il fatto che spesso si tratta di aziende part-time, in cui il conduttore svolge anche altri lavori, con ricavi provenienti anche da altre attività. Al di là di questa considerazione, quello cerealicolo è sicuramente un settore nel quale c'è una forte necessità di lavorare sulla competitività. Per migliorare la performance economica delle aziende le alternative individuate sono principalmente due, da un lato c'è la possibilità di collocarsi meglio sul mercato, attraverso la coltivazione di varietà qualitativamente più pregiate, e dall'altra invece è da considerare una maggiore integrazione dei processi di trasformazione all'interno dell'azienda. Proprio in quest'ottica è essenziale che le aziende facciano rete fra di loro e più in generale con il territorio, possono crearsi delle sinergie con botteghe e ristorante per la promozione dei propri prodotti che possono avere una domanda crescente sia a livello locale che per quanto riguarda i turisti che possono acquistare e consumare prodotti diversi da quelli che trovano ordinariamente. Oltre all'apporto del PSR a livello centralizzato in questo caso sarebbe interessante verificare gli effetti di eventuali iniziative LEADER e di cooperazione che mirano alla costruzione di micro-filiere e sinergie multisettoriali.

Per quanto riguarda le **aziende zootecniche estensive**, il tema centrale è sempre quello della messa in rete. In questo caso c'è bisogno di fare massa critica per poter promuovere iniziative che possano beneficiare il cluster. Se per le orticole e per le vitivinicole è in qualche modo più semplice o comunque si hanno più esempi di gestione organizzata del settore, per la zootecnia le possibilità sono in generale meno esplorate e per questo il primo step è sicuramente quello di creare reti. Se questa è la prerogativa, il risultato auspicabile è quello di aumentare la performance economica che è troppo limitata al momento. In alcuni casi queste aziende rappresentano anche un baluardo per il presidio del territorio e hanno delle esternalità positive per il mantenimento del paesaggio che non possono essere trascurate.

Gli esperti hanno evidenziato le seguenti criticità per il cluster delle **olivicole**:

- Necessità di rafforzare le fasi di trasformazione e commercializzazione, essendo evidenti le carenze sul fronte dell'accesso ai mercati di vendita, pur a fronte di numerosi prodotti DOP di elevata qualità.
- Sono diffuse le aziende piccole (3/4 ettari), che non praticano trattamenti chimici e sono BIO anche per le condizioni di contesto.
- Esiste un problema comune nell'ambito della frutta a guscio, che riguarda la manodopera. Per la natura del territorio la raccolta non può essere fatta con macchine. Manca la manodopera. Non è chiaro come il PSR possa intervenire.

La fase della produzione può contare su varietà qualitativamente elevate e su produzioni piuttosto soddisfacenti, mentre bisogna migliorare le fasi di trasformazione e commercializzazione. Questi aspetti sono quelli che distinguono la capacità dell'azienda di vendere un olio ad un prezzo piuttosto che ad un altro. La fase di trasformazione è molto delicata e l'introduzione di frantoi aziendali, anche micro-frantoi con costi ridotti, dovrebbe essere presa in considerazione e promossa dal PSR in quanto la qualità dell'olio può risentirne positivamente in maniera significativa. Chiaramente c'è bisogno di un supporto consulenziale e formativo che mette gli agricoltori in condizione di utilizzare alcuni strumenti, questo vale anche per le fasi di commercializzazione in quanto ci sono molte modalità da poter mettere in campo (e-commerce, partecipazione a mercati, social network, etc.).

Il cluster delle **bufaline** è stato collocato nel quadrante che identifica le aziende con elevata redditività ma con un impatto ambientale piuttosto critico. Il problema principale, soprattutto nella

provincia di Caserta, è la gestione dei reflui. La Regione Campania ha individuato due interventi per promuovere un miglioramento della performance ambientale di questo cluster:

- 4.1.5 Investimenti finalizzati all'abbattimento del contenuto di azoto e alla valorizzazione agronomica dei reflui zootecnici
- 4.1.1 Azione B - promuovere il miglioramento/miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali finalizzate all'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica con priorità per le azioni di biosicurezza, benessere animale e tutela ambientale in relazione all'emissioni di gas serra.

Gli esperti sottolineano che fra gli investimenti ammissibili per la gestione dei reflui e la produzione di energia ci sono gli impianti di biogas, che però prevedono investimenti significativi oltre che delle competenze specifiche, mentre il PSR non prevede la possibilità di realizzare impianti di compostaggio. Questi impianti sono più agili e soprattutto c'è un'alta domanda di compost da parte delle aziende della IV gamma che, per ora, ne acquistano la maggior parte da regioni del Nord Italia.

Il problema dell'impatto ambientale si intensifica a causa di due ulteriori ragioni, da un lato è aumentata la superficie delle ZVN e ciò comporta una maggiore pressione su altri terreni e dall'altro ci sono una serie di aziende che non rispettano le norme obbligatorie legate allo smaltimento dei reflui. Questo binomio crea delle condizioni insostenibili che devono essere affrontate e risolte, altrimenti il cluster difficilmente potrà riuscire a migliorare il suo posizionamento all'interno del diagramma.

Di seguito tutti i punti emersi durante l'incontro rispetto al cluster delle bufaline:

- Si è aperto un bando una 4.1.1b specifico per le bufaline, molte hanno problemi per gli effluenti.
- Con l'ampliamento delle aree ZVN, c'è una grande difficoltà nella gestione dei reflui, soprattutto nella zona del casertano.
- La Regione sta provando ad affrontare il problema con la TI 4.1.5 che promuove la denitrificazione. Introdurre interventi per sviluppare impianti di compostaggio potrebbe essere un'ulteriore soluzione, il prodotto - il compost - potrà interessare soprattutto le aziende della IV gamma.
- Dare maggiore possibilità nella riduzione dell'impatto ambientale, altre soluzioni sono più costose.
- Nella Piana del Sele ci sono terreni che si stanno destrutturando, nella IV gamma la maggior parte di aziende usa compost che proviene da aziende del nord.
- Se la Regione creasse una 4.1.5 legata non al biogas, ma ad impianti di compostaggio sarebbe più agevole. Su questa misura è difficile che gli agricoltori si muovano i costi sono troppo alti. Meglio piccoli impianti di compostaggio (verificando se può rientrare tra gli interventi ammissibili).
- La misura 14 è indirizzata alla riduzione dell'impatto, indirettamente si potrebbe avere un risultato ambientale migliore. Anche la misura di investimento dovrebbe essere orientata a concorrere.
- Resta il problema delle numerose aziende che non soddisfano le norme obbligatorie (anche a seguito dell'allargamento delle ZVN).

Le aziende **orticole**, che come spiegato comprende i cluster delle orticole in pieno campo, orticoltura protetta e IV gamma, necessitano di migliorare il loro posizionamento dal punto di vista ambientale,

ma c'è anche uno spazio di manovra interessante per cercare di aumentare la performance economica. Rispetto al primo punto è necessario, attraverso attività di consulenza e formazione, sensibilizzare gli agricoltori sugli effetti di un utilizzo poco responsabili di fertilizzanti, pesticidi e altri prodotti. Un loro consumo eccessivo crea problemi sia da un punto di vista ambientale che economico per l'azienda, i costi possono aumentare a dismisura senza che ci sia un vero e proprio beneficio a livello economico. Vi è stata una spontanea riduzione di questi prodotti nel corso del 2022 a causa dell'aumento vertiginoso dei prezzi e questo momento potrebbe essere utilizzato per promuovere un'agricoltura più moderata nel loro utilizzo, ciò non significa convertire al più presto tutte le aziende orticole campane in biologico, bensì diffondere consapevolezza rispetto ai piani di concimazione e di difesa delle colture. Dal punto di vista redditizio invece ci sono delle esperienze che suggeriscono la ricerca di prodotti di nicchia sui quali è possibile affacciarsi per trovare sbocchi alternativi sul mercato e magari più vantaggiosi. Di seguito gli elementi emersi dall'incontro:

- In passato c'è stata la possibilità di creare dei centri servizi per le micro aziende. Queste iniziative hanno funzionato (SLOWFOOD) e hanno consentito ad aziende familiari di sostenersi. Ad es. una varietà di peperone napoletano viene venduta alla Coop svizzera anche a 10 volte il prezzo del mercato.
- È importante sensibilizzare le aziende di tutti e tre i cluster, nei confronti dell'ambiente (fertilizzazione e trattamenti), strategicamente è quello che c'è da fare.
- Prima ancora dell'agricoltura di precisione gli aspetti della sensibilizzazione e della formazione è centrale. Aiutare gli agricoltori a comprendere i danni che fanno quando applicano male un piano di concimazione, ma anche semplificando la sua implementazione.
- Rispetto alla figura seguente, spostarsi verso l'alto (ambiente) comporta una diminuzione dei costi e verso destra (competitività).
- L'anno scorso con l'aumento dei prezzi, c'è stata una riduzione nell'uso di fertilizzanti.
- Sulla IV gamma gli imprenditori sanno che i margini che c'erano una volta non ci sono più, il contenimento dei costi è una priorità.
- Attenzione alle distorsioni che i criteri di selezione del PSR possono generare su queste aziende (boom di aziende che fanno il BIO, o e-commerce).
- Nella Piana del Sele la manodopera extra-comunitaria regge il settore, ma in altri contesti (aree interne) c'è un problema strutturale di manodopera.

Come per le olivicole anche il cluster delle **colture permanenti** ha bisogno di uno stimolo per migliorare la propria performance economica. Ciò può essere promosso da una maggiore diffusione di attività di trasformazione e commercializzazione. La possibilità di vendere il prodotto fresco sicuramente non crea le condizioni ideali per spingere le aziende alla ricerca di soluzioni alternative. Tuttavia per risollevare i risultati economici queste aziende potrebbero pensare a destinare parte della loro produzione alla trasformazione in modo tale da poter ottenere un maggior valore aggiunto sulla vendita.

Dal confronto emerge che il settore ha perso posizioni di mercato in Campania, ma anche in questo caso investire su commercializzazione e trasformazione rappresenta la soluzione da privilegiare.

Secondo gli esperti, il cluster delle **florovivaistiche** è uno di quelli che è stato più esposto alle conseguenze del COVID-19 e della guerra. Chiaramente il mercato dei fiori ha risentito dell'assenza di socialità e di eventi ed in generale il mercato si sta contraendo. In più è un settore altamente dipendente a livello energetico e la soluzione per cercare di risollevare il cluster nel breve periodo potrebbe essere quella di prevedere una misura anticiclica sulla falsa riga della M21.

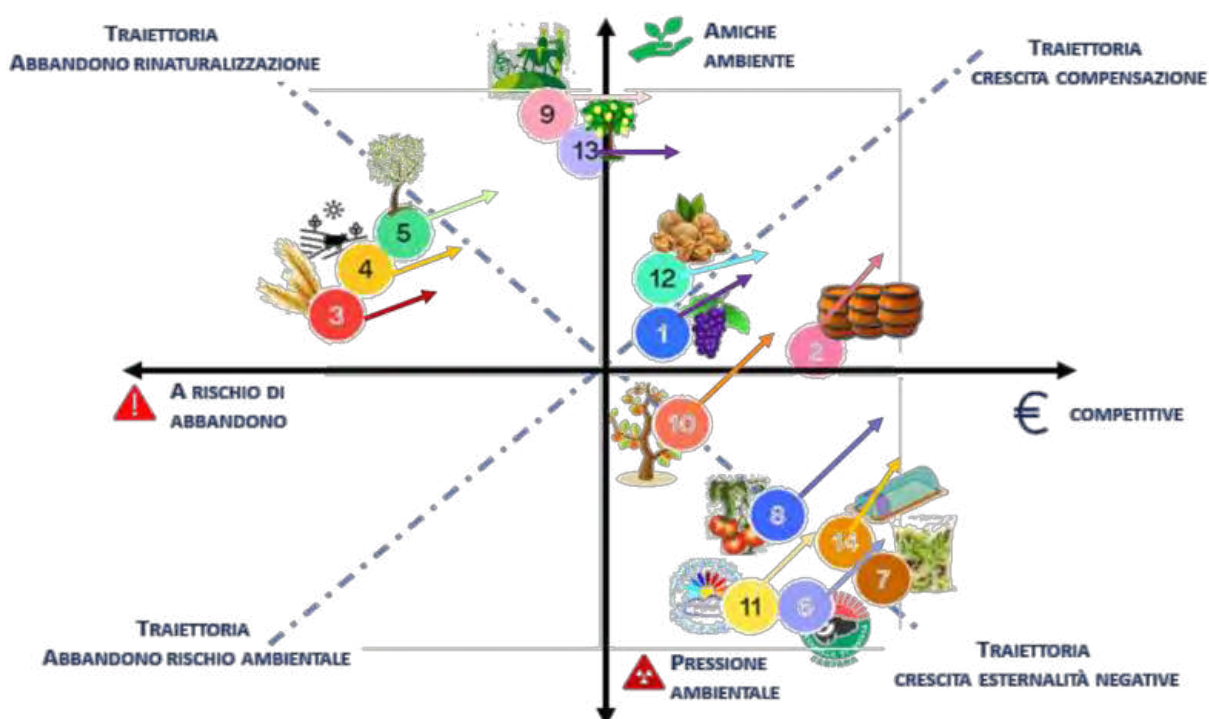
Per quanto riguarda il cluster delle aziende specializzate in **agrumi**, i problemi sono molto simili a quelli dell'olivicoltura, delle colture permanenti e delle aziende vitivinicole di piccole dimensioni. Per migliorare i propri risultati economici c'è bisogno di una maggiore integrazione territoriale collegata alle attività turistiche e alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti. A livello turistico e ambientale ricoprono un ruolo fondamentale soprattutto sulla costiera amalfitana, dove presidiano il territorio e svolgono una funzione paesaggistica essenziale. Gli elementi emersi durante l'incontro sono di seguito:

- i problemi sono gli stessi già affrontati per le aziende molto piccole, la strategia è certificazione del prodotto e diversificazione turistica.
- sono colture che portano un grosso beneficio ambientale a scopo paesaggistico, puntare sull'integrazione del reddito e sul riconoscimento della loro funzione ambientale e sul turismo.

Il panel di esperti è stato molto utile per fare il punto e sistematizzare i dati raccolti in un'ottica di miglioramento delle performance ambientali ed economiche dei cluster. Dall'incontro infatti sono emerse delle necessità chiare per quasi tutti i settori che verranno sicuramente recepite dall'AdG che ne valuterà la fattibilità in termini regolamentari e procedurali.

Di seguito si riporta il grafico dei cluster con le traiettorie che la Regione Campania dovrà stimolare e promuovere attraverso l'utilizzo dei fondi per lo sviluppo rurale e degli altri strumenti a disposizione.

Figura 6 - Cluster di riferimento e traiettorie



7.3.2. La struttura del campione: cluster di appartenenza e caratteristiche aziendali

Nella tabella seguente viene riportata la distribuzione delle aziende incluse nel campione per *cluster* di appartenenza. L'operazione di riconduzione delle aziende ai cluster di appartenenza è stata eseguita dal VI come operazione desk in seguito alla somministrazione dei questionari alle aziende per quanto riguarda le risposte ricevute negli anni 2020 e 2021. Un'attenta lettura delle risposte ai questionari ha permesso di collocare le aziende nei relativi cluster che sono stati ricostruiti con gli

esperti e ai quali appartengono aziende con caratteristiche ben precise. Per collocare le aziende nei cluster più opportuni però non è bastato solamente categorizzare le aziende in base a SAU, dimensione economica, età del titolare e OTE ma vi è stata una lettura completa di ciascun questionario per ottenere una visione fedele rispetto a ciò che l'azienda è e mira ad essere. Nel questionario delle indagini condotte a partire del 2022 invece il VI ha inserito una domanda specifica, in modo tale da permettere al rispondente di auto collocarsi all'interno del cluster più opportuno.

Considerando il campione incrementale di 559 aziende (rispondenti) 61 rispondenti non hanno completato la domanda corrispondente. 14 di essi provengono dal questionario ricevuto negli anni 2020 2021 e sono aziende a cui non è stato possibile rocondurre un cluster di appartenenza preciso.

Nella tabella che segue è possibile notare la distinzione fra i vari cluster, i più popolati sono il numero 3, 4, 5, 8 e 11.

È importante ricordare che la collocazione dei cluster e la loro consistenza sono fortemente influenzati dalla definizione del campione. È così possibile constatare come le aziende sin qui estratte tendano a sovra-campionare alcuni cluster a scapito di altri. La stratificazione proporzionale con la quale è costruito il campione tende a favorire i beneficiari delle misure cosiddette a superficie a discapito di quelle strutturali. Considerando che si tratta di un'analisi che va avanti da diversi anni le differenze si sono diminuite e grazie anche alle prossime indagini, ci si aspetta che queste possano andare ad assottigliarsi ancor di più. Per quanto riguarda le analisi, data il numero minimo che popola alcuni cluster (agrumi, IV gamma, orticoltura protetta) questi non verranno presi in considerazione per tutte le analisi che seguono.

Tabella 111 - Composizione del campione per cluster di appartenenza

Cluster		n°	%
1	Vitivinicole piccole	35	7%
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	25	5%
3	Seminative estensive (cerealicole)	83	17%
4	Olivicoltura	72	14%
5	Bufaline con più di 100 capi	20	4%
6	Zootecniche	66	13%
7	IV gamma	5	1%
8	Orticoltura in pieno campo	50	10%
9	Orticoltura protette	1	0%
10	Colture permanenti	52	10%
11	Florovivaistiche	31	6%
12	Frutta a guscio	23	5%
13	Agrumi	5	1%
14	Multifunzionali	30	6%
Totale		498	100%

L'analisi procede con la presentazione dei risultati raccolti attraverso il questionario concentrandosi in questo momento sulle caratteristiche generali delle aziende e dei conduttori delle aziende.

L'età media del conduttore o della conduttrice delle aziende prese in considerazione nel campione utilizzato per questa indagine è di 45 anni, esattamente come le analisi dello scorso anno. I cluster sono tutti piuttosto in linea con la media dati del campione.

Come è possibile notare dalla tabella sottostante, i partecipanti alle indagini hanno un'età media piuttosto bassa (45 anni) quando in realtà i conduttori di azienda under 45 in Campania, secondo i dati ISTAT dell'ultimo censimento, risultano essere appena il 15%. Questa differenza può essere il frutto di un *bias* dettato dall'utilizzo di una survey CAWI. Questo strumento è molto utile per raggiungere un vasto numero di beneficiari ma può creare delle difficoltà a quelle persone che non hanno confidenza nell'utilizzo di mezzi tecnologici.

Tabella 112 - Media, max e min dell'età del conduttore per cluster di appartenenza

Cluster		Età media	MIN età	MAX età
1	Vitivinicole piccole	46,74	24	72
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	47,08	24	70
3	Seminative estensive (cerealicole)	46,02	22	80
4	Olivicoltura	44,42	24	73
5	Bufaline con più di 100 capi	41,68	22	56
6	Zootecniche	48,05	23	80
7	IV gamma	40,20	32	53
8	Orticoltura in pieno campo	44,04	24	83
9	Orticoltura protette	29,00	29	29
10	Colture permanenti	44,04	25	91
11	Florovivaistiche	41,67	23	68
12	Frutta a guscio	47,18	25	76
13	Agrumi	47,50	38	65
14	Multifunzionali	49,43	29	85
Totale		45,50	24	91

Tabella 113 - Genere del conduttore per cluster di appartenenza

Cluster		M	F	Peso componente F	Totale
1	Vitivinicole piccole	13	22	37%	35
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	7	18	28%	25
3	Seminative estensive (cerealicole)	28	53	35%	81
4	Olivicoltura	27	42	39%	69
5	Bufaline con più di 100 capi	5	15	25%	20
6	Zootecniche	17	48	26%	65
7	IV gamma	0	5	0%	5
8	Orticoltura in pieno campo	17	31	35%	48
9	Orticoltura protette	0	1	0%	1
10	Colture permanenti	14	38	27%	52
11	Florovivaistiche	11	19	37%	30
12	Frutta a guscio	9	13	41%	22
13	Agrumi	1	4	20%	5
14	Multifunzionali	10	20	33%	30
Totale		159	329	33%	488

7.3.3. Le strategie di sviluppo aziendale dei beneficiari del PSR

In questo paragrafo sono analizzati i dati raccolti nella sezione del questionario inerente alle strategie di sviluppo aziendale, senza un riferimento puntuale all'attuale PSR, che sarà oggetto di approfondimento nel paragrafo successivo.

Le prime riflessioni di seguito proposte hanno a che fare con due elementi che caratterizzano l'attitudine degli agricoltori a puntare verso una politica di gestione aziende mirata alla qualità e rispettosa dell'ambiente: i prodotti di qualità e metodi di produzione biologica e/o integrata.

Dalla riportata di seguito risulta evidente che la maggior parte dei rispondenti aderisce a sistemi di qualità (Prodotti DOP, IGP, STG; Adesione a marchi di qualità ambientale; Sistema di Qualità Nazionale (produzione integrata); Sistema di Qualità Nazionale (zootecnica)). Esclusi i cluster con casi insufficienti, i cluster più virtuosi sono le due vitivinicole. Seminative estensive e Zootecniche, invece, si fermano al 48% e 45% rispettivamente.

Tabella 114 - Diffusione delle produzioni di qualità per cluster di appartenenza

Cluster		Totale	%
1	Vitivinicole piccole	34	97%
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	20	80%
3	Seminative estensive (cerealicole)	40	48%
4	Olivicoltura	45	63%
5	Bufaline con più di 100 capi	10	50%
6	Zootecniche	30	45%
7	IV gamma	5	100%
8	Orticoltura in pieno campo	32	64%
9	Orticoltura protette	1	100%
10	Colture permanenti	27	52%
11	Florovivaistiche	20	65%
12	Frutta a guscio	16	70%
13	Agrumi	4	80%
14	Multifunzionali	20	67%
Totale		304	61%

Attraverso la tabella successiva è possibile notare il comportamento dei cluster rispetto allo sviluppo di attività relative la trasformazione e la vendita diretta dei prodotti. Il 67% delle aziende svolge attività di questo tipo, concentrandosi principalmente sulla prima lavorazione dei prodotti (67%) e sulla vendita diretta al consumatore (51%). Tra i cluster più rappresentativi, i gruppi di aziende che mostrano una propensione maggiore a questo tipo di attività sono:

- vitivinicole di piccole e grandi dimensioni (rispettivamente l'83% e il 76%),
- aziende olivicole (81%),
- frutta a guscio (78%).

I cluster a registrare i valori inferiori sono il seminatare cerealicole (52%), zootecniche e bufaline 40%.

La propensione delle aziende e dei cluster a indirizzarsi verso questa tipologia di attività è fortemente legata alle dinamiche della filiera di riferimento, vi sono realtà molto strutturata come ad esempio quella del latte e dei seminativi in cui le aziende spesso preferiscono conferire il proprio prodotto appena raccolto ad intermediari che si occupano della trasformazione e della vendita. Al contrario le aziende vitivinicole piccole, che spesso sono anche dotate di una cantina per la trasformazione e conservazione del prodotto, preferiscono vendere il prodotto finito o direttamente al consumatore o attraverso altri canali come GDO o distributori per HORECA.

Tabella 115 - Diffusione delle attività di trasformazione e vendita diretta per cluster di appartenenza

Cluster		Prima lavorazione	Trasformazione prodotti vegetali	Trasformazione prodotti animali	Vendita diretta	Totale	%
1	Vitivinicole piccole	22	11	2	18	29	83%
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	12	10	0	14	19	76%
3	Seminative estensive (cerealicole)	32	9	2	18	43	52%

	Cluster	Prima lavorazione	Trasformazione prodotti vegetali	Trasformazione prodotti animali	Vendita diretta	Totale	%
4	Olivicoltura	31	14	1	35	58	81%
5	Bufaline con più di 100 capi	5	0	2	2	8	40%
6	Zootecniche	18	2	12	20	35	53%
7	IV gamma	4	0	0	0	4	80%
8	Orticoltura in pieno campo	24	8	2	17	37	74%
9	Orticoltura protette	1	0	0	1	1	100%
10	Colture permanenti	26	3	0	16	35	67%
11	Florovivaistiche	15	8	2	9	23	74%
12	Frutta a guscio	16	4	2	7	18	78%
13	Agumi	2	1	1	3	4	80%
14	Multifunzionali	15	8	1	13	22	73%
	Totale	223	78	27	173	336	67%

Per quanto riguarda le strategie di sviluppo aziendale, agli agricoltori è stato chiesto di indicare quale fra le attività proposte dal VI fosse stata già realizzata, quale sia in corso e quale prevista nel futuro. I macro-temi sui quali ci si è concentrati sono 3: competitività, ambiente e legame con il territorio. Nel caso in cui l'agricoltore non avesse una visione chiara o di lungo periodo dell'azienda, ha avuto la possibilità di non indicare nulla.

Per quanto riguarda il tema della Competitività e Mercato gli intervistati dovevano esprimersi rispetto a diverse azioni individuate dal VI:

- diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti,
- innovazione di prodotto e/o dei processi produttivi,
- adesione a sistemi di qualità,
- adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione,
- introduzione/sviluppo della trasformazione delle produzioni agricole in azienda,
- introduzione/sviluppo della vendita diretta al consumatore,
- introduzione/sviluppo di attività extra-agricole.

Gli intervistati hanno dovuto riportare anche quali delle attività individuate dal VI sono state realizzate o verranno realizzate rispetto al macro-tema ambiente e clima. Questa sezione del questionario è importante per cercare di individuare quale sono le scelte che le aziende hanno o stanno prendendo per cercare di limitare la loro impronta ecologica. Le attività individuate dal VI sono le seguenti:

- partecipazione ed attività di formazione e ricorso a servizi di consulenza,
- introduzione di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie,
- miglioramento dei sistemi di regimazione e accumulo delle acque,
- introduzione di sistemi di irrigazione ad alta o media efficienza,
- aumento degli apporti di sostanza organica,
- introduzione di tecniche di agricoltura conservativa,
- introduzione di tecniche di agricoltura di precisione,
- produzione di energia di fonti rinnovabili.

L'ultimo tema proposto nel questionario legato alle scelte della strategia di sviluppo aziendale riguarda il legame con il territorio. Il VI ha presentato tre attività principali legate a questo tema:

- adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali,

- adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali,
- adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi.

Per approfondire l'analisi legata alle strategie di sviluppo aziendale dei rispondenti, il VI ha scelto di cambiare approccio rispetto agli anni precedenti per due motivi principali. Da un lato, il numero delle aziende incluse nello studio sta raggiungendo un numero considerevole e quasi tutti i cluster sono popolati in numero relativamente soddisfacente e, dall'altro, l'incontro con gli esperti tenutosi nel 2023 ha permesso di tracciare il quadro puntuale rispetto al posizionamento dei cluster sul diagramma e la definizione delle rispettive traiettorie.

Queste condizioni permettono di poter calcolare un indice di posizionamento sul diagramma di Greimas in base alle risposte fornite dai beneficiari. Questo indice sintetizza le scelte effettuate negli ambiti di competitività e mercato e ambiente e clima e restituisce un risultato che permette di posizionare i cluster all'interno del diagramma bidimensionale. La variabile legame con il territorio è stata presa in considerazione individualmente per offrire alla rappresentazione dei cluster una visione tridimensionale che rispecchia i 3 ambiti di interesse.

Il VI ha anche tracciato le traiettorie dei cluster, tenendo in considerazione la domanda del questionario "Se nel futuro parteciperà ancora alle opportunità offerte dal PSR, quale in di questi ambiti di sviluppo pensa di intervenire?" per cui i rispondenti potevano scegliere fra i tre ambiti principali individuati dal VI.

Modalità di calcolo dell'indice di posizionamento e delle traiettorie dei cluster

Di seguito viene descritta in maniera puntuale la modalità di calcolo dell'indice di posizionamento e delle traiettorie dei cluster.

Al fine di mappare il posizionamento dei clusters di aziende rispetto allo stato di avanzamento delle azioni di miglioramento effettuate negli ambiti di:

- Competitività e Mercato
- Ambiente e Clima
- Legame con il Territorio

si è proceduto coi seguenti passaggi:

1. per tutti e 3 gli ambiti, le azioni che un rispondente ha identificato come "realizzate" o "in corso", sono state considerate come eseguite, aggregando quindi le risposte "realizzate" ed "in corso" in un'unica categoria. Al contrario, dove il rispondente ha risposto "previste" o dove non ha risposto, l'azione è stata considerata non eseguita. Le aggregazioni appena descritte nelle risposte al questionario sono state effettuate tramite SPSS.
2. Si è proceduto distribuendo, all'interno di ognuno dei tre ambiti, le aziende rispondenti in base al numero di azioni di miglioramento eseguite ("realizzate" + "in corso").

3. Una volta ottenute, le distribuzioni sono state incrociate per il cluster di appartenenza di ognuna delle aziende rispondente al questionario.
4. Dopo l'incrocio fra le distribuzioni ed i cluster, sono stati costruiti tre indici (ognuno con valore da 0 ad 1) per indicare la performance di ogni cluster in ognuno dei tre ambiti. I tre indici sono: Indice Competitività, Indice Ambiente, Indice Territorio.

A titolo esemplificativo, la tabella a destra indica la costruzione dell'Indice Ambiente per il cluster delle aziende Vitivinicole piccole.

L'indice è stato calcolato ponderando le frequenze, tramite il seguente calcolo:

Vitivinicole piccole (es. aderenti a cantine sociali)	
0,00	9
1,00	4
2,00	5
3,00	6
4,00	4
5,00	6
6,00	1
7,00	0
8,00	0
9,00	0
	35

$$[(0*9+1*4+2*5+3*6+4*4+5*6+6*1+7*1+8*0+9*0)/35]/9 = 0,27.$$

Quindi, il cluster delle aziende Vitivinicole piccole, ha un punteggio di 0,27 (su un massimo di 1) per quanto riguarda l'ambito Ambiente e Clima. Questo calcolo è stato eseguito per tutti i cluster all'interno di tutti e 3 gli ambiti.

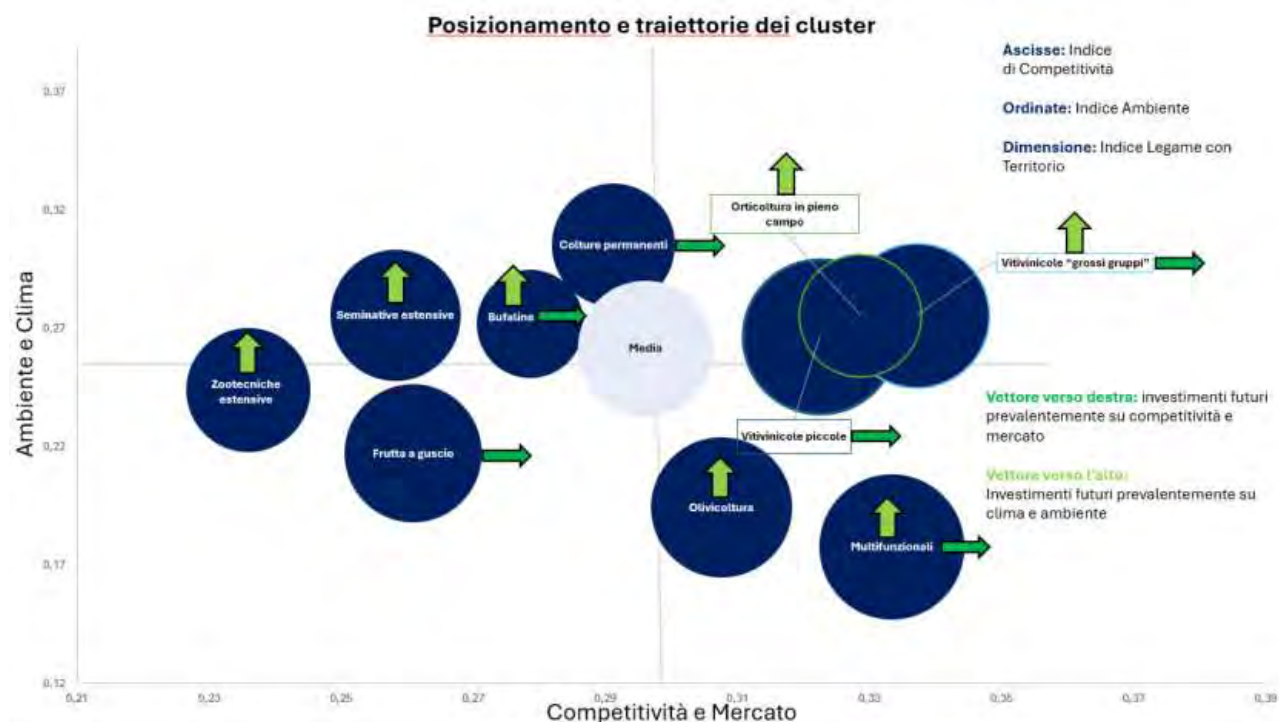
5. In seguito, è stata anche analizzata la risposta al questionario alla domanda "Se nel futuro parteciperà ancora alle opportunità offerte dal PSR, quale in di questi ambiti di sviluppo pensa di intervenire?", incrociando le tre possibili risposte (corrispondenti ai 3 ambiti di cui sopra) con i cluster. Questa analisi è stata possibile solamente per i rispondenti del periodo 2021-2023. Nei questionari 2019 e 2020, infatti, la domanda non era presente. La seguente tabella mostra, all'interno di ogni cluster, quante aziende, tra quelle che intendono ancora beneficiare dei fondi PSR, pensano di investire in futuro su ogni ambito (nella figura esemplificativa sono visibili solo 5 dei cluster).
6. Per la rappresentazione grafica dei risultati calcolati tramite l'utilizzo di SPSS, i cluster sono stati distribuiti nel grafico cartesiano a seconda del loro punteggio nei vari indici. L'origine del grafico coincide con l'incrocio della media dei punteggi dei cluster sull'indice Competitività (ascisse) e con la media dei punteggi dei clusters sull'indice Ambiente (ordinate). La dimensione dei pallini, invece, rappresenta il valore dell'indice "Legame con il territorio" per ogni cluster.

Le frecce del grafico cartesiano, invece, mostrano, per ogni cluster, il principale ambito in cui le aziende del cluster intendono investire gli eventuali fondi futuri. In nessun cluster la maggioranza dei beneficiari ha indicato la direzione "Legame col Territorio" come prevalente. Per questo motivo, nel grafico le frecce si orientano esclusivamente verso le altre due direzioni.

I risultati del calcolo degli indici di posizionamento dei cluster composti dai beneficiari PSR

Il grafico che segue raffigura i due esercizi svolti dal VI.

Grafico 25 - Posizionamento dei cluster e traiettorie dei beneficiari PSR- risultati dell'indagine



In premessa va chiarito che gli assi non si incontrano nel punto dello zero assoluto, come suggeriscono anche i valori su ascisse ed ordinate, ma lo zero relativo in questo caso è rappresentato dal punto di incontro fra la media aritmetica dell'indice di competitività e quello dell'ambiente. Questo, rispetto alla rappresentazione dei cluster sviluppata con gli esperti e che prende in considerazione tutto il contesto agricolo campano, evidenzia uno scenario globale maggiormente positivo sottolineando come le aziende beneficiarie del PSR rappresentano un campione privilegiato rispetto all'intero comparto. Chiarito questo elemento, è possibile verificare in primis la **differenza fra i risultati emersi con gli esperti e la stima del VI rispetto al contesto regionale complessivo e i cluster di cui si compone rispetto al diverso comportamento dei cluster composti dai beneficiari del PSR** (sulla base dei risultati delle indagini dirette su un campione di 495 aziende).

Se rispetto all'ascissa i **cluster zootecniche estensive e seminative estensive** si posizionano relativamente nello stesso punto fra le stime del VI e quella degli esperti, ciò che cambia è il loro posizionamento rispetto alle ordinate, infatti nella ricostruzione effettuata tramite il calcolo dell'indice Ambiente questi due cluster esercitano una maggior pressione ambientale. Questa situazione è data dal fatto che, per questo calcolo, non si considerano le tecniche e le prassi agronomiche di ciascun cluster ma gli investimenti svolti, con o senza il PSR, per mitigare l'impatto ambientale e migliorare la performance economica dell'azienda. In questo senso, se le aziende all'interno dei cluster sono state poco attive rispetto alle attività identificate dal VI significa che il cluster totalizzerà un punteggio basso. In termini pratici, ciò significa che le aziende beneficiarie del PSR di questi due cluster avrebbero bisogno di investire per migliorare, oltre il livello di competitività (risultato emerso anche dall'incontro con gli esperti) anche la loro performance ambientale. Non è un caso che i rispondenti identifichino prevalentemente questa traiettoria come necessaria per il futuro. Infatti, come è possibile notare dallo stesso grafico, entrambi i cluster hanno una traiettoria, che sintetizza le scelte future in termini di investimenti, che punta verso il quadrante in alto a sinistra.

I due **cluster delle vitivinicole** hanno un comportamento molto simile rispetto a quello identificato dagli esperti in quanto rimangono praticamente alla stessa distanza per quanto riguarda l'ascissa – le grandi sono più competitive delle piccole – mentre i risultati sono diversi rispetto alla performance ambientale, in questo caso migliore per le piccole. In entrambi i casi, i rispondenti identificano un bisogno di investimenti futuri per migliorare la performance economica, nel caso delle piccole è presente una prevalenza netta in questo senso, mentre tra i grossi gruppi emerge una duplice necessità egualmente importante di investire sia per aumentare i risultati economici ma anche per ottimizzare la performance ambientale. Questa esigenza potrebbe anche nascere dalla consapevolezza di non aver investito, fino ad ora, rispetto a quest'ultimo punto. Evidenza che infatti colloca questo cluster al di sotto del suo corrispettivo. Per quanto riguarda il cluster delle piccole aziende vitivinicole, queste mostrano in particolare una spiccata tendenza a voler sviluppare attività extra agricole e cercare canali di vendita alternativi. Inoltre, si testimonia una tendenza verso una maggiore internalizzazione dei processi di trasformazione. Le stesse sembrano anche essere predisposte a voler creare, o almeno, partecipare ad un sistema di reti e per la promozione coordinata sia di prodotti che di servizi. Quest sono fra alcune delle possibilità su cui il PSR può incidere in maniera positiva per soddisfare il fabbisogno di investimenti del cluster.

Il **cluster olivicoltura**, che nella ricostruzione degli esperti si colloca nel quadrante alto di sinistra, in questo caso si trova in una migliore posizione per quanto riguarda i risultati economici ma totalizza un punteggio ben al di sotto della media per quanto riguarda la performance ambientale. Come per i cluster delle estensive, anche qui vale la premessa della metodologia di calcolo, ossia che i cluster sono valutati per quello che fanno o hanno fatto e non per le tecniche agronomiche che utilizzano. L'olivicoltura non è infatti conosciuta per la sua grave pressione ambientale, però le aziende rispondenti hanno evidenziato una scarsa propensione allo sviluppo di investimenti legati ad ambiente e clima e non è un caso che per il futuro sostengono proprio di voler sviluppare queste attività – vedi traiettoria verso l'alto. Il diverso posizionamento del cluster rispetto alla ricostruzione degli esperti giustifica questa traiettoria poiché le aziende facenti parte del PSR sembrano registrano migliori risultati a livello economico rispetto alle aziende del contesto, che invece si trovano in situazione di difficoltà.

Il **cluster frutta a guscio** presenta una situazione diametralmente opposta rispetto alla ricostruzione degli esperti riferito al contesto regionale; infatti, i beneficiari del PSR totalizzano un punteggio basso sia rispetto all'indice competitività che di ambiente, collocandosi quindi nel quadrante in basso a sinistra. Considerare che questo è il secondo cluster meno rappresentato ancora all'interno del campione incrementale e sarà dunque necessario attendere una numerosità congrua per definire degli elementi utili al programmatore. Tuttavia, il cluster segnala l'esigenza di investire per migliorare i propri risultati economici.

Un posizionamento diametralmente opposto è anche quello delle **aziende multifunzionali**, in questo caso il cluster si posiziona molto bene rispetto all'asse delle ascisse ma per quanto riguarda quello delle ordinate totalizza un punteggio molto basso. Le aziende che compongono questo cluster hanno dunque concentrato i loro sforzi per aumentare i loro risultati economici trascurando, rispetto la media, gli aspetti ambientali. Il cluster identifica in modo chiaro e prevalente la necessità di avviare in futuro investimenti che migliorino l'impronta ambientale delle aziende. Traiettoria opposta a quella emersa a seguito dell'incontro con gli esperti che invece vedono il cluster, a livello regionale, necessitare di una forte spinta per migliorare la competitività.

I **cluster bufaline e orticoltura** hanno una variazione di posizionamento molto simile, si trovano entrambe vicine nel quadrante in basso a destra (discreta posizione per quanto riguarda la performance economica, pessima per l'impatto ambientale) se si prende in considerazione il contesto regionale ma, secondo i risultati emersi dall'indagine, questi si spostano nel quadrante in alto a destra registrando valori minori per quanto riguarda la performance economica e migliori per quella ambientale. Le traiettorie identificate tuttavia sono diverse, per il cluster bufaline è importante

sia investire in un'ottica di incremento della competitività che di incremento della sostenibilità, mentre per il cluster orticoltura le aziende che lo compongono identificano la traiettoria verticale come prevalente. Il miglior risultato raggiunto sulla performance ambientale e le maggiori difficoltà economiche registrate dalle aziende bufaline rispondenti allo scenario ricostruito con gli esperti si può, in parte, spiegare attraverso una delle principali conclusioni dell'approfondimento monotematico sul benessere animale sviluppato dal VI. Il PSR sostiene queste aziende principalmente attraverso la M14 - Benessere animale e più di recente con le TI 4.1.1B e 4.1.5²⁷, che tuttavia non hanno riscosso molta attenzione. Occorre dunque rafforzare la strategia a sostegno del settore, così strategico per la Campania, stimolando in maniera efficace investimenti strutturali capaci di migliorarne la performance economica e riducendone l'impatto ambientale, senza trascurare un monitoraggio adeguato a tale tipologia di aziende (si è visto come 'articolazione dei beneficiari per OTerestituata dal SIAN non permette di identificare le aziende bufaline). Data questa esigenza emersa dall'analisi, il PSR potrà quindi giocare un ruolo importante per questo cluster se offre opportunità mirate agli obiettivi delle aziende.

Secondo la ricostruzione del VI, il **cluster delle colture permanenti** cambia quadrante rispetto allo scenario di contesto costruito con gli esperti ed infatti passa da quello in basso a destra a quello in alto a sinistra, invertendo quindi i risultati di performance economica e ambientale. Nel grafico che segue il cluster si trova di poco al di sotto dello zero relativo per quanto riguarda l'asse delle ascisse mentre registra un buon risultato rispetto alla performance ambientale. La traiettoria riflette infatti il fabbisogno di migliorare i risultati economici, tendenza in continuità con quanto emerso dall'incontro con gli esperti. Dai risultati dell'indagine emerge che la maggior parte dei rispondenti individua la diversificazione delle coltivazioni come linea di sviluppo di interesse; la possibilità di diversificare, anche solo le varietà delle colture, permette una maggiore copertura della domanda e una minore volatilità delle rese. Soprattutto con gli effetti del cambiamento climatico è importante che l'azienda sia strutturata in modo tale da poter rispondere in maniera efficace ed eventuali eventi estremi nelle fasi chiave del ciclo delle loro piante. Per lo stesso motivo il cluster è motivato anche ad introdurre colture o varietà resistenti alla siccità o a fitopatologie.

7.3.4. Il contributo del PSR alle strategie di sviluppo aziendale

Nel paragrafo seguente è affrontata la sezione del questionario che fa riferimento specifico all'adesione alle Misure del PSR 2014-2022 e al contributo del PSR attuale nelle direttrici di sviluppo dell'azienda. A causa della dispersione dei rispondenti sono rappresentati solo i cluster più significativi.

In primo luogo, è stato chiesto agli intervistati di esprimere un giudizio sulla capacità del PSR di supportare le aziende con le "sfide" che devono affrontare. L'analisi di questa parte del questionario è reperibile al capitolo 7.2. In questo paragrafo ci occupiamo dell'analisi di questa risposta per ciascun cluster.

La tabella seguente riporta il numero assoluto dei rispondenti alle domande del questionario pertinente suddivisi per cluster. Come evince dai dati, risulta difficoltoso arrivare a conclusioni definitive dato il basso numero di rispondenti; tuttavia, per i cluster più rappresentati i risultati sono positivi. Per esempio, il 72% (*% di molto + abbastanza + sì*) delle seminative estensive ritiene di aver affrontato le principali criticità di sviluppo grazie al PSR. Stessa percentuale per le zootecniche, mentre la percentuale che sale all'88% per le olivivole e

²⁷ TI.4.1.5 Investimenti finalizzati all'abbattimento del contenuto di azoto e alla valorizzazione agronomica dei reflui zootecnici e 4.1.1 Azione B - promuovere il miglioramento/miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali finalizzate all'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica con priorità per le azioni di biosicurezza, benessere animale e tutela ambientale in relazione all'emissioni di gas serra.

Tabella 116 - Contributo del PSR per affrontare le criticità aziendali²⁸

Cluster		I tipi d'intervento/misure del PSR di cui l'azienda è beneficiaria, hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda?							Totale aziende
		SI	NO	Per nulla	Abbastanza	Poco	In maniera sufficiente	Molto	
1	Vitivinicole piccole	12	3		6	4	1	2	28
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	17	3		2	1	1	1	25
3	Seminative estensive (cerealicole)	27	10	2	12	2	7	11	69
4	Zootecniche estensive	36	10		2	4	3	7	62
5	Olivicoltura	21	9	5	6	4	6	3	54
6	Bufaline con più di 100 capi	13			1		1	3	18
8	Orticoltura	20	9		2		4	5	40
9	Multifunzionali	9	1		2		1	4	19
10	Colture permanenti	31	7		4	1	3	2	48
11	Florovivaistiche	26	5		1			1	33
12	Frutta a guscio	2		1	7	1	6	2	19
Totale		214	57	8	45	17	33	41	415

Le aziende che hanno risposto positivamente alla domanda precedente erano sollecitate a specificare in quale ambito il PSR abbia agito in maniera più efficace.

Le aziende dei cluster bufalino, vitivinicolo (di grandi dimensioni), colture permanenti e florovivaistiche sostengono che il PSR ha agito in maniera molto incisiva sulla competitività. Questi cluster affermano che il PSR abbia un ruolo decisivo anche sulla capacità delle aziende di ridurre la loro impronta ecologica. Al contrario, il cluster delle seminative estensive, insieme a quello delle olivicole, sembra evidenziare un impatto minore del PSR sulla propria performance economica.

Il cluster delle aziende vitivinicole di piccole dimensioni sembra indicare che il PSR ha avuto un impatto piuttosto limitato sul tema del legame con il territorio. Chiaramente per permettere a queste aziende di integrarsi maggiormente nel loro contesto locale è necessario che ci sia prima una transizione strutturale delle aziende che al momento, secondo quanto descritto dagli esperti, rappresentano delle realtà piuttosto marginale, all'interno della filiera, ma che sono in evoluzione. Il cluster multifunzionali è quello, insieme a frutta a guscio, che sostiene che il PSR abbia avuto solamente un impatto minimo sulla propria performance ambientale. Questo rinforza quanto descritto nel paragrafo precedente rispetto al posizionamento all'interno del diagramma del cluster multifunzionali e la differenza con lo scenario descritto dagli esperti.

Tabella 117 - Ambiti sui quali i contributi del PSR hanno agito

Cluster		Se sì, su quale ambito principale?		
		Competitività e mercato	Ambiente e clima	Legame con il territorio
		%	%	%
1	Vitivinicole piccole	49%	31%	20%
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	38%	38%	24%
3	Seminative estensive (cerealicole)	41%	33%	27%
4	Zootecniche estensive	39%	41%	20%
5	Olivicoltura	40%	26%	34%
6	Bufaline con più di 100 capi	46%	35%	19%

²⁸ Alla domanda oggetto della tabella sono state aggiunte 4 opzioni di risposta nel questionario 2022 (per nulla, abbastanza, poco, in maniera sufficiente e molto) mentre il campione degli anni precedenti (2020 e 2021) aveva SI e NO come alternative.

Cluster		Se sì, su quale ambito principale?		
		Competitività e mercato	Ambiente e clima	Legame con il territorio
		%	%	%
8	Orticoltura	41%	35%	24%
9	Multifunzionali	48%	19%	32%
10	Colture permanenti	41%	37%	22%
11	Florovivaistiche	40%	30%	30%
12	Frutta a guscio	55%	23%	23%

7.3.5. Principali conclusioni

A fronte di un incremento del campione pari a circa il 10%, le principali conclusioni risultano sostanzialmente confermate rispetto all'anno precedente, come riassunto nella tabella seguente. Come si evince anche dai dati e dal grafico di posizionamento, la distribuzione complessiva non presenta variazioni significative.

Tabella 118 – Principali conclusioni

Cluster	Indicazioni e potenziali strategie di sviluppo
Tutti i cluster	Un elemento cruciale emerso dalla definizione degli indici di posizionamento dei cluster calibrati sui beneficiari del PSR, è la differente collocazione degli stessi sul diagramma rispetto allo scenario regionale definito con gli esperti. Questo aspetto non può essere trascurato nel momento della programmazione, in quanto aziende che hanno già beneficiato di finanziamenti PSR per risolvere alcune criticità potrebbe sviluppare esigenze e fabbisogni diversi da quelli delle aziende del contesto regionale. Questa differenziazione necessita di un'analisi attenta da parte del programmatore per cogliere al meglio gli interessi dei potenziali beneficiari.
Tutti i cluster	La ricostruzione delle traiettorie sviluppata con gli esperti sui cluster a livello regionale e quella basata sull'analisi delle risposte dei beneficiari del PSR forniscono scenari relativamente diversi. In entrambi i casi, l'ipotesi della Regione Campania di utilizzare, nella programmazione 2023-2027, un pacchetto che unisca SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole e SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale può essere una scelta vincente in entrambi i casi. Osservando le traiettorie costruite con gli esperti, è possibile notare che queste sono esclusivamente oblique, ossia puntano tutte verso il punto più alto del quadrante in alto a destra. Questo scenario è quello auspicabile per tutti i cluster, con le dovute particolarità, ed è la linea di sviluppo aziendale alla base della PAC e del New Green Deal. Il pacchetto, soprattutto se l'unica modalità con cui accedere a questi due interventi, può riflettere a pieno questo approccio. In modo speculare, il pacchetto in questione potrebbe essere molto efficace per contrastare quei cluster che, secondo la ricostruzione delle risposte dei beneficiari del PSR, individuano come traiettoria di sviluppo

Cluster	Indicazioni e potenziali strategie di sviluppo
	prevalente solo quella della competitività. Se lo strumento del pacchetto sarà adottando in modo tale da assicurare una % di spesa obbligatoria su SRD02 se si vuole attivare SRD01, le traiettorie di questi cluster convergeranno involontariamente anche verso una migliore performance ambientale. Nello sviluppo del pacchetto Competitività e Ambiente (SRD01 + SRD02) si raccomanda di tenere in considerazione il ruolo potenzialmente decisivo di un vincolo di spesa obbligatoria su SRD02 in modo tale da poter influenzare in modo più efficace le traiettorie di sviluppo aziendale dei beneficiari in termini, non solo di performance economica, ma anche di impronta ambientale.
Vitivinicole piccola dimensione	di Formazione e consulenza per un migliore posizionamento sul mercato (qualità del vino, trasformazione e commercializzazione) Sviluppare diversificazione extra agricola – turismo enogastronomico Entrambi gli elementi precedenti sono confermati dalle indagini sui beneficiari del PSR, promuovere investimenti volti a soddisfare il fabbisogno delle aziende per migliorare la loro performance economica. Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
Vitivinicole grande dimensione	di Necessità di migliorare performance ambientale – evidenza rimarcata dai risultati dell'indagine che mostra uno scarso coinvolgimento di questo cluster nel perseguire investimenti volti a migliorare questo aspetto, tuttavia si segnala la volontà dei beneficiari di lavorare in questo senso Maggiore valorizzazione delle tipicità e delle lavorazioni tradizionali Maggiore integrazione fra piccole e grandi aziende – integrazione settoriale (turismo, scambio di esperienze)
Cerealicole estensive	Promuovere trasformazione e commercializzazione - attività di accompagnamento su potenzialità del settore Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate Formazione e consulenza su possibilità di diversificare la produzione (popolazioni evolutive, varietà qualitativamente superiori) Monitorare la pressione sull'ambiente di questo cluster e promuovere iniziative di sensibilizzazione e formazione su tecniche meno impattanti
Olivicole	Promuovere trasformazione e commercializzazione - attività di accompagnamento su potenzialità del settore

Cluster	Indicazioni e potenziali strategie di sviluppo
	Monitorare la pressione sull'ambiente del cluster – i risultati che emergono dall'analisi delle risposte alla survey del VI sottolineano una scarsa propensione verso investimenti per migliorare la performance ambientale (attenzione al rischio abbandono)
Zootecniche intensive	Se le aziende a livello regionale hanno una scarsa pressione sull'ambiente e registrano risultati economici negativi, le aziende beneficiarie del PSR all'interno di questo cluster peromano in modo opposto. Identificare i diversi fabbisogni di questi due gruppi con l'obiettivo, da un lato di migliorare la performance economica di chi è fuori il circuito PSR e dall'altro diminuire l'impronta ambientale di quelle che sono già beneficiarie.
Bufaline	Possibilità di introdurre finanziamenti per impianti di compostaggio – integrazione con filiera della IV gamma è una fonte di reddito alternativa interessante
	Affrontare il problema delle aziende fuori norma (ZVN)
	Ampliare M14 – Benessere Animale per ridurre fonti di reflui zootecnici
	Aziende relativamente al di fuori del circuito PSR se non per misure molto specifiche, considerata la necessità di investire per migliorare performance economica e pressione sull'ambiente, promuove la partecipazione anche ad altre misure
Orticole	Formazione e consulenza su utilizzo fitofarmaci e fertilizzanti – necessità di migliorare performance ambientale
Colture permanenti	Promuovere trasformazione e commercializzazione - attività di accompagnamento su potenzialità del settore
	Si sottolinea la volontà del cluster di concentrare gli investimenti per l'introduzione di varietà resistenti alla siccità e a fitopatologie e per la diversificazione delle colture (e varietà) in modo da diminuire la vulnerabilità ai fenomeni atmosferici avversi sempre più comuni a causa del cambiamento climatico
	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
Florovivaismo	Possibilità di introdurre misura anticiclica per supportare il cluster sullo stile della M21
Agrumi	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
	Svelare e promuovere le potenzialità turistiche del cluster (tipicità del paesaggio)

7.4. Dal sostegno ai risultati: Analisi dei fattori di successo per le aziende agricole beneficiarie del PSR

Questa sezione andrà ad analizzare in modo integrato quali caratteristiche strutturali delle aziende agricole risultino maggiormente associate a comportamenti innovativi e a risultati economici positivi. L'analisi si basa su un duplice approccio: da un lato, si osservano le relazioni tra variabili attraverso incroci e test di associazione; dall'altro, si costruiscono modelli di regressione per valutare il peso statistico dei singoli fattori.

L'obiettivo dell'analisi è identificare i fattori che determinano un maggiore successo tra le aziende beneficiarie, ovvero comprendere in quali casi il sostegno ricevuto dal PSR si traduce in azioni efficaci e risultati tangibili, e al tempo stesso individuare quali elementi favoriscono la buona riuscita dei progetti e quali, invece, rappresentano ostacoli o divari da colmare, così da orientare in modo più mirato ed efficace le future misure di sostegno.

7.4.1. L'approccio metodologico

Per svolgere l'analisi è stato, innanzitutto necessario definire in maniera operativa il concetto di "successo aziendale".

Innovazione

Un primo indicatore di successo è stato individuato nell'introduzione di innovazioni aziendali, rilevate attraverso la domanda 41 del questionario, che recita: "Tipologia di innovazioni introdotte (è possibile indicare più risposte)"

Le opzioni di risposta sono le seguenti:

- Innovazioni tecnico-organizzative nei processi produttivi di coltivazione e di allevamento
- Introduzione della trasformazione e/o innovazioni di processi di trasformazione già presenti
- Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti
- Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione
- Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa
- Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa
- Altro

A partire da questa domanda, sono stati costruiti due indici:

1. Un indice che conteggia il numero totale di innovazioni dichiarate dall'impresa, sommando tutte le opzioni selezionate.
2. Un indice sintetico che classifica le aziende in tre categorie:
 - Nessuna innovazione
 - Una o due innovazioni
 - Da tre a sei innovazioni

Questo indice aggregato è stato pensato per consentire un'analisi più robusta anche nei casi in cui l'incrocio tra variabili producesse sottogruppi con pochi rispondenti, evitando eccessiva frammentazione nei risultati.

Crescita economica

Un secondo indicatore di successo è stato individuato nella performance economica dell'azienda beneficiaria, utilizzando le domande 38, 39 e 40 del questionario, che indagano rispettivamente:

- Il numero di posti di lavoro creati (in termini di equivalenti a tempo pieno)
- L'incremento percentuale del fatturato aziendale
- L'incremento percentuale del fatturato derivante da eventuali attività extra-agricole

Per ciascuna di queste domande, le risposte sono state suddivise in fasce numeriche e ricodificate su scala crescente. In questo modo, è stato possibile confrontare tra loro fenomeni espressi su scale diverse e ottenere una base uniforme per l'aggregazione.

A partire da queste ricodifiche, sono stati costruiti due indici con lo scopo di riassumere in una sola variabile l'andamento economico complessivo dell'impresa e, soprattutto, aggregare le tre domande in modo da aumentare la numerosità dei casi e migliorare la robustezza delle analisi.

1. Indice di successo economico (econ): classifica ogni impresa in una delle seguenti quattro categorie:
 - 0 – Stabile / nessuna crescita: l'impresa ha riportato valore nullo in tutte e tre le dimensioni (posti di lavoro, fatturato agricolo, fatturato extra-agricolo);
 - 1 – Crescita debole: almeno una tra le tre dimensioni presenta un incremento collocato nelle fasce più basse (es. 1–2 nuovi occupati, +1–9% di fatturato, ecc.);
 - 2 – Crescita moderata: almeno una delle dimensioni rientra in una fascia intermedia (es. 6–10 occupati, +15–29% di fatturato, ecc.);
 - 3 – Forte crescita: almeno una dimensione rientra nelle fasce più alte (es. oltre 10 occupati, oltre +30% di fatturato, ecc.).

In altre parole, per essere assegnata a una determinata categoria, è sufficiente che l'azienda rientri in quella fascia almeno per una delle tre dimensioni considerate.

2. Indice sintetico di successo economico: riorganizza le quattro categorie precedenti in tre classi più ampie, per agevolare l'analisi statistica ed evitare problemi di scarsa numerosità nei sottoinsiemi:
 - 0 – Stabile / nessuna crescita
 - 1 – Crescita debole o moderata
 - 2 – Forte crescita

L'utilizzo di questi due indici permette di avere una visione integrata dell'impatto economico del sostegno ricevuto, considerando non solo la variazione del fatturato, ma anche gli effetti sull'occupazione e sulla diversificazione produttiva.

Fattori che influenzano il successo aziendale

Successivamente, è stato necessario individuare le caratteristiche potenzialmente in grado di spiegare il successo delle aziende, ovvero le variabili indipendenti da includere nell'analisi. Tra le informazioni disponibili nel questionario, sono state selezionate le seguenti:

- Età del titolare al momento della compilazione del questionario;
- Titolo di studio del titolare;
- Dimensione economica dell'azienda, misurata attraverso il valore della produzione agricola, ritenuta una stima più affidabile e accurata rispetto ad altre metriche disponibili (come la Superficie Agricola Utilizzata – SAU);
- Localizzazione prevalente della superficie aziendale, distinta in montagna, collina, pianura e aree protette (parchi e riserve naturali).

Un ulteriore fattore rilevante è stato rappresentato dal cluster di appartenenza dell'azienda, considerato sia come variabile esplicativa sia per un'analisi intra-cluster. La determinazione del cluster si è basata sulla seguente domanda del questionario: "Sulla base dell'OTE prevalente nella sua azienda, a quale di questi gruppi (cluster) ritiene di appartenere? (inserire una sola risposta)".

I cluster indicati nel questionario erano:

1. Vitivinicole piccole (es. aderenti a cantine sociali),
2. Vitivinicole "grossi gruppi", Seminative estensive (cerealicole),
3. Seminative estensive
4. Olivicoltura,
5. Bufaline (con più di 100 capi),
6. Zootecniche all'aperto e/o estensive,
7. IV gamma (produzioni ortofrutta destinata alla IV gamma, ossia fresca, lavata, confezionata e pronta al consumo),
8. Orticoltura in pieno campo (es. pomodori, carciofi, ecc.),
9. Orticoltura protetta (produzione in serra di ortaggi destinati all'industria o ai mercati ortofrutticoli nazionali),
10. Colture permanenti (es. frutticoltura di pesca, kiwi, mela, ecc.),
11. Florovivaistiche,
12. Frutta a guscio,
13. Agrumi,
14. Multifunzionali (es. aziende con attività agrituristiche, fattoria didattica, ecc.).

Per maggiori dettagli sul metodo di costruzione e classificazione dei cluster, si rimanda al Capitolo 7.3.1.

Infine, per i partecipanti all'indagine degli anni 2020 e 2021, nei cui questionari non era presente una domanda specifica sul cluster di appartenenza, tale informazione è stata attribuita ex post sulla base di caratteristiche strutturali dell'azienda. Anche in questo caso, il procedimento seguito è descritto nel Capitolo 7.3.1.

7.4.2. Analisi dei dati raccolti

Analisi quantitativa

Questa sezione presenta i risultati dell'analisi quantitativa dei dati raccolti presso le aziende agricole beneficiarie del PSR, con l'obiettivo di indagare in che misura alcune caratteristiche strutturali e settoriali delle imprese influenzino due dimensioni centrali del successo: la performance economica e la capacità innovativa. L'analisi mira a comprendere se e come il sostegno ricevuto si traduca in risultati concreti, utilizzando un approccio integrato basato su incroci statistici, test di significatività e modelli di regressione.

Analisi della propensione all'innovazione

In questa sezione si analizza la propensione all'innovazione da parte delle aziende agricole beneficiarie del PSR, intesa come capacità di introdurre cambiamenti nei processi produttivi, gestionali o commerciali. L'obiettivo è individuare quali caratteristiche aziendali e/o quali cluster produttivi risultino maggiormente associate a comportamenti innovativi.

La tabella seguente incrocia il numero di innovazioni introdotte dalle aziende con il cluster settoriale di appartenenza, come definito sulla base dell'OTE prevalente.

Tabella 119 - Innovazioni introdotte per cluster produttivo

Cluster	Innovazioni introdotte						
	0	1	2	3	4	5	6
Vitivinicole piccole	20	7	4	3	0	0	0
Vitivinicole 'grandi gruppi'	14	4	1	4	1	1	0
Seminative estensive	43	21	7	7	1	1	1
Olivicoltura	36	16	10	7	2	1	1
Bufaline	12	1	1	3	0	1	0
Zootecniche estensive	37	16	3	2	3	2	0
IV gamma	0	1	0	0	1	0	0
Ortic. pieno campo	25	9	6	3	3	1	0
Ortic. protetta	0	2	0	3	0	0	0

Cluster	Innovazioni introdotte						
	0	1	2	3	4	5	6
Colture permanenti	30	7	6	6	2	0	0
Florovivaistiche	18	7	1	2	1	1	1
Frutta a guscio	6	12	2	1	2	0	0
Agrumi	1	3	1	0	0	0	0
Multifunzionali	17	4	1	1	2	1	1
Totale	259	109	53	42	18	13	4

In diversi cluster, come Vitivinicole piccole, Olivicoltura, Bufaline e Seminate estensive, la quota di aziende che non ha introdotto alcuna innovazione è predominante. Al contrario, in cluster come IV gamma, Orticoltura protetta, Frutta a guscio e soprattutto Multifunzionali, si nota una maggiore presenza di aziende con punteggi elevati (valori da 3 a 6), indicativi di una più forte dinamicità e capacità innovativa. Questi comparti sembrano essere quelli dove il sostegno del PSR ha più spesso coinciso con una spinta all'innovazione concreta.

Inoltre, i dati evidenziano anche una variabilità intra-cluster, cioè all'interno dello stesso gruppo settoriale: in quasi tutti i cluster esistono sia aziende con nessuna innovazione sia aziende che dichiarano fino a 5 o 6 innovazioni. Questo lascia spazio ad analisi più approfondite sul ruolo di altri fattori (es. età del titolare, dimensione economica, localizzazione) nel favorire l'adozione di innovazioni.

Al fine di effettuare un'analisi statistica più robusta, sono stati selezionati solo i cluster con un numero sufficiente di osservazioni, escludendo quelli meno rappresentati. Inoltre, è stato utilizzato l'indice sintetico di innovazione, che classifica le aziende in tre categorie:

- 0 innovazioni,
- 1 o 2 innovazioni,
- da 3 a 6 innovazioni

Tabella 120 - Distribuzione di frequenza innovazioni introdotte per classi di cluster produttivo

Cluster	Innovazioni introdotte		
	0	1-2	3-6
Seminate estensive	51,8%	33,7%	14,5%
Olivicoltura	50,0%	36,1%	13,9%

Zootecniche estensive	56,1%	36,4%	7,6%
Ortic. pieno campo	50,0%	30,0%	20,0%
Colture permanenti	57,7%	23,1%	19,2%
Totale	52,9%	32,5%	14,6%

Di seguito si riporta la tabella coi risultati del test di χ^2 .

Tabella 121 - Risultati test χ^2 rapporto cluster-livello di innovazione

	Valore	p-value
Chi-quadrato di Pearson	6,742	0,565
N di casi validi	323	

Il test del chi-quadrato eseguito su questa tabella non evidenzia una relazione statisticamente significativa tra il cluster di appartenenza e il livello di innovazione ($\chi^2 = 7,17$ e p-value = 0,565 >> 0,05). Questo suggerisce che, nonostante alcune differenze visibili a livello descrittivo, la distribuzione dell'innovazione nei vari cluster non risulta significativamente diversa sul piano statistico.

In sintesi, l'appartenenza settoriale da sola non sembra essere un predittore sistematico della propensione all'innovazione, anche se alcune tendenze qualitative emergono. Sarà quindi opportuno esplorare il ruolo di altri fattori (es. età, titolo di studio, dimensione economica) per spiegare le variazioni osservate nei comportamenti innovativi.

Analisi qualitativa

Dopo aver analizzato le differenze nel livello di innovazione tra i diversi cluster settoriali, è stata svolta un'analisi su altri fattori strutturali che possono contribuire a spiegare l'innovatività delle imprese beneficiarie del PSR. L'obiettivo è comprendere se, al di là dell'ambito produttivo di appartenenza, esistano variabili individuali o aziendali che influenzano la propensione a introdurre innovazioni. In particolare, sono stati considerati: l'età del titolare, il titolo di studio, la dimensione economica dell'azienda (espressa in valore della produzione agricola) e la localizzazione geografica prevalente della superficie aziendale. Per ciascuna di queste variabili, è stato incrociato il livello di innovazione (misurato tramite l'indice sintetico) e calcolate le distribuzioni percentuali, al fine di individuare eventuali pattern ricorrenti e significatività statistiche. I risultati sono riportati nei grafici seguenti.

Grafico 26 - Innovazioni introdotte per classi d'età

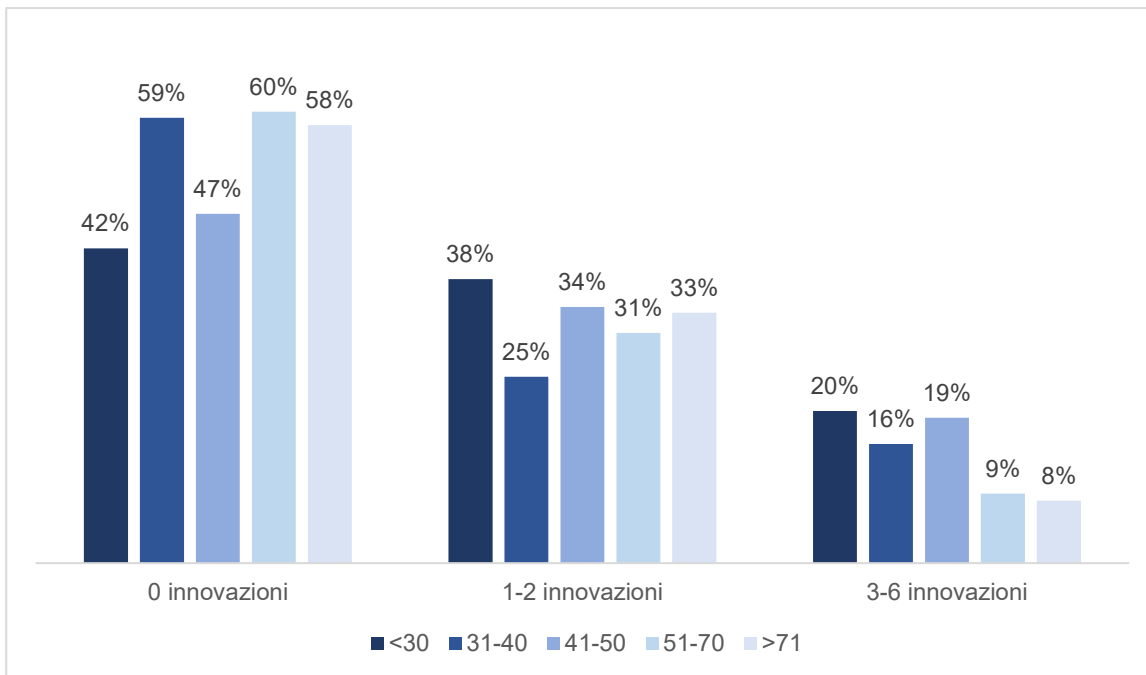


Grafico 27 - Innovazioni introdotte per titolo di studio

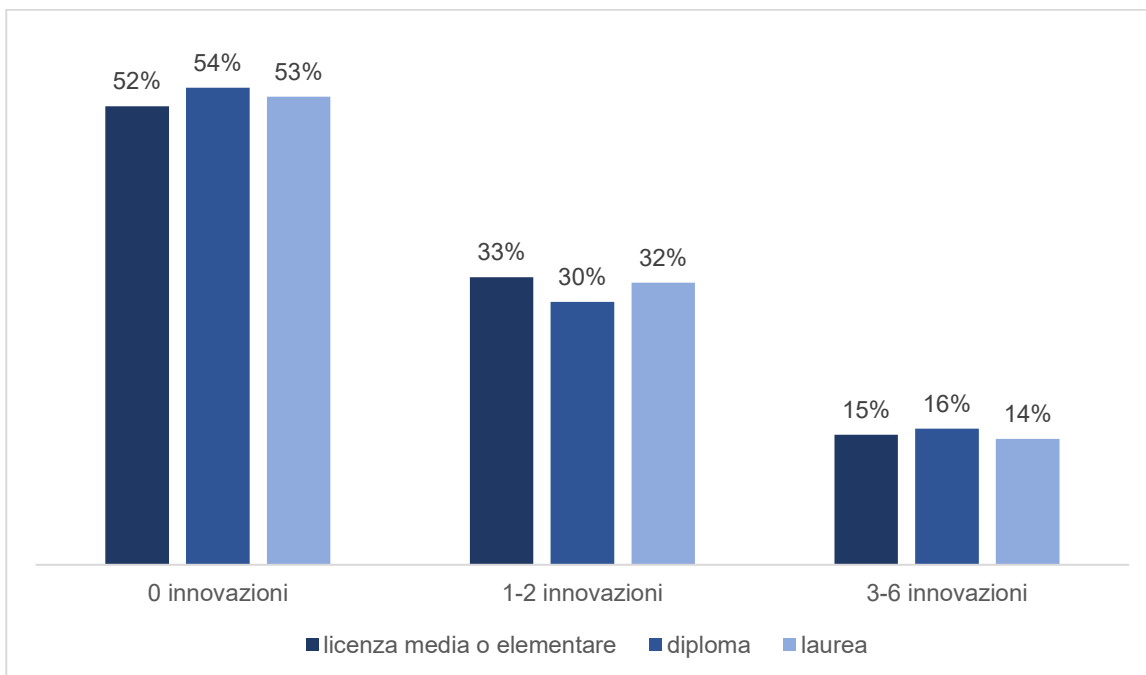


Grafico 28 - Innovazioni introdotte per dimensione aziendale

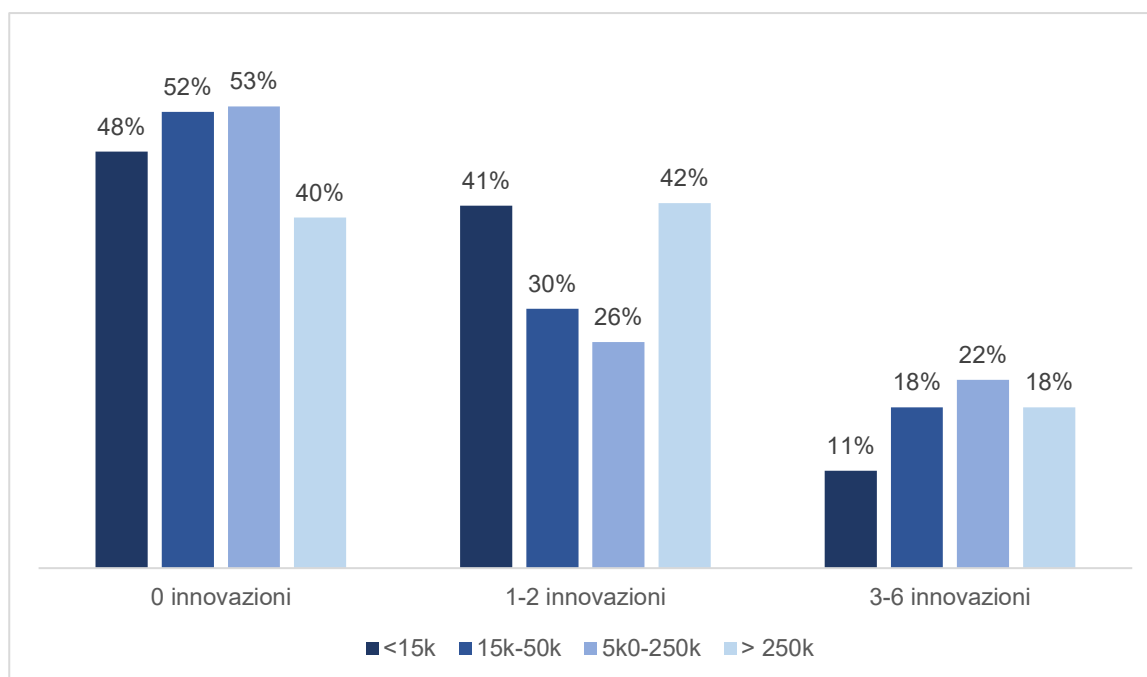
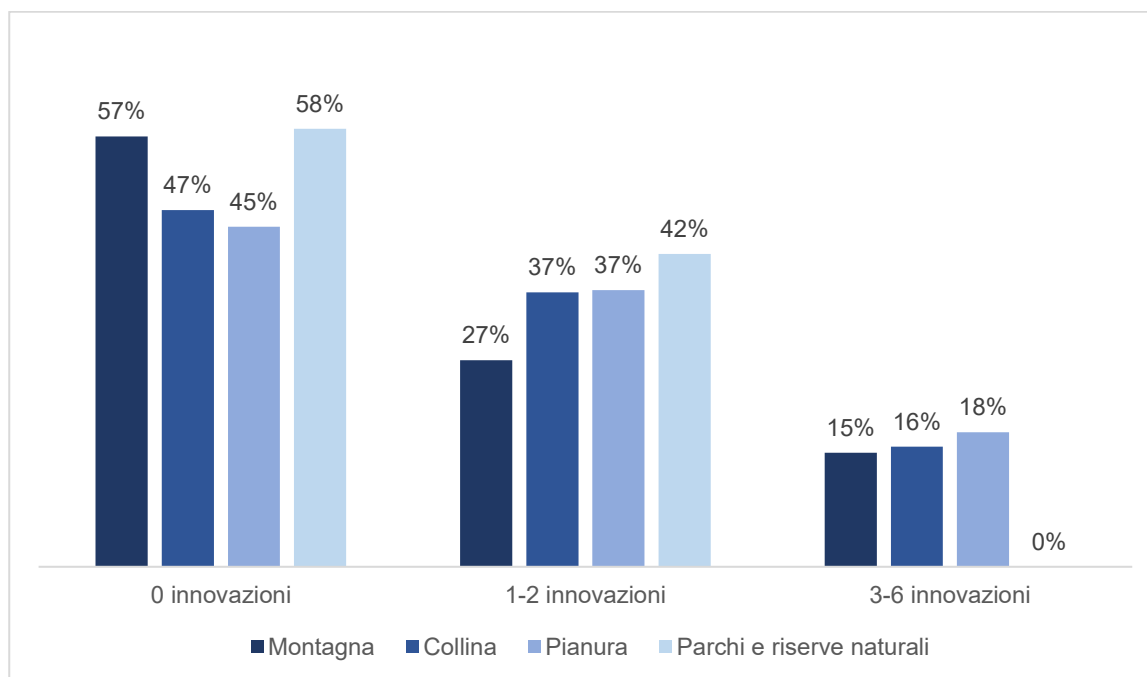


Grafico 29 - Innovazioni introdotte per localizzazione



Dai grafici si evince come:

- In primo luogo, l'età del titolare emerge come uno dei fattori maggiormente associati alla propensione innovativa. Le aziende guidate da imprenditori con meno di 30 anni presentano infatti la quota più elevata di innovazioni consistenti (20% dichiara di aver introdotto da 3 a 6 innovazioni), mentre questa percentuale si riduce progressivamente con l'aumentare dell'età, fino ad arrivare a valori molto contenuti tra gli over 70. Parallelamente, la percentuale di aziende che non ha introdotto alcuna innovazione cresce con l'età del titolare, segnalando una minore apertura al cambiamento da parte delle generazioni più anziane. Questo

conferma che i giovani rivestono un ruolo cruciale come driver di rinnovamento nel settore agricolo, probabilmente grazie a una maggiore dimestichezza con le tecnologie, una cultura gestionale più dinamica e una più spiccata propensione al rischio. Anche la dimensione economica dell'azienda, misurata attraverso il valore della produzione agricola, risulta significativamente collegata all'innovazione. Le aziende con un fatturato superiore a 250.000 euro mostrano una minore incidenza di imprese "non innovative" e una maggiore concentrazione nelle fasce di innovazione medio-alta. Al contrario, tra le aziende più piccole, con meno di 15.000 euro di produzione, quasi la metà non ha introdotto alcuna innovazione. Questi dati suggeriscono che la disponibilità di risorse economiche rappresenta un fattore abilitante fondamentale: le imprese più strutturate possono permettersi investimenti in tecnologia, consulenze e sperimentazione, che spesso restano fuori dalla portata delle aziende più marginali.

- Diversamente, altre due variabili analizzate non mostrano relazioni statisticamente significative con il livello di innovazione. Il titolo di studio del titolare, ad esempio, non sembra influenzare la propensione innovativa in modo sostanziale: le percentuali di aziende che introducono molte innovazioni restano simili tra chi ha solo la licenza media, un diploma o una laurea. Questo dato sorprende solo in parte, perché nel contesto agricolo la conoscenza utile a innovare può derivare non solo dalla formazione scolastica, ma anche dall'esperienza pratica, dalla partecipazione a reti professionali o dall'accesso a servizi di supporto.

In conclusione, l'analisi suggerisce che le politiche di sostegno all'innovazione nel settore agricolo dovrebbero focalizzarsi in via prioritaria su due dimensioni: da un lato, favorire l'inserimento e il rafforzamento delle imprese guidate da giovani, dall'altro, potenziare le capacità di innovazione delle aziende di piccola dimensione, che spesso restano escluse dai benefici delle misure per mancanza di risorse o supporto tecnico. Titolo di studio e localizzazione, invece, non sembrano richiedere una modulazione specifica delle politiche, almeno in termini di accesso all'innovazione.

Per verificare la significatività statistica delle associazioni osservate tra livello di innovazione e caratteristiche aziendali, è stato svolto un test del chi-quadrato per ciascuna variabile indipendente considerata. I risultati sono riportati nella tabella seguente

Tabella 122 - Risultati test χ^2 rapporto caratteristiche aziendali-livello di innovazione

Variabile indipendente	p-value del test di χ^2
Età del titolare	0,037
Dimensione economica	0,048
Titolo di studio del titolare	0,979
Localizzazione prevalente della Superficie Aziendale	0,252

I valori del p-value confermano le evidenze già emerse in sede descrittiva: età del titolare e dimensione economica dell'azienda risultano significativamente associate al livello di innovazione, mentre titolo di studio e localizzazione geografica non mostrano effetti statisticamente rilevanti. Dunque, titolo di studio e localizzazione geografica prevalente della superficie aziendale (montagna, collina, pianura, parchi e riserve naturali) non appaiono fortemente associata al comportamento

innovativo. Pur con alcune differenze descrittive, ad esempio, una maggiore presenza di innovazione nelle aziende situate in pianura, i dati non evidenziano un legame statisticamente significativo tra posizione territoriale e innovazione. Ciò indica che, sebbene le condizioni territoriali possano influenzare le opportunità (es. accesso ai mercati o infrastrutture), esse non costituiscono di per sé un fattore discriminante nel determinare l'adozione di pratiche innovative.

Regressioni lineari

Risultati coerenti emergono anche dal ricorso alla regressione lineare, utilizzata per verificare la capacità predittiva di alcune variabili indipendenti rispetto al livello di innovazione (variabile dipendente: indice di innovazione). Di seguito si riportano i principali indicatori di qualità del modello:

Tabella 123 - Sintesi indicatori regressione lineare su indice di innovazione per modello

Modello	ANOVA	R-squared	Beta significativo
Modello completo con tutte le variabili	0,105	0,17	Solo età
Modello con solo età e dimensione economica	0,009	0,20	Entrambe (età e dimensione economica)

Il modello ridotto, che include soltanto le due variabili più rilevanti (età del titolare e dimensione economica dell'azienda), è quello che risulta statisticamente più robusto, con un p-value complessivo significativo (0,009) e un coefficiente di determinazione ($R^2 = 0,20$) leggermente superiore a quello del modello completo. Ciò indica che un modello più semplice, ma costruito attorno a variabili effettivamente rilevanti, migliora la capacità predittiva senza perdita di informazione.

Tabella 124 - Risultati regressione lineare su indice di innovazione, modello ristretto

Variabile	Beta	p-value
(Costante)	1,419	>0,001
Età del titolare	-0,012	0,011*
Dimensione economica dell'azienda	0,054	0,075+

*significativo al 5%

+significativo al 10%

Guardando i coefficienti standardizzati (Beta) della regressione riportati nell'immagine, si osserva che:

- L'età del titolare ha un coefficiente negativo (Beta = -0,012) e risulta significativamente associata al livello di innovazione ($p = 0,011$): all'aumentare dell'età, la propensione a introdurre innovazioni tende a diminuire.

- La dimensione economica dell'azienda ha invece un coefficiente positivo (Beta = 0,054), suggerendo un effetto diretto sull'innovazione, anche se la significatività statistica è marginale (p = 0,075).

Questi risultati confermano quanto emerso dalle analisi precedenti: sono l'età del titolare e la dimensione dell'azienda le due variabili con maggiore potere esplicativo, mentre le altre caratteristiche analizzate (come il titolo di studio o la localizzazione geografica) non sembrano avere un impatto significativo sul comportamento innovativo delle imprese.

Analisi della performance economica

Questa sezione si concentra sull'analisi della performance economica delle aziende agricole beneficiarie del PSR, valutata attraverso indicatori come l'incremento del fatturato, la crescita derivante da attività extra-agricole e la creazione di nuovi posti di lavoro. L'obiettivo è comprendere quali caratteristiche strutturali e settoriali delle imprese risultino associate a esiti economici più favorevoli. L'analisi combina approcci descrittivi e inferenziali, tra cui test di associazione e modelli di regressione, al fine di individuare eventuali pattern ricorrenti e supportare una lettura più mirata degli effetti economici del sostegno pubblico.

Dopo aver analizzato la propensione all'innovazione, si è proceduto a valutare anche la performance economica delle imprese beneficiarie del PSR, distinguendo tra quattro livelli di successo: stabile/nessuna crescita, crescita debole, crescita moderata e forte crescita (si rimanda alla nota metodologica per approfondire il metodo di calcolo dei livelli di successo). L'obiettivo è osservare se vi siano differenze rilevanti a seconda del cluster settoriale, ovvero del comparto produttivo in cui l'azienda opera, così da cogliere eventuali pattern ricorrenti legati al profilo dell'impresa.

Tabella 125 - Distribuzione aziende divise in cluster settoriale per livello di crescita registrata

Cluster	Stabile	Crescita debole	Crescita moderata	Forte crescita
Vitivinicole piccole	3	2	4	4
Vitivinicole 'grandi gruppi'	0	1	3	1
Seminative estensive	6	11	12	9
Olivicoltura	3	8	6	16
Bufaline	0	4	2	1
Zootecniche estensive	3	13	1	8
IV gamma	0	2	1	2
Ortic. pieno campo	2	4	2	12
Ortic. protetta	0	1	0	0

Cluster	Stabile	Crescita debole	Crescita moderata	Forte crescita
Colture permanenti	0	2	2	11
Florovivaistiche	0	2	2	2
Frutta a guscio	3	5	3	6
Agrumi	0	0	1	1
Multifunzionali	0	1	6	7
Totale	20	56	44	80

La tabella evidenzia tuttavia una forte dispersione dei rispondenti tra numerosi cluster, con molti gruppi che contano soltanto poche unità. Questa distribuzione non consente un'analisi approfondita né conclusioni solide, poiché la numerosità ridotta in molti cluster (spesso meno di 5 osservazioni) rende instabile la lettura percentuale e inaffidabili le comparazioni tra settori.

Pur con queste cautele, si nota una certa presenza di “forte crescita” in alcuni comparti come olivicoltura, colture permanenti, orticoltura in pieno campo e multifunzionali, ma si tratta di risultati che devono essere interpretati con estrema prudenza. Al contrario, in cluster come vitivinicole piccole e frutta a guscio, la prevalenza di imprese in condizioni di stabilità o crescita debole potrebbe riflettere modelli produttivi più tradizionali o a basso potenziale espansivo, ma anche in questo caso l'evidenza è limitata dal basso numero di casi

Tuttavia, selezionando solo alcuni cluster più rappresentati – nello specifico: Seminative estensive, Olivicoltura, Zootecniche all'aperto e/o estensive, Orticoltura in pieno campo, e Colture permanenti – e rivedendo l'indice di successo economico in forma sintetica (aggregando le categorie di crescita debole e crescita moderata), il test del chi-quadrato evidenzia che esistono differenze statisticamente significative tra i cluster rispetto al livello di crescita economica raggiunto ($\chi^2 = 16,136$; $p = 0,040$).

Tabella 126 - Frequenza relativa di cluster di aziende per livello di crescita

Cluster	Stabile / nessuna crescita (%)	Crescita debole o moderata (%)	Forte crescita (%)
Seminative estensive	15,8%	60,5%	23,7%
Olivicoltura	9,1%	42,54	48,5%
Zootecniche estensive	12%	56,0%	32,0%
Ortic. pieno campo	10%	30,0%	60,0%
Colture permanenti	0%	26,7%	73,3%
Totale	10,7%	46,6%	42,7%

Tabella 127 - Risultati test χ^2 rapporto cluster aziendali-livello di crescita

	Valore	p-value
Chi-quadrato di Pearson	16,136	0,040
N di casi validi	131	

In particolare, si nota che i cluster Colture permanenti (73,3%), Orticoltura in pieno campo (60,0%) e Olivicoltura (48,5%) presentano una quota significativamente più alta di aziende che dichiarano una crescita economica forte, rispetto a comparti come le seminative estensive (23,7%) o le zootecniche estensive (32,0%). Inoltre, la significatività dell'associazione lineare ($p = 0,002$) suggerisce anche una tendenza crescente della performance economica in funzione del cluster di appartenenza, confermando la presenza di un gradiente strutturale nella capacità di generare crescita.

Questi risultati indicano che, pur in un sottoinsieme più limitato di osservazioni, l'ambito settoriale in cui opera l'azienda agricola influisce in modo sistematico sul successo economico. Tale evidenza rafforza l'ipotesi che alcuni comparti produttivi abbiano condizioni più favorevoli o siano meglio posizionati per sfruttare le opportunità offerte dagli strumenti del PSR.

Determinanti della performance economica aziendale dei beneficiari

In questo paragrafo analizzeremo il successo economico delle aziende beneficiarie del PSR in relazione agli stessi fattori strutturali già esaminati per l'innovazione: l'età del titolare, il titolo di studio, la dimensione economica dell'azienda (valore della produzione agricola) e la localizzazione prevalente della superficie aziendale. L'obiettivo è verificare se questi elementi, oltre a incidere sulla propensione all'innovazione, contribuiscano anche a spiegare le differenze nei risultati economici ottenuti dalle imprese dopo aver beneficiato del sostegno.

Grafico 30 - Successo economico per classi di età

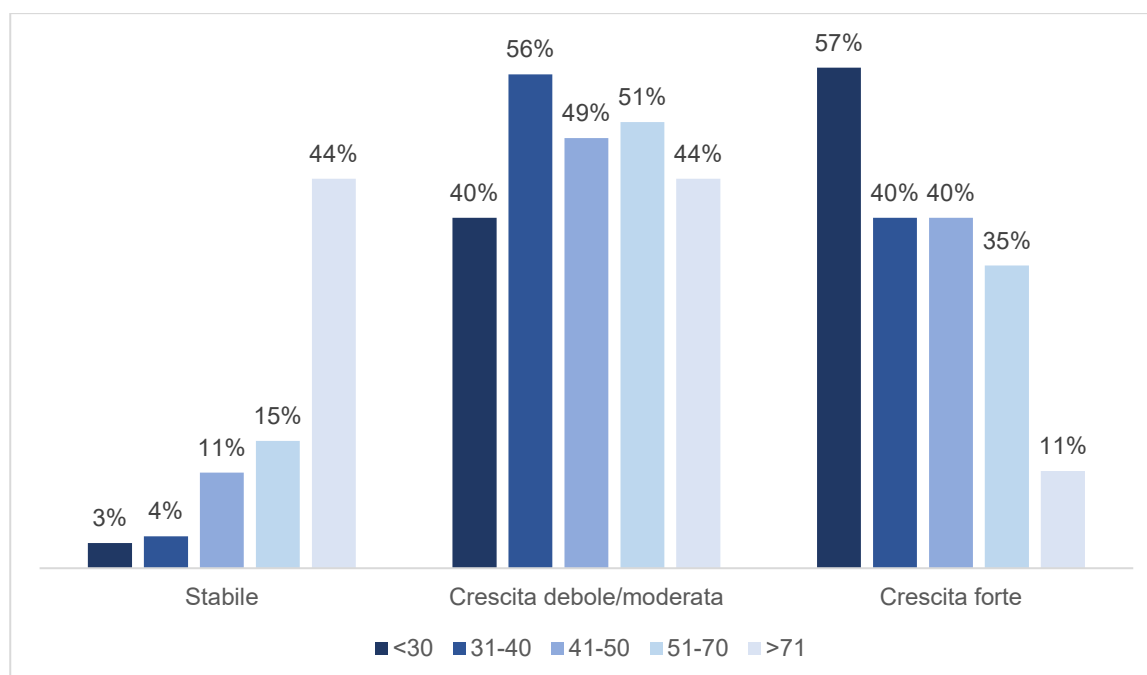


Grafico 31 - Successo economico per titolo di studio

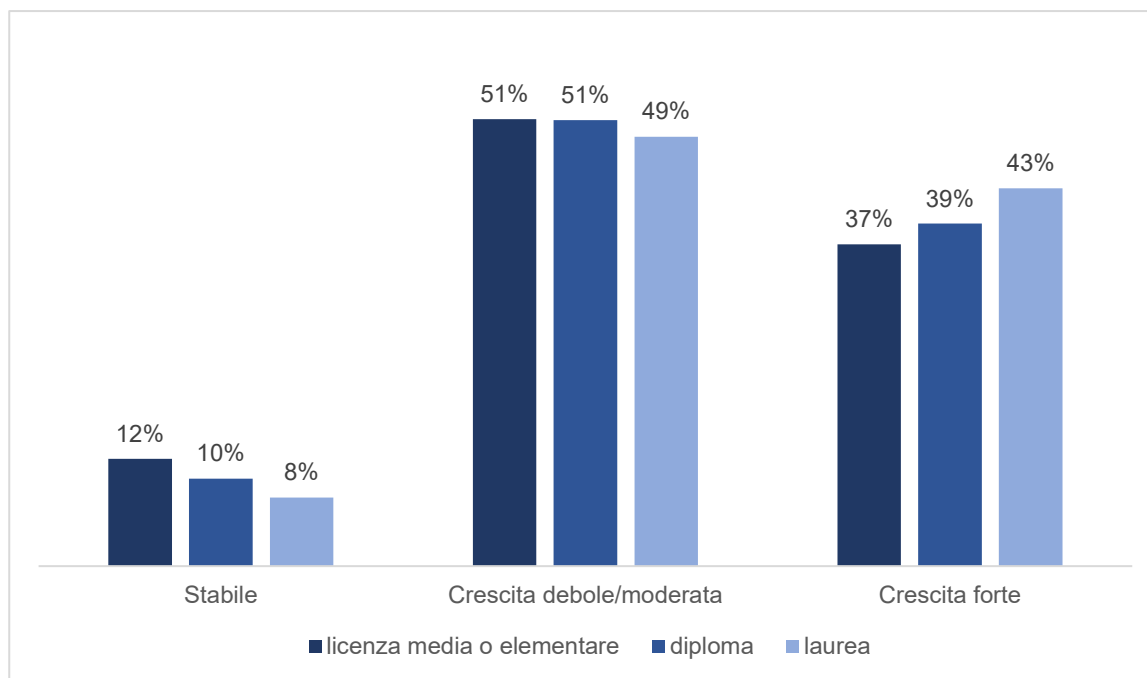


Grafico 32 - Successo economico per dimensione aziendale

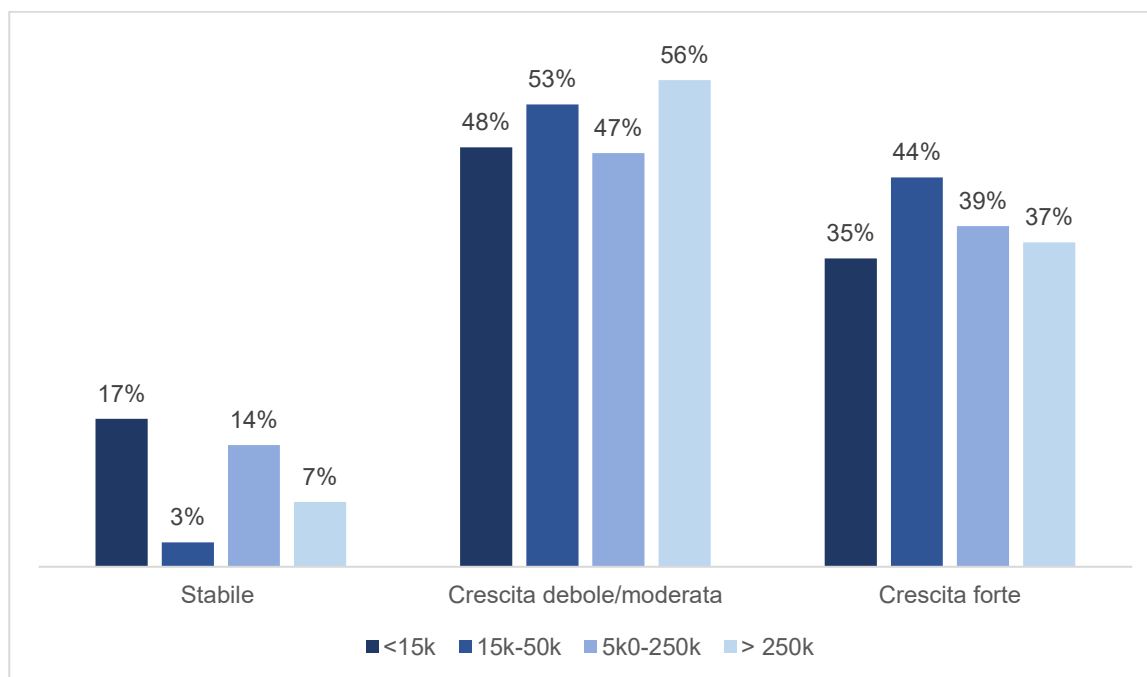
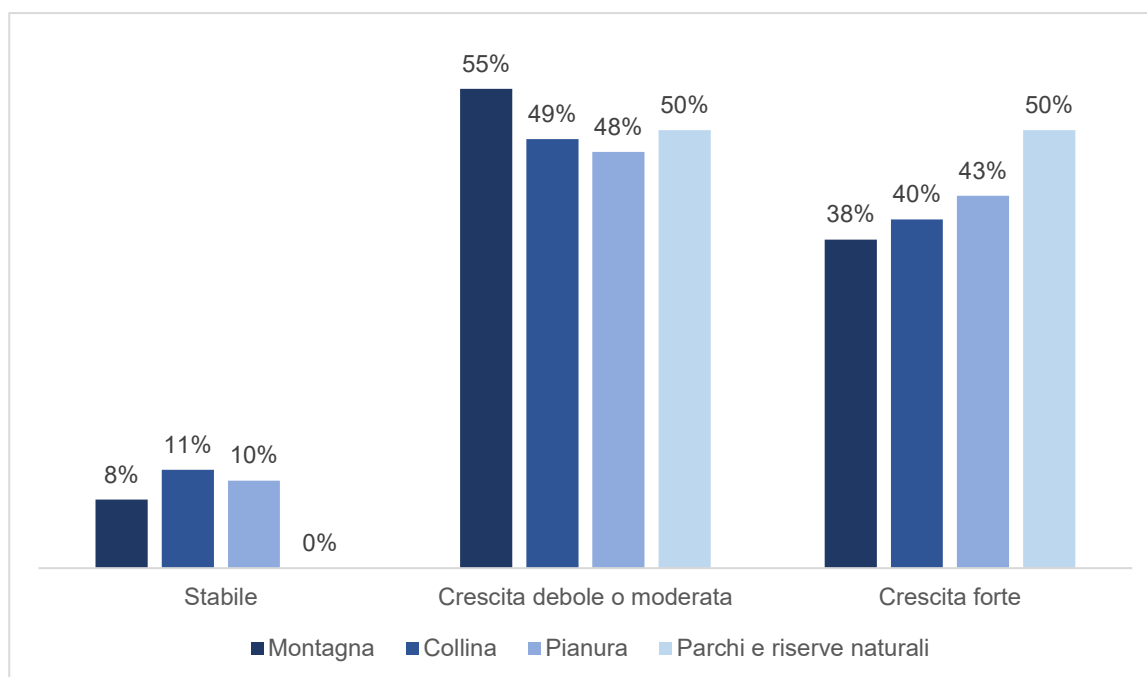


Grafico 33 - Successo economico per localizzazione



I grafici illustrano come alcune caratteristiche strutturali delle aziende agricole sembrano associarsi a diversi livelli di successo economico. In particolare, la classe d'età del titolare mostra una chiara relazione con la crescita: le aziende condotte da giovani sotto i 30 anni presentano la quota più elevata di crescita forte (57%) e la più bassa di imprese stabili (3%), mentre tra i titolari con più di 70 anni si osserva un profilo opposto, con il 44% stabile e solo l'11% in crescita forte. Un andamento simile emerge anche rispetto alla dimensione economica dell'azienda: le imprese con un fatturato superiore a 250.000 euro evidenziano tassi più alti di crescita, mentre tra quelle sotto i 15.000 euro prevale la stabilità.

Il titolo di studio del titolare invece non sembra determinare differenze sostanziali: le percentuali di crescita tra chi ha una licenza media, un diploma o una laurea risultano molto simili. Per quanto riguarda la localizzazione geografica, si osserva una leggera prevalenza di crescita forte tra le aziende situate in pianura o in aree protette (entrambe al 50%), rispetto a quelle in montagna (38%) o collina (40%). Questi risultati suggeriscono possibili tendenze da approfondire con analisi statistiche più robuste.

Tabella 128 - Risultati test χ^2 rapporto età del titolare-livello di crescita

Variabile	p-value del test
Età	0,005
Titolo di studio	0,941
Valore produzione agricola	0,179
Localizzazione prevalente della superficie aziendale	0,977

È stato svolto un test di chi quadro tra i possibili fattori di successo e utilizzato l'indice sintetico di successo economico, che aggrega le categorie "crescita debole" e "crescita moderata", riducendo così la dispersione e permettendo una classificazione più robusta in tre classi: stabile / nessuna crescita, crescita debole o moderata, e crescita forte.

Dalle analisi eseguite emerge chiaramente che l'età del titolare è l'unico fattore tra quelli analizzati che mostra una significatività statistica rispetto al successo economico. Il test del chi-quadrato ($\chi^2 = 21,85$; $p = 0,005$) è altamente significativo, e l'associazione lineare è molto forte ($p < 0,001$), indicando un chiaro gradiente: al diminuire dell'età aumenta la probabilità di registrare una crescita economica forte.

Più precisamente, tra i titolari con meno di 30 anni, il 57,1% dichiara una crescita forte, mentre questa quota scende progressivamente nelle classi di età più avanzate: 40% tra i 31-50 anni, 34,5% tra i 51-70 anni e solo 11,1% oltre i 70 anni. In parallelo, la quota di aziende "stabili" o senza crescita cresce con l'età, passando dal 2,9% tra gli under 30 al 44,4% nella fascia over 70.

Questi dati suggeriscono che le imprese guidate da giovani agricoltori non solo innovano di più, ma hanno anche una maggiore probabilità di trasformare il sostegno pubblico in risultati economici concreti. Le ragioni possono essere molteplici: maggiore capacità di adattamento, apertura al mercato, investimento in nuove tecnologie o una gestione più orientata alla crescita.

In sintesi, l'età del titolare si conferma un fattore strutturale abbastanza rilevante per interpretare le dinamiche di successo nel contesto delle politiche di sviluppo rurale.

Regressioni Lineari

Per approfondire ulteriormente il ruolo delle variabili strutturali nel determinare le performance economiche delle aziende beneficiarie del PSR, è stata condotta una serie di regressioni lineari, utilizzando come variabili dipendenti i tre indicatori disaggregati (nuovi posti di lavoro creati, incremento del fatturato aziendale, incremento del fatturato da attività extra-agricole) e l'indice sintetico di successo economico costruito in precedenza.

Sono state testate come variabili indipendenti: l'età del titolare, il titolo di studio, la dimensione economica (valore della produzione agricola) e la localizzazione prevalente della superficie aziendale.

Per garantire la robustezza dei risultati, sono stati considerati solo i modelli in cui:

- il test ANOVA risulta significativo, indicando che il modello ha capacità esplicativa nel complesso;
- almeno uno dei coefficienti beta è statisticamente significativo, suggerendo un contributo reale della variabile indipendente alla spiegazione del fenomeno.

I risultati di sintesi sono riportati nella seguente tabella:

Tabella 129 - Sintesi significatività indicatori regressioni lineari (incremento fatturato aziendale agricolo ed extra agricolo, indice sintetico di successo economico, nuovi posti di lavoro creati)

Variabili Indipendenti /Variabili Dipendenti	Nuovi Posti di Lavoro Creati	Incremento percentuale del fatturato aziendale	Incremento percentuale del fatturato aziendale (attività extra agricole)	Indice di Successo Economico
Età	No	Sì	No	Sì
Titolo di Studio	No	No	No	No
Dimensione economica	No	No	No	No
Localizzazione	No	No	No	No

Come emerge dalla tabella, l'unica variabile che mostra significatività statistica nei modelli selezionati è l'età del titolare, che risulta rilevante per spiegare sia l'incremento del fatturato aziendale sia l'indice di successo economico complessivo. Tutte le altre variabili indipendenti non sono risultate significative in nessuno dei modelli testati, né a livello complessivo né nei singoli coefficienti.

Per questo motivo, sono state approfondite esclusivamente le regressioni relative ai posti di lavoro creati e all'indice sintetico di successo economico in funzione dell'età del titolare, risultate le uniche in grado di fornire indicazioni statisticamente affidabili. Questi risultati confermano quanto già emerso dai test di contingenza e dal chi-quadrato: l'età rappresenta un determinante chiave delle performance economiche delle aziende agricole, e andrebbe considerata come criterio centrale nelle politiche di targeting e accompagnamento del PSR.

Regressione 1 – Incremento del fatturato aziendale

Il primo modello indaga l'effetto dell'età del titolare sull'incremento percentuale del fatturato aziendale. I risultati indicano che il modello è statisticamente significativo nel suo complesso, con un p-value ANOVA < 0,001 e un coefficiente di determinazione $R^2 = 0,058$. Sebbene il valore di R^2 indichi una capacità esplicativa contenuta (circa il 5,8% della varianza spiegata), il coefficiente beta standardizzato dell'età è negativo e significativo (Beta = -0,241; $p < 0,001$). Questo significa che, al crescere dell'età del titolare, l'incremento del fatturato aziendale tende a ridursi.

Regressione 2 – Indice sintetico di successo economico

Nel secondo modello, la variabile dipendente è l'indice sintetico di successo economico (basato su più indicatori: occupazione, fatturato e fatturato extra-agricolo). Anche in questo caso, la regressione è altamente significativa ($p < 0,001$) con un R^2 pari a 0,074, leggermente superiore al modello precedente. Il coefficiente beta dell'età del titolare è negativo e significativo (Beta = -0,273; $p < 0,001$), confermando che un'età più elevata è associata a un minore livello di successo economico complessivo.

Tabella 130 - Sintesi significatività indicatori regressioni lineari (R1, Y = incremento percentuale fatturato aziendale / R2, Y = indice sintetico di successo economico)

Modello	p-value Anova	R-squared	Beta (Età del titolare)
Reg. 1 Y (Incr. Fatturato)	<0,001	0,058	-0,430**
Reg 2 Y (Successo Economico)	<0,001	0,074	-0,021***

***p-value<0,001 (significativo all'1 ‰)

Entrambe le analisi confermano che l'età del titolare è un fattore strutturale rilevante per spiegare le performance economiche delle aziende agricole. In particolare, i titolari più giovani ottengono risultati migliori sia in termini di crescita del fatturato, sia rispetto a un indice composito che sintetizza l'impatto economico complessivo del sostegno ricevuto. Sebbene la varianza spiegata dai modelli resti contenuta (come atteso in contesti multifattoriali), l'associazione tra età e successo economico è sistematica, direzionale (negativa) e statisticamente robusta. Questi risultati suggeriscono che politiche pubbliche più mirate alle imprese giovani potrebbero generare ritorni economici più elevati, amplificando l'efficacia degli interventi PSR.

Analisi intra-cluster

L'incrocio di tre dimensioni analitiche — il cluster settoriale di appartenenza, il livello di successo economico e le caratteristiche strutturali dell'azienda — ha reso questa fase dell'analisi particolarmente complessa, soprattutto a causa della forte dispersione del numero di rispondenti all'interno dei singoli gruppi. La numerosità ridotta in molti cluster ha infatti limitato la possibilità di ottenere risultati statisticamente solidi a livello complessivo, rendendo difficile interpretare le differenze in modo robusto e comparabile.

Tuttavia, è stato possibile svolgere un approfondimento più mirato analizzando le relazioni tra successo economico e le caratteristiche strutturali dell'azienda (età del titolare, titolo di studio, dimensione economica e localizzazione) all'interno di due cluster particolarmente rappresentati: Olivicoltura e Orticoltura in pieno campo. In entrambi i comparti, solo l'età del titolare risulta significativamente associata al successo economico, mentre gli altri fattori non mostrano effetti rilevanti.

Questa evidenza suggerisce che, pur operando in ambiti produttivi differenti, le imprese più giovani tendono sistematicamente a ottenere risultati economici migliori, confermando l'importanza trasversale dell'età come fattore esplicativo. Non si riscontrano invece differenze tali da far pensare che ogni cluster risponda a logiche distinte o a fattori specifici: al contrario, emerge un pattern coerente in cui la variabile anagrafica mantiene il proprio peso esplicativo indipendentemente dal settore.

Sebbene questi risultati vadano letti con cautela per via della dimensione campionaria limitata, rafforzano l'indicazione che alcuni profili aziendali, in particolare quelli guidati da giovani imprenditori, siano meglio posizionati per trasformare il sostegno pubblico in crescita effettiva, suggerendo la necessità di interventi orientati più alla struttura dell'impresa che alla sola appartenenza settoriale.

7.4.3. Conclusioni e Raccomandazioni Operative

Giovani titolari: una leva per innovazione e crescita e crescita economica

I dati mostrano chiaramente, e in linea con quanto ci si potrebbe aspettare, che le aziende gestite da titolari giovani ottengono risultati significativamente migliori sia in termini di capacità innovativa che di successo economico. Da un lato, ciò suggerisce che le misure del PSR rivolte ai giovani agricoltori generano impatti concreti e positivi, confermando che questi investimenti pubblici sono efficaci e ben spesi. Dall'altro lato, emerge una criticità: gli agricoltori più anziani sembrano avere maggiori difficoltà a tradurre il sostegno in progettualità innovative o crescita, evidenziando un potenziale divario generazionale che meriterebbe ulteriori analisi per comprenderne le cause e orientare meglio le politiche di accompagnamento.

Inoltre, dall'analisi intra-cluster emerge che, pur nei limiti dovuti alla ridotta numerosità dei casi, l'età del titolare influenzi in modo simile la performance economica anche in comparti produttivi diversi. Si può consigliare, dunque, di privilegiare politiche trasversali piuttosto che azioni settoriali. Questa indicazione, tuttavia, va considerata con prudenza e potrà essere confermata solo da ulteriori analisi su basi dati più ampie.

Dimensione economica: un vantaggio per l'innovazione

La dimensione economica dell'azienda, misurata tramite il valore della produzione, si conferma un buon predittore della capacità innovativa. Questo è in linea con le aspettative: le imprese più grandi sono generalmente più attrezzate per innovare ed hanno, verosimilmente, più risorse da investire, più margini per rischiare e una struttura più organizzata. Potrebbe risultare utile effettuare ulteriori indagini qualitative o longitudinali per capire se a favorire l'innovazione siano fattori legati alla disponibilità finanziaria, all'organizzazione interna, all'accesso alla consulenza o ad altri elementi. Ciò che è evidente, però, è che le imprese più piccole fanno più fatica ad accedere e sostenere processi innovativi. Per questo è auspicabile l'avvio di percorsi di accompagnamento e mentoring mirati alle imprese di piccola dimensione: formazione mirata, tutoraggio aziendale, reti territoriali e partenariati con imprese più strutturate. In questo modo si potrebbe ridurre il divario e rendere l'innovazione una possibilità reale anche per chi parte da una base più fragile.

Colture permanenti, Orticoltura in pieno campo e Olivicoltura sono i cluster che presentano il maggior successo economico

L'analisi evidenzia che il cluster produttivo di appartenenza incide in modo sistematico sulla performance economica delle aziende agricole. Alcuni comparti, come Colture permanenti, Orticoltura in pieno campo e Olivicoltura, presentano una quota sensibilmente più alta di imprese con crescita economica forte, mentre altri settori, in particolare le Seminate estensive e le Zootecniche estensive, si concentrano maggiormente nelle fasce di crescita debole o assente. Ciò suggerisce che il contesto produttivo rappresenta un fattore strutturale che influenza la capacità delle imprese di trarre vantaggio dal sostegno pubblico. Tuttavia, è importante sottolineare che questi risultati si basano su un sottoinsieme limitato di casi, selezionati per garantire maggiore robustezza statistica. La ridotta numerosità in alcuni cluster può aver limitato la possibilità di cogliere appieno la varietà delle situazioni presenti. Nonostante ciò, l'evidenza emersa rafforza l'ipotesi che non tutti i

settori rispondano allo stesso modo alle politiche di sviluppo rurale, e che alcune filiere siano più strutturate o predisposte a generare crescita economica. Alla luce di questi risultati, si raccomanda di considerare il cluster di appartenenza come criterio rilevante per la progettazione e il targeting degli interventi, privilegiando approcci differenziati e calibrati sulle specificità dei comparti, anche per massimizzare l'efficacia delle risorse disponibili.

Fattori strutturali e cluster: rilevanza limitata nei modelli predittivi

Come evidenziato dalle analisi di regressione, il potere esplicativo dei modelli rimane piuttosto debole: i valori di R-squared sono bassi e indicano che né i cluster produttivi né le variabili strutturali considerate (età, titolo di studio, localizzazione e dimensione economica) riescono a spiegare in modo consistente il successo aziendale, sia in termini economici che innovativi. Questo suggerisce che una parte rilevante della varianza osservata è dovuta a fattori non osservati (o a forte componente casuale).

In altre parole, i nostri modelli catturano solo una parte della realtà, e restano esclusi elementi potenzialmente determinanti come l'orientamento imprenditoriale, la cultura gestionale, la qualità del capitale umano o le reti informali.

7.5. Il sostegno del PSR al settore olivicolo regionale

7.5.1. Il settore olivicolo regionale

In Campania la superficie complessiva coltivata ad olivo interessa circa 70.000 ettari e si colloca al sesto posto tra le regioni italiane per superficie olivetata, pari al 5,9% della superficie olivetata nazionale. A tale area corrisponde un patrimonio olivicolo di oltre 8.5 milioni di piante. Con riferimento ai territori provinciali, Salerno con i suoi 37.120 ettari di superficie totale, destinata alla coltivazione di olivo, detiene il primato con il 53% della superficie regionale; seguono Benevento (13.700 ettari) con il 20%, Caserta (8.970 ettari) con il 13%, Avellino (8.100 ettari) con il 12% e Napoli con il 3% (2.128 ettari).

La resa media regionale (12,68%) è leggermente inferiore alla media nazionale (13,99%) indicando che la maggior parte degli oliveti è obsoleta e poco produttiva, infatti il 61% degli oliveti della regione ha oltre 50 anni delineando un sistema produttivo poco adatto alle sfide del mercato contemporaneo.

In Campania, la coltivazione dell'olivo rappresenta un elemento fondamentale per la tutela del suolo e la salvaguardia dell'ambiente. L'olivicoltura campana si caratterizza per una notevole varietà di pratiche agronomiche: si va dagli oliveti tradizionali del Cilento, con alberi di grandi dimensioni, fino alle zone dell'Alto e Medio Sele, dove è maggiormente diffusa l'adozione di impianti moderni e tecniche innovative. L'ammodernamento dei metodi di coltivazione, raccolta e molitura – così come l'aggiornamento degli impianti – è una tendenza in crescita in tutte le aree vocate all'olivicoltura.

Il patrimonio varietale della regione è ampio e diversificato, con una presenza significativa di cultivar autoctone. Tra le varietà più diffuse si trovano anche il Frantoio e, in misura minore, il Leccino. Le strutture dedicate alla trasformazione delle olive sono numerose e ben distribuite sul territorio regionale: si contano oltre 500 frantoi. Di questi, circa il 45,8% ha una capacità di lavorazione ridotta, mentre i frantoi sociali rappresentano solamente il 4% del totale.

Negli ultimi anni, il settore olivicolo sta affrontando una crisi strutturale, causata da una combinazione di fattori economici, climatici e sanitari. I principali problemi includono:

- Cambiamenti climatici: Estati sempre più calde e secche, inverni miti, e piogge concentrate in pochi eventi estremi hanno compromesso le fasi critiche della fioritura e allegagione dell'olivo. Gelate tardive e eventi climatici anomali hanno ridotto drasticamente la produzione in alcune annate.
- Fitopatie e parassiti: Presenza di malattie come la lebbra dell'olivo e attacchi della mosca olearia, favoriti dal clima più mite.
- Abbandono dei campi: Molti oliveti, soprattutto in zone interne e collinari, sono abbandonati per mancanza di redditività e per l'assenza di un ricambio generazionale. La manodopera scarseggia, e i costi per la raccolta sono aumentati.
- Problemi nella filiera: La trasformazione, la conservazione e la commercializzazione dell'olio spesso mancano di coordinamento e innovazione. Poca valorizzazione del prodotto locale rispetto alle DOP.

Dall'analisi dei dati RICA relativi alle aziende olivicole dell'anno 2023, confrontando i dati regionali con la media nazionale si evince che:

- rispetto alle caratteristiche strutturali le aziende campane presentano una SAT e una SAU decisamente più contenute, con scarso ricorso all'irrigazione e la presenza di un parco macchine piuttosto datato

Tabella 131 - Caratteristiche strutturali olivicole

Indice	Definizione	UM	Italia	Campania
SAT	Superficie Totale	ettari	15,23	8,92
SAU	Superficie Agricola Utilizzata	ettari	13,40	7,33
SAUIR	Superficie Irrigabile	ettari	3,24	0,01
KW	Potenza Motrice	KW	82,70	78,38
ULT	Unità di Lavoro annue	ULA	1,31	1,20
ULF	Unità di Lavoro Familiari	ULA	0,82	0,84
MOT	Età media delle trattrici	Anni	16,21	21,23

Fonte: Elaborazioni su dati RICA anno 2023

Rispetto agli indici economici, risulta decisamente più contenuta rispetto alla media nazionale la produttività del lavoro, mentre la produttività della terra è in linea con il dato medio nazionale

Tabella 132 - Indici economici aziende olivicole

Indice	Definizione	UM	Italia	Campania
RTA/ULT	Produttività totale del lavoro	€	35.681,49	22.269,50
PLV/ULT	Produttività agricola del lavoro	€	31.064,19	22.032,68
VA/ULT	Produttività del lavoro	€	25.211,81	15.567,18
MOL/ULT	Produttività netta del lavoro	€	16.919,86	10.913,82
RTA/SAU	Produttività totale della terra	€	3.480,55	3.652,98
PLV/SAU	Produttività agricola della terra	€	3.030,16	3.614,13

VA/SAU	Produttività netta della terra	€	2.459,29	2.553,56
CC/RTA	Incidenza dei costi correnti	%	29,34	30,10
CP/RTA	Incidenza dei costi pluriennali	%	8,27	8,73
AP/RN	Incidenza degli aiuti pubblici	%	50,62	53,44

Fonte: Elaborazioni su dati RICA anno 2023

7.5.2. Approccio metodologico

Per la realizzazione dell'approfondimento valutativo, le analisi che seguono, sono state realizzate utilizzando come universo di riferimento tutte le aziende agricole regionali che hanno partecipato alle misure agroambientali del PSR e che da piano colturale presentano una superficie investita ad oliveto maggiore di 1 ha.

Tale scelta metodologica deriva dal fatto che l'indicazione dell'OTE, presente nelle banche dati del SIAN, individua solamente le aziende olivicole specializzate mentre l'olivicoltura campana viene realizzata spesso su superfici ridotte e rappresenta parti non prevalenti delle PLV aziendale.

L'universo così ricostruito è stato incrociato con i dati di monitoraggio relativi, sia alle misure a superficie sia alle misure strutturali al fine di verificare in che misura il PSR abbia supportato il settore olivicolo campano.

Sono state inoltre realizzate delle indagini telefoniche che hanno riguardato un campione di aziende estratte dall'universo di riferimento costituito dalle aziende "olivicole" campane. Le interviste realizzate con un questionario strutturato hanno indagato:

- come gli interventi cofinanziati hanno impattato sull'attività olivicola aziendale;
- quali sono e che peso hanno le problematiche che stanno determinando la crisi del settore olivicolo campano
- quali azioni dovrebbe intraprendere la Regione Campania per contrastare la crisi del settore olivicolo

7.5.3. Le misure a superficie

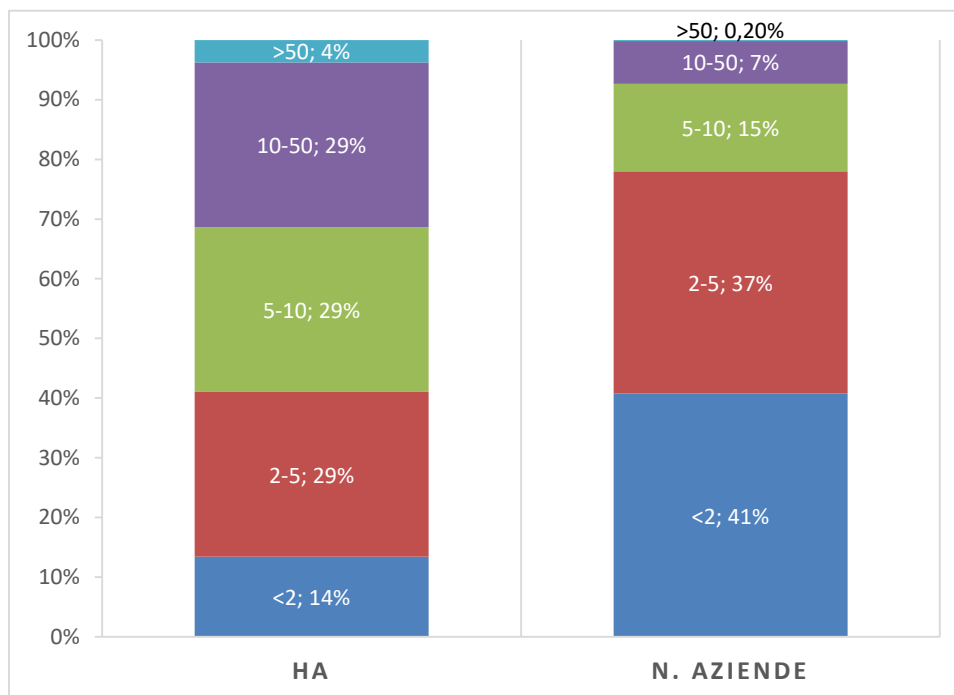
Le analisi che seguono sono state realizzate utilizzando come universo di riferimento tutte le aziende agricole regionali che hanno partecipato alle misure agroambientali del PSR e che da piano colturale presentano una superficie investita ad oliveto maggiore di 1 ha.

Tale scelta metodologica deriva dal fatto che l'indicazione dell'OTE, presente nelle banche dati del SIAN, individua solamente le aziende olivicole specializzate mentre l'olivicoltura campana viene realizzata spesso su superfici ridotte e rappresenta parti non prevalenti delle PLV aziendale.

Le aziende campane che hanno partecipato alle misure a superficie del PSR e che conducono una superficie ad oliveto >1ha sono in totale 9.367, gestiscono una superficie ad olivo di 38.663 ha (superficie olivetata media aziendale pari a 4,13 ha/azienda).

Come mostrato nel grafico successivo, verificando la distribuzione delle aziende e degli ettari olivetati per classi di superficie, si rileva che le aziende della classe dimensionale <2 ha raccolgono il 41% delle aziende ma solamente il 14% della superficie; di contro le aziende con più di 5 ha di superficie olivetata rappresentano il 22% delle aziende ma concentrano il 57% della superficie. Ne deriva quindi una situazione caratterizzata da superfici investite ad oliveto estremamente polverizzate che delineano un sistema produttivo poco adatto alle sfide del mercato contemporaneo.

Grafico 34 - distribuzione delle aziende e delle superfici per classi di superficie



Fonte: Elaborazioni su dati DSSTEST AGEA

Complessivamente delle 9.367 aziende agricole campane che conducono una superficie olivetata >1 ettaro, l'85%, pari a 8.002 aziende, ha ricevuto, nell'anno 2022²⁹, un premio per le superfici olivetate (M10 pagamenti agro -climatico -ambientali, M11 – Agricoltura biologica e M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali ad altri vincoli specifici) per complessivi 16.542.221 euro.

Di questi il 23% pari a 3.783.261 euro sono stati corrisposti a valere sulla M10, il 35% pari a 5.831.292 euro sulla M11 e infine il 42% pari a 6.927.668 euro sulla M13. Mediamente ogni azienda ha ricevuto un premio riferibile alle superfici olivetate pari a 2.067 euro che corrisponde ad un valore medio per ettaro di oliveto pari a 457 euro.

Del totale delle aziende regionali che conducono una superficie olivetata >1 ettaro, il 35% partecipa alla misura 10, il 24% alla misura 11 e il 68% alla misura 13.

Tabella 133 - N. di aziende e importi percepiti dalle aziende olivicole campane

	n.	%	€	%	€/azienda
M10	3.281	35%	3.783.261	23%	1.153
M11	2.240	24%	5.831.292	35%	2.603
M13	6.363	68%	6.927.668	42%	1.089
tot aziende che percepiscono premio su superfici olivetate	8.002	85%	16.542.221	100%	2.067
tot aziende che gestiscono superfici olivetate	9.367	100%			

Fonte: Elaborazioni su dati DSSTEST AGEA

Ragionando per classi di superficie olivetata condotta, come riportato nella tabella seguente, si rileva che le aziende con superficie inferiore ad 2 ettari ricevono mediamente 577 €/azienda, fino ad

²⁹ È stato utilizzato l'anno 2022 in quanto è l'anno di "punta" dell'attuazione delle misure agroambientali nella regione Campania

arrivare ai 7.872 €/azienda per quelle che conducono una superficie compresa tra i 10 e i 50 ettari e ai 33.464 €/azienda per quelle che conducono una superficie maggiore di 50 ettari.

Tabella 134 - Importi percepiti sulle misure a superficie dalle aziende olivicole campane per classe di superficie olivetata condotta

classi di superficie	€/azienda M10	€/azienda M11	€/azienda M13	€/azienda tot
<2	546	897	559	577
2-5	790	1.322	776	1.399
5-10	1.499	2.538	1.373	3.172
10-50	3.623	5.947	3.048	7.872
>50	17.480	25.508	10.069	33.464
Totale	1.153	2.603	1.089	2.067

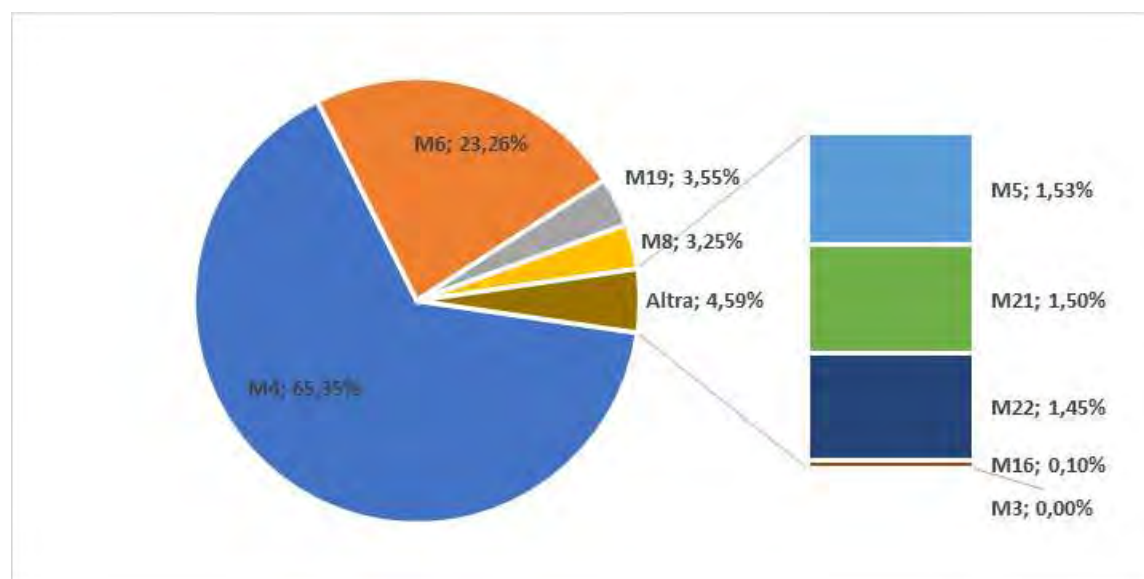
Fonte: Elaborazioni su dati DSSTEST AGEA

7.5.4. Le misure strutturali

Le aziende campane che hanno partecipato alle misure strutturali del PSR e che conducono una superficie ad oliveto >1ha sono in totale 3.982 che rappresentano il 41% delle aziende agricole campane che partecipano alle misure a superficie e conducono una superficie olivetata >1 ettaro. Tali aziende gestiscono una superficie ad olivo di 19.316 ha (superficie olivetata media aziendale pari a 4,85 ha/azienda). Complessivamente tali aziende hanno ricevuto finanziamenti per 242.588.655 euro per una media di 60.921 euro ad azienda.

Analizzando la distribuzione dei finanziamenti erogati attraverso le misure del PSR si rileva che il 65% dei contributi è relativo alla Misura 4 -Investimenti in immobilizzazioni materiali (158.523.637 euro), il 23% riguarda invece la Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (56.418.265): queste due misure insieme assorbono l'88% dei finanziamenti complessivamente erogati alle aziende che conducono superficie ad oliveto >1ha. Seguono, ma con importi decisamente più contenuti la M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER (8.623.529 euro), M8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (7.894.787 euro), M5 - Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (3.703.929 euro), M21 Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (3.639.000 euro), M22 - Sostegno Crisi Ucraina (3.527.071 euro), M16 – Cooperazione (249.355 euro), M3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (9.081 euro).

Grafico 35 - Ripartizione importi erogati per misura



Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio regionali

Andando nel dettaglio si rileva che le tipologie di intervento che concentrano la maggior parte dei finanziamenti sono la 4.1.2 -Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati (68.655.172 euro), la 4.1.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole (66.987.694 euro), la 6.1.1 - Premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola (27.733.000 euro) e la 6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole (27.798.217 euro).

Verificando la distribuzione degli importi erogati rispetto alle classi di superficie olivicola condotta dalle aziende, si evidenzia che il 62% dei contributi vengono assorbiti dalle aziende che conducono superfici olivetate inferiori a 5 ha e solo l'1% dalle aziende che superano i 50 ettari di superficie olivetata.

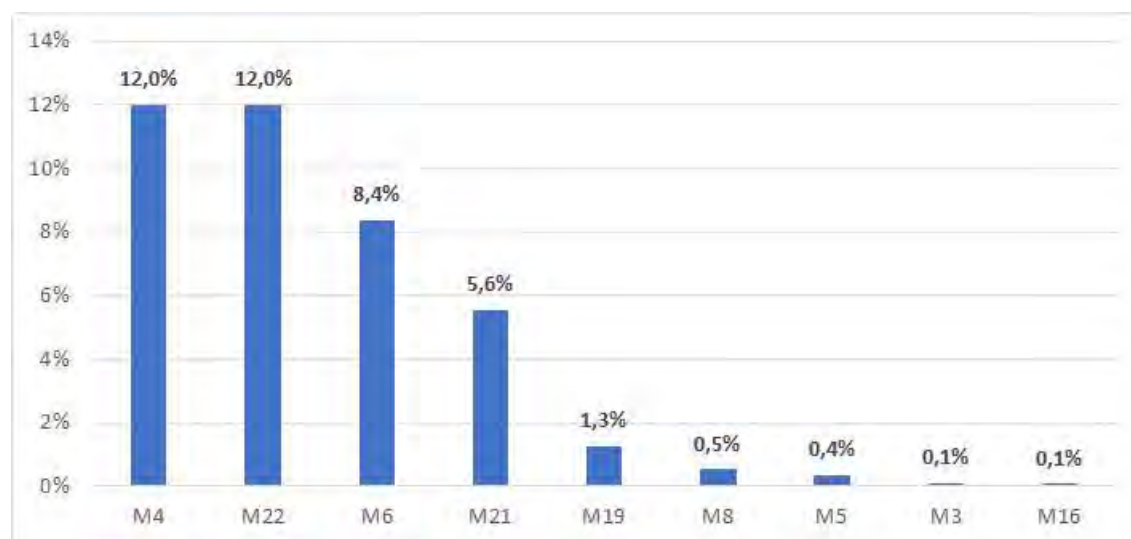
Tabella 135 - Ripartizione importi erogati per classi di superficie olivetata

classi di superficie	importo erogato	
	€	%
<2	65.866.959	27%
2-5	84.144.856	35%
5-10	48.757.140	20%
10-50	41.847.258	17%
>50	1.972.444	1%
Totale	242.588.655	100%

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio regionali

Come riportato nel grafico seguente, se si analizza il numero di aziende che partecipa alle diverse misure, si rileva che le opportunità maggiormente utilizzate dalle aziende olivicole sono la M4 e la M22 a cui ha partecipato circa il 12% delle aziende che conducono una superficie ad oliveto >1ha, la M6 utilizzata dall'8% e la M21 a cui hanno aderito il 5,6% delle aziende.

Grafico 36 - Partecipazione alle misure PSR delle aziende che conducono superficie ad oliveto >1ha



Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio regionali

7.5.5. Le indagini presso un campione di aziende olivicole beneficiarie del PSR

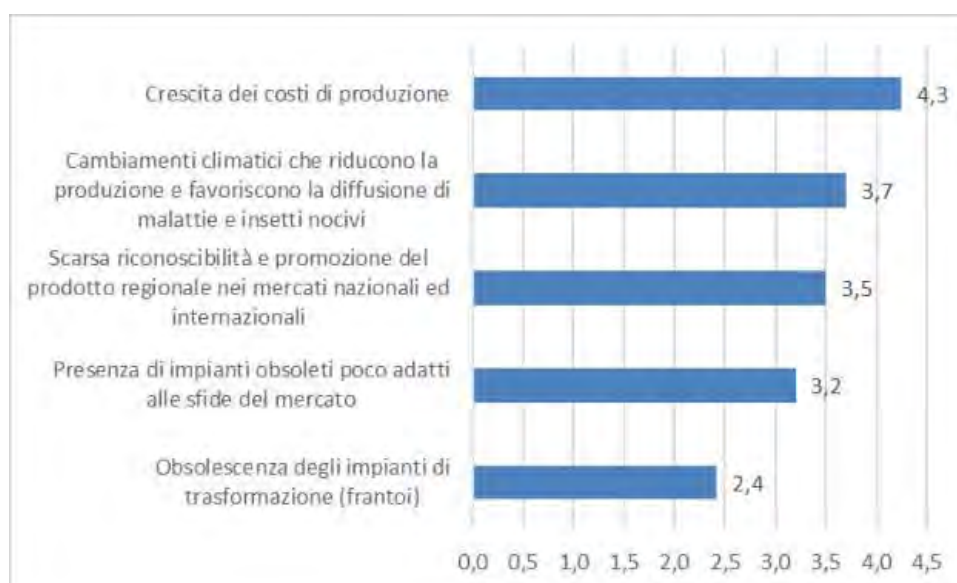
Al fine di meglio comprendere le dinamiche settoriali e l'utilizzo delle possibilità offerte dal PSR da parte delle aziende olivicole campane, il Valutatore ha condotto un'indagine diretta con metodologia CATI presso un campione di aziende beneficiarie che conducono una superficie ad oliveto >2 ha.

Le aziende olivicole risultano particolarmente sensibili ai temi ambientali e all'utilizzo di tecniche di coltivazione a basso impatto: il 42% dei rispondenti adotta il metodo di produzione biologica, il 33% il metodo di produzione integrata e l'8% tecniche di agricoltura conservativa.

Dal punto di vista commerciale le aziende tendono a mantenere in azienda una quota elevata del valore aggiunto del prodotto ricorrendo nel 59% dei casi alla lavorazione e trasformazione dei prodotti aziendali mentre il 42% delle aziende intervistate realizza la vendita diretta in azienda delle produzioni aziendali.

La stragrande maggioranza degli interventi (83%) ha riguardato l'acquisto di macchine e attrezzature per la gestione dell'oliveto, mentre risultano residuali gli interventi per la realizzazione di nuovi impianti di oliveto (8%) che come riportato nei paragrafi precedenti dovrebbe rappresentare una priorità del settore. Non risultano interventi destinati all'irrigazione né quelli finalizzati alla trasformazione della produzione aziendale; infine l'8% degli investimenti ha riguardato la prevenzione di danni da fauna selvatica realizzati in concomitanza dei nuovi impianti. Gli interventi sono stati specificatamente destinati alla produzione olivicola nel 42% dei casi mentre nel 25% la hanno interessata solo in parte ed infine nel 33% delle aziende intervistate hanno riguardato altre produzioni aziendali.

Grafico 37 - Problematiche che a suo giudizio stanno determinando la crisi del settore olivicolo campano



Fonte: indagine diretta del Valutatore

Agli intervistati è stato chiesto di indicare con un voto da 1 a 5 (dove 1 è non rilevante e 5 è molto rilevante) quali sono le problematiche che stanno determinando la crisi del settore olivicolo campano. Come riportato nel grafico precedente, i rispondenti individuano nella crescita dei costi di produzione il problema più rilevante (voto medio 4,3), a cui le aziende, come precedentemente rilevato, cercano di ovviare spingendo sulla meccanizzazione aziendale. Piuttosto rilevanti per le aziende olivicole risultano anche la diffusione di malattie e insetti nocivi legati ai cambiamenti climatici che riducono la produzione (voto medio 3,7) e la scarsa riconoscibilità e promozione del prodotto regionale nei mercati nazionali ed internazionali (voto medio 3,5). La presenza di impianti obsoleti e poco adatti alle sfide del mercato, che dovrebbe rappresentare una delle principali sfide del settore, raggiunge la votazione media di 3, comunque rilevante ma non preponderante.

Analizzando le risposte per classe di dimensione economica delle aziende appare evidente come tale problematica sia sentita in misura rilevante dalle aziende di elevata dimensione, mentre appare

meno importante man mano che diminuisce la dimensione aziendale; tale dato evidenzia che il settore sembra presentare una dicotomia tra aziende di grosse dimensioni che tendono ad una riconversione verso tecniche di produzione più rispondenti al mercato e le aziende di piccole dimensioni che rimangono ancorate ad una olivicoltura tradizionale e poco innovativa

Tabella 136 - Problematiche che a suo giudizio stanno determinando la crisi del settore olivicolo campano per classe di dimensione economica

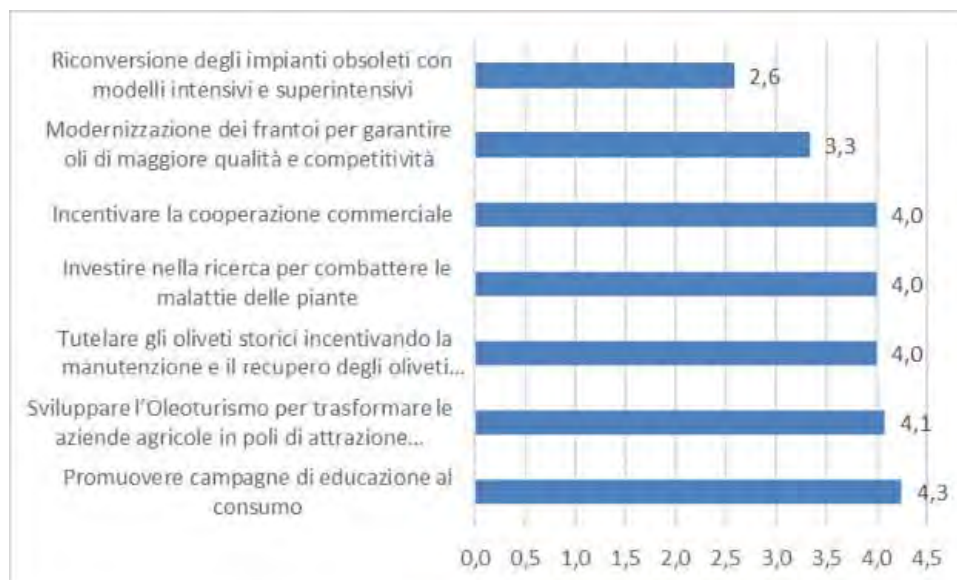
dimensione economica dell'azienda	voto medio
Meno di 8.000 euro	1,50
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	3,00
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	2,00
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	4,00
Pari o superiore a 50.000 euro	5,00

Fonte: indagine diretta del Valutatore

L'ultima domanda del questionario rivolto alle aziende beneficiarie ha riguardato, a giudizio dei rispondenti (voto da 1 a 5 dove 1 è non rilevante e 5 è molto rilevante), quali azioni dovrebbe intraprendere la Regione Campania per contrastare la crisi del settore olivicolo.

L'analisi delle risposte fornite evidenzia come le azioni ritenute prioritarie riguardano la promozione di campagne di educazione al consumo (voto medio 4,3), lo sviluppo dell'oleoturismo (voto medio 4,1), azioni quindi rivolte a valorizzare la produzione olivicola e ad aumentare il valore aggiunto della produzione olivicola regionale. Altri elementi ritenuti importanti riguardano la tutela degli oliveti storici incentivando la manutenzione e il recupero degli oliveti abbandonati, gli investimenti nella ricerca per combattere le malattie delle piante e l'incentivazione della cooperazione commerciale (voto medio 4). Meno rilevanti sembrano essere la modernizzazione dei frantoi per garantire oli di maggiore qualità e competitività (voto medio 3,3) e la riconversione degli impianti obsoleti con modelli intensivi e superintensivi. (voto medio 2,6)

Tabella 137 - Azioni dovrebbe intraprendere, secondo lei, la Regione Campania per contrastare la crisi del settore olivicolo?



Fonte: indagine diretta del Valutatore

Anche in questo caso andando a scomporre le risposte per la classe economica delle aziende intervistate appare evidente la differente visione tra le aziende di grandi dimensioni che vedono nella riconversione degli impianti obsoleti con modelli intensivi e superintensivi una tra le azioni prioritarie da intraprendere e le aziende di piccole dimensioni che puntano sullo sviluppo dell'oleoturismo, sulla cooperazione commerciale e sulle campagne di educazione al consumo.

Tabella 138 - Azioni dovrebbe intraprenderel a Regione Campania per contrastare la crisi del settore olivicolo per classe di dimensione economica

Dimensione economica aziendale	Riconversione degli impianti obsoleti con modelli intensivi e superintensivi	Sviluppare l'oleoturismo per trasformare le aziende agricole in poli di attrazione turistica	Modernizzazione dei frantoi per garantire oli di maggiore qualità e competitività	Tutelare gli oliveti storici incentivando la manutenzione e il recupero degli oliveti abbandonati	Investire nella ricerca per combattere le malattie delle piante	Promuovere campagne di educazione al consumo	Incentivare la cooperazione commerciale
Meno di 8.000 euro	2,5	4,0	3,0	3,5	3,5	4,0	4,0
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	2,7	4,3	3,5	4,5	4,0	4,2	3,8
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	1,0	5,0	4,5	5,0	4,5	5,0	4,5
Pari o superiore a 50.000 euro	5,0	2,0	1,0	1,0	5,0	5,0	5,0

Fonte: indagine diretta del Valutatore

7.5.6. Conclusioni

Le aziende campane che hanno partecipato alle misure a superficie del PSR e che conducono una superficie ad oliveto >1ha sono in totale 9.367, gestiscono una superficie ad olivo di 38.663 ha (superficie olivetata media aziendale pari a 4,13 ha/azienda).

Si rileva che le aziende della classe dimensionale <2 ha raccolgono il 41% delle aziende ma solamente il 14% della superficie; di contro le aziende con più di 5 ha di superficie olivetata rappresentano il 22% delle aziende ma concentrano il 57% della superficie. Ne deriva quindi una situazione caratterizzata da superfici investite ad oliveto estremamente polverizzate che delineano un sistema produttivo poco adatto alle sfide del mercato contemporaneo. Mediamente ogni azienda ha ricevuto un premio riferibile alle superfici olivetate pari a 2.067 euro che corrisponde ad un valore medio per ettaro di oliveto pari a 457 euro.

Le aziende campane che hanno partecipato alle misure strutturali del PSR e che conducono una superficie ad oliveto >1ha sono in totale 3.982 che rappresentano il 41% delle aziende agricole campane che partecipano alle misure a superficie e conducono una superficie olivetata >1 ettaro. Tali aziende gestiscono una superficie ad olivo di 19.316 ha (superficie olivetata media aziendale pari a 4,85 ha/azienda). Complessivamente tali aziende hanno ricevuto finanziamenti per 242.588.655 euro per una media di 60.921 euro ad azienda. Si rileva che il 65% dei contributi è relativo alla Misura 4 -Investimenti in immobilizzazioni materiali (158.523.637 euro), il 23% riguarda invece la Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (56.418.265); queste due misure insieme assorbono l'88% dei finanziamenti complessivamente erogati alle aziende che conducono superficie ad oliveto >1ha

Verificando la distribuzione degli importi erogati rispetto alle classi di superficie olivicola condotta dalle aziende, si evidenzia che il 62% dei contributi vengono assorbiti dalle aziende che conducono

superfici olivetate inferiori a 5 ha e solo l'1% dalle aziende che superano i 50 ettari di superficie olivetata.

Analizzando le risposte per classe di dimensione economica delle aziende appare evidente come sia presente una netta differenza di visione tra aziende di grosse dimensioni che tendono ad una riconversione verso tecniche di produzione più innovative e razionali (modelli intensivi e superintensivi) e le aziende di piccole dimensioni che rimangono ancorate ad una olivicoltura tradizionale e poco innovativa.

7.6. Indagine sul tasso di sopravvivenza delle aziende condotte da beneficiari della Sottomisura 6.1

Di seguito si presentano le principali evidenze valutative emerse dall'analisi dei dati secondari a valere sul bando ordinario del 2016 e sul bando PIG del 2017 unitamente ai risultati delle indagini dirette rivolte ai beneficiari della TI 6.1.1 nella prima tornata di insediamento.

7.6.1. Risultati dell'analisi sui dati secondari

Di seguito, sono riportati gli esiti e le evidenze emerse dall'indagine che ha avuto l'obiettivo di valutare il tasso di sopravvivenza delle aziende agricole a conduzione giovanile beneficiarie della TI 6.1.1 *"Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda"*, in riferimento ai bandi ordinario del 2016 (DRD n.46 del 12/09/2016), al bando ordinario della TI 4.1.2 del 2016, attivato nel mese di settembre 2016, e del Progetto Integrato Giovani (PIG) del 2017 (DRD n.239 del 13/10/2017).

L'analisi desk si è inizialmente concentrata sull'individuazione dell'universo di riferimento, composto da **1.275 progetti finanziati dai bandi considerati**, di cui 474 a valere sul bando ordinario del 2016 e 801 sul bando Progetto Integrato Giovani (PIG) del 2017. A partire da questo dato sono stati identificati i progetti conclusi, ovvero saldati al 31/12/2024, che hanno circoscritto l'universo a 938 aziende agricole (442 fanno riferimento al bando ordinario del 2016 e 496 al bando PIG del 2017). Come rappresentato di seguito, è possibile notare che, in relazione al bando ordinario, oltre il 93% dei progetti risulta concluso mentre il dato è significativamente più ridotto in relazione al bando PIG, attestandosi al 62%. **La percentuale aggregata di conclusione dei progetti al 31/12/2024 è del 77,5%.**

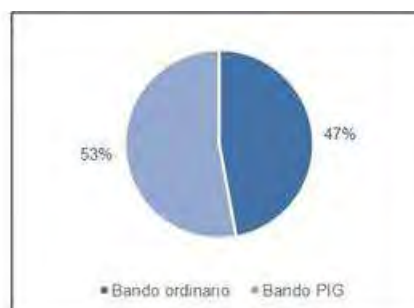
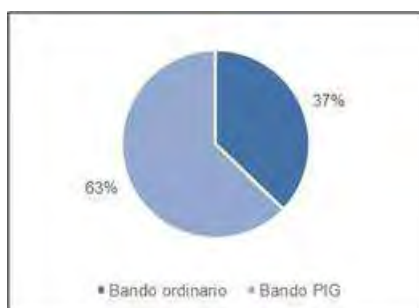
Tabella 139 – Progetti finanziati e conclusi

Bando di riferimento	N. progetti finanziati (a)	Di cui progetti conclusi (b)	% conclusi (b/a)
Bando ordinario TI 6.1.1 2016	474	442	93
Bando PIG (6.1.1+4.1.2) 2017	801	496	62
Totale	1.275	938	77,5

Fonte: OPDB AGEA e file di monitoraggio regionali.

Come rappresentato di seguito, il bando ordinario, pur rappresentando il 37% del totale dei progetti finanziati presi in considerazione, contribuisce al 47% del totale dei progetti conclusi in virtù di un tasso di completamento dei progetti maggiore.

Grafico 38 - % progetti finanziati e % progetti conclusi sul totale dei due bandi



Dall'analisi condotta è stato possibile ricavare il dato relativo alle **risorse erogate**, distinguendo tra i due bandi oggetto di valutazione. In particolare, l'approfondimento ha riguardato sia il volume complessivo delle risorse saldate, sia la quota riferita ai soli progetti conclusi. Quest'ultimo aspetto riferisce l'effettiva capacità di spesa in relazione alla chiusura amministrativa dei progetti.

L'ammontare complessivo delle risorse liquidate per la TI 6.1.1 sui progetti finanziati dai due bandi, supera i 56,5 Meuro, mentre l'importo liquidato per i soli progetti conclusi al 31/12/2024 si attesta a poco più di 45,8 Meuro, pari all'81% del totale. I due bandi considerati contribuiscono al 90,5% della spesa totale realizzata a valere sulla TI 6.1.1, pari a 63 Meuro.

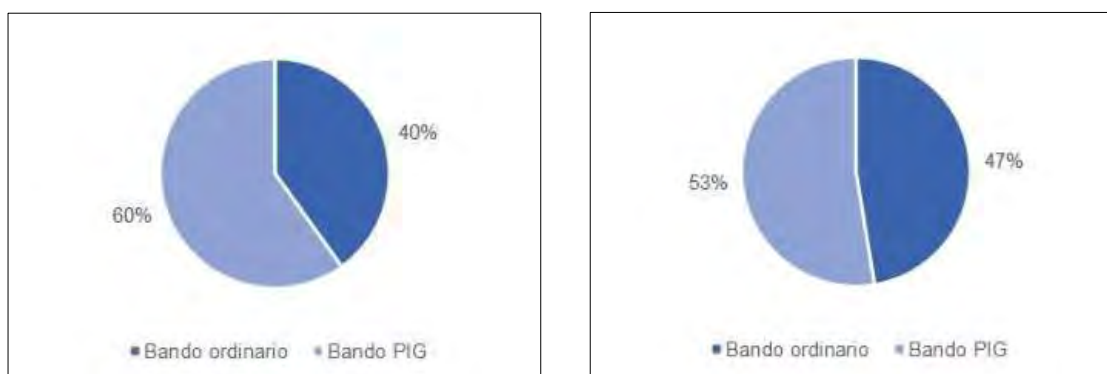
Tabella 140 – Risorse saldate TI 6.1.1

Bando di riferimento	Risorse liquidate complessivamente (€)	Di cui risorse liquidate su progetti conclusi (€)
Bando ordinario 2016	22.693.000	21.735.000
Bando PIG 2017	33.894.000	24.102.000
Aggregato	56.587.000	45.837.000

Fonte: OPDB AGEA e file di monitoraggio regionali

Le risorse complessivamente saldate risultano suddivise per il 40% a valere sul bando ordinario e per il restante 60% sul bando PIG, evidenziando per quest'ultimo una maggiore capacità di attrazione in termini assoluti di ammissibilità e volume di progetti finanziati. Tale risultato è da interpretare alla luce del fatto che il bando PIG ha registrato un numero significativamente più elevato di beneficiari (801 contro i 474 del bando ordinario), anche in virtù di una finestra temporale di apertura più estesa, che ha consentito un maggior accesso da parte dei potenziali beneficiari. Guardando, invece, alla quota delle risorse liquidate *sui soli progetti conclusi*, il bando ordinario rappresenta il 47,4% delle risorse, mentre il PIG il 52,6%, pur avendo avuto un numero considerevolmente maggiore di beneficiari. **Da ciò emerge che, sebbene il PIG abbia attivato più progetti, la sua capacità di generare spesa pubblica effettiva nei tempi utili è stata meno efficiente, quantomeno entro la scadenza analizzata.** Questo elemento ha influito non solo sull'entità delle risorse impegnate, ma anche sui tempi di attuazione e chiusura dei progetti, con una performance più elevata in termini assoluti di spesa ma una percentuale di completamento al 2024 relativamente inferiore rispetto al bando ordinario.

Grafico 39 - Risorse erogate su progetti finanziati e su progetti conclusi TI 6.1.1



Fonte: OPDB AGEA e file di monitoraggio regionali

Box 4 – Bando PIG: analisi dei fattori che hanno inciso sull'avanzamento degli investimenti

In relazione al minore tasso di completamento dei progetti finanziati dal bando PIG, si ricorda che **l'iter procedurale che ha condotto alla pubblicazione della graduatoria definitiva del bando PIG è stato particolarmente complesso e dilatato nel tempo**. Nel dettaglio, il bando PIG, approvato con D.R.D. n. 239 del 13/10/2017, ha previsto una proroga del termine per la presentazione delle domande fino al 30/06/2018, estendendo così la finestra temporale per la partecipazione a oltre otto mesi. La pubblicazione dei primi elenchi delle domande immediatamente finanziabili, nonché della prima Graduatoria Regionale definitiva, è avvenuta a partire da aprile 2020, a quasi due anni dalla chiusura del bando. Successivamente, sono state apportate diverse rettifiche alla graduatoria, l'ultima delle quali approvata con D.R.D. n. 101 del 13/02/2024. Tale articolato processo ha determinato, in alcuni casi, l'avvio dei progetti a una distanza temporale significativa rispetto alla data di presentazione delle domande.

A ciò si è aggiunta l'attivazione dei progetti in un contesto storico ed economico particolarmente complesso, che ha potenzialmente inciso sulla capacità attuativa delle imprese beneficiarie. Poco dopo la pubblicazione delle prime graduatorie del bando PIG, **l'emergenza sanitaria legata alla pandemia da COVID-19** ha determinato un rallentamento generalizzato delle attività produttive e logistiche, incidendo sia sulla disponibilità di manodopera, in particolare stagionale, sia sulla tempistica di approvvigionamento di beni e servizi necessari per l'attuazione degli investimenti a fronte, ovviamente, di una contrazione della domanda e della chiusura dei canali commerciali tradizionali. Successivamente, lo **scoppio del conflitto russo-ucraino** ha acuito le difficoltà, contribuendo a un forte incremento dei costi di produzione, in particolare per quanto riguarda l'energia, i concimi e fertilizzanti, i mangimi e i materiali da costruzione e componenti tecnologici³⁰. Tali dinamiche, già note all'Amministrazione regionale, hanno inevitabilmente condizionato i tempi di realizzazione degli interventi e la loro chiusura, contribuendo a ritardi generalizzati nell'avanzamento fisico e finanziario dei progetti. La Regione ha fronteggiato tali difficoltà attivando la TI 22.1.1 "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori particolarmente colpiti dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia" con l'obiettivo di compensare gli aumenti dei prezzi dei fattori di produzione. Pertanto, tali fattori esogeni ed endogeni debbono essere tenuti in considerazione nell'analisi complessiva dei risultati del bando.

L'analisi ha poi rappresentato un utile strumento, oltre che per comprendere eventuali differenziazioni tra i due bandi in termini di efficacia e attrattività, **per rilevare la distribuzione territoriale delle risorse saldate attraverso la classificazione per Macro Aree (MA)**.

Il grafico successivo illustra la distribuzione percentuale delle risorse saldate per Macro Area (A, B, C, D), distinguendo tra i due bandi considerati – ordinario e PIG – e tra il totale dei progetti finanziati e quelli conclusi al dicembre 2024.

Dall'analisi emerge con chiarezza come la Macro Area D³¹ abbia assorbito la quota più consistente delle risorse saldate in entrambi i bandi, sia considerando l'intero insieme dei progetti che i soli progetti conclusi. In particolare, il bando PIG mostra una forte concentrazione di risorse in quest'area, con il 63,9% del totale saldato e il 61,8% dei progetti conclusi, a conferma dell'elevata attrattività del premio in contesti rurali più fragili.

La Macro Area C³² si conferma come la seconda per entità di risorse pagate, con valori prossimi o superiori al 33% in tutti i casi analizzati, mostrando una presenza strutturale significativa dei beneficiari nelle aree rurali in transizione. Le Macro Aree A e B, che comprendono rispettivamente i poli urbani e le aree rurali ad agricoltura intensiva, evidenziano invece una partecipazione residuale. In particolare, l'incidenza della Macroarea A è costantemente inferiore al 5% e, nel caso del bando PIG, si riduce addirittura sotto all'1%. Anche la Macroarea B mostra un'incidenza limitata, pur raggiungendo il picco dell'11,9% nei progetti del bando ordinario. Per entrambi i bandi, la distribuzione delle risorse tra le diverse Macro Aree risulta sostanzialmente coerente, ad eccezione delle Macro Aree A e B, che nel caso del bando PIG registrano una quota sensibilmente inferiore. In particolare, la Macroarea A assorbe meno dell'1% delle risorse del bando PIG, a fronte di circa il

³⁰ Rete Rurale Nazionale 2014-2020, "I costi correnti di produzione dell'agricoltura", Scheda di progetto Ismea 10.2 "Competitività e filiere", maggio 2022. Consultabile al link: [OCD177-6301.pdf](https://www.rome.lattanzio.it/Portals/0/OCD177-6301.pdf)

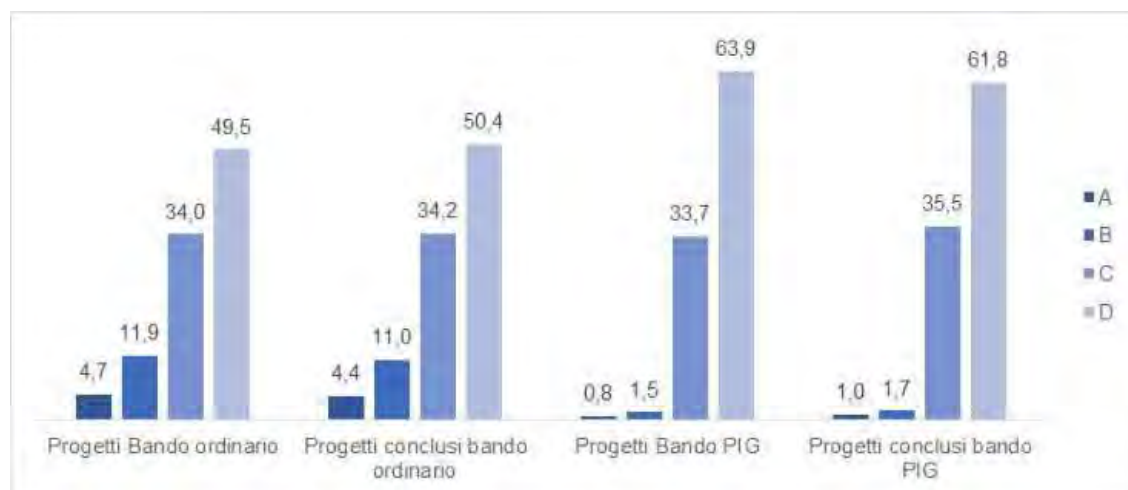
³¹ Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

³² Aree rurali intermedie.

4,5% rilevato nel bando ordinario, mentre la Macroarea B si attesta poco sopra l'1,5%, contro circa l'11,5% del bando ordinario.

Questa distribuzione conferma la coerenza territoriale dei progetti finanziati, con una netta prevalenza dell'impiego delle risorse nelle aree rurali C e D, in linea con gli obiettivi del PSR orientati al sostegno delle zone a maggiore vocazione agricola e **con maggiori fabbisogni di sviluppo e in linea con la premialità prevista nei criteri di selezione del bando ordinario del 2016 per le aziende prevalentemente ubicate nelle Macro Aree C e D.**

Grafico 40 – Distribuzione risorse saldate per Macro Area (%)



Fonte: OPDB AGEA e file di monitoraggio regionali

Ancora coerentemente con le premialità previste dal bando ordinario del 2016, l'analisi ha anche riguardato l'individuazione delle aziende agricole che hanno attivato, insieme alla TI 6.1.1, la TI 4.1.2 "Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati". L'obiettivo era quello di valutare il livello di attrattività, in particolare rispetto alla capacità di stimolare l'attivazione congiunta di investimenti in concomitanza con la ricezione del premio per l'insediamento. Infatti, nel contesto del bando ordinario 2016, la TI 4.1.2 poteva essere attivata attraverso il *bando di attuazione della tipologia d'intervento 4.1.2 – bando 1488 (DRD N. 46 del 12/09/2016)* in modalità integrata con la TI 6.1.1. Questa possibilità prevedeva che i giovani agricoltori, al momento del primo insediamento come capi azienda, presentassero un Piano di Sviluppo Aziendale (PSA) che includesse sia la richiesta del premio per l'insediamento (TI 6.1.1) sia gli investimenti per il miglioramento della redditività e competitività dell'azienda (TI 4.1.2), coerentemente con l'obiettivo di sviluppo prefissato³³.

L'elevata percentuale di attivazione congiunta della TI 4.1.2 tra i beneficiari del bando ordinario 2016 (oltre il 93%) evidenzia un forte interesse da parte dei giovani insediati a investire nello sviluppo strutturale delle loro aziende, anche in assenza di obblighi normativi.

Questo comportamento riflette una chiara coerenza con gli obiettivi del PSR Campania, e suggerisce che l'impostazione integrata tra premio e investimento abbia incontrato le reali esigenze imprenditoriali dei beneficiari, favorendo un insediamento più solido e orientato alla crescita. Anche la percentuale di progetti conclusi con attivazione congiunta della 4.1.2, ovvero oltre il 94%, dimostra che l'impegno assunto in sede di partecipazione al bando in relazione agli sviluppi preventivati nel PSA è stato rispettato dalla quasi totalità dei beneficiari, dimostrando una crescita della visione a medio-lungo termine e ad una volontà concreta di consolidare il proprio insediamento.

³³ Per il bando PIG vigeva, diversamente, l'obbligatorietà nell'attivazione di investimenti in contemporanea alla ricezione del premio.

Tabella 141 – Progetti relativi al bando ordinario con attivazione congiunta della TI 4.1.2

Bando di riferimento (anno 2016)	N. progetti	Di cui premi 6.1.1 con attivazione 4.1.2 (%)	Di cui progetti conclusi con attivazione 6.1.1+ 4.1.2	(%) progetti conclusi con attivazione 4.1.2
Bando 6.1.1 ordinario (bando 1448)	474	93,2	417	94,3
Bando 4.1.2 (bando 1488)	442			

Fonte: OPDB AGEA e file di monitoraggio regionali

Tornando alla distinzione tra i due bandi oggetto di approfondimento, pur mantenendo distinte i due gruppi di progetti (6.1.1 + 4.1.2 bandi 2016 e gruppo progetti bando PIG) è stato quello di individuare gli investimenti saldati, monitorandone anche la suddivisione nelle Macro Aree rurali.

L'ammontare complessivo delle risorse liquidate per gli investimenti a valere sulla TI 4.1.2, in relazione ai due bandi considerati, ammontano a 144,8 Meuro, mentre l'importo liquidato per i soli progetti conclusi al 31/12/2024 si attesta a circa 101,9 Meuro, pari al 70%. Le risorse complessive risultano suddivise per oltre il 30% a valere sul bando 4.1.2 (1488) e per circa il 70% sul bando PIG.

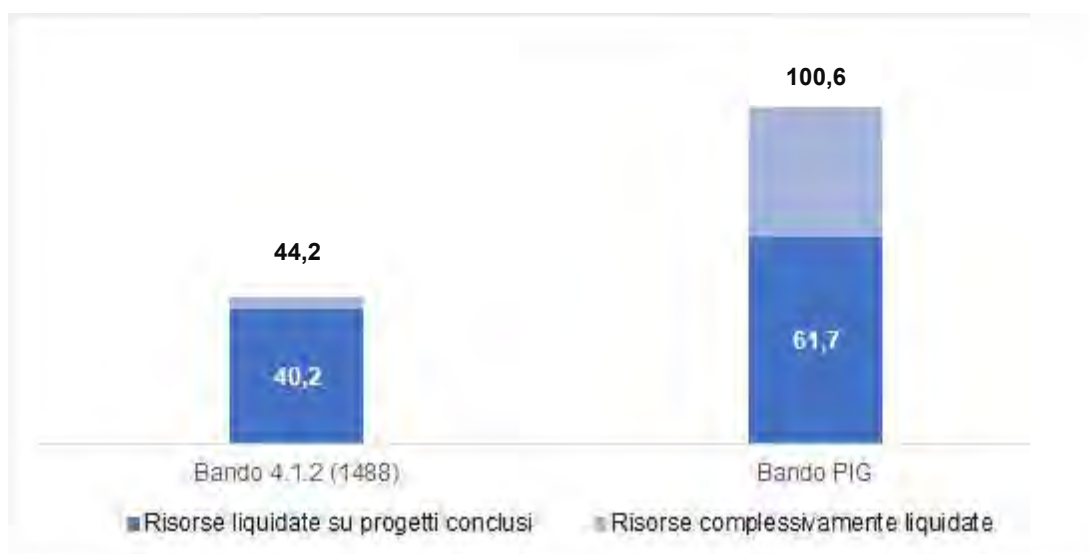
Tabella 142 – Risorse liquidate per Investimenti TI 4.1.2

Bando di riferimento	Risorse complessivamente liquidate per Investimenti (€)	Di cui risorse saldate per progetti conclusi (€)
Bando 4.1.2 (1488)	44.154.897	40.158.734
Bando PIG 2017	100.619.262	61.709.913
Totale	144.774.159	101.868.647

Fonte: OPDB AGEA e file di monitoraggio regionali

Tuttavia, considerando esclusivamente i progetti conclusi, la ripartizione percentuale risulta meno sbilanciata: il bando 4.1.2 incide per poco meno del 40% sugli investimenti liquidati, mentre il bando PIG rappresenta il restante 60%. Tale dato conferma il maggiore peso finanziario del bando PIG, pur a fronte di una chiusura amministrativa dei progetti ancora in corso. Infatti, per il bando TI 4.1.2, le risorse liquidate su progetti conclusi rappresentano circa il 91% delle risorse mentre per il bando PIG la percentuale è decisamente inferiore e si attesta attorno al 61%.

Grafico 41 – Risorse TI 4.1.2 liquidate per progetti conclusi

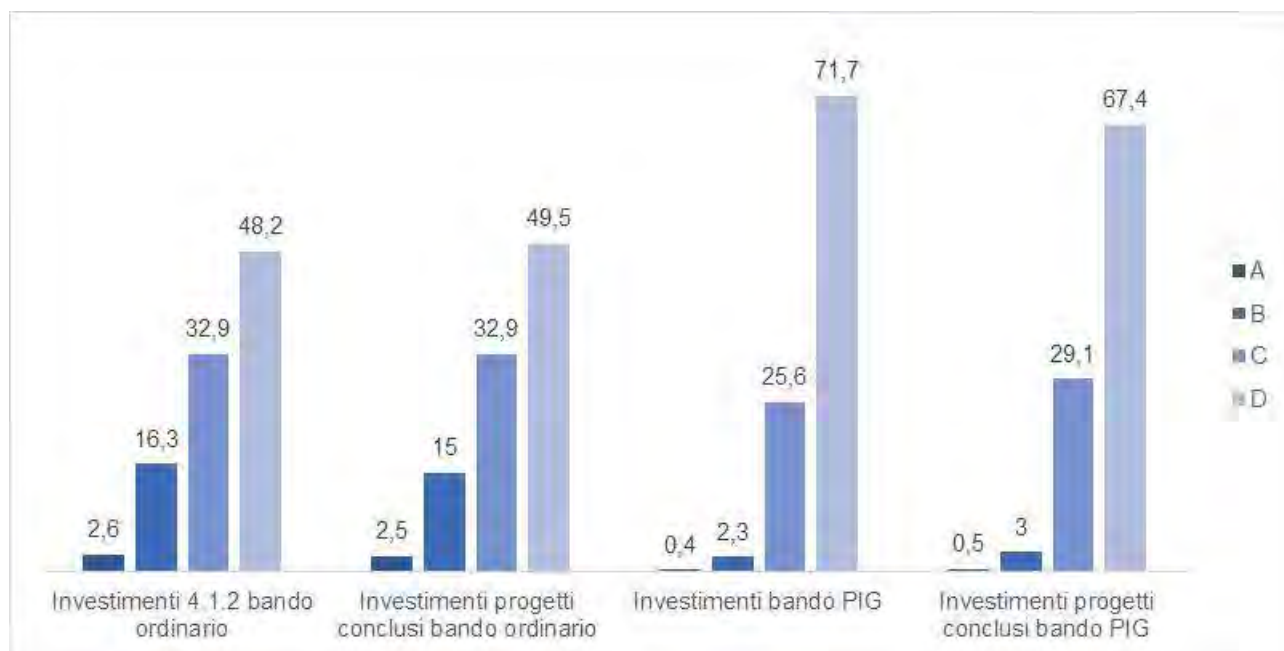


Fonte: OPDB AGEA e file di monitoraggio regionali

L'analisi, inoltre, ha successivamente permesso di rilevare la distribuzione territoriale delle risorse liquidate per gli investimenti a valere sulla TI 4.1.2 attraverso la classificazione per Macro Aree, come evidenziato nel grafico "Investimenti saldati per Macroarea". Coerentemente con quanto emerso in relazione alle risorse sulla SM 6.1, si evidenzia una distribuzione coerente degli investimenti liquidati per Macro Area relativamente alla TI 4.1.2. L'analisi conferma una forte concentrazione della spesa complessiva nella Macro Area D che raccoglie la quota maggioritaria di risorse. In particolare, il bando PIG mostra una concentrazione particolarmente marcata degli investimenti liquidati, oltre al 71% in relazione ai progetti finanziati e al 67% per i progetti conclusi. Segue la Macro Area C, con una percentuale stabile tra il 29% e il 33% mentre le Macro Aree A e B registrano quote decisamente inferiori, pur con grandi differenze tra loro, specialmente in relazione al bando PIG che vede percentuali decisamente più consistenti nella Macro Area B – superiori al 15%. Questa distribuzione riflette una coerenza territoriale nell'utilizzo delle risorse a valere sulla TI 4.1.2, in linea con gli obiettivi del PSR. Tale osservazione è confermata dal fatto che il bando PIG, pur non prevedendo una premialità specifica sulla base solo delle Macroaree, abbia confluato una percentuale ancora maggiore se comparata al bando ordinario nella Macro Area D. Nello specifico, i criteri di selezione del bando PIG prevedevano l'attribuzione di 14 punti su 100 in base alla localizzazione geografica, qualora le imprese operassero in aree montane, soggette a vincoli naturali o ad altri specifici vincoli. Per quanto riguarda le Macro Aree, invece, venivano assegnati fino a un massimo di 10 punti in funzione del *targeting* settoriale, ossia considerando l'interazione tra determinate caratteristiche tecniche ed economiche del progetto e la localizzazione dell'azienda agricola.

Nel bando ordinario, diversamente, la localizzazione dell'azienda nelle Macroaree C e D garantiva l'attribuzione di 10 punti, mentre le aziende situate al di fuori di tali aree non ricevevano alcun punteggio su questo criterio.

Grafico 42 – Risorse TI 4.1.2 liquidate per investimenti per Macro Area (%)



Fonte: OPDB AGEA e file di monitoraggio regionali

Conclusa l'identificazione dei due gruppi di beneficiari che hanno partecipato ai bandi in esame e che hanno concluso nel tempo i loro investimenti, di seguito si analizzano quelli che, ad oggi, risultano essere ancora attivi nel panorama dello sviluppo rurale.

Ricostruzione del tasso di nati-mortalità delle aziende condotte da giovani neo insediati

Alla luce di quanto sopra, è stato analizzato il **tasso di nati-mortalità** delle aziende agricole condotte da giovani agricoltori beneficiari dei due bandi oggetto di approfondimento. L'analisi è stata realizzata attraverso l'incrocio delle informazioni con i dati contenuti nella banca dati regionale Utenti Motori Agricoli (UMA/RGCA³⁴), con l'obiettivo di verificare la continuità o la cessazione dell'attività aziendale al 2024. L'indagine si è concentrata esclusivamente sull'universo dei beneficiari con progetti pagati a saldo, in quanto, con tale qualità, i progetti sostenuti sono ritenuti rispondenti ai criteri di **maturità progettuale e stabilità delle operazioni** previsto dall'art. 71, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 1303/2013. In questo modo, l'analisi è stata circoscritta ai progetti effettivamente realizzati e completati dal punto di vista attuativo e operativo³⁵.

Per le aziende agricole beneficiarie dei due bandi, l'analisi dei dati ha evidenziato un **tasso di sopravvivenza aggregato al 2024 pari al 93,7%**. In particolare, il tasso di sopravvivenza dei beneficiari del bando ordinario del 2016 si attesta **all'88,2%, mentre per i beneficiari del PIG del 2017 raggiunge il 98,6%**.

³⁴ Utenti Motori Agricoli (UMA)

³⁵ Operativamente, l'analisi ha previsto un "doppio controllo" sulla cessazione dell'attività delle aziende agricole, tramite l'incrocio dei risultati ottenuti consultando il DB UMA/RGCA con OPDB AGEA rispetto all'attivazione di Misure a superficie nell'anno 2024.

Tabella 143 – Tasso di sopravvivenza delle aziende agricole neo insediate

Bando di riferimento	Tasso di sopravvivenza (%)
Bando ordinario 2016	88,2
Bando PIG 2017	98,6
Totale	93,7

Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA.

Il tasso di sopravvivenza aggregato risulta non solo di per sé particolarmente elevato – come appena detto superiore al 93% - ma anche significativamente superiore ai dati di contesto generali. Infatti, secondo il 7° Censimento generale dell'agricoltura condotto dall'ISTAT³⁶, tra il 2010 e il 2020 la Campania ha registrato una riduzione del numero di aziende agricole pari al 42%, il calo più marcato a livello nazionale (pari al 30%) e corrispondente a un tasso medio annuo di cessazione superiore al 5%. Il contesto di sistema evidenzia la fragilità strutturale del comparto agricolo regionale. Tuttavia, proprio in questo scenario, i risultati dell'indagine mettono in luce come le aziende che hanno beneficiato delle risorse del PSR, in linea di massima, abbiano un **buon livello di stabilità e resistenza aziendale**. Tale evidenza rappresenta un buon segnale per l'efficacia delle misure del PSR nel favorire non solo l'avvio, ma anche la permanenza di imprese agricole giovanili, contribuendo così alla tenuta e al rafforzamento del tessuto produttivo rurale.

Il tasso di sopravvivenza più elevato registrato tra i beneficiari del bando PIG (98,6%), rispetto a quello osservato per il bando ordinario (88,2%), può essere parzialmente attribuito alla struttura integrata dell'intervento, che prevedeva l'attivazione congiunta e obbligatoria della TI 4.1.2. Tuttavia, tale risultato va letto alla luce del tasso di completamento significativamente più basso associato al bando PIG, pari al 62% contro il 93% del bando ordinario (cfr. Tabella "Progetti finanziati e conclusi"), come dettagliatamente analizzato in precedenza nel Box "Bando PIG: analisi dei fattori che hanno inciso sull'avanzamento degli investimenti". Ne consegue che una quota rilevante dei progetti risulta ancora in fase di completamento e, pertanto, non considerata nell'analisi sulla nati-mortalità. È dunque plausibile ipotizzare che, al completamento della restante parte dei progetti, il tasso di sopravvivenza complessivo possa ridimensionarsi, avvicinandosi a valori più simili a quelli osservati nel bando ordinario. Ciononostante, l'elevato tasso di sopravvivenza rilevato per i beneficiari di quest'ultimo (88,2%) suggerisce, in prospettiva, una tenuta complessivamente buona anche tra i beneficiari del bando PIG, a fronte, della media di aziende cessate nel periodo ISTAT intercensuario.

Per completare l'analisi del tasso di sopravvivenza delle aziende agricole beneficiarie della TI 6.1.1, è stato calcolato anche il **tasso di mortalità annuale**, al fine di permettere un confronto più diretto con le dinamiche generali del sistema agricolo regionale. Tale indicatore stima la percentuale media di aziende che cessano l'attività ogni anno nel periodo di osservazione (2021-2024).

I risultati evidenziano che per i beneficiari del Bando Ordinario del 2016 **tasso di mortalità annuale** si attesta attorno al 2,4%, mentre per i beneficiari del Bando PIG 2017 si riduce allo 0,3%. Questi valori, sebbene non perfettamente confrontabili con i dati forniti dall'ISTAT, risultano significativamente inferiori al tasso medio di cessazione delle aziende agricole campane, stimato superiore al 5% annuo secondo i dati ISTAT tra il 2010 e il 2020. Come già anticipato, il tasso di mortalità annuale registrato per il bando PIG riflette, almeno parzialmente, la più recente attuazione e il minor grado di completamento dei progetti rispetto al bando ordinario.

³⁶ 7° Censimento generale dell'agricoltura: primi risultati – ISTAT del 28/06/2022, pp. 5. PDF consultabile: [REPORT-CENSIAGRI_2021-def.pdf](#)

Alla luce di questi risultati, definito quindi l'universo delle aziende ancora attive al 2024, sono state esplorate più nel dettaglio le caratteristiche strutturali e gestionali di tali realtà.

L'obiettivo è quello di verificare se e in che misura la sopravvivenza si accompagna a comportamenti imprenditoriali coerenti con gli obiettivi del PSR, quali l'attivazione di ulteriori misure, l'adozione di pratiche sostenibili, la presenza di investimenti e il rafforzamento della competitività ecc.

La maggior parte delle aziende ancora attive, in entrambi i bandi di primo insediamento, sono condotte da giovani agricoltori uomini³⁷. Nel bando ordinario, il 59% delle aziende agricole ancora attive è gestita da conduttori uomini, mentre nel bando PIG tale percentuale si attesta al 57%. La componente femminile, invece, rappresenta rispettivamente il 32% e il 39% dei progetti. La restante quota, pari al 9% per il bando ordinario e al 4% per il bando PIG, è riconducibile ad imprese non individuali.

Tabella 144 - Genere dei beneficiari attivi

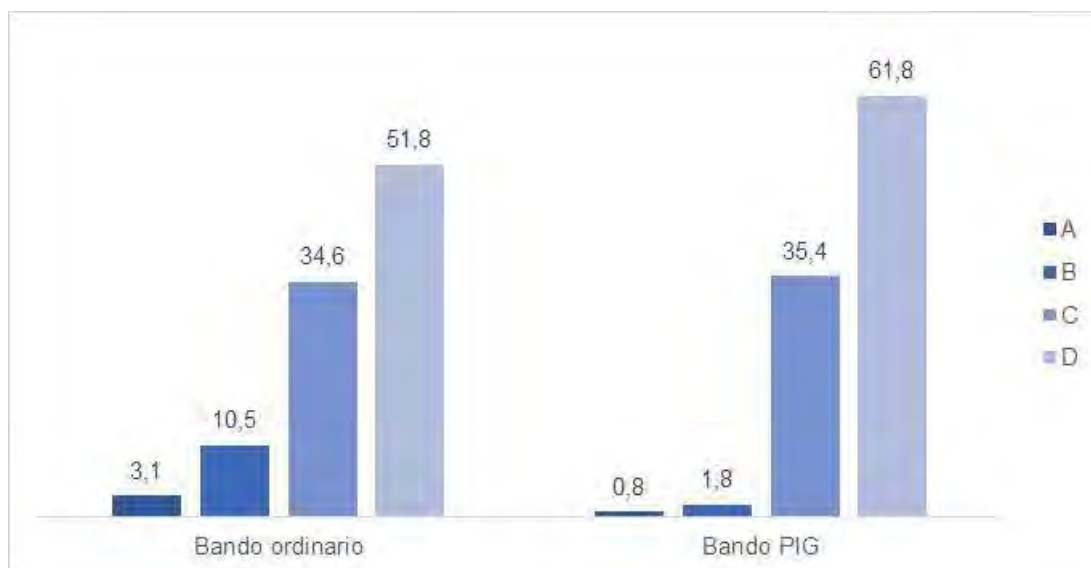
Bando di riferimento	M (%)	F (%)	Imprese non individuali (%)	Totale (%)
Bando ordinario 2016	59	32	9	100
Bando PIG 2017	57	39	4	100

Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA

In accordo con i criteri di selezione definiti per i bandi considerati, **la maggior parte delle aziende agricole è localizzata in zone svantaggiate**. Nello specifico, per il bando ordinario del 2016, le aziende agricole ancora in attività si collocano per oltre l'85% nelle Macro Aree C e D (C: 34%; D: 52%) e circa il 15% restante si colloca nella Macro Area A e B (A: 3%; B: 11%). Per il bando PIG del 2017 la percentuale di aziende localizzate nelle Macro Aree C e D sale oltre il 97% con una quota residuale, inferiore al 3%, localizzata nelle Macro Aree A e B.

³⁷ Per una piccola quota di giovani imprenditori, non è stato possibile identificare il genere a causa dell'assenza di tale informazione nel DB OPDB AGEA da cui sono state estratte le principali informazioni relative alle aziende agricole sopravvissute. Specificatamente, il DB OPDB AGEA non permette di risalire al genere del conduttore quando il beneficiario è un'impresa formata da più persone avente una propria personalità giuridica.

Grafico 43 - Localizzazione aziende agricole attive per Macro Area (%)

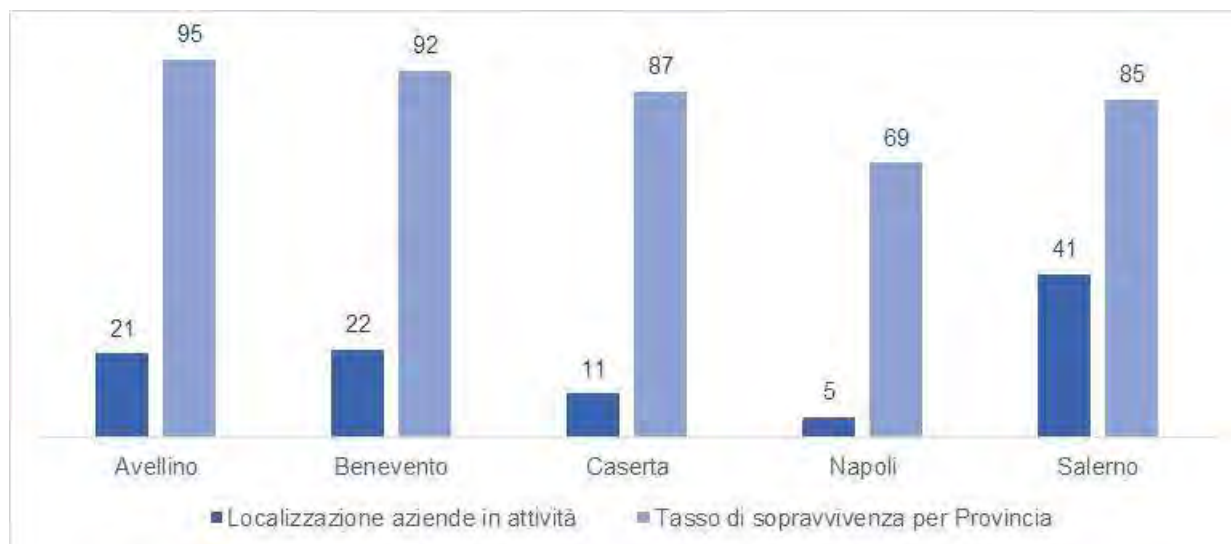


Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA

Nel caso del bando ordinario, le aziende agricole ancora attive risultano distribuite su tutto il territorio regionale, con una particolare concentrazione nella provincia di Salerno, che accoglie il 41% delle aziende ancora attive. Quote significative si riscontrano anche nelle province di Benevento (22%) e Avellino (21%), la provincia di Caserta rappresenta l'11% e quella di Napoli il 5% del totale.

Dal punto di vista della **“sopravvivenza relativa”**, calcolata sui progetti conclusi per provincia, emergono lievi differenze territoriali. La provincia di Avellino registra il tasso di sopravvivenza più elevato (95%), seguita da Benevento (92%), Caserta (87%) e Salerno (85%). La provincia di Napoli mostra il dato più contenuto, con una sopravvivenza del 69%.

Grafico 44 - Localizzazione e tasso di sopravvivenza relativa per provincia – Bando ordinario (%)

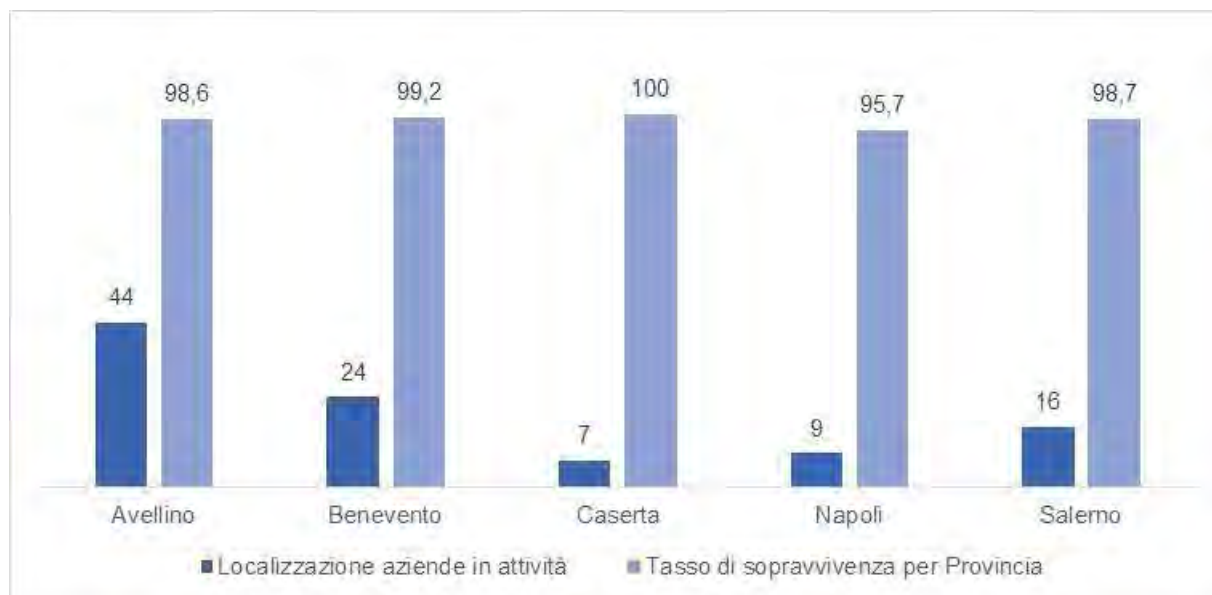


Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA.

Per quanto riguarda il bando PIG, la provincia di Avellino risulta come l'area con la maggiore concentrazione di aziende agricole ancora in attività, rappresentando il 44% del totale. Seguono la provincia di Benevento con il 24% e quella di Salerno con il 16%, mentre le province di Caserta e Napoli ospitano rispettivamente il 7% e il 9% delle aziende agricole attive.

In questo caso, il tasso di “sopravvivenza relativa” appare sostanzialmente omogeneo tra le diverse province. Tuttavia, tale dato va interpretato con cautela, in quanto – come evidenziato in precedenza – il tasso di completamento dei progetti nel bando PIG risulta sensibilmente inferiore rispetto al bando ordinario. Di conseguenza, la percentuale di aziende sopravvissute sul totale dei progetti conclusi potrebbe non essere pienamente rappresentativa della situazione complessiva, essendo riferita a un universo ancora parziale.

Grafico 45 – Localizzazione e tasso di sopravvivenza per provincia – Bando PIG (%)



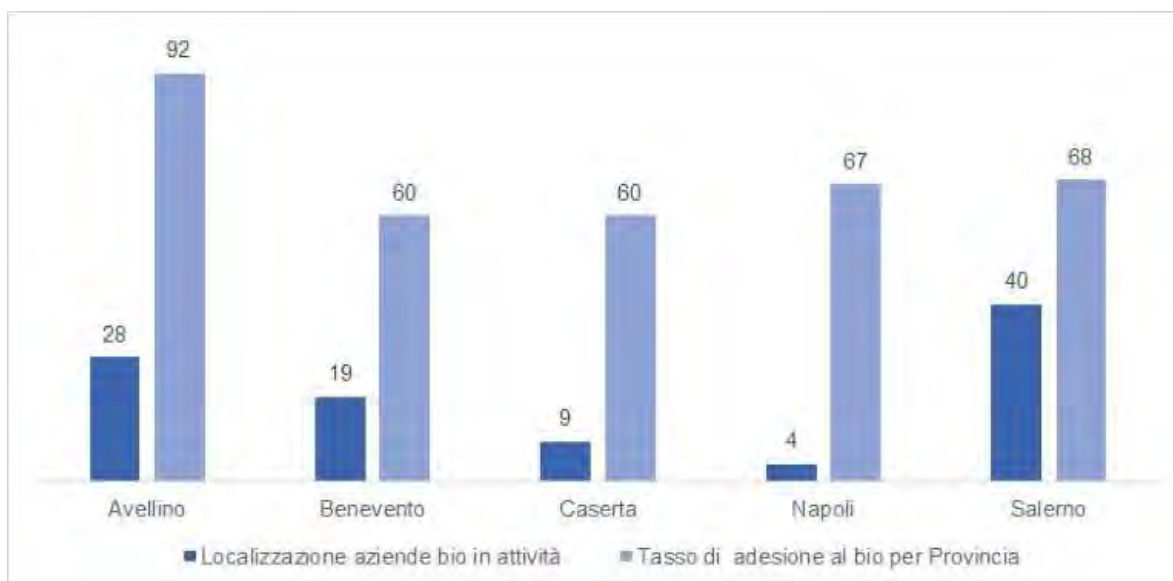
Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA

Per quanto riguarda **l’adesione al regime biologico, i dati relativi al bando ordinario evidenziano che circa il 71% delle aziende agricole in attività è certificata per la produzione secondo il metodo biologico³⁸**. Tale incidenza si mantiene elevata e sostanzialmente stabile anche a livello territoriale, risultando coerente all’interno delle diverse Macro Aree, a conferma di una diffusione omogenea della pratica biologica su tutto il territorio regionale. Analizzando la distribuzione per provincia, emerge che il 40% delle aziende biologiche attive si concentra nella provincia di Salerno, seguita da Avellino con il 28% e Benevento con il 19%. Le province di Caserta e Napoli ospitano, infine, rispettivamente il 9% e il 4% delle aziende agricole biologiche.

Un’ulteriore analisi ha permesso di calcolare la quota di aziende biologiche sul totale delle aziende ancora attive per provincia. I risultati evidenziano una particolare vocazione all’agricoltura biologica nella provincia di Avellino, dove il 92% delle aziende agricole in attività aderisce al regime biologico. Seguono Salerno con il 68%, Napoli con il 67%, e infine Benevento e Caserta, entrambe con una percentuale pari al 60%.

³⁸ La percentuale di aziende biologiche è calcolato utilizzando il dato presente sul DB OPDB AGEA – Misure strutturali.

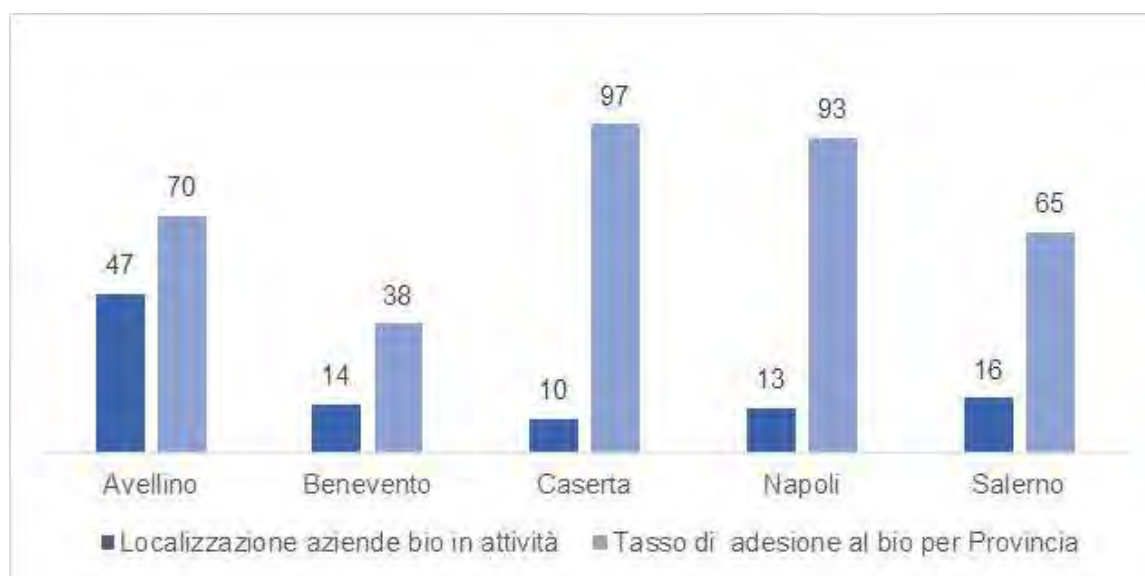
Grafico 46 – Localizzazione aziende biologiche e tasso di adesione al bio per provincia – Bando ordinario (%)



Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA

Nel bando PIG le evidenze mostrano un andamento simile, con circa il 65% delle aziende a regime biologico. Analizzando la distribuzione per provincia, è possibile notare che la quota maggiore di aziende attive a regime biologico si collochi nella provincia di Avellino (47%), seguita dalla provincia di Salerno con il 16%, Benevento dove è presente il 14%, Napoli con il 13% e Caserta con il 10%. Come per il bando ordinario, è stato possibile identificare, per i beneficiari del bando PIG, il tasso di adesione al biologico confrontandolo con il totale delle imprese attive sul territorio della provincia. Ne emerge che la provincia di Caserta, pur ospitando la quota minore in termini assoluti, rappresenta la provincia più virtuosa con un tasso di adesione al biologico delle aziende attive del 97%. Anche la provincia di Napoli presenta un dato notevole, pari al 93%. Le province di Avellino e Salerno mostrano, rispettivamente, una percentuale di adesione al biologico del 70% e 65%. In relazione alle aziende ancora attive con progetti conclusi per il bando PIG, il dato più basso è rappresentato dalla provincia di Benevento con una quota di adesione al biologico del 38%.

Grafico 47 – Localizzazione aziende biologiche e tasso di adesione al bio per provincia – Bando PIG (%)



Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA

Successivamente, è stato possibile analizzare la distribuzione degli Orientamenti Tecnici Economici (OTE) delle aziende agricole ancora attive beneficiarie dei due bandi, aggregata per OTE generali.

Tabella 145 - OTE generali per bando (%)

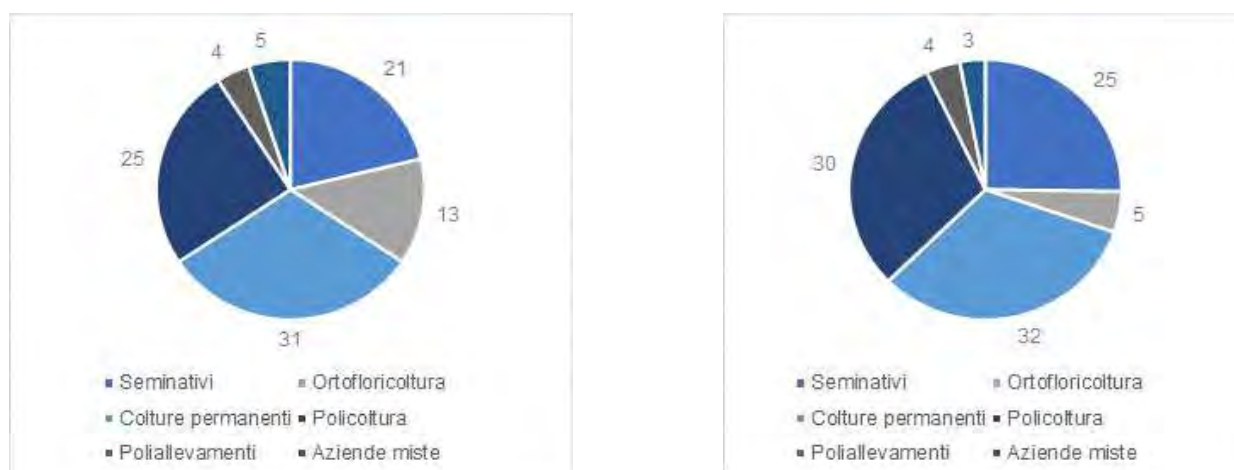
OTE generali	Bando ordinario (%)	Bando PIG (%)	OTE particolari inclusi
Seminativi	21	25	151, 161, 163, 164, 166
Ortofloricoltura	13	5	221, 232, 233
<i>Colture permanenti</i>	31	32	351, 352, 354, 362, 363, 365, 370, 380
Policoltura	25	30	611, 612, 613, 614, 615, 616
Poliallevamenti	4	4	732, 742
Aziende miste	5	3	831, 834, 844

Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA

In entrambi i bandi analizzati, **l'orientamento verso le colture permanenti** rappresenta il macro-settore produttivo prevalente, **con incidenze superiori al 31% nel bando ordinario e al 32% nel bando PIG**. All'interno di questa categoria, gli OTE specializzati prevalenti sono il 363 - *Produzione di frutta a guscio*, che interessa il 14,4% delle aziende attive beneficiarie del bando ordinario e il 19,2% di quelle del bando PIG, e il 380 - *Combinazioni di colture permanenti*, presente con circa il 6% in entrambi i bandi. **La policoltura rappresenta un altro macro-settore di rilievo**, con una presenza oltre al 25% nel bando ordinario e poco inferiore al 30% nel bando PIG. In entrambi i casi, prevalgono le aziende classificate nell'OTE 615 – *Policoltura a orientamento seminativi* (bando ordinario: 6,4% - bando PIG: 7,8%) , seguite dall'OTE 612 – *Seminativi e ortofloricoltura combinati* (bando ordinario: 6,2% - bando PIG: 6,7%). Anche in relazione al macro-settore dei **Seminativi** si rilevano percentuali significative, superiori al 20% nel bando ordinario e al 25% nel bando PIG. Il risultato è trainato principalmente dalla presenza dell'OTE 166 – *Diverse colture di seminativi combinate*, che rappresenta il 10% del totale dei beneficiari del bando ordinario e oltre il 19% di quelli del bando PIG. Differentemente invece, nell'OTE generale **Ortofloricoltura** si registra una percentuale di aziende maggiore nel bando ordinario, superiore al 13%, rispetto al bando PIG che invece riporta un dato di poco inferiore al 5%. Per entrambi i bandi, l'OTE particolare prevalente è il 221 – *Aziende specializzate in orticoltura all'aperto*, con l'8,5% delle aziende beneficiarie del bando ordinario e con il 3,5% nel bando PIG. Le aziende classificate nei macro-gruppi poliallevamenti e miste mantengono un'incidenza complessivamente contenuta, inferiore al 10% per entrambi i bandi, con una leggera riduzione della componente "mista" nel PIG rispetto all'ordinario.

In sintesi, il quadro produttivo dei giovani agricoltori insediati attraverso la TI 6.1.1 conferma una forte specializzazione nelle colture permanenti e nella policoltura, associata a una percentuale inferiore della specializzazione orticola e delle aziende miste.

Grafico 48 – OTE generali – Bando ordinario (%) e bando PIG (dati percentuali delle aziende attive)

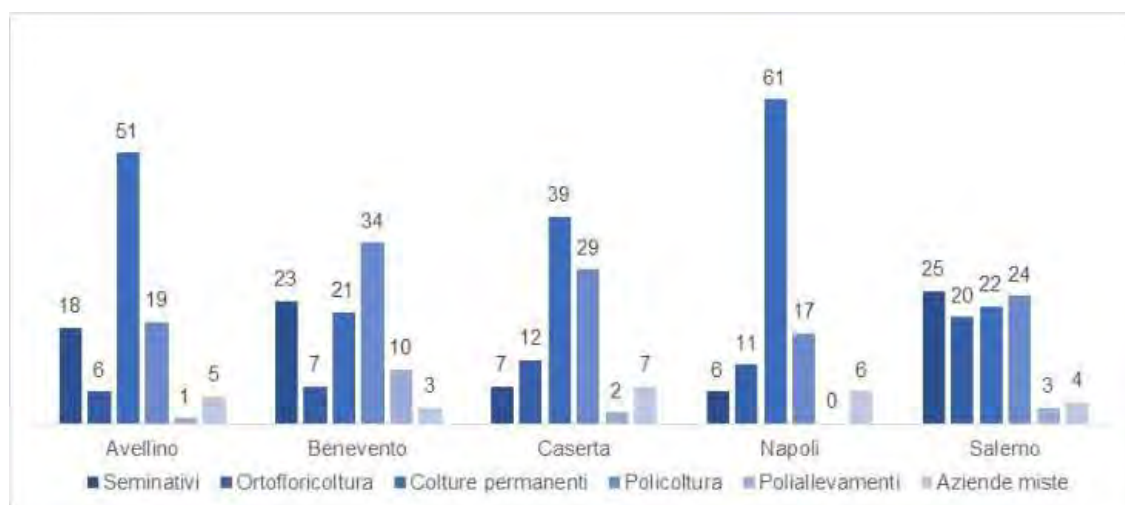


Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA

Un ulteriore livello di approfondimento ha riguardato la **distribuzione degli OTE a livello provinciale** al fine di cogliere eventuali specificità territoriali nella vocazione produttiva delle aziende agricole ancora attive.

Per quanto riguarda il bando ordinario, il grafico successivo evidenzia una chiara eterogeneità nella distribuzione degli OTE tra le province campane. La provincia di Napoli si caratterizza per una netta concentrazione di aziende specializzate in colture permanenti, che rappresentano il 61% del totale provinciale. Avellino mostra una distribuzione anch'essa fortemente sbilanciata, con oltre la metà delle aziende (51%) classificate nel gruppo delle colture permanenti, a riflesso di una struttura agricola legata alla frutticoltura e, in particolare, alla produzione di frutta a guscio. Benevento presenta un quadro più bilanciato, con una distribuzione concentrata tra la policoltura (34%), seminativi (23%) e colture permanenti (21%). Similmente, la provincia di Salerno mostra una significativa articolazione produttiva, con valori simili per seminativi (25%), policoltura (24%) e colture permanenti (22%), a dimostrazione di una maggiore diversificazione degli orientamenti produttivi. Infine, nella provincia di Caserta spiccano le colture permanenti (39%), seguite dalla policoltura (29%).

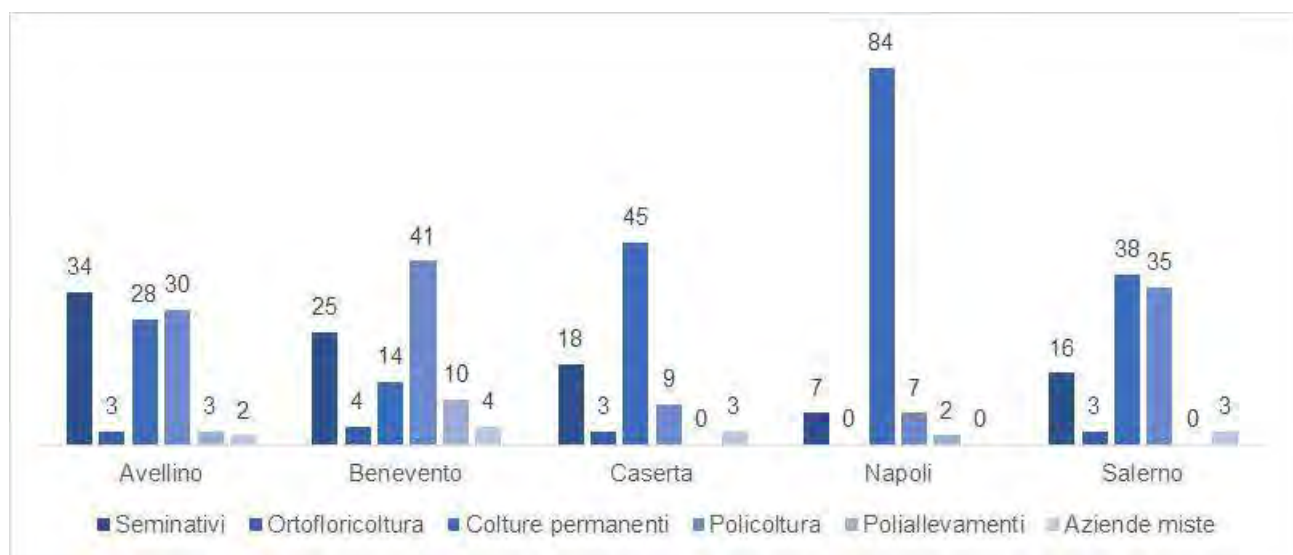
Grafico 49 – OTE generali per provincia – Bando ordinario (%)



Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA

In linea con l'analisi svolta per il bando ordinario, è stata approfondita la distribuzione degli OTE anche per le aziende ancora attive beneficiarie del bando PIG con progetti conclusi. Come emerge dall'istogramma di seguito, il dato più rilevante si registra nella provincia di Napoli, dove le aziende specializzate in colture permanenti rappresentano ben l'84% delle aziende agricole interessate, incorporando la netta maggioranza delle aziende in considerazione. Tale incidenza, ulteriormente accentuata rispetto al bando ordinario, conferma una forte specializzazione territoriale. Anche nella provincia di Caserta, prevalgono le colture permanenti (45%) seguita dai seminativi (18%). Rispetto al bando ordinario si osserva un rafforzamento della componente policulturale e un ridimensionamento dell'ortofrutticolo. La provincia di Benevento è invece trainata dalla policoltura (41%) e seguita dai seminativi (25%), come registrato per il bando ordinario. La provincia di Avellino presenta un equilibrio piuttosto marcato tra seminativi (34%), policoltura (30%) e colture permanenti (28%), riflettendo, come riscontrato nel bando ordinario, una vocazione agricola mista. Infine, a Salerno si registra una forte polarizzazione tra colture permanenti (38%) e policoltura (35%).

Grafico 50 – OTE generali per provincia – Bando PIG (%)



Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA

Parallelamente, è risultata particolarmente interessante l'analisi della correlazione tra l'adesione al biologico e l'OTE. Per garantire coerenza metodologica, gli OTE particolari sono stati ricondotti ai generali, in grado di rappresentare in modo esaustivo il panorama delle aziende agricole coinvolte, assicurando al contempo una lettura chiara e un'analisi più agevole dei dati.

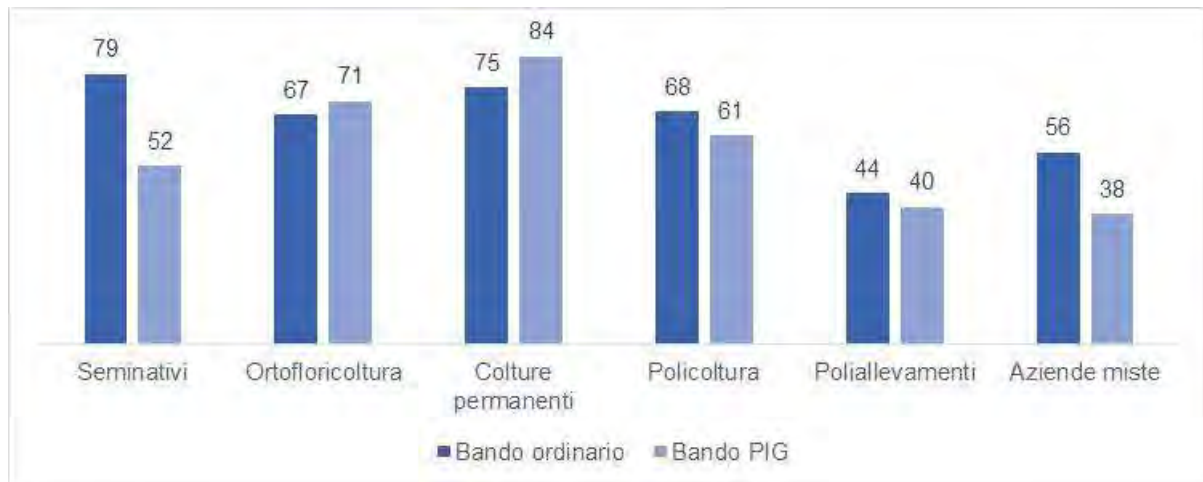
L'analisi aggregata dei due bandi mette in luce una chiara correlazione tra l'OTE delle aziende agricole attive e la loro adesione all'agricoltura biologica. Nel bando ordinario, le aziende con orientamento verso le colture vegetali – in particolare quelle specializzate in seminativi e colture permanenti – evidenziano una propensione all'agricoltura biologica nettamente superiore alla media.

Le aziende specializzate nei seminativi mostrano un tasso di adesione del 79%, valore superiore alla media generale, che si attesta poco sotto il 71%. Anche le aziende specializzate in colture permanenti superano la media, con un tasso pari al 75%. Valori vicini alle medie generali contraddistinguono l'adesione al biologico per l'ortofrutticoltura e la policoltura. All'estremo opposto si collocano i poliallevamenti, che presentano la percentuale di adesione più bassa (44%), seguiti dalle aziende miste, con un valore del 56%.

Nel caso del bando PIG, gli andamenti generali risultano sostanzialmente coerenti, fatta eccezione per le aziende specializzate in seminativi. Se nel bando ordinario rappresentavano la categoria con il tasso più elevato, nel PIG scendono al 52%, al di sotto della media. Il valore più alto tra tutte le

tipologie OTE nel PIG è registrato dalle aziende con colture permanenti, che raggiungono un tasso di adesione all'agricoltura biologica pari all'84%. Anche in questo caso, i poliallevamenti (40%) e le aziende miste (38%) mostrano i livelli di adesione più contenuti.

Grafico 51 – Tasso di adesione al biologico per OTE (%)



Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA

In ultima istanza, si è approfondita la **partecipazione delle aziende agricole sopravvissute ad altre misure del PSR**, per entrambi i bandi. Tale analisi permette di valutare e comprendere i comportamenti strategici delle aziende guidate da giovani agricoltori ed eventualmente evidenziare scelte comuni oltreché valutare se i beneficiari abbiano proseguito o ampliato il proprio percorso aziendale sfruttando ulteriori opportunità previste.

Il primo dato di particolare rilevanza, collegato alla precedente analisi, consente di evidenziare la percentuale di attivazione congiunta, nel caso del bando ordinario, della **TI 4.1.2**. Come rilevato per i progetti conclusi (Cfr. tabella “Progetti relativi al bando ordinario con attivazione congiunta della TI 4.1.2”), anche per quanto riguarda le aziende agricole sopravvissute è emersa un’adesione capillare alla tipologia d’intervento, precisamente pari al 95%. Di conseguenza è possibile constatare che sebbene l’attivazione congiunta della TI 6.1.1 (bando ordinario – 1448) e della TI 4.1.2 (bando 1488) non fosse obbligatoria³⁹, la quasi totalità delle aziende attive ha scelto di adoperarsene. Tale dato evidenzia un segnale implicito della buona riuscita del bando e di conseguenza una visione a medio-lungo periodo dei beneficiari in solido aumento.

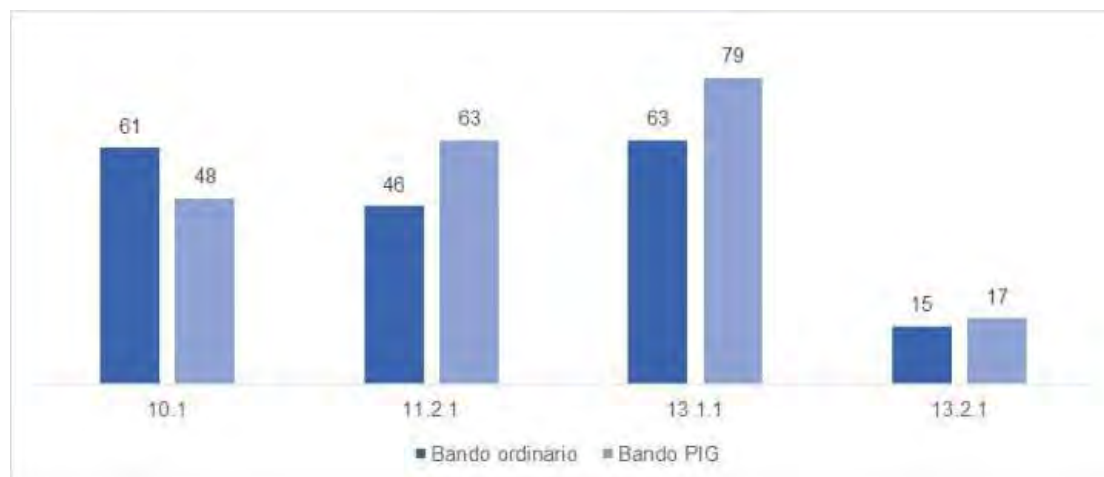
Per quanto riguarda le misure a superficie⁴⁰, la partecipazione alle misure agro-climatico-ambientali (10.1) risulta significativa in entrambi i bandi, con una quota pari al 61% per il bando ordinario e al 48% per il bando PIG. In entrambi i bandi, le TI più attivate nell’ambito della SM 10.1 sono la 10.1.1 - *Produzione integrata* e la 10.1.3 – *Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi*. **Anche la TI 11.2.1 relativa al mantenimento delle pratiche e metodi di produzione biologica, ha una quota consistente, sebbene in misura diversa, in entrambi i bandi**. L’incidenza tra le aziende del bando PIG è superiore (63%) rispetto al bando ordinario (46%). Inoltre, risulta particolarmente rilevante il dato relativo alla Misura 13 - *Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici*. Nello specifico, la **TI 13.1.1** che riconosce un *pagamento compensativo per le zone montane* è stata attivata dal 63% delle aziende del bando ordinario e addirittura dal 79% di quelle del bando PIG. Più limitata ma pur sempre da citare appare

³⁹ Pur essendo oggetto di premialità nel bando ordinario, come espresso dai criteri di selezione, specificatamente al criterio “Ammissibile al finanziamento della tipologia 4.1.2” che attribuiva 20 punti su 100.

⁴⁰ Eventuali scostamenti percentuali dai dati sulle misure strutturali sono riconducibili all'utilizzo del DB OPDB AGEA – Superfici.

infine la partecipazione alla **TI 13.2.1** che riconosce un *pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane* che ha visto l'attivazione da parte del 15% dei beneficiari attivi del bando ordinario e del 17% per il bando PIG. Ciò evidenzia una concentrazione delle aziende in aree montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e conferma quanto detto precedentemente sulla coerenza con l'obiettivo di entrambi i bandi di concentrare le risorse verso Macro aree rurali svantaggiate.

Grafico 52 – Attivazione Misure a Superficie (%)



Fonte: Banca dati UMA/RGCA e file di monitoraggio regionali.

Sul fronte delle misure strutturali, emerge in entrambi i bandi la forte attivazione della TI 22.1.1., relativa al sostegno eccezionale legato alla crisi Ucraina, con valori pari al 58% per il bando ordinario e al 48% per il bando PIG. Tale significativa adesione conferma la generale vulnerabilità economica del settore e la necessità di strumenti compensativi in risposta a shock esterni. **Molto più ridotta è la partecipazione alla TI 6.4.1** relativa alla *creazione e allo sviluppo della diversificazione delle imprese agricole*, che nel bando ordinario riguarda circa il 7% delle aziende con valori invece inferiori nel bando PIG (2%).

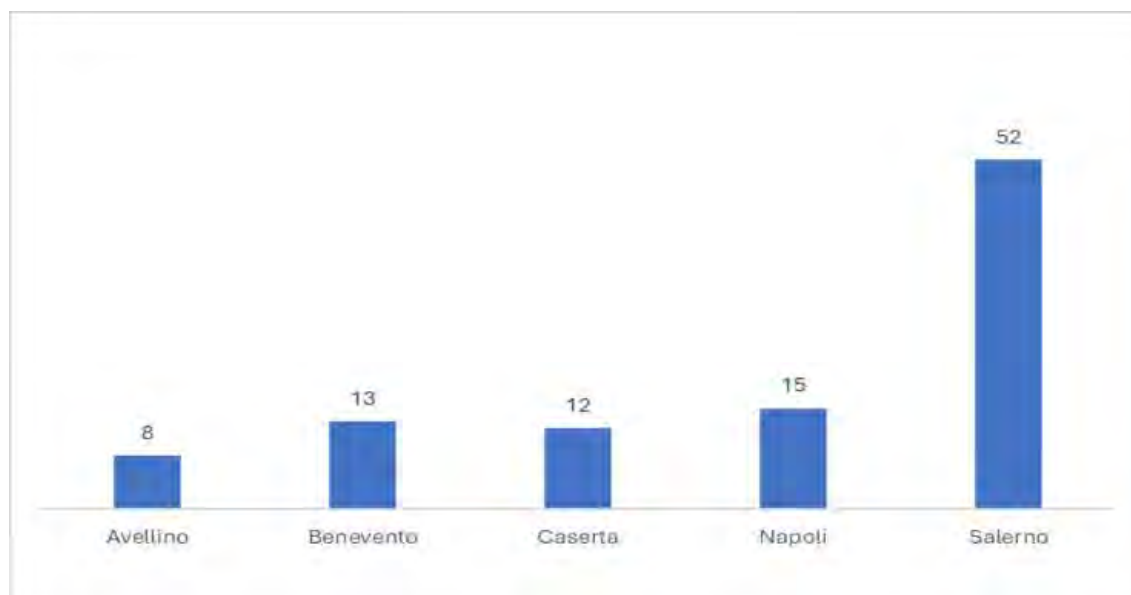
Caratteristiche delle aziende agricole la cui attività risulta cessata

In ultima analisi, il VI ha esaminato anche **le principali caratteristiche delle aziende agricole beneficiarie della TI 6.1.1 la cui attività risulta cessata al 2024.**

I dati più rilevanti emergono dall'analisi delle aziende agricole non più operative che hanno partecipato al bando ordinario poiché, come evidenziato in precedenza, presenta un tasso di completamento dei progetti più elevato, offrendo così una panoramica più completa della situazione.

In relazione al bando ordinario, **il 52% delle aziende non più attive è localizzato nella provincia di Salerno** che rappresenta, dunque, la provincia con il più alto tasso di mortalità. Seguono Napoli con il 15%, Benevento con il 13%, Caserta con il 12% e, infine, Avellino con l'8%.

Grafico 53 – Localizzazione aziende non attive per Provincia (%) – bando ordinario

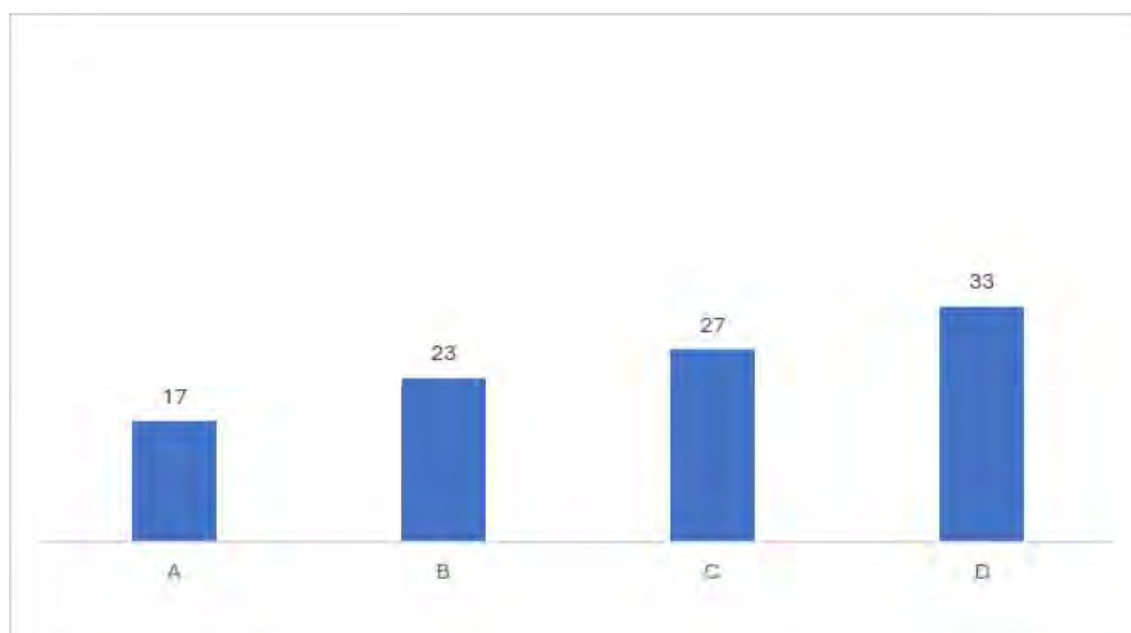


Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA.

Tale dato risulta coerente con quanto emerso dal grafico “Localizzazione e tasso di sopravvivenza relativa per provincia – Bando ordinario” che indicava le province di Salerno e Napoli come quelle con il tasso di sopravvivenza relativo inferiore, rispettivamente pari al 85% e al 69%.

Per quanto riguarda la localizzazione delle aziende non più attive nell’ambito del bando ordinario, si osserva una distribuzione piuttosto omogenea tra le Macroaree rurali. Come prevedibile, considerata la prevalente concentrazione delle aziende beneficiarie nelle Macroaree C e D, anche le cessazioni di attività si concentrano in queste aree: **complessivamente, il 60% delle aziende cessate si trova nelle Macroaree C e D, con una ripartizione del 33% nella D e del 27% nella C.**

Grafico 54 – Localizzazione aziende non attive per Macroarea (%) – bando ordinario

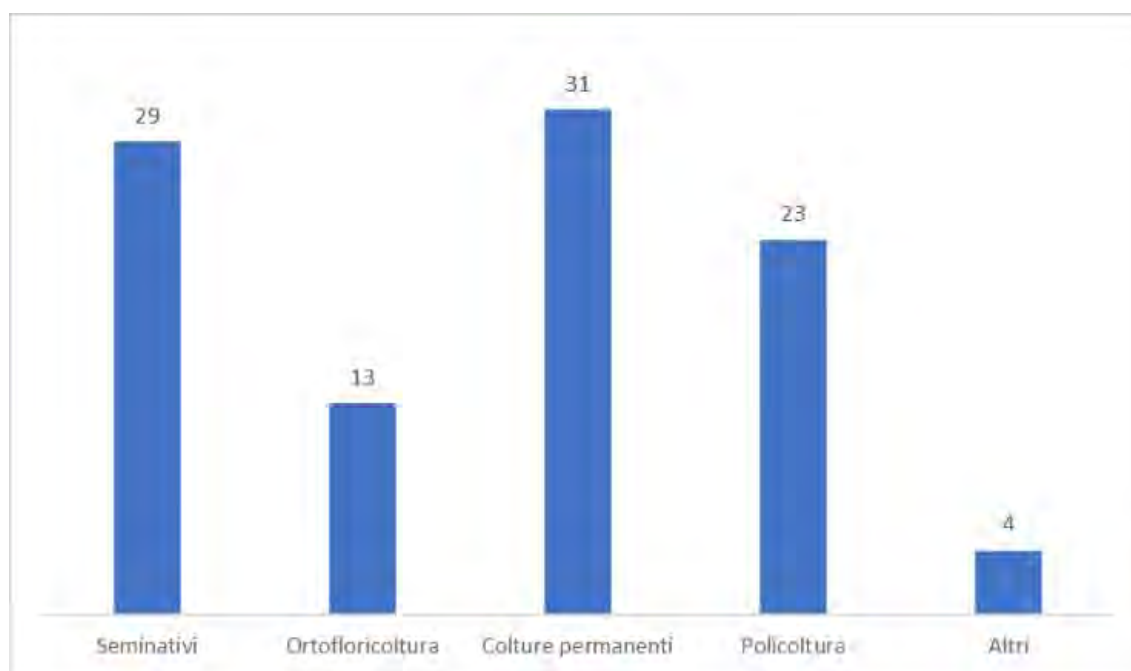


Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA

Successivamente, **è emerso che l'OTE generale maggiormente interessato dalle cessazioni di attività è relativo alle colture permanenti, con il 31% delle aziende agricole risultate non attive.** All'interno di questa categoria, l'OTE specifico 363 – Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio contribuisce in modo significativo, rappresentando il 10% del totale delle cessazioni e il 30% all'interno delle colture permanenti.

Anche l'OTE relativo ai seminativi risulta particolarmente colpito, rappresentando una quota delle aziende non attive pari al 29%. In questo ambito, il contributo principale proviene dall'OTE particolare 163 – Aziende specializzate in orti in pieno campo, che rappresenta il 23% delle totale di aziende non attive costituendo il principale OTE particolare interessato dalle cessazioni. Vista la consistenza di quest'ultimo dato, è stato possibile incrociarlo con le province di riferimento, facendo emergere che ben **il 67% delle aziende specializzate in orti in pieno campo non più attive avevano sede in provincia di Salerno.**

Grafico 55 - OTE generali aziende con cessazione attività (%) – bando ordinario

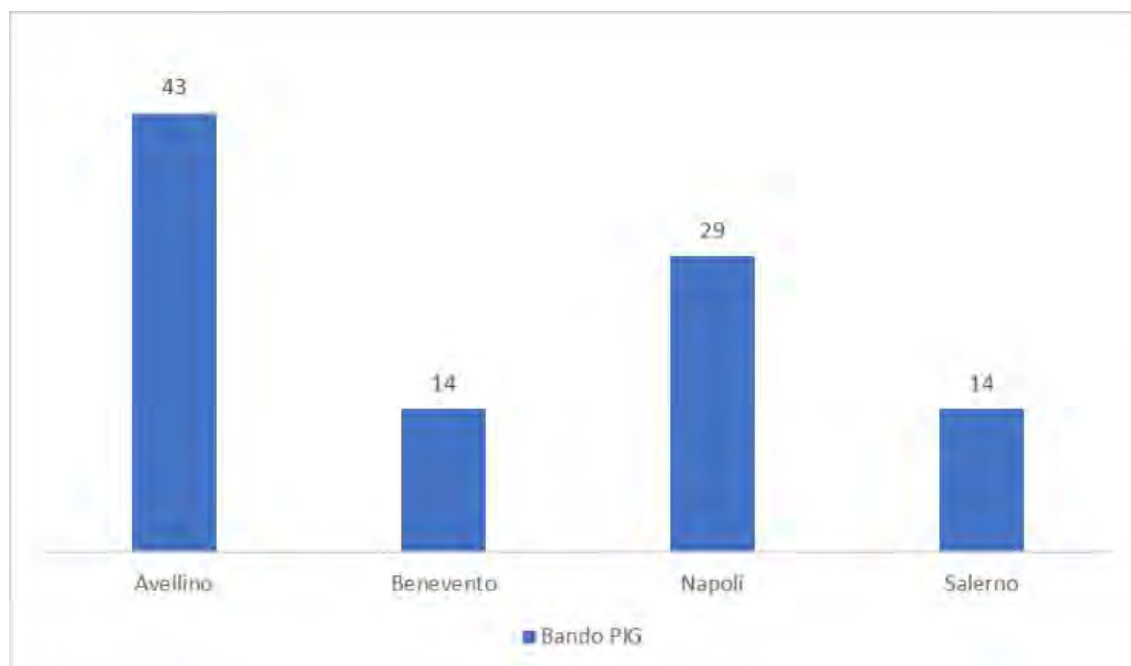


Fonte: Banca dati UMA/RGCA e OPDB AGEA

In relazione al bando PIG, invece, in virtù del tasso di completamento dei progetti inferiore (62%) e del tasso di mortalità esiguo (1,4%), i dati sono meno rappresentativi e vanno interpretati con assoluta cautela.

Per il bando PIG, **la provincia più interessata dalla cessazione delle attività risulta Avellino, che ospita il 43% delle aziende agricole non attive**, seguita da Napoli con il 29%. Benevento e Salerno si attestano entrambe al 14%.

Grafico 56 - Localizzazione aziende non attive per Provincia (%) – bando PIG



In linea con quanto osservato per la distribuzione delle aziende attive del bando PIG, anche **le aziende risultate non più attive si concentrano prevalentemente nelle Macroaree C e D, che insieme raccolgono l'86% del totale**. La distribuzione è equamente ripartita tra le due: 43% nella Macroarea C e 43% nella Macroarea D. La restante parte è attribuibile alla Macroarea A (14%), mentre non si rilevano aziende cessate nella Macroarea B.

Per quanto riguarda il macro-settore produttivo, **si evidenzia una predominanza delle colture permanenti, che rappresentano il 43% delle aziende agricole non attive**. All'interno di questo ambito, si distingue l'OTE 363 – Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio, che da solo rappresenta il 29% del totale delle cessazioni.

Significativa è anche la presenza di aziende nel settore della policoltura, in particolare nell'ambito dell'OTE 614 – Aziende con seminativi e colture permanenti combinate, che raccoglie anch'esso il 29% delle aziende cessate. Segue il comparto dell'ortofloricoltura, che rappresenta il 28% delle aziende non più attive.

7.6.2. Risultati delle indagini dirette

Si riportano, di seguito, gli esiti delle interviste in profondità somministrate, in linea con l'approccio metodologico descritto al par. 3.4 del RAV.

L'indagine qualitativa condotta su un campione di 10 giovani beneficiari della TI 6.1.1 del PSR Campania ha offerto un contributo valutativo importante per integrare la lettura dei dati quantitativi con elementi esperienziali, testimonianze dirette e riflessioni operative. Le interviste hanno evidenziato un forte dinamismo imprenditoriale e, al tempo stesso, la persistenza di nodi strutturali che condizionano il percorso dei giovani insediati.

Un primo dato significativo riguarda la **propensione all'investimento integrato**: 9 intervistati su 10 hanno attivato in modo congiunto anche la TI 4.1.2, a testimonianza della volontà di rafforzare la dotazione strutturale e tecnologica dell'azienda sin dalla fase iniziale. Come affermato da Elvira Mele, giovane imprenditrice specializzata in prodotti di quarta gamma e insediata nella Piana del

Sele, *«avendo acquistato un terreno a pieno campo il PSR mi ha consentito di realizzare impianti serricoli con tunnel removibili che hanno permesso di migliorare significativamente la qualità del prodotto e i tempi di raccolta, aumentando la quantità prodotta e, quindi, la competitività dell'azienda».*

Questa parte di analisi si è concentrata nella valorizzazione di due aspetti fondanti del criterio di giudizio inserito all'interno della FA 2B che riguarda direttamente il ricambio generazionale: l'analisi è dunque incentrata sulla valutazione della **competitività e della sostenibilità aziendale**.

In relazione all'innovazione, le esperienze analizzate mostrano come la maggior parte dei giovani imprenditori ascoltati abbiano introdotto innovazioni tecnologiche e organizzative – innovando ad esempio alcune consuetudini di lavoro aziendale, migliorando l'efficienza produttiva grazie all'ammodernamento del parco macchine, realizzando impianti serricoli avanzati – in luogo di strutture in obsolescenza - e introducendo l'adozione di tecniche agricole di precisione. Nel campione analizzato, **l'innovazione è interpretata in chiave multifunzionale: tecnologica, organizzativa e ambientale, in ogni caso intesa come leva per ridurre i costi e migliorare la produttività**. Tuttavia, non tutti i comparti e territori presentano lo stesso grado di maturità tecnologica. Nei contesti più specializzati (quarta gamma, pomodoro da industria), l'adozione di tecnologie di precisione, sensori, serre avanzate e contratti di filiera con OP rappresentano una prassi consolidata mentre, nelle aree collinari o marginali, l'innovazione assume forme più gradualistiche e adattive, orientate alla meccanizzazione di base o alla razionalizzazione delle risorse. È significativa, in tal senso, la testimonianza di Nino Fischietti, cerealicoltore irpino che ha affermato di aver deciso di investire in una guida integrata *«per migliorare alcune fasi delle lavorazioni, consentendoci di gestire autonomamente le operazioni aziendali».*

In linea con quanto affermato, è possibile rilevare alcune tendenze ricorrenti rispetto al comparto di riferimento e al contesto territoriale. In relazione al primo, è emerso che il **settore orticolo e della quarta gamma, principalmente in relazione alla Piana del Sele e all'Agro-Nocerino, evidenzia una forte capacità di integrazione con filiere strutturate e sistemi organizzativi avanzati** mentre **il comparto legato alla viticoltura e olivicoltura**, principalmente nelle province di Benevento, Salerno e Avellino, pur caratterizzato da un forte legame con il territorio presenta alcune criticità comuni legate alla frammentazione fondiaria, all'accesso alla terra e alla redditività ridotta che spesso conduce i giovani agricoltori ad integrare l'attività primaria con iniziative extra-agricole.

A livello territoriale, emerge che nei territori a maggiore intensificazione produttiva e presenza di filiere strutturate, il primo insediamento ha spesso innescato dinamiche di crescita imprenditoriale (es. orticoltura, pomodoro da industria). Al contrario, nei contesti collinari o montani, il sostegno sembra aver svolto prevalentemente un ruolo di presidio produttivo, consentendo la prosecuzione dell'attività agricola in condizioni meno favorevoli dal punto di vista economico.

In termini di sostenibilità, la tendenza riscontrata nelle dieci interviste depone in maniera positiva per l'adozione di pratiche sostenibili ed emerge una capillare attenzione al tema della sostenibilità come esigenza non procrastinabile e capace di creare valore aggiunto sia per le proprie produzioni aziendali che per l'impatto sul territorio. Concretamente, il VI ha rilevato, durante le interviste, come i beneficiari abbiano realizzato non solo interventi di agricoltura di precisione ma anche interventi come l'installazione di impianti fotovoltaici, l'adozione di agricoltura biologica e integrata – come confermato dai dati generali - e la volontà, l'impegno – presente e futuro - di ridurre al minimo l'utilizzo di prodotti fitosanitari lavorando anche, come esempio, sul compostaggio degli scarti.

Dal punto di vista della competitività aziendale, si conferma che i fondi del PSR sono stati utilizzati primariamente per l'ammodernamento e l'acquisto di macchinari e attrezzature necessarie - spesso indispensabili - ad avviare l'attività. In molti casi, il sostegno pubblico ha permesso di superare barriere iniziali legate all'accesso al credito e alla terra, trasformando imprese familiari poco concorrenziali o addirittura vicine al disuso in realtà imprenditoriali solide, con prospettive di crescita, diversificazione e radicamento territoriale. È possibile notare che il PSR ha sicuramente impattato positivamente sulla competitività azienda, in diverse direzioni: ammodernamento delle dotazioni, maggiore autonomia nelle lavorazioni, accesso a nuove filiere e rafforzamento organizzativo. Tuttavia, come affermato in precedenza, sono riscontrabili traiettorie differenziate a seconda del contesto specifico territoriale e di comparto. In diversi casi, come riscontrato da Nino Consalvo, specializzato in produzione orticola e di castagne, **l'insediamento ha rappresentato una discontinuità positiva rispetto alla gestione familiare precedente, innescando un processo di razionalizzazione produttiva**. In altri casi, come riscontrabile dall'intervista a Francesca Masci, agronoma titolare di un'azienda specializzata in produzione di pomodoro da industria, **la competitività è letta come capacità di adattamento al mercato e alla domanda organizzata**, tramite l'adesione ad OP/OPAC e la partecipazione a progetti di innovazione. Dunque, laddove l'impresa è inserita in filiere locali o ha beneficiato di reti preesistenti, la dinamica di crescita risulta più strutturata mentre nei comparti meno organizzati, la competitività è spesso legata all'impegno individuale e alla capacità di trovare sbocchi di mercato alternativi, come emerso dall'intervista a Giuseppe Di Carlo, titolare di un'azienda agricola della provincia di Benevento specializzata in produzione di uva da vino.

La capacità delle aziende di generare occupazione è molto variabile. La creazione di nuova occupazione è stata più frequente nei comparti orticolo e zootecnico, ma **nella maggior parte delle aziende l'attività resta gestita in autonomia o con il supporto saltuario di lavoratori stagionali**. Dove è presente, la multifunzionalità (agriturismo, trasformazione ecc.) ha rappresentato una leva importante per diversificare i redditi e rafforzare la sostenibilità economica, come nel caso della Cooperativa "I Nipoti del Cavalier Tizziani" che opera nella provincia di Benevento.

Inoltre, può considerarsi un'esigenza diffusa quella **relativa al tema della formazione continua**, soprattutto per coloro che non posseggono un background educativo in settori affini. **La partecipazione a corsi di formazione è stata valorizzata da diversi giovani come elemento chiave per accrescere competenze gestionali e tecniche**. Ne risulta dunque una volontà condivisa di apertura al mercato, alla formazione ed alle nuove pratiche agricole attraverso lo sviluppo di conoscenza, in linea con gli obiettivi del PSR di favorire l'insediamento di imprese competitive e sostenibili.

L'analisi qualitativa delle interviste ha altresì evidenziato i principali ostacoli che i beneficiari raccontano di aver affrontato durante l'insediamento e il percorso che tale inserimento ha comportato.

Uno dei fattori maggiormente limitanti emersi riguarda l'accesso alla terra, soprattutto per chi non eredita un'azienda preesistente. Nei casi di avvio *ex novo*, il reperimento di terreni idonei — in proprietà o in affitto pluriennale — è risultato complesso, talvolta impossibile.

Nei territori a forte pressione immobiliare o turistica, come la fascia costiera cilentana, si aggiungono fenomeni legati ad iniziative con finalità turistiche e/o residenziali che rendono i prezzi dei terreni agricoli non sostenibili, ostacolando la crescita delle superfici aziendali.

Box 5 – Testimonianza di F. Masci, imprenditrice attiva nella Provincia di Caserta, sulle difficoltà di accesso alla terra

«Con la soglia minima dei 15.000 euro di standard output, tanti giovani non ce la fanno nemmeno a partire. Da noi, in questa macroarea, la terra è difficile da trovare, è molto cara, e soprattutto è raro che venga concessa in fitto a lungo termine. Senza una rete familiare o di conoscenze, senza garanzie, è quasi impossibile ottenere i terreni necessari per avviare un progetto compatibile con i criteri richiesti. Il risultato è che chi parte davvero da zero si trova escluso in partenza, nonostante l'impegno, la professionalità e la vitalità dell'azienda. È un paradosso che rischia di lasciare fuori proprio i giovani che avrebbero più bisogno di sostegno».

Box 6 – Testimonianza del titolare di un'azienda agricola della provincia di Salerno specializzata in produzione olivicola sulle difficoltà di accesso alla terra

«Nella zona dove opero è molto difficile trovare appezzamenti pianeggianti e lavorabili che garantiscano una produttività sufficiente da giustificare l'investimento. Nella fascia dei primi dieci chilometri dalla costa, la competizione con chi acquista a scopo turistico o edilizio è elevatissima (...). I prezzi dei terreni agricoli, inoltre, sono spesso sopra la media: appezzamenti che dovrebbero valere un euro al metro quadrato, secondo le quotazioni regionali, vengono venduti a quattro o cinque euro. In questo contesto, l'acquisto di terreni agricoli è sostenibile solo in presenza di occasioni particolarmente vantaggiose».

Tra le criticità trasversali, risulta condivisa da tutti gli intervistati la complessità delle procedure burocratiche e i lunghi tempi di attuazione. L'incertezza sulle tempistiche dei pagamenti e sull'ammissibilità delle domande, può, in taluni casi, costringere i beneficiari ad anticipare investimenti importanti con risorse proprie, affrontando, in casi non limitati, **difficoltà di accesso al credito**. In merito all'accesso al credito, sebbene solo 3 intervistati su 10 abbiano dichiarato esplicitamente di aver incontrato difficoltà in questa fase, anche tra coloro che non segnalano criticità emergono elementi significativi. In particolare, molti sottolineano il ruolo determinante svolto dal sostegno familiare e/o da reti preesistenti, **a conferma del fatto che le aziende avviate ex novo, prive di garanzie patrimoniali consolidate, sono quelle maggiormente esposte alle difficoltà di accesso ai finanziamenti**. Tale osservazione è stata esplicitamente sostenuta da Elvira Mele, giovane imprenditrice insediata nella Piana del Sele che ha affermato che se non avesse avuto il supporto familiare e un bravo tecnico, probabilmente avrebbe rinunciato.

È altresì emerso in modo trasversale, nelle esperienze raccolte, che la **complessità procedurale legata alla presentazione delle domande di sostegno e alla successiva gestione delle pratiche PSR rappresenta un ostacolo**, soprattutto per i giovani al primo insediamento. La quasi totalità degli intervistati ha dichiarato di aver dovuto ricorrere al supporto di un tecnico abilitato, non solo per la fase istruttoria, ma anche per la rendicontazione e la gestione delle eventuali varianti progettuali. Tale esigenza comporta costi economici non trascurabili e accentua la dipendenza da figure esterne.

Infine, dall'analisi delle interviste emerge un quadro articolato e realistico delle aspettative e intenzioni future dei giovani insediati, che si muovono tra determinazione, cautela e desiderio di consolidamento. Un primo aspetto ricorrente è la volontà di proseguire nel percorso di crescita e miglioramento aziendale, **anche attraverso la partecipazione alla nuova programmazione (CSR 2023–2027)**. La metà degli intervistati, dichiara di seguire con

attenzione l'uscita dei nuovi bandi, valutando la fattibilità di ulteriori investimenti, soprattutto in relazione alla misura SRD01 - *Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole*. In altri casi, pur in presenza di difficoltà pregresse, prevale un orientamento positivo verso il futuro, sostenuto da una progettualità concreta, come nel caso di Francesca Masci che afferma «*Ho partecipato anche all'ultimo bando SRD01 per avviare un impianto di trasformazione, ma siamo ancora in fase di istruttoria*». Coerentemente, **la diversificazione rappresenta una delle strategie più citate**, soprattutto in relazione alla multifunzionalità e alla creazione di attività extra-agricole. Tra i progetti in via di realizzazione figurano agriturismi, piccoli impianti di trasformazione e strutture per la vendita diretta. Ad esempio, il titolare di un'azienda agricola della provincia di Salerno specializzata in produzione olivicola sostiene che «*l'intenzione, a partire dal prossimo anno, è di trasformare la casa vacanze in attività extra agricola, attivando un agriturismo*».

7.6.3. Considerazioni finali

L'indagine condotta sui giovani beneficiari della TI 6.1.1 ha evidenziato risultati particolarmente positivi in termini di tenuta e stabilità aziendale. **Il tasso di sopravvivenza aggregato pari al 93,7%**, calcolato sui progetti conclusi al 2024, si colloca su livelli significativamente superiori rispetto al tasso medio annuo di cessazione delle aziende agricole campane (oltre il 5% nel periodo 2010–2020, secondo ISTAT). Questo dato è da considerarsi un indicatore rilevante di efficacia delle misure attuate tramite i due bandi considerati, soprattutto se letto in un contesto regionale strutturalmente ancora fragile, come evidenziato dai dati di contesto.

La distinzione tra i due bandi oggetto di analisi – ordinario 2016 e PIG 2017 – ha permesso di cogliere differenziazioni importanti. Il bando PIG, pur mostrando un **tasso di sopravvivenza molto elevato, superiore al 98%, presenta un tasso di completamento dei progetti più contenuto**, pari al 62%. Tale evidenza suggerisce prudenza nell'interpretazione del dato, che potrebbe ridimensionarsi al termine del ciclo attuativo. Viceversa, il **bando ordinario mostra una maggiore maturità procedurale**, con il 93% dei progetti conclusi e un elevato tasso di sopravvivenza, pari ad oltre l'88% che corrisponde ad un tasso di mortalità annuale pari al 2,4%, significativamente inferiore alla media regionale.

L'elevata adesione volontaria alla TI 4.1.2 da parte dei beneficiari del bando ordinario (oltre il 95% tra le aziende ancora attive), pur in assenza di obblighi regolamentari, evidenzia una diffusa volontà di rafforzare l'insediamento attraverso investimenti strutturali. Questo comportamento riflette non solo una crescente visione imprenditoriale a medio-lungo termine, ma anche la **coerenza tra la progettualità individuale e gli obiettivi del PSR**, in particolare per quanto riguarda il miglioramento della competitività aziendale. Tale evidenza è ulteriormente rafforzata dalla diffusione dell'agricoltura biologica, con percentuali elevate di adesione (fino al 71% nel bando ordinario e 65% nel PIG), e da una predominanza di orientamenti produttivi legati alle colture permanenti e alla policoltura, coerenti con la vocazione agroecologica dei territori interessati.

Le analisi hanno inoltre evidenziato una forte **concentrazione territoriale delle aziende attive nelle aree rurali C e D** (oltre il 97% nel PIG e più dell'85% nell'ordinario), confermando la capacità dei bandi per il primo insediamento di indirizzare le risorse verso contesti con maggiori fabbisogni di sviluppo. La **coerenza territoriale degli interventi realizzati con le prospettive del bando confermano l'efficacia delle premialità territoriali** e l'obiettivo di

sostenere territori maggiormente fragili nel rispetto delle economie agricole che le caratterizzano.

Nel complesso, **i risultati dell'indagine confermano il contributo positivo della TI 6.1.1, e in particolare della sua declinazione integrata con la TI 4.1.2**, nel favorire insediamenti giovanili stabili, competitivi e coerenti con gli obiettivi del PSR, contribuendo a promuovere il ricambio generazionale e l'insediamento di giovani imprenditori agricoli qualificati. Tuttavia, come espresso dagli intervistati, è necessario agire su alcune criticità comuni caratterizzate dall'accesso al credito e dai rallentamenti procedurali.

L'affermazione "Il sostegno al ricambio generazionale favorisce l'insediamento di imprese competitive e sostenibili" trova forte conferma nelle esperienze raccolte attraverso le interviste ai giovani beneficiari del PSR Campania. Sintetizzando le opinioni espresse, il discorso può essere articolato intorno a tre dimensioni principali: accesso al settore, costruzione della competitività e orientamento alla sostenibilità. Molti tra gli intervistati affermano che il sostegno pubblico abbia avuto un ruolo cruciale per l'ingresso nel settore agricolo. Tuttavia le difficoltà principali riguardano l'accesso al credito, l'acquisto di terreni, i costi iniziali di avviamento e le tempistiche burocratiche legate all'ottenimento dei fondi. Quasi tutti i beneficiari hanno sottolineato come il premio abbia costituito una leva fondamentale per trasformare un'idea o un'attività familiare in un'impresa autonoma, spesso con un significativo salto generazionale e tecnologico. In termini di competitività, realizzazione di investimenti, formazione e reti, il primo insediamento e il ricorso alla TI 4.12. ha permesso di realizzare innovazione, modernizzare i sistemi produttivi con risultati diretti di efficientamento aziendale, sulla qualità del prodotto e sull'apertura ai mercati (ad es. diverse aziende hanno rafforzato la loro capacità competitiva aderendo a OP o cooperative, migliorando il posizionamento commerciale e l'accesso alla GDO). È emerso inoltre, come elemento trasversale, quello della formazione necessaria in forma pratica per acquisire nozioni tecniche e manageriali. Dal punto di vista della sostenibilità ambientale e sociale come prospettiva strategica, numerosi giovani hanno adottato pratiche di agricoltura biologica, integrata o di precisione, impiegando risorse per fotovoltaico, compostaggio e macchinari a basso impatto ambientale. Il ricambio generazionale, grazie al supporto pubblico, ha quindi rappresentato anche un veicolo per l'adozione di modelli produttivi sostenibili, spesso integrati con pratiche di responsabilità sociale d'impresa: la consapevolezza ambientale è vista non solo come un dovere, ma come un elemento di differenziazione competitiva, in linea con le richieste del mercato e della GDO. Dal punto di vista delle criticità, vanno segnalate quelle sistemiche: difficoltà burocratiche, difficoltà nel reperimento di terreni idonei o in affitto stabile, e accesso limitato al credito rappresentano freni al potenziale di sviluppo. Conseguentemente, per massimizzare l'efficacia degli interventi è auspicata una maggiore semplificazione amministrativa, un rafforzamento della formazione pratica e più strumenti di accompagnamento finanziario. In sintesi, il ricambio generazionale sostenuto dal PSR non solo ha reso possibile l'insediamento di nuovi giovani imprenditori, ma ha incentivato modelli aziendali più competitivi, innovativi e attenti alla sostenibilità. L'intervento pubblico si configura come fattore abilitante, a condizione che sia accompagnato da misure strutturali di lungo periodo.

7.7. Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi

7.7.1. FA 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'innovazione è stata perseguita nel PSR Campania attraverso la valorizzazione del sistema produttivo tenendo in considerazione le problematiche legate ad una platea molto ampia nel campo della consulenza/innovazione (servizi offerti spesso specialistici e settoriali da un lato e dall'altro ancora di ambito tradizionale), con tecnici singoli o in forma associata e con capi azienda con formazione completa specialistica in linea con la media nazionale. Lo stimolo della domanda di innovazione "dal basso" e l'incontro tra domanda e offerta di innovazione al fine di sviluppare sistemi innovativi anche per i processi organizzativi rappresentano la base della strategia regionale.

Il contesto dove vengono applicate le azioni dedicate all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali non è stato quasi mai favorevole e/o stabile: è stato quindi necessario stimolare la scarsa propensione all'innovazione da parte degli imprenditori agricoli, la cui età media risulta essere piuttosto elevata, diversificarne l'offerta introducendo "nuovi saperi" e sostenere anche i sistemi di filiera. Sostenere l'introduzione e l'incremento del livello di innovazione, sia produttivo che organizzativo, e la collaborazione tra il mondo della ricerca e le imprese agricole, forestali ed alimentari richiede varie tipologie di interventi: dalla necessità di mettere in rete gli attori del sistema della conoscenza e dell'innovazione per la tutela dell'ambiente, al miglioramento della conoscenza sugli aspetti normativi e a quelli più prettamente legati ai processi produttivi. Nel corso di attuazione del Programma, un ulteriore elemento conoscitivo ha aiutato a inquadrare la posizione della Campania rispetto al tema dell'innovazione: nel 2021 la Commissione Europea ha pubblicato la decima edizione del *Regional Innovation Scoreboard* (RIS) fornendo una valutazione della performance dei sistemi di innovazione dei 22 Stati Membri della UE. La classifica, accompagnando quella condotta a livello nazionale, aggiunge una maggiore profondità all'analisi in quanto vengono valutati i sistemi di innovazione a livello regionale. La performance di innovazione è calcolata usando un indicatore composito basato su 32 indicatori divisi in 4 gruppi e 12 sub-gruppi:

- condizioni di contesto,
 - risorse umane, attrattività dei sistemi di ricerca, digitalizzazione;
- investimenti,
 - risorse finanziarie e supporto, investimenti pubblici, uso dell'informazione tecnologica;
- attività di innovazione,
 - innovatori, reti/collegamenti, beni intellettuali;
- impatto,
 - occupazione, vendite, sostenibilità ambientale.

Nel presente documento, laddove opportuno, ciascuno di questi temi verrà correlato, a singole aree di approfondimento e a misure di intervento: per quanto riguarda la FA 1A, che si concentra sull'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, sull'organizzazione del lavoro e sull'incremento delle conoscenze tecniche degli imprenditori è utile rilevare la posizione di Regione Campania – definita come “innovatore moderato” in linea col resto d'Italia - rispetto al tema rispetto all'ambito specifico della % di aziende innovatrici. Le stesse sono intese come quelle che hanno effettuato almeno un investimento finalizzato ad innovare la tecnica o la gestione della produzione nel triennio 2018-2020, che si attesta a 6. Questo dato è in linea con le regioni del Mezzogiorno ma in netto difetto rispetto alla media nazionale che si attesta all'11% e ancor peggio se comparata con le regioni del Nord che hanno il 22% di aziende classificate come innovatrici. Grazie ai dati disponibili è anche possibile effettuare una comparazione rispetto agli ambiti di innovazione: la Campania spicca, rispetto ai dati di confronto, negli investimenti relativi alla lotta fitosanitaria, mungitura, gestione dei rifiuti, organizzazione e gestione aziendale, vendita e marketing dei prodotti. Al contrario pecca, sempre confrontando con le altre ripartizioni geografiche, rispetto agli investimenti per l'innovazione nei seguenti ambiti: varietà, razze, cloni, etc.; impianto e semina; irrigazione; meccanizzazione. Il dato da sottolineare, proprio in virtù della ricostruzione della domanda dal basso, è che questi ultimi ambiti sono però proprio quelli che all'interno della regione attirano il maggior numero assoluto di aziende ad investire per introdurre innovazioni.

Tabella 146 - Ambiti di innovazione delle aziende innovatrici (composizione %)

Ambito di innovazione	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	Campania
Varietà, razze, cloni, ecc.	9,6	9,5	7,3	10,8	6,8
Impianto e semina	23,2	23,1	19,7	25,1	21,6
Irrigazione	16,5	16,7	10,5	19,2	14,4
Lavorazione suolo	17,4	16,1	15,9	20,5	17,0
Concimazione	9,9	8,4	8,0	13,3	10,9
Lotta fitosanitaria	10,6	11,3	7,8	10,6	13,2
Impalcatura e potatura arboreti	4,5	3,4	4,2	6,5	4,6
Stabulazione del bestiame	5,4	6,9	3,9	3,5	5,9
Nutrizione animale	3,7	4,5	2,8	2,9	3,1
Mungitura	2,7	3,1	1,6	2,6	3,4
Gestione rifiuti	1,8	2,0	1,4	1,9	3,1
Meccanizzazione	55,6	58,3	58,8	49,4	54,2

Ambito di innovazione	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	Campania
Struttura e utilizzo degli edifici	13,4	14,6	14,4	10,7	13,9
Organizzazione e gestione aziendale	7,6	7,1	8,5	8,1	9,6
Vendita e marketing dei prodotti	5,5	4,6	7,4	6,2	8,7
Attività connesse	5,8	5,5	8,4	5,1	7,1
Altro	7,0	7,3	7,0	6,5	5,7

Fonte: 7° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT

Il mix di misure 1, 2, 16 sono individuate per realizzare la sfida regionale alla FA1A: l'organizzazione delle sotto misure nella Regione contribuisce efficacemente all'identificazione e alla promozione dell'innovazione in modo collaborativo attraverso il sostegno sia alle attività di crescita culturale e tecnica degli operatori ma anche al sostegno che offerto ai progetti di cooperazione da parte di consulenti/servizi di supporto all'innovazione.

Le azioni di cooperazione riguardano interventi a sostegno di forme di collaborazione tra diversi operatori del settore agricolo, forestale, agroalimentare, turistico e altri soggetti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale. L'innovazione che promuove e trasferisce il Gruppo Operativo è orientata a conseguire risultati specifici e concreti a favore delle imprese del settore primario, attraverso l'applicazione dei risultati della ricerca, la realizzazione di nuove idee, il collaudo e l'adattamento di tecniche/pratiche esistenti, nell'ambito di aree tematiche previste.

La competitività dell'agricoltura, la gestione sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo equilibrato delle zone rurali sono fortemente sostenuti dall'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto: è necessario continuare quindi a facilitare il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e continuare a sviluppare nuove forme di organizzazione che aiutino le micro imprese, diffondendo anche il concetto di filiera corta. Inoltre, l'innovazione è sostenuta dal miglioramento della conoscenza degli operatori attraverso informazione, formazione, assistenza tecnica e consulenza.

La programmazione nell'ambito della FA 1A delle 4 tipologie di intervento è coerente direttamente con il fabbisogno F01 di "Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza": enti di ricerca e sviluppo dell'innovazione, soggetti deputati alla consulenza e alla diffusione dell'innovazione, e le imprese del sistema agricolo, agroalimentare e forestale della Campania per sviluppare modelli organizzativi, prodotti e processi innovativi che consentano un uso più efficiente delle risorse, con particolare attenzione alle prestazioni ambientali.

Le tipologie di intervento coinvolte nella FA 1A (1.1.1, 2.1.1, 2.3.1, 16.1.1, 16.1.2) rappresentano la risposta del PSR ai fabbisogni 01 "Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza" e F02 di "Rafforzare il livello di competenze

professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare nella selvicoltura e nelle aree rurali". Puntano inoltre in maniera specifica sulle tematiche trasversali a supporto degli obiettivi generali della PAC per il clima e l'ambiente e sulla fascia di imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali più giovani, con una maggiore propensione all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo.

Tabella 147 - Fabbisogni FA 1A*

Fabbisogni		1.1.1	2.1.1	2.3.1	16.1.1**	16.1.2
F01	Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza		X	X	X	X
F02	Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare nella selvicoltura e nelle aree rurali	X			X	

*Sono state indicate le sole TI della FA 1A dirette che presentano risorse programmate nel PF ver. 12 PSR 2014-2022

** La 16.1.1 risponde a tutti i fabbisogni del PSR, ad eccezione del F08 e F24

Attuazione del Programma

All'interno della Priorità 1 "Promuovere il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione" sono programmate le misure 1, 2, 16 (limitatamente alle TI 16.1.1 e 16.1.2) con la ripartizione finanziaria che segue:

Tabella 148 - Spesa programmata e sostenuta per Misura rispetto alla PR1 al 31.12.2023

Misura	Programmato (€) (A)	Pagamenti (€) (C)	Capacità di spesa % (C/A)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (€)
M01	8.678.269	5.947.713	69	396.159,3	7,9
M16	39.511.701	12.226.692	31		0,2
M02	9.117.153	6.724.111	74	6.000	
Totale	57.307.123	24.898.516	43	402.159,3	3

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Al 31 dicembre 2024 le TI attivate nell'ambito del PSR di Regione Campania che interessano le Misure 1, 2 e 16 sono le seguenti: nell'ambito della Misura 1 l'unica tipologia di intervento attivata nell'ambito della Misura 1 è quella relativa alla TI 1.1.1 "Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze".

Nell'ambito della **Misura 2**:

- 2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale
- 2.3.1 - Formazione dei consulenti

Nell'ambito della **Misura 16**:

- 16.1.1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (Azioni 1 e 2);
- 16.1.2 - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano
- 16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale;
- 16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali;

- 16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso;
- 16.7.1 - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo;
- 16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti;
- 16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale e finanziario la TI 1.1.1 si rimanda alla FA 1C focalizzata sull'incoraggiamento verso l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale. Per quanto riguarda le singole TI collegate alle Misura 16 si rimanda alla FA 1B "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali".

Di seguito viene invece offerta una panoramica di come queste TI abbiano contribuito alla programmazione finanziaria delle altre FA rispondendo al principio della trasversalità nella loro attuazione.

Tabella 149 - FA contenenti le risorse del Piano finanziario (PSR ver.14) Misure 1, 2 e 16

Misure/Sottomisure attivate	FA contenente le risorse del Piano finanziario	Risorse programmate
1.1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	2A	1.191.215
	2B	3.501.135
	3A	492.010
	4A	3.448.231
	5E	13.270
	6A	32.408
Totale M01		8.678.268
2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale + 2.3.1 Formazione dei consulenti	2A	2.320.000
	2B	1.137.047
	3A	1.090.000
	4A	2.070.000
	5A	850.000
	5C	100.000
	5D	50.000
	5E	540.000
	6A	845.000
Totale M02		9.002.047
16.1.1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura + 16.1.2 Sostegno ai GO per FA 2A e 3A	2A	5.436.751
	3A	13.145.287
	4A	854.914
	5A	447.154
	5C	477.951
	5D	38.530
	6A	928.955
16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale	6A	44.740
16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali	3A	185.921

Misure/Sottomisure attivate	FA contenente le risorse del Piano finanziario	Risorse programmate
16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso	4A	1.837.949
16.7.1 - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	6A	13.773.253
16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	4A	1.398.519
16.9.1- Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati	2A	941.777
Totale M16		39.511.701
Totale M1, M2 e M16		57.192.016

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale e finanziario della FA 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali" si intende trattare, esclusivamente la Misura 2 direttamente collegata con la formazione tramite servizi di consulenza.

Per la M2 "Servizio di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" sono stati programmati circa 9 milioni con una rimodulazione – in diminuzione - di circa 1 milione di euro rispetto alla versione 12 del Programma. A dicembre 2024 la spesa registrata si attestava al 75% come indicato nella tabella che segue.

Tabella 150 - Avanzamento finanziario e fisico M2 al 31/12/2024

Misura	Programmato (€) (A)	Pagamenti (€) (B)	di cui trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%)	N. beneficiari	di cui conclusi
				(B/A)		
M02	9.002.047	6.724.111	6.000,0	75	31	16

Fonte: elaborazione VI su dati di monitoraggio regionali

Complessivamente sono stati pubblicati 4 bandi sulla TI 2.1.1:

- Primo bando 2.1.1 approvato con DRD n. 286 del 04/12/2017 (scaduto il 12/03/2018). Con DRD n. 313 del 13/12/2018 è stata approvata la graduatoria della procedura aperta e sono risultati 20 i beneficiari per un totale di 3.148.031 euro;
- Secondo bando 2.1.1 approvato con DRD n. 93 del 29/05/2018: suddivisa in n. 4 lotti (scaduto il 23/07/2018) e sono risultati finanziati n.7 partecipanti che rappresentano n. 799 aziende agricole. Con DRD n. 178 del 22/05/2019 sono stati aggiudicati 4 lotti per € 537.520;
- Terzo bando 2.1.1 approvato con DRD n. 24 del 06/02/2019, suddivisa in 25 lotti (scaduto il 12/04/2019) con n. 44 organismi partecipanti. Con DRD n. 222 del 05/10/2020 sono stati aggiudicati n. 23 lotti per € 3.315.792;

- Quarto bando 2.1.1 approvato con DRD n. 123 del 10/06/2020 suddiviso in 15 lotti con scadenza al 30/09/2020 che è stato prorogato al 30/10/2023 che ha visto 14 progetti ammissibili ma non ancora finanziati al 31/12/2023;

Di seguito i Lotti aggiudicati nei tre bandi effettuati della SM2.1:

Tabella 151 - Lotti aggiudicati bandi attuativi 2.1.1 al 31/12/2024

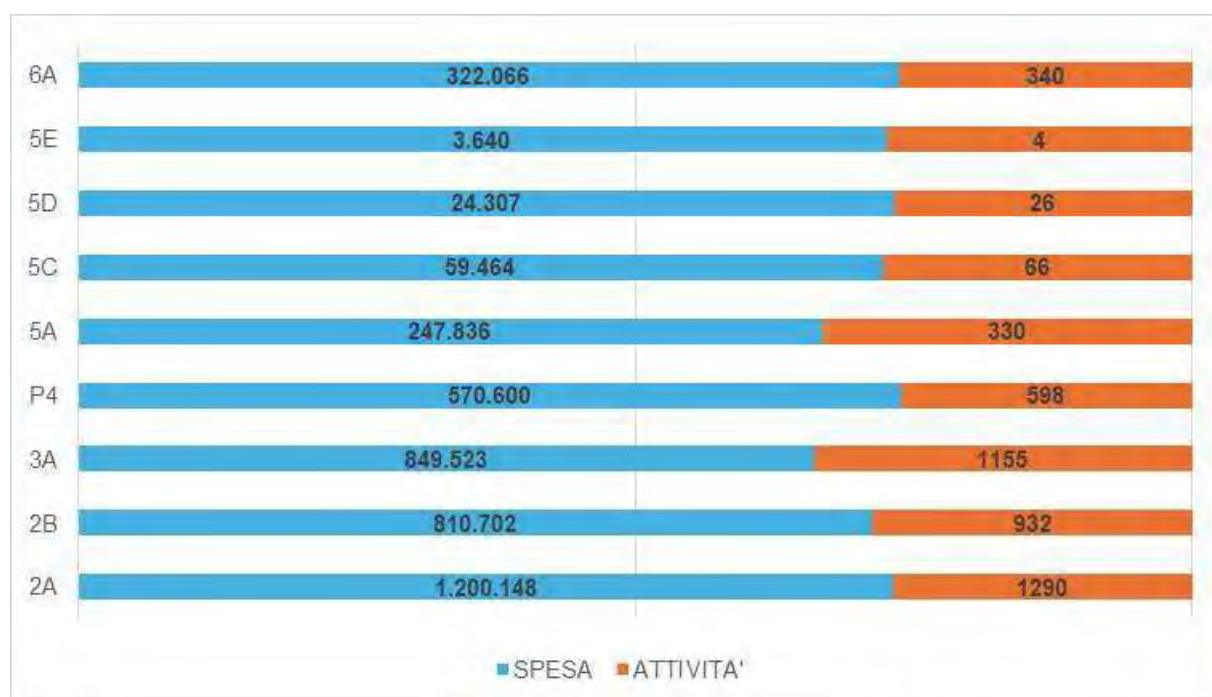
n. Lotti	Lotti	Operatore Economico
Primo Bando 2018		
1	LOTTO A1	BLUEZONE SRL
2	LOTTO A2	PSR & INNOVAZIONE CAMPANIA
3	LOTTO A3	PROAGRIS SRL
4	LOTTO B1	NEWTON CONSULTING SRL
5	LOTTO C1	PROJENIA SOCIETA' COOPERATIVA
6	LOTTO C2	M.V.D. Consulenze di Di Capua Michele & C. SAS
7	LOTTO D1	MATER SOC. CONS. A R.L.
8	LOTTO D3	ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI PER L'AMBIENTE
9	LOTTO D4	KEYONE CONSULTING SRL
10	LOTTO E1	ATAS SOC. COOP. AGRICOLA a RL
11	LOTTO E2	CON. AGRI. PROJECT SRL
12	LOTTO E3	PROAGRI SERVICE SRL
13	LOTTO E5	AGROBIOCOM SRLS
14	LOTTO F1	PSB srl
15	LOTTO F2	ASSOCIAZIONE OLIVICOLTORI SANNITI SOC. COOP. a RL
16	LOTTO F4	AGER STUDIO SRL
17	LOTTO F5	IMPRESA SOCIALE "EUROPE L.I.F.E." COOP. a RL
18	LOTTO G1	STUDIO TECNICO di Angelo Coletta
19	LOTTO G4	FAMADI S.R.L.S.
20	LOTTO G5	A.N.Fo.S.C.
Secondo Bando 2019		
1	LOTTO E4	AGROSISTEMI S.R.L.
2	LOTTO F3	CONSULENZA AGRARIE ED AGROALIMENTARI - TERRA DI CASERTA SRL
3	LOTTO G3	FAMADI S.R.L.
4	LOTTO D2	MATER Soc. Cons. a R.L.
Terzo Bando 2020		
1	LOTTO A1	PRS & INNOVAZIONE CAMPANIA SRL
2	LOTTO A2	MANAGEMENT HOUSE ITALIA
3	LOTTO A3	ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI PER L'AMBIENTE
4	LOTTO C1	AGRINNOVA CAMPANIA
5	LOTTO C2	M.V.D. CONSULENZE DI CAPUA MICHELE & C. SAS
6	LOTTO D1	AGROSISTEMI
7	LOTTO D3	VINCENZO COGLIANO
8	LOTTO D4	KEYONE CONSULTING SRL
9	LOTTO E1	ATAS SOC COOP AGR ARL
10	LOTTO E2	CEPARANO CONSULTING SAS DI CEPARANO PIETRO & C.
11	LOTTO E3	GLOBAL MANAGEMENT CONSULTING DI DONNA ANTONIO & C. SAS
12	LOTTO E4	PROAGRIS
13	LOTTO E5	AREA CONSULT SRLS
14	LOTTO F1	PSB
15	LOTTO F2	CIPAAT AV SRL
16	LOTTO F3	CON.AGRI.PROJECT
17	LOTTO F4	FONDAZIONE MEDES
18	LOTTO F5	VIRVELLE SRL
19	LOTTO G1	ELLEROMANO DI LUCA ROMANO E C.
20	LOTTO G2	RESOURCE RSL

n. Lotti	Lotti	Operatore Economico
21	LOTTO G3	FAMADI
22	LOTTO G4	ELABORA SRLS
23	LOTTO G5	ANFOSC

Fonte: elaborazioni VI su graduatorie TI 2.1.1

Il numero totale di consulenze erogate al 31/12/2024 è di 4741 per un importo complessivo di risorse liquidate pari a 4.088.285,89 euro: il grafico che segue mostra la ripartizione percentuale di consulenze per FA, numero di aziende beneficiarie e le relative risorse economiche liquidate.

Grafico 57- % di aziende beneficiarie e delle risorse erogate per FA (TI 2.1.1)



Fonte: elaborazione VI su file monitoraggio regionale

Il più alto numero di consulenze erogate ha interessato la FA 2A seguita dalla FA 3A che peraltro raccolgono il 50% della spesa erogata. Nella risposta alla domanda di valutazione, viene fornita un'analisi di massima sui macro ambiti oggetto della consulenza⁴¹.

Per la TI 2.3.1 è stato approvato un solo bando nel 2021 con istruttoria chiusasi a settembre 2022:

- **Bando TI 2.3.1 - Formazione dei consulenti**, approvato con DRD n. 210 del 25.06.2021 (scaduto l'08.11.2021), che ha visto la partecipazione di 14 Operatori economici. A dicembre 2023 risultano 5 operatori ammissibili

⁴¹ La deduzione del VI è stata fatta dal "repertorio attività" disponibile all'indirizzo [2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale \(regione.campania.it\)](#)

per 731.000,2 euro ma ancora nessun atto di concessione.

Con questa gara la Regione Campania ha voluto selezionare operatori economici in grado di progettare e realizzare attività formative rivolte ai consulenti che fanno parte degli staff tecnici degli organismi che erogano servizi di consulenza aziendale in qualità di beneficiari della tipologia 2.1.1 del PSR Campania. Di seguito i lotti oggetto del bando:

Tabella 152 - Lotti Bando 2021 - TI 2.3.1

Lotti		Risorse (€)
Lotto 1	Zootecnica e produzioni di origine animale	200.000
Lotto 2	Ortoflorofrutticoltura	200.000
Lotto 3	Cerealicoltura e colture industriali	200.000
Lotto 4	Colture mediterranee	200.000
Lotto 5	Turismo rurale e sistemi di accoglienza locale	200.000

In particolare, ai beneficiari selezionati per la TI 2.3.1 è richiesta l'implementazione, sulla base di uno specifico accordo di partenariato, di una rete di enti, imprese e organizzazioni in grado di svolgere le funzioni dell'Akis (Agricultural Knowledge and Innovation Systems – in italiano Scia, vale a dire 'Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura'). Il fine ultimo è quello di creare, per ciascuno dei cinque comparti indicati nel bando (Zootecnica e produzioni di origine animale; Ortoflorofrutticoltura; Colture mediterranee; Cerealicoltura e colture industriali; Turismo rurale e sistemi di accoglienza locale), un "ecosistema della conoscenza" che sia la sede dello sviluppo di competenze condivise da mettere al servizio, tramite i consulenti, del mondo agricolo.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Tabella 153 - QVC 1 FA 1A "In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?" - Collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del Valutatore)	Valore Target al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato al 31/12/2024	Fonte informativa
Incentivi allo sviluppo di conoscenze	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	2,60	2,60	PSR ver. 14 File di monitoraggio regionali
	O13. N. di beneficiari che hanno ricevuto una consulenza, articolazione per ambiti tematici, caratteristiche dei beneficiari (FA correlate)	n.a.	4741	File di monitoraggio regionali

Approccio metodologico

Per la risposta al quesito valutativo sono stati utilizzati principalmente i file di monitoraggio regionali forniti anche dai Responsabili di Misura. Altri dati sono stati desunti da documenti amministrativi regionali disponibili on line.

Risposta alla domanda di valutazione

Per quanto riguarda l'aspetto specifico FA 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali", il livello di spesa cumulata al 31 dicembre 2024 ha raggiunto una spesa totale pari a 24.898.516 euro di spesa pubblica, così ripartita:

- M01 – 10,4% del totale pagamenti per la FA1A con 5.947.713 euro di pagamenti;
- M16 – 21,3% del totale pagamenti per la FA1A con 12.226.692 euro di pagamenti;
- M02 – 11,7% del totale pagamenti per la FA1A con 6.724.111 euro di pagamenti.

Riguardo all'indicatore T1 "percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR" esso è stato raggiunto: le risorse programmate complessivamente sulle 3 misure (tutte le TI di intervento) interessate ammontano a 62.775.529,2 euro. Il rapporto tra queste risorse è l'ammontare complessivo del PSR versione 12 vigente al 31/12/2024 (circa 2,4 miliardi di euro) è pari al 2,6% della spesa complessiva già dallo scorso anno.

Per quanto riguarda le consulenze erogate grazie alla TI 2.1.1, come sintetizzato dal grafico riportato sopra, il maggior numero ha interessato le FA 2A e 3A con, rispettivamente, 1290 e 1155 consulenze erogate. Seguite dalla FA 2B dedicata ai giovani con 932 consulenze erogate. Dal file "Repertorio attività⁴²" relativo al contenuto delle consulenze attivabili dagli enti beneficiari, la tabella che segue mostra la correlazione tra i "macro-moduli", i temi consuntivi e le diverse FA per inquadrare le diverse tipologie di progetti di consulenza erogabili.

Tabella 154 - Macro moduli e consulenze erogabili per FA

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A	5C	5D	5E	6A	P4
Agricoltura ecocompatibile									
Introduzione di attività di trasformazione dei prodotti aziendali e certificazione anche sul trasformato	X								
Marketing per gruppi di aziende certificate con metodo biologico	X								

⁴² Il file è disponibile nella sezione "Documentazione e supporti" del PSR all'indirizzo [2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale \(regione.campania.it\)](#)

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
Protezione delle piante coltivate con metodo biologico per una specifica coltura			X							
Gestione di una coltura specifica con metodo biologico	X									
Introduzione di colture innovative	X									
Miglioramento delle attività di foraggicoltura e di gestione dei pascoli (aziende BIO)	X									
Impresa già in conversione, piano di marketing, ottimizzazione del lavoro e dei fattori di produzione aziendali	X									
Valutazione conversione BIO	X									
Ambiente ed energia										
Analisi ambientali, individuazione delle risorse di biodiversità agricola, naturale e zootecnica da conservare e sviluppare (anche a rischio estinzione)										X
Attività imprenditoriale in aree protette										X
Utilizzo del compost (per gruppi di aziende)									X	
Piano aziendale per l'inserimento di pratiche ecocompatibili e di sviluppo della biodiversità										X
Efficientamento uso energetico									X	
Allevamento										
Tecniche colturali innovative e gestione dell'alimentazione	X									
Miglioramento della produttività aziendale	X		X							
Digitalizzazione dell'azienda zootecnica			X							
Costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa in forme aggregate			X							
Autocontrollo e HACCP			X							
Benessere animale (oltre normativa)	X									
Introduzione attività di trasformazione (latte, carni)			X							

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
Miglioramento base genetica e sistema di stabulazione	X									
Miglioramento produzione e gestione dei reflui							X			
Attività forestali										
Sicurezza aziendale e gestione del rischio	X									
Equilibrio idrogeologico aziendale										X
Piano di gestione superfici aziendali								X		
Applicazione modelli certificati di gestione aziendale (FSC, PEFC)						X				
Conservazione biodiversità forestali								X		
Digitalizzazione dell'azienda forestale			X							
Costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa in forme aggregate			X							
Misure di prevenzione calamità naturali, fauna, dissesto idrogeologico										X
Creazione filiera del legno, gestione della certificazione e creazione marchio									X	
Gestione forestale sostenibile								X		X
Introduzione Innovazione per riuso materiale di scarto										X
Prevenzione rischio idrogeologico - ingegneria naturalistica										X
Stima dei danni calamità naturali, dissesto idrogeologico, fauna selvatica										X
Sviluppo di filiere locali per raccolta funghi e tartufi									X	
Prevenzione e contrasto incendi e gestione del fuoco										X
Controllo di gestione e sviluppo dell'impresa agricola										
Analisi dei processi produttivi aziendali, individuazione e gestione del rischio	X									

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
SWOT e benchmarking rispetto ad altre imprese	X									
Gestione d'impresa, analisi delle performance e ottimizzazione risorse	X									
Miglioramento condizioni di lavoro, ciclo produttivo e utilizzo risorse	X									
Valutazione accesso al credito	X									
Valutazione Piano aziendale e sviluppo dell'impresa	X									
Diversificazione e multifunzionalità										
Digitalizzazione impresa diversificata			X							
Creazione di associazioni e/o consorzi fra aziende diversificate			X							
Ottimizzazione reddito aziendale, valutazione performance e ottimizzazione marchio									X	
Valutazione e miglioramento capacità di impresa, analisi qualità offerta aziendale, analisi di mercato			X							
Valutazione introduzione biogas e elettricità con metodi ecocompatibili oltre il fabbisogno aziendale						X				
SWOT, potenzialità e analisi di mercato (compresa vendita diretta)		X							X	
Valutazione e miglioramento capacità di impresa, analisi qualità offerta aziendale, analisi di mercato		X								
Produzione Agricola										
Bilancio idrico aziendale e efficientamento				X						
Valutazione efficienza aziendale	X									
Digitalizzazione della produzione agricola			X							
Costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa in forme aggregate			X							

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
Misure di prevenzione calamità naturali, fauna, dissesto idrogeologico										X
Lotta e prevenzione fitopatie	X									
Diffusione di Innovazione per il trattamento delle acque di vegetazione (lavorazione olive)										X
Autocontrollo e HACCP			X							
Gestione dei pascoli										X
Gestione del vigneto	X									
Gestione dell'oliveto	X									
Introduzione attività di trasformazione dell'uva	X									
Introduzione attività di frantoio	X									
Introduzione specifica coltura (metodo integrato)	X									
Stima dei danni calamità naturali, dissesto idrogeologico, fauna selvatica										X
Sistemi di qualità										
Certificazione EMAS o ISO 14001			X							
Creazione consorzi			X							
Introduzione di sistemi di qualità certificata, elaborazione disciplinare, nota storica, elaborazione del marchio - logo			X							
Pacchetto ANTI COVID										
Organizzazione aziendale per miglioramento/sicurezza dei lavoratori		X								
Riorganizzazione aziendale per accesso al credito		X								
Marketing e mercato POST COVID 19		X								

Da quest'analisi emerge come gli interventi di consulenza erogati nell'ambito delle 2 principali FA 2A e 3A abbia interessato prevalentemente i seguenti macro moduli:

1. Agricoltura ecocompatibile⁴³: tra le attività principali quelle relative alla valutazione dell'opportunità della conversione al biologico attraverso un'analisi della situazione aziendale (pratiche agronomiche, pratiche di allevamento ecc.) e una proiezione sul mercato; piani di marketing per imprese già in conversione; gestione specifica delle colture in biologico;
2. Il settore degli allevamenti: prevalentemente per introdurre innovazione e razionalizzazione dei processi e delle tecnologie esistenti e/o per cercare migliori soluzioni organizzative (anche di filiera), strutturali (miglioramento del benessere animale, miglioramento degli spazi aziendali), tecnologiche (anche in riferimento al patrimonio genetico degli animali);
3. La "produzione agricola": tutto ciò che è correlato all'analisi del fabbisogno di meccanizzazione dell'impresa agricola (valutazione del parco macchine esistente, formulazione del piano di autocontrollo e HACCP ecc.), allo studio dell'introduzione di nuove tecnologie a basso impatto aziendale e ad alta efficienza operativa così come le consulenze finalizzate alla costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa di forme aggregative delle imprese zootecniche ed agroalimentari.

In questo modo, stando sempre all'associazione del "repertorio attività" vi è stata la risposta congiunta a 6 fabbisogni individuati dal PSR e direttamente collegati con le FA interessate:

Tabella 155 - Correlazione Fabbisogni PSR/ FA maggiormente interessate da servizi di consulenza

Fabbisogno/ FA	2A	3A
3 - Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	
4 - Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	X	
5 - Favorire l'aggregazione dei produttori primari		X
6 - Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali		
7 - Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	
10 – Migliorare l'accesso al credito	X	

⁴³ Per agricoltura ecocompatibile si intende il "metodo di produzione agricola che mira a contenere entro limiti accettabili l'impatto negativo sull'ambiente dei prodotti chimici usati in agricoltura e nello stesso tempo tende a mantenere – o ristabilire – l'equilibrio ambientale diversificando colture e allevamenti, instaurando la rotazione delle coltivazioni, eseguendo regolari concimazioni organiche, piantando siepi, effettuando attente lavorazioni del terreno, adottando metodi irrigui in cui si ottenga il massimo risparmio di acqua" Definizione da [Agricoltura ecocompatibile \(o ecosostenibile\) - Vita in Campagna](#)

Per quanto riguarda la FA 2B dedicata ai giovani è interessante notare come i temi associati al COVID 19 – subentrate ad aprile 2021 con l’aggiornamento del catalogo - abbiano maggiormente interessato le prestazioni consulenziali essendo state previste, in un primo momento, solo consulenze collegate alla vendita diretta in azienda nel macro ambito “diversificazione e multifunzionalità”.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Il target T1 “percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR” pari al 2,6% per il 2025 risulta essere raggiunto.	Si raccomanda di continuare con una rapida implementazione della Misura 2 ed in particolare della TI 2.3.1. Il VI giudica positivamente l’avvio del processo di attivazione dell’intervento SRH01 “Erogazione dei servizi di consulenza” che, a dicembre 2024, ha approvato la graduatoria provvisoria. In questo quadro si valuta positivamente l’opportunità colta da RC di attivare il nuovo intervento SRH06 “Servizi di back office per l’AKIS” proprio per potenziare l’organizzazione dei diversi attori tra i quali i consulenti: essi sono infatti figure chiave per la produzione e diffusione della conoscenza. Si valuta inoltre positivamente la volontà di attivare gli interventi di coordinamento (compreso SRG09 “Cooperazione per azioni di supporto all’innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare”) tra i primi bandi attuativi del sistema AKIS che verrà.
Dall’analisi attuativa della TI 2.1.1 – numero di consulenze realizzate e risorse erogate al 31/12/2024, sono le FA 2A e 3A quelle che registrano il maggior numero di attività di consulenza: rispettivamente il 27 e 24% delle consulenze erogate per circa il 50% della spesa complessiva sulla TI. Stando al repertorio delle consulenze le stesse hanno interessato il tema dell’agricoltura ecocompatibile (con focus sul metodo biologico), le attività di allevamento (con particolare attenzione al miglioramento della gestione e delle performance) e la produzione agricola con l’attenzione alle ottimizzazioni tecnologiche e l’introduzione di innovazione in campi strategici (olive, uva ecc.).	Il presidio del sistema AKIS permetterà, verosimilmente, di rispondere attivamente alle problematiche specifiche del nuovo Obiettivo Strategico 10 “Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell’agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l’utilizzo” (in particolare “carente competenza metodologica del personale afferente ai soggetti AKIS in relazione ai nuovi approcci bottom up e partecipativi” e “promozione di progetti pre-costituiti scollegati dalle reali esigenze del territorio e delle aziende”).

7.7.2. FA 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'introduzione di forme di cooperazione fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni commerciali ed altri attori appare ben inserita nella programmazione regionale per sviluppare sinergie tra i diversi soggetti che compongono l'intera filiera ed il sostegno alla ricerca, in regione Campania. A fronte di tale contesto le leve sulle quali ha agito il PSR sono state, oltre alla ricerca di un avvicinamento tra il mondo della produzione e quello della ricerca, sono da ricercare nella volontà di valorizzare le tipicità e la qualità delle produzioni nelle aree marginali e del sostegno alla filiera corta in un'ottica di cooperazione.

Tale approccio viene mutuato e migliorato nella programmazione del PSP 2023-2027 attraverso l'impostazione strategica dell'intervento AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System) già citato che prevede l'attivazione di 9 interventi di cui di cui 3 nelle tipologie relative alla "Cooperazione" (art. 77) e 6 in quelle di "Scambio di conoscenze e informazioni" (art. 78). Ciò che qui si intende rimarcare è che si prevede di rafforzare un approccio sistemico e territoriale alla cooperazione, alla formazione/informazione ed alla consulenza con il coinvolgimento di tutti quegli attori dell'AKIS direttamente coinvolti al tema, al settore, al territorio coinvolto nell'oggetto dell'azione

All'interno del PSR 2014-2020 della Regione Campania è la M16 che contribuisce all'incremento dell'attività di cooperazione delle imprese attraverso il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali ed alla diffusione dei risultati ottenuti e creando le condizioni di collaborazione tra soggetti di diversa natura.

In particolare, a questo obiettivo contribuiscono le sotto-misure:

16.1.1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (azione 1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura) e azione 2 - Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione POI);

16.1.2 - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano

16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale;

16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali;

16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso;

16.6.1 - Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia;

16.7.1 - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo;

16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti;

16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati.

La misura 16 contribuisce all'incremento dell'attività di cooperazione delle imprese attraverso il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali ed alla diffusione dei risultati ottenuti e creando le condizioni di collaborazione tra soggetti di diversa natura.

L'attuazione della SM16.1 è di particolare interesse perché costituisce la parte centrale del sistema innovazione regionale sia per le tecnologie innovative che per la valorizzazione di prodotti e filiere. Il fabbisogno a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA 1B è "F01 Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza"

Attuazione del Programma

La Misura 16 suddivisa in 9 TI consente, con questa articolazione, di superare un contesto in cui le imprese agricole mostrano una bassa propensione ad investire in ricerca e sviluppo o ad implementare elementi o processi innovativi.

Nell'ambito della Misura 16 sono stati finanziati⁴⁴:

Per la presente tipologia di intervento sono stati pubblicati complessivamente n. 2 bandi attuativi, uno relativo all'Azione 1- Sostegno per la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi - e uno relativo all'Azione 2 - Sostegno ai progetti operativi di innovazione (POI)-, nell'ambito dei quali risultano destinatari di pagamenti 34 beneficiari, dei 55 ammessi a finanziamento.

Per l'azione 1 le proposte di Innovazione selezionate si sono principalmente concentrate sulle FA 2A "migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole e incoraggiare l'ammodernamento" (4 progetti), 3A "migliorare la competitività integrandosi nelle filiere agroalimentari" (4 progetti) e Priorità 4 "preservare e valorizzare gli ecosistemi agricoli" (3 progetti), mentre per le FA 5A, 5D e 5E è stato presentato 1 progetto per ciascuna FA.

Per l'azione 2 gli obiettivi tematici prevalenti sono economici, per il miglioramento della competitività e redditività aziendale. La metà dei progetti, con il 56% di contributo finanziario, afferisce alla FA 3A, per la competitività delle aziende attraverso l'integrazione nella filiera agroalimentare. Un altro quarto di progetti, con il 24% di risorse concesse, afferisce alla FA 2A, per il miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole.

Tipologia di Intervento 16.1.2 – "Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano". Per la presente tipologia di intervento è stato pubblicato un bando nel 2022 a valere sulle risorse EURI nell'ambito del quale risultano ammessi a finanziamento 34 beneficiari.

⁴⁴ Nell'analisi dei cd. Progetti complessi (come i Progetti di cooperazione di cui alla Misura 16) sono stati considerati sia il totale dei progetti finanziati al netto di rinunce e revoche, distinguendoli dal totale dei progetti avviati (che hanno ricevuto almeno un decreto di pagamento tra anticipo, SAL e Saldo) al 31.12.2023.

Tipologia di Intervento 16.3.1 – Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale. La tipologia di intervento ha concluso il suo iter attuativo. L'unico bando emesso ha generato il finanziamento di un solo progetto.

Tipologia di Intervento 16.4.1 – Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali. La tipologia di intervento ha concluso il suo iter attuativo. L'unico bando emesso ha generato il finanziamento di 4 progetti.

Tipologia di Intervento 16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso. La presente tipologia di intervento è stata attuata con un bando attuativo nell'ambito del quale sono stati ammessi a finanziamento ed hanno ricevuto pagamenti n. 22 progetti.

Tipologia di Intervento 16.7.1 - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo - azione A". La tipologia prevede due azioni e si rivolge alle quattro aree interne della Regione ed attua la strategia nazionale dedicata (S.N.A.I.). Per l'attuazione dell'azione A, finalizzata alla costituzione di partenariati pubblico-privati per la elaborazione di strategie di sviluppo delle aree interne, sono stati emessi 3 bandi. Nell'ambito dei quali sono stati finanziati ed hanno ricevuto pagamenti 7 progetti nelle aree interne selezionate. Per l'attuazione dell'azione B, finalizzata alla esecuzione degli investimenti, è stato emesso un bando, la cui graduatoria è stata pubblicata nel 2024, con n. 64 beneficiari.

Tipologia di Intervento 16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti. Per la presente tipologia di intervento è stato pubblicato un bando attuativo nell'ambito del quale risultano ammessi a finanziamento e destinatari di pagamenti 15 beneficiari.

Tipologia di Intervento 16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/privati. Per la presente tipologia di intervento è stato pubblicato un bando attuativo nell'ambito del quale sono stati ammessi a finanziamento ed hanno ricevuto pagamenti 9 beneficiari.

In riferimento all'avanzamento finanziario e attuativo della Misura 16 "Cooperazione", sono stati programmati circa 43 milioni di euro, di cui € 20.604.701,8 di spesa pubblica e € 9.116.290,3 di fondi EURI così ripartiti che mostrano un avanzamento complessivo di pagamenti di circa il 18%⁴⁵:

45 Si riferisce ai soli progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento al 31.12.2023. Fonte: OPDB AGEA

Tabella 156 - Stato di avanzamento finanziario e attuativo M 16 per TI al 31/12/2024

F A	TI	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacit à di spesa	di cui da Programmazione e 2014-2022	Beneficia ri	di cui beneficia ri con progetti conclusi
		(€)	(€)	(%)	(€)	(n.)	(n.)
2 A	16.1. 1	5.436.751	2.208.506	41	2.208.506	13	12
	16.1. 2						
	16.9. 1	941.777	905.313	96	905.313	9	9
3 A	16.1. 1	13.145.28 7	3.890.483	30	3.890.483	18	12
	16.1. 2						
	16.4. 1	185.921	185.921	100	185.921	4	4
P 4	16.1. 1	854.914	687.297	80	687.297	6	5
	16.5. 1	1.837.949	1.781.675	97	1.781.675	16	16
	16.8. 1	1.398.519	579.081	41	579.081	15	
5 A	16.1. 1	447.154	243.829	55	243.829	1	1
5 C	16.1. 1	477.951	414.955	87	414.955	2	2
5 D	16.1. 1	38.530	38.530	100	38.530	1	1

F A	TI	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione e 2014-2022	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
6 A	16.1. 1	928.955	528.284	57	528.284	3	1
	16.3. 1	44.740	44.739	100	44.739	1	1
	16.7. 1	13.773.25 3	718.080	5	718.080	8	3
Totale		39.511.70 1	12.226.69 2	31	12.226.692	80	53

Fonte: elaborazioni VI su PF PSR 2014-2022 ver. 14 e OPDB AGEA

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale, di seguito si dettagliano i diversi bandi attuativi pubblicati:

Bando TI 16.1.1. Azione A - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura., approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 sono stati programmati 1 milione di euro. Con DRD n. 40 del 10/04/2018 è stata approvata la graduatoria regionale, rettificata con DRD n. 52 del 12/04/2018 provvisoria per € 822.622,97 per n. 19 beneficiari. Con DRD n. 263 del 02/08/2018 la graduatoria unica regionale è stata rideterminata ad €555.591,05. Con DRD n. 164 del 22/12/2020, DRD n. 35 del 26/03/2020 e DRD n. 110 del 06/10/2021 sono state revocate 3 concessioni;

Bando 16.1.1. Azione B - Sostegno per la costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura. Il sostegno ai POI è stato approvato con Decreto n. 339 del 29/12/2017 e sono stati programmati circa 13,9 milioni di euro (DRD n. 139 del 07/08/2019. È scaduto il 30/04/2018). Con DRD n. 28 del 19/02/2019 è stata approvata la GRP delle FA P4, 5A, 5C, 6A per un totale di 14 domande per € 3.211.601,98. Con DRD n. 120 del 11/07/2019 è stata approvata la graduatoria per la FA 2A: 9 beneficiari per euro 4.215.629,73. Con DRD n. 126 del 16/07/2019 e successiva Graduatoria definitiva n. 168 del 08/10/2019 è stata approvata la graduatoria per la FA 3A: 21 beneficiari per euro 7.412.189,30. Il totale di tutte le graduatorie è di 14.839.421 euro. Con il DRD n. 139 del 07/08/2019 e successivo DRD n. 159 del 25/09/2019 il bando dell'azione 2 è stato complessivamente ampliato a 13.564.713,45. Con il DRD n. 49 del 31/05/2021 è stato revocato un progetto ed un altro è in corso di revoca per rinuncia. Con il DRD n. 25 del 14/02/2023 è stato ammesso a beneficio un nuovo progetto in seguito agli esiti della sentenza TAR Campania/SA n. 490/2020. Al 26/09/2023 risultano al SIAN 40 concessioni per 12.831.699,42 euro.

Bando 16.1.2 - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano. Con Decreto n. 329 del 29/08/2022 (scaduto il 21/10/2022) è stato pubblicando il bando attuativo con una dotazione complessiva di 4.850.318,8 euro. Rispetto alle prime 41 domande pervenute per un importo complessivo di 11 milioni si sono susseguite le seguenti fasi:

Con DRD n. 32 del 30/01/2023 si rettifica il precedente n. 27 del 24/01/2023 e si approva la GUR provvisoria FA 2A 8 beneficiari per euro 2.135.720,74 FA 3A 21 beneficiari per euro 5.597.949,63 Totale ammissibile euro 7.733.670,37;

Con DRD n. 104 del 13/03/2023 è stata approvata la Graduatoria Definitiva FA 2A 7 beneficiari per euro 1.844.726,32 - 1 progetto pari ad euro 290.994,42 non finanziabili per carenza di risorse FA 3A 11 beneficiari per euro 2.889.261,54 - 14 progetti pari ad euro 4.141.308,00 non finanziabili per carenza di risorse. Totale ammissibile 4.773.987,86;

Con DRD n. 227 del 15/05/2023 è stata aggiornata la GUR FA 2A 8 beneficiari per euro 2.135.720,74, FA 3 A 17 beneficiari per euro 4.585.531,39 - 9 progetti pari ad euro 2.445.038,15 non finanziabili per carenza di risorse. Totale ammissibile 6.721.252,13 euro;

Il PSR ver. 12 ha incrementato la dotazione finanziaria a 9.166.290,28 euro. Al 22/12/2023 non risultano al SIAN atti di concessione.

La TI 16.1.2, che non registra nessun avanzamento al 31/12/2023 è stata oggetto di un approfondimento specifico relativo alle buone prassi procedurali da parte del valutatore indipendente all'interno del RAV202346 (riferito al 2022). Sostanzialmente Regione Campania ha inserito, all'interno del bando del 2022 proprio della TI 16.1.2 delle modifiche e delle correzioni specifiche nelle procedure attuative, nei criteri/ requisiti del sostegno, nelle condizioni di ammissibilità del GO e della proposta progettuale (Progetto Operativo di Innovazione POI). Tali elementi oggettivi e verificabili con un impiego di risorse umane interne inferiore alla selezione dei progetti presentati per la TI 16.1.1 azione 2 ha permesso di efficientare il processo di selezione.

Bando 16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale è stato approvato con DRD 33 del 18/07/2017 (scaduto il 02/10/2017) con 49.000 di risorse programmate. Con DRD n. 94 del 06/04/2018 è stata approvata la graduatoria unica regionale definitiva e approvato 1 beneficiario.

Bando 16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali approvato con DRD 33 del 18/07/2017 (scaduto il 02/10/2017) con 301.850,13 di risorse stanziare. Con DRD n. 101 del 04/05/2018, è stata approvata la graduatoria che ha ammesso a finanziamento 6 Progetti.

46 Per una trattazione più completa si rimanda al par. 5.2 "Analisi degli effetti migliorativi nella SM 16.1 a seguito della programmazione ed attuazione della nuova TI16.1.2 "Sostegno ai Gruppi Operativi del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano" sul RAV2023 disponibile all'indirizzo agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/pdf/RVA_2023.pdf

Bando 16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso, approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 (chiuso il 10/08/2017) con 2,3 milioni di euro (con DRD n. 245 del 26/07/2018). Con DRD n. 245 del 26/07/2018 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva per euro 2.309.368,5 (rettifica DRD n. 115 del 26/06/2019). Nel 2023 risultano essere presenti 22 concessioni per un importo complessivo di 2.124.923,9.

Primo Bando 16.7.1 – Azione A -"Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo" approvato con DRD n. 173 del 02/07/2018. Con nota n. 0687195 del 31/10/2018 è stata concessa una proroga al 20/11/2018 Proroga al 21/02/2019 (scaduta 21/02/2019). Con DRD n. 112 del 21/06/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale per n. 1 beneficiario per euro 400.000.

Secondo Bando 16.7.1 – Azione A. "Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo" Approvazione delle disposizioni attuative e apertura dei termini per la presentazione delle domande di sostegno" approvato con DRD n. 154 del 10/09/2019 e 15 milioni di risorse programmate (con scadenza il 30/10/2019). Con DRD n. 33 del 10/02/2020 è stato approvato la GUR con 2 beneficiari per un totale di euro 376.187,3. Con tre DGR la Giunta regionale ha approvato 3 progetti pilota per un totale di € 15.000.000 comprensivi anche delle azioni A di cui ai due bandi sopra. Per cui si considerano programmati ed impegnati sulla tipologia di intervento tutti i 15 Meuro del piano finanziario.

Terzo bando 16.7.1 - Azione A il bando è stato pubblicato con DRD n. 357 del 23/09/2022 prorogato con con DRD 357 del 26/10 fino al 21/11/2022. Con DRD n. 162 del 04/04/2023 è stata approvata la graduatoria provvisoria regionale 4 domande ammissibili per euro 788.419,22. Con DRD n. 196 del 27/04/2023 è stata approvata la graduatoria Regionale Definitiva per 4 beneficiari ed euro 788.419,2. Al 22/11/2023 sul SIAN ci sono 4 concessioni per euro 788.419,2.

Bando 16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti approvato con DRD n. 306 del 07/09/2018 e € 1.695.461,01 di risorse programmate. Con DRD 340 del 04/11/2021 è stata pubblicata la Graduatoria Unica Regionale con un totale di n. 23 beneficiari per € 1.459.084,31;

Bando 16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 e 1.789.843,07 di risorse programmate. Con DRD n. 5 del 21/01/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale con 15 beneficiari per € 1.749.842,96 diviso in Azione A per 5 beneficiari per € 146.199,94 e Azione B per 10 beneficiari per € 1.643.643,02.

Rispetto ai bandi attuativi e dunque all'attuazione delle singole TI come anche riportato nel capitolo 4, le uniche novità sono rappresentate dalla graduatoria definitiva relativa alla TI 16.7.1. Come evidenziato nelle RAV precedenti, il tempo medio di istruttoria per le TI della M16 è stato caratterizzato da una media di 459 giorni dalla data di pubblicazione del bando e pubblicazione della graduatoria: il dato, in linea alla media regionale di 631 nei primi anni del Programma, certificava già una tempistica piuttosto alta e dunque poco efficace nelle procedure di selezione e di pubblicazione delle graduatorie regionali piuttosto alta.

Tabella 157 - Specchio riepilogativo progetti avviati e pagati a saldo al 31/12/2024

TI	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Programmazione 2014-2022	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(€)	(%)	(€)	(n.)	(n.)
16.1.1 - 16.1.2	21.329.542	8.011.883	38	8.011.883	34	25
16.3.1	44.740	44.739	100	44.739	1	1
16.4.1	185.921	185.921	100	185.921	4	4
16.5.1	1.837.949	1.781.675	97	1.781.675	16	16
16.7.1	13.773.253	718.080	5	718.080	8	3
16.8.1	1.398.519	579.081	41	579.081	15	
16.9.1	941.777	905.313	96	905.313	9	9

Fonte: elaborazione del VI su OPDB AGEA e file di monitoraggio regionale

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Tabella 158 - QVC 2 FA 1B "In che misura gli interventi del PSR hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?"

Criteri	Indicatori	Valore target 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonti Informative
1. Instaurazione di collaborazione a lungo termine tra soggetti nel settore agricolo, della produzione alimentare e forestale e istituti di ricerca e innovazione	T2. N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	143	87*	PSR ver. 14 File di monitoraggio regionali OPDB Agea DB Innovarurale
	O16. N. di gruppi PEI finanziati, n. di interventi PEI finanziati e numero e tipologia dei partner nei gruppi PEI	74	58** 287 di cui 127 aziende, 96 Enti di ricerca, 19 consulenti, 14 PMI ecc.	PSR ver. 14 File di monitoraggio regionali OPDB Agea DB Innovarurale

Criteri	Indicatori	Valore target 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonti Informative
	O17. N. di azioni di cooperazione finanziate (diverse dal PEI), N. e69 tipologia di partner		53***	PSR ver. 14 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

* È stato indicato il numero totale di progetti avviati, che hanno ricevuto almeno un pagamento tra anticipo, SAL, Saldo, al 31.12.2024 su OPDB AGEA.

** Il numero si riferisce ai progetti finanziati nell'ambito della TI 16.1.1 azione 2. Le principali caratteristiche sono state ricostruite partendo dal DB di Innovarurale che ne conta 51 (compresi 11 GO finanziati in ambito LEADER).

*** L'output O17 è calcolato come sommatoria degli interventi delle SM da 16.2 a 16.9 tra i progetti avviati ovvero progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento tra anticipo, SAL, Saldo, al 31.12.2024 su OPDB AGEA.

Approccio metodologico

Per la valutazione della parte relativa all'innovazione della domanda n. 2 del QVC sono stati analizzati, laddove possibile, tipologie di beneficiari e obiettivi degli interventi finanziati (progetti definiti già in partenza come "innovativi" e/o promotori di cooperazione/ collaborazione tra soggetti appartenenti a contesti diversi – mondo produttivo, della ricerca, del sociale, collegato al territorio ecc.). L'analisi, attraverso un approccio quali/quantitativo, è stata approfondita laddove le DB e/o le informazioni a disposizione del VI lo hanno reso possibile. Nello specifico sono stati consultati i file di monitoraggio regionali, la BD OPDB Agea come anche il sito del PSR Campania dei rispettivi progetti GO, e della BD da altre fonti secondarie non regionali quali il sito web "Innovarurale"⁴⁷, da cui si sono state estratte altre informazioni utili. Si ribadisce anche in questa sede come la mancanza delle informazioni specifiche raccolte all'interno del sistema di monitoraggio regionale SISMAR abbia reso maggiormente difficoltosa e meno rigorosa – nonostante la scrupolosità dell'analisi valutativa - la ricerca di dati qualitativi collegati alla progettazione complessa.

Risposta alla domanda di valutazione

La misura è stata analizzata calcolando i valori relativi all'avanzamento attuativo così come fornito da Regione Campania.

In riferimento all'intervento 16.1.1 – Azione 1 volto a sostenere la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi, complessivamente la fase di setting up ha permesso di raccogliere 14 manifestazioni di interesse finalizzate alla creazione di Gruppi Operativi del PEI al 31/12/2024.

⁴⁷ www.innovarurale.it

Tabella 159 - Progetti finanziari TI 16.1.1 Azione 1

FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
3A	Progetto CARPEFIME	Applicazioni di tecnologie innovative a bassissimo impatto ambientale per il miglioramento genetico, qualitativo, fitopatologico e tecnologico del materiale sementiero di specie orticole di carciofo, finocchio, peperone e melanzane	La Semiorto Sementi Srl
2A	Progetto INNOFRAGRANS	Innovazione sostenibile del comparto fragolicolo campano	Consorzio Jonico Ortofrutticoltori (CJO)
2A	Progetto Tecnoagrico	Nuove tecnologie a supporto di nuove coltivazioni e scenari nell'agricoltura moderna	Soc. Agr. Palmieri di Vittorio Palmieri & C. S.a.s.
P4	Progetto Castarray	Studi preliminari di fattibilità per il trasferimento di competenze e di tecnologie innovative per l'identificazione di genotipi di castagno	Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria
2A	Progetto Marchi.Leg	Impiego di leguminose da granella nella dieta di vitelloni Marchigiani: influenza sulle caratteristiche dietetiche e nutrizionali della carne, con particolare riguardo al profilo acidico dei grassi e al contenuto in C.L.A	Istituto di ricerca e formazione per il Mezzogiorno (IRFoM)
P4	Progetto TECNIAPRE	Tecniche Innovative di Controllo ed Agricoltura di Precisione per rendere più Efficiente l'Uso dell'Acqua in Agricoltura nella Gestione di Frutteti	Società Agricola Cuni Oasis s.a.s
3A	Progetto DROVIT	Utilizzo di Droni da rilevamento e da carico nella viticoltura di qualità	Università Federico II di Napoli - Dipartimento di Agraria
3A	Progetto Mozzarella smart	Innovazione di processo dei formaggi a pasta filata con tecnologie open source	Università Federico II di Napoli - Dipartimento di Agraria
5D	Progetto TEIURE	Tecnologie Innovative per l'Utilizzazione agronomica dei Reflui	Galeone Attilio
P4	Progetto ECOVIV	Studio sull'introduzione di tecniche di coltivazione e di difesa ecocompatibili, sul riciclo e la valorizzazione degli scarti e sull'introduzione di specie autoctone originarie dell'ambiente mediterraneo, nell'ortoflorovivaismo campano	CREA-Centro di ricerca e Florovivaismo
3A	Progetto Ottima	Ottimizzazione Gestionale degli Allevamenti Zootecnici per Migliorare il Benessere Animale: Migliorare la Competitività dei Prodotti Primari attraverso Regimi di Qualità	Azienda Agricola Grande Michele
5E	Progetto SINERGIA	Sviluppare l'innovazione tecnica agronomica ed ambientale dell'agricoltura conservativa in Campania	Aipas - No Till
2A	Progetto PROTELE	Sviluppo di un modello PROdotto-Territorio per i LEGumi Campani	Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile del Mediter. MEDES

FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
P4	Progetto VALBIOTEC	Valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura con l'individuazione di bio-Tecniche per contrastare fitopatie nella gestione agronomica	Società Cooperativa Agricola CASTAGNE DI MONTELLA

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html e sulla BD di www.innovarurale.it

Per quanto riguarda gli obiettivi dei progetti, il maggior numero (6) ha interessato l'introduzione di nuove tecnologie innovative, mentre gli altri si sono concentrati su:

- Azioni per sviluppare e facilitare l'adozione dell'Agricoltura Conservativa;
- Incremento capacità competitiva;
- Implementazione di modelli di gestione agronomica tramite bio-tecniche;
- Incremento della sostenibilità;
- Innovazioni di processo;
- Miglioramento della posizione degli allevatori sul mercato in termini di riduzione dei costi e di qualità del prodotto;
- Ottimizzazione gestionale e miglioramento della competitività dei produttori;
- Trasferimento di competenze e di tecnologie innovative.

L'Azione 2 - Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI), sostiene progettualità attivate tra il mondo produttivo, della ricerca e della formazione volti a rispondere a specifiche esigenze di comparti e tematiche "di sistema" (ovvero rilevanti per l'intero territorio campano) e/o a problematiche specifiche individuate dagli operatori dei settori agricoli, alimentari, forestali e dei territori rurali. Complessivamente sono stati finanziati 40 POI elencati nella tabella di seguito:

Tabella 160 - GO selezionati ex TI 16.1.1 azione 2

Nr.	FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
1	P4	Progetto A.M.I.P.A.E.	Adozione di Modelli Innovativi per la Gestione dei Pascoli e per la Qualità Alimentare	Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno
2	3A	Progetto BASC	Benessere Animale per la Salute dei consumatori. Prodotti zootecnici trattati con presidi sanitari naturali	Università degli Studi del Sannio
3	2A	Progetto BioGranSannio	Biodiversità e Agricoltura Sostenibile di Precisione nel Sannio	Agricoltura è Vita Campania
4	3A	Progetto C.C.F.	Canapa Campania in Fibra	Dipartimento di Agraria - Università Federico II di Napoli
5	P4	Progetto CompEcoCast	Compostaggio in situ per la tutela, la valorizzazione e la gestione Ecosostenibile dei Castagneti	Università degli studi di Napoli Federico II Dipartimento di Agraria
6	5C	Progetto FENNEL	FavorirE l'utilizzo degli scarti del fiNocchio ai fini della bioecoNomia utilE allo sviluppo delle imprese	Distretto Tecnologico Campania Bioscience scarl

Nr.	FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
7	3A	Progetto Caprini erbosi	Formaggi e cosmetici caprini innovativi a base di erbe officinali e spontanee mediterranee	CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria
8	5A	Progetto INNOVARE	gestione intelligente e sostenibile del fabbisogno idrico delle coltivazioni mediante sensori aerei e di terra	Centro Regionale Information Communication Technology - CeRICT srl
9	2a	Progetto Fertisele	Gestione sostenibile della fertilità dei suoli della Piana del Sele per la produzione destinata alla IV gamma in coltura protetta mediante ammendanti organici di qualità provenienti dal comparto zootecnico locale	Dipartimento di Agraria, Università di Napoli Federico II
10	6A	Progetto G.I.C.	Giovani in campo progetto pilota per la promozione di nuova occupazione, specie giovanile, in aree rurali mediante la coltivazione di prodotti delle filiera cerealicola su terreni inutilizzati o sottoutilizzati	Impresa sociale Europe Life s.c.r.l.
11	3A	Progetto GRADITI	grani antichi per nuovi prodotti salutistici	Azienda agricola Ottavio Lucifero
12	3A	Progetto Olivehealth	Identificazione delle componenti salutistiche della filiera olivicola campana	Apriol Campania Società Cooperativa Agricola a r.l.
13	3A	Progetto SPIRALBUF	Impiego della Spirulina nell'alimentazione della bufala: benessere animale e qualità della mozzarella	ATI BIOTECH S.R.L.
14	P4	Progetto Di.O.N.Is.O	Impiego di tecnologie innovative per la difesa eco-compatibile da nematodi, atte a preservare e ripristinare gli equilibri degli ecosistemi connessi alla viticoltura	MAREA SCARL
15	3A	Progetto GRANATUM	Granatum	Centro per la Ricerca Applicata in Agricoltura
16	3A	Progetto Filigrano	Innovazioni nella filiera cerealicola campana: dalla produzione sostenibile di alta qualità allo stoccaggio differenziato	Cerealicola del Sannio Società Cooperativa agricola a R. L.
17	3A	Progetto Latte & Sannio	Innovazioni sostenibili per la qualità e l'identità del latte dell'Alto Sannio	LATTESANNIO società cooperativa agricola
18	2A	Progetto Legubiocer	Introduzione di leguminose da granella ad uso alimentare e di innovazioni nella tecnica colturale, per implementare il reddito delle aziende cerealicole biologiche campane	Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
19	3A	Progetto Tomato Trace 4.0	Metodi avanzati Tracciabilità geografica e miglioramento della qualità Pomodoro Piennolo del Vesuvio dop	Centro Interdipartimentale di Ricerca Lupt "Raffaele D'ambrosio" dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"
20	3A	Progetto MigliorCast	Miglioramento della competitività delle aziende castanicole mediante applicazione di tecniche innovative di gestione del prodotto in pre- e post-raccolta	Soc. Coop. Agr. Castagne di Montella

Nr.	FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
21	5A	Progetto Modelli	Modelli di gestione di sistemi agricoli per la conservazione e tutela delle risorse idriche	Cooperativa Nuovo Cilento SCARL
22	2A	Progetto Grease	Modelli sostenibili di coltivazione del vitigno Greco: efficienza d'uso delle risorse ed applicazione di indicatori della "Footprint family"	Università degli Studi di Napoli Federico II (Dipartimenti di Agraria, Biologia e Farmacia)
23	3A	Progetto D.E.M.E.TRA.	Development of a tool to Evaluate the quantity of the cultivated product with satellite Monitoring of Earth for the TRAceability of the supply chain with blockchain technology	012 FACTORY srl
24	2A	Progetto PRECIVIT	Nuove tecnologie per la viticoltura di precisione	Coldiretti Campania
25	3A	Progetto O.R.I. del Sannio	Organizzazione e Riposizionamento della filiera lattiero-casearia ovina dell'Appennino del Sannio	Confederazione Italiana Agricoltura Benevento - CIA
26	3A	Progetto POIGA	Progetto Operativo Innovativo Grani Antichi	Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (DEMM) – Università degli Studi del Sannio
27	6A	Progetto RULAB	Rural living labs per l'innovazione dei territori rurali interni della Campania	Fondazione MEDES
28	3A	Progetto Sa.Sa.Bi	Sapori e Saperi Bio	Organizzazione Produttori Società Cooperativa Agricola Solco Maggiore arl
29	2A	Progetto STRABUF	Strategie per il miglioramento della redditività dell'allevamento bufalino	Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali
30	3A	Progetto Box Narrante	Sviluppo della competitività degli oli extra-vergini di oliva di alta qualità mediante BOX multiprodotto ed etichetta NARRANTE	Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II
31	2A	Progetto NUOVINO	Sviluppo di nuovi prodotti a base di latte ovino a forte connotazione territoriale	Carmasciando Società Agricola s.r.l.
32	3A	Progetto Giagiù	Sviluppo e valorizzazione della filiera sostenibile del pomodorino giallo GIAGIU'	Arca 2010 soc. coop. a.r.l.
33	3A	Progetto INNFARES	Terroir intelligenti del Sannio – innovazioni per una Falanghina resiliente	Sannio Consorzio Tutela Vini
34	P4	Progetto S.U.S. Campania	Uso tecnologico e nuove pratiche a carattere innovativo per la gestione, il controllo e la valorizzazione economica del cinghiale (Sus scrofa) in maniera Utile e Sostenibile in Regione Campania	RAFFAELE ANTONIO
35	3A	Progetto Mosaic	Validazione di MODelli economicamente Sostenibili per la produzione di carne nelle Aree Interne Campane	Le Masserie Piano Srl

Nr.	FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
36	2A	Progetto VALORI	VALORizzazione di specie orticole ed aromatiche/ officinali proprie della biodiversità campana destinate alla produzione di nuovi alimenti e spezie ad alto valore attraverso nuove tecnologie di processo	Soc. Agricola CASELLE
37	3A	Progetto Natura Lattea	Valorizzazione e implementazione della filiera lattiero-casearia attraverso metodiche operative per la produzione di alimenti funzionali ad elevato potenziale nutraceutico e salutistico	Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli"
38	3A	Progetto VALFOCAM	Valorizzazione Foraggi Campani	Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Agraria
39	2A	Progetto V.In.Te.S	Viticoltura Innovazione e Tecnologia per i Vini Sanniti	AGRODIGIT s.r.l.
40	5C	Progetto METAGRO	bioMETanazione dei sottoprodotti della filiera AGROindustriale campana	Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html e sulla BD di www.innovarurale.it/. Rispetto alla verifica realizzata nel 2022 sono stati eliminati i progetti "DUCA SANNITA" e S.I.C.C.

Ulteriori 11 GO sono stati selezionati in ambito LEADER: sono tutti afferenti alla FA 3A tranne 1 afferente alla FA 2A (progetto SUICAFI) e ricadenti prevalentemente nei territori della provincia di Salerno e Avellino (tranne il progetto MATER che interessa la provincia di Napoli).

Tabella 161 - GO finanziati in ambito LEADER

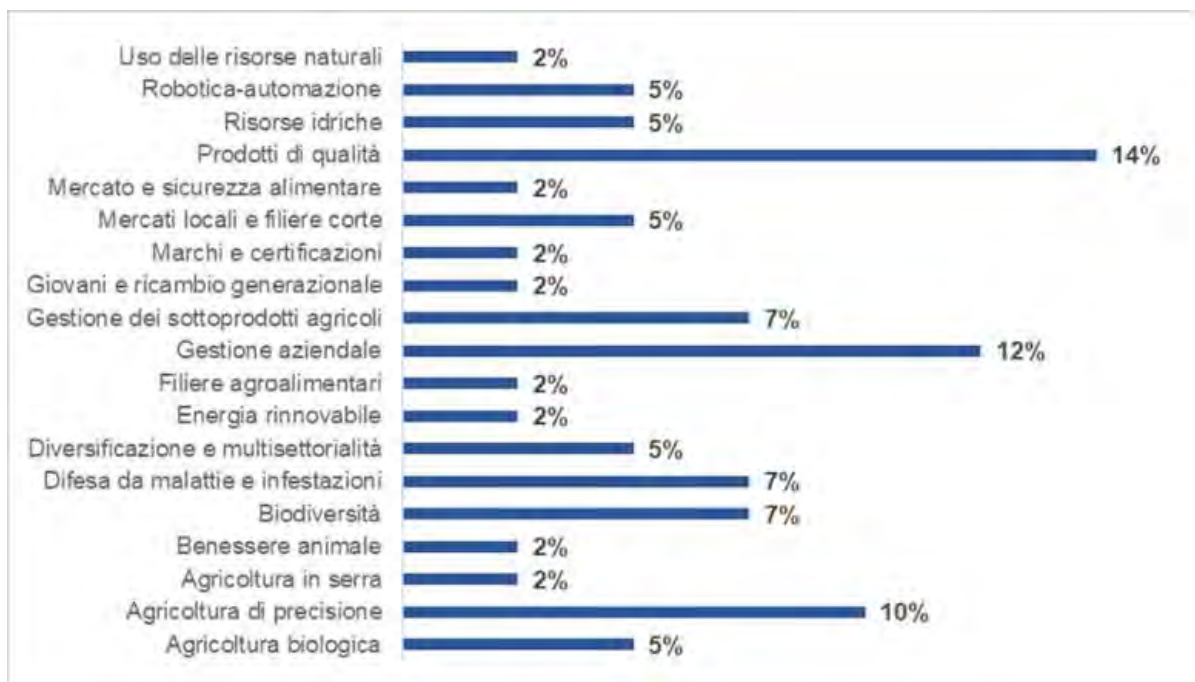
ACRONIMO	TITOLO	Descrizione	Capofila	COMPARTO
AMICO	Atmosfera modificata per il Miglioramento della Conservabilità dell'Orto-frutta	Applicazione di tecniche di atmosfera modificata e di packaging eco-compatibili al fine di aumentare la conservabilità dei prodotti tipici del territorio all'interno di un miglioramento del profilo di impatto ambientale	Calvanese Antonio	Frutticoltura
C&S	Competizione e sostenibilità	Sostenere la crescita-competitività di imprese agricole migliorando o sviluppando le competenze sia di individuazione che di creazione e mantenimento delle relazioni di filiera e di target/mercati di sbocco.	PAMILO SOCIETA' AGRICOLA SR	Multifiliera
AGLIOG	L'aglio del Tanagro per prodotti gourmet: recupero e caratterizzazione di ecotipi locali del territorio del Buon Vivere	Recupero e la caratterizzazione dell'aglio del Tanagro' e di altri ecotipi locali campani e la trasformazione di bulbi e/o foglie in nuovi prodotti gourmet ad elevato valore nutraceutico da destinare al settore gastronomico e della ristorazione.	Azienda Agricola Alburni Natura srls	Orticoltura
MATER	Modello agricoltura-turismo esperienziale a rete diffusa	Promuovere una modalità innovativa di rapporto sinergico tra agricoltura e turismo che sostituirà in parte la modalità tradizionale con cui l'agricoltura si rapporta ai turisti, spesso visti soltanto come consumatori finali occasionali.	Federazione Regionale COLDIRETTI Campania	Multifiliera
PROSOIL	Processi produttivi sostenibili per la produzione di olio extra vergine di oliva del territorio del GAL I Sentieri del Buon Vivere.	Individuare zone di particolare suscettibilità ambientale alla diffusione della Mosca delle olive, Bactrocera oleae (Rossi), nel territorio del GAL I Sentieri del Buon Vivere e sviluppare misure di controllo alla diffusione dell'insetto.	Aprol Campania	Olivicoltura
SUICAFI	Realizzazione di una filiera corta sostenibile per il suino casertano	Sperimentare un modello di filiera corta sostenibile, facilmente implementabile e trasferibile che risponda al concreto fabbisogno delle piccole aziende interessate a diventare allevatori custodi del Suino Casertano nonché alle richieste dei consumatori.	Azienda Agricola Freda Vito Alexandro	Zootecnia - suini
RINNOVINO	Recupero INNOvativo e green dei sottoprodotti	Studio e la realizzazione di un nuovo processo di riutilizzo delle vinacce esauste e l'ottenimento di un nuovo prodotto nutraceutico basato sui polifenoli contenuti nelle stesse.	T.A.M.I. srl	Viticoltura

ACRONIMO	TITOLO	Descrizione	Capofila	COMPARTO
	ottenuti dalla preparazione del VINO			
SavePeb	Salvaguardia dell'ambiente e valorizzazione economica della Pecora Bagnolese	Migliorare la competitività della filiera corta del Pecorino Bagnolese.	Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali	Zootecnia - ovi-caprini
SEFRA	Selezione di fragoline per produzioni di eccellenza	Migliorare l'efficienza della produttività delle colture ortofrutticole attraverso l'impiego di metodologie avanzate per ottenere nuovi genotipi su misura per un sistema colturale sostenibile.	Azienda Agricola Valitutto Antonio	Frutticoltura
SMART_Win e	Sistema di monitoraggio e difesa integrata dei vigneti nel territorio del Gal Cilento Regeneratio	Implementare una rete wireless di monitoraggio dei vigneti del territorio del GAL Cilento Regeneratio finalizzata a raccogliere informazioni su dati microclimatici, ambientali e fisiopatologici oltre che creare le condizioni predisponenti per l'avvio di una viticoltura di precisione	FONDAZIONE MEDES	Viticoltura
SbB	Snap it before you buy it	Sostenere la crescita di imprese agricole migliorando o sviluppando le competenze sia di individuazione che di creazione e mantenimento delle relazioni di filiera e di target/mercati di sbocco	Università Mercatorum	Multifiliera

Fonte: Elaborazioni del VI su dati INNOVARURALE

La maggior parte dei progetti finanziati con l'azione 2 ha previsto investimenti volti a: introdurre prodotti di qualità (14%), interventi di gestione aziendale (12%) e di agricoltura di precisione (10%), come evidenziato nel grafico seguente.

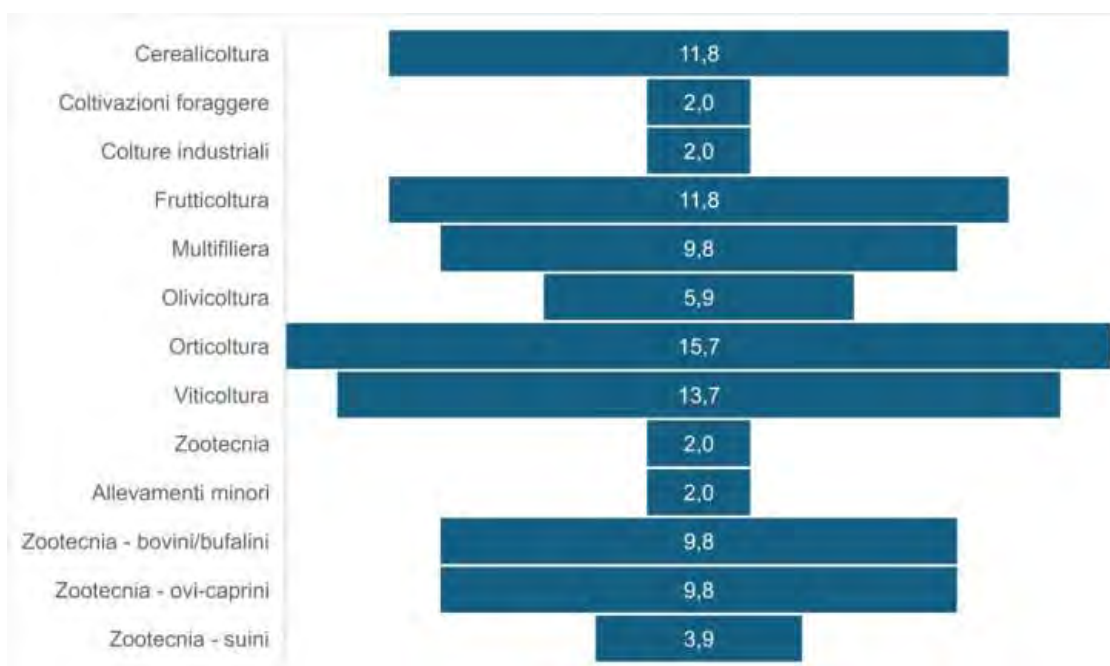
Grafico 58 - Tematica prevalente progetti finanziati TI 16.1.1 Azione 2



Fonte: elaborazioni del VI su dati INNOVARURALE

Relativamente ai comparti produttivi interessati si registra la presente distribuzione che vede prevalere la filiera dell'orticoltura con il 15,7% dei progetti (8 in totale).

Grafico 59- Ripartizione GO tra filiere



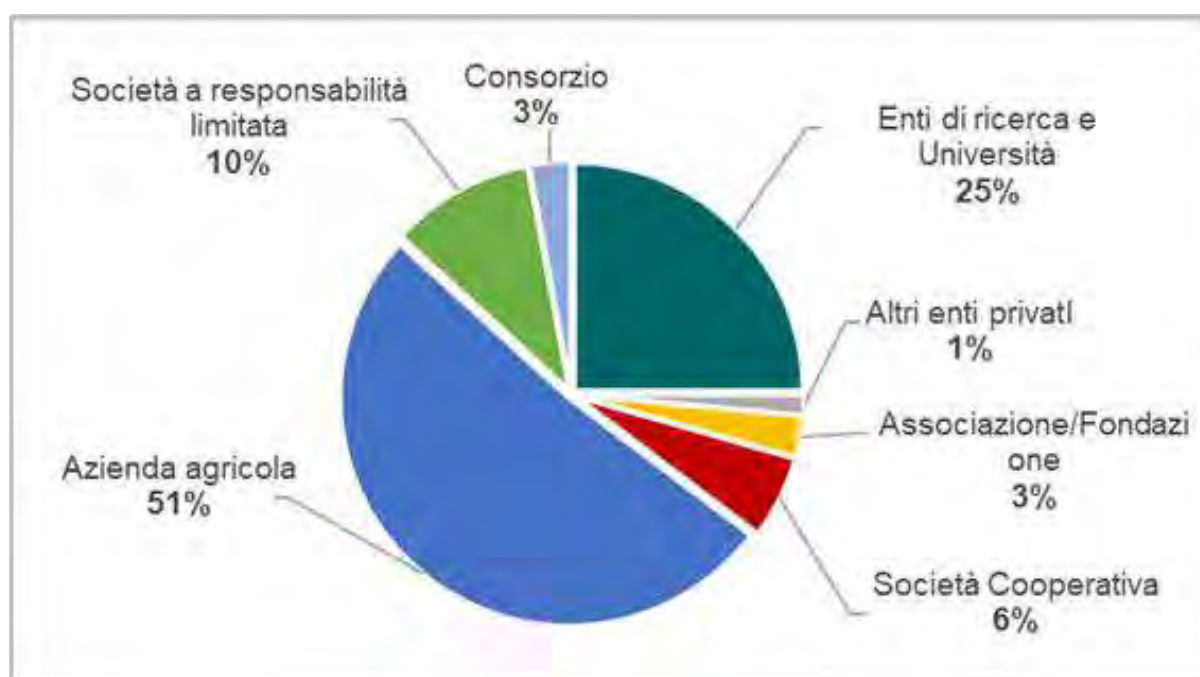
Fonte: elaborazioni del VI su dati INNOVARURALE

Con riferimento alla tipologia di partner dei Progetti finanziati della SM16.1, le strutture di ricerca rappresentano in media il 27% dei partner 68 totali all'interno dei team di progetto che d'altra parte hanno coinvolto molti attori privati singoli e associati.

Entrando più nello specifico ed analizzando la tipologia dei Partner per tutti i Progetti finanziati della SM 16.1 al 31.12.2021 si evidenzia che:

per quanto attiene all'Operazione 16.1.1 Azione 1 e le relative 14 manifestazioni d'interesse le strutture di ricerca rappresentano il 25% dei partner all'interno dei GO (n. 5 sono Capofila dell'ATS) e poco più della metà (51%) sono aziende agricole (n. 4 dei 14 Capofila).

Grafico 60 - Tipologia Partner TI 16.1.1 Azione 1 - %

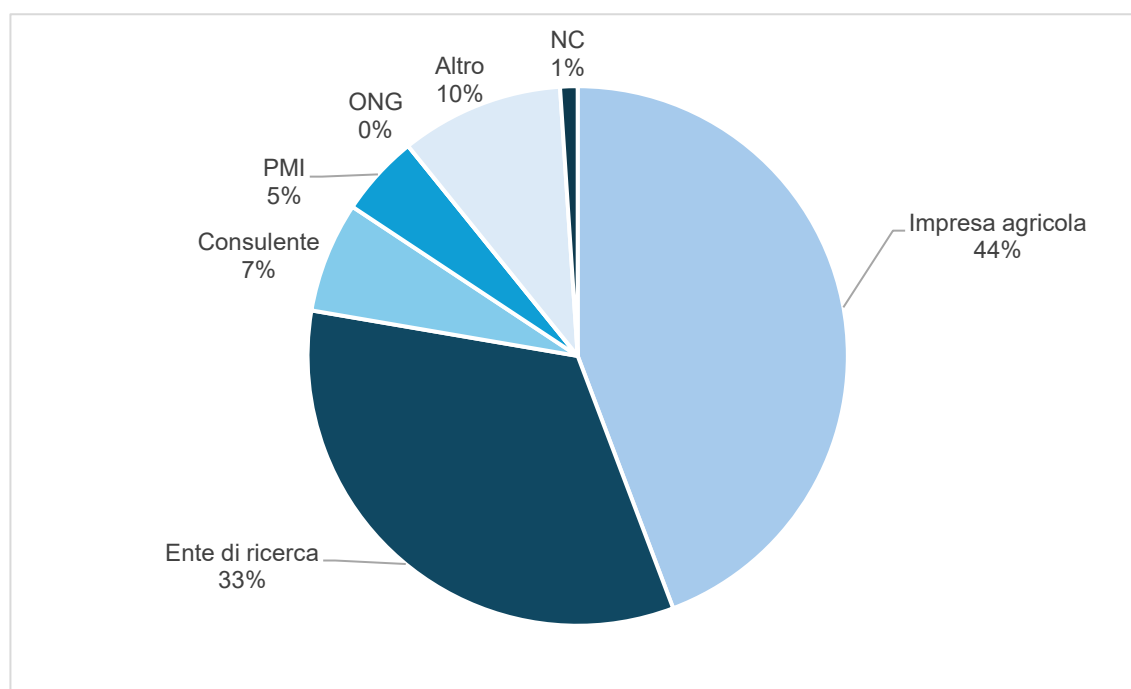


Fonte: elaborazioni del VI su dati INNOVARURALE

Per quanto riguarda la TI 16.1.1 Azione 2, la numerosità complessiva degli aderenti è pari a 287 soggetti ripartiti secondo il grafico che segue: le imprese agricole sono complessivamente 127 - dati INNOVARURALE – e questa numerosità sarebbe leggermente più alta di quella registrata in Calabria (103 aziende per un numero complessivo di 195 partner e 19 GO) e della Puglia che conta 48 GO con 104 aziende agricole su 422 partner (con un'incidenza pari al 24% contro il 44% di RC)⁴⁸.

⁴⁸ È necessario evidenziare che nell'elaborazione della tipologia dei Partner per la SM 16.1 alcuni enti di ricerca e Università (es. Università Federico II di Napoli, il CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria), enti pubblici e Associazioni (es. Confederazione Italiana Agricoltori) che hanno partecipato come Partner a più GO, sono stati conteggiati più volte.

Grafico 61 – Composizione del Partenariato



Fonte: elaborazione del VI su dati INNOVARURALE

Complessivamente la durata media dei Progetti della SM16.1.2 è pari ai 32 mesi per i 51 Progetti finanziati; la fine delle attività è prevista per tutti i progetti tra la fine del 2021 e il 2023. Il costo medio è pari a 280.338 euro.

Inoltre, negli anni 2020 e 2021, con la pandemia, le attività dei progetti GO sono partite lentamente e fra mille incertezze. Le attività di campo sono andate avanti senza sosta anche durante il look down, ma tutte le attività connesse a riunioni di approfondimento/trasferimento delle informazioni hanno dovuto essere riviste e rimodulate. Ciò, in aggiunta ad un fisiologico aggiustamento finanziario fra i partner correlato con eventuali tagli subiti dal GO in sede di selezione del progetto. Per questo motivo numerosi GO hanno sentito l'esigenza di fare richiesta di variante economica. La struttura amministrativa si è adattata rapidamente alla nuova modalità di lavoro da remota richiesta dalla situazione emergenziale legata alla pandemia.

Per la misura 16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale dell'agricoltura, risulta finanziato un solo beneficiario alla data del 31 dicembre 2024, (un progetto di partenariato privato) con 44.739 euro di risorse liquidate e saldate.

In riferimento alla TI 16.4.1 volta a Sostenere le forme di cooperazione per la costituzione di filiere corte e mercati locali, sono state avviati e conclusi 4 progetti per un totale complessivo di 185.921 euro liquidate (col 100% della spesa realizzato). I Gruppi di Cooperazione (GC) con progetti avviati hanno coinvolto n. 90 imprese agricole singole/associate e altri soggetti della filiera che si sono aggregati nelle forme previste dal codice civile sotto forma di: associazioni temporanee di scopo, associazioni temporanee di imprese, contratti di rete ed altre forme prive di autonoma soggettività fiscale, per costituire o promuovere filiere corte e/o realizzare e promuovere mercati locali per la vendita diretta di prodotti agricoli anche trasformati ad esclusivo vantaggio del settore agricolo.

Tabella 162 - Progetti avviati TI 16.4.1 al 31.12.2024

Nome Capofila	Tipologia Gruppo di Cooperazione (GC)	Numero di aziende/soci/partecipanti all'aggregazione
ZEOLI ANGELA MARIA	Partenariato privato	6
FATTORIE MONTANE SOCIETA' COOPERATIVA	Operatori del settore agricolo, forestale e della filiera alimentare	4
CAPITELLI MAURIZIO		7
RECENTIBUS SOCIETA' AGRICOLA S.R.L		11
Totale		90

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Un'altra misura che ha registrato una discreta partecipazione è stata la TI 16.5.1, volta a sostenere azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso. Al 31.12.2024 risultano essere stati selezionati 22 progetti dei quali 16 Progetti avviati e 16 conclusi per una spesa di 1.781.675 (97% del programmato).

Tabella 163 - Progetti finanziati TI 16.5.1 al 31.12.2024

Progetto	Descrizione	Capofila ATS
PROGETTO AgriRIBIO	A.G.R.I.R.I.BIO - Azioni per la Gestione del Rischio Idrogeologico e la Riqualificazione della BIOdiversità	COMUNE DI CERRETO SANNITA
PROGETTO AgriRIBIO	A.G.R.I.R.I.BIO - Azioni per la Gestione del Rischio Idrogeologico e la Riqualificazione della BIOdiversità	COMUNE DI MOLINARA
PROGETTO AgriRIBIO	A.G.R.I.R.I.BIO - Azioni per la Gestione del Rischio Idrogeologico e la Riqualificazione della BIOdiversità	COMUNE DI PADULI
Progetto AGROBIOCILENTO	Agrobiodiversità autoctona del Cilento e miglioramento dell'efficienza irrigua	Consorzio di Bonifica Velia
Progetto AnFruBiAmbi	Impiego di varietà Antiche di Frumento duro coltivate in Biologico per la riduzione dell'Impatto Ambientale nell'areale avellinese	Dipartimento di Agraria Università "Federico II" di Napoli
Progetto ANSENUM	ANTichi SEmi NUovi Mercati	ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO-LOCO di VICO EQUENSE
PROGETTO BIONATURAL	Bio.Natural	Associazione Agronomi e Forestali senza Frontiere della Campania (ASFCAMPANIA)
Progetto CIFRE	Gestione integrata dell'irrigazione e fertilizzazione azotata in risposta ai cambiamenti climatici	Capofila ATS FONDAZIONE MEDES
Progetto CiSPaB	Cilento: suolo paesaggio e biodiversità	Consorzio di bonifica Velia

Progetto	Descrizione	Capofila ATS
PROGETTO MIT.O.S.	MITigazione del rischio idrogeologico e prevenzione del danno in aree viticole, Olivicole e Seminate della provincia di Benevento	Confederazione italiana agricoltori (CIA) di Benevento
PROGETTO ProBIACE	PROtezione del suolo attraverso una corretta gestione agronomica e delle risorse idriche per valorizzare la Biodiversità Agraria nella provincia di Caserta	Azienda Agricola Franco Di Pippo
PROGETTO ProSuRI	PROtezione del SUolo e delle Risorse Idriche attraverso la gestione ottimale delle pratiche agricole su pomodoro in area casertana	CREA - Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali
PROGETTO RESTORE	REfunzionalizzazione degli Schemi idrici minori finalizzata al RECupero e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, agricolo e naturale	Centro Universitario per la Prevenzione e la prevenzione grandi rischi (C.U.-G.R.I.)
Progetto RIADAg	Riduzione dell'Impatto Ambientale in agricoltura attraverso la Diffusione dell'Agrobiodiversità	ARCA 2010 soc. coop.
Progetto RIAGRI	Riduzione delle emissioni di Ammoniac e Gestione delle Risorse Idriche nella piana del Sele	Dipartimento di Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II
PROGETTO RiBioFru	Riduzione dell'Impatto ambientale in un areale cerealicolo tradizionale (BN) attraverso la coltivazione Biologica di varietà antiche di Frumento duro	Associazione Provinciale Imprese Sannite
PROGETTO RIDRO	Risorse idriche integrative e prevenzione del rischio idrogeologico e di desertificazione attraverso una rete di laghetti collinari	Associazione Olivicoltori Sanniti – Società Cooperativa Agricola A.O.S. di Benevento
Progetto RURAL	Ridurre la distanza tra RicercA e imprese agricoLe	Fondazione Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici
Progetto SAFETGA	Custodia delle identità storico culturali dei territori delle aree interne attraverso la valorizzazione dei tipi genetici autoctoni animali minacciati di estinzione	Società Agricola Green Company s.n.c.
PROGETTO SOSAGRI	SOSTenibilità in AGRicoltura	Dipartimento di Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II
Progetto SPETTACOLI	Singola Prevenzione dei Terrazzamenti per la Tutela COLlettiva dei pendii	DAMA di Marianna D'Auria
Progetto TUVANAC	TUtela e VALorizzazione del capitale NATurale e Culturale	Fondazione MEDES
Progetto VeNaBIO	Vesuvio: Natura e Biodiversità	ARCA 2010 società cooperativa a r.l.

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sul sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020

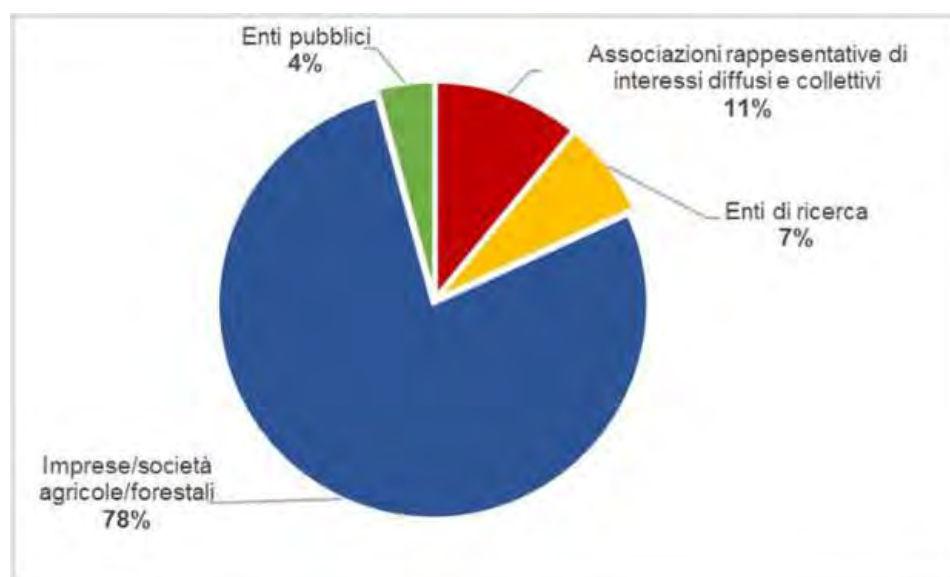
La maggior parte dei progetti finanziati dalla 16.5.1 sono concentrati sul raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Protezione del suolo agricolo e forestale da erosione al fine di prevenire dissesti idrogeologici estesi che possano mettere a rischio infrastrutture e persone;
- Migliorare il livello di sostanza organica nel terreno facendo ricorso a tecniche di gestione del suolo agricolo più sostenibili;

- Recupero di aree degradate per dissesto e abbandono, dovuto alla progressiva desertificazione sociale ed abbandono delle attività agricole da parte delle giovani generazioni;
- Mantenimento della diversità del paesaggio, attraverso la riqualificazione la ricostruzione e l'incremento delle infrastrutture verdi tipiche del territorio di intervento;
- Salvaguardia della biodiversità naturalistica e alla protezione e gestione del suolo;
- Riduzione dell'impatto ambientale delle pratiche colturali attraverso una corretta applicazione dei disciplinari di produzione biologica;
- Tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Informazione e formazione sulle buone pratiche agricole e sensibilizzazione degli operatori agricoli su specifiche tematiche;
- Sensibilizzazione rispetto a tecniche di gestione finalizzate alla tutela della risorsa idrica.

L'analisi sulla numerosità e tipologia dei Partner mostra come sul totale dei 402 Partner partecipanti ai 23 Progetti della TI 16.5.1 la grande maggioranza, il 78%, sono imprese agricole e/o forestali. Ciò è dovuto alla natura della sottomisura 16.5 che prevede tra i soggetti beneficiari un partenariato costituito da imprese agricole e/o forestali, anche sotto forma di reti di imprese, organizzazioni di produttori, cooperative agricole, consorzi a cui si possono aggiungere le seguenti categorie: associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi, enti pubblici territoriali della Campania, enti di ricerca.

Grafico 62 - Tipologia Partner TI 16.5.1 - %



Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sul sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020

Se si guarda alla sola tipologia dei Capofila ATS dei 23 progetti finanziati, si può notare che la maggior parte, il 43% (n.10), sono Associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi.

La tipologia di intervento 16.7.1, approfondita nello scorso RAV, persegue l'obiettivo di favorire l'uso di soluzioni innovative per migliorare le condizioni economiche, sociali e/o ambientali, più in generale, la governance locale attraverso azioni condivise da beneficiari pubblici e privati a livello territoriale. Al 31/12/2024 la spesa complessiva riguarda il 5% delle risorse programmate (pari a 718.080 euro) e l'attivazione di 8 progetti di cui 3 pagati a saldo.

L'ultima Tipologia di intervento che al 31 dicembre 2024 prevede progetti avviati è la TI 16.9.1, volta a sostenere interventi in ambito agro-sociale e didattico realizzati dalle imprese agricole in

partenariato con soggetti pubblici e/o privati. La cooperazione è finalizzata alla proposizione e realizzazione di un progetto in grado di soddisfare il raggiungimento di alcuni obiettivi, tra cui l'integrazione del reddito aziendale mediante la diversificazione delle attività e l'inclusione sociale. La SM 16.9 ha visto l'approvazione di 15 Progetti – 5 finanziati con l'Azione A con cui si recepiscono le esigenze che il territorio manifesta nei suddetti ambiti e si favorisce l'elaborazione di un progetto e 10 finanziati con L'Azione B con cui si realizza un progetto operativo di diversificazione aziendale. Di questi 15 Progetti approvati, 9 risultano conclusi (che hanno ricevuto il saldo al 31 dicembre 2024), con 905.313 euro di pagamenti (il 96% del totale delle risorse impegnate per la TI 16.9.1).

Tabella 164 - Progetti finanziati TI 16.9.1

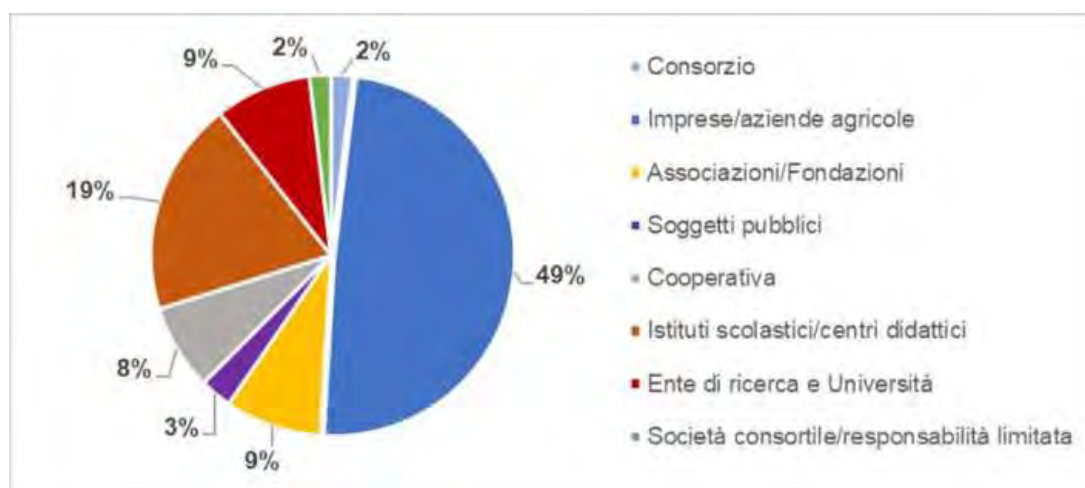
Azione 16.9.1	TIProgetto	Descrizione	Capofila ATS
Azione A	Progetto Agriasilo in città	Agriasilo in città	Consorzio Confini soc. coop.soc.
Azione B	Progetto Agri Social Lab	Agri Social Lab	Consorzio Confini soc. coop.soc
Azione B	Progetto COLTIVATU'	COLTIVATU'	Centro per la Ricerca Applicata in Agricoltura
Azione B	Progetto Comunità Locale Sostenibile	Comunità Locale Sostenibile – L'Agricoltura Sociale nell'Economia Civile di Reciprocità (CLS)	Associazione Il Pioppo Onlus
Azione B	Progetto DIV.A	Diversificazione Agricola	AZ. AGRICOLA AMICO PASQUALE
Azione A	Progetto iCARE	Progetto di agricoltura sociale	iCARE cooperativa sociale
Azione A	Progetto Ischia Isola di Terra	Progetto di Diversificazione agricola/Agricoltura sociale	Azienda Agricola Ischiabio s.r.l.
Azione B	Progetto M.E.T.A.F.O.RE.	Modelli di Eccellenza Territoriale Agricola a Forte Orientamento RELazionale	Azienda agricola CHIRICO BENEDETTO
Azione B	Progetto Multi Welfare BIO	Multifunzionalità e welfare produttivo nei distretti biologici	AIAB CAMPANIA – Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica – Campania
Azione A	Progetto New Food Culture	Verso una nuova cultura alimentare: un approccio multistakeholder – New Food Culture	Fondazione Simone Cesaretti
Azione A	Progetto REGIFLE	Progetto reinserimento giovani flegrei svantaggiati mediante l'impiego in attività agricole	ACLI Campi Flegrei
Azione B	Progetto RE.M.O. - ISAR	Rete per un Modello Operativo di Integrazione Sociale in Area Rurale	"IrpiniaAgriSociale": La Piramide – COOP. Sociale Onlus
Azione B	Progetto RSTD est Natura	Progetto Re Starting Tor Dei est Natura	Società Agricola Terra Nostra
		Accompagnamento di imprese rurali nella diversificazione in ambito agri-sociale e didattico,	

Azione 16.9.1	TIProgetto	Descrizione	Capofila ATS
Azione B	Rur.AlimBiente	mediante attivazione di percorsi informativi di educazione alimentare e ambientale	Legambiente Campania
Azione B	Progetto SOCIAPI	Sviluppo di attività apistiche finalizzate all'inclusione sociale di fasce deboli e giovani	Consorzio Nazionale Produttori Apistici società cooperativa agricola

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionale e sul sito web
http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020

Il partenariato, che da bando deve essere costituito da imprese agricole, anche sotto forma di reti di imprese, cooperative agricole, consorzi ed altri soggetti pubblici e privati interessati⁴⁹, ha visto la partecipazione di numerose imprese agricole (49%) ma anche numerosi Istituti scolastici/centri didattici (19%).

Grafico 63 - Tipologia di Partner TI 16.9.1 - %



Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sul sito web
http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020

Il Partenariato è stato guidato in 5 casi da Associazioni/Fondazioni e da imprese agricole (4), come si evince dal grafico sottostante che evidenzia la sola tipologia dei Capofila ATS dei 15 Progetti finanziati.

⁴⁹ Es. fattorie sociali, associazioni, organizzazioni professionali e sindacali, fondazioni, enti pubblici, organismi di consulenza, soggetti del terzo settore ed altri soggetti funzionali allo svolgimento del progetto.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
L'indicatore complessivo di target T2 "N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) risulta essere raggiunto per il 61% circa (87 operazioni di cooperazione su 143 fissate al 2025). Come già rilevato si valuta positivamente la coerenza costitutiva tanto quanto la variabilità dei partenariati coinvolte nelle varie tipologie di intervento (che peraltro è cresciuta nel tempo fino a contare un numero pari a 287 solo nei GO. Valore molto positivo per la Campania rispetto ad altre regioni del Sud).	In generale la M16 registra un tasso di attuazione, sia fisico che finanziario, piuttosto basso con, un livello di spesa pari al 31%. Per rispondere in maniera compiuta alla domanda di valutazione specifica della FA 1B che rimanda anche alla durabilità dei partenariati nel tempo, potrebbe essere opportuno realizzare delle valutazioni tematiche capaci di analizzare in maniera analitica gli interventi di cooperazione e/o innovazione. Ad esempio, potrebbe essere valutata l'efficacia dello strumento GO in qualità di soggetto multiattore e multidisciplinare capace di mutuare e/o individuare soluzioni innovative a problemi specifici rilevati dalle aziende agricole. Discorso analogo per i progetti a valere sulla TI 16.9.1 che possono aiutare a comprendere il livello di interazione ed efficacia di partenariati misti sui temi dell'inclusione. In questa sede si sottolinea c si valuta favorevolmente la scelta di Regione Campania di riproporre interventi già sperimentati (i Gruppi Operativi del PEI AGRI – Intervento SRG01 ex 16.1 - ed ai servizi di consulenza – SRH01 e SRH02 ex TI 2.1.1 e TI 2.3.1) che potranno beneficiare dei correttivi inseriti in corso d'opera. Inoltre, si valuta positivamente la scelta di Regione Campania di voler attivare anche l'intervento SRH06 "Servizi di Back Office per l'AKIS", del tutto nuovo nel panorama AKIS, ad inizio programmazione di modo tale da sostenere la creazione di partenariati per azioni di supporto all'innovazione nonché l'intervento SRG09 "Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare".

7.7.3. FA 1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Come già indicato nell'introduzione della FA 1A, uno degli indicatori di performance dei sistemi di innovazione tra gli Stati membri è rappresentato, secondo il Regional Innovation Scoreboard (RIS) dal livello di specializzazione delle risorse umane dal quale ha origine. Già nel 2016 l'analisi di contesto ha sottolineato i fabbisogni della conoscenza nei termini di rafforzamento del livello di competenze professionali sulle tematiche trasversali a supporto degli obiettivi generali della PAC, per il clima, l'ambiente e l'innovazione. La strategia regionale è stata quindi volta all'ampliamento di tali competenze imprenditoriali, che devono allinearsi all'evoluzione del sistema economico e produttivo regionale e alle nuove sfide quali ad esempio l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la multifunzionalità aziendale, i servizi ambientali ed alla persona, le tecniche di gestione aziendale e le tecnologie informatiche che inficiano anche la capacità delle imprese di usufruire dei servizi di informazione, formazione e consulenza erogati attraverso il WEB. La partecipazione degli operatori ad attività formative, d'informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali appare determinate.

Il fabbisogno a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA è:

- F02 - Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali.

Vale la pena, dunque, riprendere i dati del contesto che già nel 2016 verificavano come in 19 regioni su 21 i conduttori di azienda diplomati o con laurea specifica in agraria erano meno del 10% e in Regione Campania si attestavano all'8%. Solo il 1,2% dei conduttori agricoli campani aveva una qualifica superiore e specifica per l'ambito agricolo, dato in linea al livello nazionale (1,3%) come si evince dalla tabella seguente.

Tabella 165 - Titolo di studio conduttori aziende agricole - dati al 2016 (in migliaia)

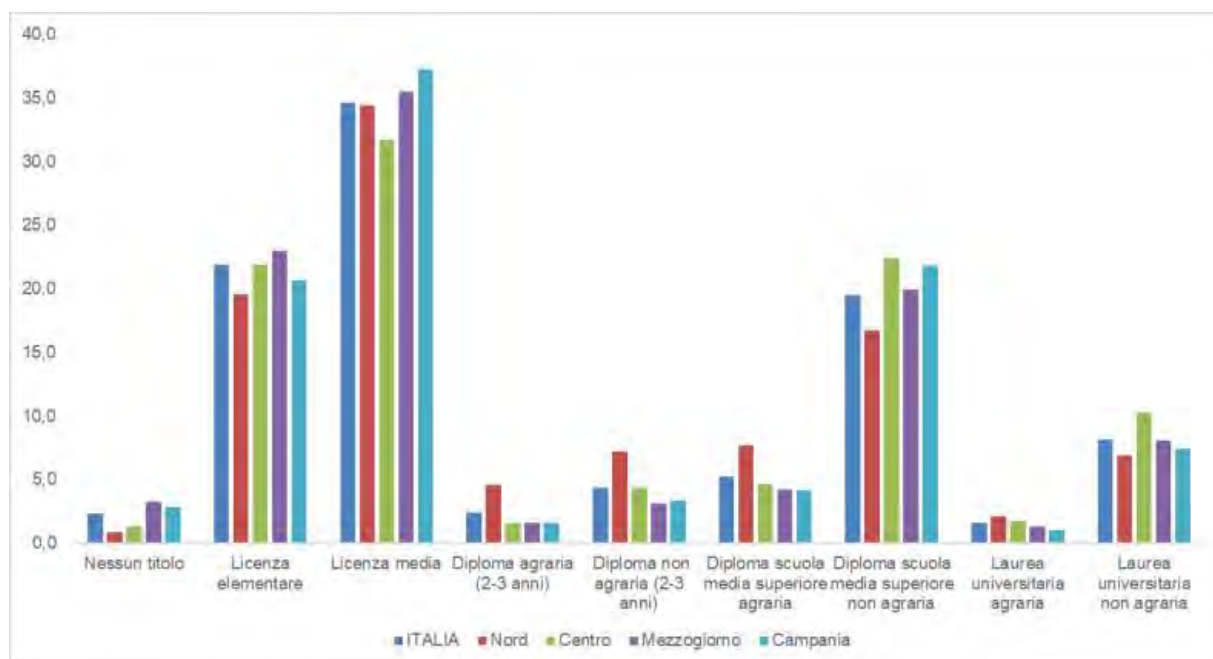
Regione	Titolo di Studio								Rapporto Laureati/ diplomati ambito agrario sul totale (%)
	Nessun titolo di studio	Licenza di scuola elementare e media	Diploma di scuola media superiore agraria	Diploma di scuola media superiore diverso agraria	Diploma di istruzione secondaria superiore	Laurea o diploma universitario agrario	Laurea o diploma universitario non agrario	Totale	
Italia	27.453	699.282	41.828	24.515	40.639	15.075	74.916	1.145.705	1,3%
Piemonte	138	32.966	3.381	9.111	2.286	563	1.520	49.965	1,1%
Valle d'Aosta		1.409	160	409	212	33	98	2320	1,4%
Liguria	25	4.278	255	2.984	579	28	723	8872	0,3%
Lombardia	244	24.372	3.332	7.168	2.809	718	2.476	41.120	1,7%
Trentino Alto Adige	35	11.406	1.086	2.347	8.777	454	830	24.935	1,8%
Veneto	645	49.602	5.072	10.810	4.958	1226	2.572	74.884	1,6%
Friuli-Venezia Giulia	49	10.762	1.587	2.881	1.827	528	978	18.611	2,8%
Emilia-Romagna	658	36.094	4.369	11.332	2.935	1058	3.227	59.674	1,8%
Toscana	597	25.137	1.830	10.787	1.117	634	5.015	45.116	1,4%
Umbria	495	15.772	811	8.000	711	387	2.474	28.650	1,4%

Regione	Titolo di Studio								Rapporto Laureati/ diplomati ambito agrario sul totale (%)
	Nessun titolo di studio	Licenza di scuola elementare e media	Diploma di scuola media superiore agraria	Diploma di scuola media superiore diverso agraria	Diploma di istruzione secondaria superiore	Laurea o diploma universitario agrario	Laurea o diploma universitario non agrario	Totale	
Marche	797	21.209	1.576	9.058	814	936	2.394	36.783	2,5%
Lazio	1.018	39.557	1.697	19.714	1.382	642	4.286	68.295	0,9%
Abruzzo	714	27.094	1.295	10.424	1.392	294	1.885	43.098	0,7%
Molise	128	14.271	649	4.443	142	134	1.103	20.871	0,6%
Campania	1.800	58.037	1.704	16.216	2.150	1064	5.622	86.594	1,2%
Puglia	6.603	125.412	2.719	41.566	3.357	1624	14.513	195.795	0,8%
Basilicata	1.281	23.330	1.393	8.791	1.161	542	2.279	38.776	1,4%
Calabria	4.332	58.527	3.011	24.651	1.745	677	6.389	99.332	0,7%
Sicilia	7.146	86.695	3.997	37.331	1.535	2655	14.145	153.503	1,7%
Sardegna	748	33.352	1.904	8.492	750	878	2.387	48.511	1,8%

Fonte: elaborazioni VI su dati ISTAT (6° Censimento Agricoltura) ed Eurostat

Il livello di educazione della popolazione che lavora in agricoltura è stato aggiornato al 2020 grazie ai dati censuari pubblicati da ISTAT: come è possibile notare dal grafico che segue, il livello di istruzione dei capi azienda della Campania rispecchia in maniera più o meno fedele quello delle regioni del mezzogiorno, dove risultano più elevate le % rispetto a capi azienda con licenza media e con diploma di scuola media superiore non agraria, mentre ad essere più basso sono soprattutto le % di capi azienda con licenza elementare e quelle più significative per questa analisi relative a laurea universitaria, agraria e non agraria.

Grafico 64 - Titolo di studio del capo azienda - Composizione %



Fonte: ISTAT, 7° Censimento Generale dell'Agricoltura

Ad ogni modo il dato relativo ai laureati si attesta ancora intorno all'8% (8,4) confermando anche nel 2020 1 punto percentuale in meno rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno e 1,3 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana.

Tabella 166 - Titolo di studio del capo azienda (focus su laurea universitaria)

Ripartizione geografica	Titolo di studio del capo azienda - Composizioni %		
	Laurea universitaria	Di cui laurea universitaria agraria	Di cui laurea universitaria non agraria
ITALIA	9,7	1,6	8,1
Nord	9,0	2,1	6,9
Centro	12,0	1,7	10,3
Mezzogiorno	9,4	1,3	8,1
Campania	8,4	1,0	7,4

Fonte: 7° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT

Attuazione del Programma

La Misura 1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” è la sola che concorre al raggiungimento degli obiettivi della presente FA. Nell'ambito della M1 è prevista l'attivazione della TI:

- **SM1.1.1** - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;

La formazione (TI 1.1.1) promossa all'interno della FA 1C comprende interventi trasversali che concorrono in modo diretto o indiretto a tutte le altre FA, contribuendo anche qualitativamente agli obiettivi trasversali ambiente, cambiamenti climatici e innovazione, soddisfacendo indirettamente tutti gli altri fabbisogni.

Le SM 1.2 “Supporto alle attività dimostrative e azioni di informazione e SM 1.3 “Supporto agli scambi interaziendali di breve durata e alle visite di aziende agricole e forestali” non sono state attivate.

Per questa tipologia di intervento sono state espletate 2 gare d'appalto, nell'ambito delle quali hanno finora ricevuto pagamenti 28 beneficiari ammessi a finanziamento:

- Primo bando con DRD n. 145 del 01/08/2017 (scaduto il 10/10/2017). Con DRD n. 137 del 09/07/2018 è stata aggiudicata la gara per € 4.847.974,50 per 19 lotti. Il budget del secondo bando è stato calcolato sulle economie di questo al netto anche del budget necessario per coprire il trascinamento;
- Secondo bando con DRD n. 453 del 23/12/2019 (scaduto il 10/03/2020). Con DRD n. 240 del 14/10/2020 è stata aggiudicata la Gara per 21 lotti per € 3.948.379,57.

In totale per la SM1.1 sono stati liquidati quasi 6 Milioni di euro (69% della capacità di spesa della misura) a valere su una dotazione finanziaria complessiva pari a 8,6 milioni di euro.

Tabella 167- Avanzamento finanziario Misura 1 al 31.12.2024

TI	Spesa pubblica (€)	Spesa realizzata (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da Trascinamenti (€)	di cui da Programmazione 2014-2022 (€)	Beneficiari (nr.)	di cui beneficiari con progetti conclusi (nr.)
1.1.1	8.678.269	5.947.713	69	396.159	5.551.553	28	21

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e OPDB Agea

Alla data del 31/12/2024 i corsi avviati ("assegnati") sono complessivamente 1021 di cui 880 rendicontati e pagati ("realizzati"). Per quanto riguarda i partecipanti, questi sono complessivamente 16.267 di cui 13.806 formati (che hanno dunque concluso con profitto il corso di formazione). La tabella di seguito restituisce gli stessi valori suddivisi per i due bandi attivati da Regione Campania.

Tabella 168 – Panoramica complessiva progetti di formazione finanziati (TI 1.1.1)

Bando / Corso	Corsi Avviati	Corsi Conclusi	N. partecipanti	Di cui idonei
Primo bando	611	546	10010	8408
Secondo bando	410	334	6257	5398
Totale	1021	880	16267	13806

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Per quanto riguarda gli ambiti formativi, la tabella che segue mostra la numerosità dei corsi conclusi per FA e tema sviluppato. Sono inoltre specificate le tipologie di corso obbligatorie afferenti alla FA 2B (Formazione per i giovani agricoltori) e alla Priorità 4 (Corso "PAN" per la formazione/aggiornamento per il conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari) che, complessivamente, rappresentano circa il 90% dei corsi realizzati.

Tabella 169 - Dettaglio corsi primo bando

FA / Tema corso	Nr. corsi
2A	32
Competenze per aumentare i processi di diversificazione dei redditi agricoli	3
Competenze per aumentare i processi di diversificazione delle attività agricole	1
Competenze per migliorare le performance economiche	26
Organizzazione della filiera zootecnica e cerealicola cons. 1 e 2 livello	1
Viticoltura biologica	1
2B	1
Competenze manageriali necessarie alla gestione dell'azienda agricola e forestale per i giovani imprenditori	79
OBB. Favorire il ricambio generazionale in agricoltura	1
3A	18
Competenze per favorire i processi di aggregazione tra le imprese di piccole dimensioni	1
Competenze per favorire l'integrazione orizzontale e verticale delle filiere agroalimentari e forestali	6
Competenze per introdurre pratiche agricole e silvicole sostenibili	2
Competenze per migliorare le performance economiche	4
Competenze per prevenire i rischi di fitopatie nelle coltivazioni agricole e silvicole	4

FA / Tema corso	Nr. corsi
Competenze per valorizzare la qualità dei prodotti/processi agroalimentari e forestali	1
P4	416
Competenze per introdurre metodi colturali di contrasto al degrado del territorio	5
Competenze per introdurre pratiche agricole e silvicole sostenibili	7
Competenze per l'introduzione di pratiche agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali sostenibili per la corretta gestione del suolo	1
Competenze per migliorare la gestione del ciclo della risorsa idrica delle acque reflue	2
Competenze per migliorare l'utilizzo dei sottoprodotti delle aziende agricole e forestali in termini economici	1
Competenze per prevenire i rischi (idrogeologico, erosione), fitopatie coltivazioni, incendi boschivi	1
Formazione sul dissesto idrogeologico	3
OBB. Formazione/aggiornamento per il conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN)	395
Viticultura sostenibile	1
Totale	546

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Tabella 170 - Dettaglio corsi secondo bando

FA/ Tema corso	Nr. corsi
2 A	10
Adozione di sistemi di certificazione di prodotto, di processo con sbocchi di mercato innovativi e al rinnovamento tecnologico attraverso l'introduzione delle TIC	9
Sviluppo e/o avviamento di nuove attività e diversificazione di quelle esistenti anche ai fini di migliorare la sostenibilità attraverso l'introduzione di nuovi prodotti e nuovi processi	1
2 B	71
Competenze manageriali necessarie alla gestione dell'azienda agricola e forestale per i giovani imprenditori	71
3A	9
Incremento della produzione certificata (con particolare riferimento alle filiere forestali) e della produzione con metodo biologico	5
Integrazione di filiera sia orizzontale che verticale e sviluppo delle filiere corte e mercati locali	4
P4	244
Formazione/aggiornamento per il conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN)	241
Introduzione di innovazioni di processo, di prodotto e di servizio	3
Totale	334

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

La tabella mostra come il maggior numero di formati (81,7%) appartiene alla PR4 idonei frequentanti appunto il corso "PAN". Un'altra numerosità significativa è quella che interessa il corso obbligatorio previsto per i giovani neoinsedati di tutto il territorio regionale (FA 2B), col 18% dei formati.. Per le altre FA nelle quali sono realizzati corsi non obbligatori ma collegati a temi specifici dello sviluppo rurale (rientranti o meno all'interno dell'Allegato I del TFUE

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Tabella 171 - QVC 3 FA 1C - Collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore target al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonte informativa
Numero di persone in ambito rurale che hanno finalizzato l'apprendimento permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale	T3 - Numero totale di partecipanti formati ai sensi dell'art. 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013	11.707	13.806	PSR ver. 14 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O1. Spesa pubblica totale (euro)	8.678.268	5.947.713	File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O11 Numero di giorni di formazione realizzati		192	RAV2024
	O12 Numero di partecipanti in formazione		16.267 (I e II bando)	File di monitoraggio regionali OPDB Agea

Approccio metodologico

L'approccio metodologico ha previsto la quantificazione dell'indicatore comune T3 "Numero totale di partecipanti formati ai sensi dell'art. 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013" attraverso i file di monitoraggio regionali: l'indicatore è stato aggiornato al 2025 (versione 14 del PSR).

Grazie ai dati disponibili sono stati identificati gli aspetti procedurali e attuativi della formazione degli operatori agricoli e forestali sostenuta attraverso la misura 1, limitatamente alla TI 1.1.1. Per una valutazione qualitativa maggiormente approfondita, i metodi proposti nelle Condizioni di Valutabilità consentiranno, a corsi compiuti di: a) interpretare i valori quantitativi degli indicatori; b) valutare l'effetto netto del PSR sull'apprendimento permanente (ad es. se i partecipanti possono applicare le conoscenze nelle loro attività economiche e quale sia la percezione dei risultati della formazione, nonché l'efficacia dell'apprendimento permanente intesa come la capacità di avvicinare i partecipanti alle esigenze delle loro attività economiche). La rilevazione della percezione dell'efficacia/utilità della formazione ricevuta rispetto ai fabbisogni dei beneficiari, in particolare, potrà essere realizzata in un momento successivo tramite un'indagine diretta su un campione di testimoni privilegiati destinatari della formazione e tramite l'analisi dei questionari di gradimento e apprendimento somministrati alla fine dei corsi per verificare l'efficacia dell'intervento formativo.

Risposta alla domanda di valutazione

L'obiettivo della FA 1C è "Promuovere l'apprendimento permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale" e la domanda valutativa associata recita "in che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale?". A livello quantitativo il target T3 "Numero totale di partecipanti formati" ex TI 1.1.1 è stato raggiunto e superato del X%. Come visto all'interno dell'analisi sul tipo di formazione attivata, più dell'80% dei corsisti ha seguito formazione a valere sui temi della Priorità Strategica 4 e in particolare sui corsi obbligatori relativi al tema "Formazione/aggiornamento per il conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN)".

Tuttavia il Valutatore Indipendente giudica positivamente l'attenzione rivolta verso l'attivazione di ulteriori corsi di formazione obbligatoria e maggiormente attinenti ai fabbisogni dei potenziali

beneficiari annunciata a fine 2023. Ciò evidenzia l'importanza di mantenere aperti e attivi i canali di comunicazione da e verso il territorio al fine di osservare l'emergere o l'affermarsi di nuove esigenze conoscitive da parte degli agricoltori di modo tale da adeguare l'offerta formativa a loro dedicata.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
L'unica tipologia di intervento attivata nell'ambito della Misura 1 è stata, in definitiva, la TI 1.1.1 la quale ha raggiunto il 69% della spesa.	In merito al forte sbilanciamento di ore di formazione "obbligatoria" rispetto a quelle maggiormente professionalizzanti, si suggerisce di promuovere tale attività come occasione per accrescere le competenze personali e professionali al fine di rendere l'azienda più competitiva e più sostenibile.
Il target relativo al numero di formati è stato superato di circa il 18% rispetto all'obiettivo stabilito per il 2025.	
In numero di formati è infatti pari a 13.806 su un target stimato a 11.107.	Al fine di favorire un maggiore incontro tra domanda e offerta di formazione, la RC potrebbe prevedere di: rafforzare la consapevolezza dell'importanza di una formazione continua come opportunità di crescita professionale mediante campagne di informazione anche in collaborazioni con Associazioni di Categoria; accordare un punteggio maggiore a quei criteri di selezione presenti nei bandi delle varie misure del PSR Campania per coloro che hanno intrapreso percorsi formativi su tematiche legate a quelle oggetto dei bandi.
I corsi proposti hanno riguardato principalmente aspetti legati alla gestione e allo sviluppo aziendale, con particolare riferimento al primo insediamento e al conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN), quindi nella maggioranza dei casi (82% circa) si è trattato di corsi obbligatori, il cui fabbisogno si può ritenere soddisfatto dall'attuale offerta formativa.	

7.7.4. FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività

Descrizione del contesto socio-economico

Il territorio campano presenta caratteristiche fisiche eterogenee: è costituito per più della metà della superficie totale da colline (50,8%), mentre il 34,6% è montuoso e soltanto il 14,6% è occupato da aree pianeggianti.

La SAU è del 37,7%⁵⁰ della superficie totale regionale; tale dato risulta poco più basso rispetto al valore nazionale (41,5%), ma sensibilmente inferiore rispetto a quello della circoscrizione del Mezzogiorno (48,4%).

Il PIL ai prezzi di mercato nel 2023 (ultimo dato disponibile Istat) risulta pari a 130.037 milioni di euro, in aumento del +6,6%% rispetto all'anno precedente e del +16,2% rispetto all'anno 2021. Ricordiamo che la Campania è risultata essere tra le regioni più colpite dalla recessione: negli anni della pandemia, e in particolare nel 2020, il PIL ha subito una decisa contrazione, registrando un valore pari a 102.582 milioni di euro, ossia il -7,6% rispetto al 2019 (a valori correnti).

⁵⁰ L'agricoltura nella Campania in cifre 2023. CREA.

Nel 2023 il valore aggiunto ai prezzi di base⁵¹ è di 116.924 milioni di euro e si registrano crescite più significative, rispetto al 2022, nel settore industria (+ 6,4 %) e nel settore servizi (+6,7%), mentre nel settore dell'agricoltura, inclusa la silvicoltura e la pesca, si registra una variazione minore (+3,8 %). La difficile e complessa situazione produttiva ed economica regionale che negli ultimi anni ha influenzato negativamente l'andamento del valore aggiunto ai prezzi di base, come conseguenza della pandemia da COVID-19, sembra ormai superata.

Rilevante risulta l'andamento differenziato dell'incidenza del VA agricolo sul VA totale tra le diverse province campane: considerando l'anno 2022 (ultimi dati disponibili Istat), nella provincia di Napoli il contributo alla creazione di VA del settore agricolo è pari all'1,1%, mentre risulta più alto nelle province di Benevento (6,1%), Salerno (4,9%) e Caserta (4,2%).

Nel 2023 il numero degli occupati della Regione Campania risulta pari a circa 1.945.700 persone, il 3,6% (71.000 persone) dei quali impiegato nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Il numero degli occupati in agricoltura registra una variazione rispetto all'anno precedente lievemente positiva in termini assoluti (+0,7%), ma negativa in termini di incidenza sul totale (passando dal 3,7% al 3,6%).

Il rapporto tra lavoro prestato da uomini e lavoro prestato da donne indica che la componente femminile di lavoro agricolo in Campania è solidamente attestata su valori superiori alla media nazionale: le donne cioè rappresentano una quota consistente degli occupati (38,5%), superiore al dato nazionale (26,1%) e al dato del Mezzogiorno (26,2%). Secondo l'analisi sui dati Istat, nel 2022 a livello territoriale gli occupati dipendenti registrano un aumento del +4,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, non in linea con la componente indipendente che registra invece una variazione negativa del -1,5%.

In Campania, secondo gli ultimi dati disponibili, la produttività, espressa in termini di VA agricolo ai prezzi di base per unità di lavoro per il totale delle attività economiche, è aumentata del +3,9%, dato reso possibile da un migliore assetto organizzativo del sistema agricolo e delle aziende e da una riduzione delle UL (-4,2%) rispetto a un incremento del VA (+1,0%).

I dati più recenti che descrivono la struttura dell'agricoltura italiana, con dettaglio regionale, sono quelli forniti dal 7° Censimento di Istat sull'agricoltura al 2020. Tali dati, relativamente alle strutture agricole in Campania, evidenziano nell'ultimo decennio un calo nel numero delle aziende agricole del 42% e, quindi, da 136.872 unità nel 2010 si è passati a 79.353 nel 2020. La SAU, invece, mostra una contrazione più contenuta, del 6,2%, attestandosi nel 2020 a un valore di SAU medio di 6,5 ha e ciò conferma, anche in Campania, la tendenza a livello nazionale alla contrazione delle aziende agricole.

In Campania, le imprese che svolgono attività principale nel settore agricolo nel 2020 sono 23.555 unità, pari al 20% delle unità economiche rilevate nell'Italia meridionale (escluse le Isole) e al 6% del dato nazionale.

La SAU totale delle imprese che svolgono attività principale nel settore agricolo in Campania è pari a 709.157 ha, con una SAU media per azienda pari a 30 ha, superiore rispetto ai 9 ha medi del meridione e agli 11 ha medi del totale Italia⁵². In riferimento alla forma giuridica, l'89% di queste 23.555 imprese è una ditta individuale, mentre il 7% è società di capitali o cooperativa e il restante 3% è società di persone.

⁵¹ Valore della produzione meno il valore dei costi intermedi, consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi disponibili per gli impieghi finali.

⁵² Dati del Censimento agricoltura 2020 di Istat.

L'89% di esse è un'azienda agricola, con una SAU totale a disposizione pari a 267.342 ha e una SAU media per azienda pari a 12,8 ha, inferiore rispetto ai 18 ha medi del Mezzogiorno e ai 23 ha medi italiani (dati derivati dal Registro Asia Agricoltura che copre esclusivamente le imprese agricole che rappresentano la parte principale del settore che vende i suoi prodotti sul mercato)⁵³.

Per quanto concerne le coltivazioni, in termini di numero di aziende e secondo la classificazione ATECO, tra le 23.555 imprese in Campania, l'attività economica principale è la coltivazione di colture agricole non permanenti con 8.691 unità (37% del totale); molto diffusa è anche la coltivazione di colture permanenti con 7.773 unità (33% delle attività totali).

Tra le attività economiche principali svolte in Campania si osserva anche una significativa presenza di imprese agricole che praticano l'attività di allevamento di animali e caccia, con 3.341 unità (14% del totale), e l'attività mista di coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali, con 2.297 unità (circa il 10% del totale). Tra le aziende zootecniche, in Campania, i dati rilevano un maggiore numero di imprese specializzate nell'allevamento di animali e caccia rispetto all'Italia meridionale e al dato nazionale dove si registra, invece, una prevalenza di imprese con attività mista. Se si osservano le superfici in Campania, le principali coltivazioni in termini di SAU del campione di imprese agricole attive sono i seminativi, con circa il 58% dei 267.342 ettari di totale SAU. Il restante 0,1% è destinato a orti⁵⁴.

Descrizione del contesto programmatico

Nella FA 2A del PSR Campania sono attivate le TI di seguito elencate (a cui si aggiungono le tipologie relative alle Misure 1, 2 e 16 a carattere trasversale) finalizzate a sostenere lo sviluppo del settore agricolo e forestale e dei progetti di cooperazione nel settore dell'agricoltura sociale:

- **4.1.1 - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole:** finalizzata a favorire il miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali, l'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica e il risparmio energetico;
- **4.3.1 - Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco:** finalizzata a ridurre lo svantaggio competitivo per le aziende che operano nell'ambito delle filiere agricole e forestali attraverso la sistemazione e, più in generale, la rifunzionalizzazione del reticolo viario minore (strade vicinali e forestali), il miglioramento dei collegamenti tra le infrastrutture minori e la viabilità pubblica primaria, la riduzione dei tempi di percorrenza dei mezzi lavorativi nonché di quelli per il trasporto dei prodotti;
- **6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole:** finalizzata ad affrontare la debolezza strutturale del settore agricolo con il sostegno a investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole;
- **8.6.1 - Sostegno per investimenti in tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali:** finalizzata a incrementare il valore economico delle foreste, mediante investimenti tesi al miglioramento e allo sviluppo della loro stabilità, anche al fine di migliorare la qualità dei prodotti forestali e in un'ottica di gestione forestale sostenibile. Inoltre, sostegno allo sviluppo e razionalizzazione dei processi legati alle utilizzazioni forestali, alla commercializzazione, trasporto e lavorazione del legno volti ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco. Tra gli scopi primari, il PSR evidenzia la creazione e l'incremento dei legami tra e all'interno delle filiere produttive per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi e non legnosi, la creazione di nuovi sbocchi di mercato mediante la produzione di prodotti

⁵³ L'agricoltura nella Campania in cifre 2023. CREA.

⁵⁴ L'agricoltura nella Campania in cifre 2023. CREA.

legnosi certificati, nonché la promozione e la diversificazione delle produzioni legnose e non legnose per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico, finalizzati all'incremento dell'occupazione delle popolazioni locali;

- **21.1.1 - Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale:** la tipologia di operazione risponde alla situazione di crisi che ha colpito il settore dell'agriturismo, in conseguenza delle chiusure e delle misure restrittive alla circolazione delle persone, introdotte a livello nazionale e internazionale, a causa della diffusione del virus COVID-19. La tipologia d'intervento risponde ai problemi di liquidità delle aziende particolarmente colpite dalla crisi per garantire la continuità delle loro attività economiche. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ed è erogato sulla base di un importo forfettario modulato in base alla tipologia di attività condotta dalle aziende beneficiarie: A) Aziende agrituristiche con attività di alloggio e ristorazione € 7000 B) Aziende agricole con attività di solo alloggio o solo ristorazione € 6500 C) Aziende agricole che esercitano attività sociale € 6500 D) Aziende agricole che esercitano attività didattiche € 6000;
- **21.1.2 - Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo:** la tipologia d'intervento risponde alla situazione di crisi che ha colpito il comparto del vino, in conseguenza delle chiusure e delle misure restrittive alla mobilità delle persone, introdotte a livello nazionale e internazionale, a causa della diffusione del virus COVID-19. In particolare, la totale chiusura del canale di vendita Horeca e le limitazioni alle esportazioni nel periodo di lockdown hanno determinato una significativa contrazione del fatturato per le PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo e una conseguente perdita di reddito. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ed è erogato sulla base di un importo determinato in base alla dimensione aziendale prendendo a riferimento le giacenze/produzioni di vino di qualità (DOCG, DOC, IGT) sfuso alla data del 31/12/2019;
- **22.1.1 – Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori particolarmente colpiti dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia:** l'invasione russa dell'Ucraina ha sconvolto i mercati energetici e agricoli determinando in tutti i comparti produttivi forti difficoltà economiche a causa dell'aumento dei prezzi dei fattori di produzione in particolare per un rapido e significativo aumento dei prezzi dell'energia, dei concimi e dei mangimi. Le imprese campane sono state particolarmente colpite da tale situazione emergenziale, che si aggiunge, in termini di effetti, alla crisi innescata dall'epidemia da COVID-19. Con la presente tipologia di intervento si concede un pagamento forfettario quale contributo finanziario a tutela dei comparti produttivi colpiti dalla crisi economica derivata dall'invasione russa dell'Ucraina.

Le tipologie d'intervento attivate nella FA 2A sono pertinenti a soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT in base alla relazione riportata nel seguente schema sintetico.

Tabella 172 - Fabbisogni FA 2A

Codice fabbisogno	Descrizione fabbisogno	4.1.1	4.3.1	6.4.1	8.6.1	16.9.1	21.1.1	21.1.2	22.1.1
F01	Rafforzare la cooperazione tra ricerca, consulenza, formazione e imprese								

Codice fabbisogno	Descrizione fabbisogno	4.1.1	4.3.1	6.4.1	8.6.1	16.9.1	21.1.1	21.1.2	22.1.1
F02	Potenziare la formazione e il capitale umano nel settore agricolo e forestale								
F03	Sostenere il ricambio generazionale in agricoltura	X			X		X	X	X
F04	Favorire l'accesso ai fattori produttivi, in particolare terra e credito			X	X		X	X	X
F05	Migliorare la competitività delle aziende agricole								
F06	Favorire la diversificazione delle attività agricole	X			X				
F07	Sviluppare sistemi di qualità e valorizzare le produzioni locali	X			X				
F08	Rafforzare la capacità di commercializzazione delle imprese		X						
F09	Sostenere lo sviluppo delle filiere corte e mercati locali								
F10	Incrementare la partecipazione ai regimi di qualità								
F11	Sostenere le imprese nella creazione di valore aggiunto								
F12	Promuovere l'aggregazione e la cooperazione tra imprese								
F13	Incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici								
F14	Migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali								

Codice fabbisogno	Descrizione fabbisogno	4.1.1	4.3.1	6.4.1	8.6.1	16.9.1	21.1.1	21.1.2	22.1.1
F15	Favorire pratiche agricole a basso impatto ambientale								
F16	Promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali	X				X			
F17	Valorizzare il paesaggio e la biodiversità								
F18	Migliorare la gestione dei siti Natura 2000 e delle aree ad alto valore naturalistico								
F19	Promuovere l'uso efficiente dell'acqua e dell'energia	X							
F20	Ridurre il rischio idrogeologico e gli effetti dei cambiamenti climatici	X			X				
F21	Favorire l'inclusione sociale e la riduzione della povertà								
F22	Migliorare i servizi di base e le infrastrutture nelle aree rurali		X		X				
F23	Valorizzare il patrimonio culturale e naturale delle aree rurali								
F24	Migliorare il benessere animale e la biosicurezza								
F25	Promuovere l'innovazione sociale nelle aree rurali								
F26	Rafforzare la governance dello sviluppo rurale	X							

Fonte: PSR v. 14

Attuazione del Programma

Al 31/12/2024 la capacità di spesa della FA 2A registra un avanzamento dell'80% in relazione alle risorse finanziarie programmate, pari a 398.316.353 euro. A contribuire a questo valore sono principalmente la M 4 (soprattutto la T.I. 4.1.1) e 6 (soprattutto la T.I. 6.4.1). Circa il 9% dei pagamenti corrisponde a trascinamenti, pari a 29.478.747 euro, provenienti dalla vecchia programmazione 2007-2013. Al netto dei progetti finanziati con le risorse delle misure emergenziali 21.1.1/2 e 22.1.1, le M 4 e 6 hanno il peso maggiore sul totale dei progetti in tutta la FA 2A.

Tabella 173 - Avanzamento finanziario e procedurale per TI al 31/12/2024, FA 2A

TI	Spesa pubblica programmata	Spesa realizzata	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti	Capacità di spesa	Beneficiari totali	di cui Beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(€)	(€)	(€)	(%)	(n.)	(n.)
1.1.1	1.191.215	1.137.514	741.355	396.159	95	17	13
2.1.1	2.501.925	1.844.870	1.838.870	6.000	74	31	16
2.3.1							
4.1.1	272.975.937	208.052.344	199.282.156	8.770.188	76	1.179	1.002
4.3.1	19.141.589	18.753.435	0	18.753.435	98	170	34
6.4.1	68.131.167	57.981.965	56.429.001	1.552.964	85	408	344
8.6.1	1.481.919	819.502	819.502		55	6	5
16.1.1	5.436.751	2.208.506	2.208.506		41	13	12
16.1.2							
16.9.1	941.777	905.313	905.313		96	9	9
21	9.240.999	9.271.199	9.271.199		100	1.340	1.340
22	17.273.076	17.006.479	17.006.479		98	11.914	11.914
Totale	398.316.353	317.981.126	288.502.379	29.478.747	80	13.580	13.329

Fonte: elaborazioni VI dati di monitoraggio regionali

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della TI 4.1.1 "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 4.1.1** approvato con DRD n. 46 del 12/09/2016. Dopo numerosi decreti di proroga dei termini e di rettifica della graduatoria finale, al 13/12/2021 le concessioni risultano pari a 681 per un ammontare complessivo di 127.277.371,74 euro.
- **Secondo bando TI 4.1.1** approvato con DRD n. 52 del 09/08/2017. Dopo numerosi decreti di proroga dei termini e di rettifica della graduatoria finale, al 11/10/2023 le concessioni risultano pari a 246 per un ammontare complessivo di 65.576.531,55 euro.
- **Terzo e Quarto bando TI 4.1.1** relativi rispettivamente all' Azione A "Sostegno agli agricoltori per il miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali finalizzate all'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica e al risparmio energetico" e all'Azione B "Sostegno a investimenti nelle aziende zootecniche bufaline" approvati con **DRD n. 274 dell'11/07/2022**. Dopo la chiusura del bando, al 22/11/2023 sono state rispettivamente approvate 132 concessioni per un importo pari a 33.158.037,69 euro e n. 4 concessioni per un ammontare complessivo di 1.471.645,85 euro .

- **Quinto bando TI 4.1.1** relativo all'Azione B *“Sostegno a investimenti nelle aziende zootecniche bufaline”* approvato con DRD n. 272 del 26/05/2023. Al 08/05/2024 le concessioni risultano pari a 20 domande per un ammontare complessivo di 14.107.881,24 euro.
- **Sesto bando TI 4.1.1** relativo all'Azione B *“Sostegno a investimenti nelle aziende zootecniche bufaline”* approvato con DRD n. 643 del 30/10/2023. Dopo la proroga del bando, al 22/5/2024 le concessioni risultano pari a 15 per un ammontare complessivo di 9.218.260,95 euro.

Per quanto riguarda invece la **TI 4.3.1 “Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaci”** sono presenti solo trascinatori dalla vecchia programmazione 2007-2013. Nella programmazione attuale la misura non è stata attivata.

Relativamente all'avanzamento procedurale della **TI 6.4.1 “Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole”** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 6.4.1** approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017. Dopo numerosi decreti di proroga dei termini e di rettifica della graduatoria finale, al 22/02/2019 le concessioni risultano pari a 325 per un ammontare complessivo di 56.614.502,49 euro.
- **Bando TI 6.4.1** approvato con DRD n. 352 del 21/09/2022. Dopo la chiusura del bando, al 13/11/2023 le concessioni risultano pari a 93 beneficiari per un ammontare complessivo di 13.186.990,50 euro.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della **TI 8.6.1 “Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali”** è stato pubblicato il seguente bando:

- **Bando TI 8.6.1 Azione A** approvato con DRD n. 45 del 27/07/2017. Dopo la chiusura del bando, al 29/10/2018 le concessioni risultano pari a 7 per un importo complessivo di 1.482.286,88 euro.

Per l'avanzamento procedurale approfondito della Misura 16 si rimanda alla FA 1B.

Per la **TI 21.1.1 “Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale”** è stato pubblicato il seguente bando:

- **Bando TI 21.1.1** approvato con DRD n. 193 del 17/09/2020. Dopo la chiusura del bando, al 26/02/2021 le concessioni risultano pari a 925 per un importo complessivo di 6.228.000,00 euro.

Relativamente alla **TI 21.1.2 “Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto viticolo”** è stato pubblicato il seguente bando:

- **Bando TI 21.1.2** approvato con DRD n. 37 del 15/02/2021. Dopo la chiusura del bando, al 30/06/2021 le concessioni risultano pari a 489 per un importo complessivo di 3.124.100,00 euro.

Relativamente alla **TI 22.1.1 “Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori particolarmente colpiti dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia”** è stato pubblicato il seguente bando:

- **Bando TI 22.1.1** approvato con DRD n. 31 del 30/01/2023. Al 31/03/2023 le concessioni risultano pari a 12.120 per un importo complessivo di 17.289.592,97 euro.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale delle TI legate alla M 1, 2 e 16 si rimanda alla FA 1B.

Tabella 174 - QVC 2 - FA 2A - Elenco dei bandi realizzati per TI, data di apertura, data di chiusura e dotazione finanziaria

TI	Progressivo per TI	Data apertura	Data scadenza	Dotazione finanziaria (milioni di euro)
4.1.1	1	12/09/2016	06/02/2017	128,5
4.1.1	2	09/08/2017	03/05/2018	81
4.1.1	1	11/07/2022	21/09/2022	91
4.1.1	5	26/05/2023	25/09/2023	18,5
4.1.1	6	30/10/2023	31/01/2024	16,5
6.4.1	1	13/06/2017	15/09/2017	55,7
6.4.1	2	21/09/2022	07/11/2022	20
8.6.1	1	27/07/2017	02/10/2017	1,5
21.1.1	1	17/09/2020	19/10/2020	6
21.1.2	1	15/02/2021	17/03/2021	7
22.1.1	1	30/01/2023	24/02/2023	23,4

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 2A è correlato il QVC 4 *“In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?”* la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal VI, aggiornati per il periodo 2014-2022, sono riportati nella tabella che segue.

La modifica al PSR della Campania, presentata dalla Regione l'11/10/2021 e adottata dalla Commissione Europea con decisione del 16/11/2021 (con presa d'atto della Regione con DGR n. 522 del 23/11/2021), ha prorogato la durata del periodo di programmazione fino al 31/12/2022 ed esteso la dotazione finanziaria del programma per gli anni 2021 e 2022. La proroga del periodo di durata del PSR ha determinato la modifica degli importi finanziari e dei target finali degli indicatori di output e di risultato al 2025.

Di conseguenza, nella tabella successiva, la colonna valori obiettivo riporta i target finali degli indicatori di output finanziari e fisici e degli indicatori di risultato aggiornati al 2025 per le tipologie d'intervento collocate nella FA 2A.

Tabella 175 - QVC 4 - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo al 2025 (PSR v. 14)	Valore realizzato	Fonte informativa (valore realizzato)
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle aziende agricole finanziate	O1. Spesa pubblica totale (€) (4.1.1)	272.975.937	208.052.344	Dati di monitoraggio regionali
	O1. Spesa pubblica totale (€) (4.3.1)	19.141.589	18.753.435	Dati di monitoraggio regionali
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (€) (4.1.1, 4.3.1)	378.519.249	338.572.332	Dati dell'OPDB di AGEA
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (€) (4.1.1)	N.A.	263.598.803	
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (4.1.1)	1.193	1.179	Dati di monitoraggio regionali
	T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	0,87	0,86	Dati di monitoraggio regionali su 1.179 (su valore di riferimento del PSR v. 14, pari a 136.870)
	% di aziende che, attraverso gli investimenti, ha introdotto/rafforzato la trasformazione in azienda e la vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali (4.1.1)	N.A.	89	Indagine del Valutatore
	% di aziende che, attraverso gli investimenti, migliora le prestazioni ambientali aziendali (risparmio idrico, energetico, riduzione di emissioni inquinanti, difesa del suolo dall'erosione) (4.1.1)	N.A.	50	Indagine del Valutatore
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e l'aumento della dimensione economica (4.1.1)	N.A.	57	Indagine del Valutatore
2. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento del patrimonio forestale regionale e alla	O1. Spesa pubblica totale (€) (8.6.1)	1.481.919	819.502	Dati di monitoraggio regionali
	O4. N. aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	N.A.	6	Dati di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo al 2025 (PSR v. 14)	Valore realizzato	Fonte informativa (valore realizzato)
valorizzazione economica delle risorse forestali	% aziende forestali beneficiarie in rapporto a quelle operanti nel settore	N.A.	0,84	Dati di monitoraggio regionali su 1.179 (su valore imprese silvicole di MOVIMPRESE al 2021, pari a 710)
3. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla diversificazione delle attività da parte delle aziende agricole finanziate	O1. Spesa pubblica totale (€) (6.4.1)	68.131.167	57.981.965	Dati di monitoraggio regionali
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (€) (6.4.1)	111.268.104,51	73.697.928	Dati dell'OPDB di AGEA
	O4. N. aziende agricole beneficiarie che hanno fruito di un sostegno per la creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole (6.4.1)	N.A.	408	Dati di monitoraggio regionali
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e l'aumento della dimensione economica (6.4.1)	N.A.	70	Indagine del Valutatore
	Incidenza del fatturato da attività di diversificazione sul fatturato complessivo delle aziende sovvenzionate (%)	N.A.	23	Indagine del Valutatore
4. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento dei risultati economici delle aziende agricole e forestali sovvenzionate	Incremento della dimensione aziendale (produzione standard): % di aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda e l'aumento della dimensione economica (totale 4.1.1 e 6.4.1)	N.A.	67	Indagine del Valutatore
	Incremento della produttività del lavoro nelle aziende agricole beneficiarie (indicatore di risultato R2)	N.A.	€ 28.484 (+80%)	Indagine del Valutatore
	Variazione valore aggiunto dei prodotti ottenuti dalle imprese forestali beneficiarie	N.A.	N.D.	N.D.
5. M21 Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19	Spesa pubblica totale (€) (totale 21.1.1 e 21.1.2)	9.240.999	9.271.199	Dati di monitoraggio regionali
	N. di aziende sovvenzionate (totale 21.1.1 e 21.1.2)	N.A.	1.340	Dati di monitoraggio regionali
6. M22 Sostegno temporaneo eccezionale a favore	Spesa pubblica totale (€) (22.1.1)	17.273.076	17.006.479	Dati di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo al 2025 (PSR v. 14)	Valore realizzato	Fonte informativa (valore realizzato)
di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dall'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina	N. di aziende sovvenzionate (22.1.1)	-	11.914	Dati di monitoraggio regionali

N.A. = non applicabile; N.D. = non disponibile

Approccio metodologico

I **dati secondari** provengono dal sistema di monitoraggio regionale e dall'OPDB di AGEA aggiornati al 31/12/2024. Nello specifico, i dati presentati qui di seguito, riferiti al PSR 2014-2022 della Regione Campania al 31/12/2024 e articolati per alcune caratteristiche dei beneficiari, derivano dal monitoraggio regionale. A tali dati sono state applicate le percentuali relative alle caratteristiche analizzate nell'OPDB di AGEA.

I **dati primari**, relative agli effetti degli interventi, sono stati, invece, raccolti direttamente tramite le indagini campionarie realizzate dal VI presso le aziende agricole beneficiarie del PSR i cui dettagli metodologici sono indicati al Capitolo 3.

Risposta alla domanda di valutazione

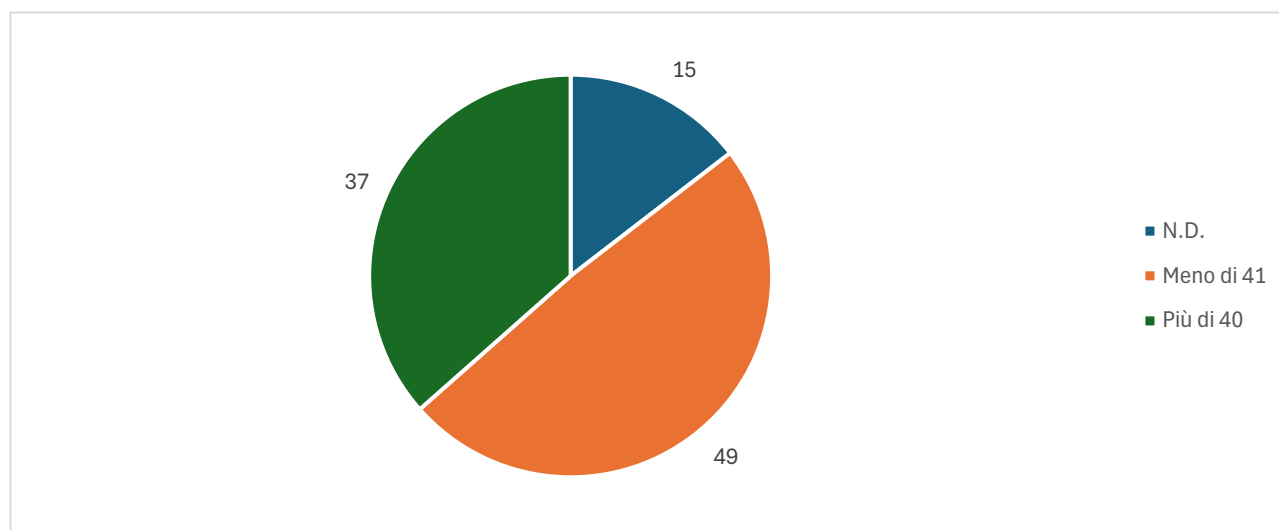
1. Ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole

La TI interviene per **rimuovere gli elementi di debolezza e incentivare le opportunità e gli elementi di forza che già esistono nel sistema agricolo campano.**

Le **aziende agricole beneficiarie della TI 4.1.1** che entro il 31/12/2024 hanno ricevuto almeno un pagamento **sono 1.179** di cui 1.002 con progetti conclusi. La **spesa pubblica realizzata, pari a 208.052.344 euro**, comprende il pagamento di 8.770.187 euro per il completamento di progetti approvati nella Programmazione 2007-2013 (trascinamenti), mentre la restante parte (96%) riguarda i pagamenti approvati sulla Programmazione 2014-2022.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei beneficiari, le aziende agricole che hanno ricevuto contributi sono **localizzate prevalentemente in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (69%)** e sono rappresentate soprattutto da imprese individuali (87%) condotte da titolari maschi al 64%. Si evidenzia l'importante **presenza di aziende agricole beneficiarie condotte da giovani titolari di età non superiore a 40 anni (37%), prevalentemente localizzate in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (27%).**

Grafico 65 - Aziende agricole beneficiarie della TI 4.1.1 per età



Fonte: elaborazioni VI applicando le percentuali di OPDB ai dati di monitoraggio regionali

La **distribuzione delle aziende beneficiarie è coerente con i criteri di selezione** definiti all'interno dei bandi per la TI 4.1.1 che, promuovendo l'equilibrio tra rimozione degli elementi di debolezza e incentivo alle opportunità e agli elementi di forza esistenti nel sistema agricolo campano, hanno indirizzato il sostegno prioritariamente alle imprese condotte da giovani agricoltori e operanti in zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici.

I criteri di selezione hanno anche definito le filiere prioritarie per lo sviluppo dell'agricoltura nelle diverse macroaree del PSR⁵⁵: florovivaistica nella macroarea A; canapicola nelle macroaree A e B; olivicola, castanicola e cerealicola nelle macroaree C e D; bovina e ovi-caprina nella macroarea D.

Guardando la **distribuzione delle aziende agricole beneficiarie per OTE**⁵⁶, si conferma, infatti, la numerosa **presenza di aziende specializzate in seminativi (25%)**, spesso diversi dai cereali, delle **aziende specializzate in coltivazioni arboree (28%)** e le aziende miste con policoltura (19%). La distribuzione della spesa pubblica a oggi erogata rispecchia in forma generale le suddette incidenze percentuali. La spesa realizzata media di maggiore dimensione si raggiunge nelle, meno numerose, aziende specializzate in ortofloricoltura e nelle aziende zootecniche specializzate con "altri erbivori" (diversi dai bovini) e in granivori (suini).

La distribuzione delle aziende agricole beneficiarie per macroarea conferma la loro localizzazione **prevalente nelle aree rurali D (55%) e C (30%)**.

⁵⁵ Il PSR individua quattro tipologie di macroarea rappresentate da aggregati di Comuni omogenei per fascia altimetrica, densità abitativa e incidenza delle superfici agro-forestali: A. Poli urbani; B. Aree rurali ad agricoltura intensiva; C. Aree rurali intermedie; D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

⁵⁶ L'orientamento tecnico-economico (OTE) è determinato dall'incidenza percentuale del valore standard delle singole attività produttive dell'azienda agricola rispetto al valore complessivo della produzione standard aziendale. I livelli di classificazione definiti nel Reg. (CE) n.1242/2008 sono tre: OTE generali (primo livello), OTE principali (secondo livello) e OTE particolari (terzo livello). Il sistema di monitoraggio regionale fornisce per ogni azienda agricola beneficiaria l'OTE (corrispondente al terzo livello) indicato nella domanda di sostegno.

Tabella 176 - Aziende agricole beneficiarie della TI 4.1.1 per macroarea

Gruppo di OTE	Poli urbani	Aree rurali ad agricoltura intensiva	Aree rurali intermedie	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Totale
Specializzate con seminativi	1	15	18	66	100
Specializzate in ortofloricoltura	0	63	15	22	100
Specializzate in colture arboree	1	8	47	44	100
Specializzate con altri erbivori	0	0	14	86	100
Specializzate con granivori	0	0	43	57	100
Miste con policoltura	1	17	34	49	100
Miste con poli allevamento	1	0	26	72	100
Miste con colture e allevamenti	0	0	22	78	100
Totale	1	14	30	55	100

Fonte: elaborazioni VI applicando le percentuali di OPDB ai dati di monitoraggio regionali

Si concentrano in queste macroaree **specialmente le aziende con OTE altri erbivori (ovi-caprini) e mista**. Nelle macroaree B si localizzano quote significative di aziende beneficiarie specializzate in ortofloricoltura e miste con policoltura.

Tabella 177 - Aziende agricole beneficiarie della TI 4.1.1 e relativa spesa pubblica realizzata e spesa pubblica realizzata media per azienda per OTE

OTE	Beneficiari		Spesa pubblica realizzata		Spesa pubblica realizzata media
	n.	%	€	%	€
Specializzate con seminativi	295	25	53.832.044	26	182.636
Specializzate in ortofloricoltura	80	7	26.181.378	13	329.092
Specializzate in colture arboree	330	28	40.547.647	19	122.885
Specializzate con altri erbivori	14	1	3.733.944	2	260.273
Specializzate con granivori	12	1	2.453.348	1	209.012
Miste con policoltura	228	19	46.887.065	23	205.433
Miste con poli allevamento	99	8	13.276.733	6	133.947
Miste con colture e allevamenti	121	10	21.140.187	10	174.293
Totali	1179	100	208.052.344	100	939.484

Fonte: elaborazioni VI applicando le percentuali di OPDB ai dati di monitoraggio regionali

Infine, il sostegno è indirizzato alle **aziende di piccola e di media** (fino a 100.000 euro di produzione standard) e che realizzano investimenti strategici e innovativi per l'ambiente e i cambiamenti climatici e la qualità delle produzioni.

Come anche visibile al seguente grafico, gli **interventi per la maggiore realizzati dai beneficiari della TI sono quelli per supportare gli investimenti nelle aziende agricole campane (33%)**, seguiti da quelli per l'acquisto di macchinari ed attrezzature per la realizzazione delle produzioni aziendali anche per la prima lavorazione dei prodotti e trasformazione (16%), per le spese generali (14%) e per i miglioramenti fondiari (12%). In misura minore i beneficiari del PSR hanno realizzato anche costruzioni/ristrutturazioni di immobili direttamente produttivi, impianti per la produzione di

energia da fonti rinnovabili, investimenti immateriali, investimenti non direttamente produttivi, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e acquisti per la realizzazione di impianti.

Le informazioni aggregate raccolte con le indagini svolte dal VI presso le aziende agricole beneficiarie negli anni 2020-2021-2022-2023-2024, mostrano che gli interventi realizzati dalle aziende (campionate) che hanno beneficiato della TI 4.1.1 hanno **contribuito prevalentemente all'introduzione/rafforzamento della trasformazione dei prodotti agricoli e la vendita diretta in azienda (89%)**, ma anche a migliorare i risultati economici dell'azienda agricola e aumento della dimensione economica (57%) - nonostante l'incertezza dovuta al protrarsi della crisi pandemica e all'aumento dei prezzi delle materie prime - a ristrutturare le piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali (56%) e a introdurre innovazioni attrezzature che hanno migliorato le prestazioni ambientali aziendali (50%). **Tale possibilità ha coinvolto prioritariamente le aziende con dimensione da piccola a media (fino a 100.000 euro di produzione standard)**. Infatti, la maggioranza delle aziende beneficiarie intervistate ha una dimensione economica inferiore a 100.000 euro (72%). Le aziende medio-piccole (da 25.000 euro a meno di 50.000 euro) rappresentano il 25% del campione e le aziende di media dimensione economica (da 50.000 euro a meno di 100.000 euro) il 20%, in misura superiore all'incidenza di queste aziende nella Regione Campania.

2. Diversificazione delle attività agricole

Il TI 6.4.1 **promuove la diversificazione delle imprese agricole nel settore agriturismo e negli ambiti dell'agricoltura sociale e dell'educazione alimentare e ambientale** attraverso il sostegno alle aziende agricole che intendono intraprendere, o che già svolgono, attività agrituristiche, che sono iscritte al Registro regionale delle Fattorie sociali (REFAS) o all'Albo regionale delle fattorie didattiche e che sono in possesso dei requisiti previsti dalle norme regionali in materia di educazione alimentare (fattorie didattiche).

Le **aziende agricole beneficiarie della TI 6.4.1** che entro il 31/12/2024 hanno ricevuto almeno un pagamento **sono 408** di cui 344 con progetti conclusi. La **spesa pubblica realizzata, pari a 57.981.964,98 euro**, comprende il pagamento di 1.552.964,35 euro per il completamento di progetti approvati nella Programmazione 2007-2013 (trascinamenti), mentre la restante parte (97%) riguarda i pagamenti approvati sulla Programmazione 2014-2022.

I criteri di selezione dei bandi hanno indirizzato il sostegno verso aziende localizzate nelle macroaree D e C e con indirizzo produttivo tradizionale (indirizzo misto produzione vegetale e zootecnica e indirizzo orto-frutticolo in pieno campo e in serra), condotte da imprenditori con formazione adeguata all'innovazione e gestione manageriale delle attività. I progetti prioritari prevedono il miglioramento energetico delle strutture e il risparmio idrico, la presenza di convenzioni con enti erogatori di servizi (trasporto, guide, prenotazioni, reti) e l'efficienza in termini di costo rispetto all'incremento di ore di lavoro. Infine, è premiata la maggiore occupazione aziendale (ore di lavoro) ottenuta con il progetto.

I dati relativi ai beneficiari della TI 6.4.1 del PSR al 31/12/2024 **confermano che la larghissima parte (96%) delle aziende agricole beneficiarie della TI 6.4.1 è localizzata nelle macroaree rurali D (65%) e C (31%) della Regione**.

L'OTE delle aziende agricole beneficiarie è di tipo tradizionale del territorio campano; **sono, infatti, presenti aziende specializzate soprattutto nelle coltivazioni arboree (32%) e nei seminativi (19%) e aziende miste con policoltura (29%)**.

Tabella 178 - Aziende agricole beneficiarie della TI 6.4.1 per OTE

Descrizione	Beneficiari	
	n.	%
Specializzate con seminativi	76	19
Specializzate in ortofloricoltura	34	8
Specializzate in colture arboree	128	32
Specializzate con altri erbivori	4	1
Specializzate con granivori	6	1
Miste con policoltura	119	29
Miste con poli allevamento	22	5
Miste con colture e allevamenti	19	5
Totale	408	100

Fonte: elaborazioni VI applicando le percentuali di OPDB ai dati di monitoraggio regionali

L'aggiornamento delle informazioni raccolte con le indagini svolte dal VI negli anni 2020-2021-2022-2023-2024-2025, presso un campione di aziende beneficiarie del PSR, **conferma la dimensione economica prevalentemente piccola delle aziende beneficiarie del TI 6.4.1** (il 70% delle aziende ha una dimensione inferiore a 25.000 euro), nonché l'importanza delle attività di diversificazione a integrazione del reddito agricolo e salvaguardia dell'occupazione.

Tabella 179 - Aziende agricole beneficiari della TI 6.4.1 per dimensione economica

Dimensione economica dell'azienda	Beneficiari (%)	Numero medio di unità di lavoro per azienda
Meno di 8.000 euro	32	2,2
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	25	1,5
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	13	1,5
da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	18	4,3
da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	12	7
oltre 100.000 euro	-	-
Totale	100	2,8

Fonte: elaborazione VI indagini dirette (2020-2021-2022-2023-2024)

3. Miglioramento dei risultati economici

Nel presente capitolo sono esposti e analizzati i risultati dell'approfondimento d'indagine iniziato dal VI nel periodo tra febbraio ad aprile 2021 e continuato negli stessi mesi degli anni 2022, 2023, 2024 e 2025 avente per oggetto gli effetti economici degli investimenti aziendali finanziati nell'ambito delle TI 4.1.1 e 4.1.2 e 6.4.1.

Gli effetti economici degli investimenti sono valutati utilizzando l'indicatore complementare di risultato R2 previsto dal Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV) che misura la variazione di Produttività del lavoro (euro/UL) tra le situazioni aziendali "ante" e "post" gli investimenti, ottenuta dal rapporto tra il valore della produzione (ricavi dalla vendita) e l'input totale di lavoro immesso nell'azienda, espresso in unità di lavoro annuali totali (ULT) equivalenti a tempo pieno.

In attuazione del metodo di analisi adottato, il campione di aziende oggetto di indagine è di tipo “incrementale” essendo annualmente aggiornato in funzione della progressiva conclusione degli investimenti, come illustrato nel seguente quadro. Pertanto, in questo report il campione totale si compone di complessive n. 89 aziende beneficiarie, delle quali n.15 indagate nel 2025 e aggiuntive rispetto alle precedenti esaminate fino al 2024.

Tabella 180 - Beneficiari campionati per anno di indagine, anno di conclusione dei progetti, anno di analisi per il post intervento

Anno di indagine	Anno di conclusione degli investimenti	Anno post investimento	Beneficiari nel campione d'indagine
2021	2018	2019	24
2022	2019	2020	12
2023	2020	2021	7
2024	2021	2022	31
2025	2021	2022	15
Totale			89

Fonte: elaborazione VI indagini dirette (2021-2022-2023-2024-2025)

Si osserva che delle 89 aziende dalle quali sono stati ricavati dati primari - mediante esame documentale (conto economico allegato al progetto di investimento) e scambi informativi per e-mail e intervista telefoniche – ne sono state complessivamente considerate soltanto 84 ai fini dell’analisi. Per 5 aziende, pur rilevate, si è preferito non utilizzare i dati di variazione registrati in quanto incompleti o eccessivamente disomogenei rispetto a quelli raccolti per le restanti aziende (“outlier”).

Si segnala, infine, che la recente rilevazione svolta nel periodo marzo – aprile 2025 ha interessato le aziende che avevano completato gli investimenti nel 2021 e quindi l’anno contabile (“ex-post”) 2022, ampliando pertanto la rilevazione svolta nel 2024 sullo stesso gruppo di beneficiari.

Il primo livello di analisi sviluppato su tale campione di 85 aziende (cfr. seguente paragrafo A) ha la finalità di verificare la variazione dell’Indicatore R2 (produttività del lavoro) tra le situazioni aziendali ante e post gli investimenti, ancora “al lordo” delle variazioni determinate da altri fattori esogeni al progetto e allo stesso programma, cioè connessi alle dinamiche del contesto in cui l’azienda opera.

Inoltre, in forma analoga con quanto presente nelle precedenti Valutazioni annuali, è stato possibile sviluppare (cfr. successivo paragrafo B) anche la cd. “analisi controfattuale” e cioè la stima dell’Indicatore R2 al “netto” delle variazioni riscontrabili in aziende non beneficiarie (di “controllo”) - identificate nella Banca dati RICA 2022 di fonte CREA resa disponibile dalla Regione - attribuibili a dinamiche di contesto. Questo secondo livello di analisi ha interessato 51 aziende beneficiarie quindi un numero inferiore di quelle esaminate nel paragrafo A, in quanto non per tutte è stato possibile identificare nella BD RICA aziende non beneficiarie aventi caratteristiche simili, cioè applicare il procedimento di *matching*⁵⁷ ai fini dell’analisi controfattuale.

⁵⁷ Il metodo si basa sull'utilizzo di un gruppo di controllo, la cui condizione è usata per stimare la condizione controfattuale dei trattati. Per tenere conto delle differenze iniziali tra i due gruppi si ricorre a una tecnica di abbinamento (matching), che consiste nel confrontare ogni soggetto trattato con uno o più soggetti di controllo che abbiano caratteristiche iniziali simili. In pratica, si costruisce, a partire dall'insieme complessivo dei non trattati, un gruppo di controllo che abbia la stessa composizione del gruppo trattato. (da IPSEE).

A) Stima dell'Indicatore R2 nel campione totale di aziende beneficiarie, senza analisi controfattuale

Le 84 aziende agricole regionali oggetto campionario di questo primo profilo di analisi si localizzano prevalentemente nelle provincie di Salerno (37%) e di Avellino (31%) e risultano beneficiarie principalmente (67%) della TI 4.1.1 del PSR (vedi tabella seguente).

Tabella 181 - Aziende beneficiarie del campione d'indagine per TI e provincia

	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Totali
4.1.1	15	12	6	3	20	56
4.1.2	10	1	3	1	9	24
6.4.1	1			1	2	4
Totali	26	13	9	5	31	84

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

I **valori medi complessivi dell'Indicatore R2** per l'intero campione di aziende indagato mostrano una generale crescita di produttività del lavoro aziendale, stimata in 26.730 € (+59%) tra periodi "ante" (2015/16 e 2018/19 in altre) e "post" (2019, 2020, 2021, 2022); questo risultato deriva da una crescita media dei Ricavi (+73%) sensibilmente superiore a quella dei livelli d'impiego del lavoro espressi in Unità di Lavoro UL (+8%), in accordo con una tendenza generale già emersa nelle precedenti valutazioni

Ovviamente tali risultati "medi" sono il frutto di variazioni di produttività del lavoro molto diversificate per intensità e direzione (positive o negative) tra le aziende o loro gruppi omogenei per caratteristiche produttive ed economiche, a loro volta derivanti dal diverso andamento nel tempo delle due suddette variabili da cui l'indicatore dipende, i ricavi e l'impiego di lavoro.

Allo scopo di meglio analizzare tale variabilità, le variazioni di produttività del lavoro (Indicatore R2) e delle sue due componenti (Ricavi totali e ULT) sono di seguito illustrate e commentate per forme di aggregazione delle aziende differenziate in funzione di due loro fondamentali caratteristiche produttive ed economiche: l'OTE principale (prima tabella tra le seguenti) e la dimensione economica aziendale espressa in termini di Ricavi iniziali (seconda tabella tra le seguenti).

Esaminando i **risultati disaggregati per gruppi di aziende omogenei nell'OTE principale** (prima tabella tra le seguenti) si osservano incrementi della produttività superiori o prossimi al valore medio (+59%) nelle aziende miste (+73%), nelle specializzate con seminativi (+68%) e nelle specializzate in frutticoltura e/o agrumicoltura (+50%) e invece ad esso inferiore nelle aziende specializzate in viticoltura, olivicoltura o altre colture permanenti (+39%) e in orticoltura e/o floricoltura (+6%).

Si evidenziano le diverse "strategie" aziendali adottate per il conseguimento dell'aumento di produttività: nelle aziende specializzate in seminativi o in frutticoltura/agrumicoltura attraverso la sostanziale riduzione (le prime) o la stabilizzazione (le seconde) dei livelli di lavoro impiegato, a fronte di incrementi dei Ricavi; diversamente, negli altri gruppi di OTE principale si verifica un incremento della manodopera impiegata - a volte anche elevato come verificabile nelle specializzate in orticoltura/floricoltura (+154%) - che viene tuttavia reso economicamente sostenibile in termini di produttività da un più consistente aumento dei Ricavi, che infatti crescono in tale OTE del 170%. Ciò quale probabile effetto di un generale rilancio/ristrutturazione e potenziamento produttivo verificatosi nel periodo "post emergenza sanitaria" in un comparto regionale ad alta produttività potenziale.

La scomposizione delle variabili di produttività in funzione della **dimensione economica delle aziende espressa in classi di Ricavi iniziali**⁵⁸ (seconda tabella tra le seguenti) nel confermare in ognuna delle tre classi l'incremento di produttività, consente di verificare come tale risultato sia conseguito nelle grandi e medie aziende esclusivamente grazie all'incremento dei ricavi a fronte di una stabilizzazione (nelle grandi aziende) o anche un inferiore aumento (nelle medie aziende) delle unità di lavoro impiegate. Diversamente nelle piccole aziende, pur per effetto di un significativo incremento percentuale dei ricavi la produttività aumenta anche in conseguenza di una riduzione (-34%) del lavoro.

Nella terza tabella tra le seguenti si propone la scomposizione delle aziende e dei rispettivi indicatori di produttività **sia per OTE principale sia per classe di ricavi iniziale**, consentendo di individuare le variazioni per raggruppamenti di aziende ancor più omogenei, seppur meno numerosi. In tutte le combinazioni OTE principale per classi di Ricavi tra situazione ante e post investimento si verifica un incremento della produttività del lavoro, ma di diversa intensità. Le maggiori crescite relative (%) si verificano nelle aziende di piccole dimensioni economiche iniziali con OTE misto oppure specializzato in orticoltura/floricoltura o in seminativi, attraverso strategie di sviluppo basate sull'incremento dei ricavi e la riduzione dei livelli di impiego della manodopera, con effetti ovviamente significativi sulla variazione del loro rapporto, cioè la produttività del lavoro. Ciò sembra correlato a investimenti rivolti principalmente ad un aumento dei livelli di meccanizzazione. Nelle classi di dimensione economica media o grande i maggiori incrementi di produttività si osservano negli OTE frutticoltura-agrumicoltura, misti, ortofloricoltura, attraverso – diversamente che nelle piccole aziende – un aumento dei ricavi accompagnato non dalla riduzione bensì dal mantenimento o spesso anche dal significativo incremento delle unità di lavoro impiegate. Ciò appare più compatibile con una strategia di sviluppo (alla quale gli investimenti finanziati concorrono) basata sull'ampliamento quantitativo e la diversificazione qualitativa delle produzioni.

Infine, la declinazione dell'indicatore R2 e delle sue componenti rispetto al **TI del PSR** al quale le aziende beneficiarie hanno aderito (quarta tabella tra le seguenti), evidenzia, come prevedibile, un rilevante incremento della produttività in quelle che hanno intrapreso processi di diversificazione economica (con il sostegno dell'Intervento 6.4.1) i quali hanno consentito un significativo aumento dei Ricavi, accompagnato anche da un incremento nei livelli di impiego del lavoro. Nelle aziende beneficiarie dell'Intervento 4.1.2, quindi condotte da giovani neo-insediati, l'aumento di produttività, anche in questo caso superiore al valore medio generale è attribuibile in parte ad un aumento nei Ricavi, ma anche ad una riduzione nelle unità di lavoro impiegate, quale presumibile effetto di processi di meccanizzazione e modifica degli ordinamenti produttivi.

In conclusione, questo primo livello di analisi dei risultati delle indagini campionarie svolte nel corso del periodo 2021-2025 presso le aziende beneficiarie degli Interventi 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1 del PSR, confermano quanto già segnalato lo scorso anno, cioè una valutazione complessivamente favorevole in merito alle ricadute degli investimenti cofinanziati sui livelli di competitività delle imprese, dopo poco più di un anno dal loro completamento. Almeno se tali effetti sono valutati attraverso l'aumento della produttività del lavoro (indicatore comune R2), che raggiunge attualmente (arrivando a considerare quale ultimo anno contabile post investimento il 2022) un valore medio, calcolato su tutte le 84 aziende indagate, di circa 27.000 Euro, corrispondente ad un incremento del 59% rispetto alla situazione precedente all'investimento. Tale variazione media è superiore a quella stimata lo scorso anno (+49%) risultato che appare confermare la piena uscita dal periodo di crisi derivante dall'emergenza sanitaria.

⁵⁸ Sono state adottate tre classi di dimensione economica: piccola, con ricavi inferiori a 50.000 €; media, tra 50.000 e 499.000 €; grande, 500.000 € e oltre.

In tale ottica, possono essere interpretate alcune indicazioni offerte dall'analisi dell'indicatore R2 differenziato per gruppi di OTE e per classe di dimensione economica aziendale, con risultati in parte diversi da quelli ottenuti lo scorso anno. Infatti, nel campione di indagine attuale, integrato con le aziende con investimento concluso nel 2021, emerge un aumento (ante – post) della produttività del lavoro maggiore nelle aziende di piccola dimensione economica iniziale, rispetto alle aziende medie o grandi, ma ciò anche attraverso una riduzione dei livelli di impiego della manodopera.

Da segnalare che questi risultati complessivi medi “nascondono” potenzialità e performance aziendali spesso molto diversificate – come verificato anche nel campione di aziende qui utilizzato – delle quali è necessario tener conto per enucleare e distinguere l'efficacia degli investimenti nei diversi ambiti produttivi interessati. In altri termini, l'efficacia in relazione ai diversificati “percorsi di sviluppo” che le aziende hanno, eventualmente, intrapreso per aumentare la loro competitività

In alcune aziende, in particolare in quelle con orientamenti tecnico economici misti si registrano incrementi di produttività inferiori al valore medio: in alcuni casi (grandi-miste; medie con seminativi) per effetto del maggior incremento dell'impiego di manodopera derivante tuttavia da una pur presente crescita dei livelli produttivi (e quindi dei ricavi); in altri, come nelle aziende medie con OTE frutticoltura-agrumicoltura per una tendenza alla riduzione sia dei ricavi, sia del lavoro impiegato, indicatori questi di progressiva marginalizzazione economica delle attività aziendali.

Tuttavia, tendenze comuni alla maggioranza delle aziende beneficiarie indagate, sono il rilevante aumento del valore della produzione accompagnato da un minor aumento o anche stazionarietà dell'impiego di lavoro, reso possibile dall'avvio di processi di trasformazione in azienda della produzione agricola di base e dalla maggiore e più razionale meccanizzazione per le diverse operazioni colturali. Ciò quale effetto di riconversioni produttive, introduzioni di innovazioni tecniche e gestionali presumibilmente consentite o almeno accelerate dal sostegno del PSR per i relativi investimenti che esse comportano.

Le suddette considerazioni ed interpretazione degli esiti dell'indagine dovranno essere ovviamente completate, aggiornate e approfondite nelle successive fasi per percorso valutativo, alla luce degli ulteriori dati aziendali che con esse verranno progressivamente acquisiti ed elaborati.

Tabella 182 - Variazioni dei Ricavi, delle Unità di lavoro totali (ULT) e della Produttività del lavoro (indicatore R2) tra i periodi ante e post investimento in gruppi di aziende beneficiarie del PSR (TI 4.1.1 e 4.1.2 e 6.4.1) classificate per OTE principale - valori in percentuale e in Euro, riferiti a n.84 aziende beneficiarie

OTE principale	Ante Investimento			Post investimento			Variazione in %			Variazione in €		
	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2
Misto	251.995	4,52	55.719	609.556	6,31	96.580	142%	40%	73%	357.561	1,79	40.861
Seminativi	363.323	7,72	47.064	392.342	4,96	79.108	8%	-36%	68%	29.018	-2,76	32.044
Frutticoltura e agrumicoltura	351.624	10,11	34.766	523.595	10,06	52.064	49%	-1%	50%	171.971	-0,06	17.298
Ortofrutticoltura	227.445	3,83	59.404	613.711	9,72	63.168	170%	154%	6%	386.266	5,89	3.764
Viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di colture permanenti	53.927	1,69	31.973	85.474	1,93	44.329	58%	14%	39%	31.547	0,24	12.356
Totali	274.966	6,11	45.017	474.887	6,62	71.747	73%	8%	59%	199.920	0,51	26.730

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Tabella 183 - Variazioni dei Ricavi, delle Unità di lavoro totali (ULT) e della Produttività del lavoro (indicatore R2) tra i periodi ante e post investimento in gruppi di aziende beneficiarie del PSR (TI 4.1.1 e 4.1.2 e 6.4.1) classificate per classe di Ricavi iniziali - valori in percentuale e in Euro, riferiti a n.84 aziende beneficiarie

Classe di ricavi iniziali	Ante Investimento			Post investimento			Variazioni in %			Variazioni in €		
	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2
Grande (500.000 € e oltre)	1.869.766	32,7	57.253	2.646.632	33,3	79.395	42%	2%	39%	776.866	0,7	22.142
Media (50.000 - 499.000 €)	146.133	2,9	49.717	434.202	6,2	69.509	197%	113%	40%	288.068	3,3	19.792
Piccola (meno di 50.000 €)	20.362	2,3	8.734	67.402	1,5	43.531	231%	-34%	398%	47.041	-0,8	34.797
Totali	274.966	6,1	45.017	474.887	6,6	71.747	73%	8%	59%	199.920	0,5	26.730

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Tabella 184 - Variazioni dei Ricavi, delle Unità di lavoro totali (ULT) e della Produttività del lavoro (indicatore R2) tra i periodi ante e post investimento in gruppi di aziende beneficiarie del PSR (TI 4.1.1 e 4.1.2 e 6.4.1) classificate per OTE principale e per classe di Ricavi iniziali - valori in percentuale e in Euro, riferiti a n.84 aziende beneficiarie

OTE principale/ Dimensione economica	Ante Investimento			Post investimento			Variazione in %			Variazione in €		
	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2
Dimensione economica iniziale GRANDE (Ricavi 500.000 € e oltre)												
Misto	2.441.304	33,9	72.015	4.615.284	51,7	89.353	89%	52%	24%	2.173.979	17,8	17.338
Altre colture e seminativi	2.317.318	35,4	65.381	2.307.790	24,9	92.820	0%	-30%	42%	-9.528	-10,6	27.440
Frutticoltura e agrumicoltura	1.756.451	44,3	39.642	2.495.397	44,4	56.168	42%	0%	42%	738.946	0,1	16.526
Ortofrutticoltura	796.871	9,8	81.613	1.413.095	11,1	127.449	77%	14%	56%	616.224	1,3	45.836
Dimensione economica iniziale MEDIA (Ricavi 50.000 - 499.000 €)												

OTE principale/ Dimensione economica	Ante Investimento			Post investimento			Variazione in %			Variazione in €		
	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2
Misto	189.450	2,1	90.933	656.999	4,5	146.208	247%	116%	61%	467.549	2,4	55.275
Altre colture e seminativi	95.060	1,6	59.756	141.553	2,0	71.524	49%	24%	20%	46.493	0,4	11.768
Frutticoltura e agrumicoltura	161.412	5,4	29.738	347.183	6,8	51.131	115%	25%	72%	185.771	1,4	21.393
Ortofrutticoltura	144.616	4,1	35.545	851.580	20,8	40.971	489%	411%	15%	706.964	16,7	5.426
Misto	103.442	1,8	56.583	132.695	2,0	66.371	28%	9%	17%	29.253	0,2	9.787
Dimensione economica iniziale PICCOLA (Ricavi meno di 50.000 €)												
Misto	20.184	2,1	9.746	118.759	1,7	68.816	488%	-17%	606%	98.575	-0,3	59.069
Altre colture e seminativi	21.257	3,5	6.022	53.542	1,5	34.630	152%	-56%	475%	32.285	-2,0	28.609
Frutticoltura e agrumicoltura	25.281	2,2	11.497	20.259	1,4	14.692	-20%	-37%	28%	-5.021	-0,8	3.195
Ortofrutticoltura	4.853	0,7	7.124	35.617	0,7	48.960	634%	7%	587%	30.764	0,0	41.836
Viticultura, olivicoltura e altre colture permanenti	20.917	1,6	13.136	53.994	1,9	28.709	158%	18%	119%	33.077	0,3	15.572
Totali	274.966	6,1	45.017	474.887	6,6	71.747	73%	8%	59%	199.920	0,5	26.730

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Tabella 185 - Variazioni dei Ricavi, delle Unità di lavoro totali (ULT) e della Produttività del lavoro (indicatore R2) tra i periodi ante e post investimento in gruppi di aziende beneficiarie del PSR per TI (TI 4.1.1 e 4.1.2 e 6.4.1) - valori in percentuale e in Euro, riferiti a n.84 aziende beneficiarie

Tipi di Intervento	Ante Investimento			Post investimento			Variazione in %			Variazione in €		
	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2
4.1.1	393.584	8,0	49.425	658.389	9,2	71.757	67%	15%	45%	264.806	1,2	22.332
4.1.2	34.066	2,6	12.876	50.447	1,4	35.839	48%	-47%	178%	16.381	-1,2	22.964

Tipi di Intervento	Ante Investimento			Post investimento			Variazione in %			Variazione in €		
	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2
6.4.1	59.719	0,9	65.713	452.482	2,1	215.649	658%	131%	228%	392.763	1,2	149.936
Totali	274.966	6,1	45.017	474.887	6,6	71.747	73%	8%	59%	199.920	0,5	26.730

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

B) Stima dell'Indicatore R2 nel campione di aziende beneficiarie con analisi controfattuale

Questo secondo livello di analisi ha interessato le 65 aziende costituenti il campione di indagine (sul totale di 84) per le quali è stato possibile individuare dalla banca dati RICA-CREA (aggiornata al 2022) le aziende aventi caratteristiche simili, requisito essenziale per lo sviluppo dell'analisi controfattuale⁵⁹. Essa, infatti, mira a stimare l'effetto degli investimenti cofinanziati al "netto" delle variazioni nella produttività delle aziende che si sarebbero comunque potute verificare in assenza degli investimenti stessi.

L'analisi si basa sul duplice confronto dei valori dell'Indicatore R2 volto a osservare la variazione della Produttività del lavoro e delle sue componenti (Ricavi e Unità di lavoro totali) ottenuti nei periodi "ante" e "post" investimento in gruppi di aziende beneficiarie del PSR (TI 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1) e di aziende non beneficiarie del PSR simili per gruppi di OTE principale e dimensione economica iniziale espressa in termini di Ricavi.

In particolare, ai fini dell'analisi controfattuale è di principale interesse confrontare le (possibili) differenze di variazione tra la situazione ante e post delle variabili economiche considerate tra le aziende beneficiarie e le aziende non beneficiarie all'interno dei medesimi gruppi di OTE. In questo modo le possibili differenze saranno attribuibili, almeno in parte, agli effetti determinati dagli investimenti oggetto di sostegno con il PSR.

Nelle seguenti tabelle sono riportati i valori dell'Indicatore R2 e delle sue componenti, nei due periodi - ante e post investimento - , declinato per TI (4.1.1 e 4.1.2⁶⁰) e per ciascuno dei 5 gruppi di OTE:

- nelle 65 aziende beneficiarie, rilevate attraverso l'esame documentale e le indagini dirette realizzate nel periodo 2021-2025 (prima tabella che segue);
- nelle 103 aziende non beneficiarie associate alle beneficiarie attraverso la procedura del "matching"⁶¹ individuate dalla banca dati RICA-CREA (seconda tabella che segue);
- nelle aziende beneficiarie attribuendo ad esse le stesse variazioni percentuali nella situazione post dell'Indicatore R2 verificatesi nelle aziende non beneficiarie⁶², che chiameremo beneficiario in condizioni controfattuali (terza tabella che segue).

Infine, nell'ultima tabella, con finalità riepilogative si pongono a confronto, sempre in forma distinta per i diversi sottogruppi di TI e di OTE, le variazioni ante e post investimento della Produttività del lavoro nei beneficiari effettivamente rilevati (prima tabella che segue) e nei beneficiari in condizioni controfattuali (terza tabella che segue), ovvero i beneficiari del PSR nel caso in cui non avessero realizzato gli investimenti.

La differenza tra le due variazioni offre un'indicazione quantitativa dell'effetto netto degli investimenti sulla produttività, depurato cioè delle variazioni (positive o negative) che ugualmente si sarebbero verificate nelle aziende in loro assenza.

⁵⁹ Sono state escluse da questo secondo livello di analisi 19 aziende beneficiarie, aventi Ricavi e Produttività del lavoro ante o molto alti o molto bassi, per le quali non è stato possibile individuare nella banca dati RICA-CREA aziende appartenente allo stesso OTE principali e simili per tali indicatori.

⁶⁰ La TI 6.4.1 è stata esclusa in quanto rappresentativa di 1 sola unità.

⁶¹ Quando è stato possibile si cercato di individuare per ciascuna azienda beneficiaria due aziende non beneficiarie simili, utilizzando i rispettivi valori medi degli indicatori

⁶² I valori delle variabili economiche riportati in questa tabella stimano, seppur in forma molto approssimativa, la loro variazione nelle aziende beneficiarie nella condizione di non realizzazione degli investimenti ("controfattuale"), nell'ipotesi che in esse si sarebbero determinate le stesse variazioni % verificatesi nelle aziende non beneficiarie.

Il valore complessivo medio dell'Indicatore R2, cioè la variazione media "netta" di Produttività del lavoro tra la situazioni ante e post rispetto all'investimento, è di 28.484 € (vedi la quarta tabella che segue) con un incremento in termini di variazione percentuale rispetto alla situazione ante pari al +80%. Tale differenza è superiore a quella registrata comparando il gruppo di beneficiari del PSR con il gruppo dei controfattuali. Ciò è l'effetto di un andamento dell'indicatore che risulta negativo nelle aziende non beneficiarie senza investimenti e utilizzate per il confronto, fenomeno che pertanto accentua l'incremento di produttività nelle aziende beneficiarie.

A fronte dell'andamento complessivo sopra descritto, la declinazione dell'indicatore per le TI del PSR (4.1.1 e 4.1.2), riportata nella prima parte della penultima tabella che segue, evidenzia un incremento della produttività del lavoro - in termini assoluti - più elevato nelle aziende beneficiarie della 4.1.1 rispetto a quelle della 4.1.2. Tuttavia, in queste ultime si registra un aumento percentuale significativamente più marcato rispetto alla situazione precedente agli investimenti (+200%). Ciò è il presumibile effetto delle profonde trasformazioni aziendali (negli ordinamenti produttivi e nel livello di meccanizzazione) verificatesi nelle aziende beneficiarie condotte da giovani agricoltori, sostenute dagli investimenti del PSR, in grado di favorire l'aumento dei Ricavi a fronte di una riduzione delle Unità di lavoro impiegate (vedi la prima tabella che segue). Tale tendenza è presente, ma con molta minore intensità (variazione %), anche nelle aziende non beneficiarie utilizzate per l'analisi controfattuali (seconda tabella che segue) determinandosi pertanto una variazione netta della produttività (indicatore R2) nelle aziende aderenti alla TI 4.2.1 lievemente inferiore (ultima tabella che segue) di quella ottenuta considerando la differenza ante-post delle sole aziende beneficiarie.

Le altre analisi controfattuali proposte nelle tabelle che seguono, si differenziano in funzione **ai gruppi di OTE** delle aziende beneficiarie. In questi casi l'Indicatore mostra dei valori medi, anche nelle sue componenti, molto diversificati rispetto a quelli medi complessivi, probabilmente a causa delle eterogenee strategie di sviluppo aziendale attuate dalle aziende beneficiarie del PSR.

I maggiori incrementi di produttività, in valori assoluti (+44.431 €) e percentuali (+88%), si verificano nelle aziende con **OTE misto**, quale effetto netto combinato dell'aumento verificatosi nelle aziende beneficiarie (+77%) e della riduzione (-17%) registrata nelle aziende non beneficiarie utilizzate per il confronto controfattuale. Nel primo gruppo, in conseguenza di un aumento dei Ricavi (144%) sensibilmente superiore a quello di impiego di Unità di lavoro (42%). Nelle aziende non beneficiarie, la riduzione di Produttività del lavoro è l'effetto di un incremento delle Unità di lavoro (+24%) superiore a quella dei Ricavi, che si mantengono invece quasi stazionari (+4%).

Nelle aziende beneficiarie classificate **nell'OTE seminativi**⁶³ si rileva un incremento di Produttività del lavoro rispetto alle precedenti minore in termini assoluti (+circa 30.000 €), ma superiore se espresso in percentuale (+150%), anche in questo caso accentuato dalla parallela riduzione dell'Indicatore nelle aziende di confronto non beneficiarie, dovuto ugualmente ad un incremento dei Ricavi insufficiente a compensare il (maggiore) aumento delle Unità di lavoro impiegate. Nelle aziende beneficiarie avviene invece un aumento di Produttività derivante dal significativo aumento dei Ricavi associato alla riduzione dei livelli impiego lavorativo.

Considerando le aziende appartenenti **all'OTE frutticoltura e agrumicoltura** l'aumento netto di produttività pur rilevante in termini assoluti (+16.000 €) e percentuali (+76%) è inferiore ai valori medi e il risultato di dinamiche in parte diverse da quelle esaminate nei precedenti gruppi. In questo caso, anche nelle aziende non beneficiarie "controfattuali" si registra un incremento dell'Indicatore (+13%), che pertanto si sottrae a quello, di maggiore intensità, verificato nelle aziende beneficiarie (+88%); in entrambi i gruppi di aziende a confronto l'aumento di Produttività del lavoro tra situazione ante e

⁶³ In larga maggioranza aziende non cerealicole o con proteaginose e oleaginose, bensì "specializzate in altre colture a seminativi" quali orti in pieno campo, tabacco o altre in combinazione tra loro.

post è l'effetto di un aumento dei Ricavi (maggiore nelle aziende beneficiarie) associato ad una lieve riduzione dei livelli impiego delle Unità di lavoro.

Nelle aziende specializzate per **l'OTE viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti**, la variazione netta tra la situazione ante e post investimenti della Produttività del lavoro si conferma positiva (circa +12.500 €, corrispondenti al +39% del valore iniziale), ma sensibilmente inferiore al valore medio complessivo. Ciò per effetto di differenze nell'andamento ante e post sia delle due variabili (Ricavi e Unità di lavoro) che compongono l'Indicatore, sia tra aziende beneficiarie e di controllo, meno intense di quelle che si sono verificate negli altri gruppi prima esaminati.

Infine, si evidenziano le specificità del gruppo di aziende **con OTE ortofloricoltura**, per le quali si stima il livello più basso di aumento della produttività, sia in valori assoluti (+8.000 €), sia percentuali (+12%). Questo risultato deriva dalla differenza di variazioni nell'Indicatore sempre negative sia nelle aziende beneficiarie, sia in quelle non beneficiarie, ma di diversa intensità, rispettivamente -9% e -21%. In altri termini, gli investimenti hanno consentito di ridurre sensibilmente la diminuzione in Produttività che si sarebbe determinata in loro assenza (in condizioni controfattuali) determinando un "virtuale" incremento dell'Indicatore da intendersi sostanzialmente quale "mancata perdita" di Produttività del lavoro. Un altro elemento di differenziazione di questa OTE è nella constatazione che, mentre nelle aziende beneficiarie la riduzione in Produttività avviene per un incremento eterogeneo, ma comunque significativo di entrambe le sue componenti (+150% i Ricavi, +173% le Unità di lavoro), nelle aziende non beneficiarie assunte come controfattuali si verifica una, seppur lieve, riduzione dei Ricavi (-8%) e un limitato incremento delle Unità di lavoro (+16%), a indicare una presumibile situazione di assenza di crescita economica e produttiva.

In conclusione, l'aggiornamento delle analisi basate sulle variazioni di Produttività del lavoro (Indicatore R2) sia nel tempo (periodo ante e post la realizzazione degli investimenti) sia tra condizioni di presenza ("fattuale") o assenza ("controfattuale") di investimenti sostenuti dal PSR **conferma un generale effetto positivo di quest'ultimi sulla suddetta variabile economica**. Ciò a fronte, tuttavia, di una **eterogenea intensità dell'effetto, in funzione sia della TI, sia dell'orientamento tecnico economico delle aziende OTE**.

Si evidenzia una **maggiore variazione della Produttività del lavoro espressa in termini percentuali nelle aziende beneficiarie della TI 4.1.2**, cioè nelle quali spesso il ricambio generazionale nella conduzione si associa, grazie agli investimenti finanziati, a modifiche nell'ordinamento produttivi e nei livelli di meccanizzazione, mentre si registra una **maggiore variazione della Produttività del lavoro espressa in valori assoluti nelle più numerose aziende beneficiarie della TI 4.1.1**.

Considerando la differenziazione delle aziende per OTE principale, invece i **maggiori (superiori alla media complessiva) incrementi percentuali della Produttività del lavoro netti si osservano nelle aziende miste, nelle specializzate con seminativi o nelle specializzate in frutticoltura e/o agrumicoltura**; risultano, invece, inferiori alla media nelle aziende specializzate in viticoltura, olivicoltura o altre colture permanenti, oppure in orticoltura e/o floricoltura. Si osserva come, anche, queste variazioni per OTE, se espresse in termini percentuali, siano simili a quelle già illustrate nel paragrafo A di confronto ante-post senza analisi controfattuale.

L'analisi dei dati consente di prefigurare le eterogenee "strategie" aziendali adottate per il conseguimento dell'aumento di produttività: nelle aziende specializzate in seminativi o in frutticoltura/agrumicoltura attraverso la sostanziale (le prime) o lieve (le seconde) riduzione dei livelli delle Unità di lavoro, a fronte di consistenti incrementi dei Ricavi; ciò è risultato possibile presumibilmente da investimenti nella meccanizzazione o anche nella diversificazione delle produzioni.

Diversamente, nelle aziende a OTE principale misto o specializzato in viticoltura/olivicoltura/altre c. permanenti si registra un incremento della manodopera impiegata che viene reso economicamente sostenibile in termini di produttività da un più consistente aumento dei Ricavi. Nel caso delle aziende con OTE ortofloricoltura si verifica, invece, il contrario (l'aumento delle UL impiegate supera quello dei Ricavi) con quindi una riduzione seppur moderata della produttività. Nonostante queste differenze nei tre gruppi di OTE, **la dinamica delle variabili economiche nelle aziende beneficiarie mostra come gli investimenti sovvenzionati possano aver aiutato processi di rilancio/ristrutturazione e di incremento produttivo in comparti regionali che soprattutto con il superamento del periodo di emergenza sanitaria presentano alte potenzialità di sviluppo.**

Si osserva, infine, che **l'incremento netto positivo di produttività nelle aziende beneficiarie è quasi sempre (con l'eccezione del gruppo con OTE frutticoltura e agrumicoltura) accentuato in intensità dalla parallela riduzione di tale indicatore che si verifica nei rispettivi gruppi di aziende utilizzate quale controllo "controfattuale". In altri termini, gli investimenti o comunque la condizione di beneficiario del Programma, si rivolgono a realtà aziendali che nel panorama agricolo regionale presentano crescite produttive maggiori e/o più sostenibili nell'impiego del fattore lavoro.**

Tabella 186 - Variazioni dei Ricavi, delle Unità di lavoro (UL) e della Produttività del lavoro (indicatore R2) tra i periodi ante e post investimento nel gruppo di aziende beneficiarie del PSR (TI 4.1.1, 4.1.2, 6.4.1) per TI del PSR e gruppi di OTE (riferiti a n.65 aziende beneficiarie)

OTE principali	Ante Investimento			Post investimento			Variazioni in %			Variazioni in €		
	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2
Analisi per TI												
4.1.1	149.347	3,4	44.510	331.569	5,2	63.406	122%	56%	42%	182.222	1,9	18.896
4.1.2	33.558	3,3	10.244	48.358	1,5	33.056	44%	-55%	223%	14.800	-1,8	22.813
Analisi per gruppi di OTE												
Miste	136.724	2,7	50.324	334.036	3,9	86.351	144%	42%	72%	197.312	1,2	36.028
Seminativi	76.558	3,9	19.721	122.966	2,6	47.325	61%	-33%	140%	46.409	-1,3	27.604
Frutticoltura e agrumicoltura	70.658	3,3	21.574	129.234	3,2	40.606	83%	-3%	88%	58.576	-0,1	19.032
Ortofrutticoltura	397.717	6,1	65.546	993.382	16,6	59.921	150%	173%	-9%	595.665	10,5	-5.625
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	59.919	1,9	31.973	87.611	2,1	42.441	46%	10%	33%	27.692	0,2	10.468
Totale	115.184	3,3	34.994	248.170	4,1	60.443	115%	25%	73%	132.986	0,8	25.449

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Tabella 187 - Variazioni dei Ricavi, delle Unità di lavoro (UL) e della Produttività del lavoro (indicatore R2) tra i periodi ante e post investimento nel gruppo di aziende non beneficiarie del PSR (controfattuali) per TI del PSR e gruppi di OTE (riferiti a n.65 aziende beneficiarie)

OTE principali	Ante Investimento			Post investimento			Variazioni in %			Variazioni in €		
	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2
Analisi per TI												
4.1.1	120.663	2,4	50.588	124.095	2,8	44.254	0,03	0,2	-0,1	3.432	0,4	-6.334
4.1.2	34.213	1,1	30.133	40.169	1,1	37.407	0,2	-0,1	0,2	5.956	-0,1	7.274
Analisi per gruppi di OTE												
Miste	81.609	2,1	38.640	84.564	2,6	32.187	0,04	0,2	-0,2	2.954	0,5	-6.452
Seminativi	97.797	1,8	54.069	109.037	2,2	48.474	0,1	0,2	-0,1	11.240	0,4	-5.594
Frutticoltura e agrumicoltura	79.971	2,1	38.957	86.454	2,0	43.885	0,1	-0,04	0,1	6.483	-0,1	4.928
Ortofrutticoltura	339.763	3,3	102.647	311.087	3,8	81.309	-0,1	0,2	-0,2	-28.675	0,5	-21.339
Viticultura, olivicoltura e altre colture permanenti	64.195	1,9	33.276	60.130	1,9	31.169	-0,1	0,00	-0,1	-4.065	0,0	-2.107
Totale	96.744	2,0	47.417	100.776	2,3	43.304	0,04	0,1	-0,1	4.032	0,3	-4.113

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Tabella 188 - Variazioni dei Ricavi, delle Unità di lavoro (UL) e della Produttività del lavoro (indicatore R2) tra i periodi ante e post investimento nel gruppo di aziende beneficiarie del PSR (TI 4.1.1, 4.1.2, 6.4.1) in condizioni controfattuali per TI del PSR e gruppi di OTE (riferiti a n.65 aziende beneficiarie)

OTE principali	Ante Investimento			Post investimento			Variazioni in %			Variazioni in €		
	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	Produttività del lavoro (A)/(B)	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2	Ricavi	UL	Produttività del lavoro = R2
Analisi per TI												
4.1.1	149.347	3,4	44.510	153.595	3,9	38.937	0,03	0,2	-0,1	4.248	0,6	-5.573
4.1.2	33.558	3,3	10.244	39.400	3,1	12.716	0,2	-0,1	0,2	5.842	-0,2	2.473
Analisi per gruppi di OTE												
Miste	136.724	2,7	50.324	141.674	3,4	41.920	0,04	0,2	-0,2	4.950	0,7	-8.403
Seminativi	76.558	3,9	19.721	85.357	4,8	17.680	0,1	0,2	-0,1	8.799	0,9	-2.040
Frutticoltura e agrumicoltura	70.658	3,3	21.574	76.386	3,1	24.303	0,1	-0,04	0,1	5.728	-0,1	2.729
Ortofrutticoltura	397.717	6,1	65.546	364.151	7,0	51.920	-0,1	0,2	-0,2	-33.567	0,9	-13.626
Viticultura, olivicoltura e altre colture permanenti	59.919	1,9	31.973	56.125	1,9	29.948	-0,1	0,00	-0,1	-3.794	0,00	-2.025
Totale	115.184	3,3	34.994	119.985	3,8	31.959	0,04	0,1	-0,1	4.800	0,5	-3.035

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Tabella 189 - Variazioni ante-post gli investimenti della Produttività del lavoro (INDICATORE R2) per gruppi di aziende beneficiarie del PSR (TI 4.1.1, 4.1.2 6.4.1) classificate per TI del PSR e per gruppi di OTE (riferiti a n.65 aziende beneficiarie)

OTE principali	Trattati				Trattati in condizioni controfattuali				Variazioni nette (Indicatore R2)	
	Ante investimento	Post investimento	Variazione ante-post		Ante investimento	Post investimento	Variazione ante- post			
	A	B	C = B-A	C/A %	D	E	F = E-D	F/D %	G = C - F	G/A
Analisi per TI										
4.1.1	44.510	63.406	18.896	42%	44.510	38.937	-5.573	-13%	24.469	55%
4.1.2	10.244	33.056	22.813	223%	10.244	12.716	2.473	24%	20.340	199%
Analisi per gruppi di OTE										
Miste	50.324	86.351	36.028	72%	50.324	41.920	-8.403	-17%	44.431	88%
Seminativi	19.721	47.325	27.604	140%	19.721	17.680	-2.040	-10%	29.645	150%
Frutticoltura e agrumicoltura	21.574	40.606	19.032	88%	21.574	24.303	2.729	13%	16.303	76%
Ortofrutticoltura	65.546	59.921	-5.625	-9%	65.546	51.920	-13.626	-21%	8.000	12%
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	31.973	42.441	10.468	33%	31.973	29.948	-2.025	-6%	12.492	39%
Totale	34.994	60.443	25.449	73%	34.994	31.959	-3.035	-9%	28.484	81%

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario della FA, la capacità di spesa si attesta al 80%, tuttavia, mentre le T.I. trainanti raggiungono risultati relativamente soddisfacenti, quelle di minore importanza – in termini di risorse programmate – incontrano delle difficoltà.	Monitorare con attenzione lo stato di avanzamento delle T.I. con una scarsa capacità di impegno (M2, T.I. 16.1.1 e 16.1.2 , 8.6.1 in particolare).
L'indicatore T4 - % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento è a poco più di 10 punti percentuali da raggiungere il target al 2025 ma, considerando le risorse ancora da impegnare e i progetti che sono aggiudicatori ma ancora devono partire, ciò non desta preoccupazioni.	
Il valore complessivo medio tra i diversi OTE dell'Indicatore R2 (variazione "netta" di produttività del lavoro) determinata dagli investimenti è di 28.484 €/ULT (+80%): a tale risultato si giunge sommando alla variazione "lorda" ante-post di 25.448,89 Euro/ULT la "mancata riduzione" che si sarebbe ottenuta in condizioni controfattuali di 3.035,28 Euro/ULT.	
Le analisi controfattuali declinate per Tipologie di Intervento del PSR alle quali le aziende hanno aderito mostrano una maggiore crescita della produttività del lavoro (se espressa in termini di incrementi %) nelle aziende beneficiarie della TI 4.1.2, speso di minori dimensioni economiche e fisiche, ma nelle quali spesso il ricambio generazionale nella conduzione si associa, grazie agli investimenti finanziati, a modifiche nell'ordinamento produttivi e nei livelli di meccanizzazione. Le variazioni ante-post di produttività del lavoro maggiori in termini di valori assoluti medi si verificano, invece, nelle più numerose aziende beneficiarie della TI 4.1.1.	Il ruolo cruciale del PSR per le aziende condotte da giovani dovrà guidare l'AdG nelle scelte della programmazione 2023-27, tenendo in conto la fragilità di queste impresa ma anche il loro potenziale in termini economici, di innovazione e legame con il territorio.
Considerando i raggruppamenti delle aziende per OTE principale, i maggiori incrementi (%) di produttività "netti" si verificano nelle aziende miste, nelle specializzate con seminativi o nelle specializzate in frutticoltura e/o agrumicoltura; ciò attraverso la riduzione dei livelli di lavoro impiegato, a fronte di consistenti incrementi dei Ricavi; strategia resa possibile presumibilmente da investimenti nella meccanizzazione o anche nella diversificazione delle produzioni. Diversamente, risultati inferiori alla media nelle aziende specializzate in viticoltura, olivicoltura o altre colture permanenti, oppure in orticoltura e/o floricoltura. Elemento comune di queste aziende è l'aumento delle UL impiegate, spesso a fronte di un consistente aumento dei ricavi, salvo nelle aziende specializzate in ortofloricoltura, nelle quali si verifica una riduzione seppur moderata della produttività.	Questi elementi sono utili al programmatore che può considerare nei nuovi bandi in uscita strategie efficaci sia per coinvolgere comparti produttivi e filiere che sono più in difficoltà, evitando quindi di creare degli scompensi a livello regionale, che per promuovere quei settori produttivi che invece registrano ottimi risultati e possono creare un valore aggiunto per il comparto agricolo regionale.

Conclusioni	Raccomandazioni
L'incremento netto di produttività nelle aziende beneficiarie è quasi sempre accentuato in intensità dalla parallela riduzione di tale indicatore che si verifica nei rispettivi gruppi di aziende utilizzate quale controllo "controfattuale". In altri termini, gli investimenti o comunque la condizione di beneficiario del Programma, si rivolgono a realtà aziendali che nel panorama agricolo regionale presentano crescite produttive maggiori e/o più sostenibili nell'impiego del fattore lavoro.	

7.7.5. FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Secondo i dati del 7° Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2022), tra il 2010 e il 2020 la Campania ha registrato una contrazione del numero totale di aziende agricole pari al -42%, il calo più marcato a livello nazionale. I conduttori d'azienda in Regione Campania sono circa 79 mila unità, ovvero circa il 7,1% dei conduttori presenti su territorio nazionale e il 16,5% dei conduttori presenti nel Mezzogiorno. I conduttori campani risultano, inoltre, mediamente più giovani rispetto alla media nazionale e del Sud Italia: in Campania, infatti, il 15,4% dei conduttori ha meno di 44 anni⁶⁴, mentre in tutta Italia gli under 44 sono il 13,5% dei conduttori e al Sud il 12,1%.

Secondo i dati Eurostat (2020), a livello europeo, l'11,9% dei gestori di aziende agricole ha meno di 40 anni⁶⁵. Nel 2023, le imprese agricole condotte da giovani under 40 in Campania rappresentano il 9% del totale delle aziende agricole regionali. Sebbene in flessione rispetto al 2022 (-3,7%), in linea con l'andamento nazionale, tale valore colloca la Campania tra le regioni con la più alta incidenza di giovani agricoltori, superata da Liguria (11%), Basilicata, Calabria, Sardegna e Valle d'Aosta (tutte al 10%), e ben al di sopra della media nazionale, pari al 7%⁶⁶. A livello provinciale, nel 2023 la provincia di Salerno registra l'incidenza più elevata di imprese agricole condotte da giovani (12,5%), seguita da Caserta (10,8%), Avellino (9,6%), Benevento (8,3%) e Napoli (7,2%)⁶⁷.

Nel 2023, inoltre, la Campania è l'unica regione italiana a registrare un incremento assoluto di nuove imprese agricole condotte da giovani, con 579 nuove iscrizioni, pari a un aumento del 13,8% rispetto all'anno precedente. Tale andamento si pone in netta controtendenza rispetto al dato nazionale, che ha registrato una contrazione del 23% nello stesso periodo⁶⁸.

Tuttavia, come già anticipato sulla base dell'ultimo 7° Censimento (ISTAT), tra il 2010 e il 2020 si è osservata una riduzione della quota di conduttori giovani in tutte e tre le macro-aree geografiche considerate, come visibile al seguente grafico. Si evidenzia, in ogni caso, che già nel 2010 la Campania presentava una percentuale di giovani conduttori superiore sia alla media nazionale che a quella del Mezzogiorno.

⁶⁴ Sono invece l'11% i giovani conduttori d'azienda con meno di 40.

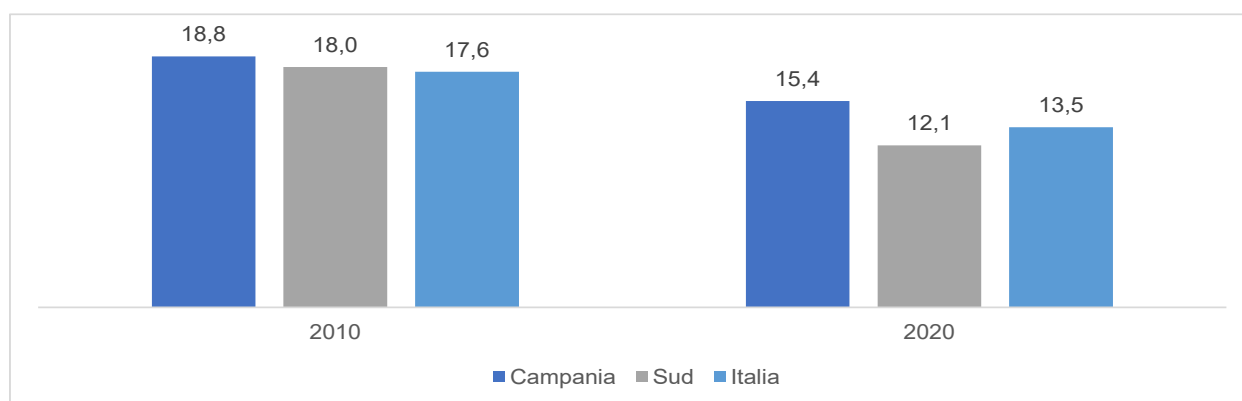
⁶⁵ European Commission, "Farmers and the agricultural labour force – statistics", *consultabile* al link: [73320.pdf](#)

⁶⁶ Centro Studi Divulga, *Rapporto Giovani 2024*, pp. 18, *consultabile* al link: [Rapporto giovani 2024_Final](#).

⁶⁷ Centro Studi Divulga, *Rapporto Giovani 2024*, pp. 19

⁶⁸ Centro Studi Divulga, *Rapporto Giovani 2024*, pp. 15-16

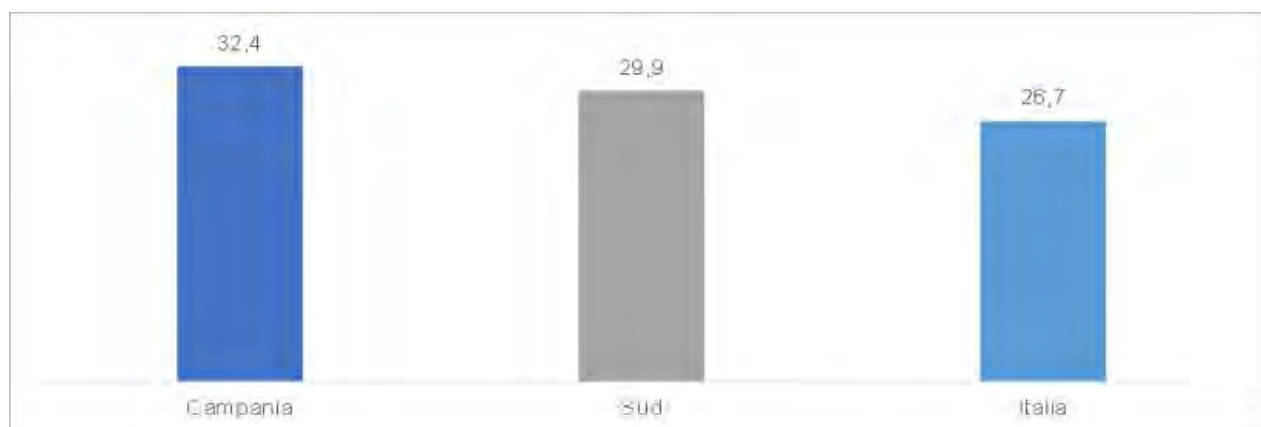
Grafico 66 - Giovani conduttori d'azienda per ripartizione geografica e anno (valori %)



Fonte: 6° e 7° Censimento ISTAT

Lo scarto rispetto alla media nazionale e alla media del Mezzogiorno risulta ancora più consistente considerando l'incidenza delle giovani conduttrici d'azienda con meno di 44 anni sul totale dei giovani conduttori: in Campania le giovani donne conduttrici rappresentano circa il 32,4% dei giovani capoazienda, mentre al Sud il 29,9% e in Italia il 26,7% (vedi grafico seguente).

Grafico 67 - Giovani donne conduttrici d'azienda per ripartizione geografica, anno 2020 (valori %)



Fonte: 7° Censimento ISTAT

Stando, invece, alla suddivisione dei capi d'azienda per titolo di studio posseduto non sorprende osservare come i più giovani siano anche i più istruiti confermando il trend osservato in tutta Europa⁶⁹. La maggior parte (circa il 51%) degli under 44 possiede un diploma di scuola superiore. La percentuale di conduttori che detiene un diploma di scuola superiore tra chi ha meno di 44 anni è, infatti, più alta di 26 punti percentuali rispetto a quella di chi ha più di 45 anni.

Nel complesso sono pochi i giovani conduttori che hanno intrapreso un percorso di studi specifico in scienze agrarie: il tasso di specializzazione in scienze agrarie (qualifica di Istruzione e Formazione Professionale, sia di diploma di scuola superiore e sia di diploma di laurea) dei giovani conduttori campani risulta essere pari a solo il 10%. Dai dati, inoltre, appare che mediamente in Campania, i maschi conduttori d'azienda possiedono dei titoli di studio maggiormente attinenti al settore agricolo rispetto alla controparte femminile ("Diploma di scuola media superiore agrario", uomini under 44

⁶⁹ Per ulteriori approfondimenti, oltre alle pagine dedicate al 7° Censimento dell'Agricoltura su ISTAT, si segnalano 2 documenti: "[Giovani e Agricoltura Rapporto 2022 - Ismea Mercati](#)", AA. VV. di ISMEA e "Rapporto: I giovani in agricoltura Resistere, crescere e innovare" AA.VV., disponibile all'indirizzo [Rapporto giovani \(divulgastudi.it\)](#).

7% contro il 5% delle donne, “Laurea o diploma universitario agrario”, maschi under 44 3% contro il 2% delle donne). Discorso diverso per i titoli di studio non legati al mondo agricolo: il livello di “Laurea o diploma universitario non agrario” registra tra le conduttrici d’azienda under 44, il 23% contro il 14% degli uomini.

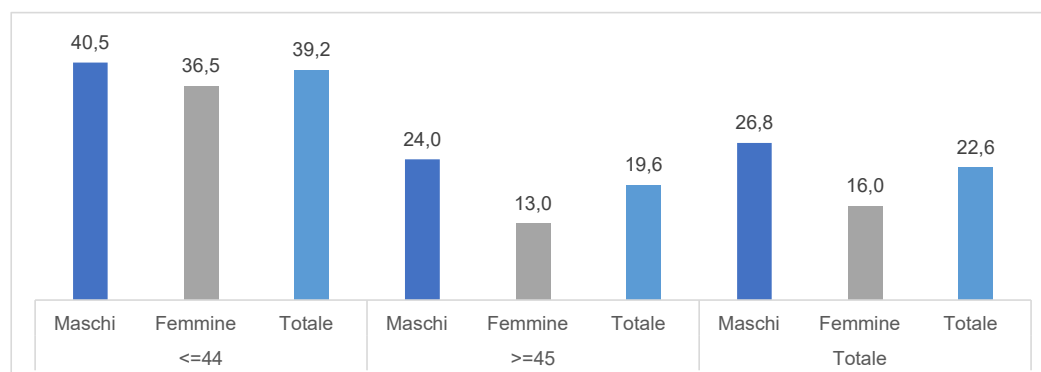
Tabella 190 - Conduttori d’azienda per classi di età, sesso e titolo di studio in Regione Campania, anno 2020 (valori %)

Età	<=44			>=45			Totale		
Sesso	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nessun titolo di studio				3	5	4	3	5	4
Licenza di scuola elementare	1	1	1	23	32	27	22	30	25
Licenza di scuola media	23	18	21	36	35	35	35	34	34
Diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	2	2	2	1	1	1	2	1	1
Diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	6	4	5	3	2	3	3	2	3
Diploma di scuola media superiore agrario	7	5	6	3	2	3	4	2	3
Diploma di scuola media superiore diverso da agrario	44	45	44	20	17	18	22	19	20
Laurea o diploma universitario agrario	3	2	2	1		1	1		1
Laurea o diploma universitario non agrario	14	23	18	9	6	8	10	7	8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: 7° Censimento ISTAT

Rispetto al tema della formazione specifica, nel complesso, circa il 40,5% dei capi d’azienda under 44 ha partecipato a corsi di formazione agricola durante l’arco di vita lavorativo, mentre solo il 20% degli over 45 ha preso parte a questi corsi.

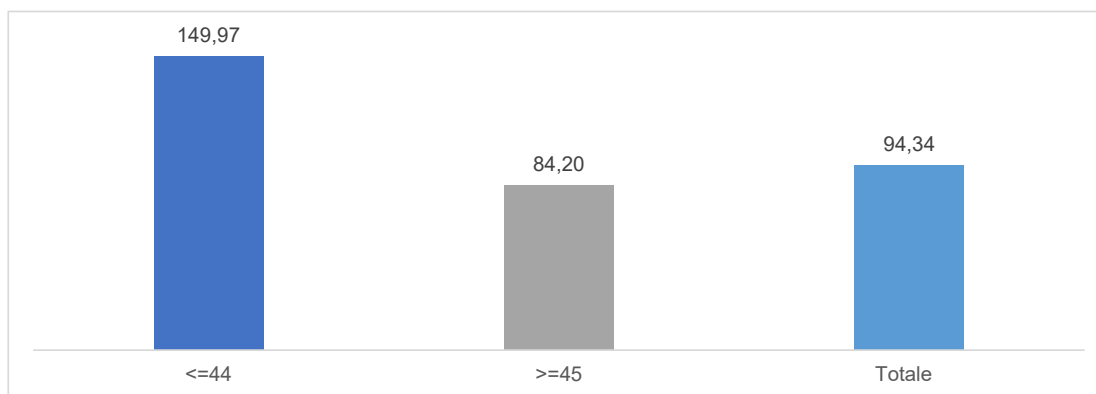
Grafico 68 - Conduttori d’azienda che hanno svolto la formazione agricola per classi di età e sesso in Regione Campania, anno 2020 (valori %)



Fonte: 7° Censimento ISTAT

In termini di giornate lavorate, come visibile al seguente grafico, si nota come i giovani registrano un numero di giornate di lavoro⁷⁰ quasi due volte superiore rispetto a quelle svolte dagli over 45, pari a circa 150 giornate: è probabile che ciò evidenzia come, verosimilmente, le aziende condotte da giovani agricoltori siano meno strutturate e/o meccanizzate rispetto a quelle degli over 45 e che, per questo motivo, gli impegni lavorativi richiesti siano maggiori per i primi.

Grafico 69 - Giornate medie lavorative dei conduttori d'azienda per classi di età in Regione Campania, anno 2020 (valori assoluti)



Fonte: 7° Censimento ISTAT

In questo quadro, Regione Campania per favorire la sostenibilità del primo insediamento ha previsto che il giovane possa usufruire di un “*pacchetto integrato*” di misure garantendo, così, un accesso semplificato al contributo per l’avvio dell’azienda a valere sulla SM 6.1 insieme all’attivazione della SM 4.1 per la parte degli investimenti strutturali.

Lo strumento del pacchetto si propone di incidere sui seguenti obiettivi:

- mantenere i giovani nei territori rurali favorendone l’inserimento in imprese agricole vitali;
- diminuire l’età media dei conduttori di imprese agricole favorendo il ricambio generazionale;
- migliorare l’efficienza delle imprese favorendo l’inserimento di giovani qualificati.

Le tipologie d’intervento attivate nella FA 2B rispondono ai fabbisogni elencati nella tabella che segue. In particolare, la FA ricopre un ruolo chiave all’interno del PSR per il F09 “*favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali*” e il F04 “*salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali*”.

Tabella 191 - Fabbisogni FA 2B per TI

Fabbisogno		4.1.2	6.1.1
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	
F04	Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali		X
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X	
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	
F09	Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali	X	X
F16	Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica	X	
F20	Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	X	

Fonte: PSR v. 14

⁷⁰ Intese come giornate di lavoro standard, ovvero giornate di lavoro da otto ore svolte in azienda per l’esercizio delle attività agricole nel corso dell’annata agraria.

Attuazione del Programma

Nel PSR della Regione Campania, la **FA 2B** fornisce aiuti finalizzati all'avviamento di imprese per giovani agricoltori integrati con il sostegno a interventi per l'ammodernamento delle aziende agricole tramite la combinazione di due tipologie d'intervento che contribuiscono in modo diretto alla realizzazione di questa Focus Area:

- **TI 6.1.1 - Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola:** l'intervento sostiene il primo insediamento dei giovani attraverso il riconoscimento di un premio forfettario secondo una logica di progettazione integrata ("Pacchetto giovani"). L'aiuto dà la possibilità di accedere direttamente alla tipologia d'intervento 4.1.2 coordinata nell'ambito del piano aziendale;
- **TI 4.1.2 - Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati:** l'intervento, analogo alla tipologia di intervento 4.1.1 (Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole), destina il sostegno solo a giovani agricoltori insediati in forma complementare alla tipologia di intervento 6.1.1.

La FA 2B, inoltre, fornisce il sostegno per realizzare **azioni di formazione/trasferimento di conoscenze** (attraverso la M01 e nello specifico attraverso le TI 1.1.1, 1.2.1, 1.3.1) e **di consulenza** (attraverso la M02 e nello specifico attraverso la TI 2.1.1) dirette ad assicurare nuove idee e progettualità per lo sviluppo dell'impresa e quindi la permanenza nel tempo dei giovani nel settore agricolo.

La tabella che segue mostra l'avanzamento finanziario per le TI della FA 2B. La capacità di spesa della FA 2B è arrivata al 72% al 31/12/2024 (+6,2 punti percentuali in più rispetto al 2023). Le TI che vedono uno stato di avanzamento della spesa più elevato sono la TI 4.1.2 con l' 84% di capacità di spesa e la TI 1.1.1 con il 76% di capacità di spesa. La TI 2.1.1 presenta una capacità di spesa del 67%, in forte aumento rispetto al dato del 2023 (+29%) mentre la TI 6.1.1 si attesta al 60%.

Per quanto riguarda l'avanzamento fisico nel complesso il 63% dei progetti è stato pagato a saldo. Nel dettaglio, la TI 6.1.1 mostra un avanzamento fisico in linea con quello medio della FA 2B, mentre per la TI 4.1.2 si osserva un avanzamento fisico superiore a quello medio, con il 75% dei beneficiari che hanno già ricevuto il saldo per la realizzazione del loro investimento. Per quanto riguarda i progetti a valere sulla TI 1.1.1 e TI 2.1.1, il numero dei saldi è ancora piuttosto basso: il dato registrato al 31/12/2024 si attesta rispettivamente al 32% e al 53%.

Tabella 192 - Avanzamento finanziario della FA 2B per TI

TI	Spesa pubblica (€)	Spesa realizzata (€)	Capacità di spesa (%)	Di cui trascinalenti (€)	Di cui da programmazione 14-22 (€)	Beneficiari (n.)	Di cui con progetti conclusi (n.)
1.1.1	3.501.135	2.659.272	76		2.659.272	25	8
2.1.1	1.406.984	943.246	67		943.246	17	9
4.1.2	173.116.510	145.327.621	84		145.327.621	1.232	921
6.1.1	106.529.618	63.406.000	60		63.406.000	1.498	941
TOT	284.554.247	212.336.139	72		212.336.139	1.548	974

Fonte: File di monitoraggio regionali

Nel corso del 2024 per la TI 4.1.2 "Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati" non sono stati pubblicati nuovi bandi in aggiunta al seguente:

- **Bando TI 4.1.2** approvato con D.R.D. n. 46 del 12 settembre 2016. Con D.R.D. n. 334 del 22 dicembre 2017 sono state approvate le graduatorie integrative finali. Con D.R.D. n. 44 e 45 del 16 febbraio 2018 è stata rettificata la graduatoria finale per n. 463 beneficiari per un importo pari a € 48.611.164,52.

Per quanto riguarda, invece, l'avanzamento procedurale del *pacchetto giovani* (4.1.2 - 6.1.1) la situazione resta invariata rispetto ai precedenti rapporti dove è stato rilevato un solo bando:

- **Bando TI 4.1.2 - 6.1.1** approvato con D.R.D. n. 239 del 13 ottobre 2017. Con il D.R.D. n. 15 del 12 gennaio 2018 sono stati prorogati i termini al 27 aprile 2018. Con D.R.D. n. 91 del 28 marzo 2018 sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande al 30 giugno 2018.

Per quanto riguarda la TI 6.1.1 "*Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda*" nel 2024 è stato pubblicato un ulteriore nuovo bando che si va a sommare ai tre precedenti:

- **Bando TI 6.1.1** approvato con D.R.D. n. 46 del 12 settembre 2016. Con il D.R.D. n. 17 del 18 gennaio 2017 è stata riprogrammata la dotazione finanziaria prevista da bando portandolo a € 25.000.000,00. Con D.R.D. n. 327 del 22 dicembre 2017 è stata approvata la graduatoria integrativa definitiva per € 24.365.000,00. A seguito della rimodulazione del PSR la dotazione complessiva del bando è stata portata a € 65.000.000,00;
- **Bando TI 6.1.1** approvato con D.R.D. n. 330 del 29 agosto 2022 con una dotazione finanziaria pari a € 27.000.000,00;
- **Bando TI 6.1.1** approvato con D.R.D. n. 550 del 9 ottobre 2023. Con il D.R.D. n. 754 del 20 novembre 2023 sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande. La relativa graduatoria regionale provvisoria è stata approvata con il D.R.D. n. 113 del 15 febbraio 2024.
- **Bando TI 6.1.1** approvato con D.R.D. n. 861 del 27 novembre 2024. Con il D.R.D. n. 947 del 6/12/2024 è stato modificato il bando ai paragrafi 7 "Beneficiari" e 8.1 "eleggibilità del richiedente". Con i D.R.D. n. 2 del 10 gennaio 2025 - n.79 del 07 febbraio 2025 sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande di sostegno.

Tabella 193 - QVC 2 - FA 2B - Elenco dei bandi realizzati per le Misure 4 e 6

TI	N.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando (in milioni di €)
4.1.2	1	Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	12/09/2016	06/02/2017	48,61
6.1.1	1	Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda	12/09/2016	24/01/2017	65
	1		29/08/2022	30/09/2022	27
	1		09/10/2023	24/11/2023	10
	1		27/11/2024	11/02/2025	10,55
4.1.2 / 6.1.1	1	6.1.1 Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda 4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	13/10/2017	30/06/2018	160,75

Fonte: File di monitoraggio regionali e sito ufficiale della Regione Campania

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 2B è correlato il QVC 5 *“In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?”* il cui **criterio di giudizio e i relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2022, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 194 - QVC 5 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?

Criterio di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2024	Fonte informativa
1. Il sostegno al ricambio generazionale favorisce l'insediamento di imprese competitive e sostenibili	O1. Spesa pubblica totale (4.1.2)	€ 173.116.510	€ 145.327.620	PSR v.14 File di monitoraggio regionali
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (4.1.2)	€192.351.677	€ 168.265.147	RAA 2023
	O4. N. aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (sostegno al piano aziendale dei giovani agricoltori) (4.1.2)	1.367	1.232	PSR v.14 File di monitoraggio regionali
	O1. Spesa pubblica totale (6.1.1)	€ 106.529.618	€ 63.406.000	PSR v.14 File di monitoraggio regionali
	O4. N. di beneficiari (aziende) che fruiscono di un sostegno per l'avviamento di giovani agricoltori (6.1.1)	2.027	1.498	PSR v.14 File di monitoraggio regionali
	T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/ investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	1,48	1,1	PSR v.14 OPDB AGEA Valore calcolato: rapporto tra beneficiari (aziende) delle TI 6.1.1 e 4.1.2 e totale aziende agricole (fattorie) in Campania (indicatore di contesto utilizzato dal PSR v. 14)
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di beneficiari che dichiarano l'azienda agricola competitiva e sostenibile (6.1.1, 4.1.2)**	N/A	81,5%	Indagine del Valutatore

Fonte: OPDB AGEA e file di monitoraggio regionali

*Fonte: RAA2023

**Fonte: indagine del VI, dove per la definizione del dato le risposte fornite dal 2020 al 2024 “Molto”, “Abbastanza”, “In maniera sufficiente” e “Sì” sono state aggregate nella risposta generica “Sì” indicative del soddisfacimento dei beneficiari rispetto alle attività realizzate con PSR.

Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi all'avviamento d'impresa da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio regionale e dall'OPDB AGEA. Nello specifico, i dati presentati di seguito, riferiti al PSR 2014-2022 della Regione Campania al 31/12/2024 e articolati per alcune caratteristiche dei beneficiari, derivano dal monitoraggio regionale. A tali dati sono state applicate le percentuali relative alle caratteristiche analizzate nell'OPDB di AGEA.

L'informazione primaria, relativa alla percezione di come gli interventi hanno favorito il miglioramento competitivo e sostenibile dell'azienda agricola è stata raccolta direttamente dal Valutatore tramite la realizzazione di un'indagine campionaria i cui dettagli metodologici sono indicati nel capitolo 3.

Le informazioni reperite dal sistema di monitoraggio e dall'indagine del Valutatore sono funzionali alla valutazione dei seguenti aspetti:

- **l'insediamento di giovani agricoltori e i progetti d'investimento;**
- **il miglioramento dei risultati nelle aziende agricole dei giovani agricoltori.**

Risposte alla domanda di valutazione

L'insediamento di giovani agricoltori e i progetti d'investimento

La strategia del PSR finalizzata all'avviamento d'imprese per i giovani agricoltori e allo sviluppo delle aziende agricole è attuata tramite *progetti integrati* che permettono di aderire a entrambe le tipologie d'intervento 6.1.1 e 4.1.2 per realizzare investimenti tecnicamente ed economicamente più efficaci.

Al 31/12/2024, 1.498 giovani hanno ricevuto premi per un importo complessivo pari a 63.406.000 euro a valere sulla TI 6.1.1. Il contributo ricevuto da 1.232 giovani per la TI 4.1.2 è, invece, nel complesso pari a 145.327.621 euro.

I progetti saldati sono 941 per la TI 6.1.1 e 921 per la TI 4.1.2.

Tabella 195 - Beneficiari con progetti avviati a valere sulle TI 6.1.1 e 4.1.2 per OTE

TI/OTE	n.	%
TI 6.1.1		
N.D.	13	5
Aziende con colture diverse e allevamenti misti	1	0,2
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	19	7
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	3	1
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	7	3
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	1	0
Aziende di policoltura	36	13
Aziende miste seminativi ed Erbivori	5	2
Aziende specializzate in altre colture	63	24
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	50	19
Aziende specializzate in olivicoltura	13	5
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	25	10
Aziende specializzate in viticoltura	25	9
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	5	2
Aziende suinicole specializzate	2	1
Totale 6.1.1	268	100
TI 6.1.1 - 4.1.2		
Aziende con colture diverse e allevamenti misti	11	1
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	64	5
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	10	1
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	61	5
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	7	1

TI/OTE	n.	%
TI 6.1.1		
Aziende di policoltura	385	31
Aziende miste seminativi ed Erbivori	37	3
Aziende specializzate in altre colture	300	24
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	18	2
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	173	14
Aziende specializzate in olivicoltura	40	3
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	63	5
Aziende specializzate in viticoltura	37	3
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	21	2
Aziende suinicole specializzate	3	0,2
Totale TI 6.1.1 - 4.1.2	1230	100
TI 4.1.2		
Aziende di policoltura	1	50
Aziende specializzate in altre colture	1	50
Totale TI 4.1.2	2	100

Fonte: elaborazioni VI applicando le percentuali di OPDB ai dati di monitoraggio regionali.

Le aziende agricole dei giovani agricoltori che hanno avviato o realizzato il progetto integrato rappresentano l'0,9% circa delle aziende agricole censite da ISTAT al 2020 sul territorio campano (ovvero 136.870 aziende).

La maggior parte degli insediamenti sono stati realizzati da giovani agricoltori uomini (57%), mentre la componente femminile ha realizzato il restante 34% dei progetti⁷¹. L'età media dei giovani agricoltori è di circa 29 anni e circa il 24% dei beneficiari ha un'età compresa tra i 24 e i 30 anni.

In accordo con i **criteri di selezione** definiti per i progetti integrati, la maggior parte delle aziende agricole (61%) è localizzata in zone svantaggiate⁷²: ciò favorisce il presidio del territorio delle aree interne e contribuisce a rallentare la contrazione dell'attività agricola e, conseguentemente, quella della popolazione nel tentativo di limitare una problematica evidenziata dal PSR come preponderante.

Tabella 196 - Beneficiari con progetti avviati a valere sulla TI 6.1.1 e 4.1.2 per tipologia di area svantaggiata

	%	n.
N.D.	24	286
Con svantaggi specifici	1	12
Diversa da montagna	11	135
Montagna	49	608
Ordinaria	15	189
Totale	100	1.230

Fonte: elaborazioni VI applicando le percentuali di OPDB ai dati di monitoraggio regionali.

⁷¹ Per il 9% dei beneficiari su OPDB di AGEA non era disponibile il dato del genere.

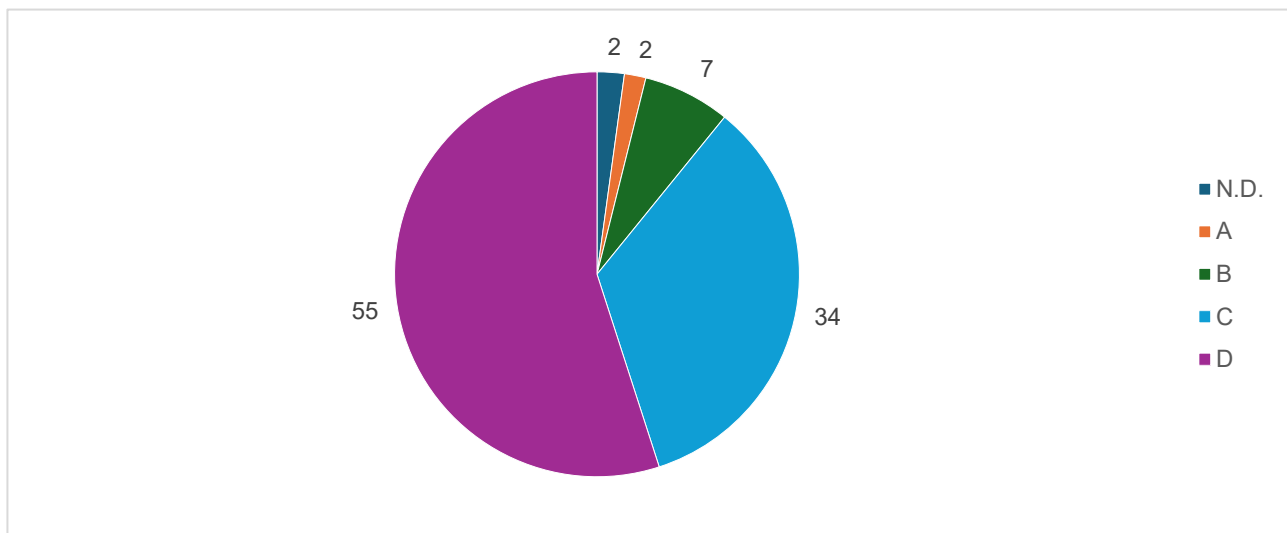
⁷² Per il 26% dei beneficiari su OPDB di AGEA non era disponibile il dato del tipo di svantaggio.

La ripartizione delle aziende agricole beneficiarie per macro area e orientamento tecnico economico, secondo la classificazione utilizzata dalla RRN, è indicativa degli indirizzi produttivi interessati dalle aziende agricole dei giovani agricoltori beneficiari del PSR.

Le aziende agricole sono collocate principalmente nelle aree rurali intermedie e con problemi complessivi di sviluppo, con rispettivamente il 25% dei beneficiari nelle aree C e il 45% nelle aree D. Le rimanenti aziende agricole si distribuiscono all'interno dei poli urbani e nelle aree rurali ad agricoltura intensiva (A 3% e B 5%) dove si dedicano principalmente all'ortofloricoltura e ai seminativi⁷³.

Infine, per quanto riguarda la certificazione biologica, emerge che circa il 52% delle aziende agricole è classificato come “azienda biologica”: queste aziende sono presenti in prevalenza nelle aree D e C come emerge dal grafico che segue.

Grafico 70 - Beneficiari con progetti avviati a valere sulla TI 6.1.1 e 4.1.2 che praticano agricoltura biologica per macroarea (valore %)



Fonte: elaborazioni VI applicando le percentuali di OPDB ai dati di monitoraggio regionali.

Un elemento caratterizzante la FA è che i giovani per i quali sostenere l'insediamento debbano essere qualificati: all'interno dei diversi i bandi attuativi sopra presentati (compreso il “Pacchetto giovani”) è stato inserito il criterio “Titolo di studio” che ha premiato (con un punteggio complessivo pari a 5 nel bando integrato del 2017 fino ad un massimo di 20 nel bando del 2023) il livello di formazione dei giovani⁷⁴. All'interno dei diversi bandi il punteggio maggiore è stato accordato ai possessori di “*Titolo di studio universitario del vecchio ordinamento o laurea magistrale (già specialistica) attinente al settore agrario, forestale o veterinario, come riconosciuto dalla classificazione normativa vigente*” che tuttavia, come si evince dall'analisi di contesto, vede favorita la componente maschile (“Laurea o diploma universitario agrario”, posseduto dal 3% dei maschi capoazienda under 44, contro il 2% delle donne, dati ISTAT). Tale aspetto potrebbe sfavorire l'accesso alle donne, nonostante la contemplazione, sempre all'interno dei bandi di selezione, dell'ordine di preferenza finale da applicare in caso di parità di punteggio della proposta progettuale

⁷³ Per il 25% dei beneficiari su OPDB di AGEA non era disponibile il dato della macroarea.

⁷⁴ Il livello di formazione poteva essere sia posseduto al momento della presentazione del bando (con riferimento specifico ai titoli di studio più qualificanti – ad es. laurea specialistica in scienze agrarie o forestali) sia recuperato, ma con punteggio inferiore, seguendo “Corsi di formazione in agricoltura” organizzati da Regione Campania attraverso la TI 1.1.1.

di primo insediamento, che accorda alle donne, ma successivamente all'età anagrafica inferiore, una priorità di accesso in graduatoria.

Il sostegno al ricambio generazionale favorisce l'insediamento di imprese competitive e sostenibili

Grazie alle **interviste in profondità** realizzate dal VI con 10 beneficiari della TI 6.1.1 e 4.1.2 – solo in 1 caso il beneficiario non ha contestualmente attivato la TI 4.1.2 – per la realizzazione dell'approfondimento di cui al par. 7.6.1, è emerso, in linea generale, il ruolo incentivante del PSR nel favorire l'ingresso in azienda attivando processi stabili di ricambio generazionale. Inoltre, i contributi forniti dai beneficiari intervistati sono stati interpretati sulla base della correlazione tra le scelte effettuate dagli stessi e il criterio valutativo associato alla FA2B *"Il sostegno al ricambio generazionale favorisce l'insediamento di imprese competitive e sostenibili"* per la risposta puntuale al quesito "In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?"

Come emerge dalle interviste dirette, **il ricambio generazionale sostenuto dal PSR** non solo ha reso possibile l'insediamento di nuovi giovani imprenditori, ma ha incentivato modelli aziendali più competitivi, innovativi e attenti alla sostenibilità rispetto a quelli precedenti: ciascun giovane insediato, tra quelli intervistati, ha introdotto e portato avanti la propria idea di sviluppo aziendale. In questo quadro, l'intervento pubblico si è configurato come fattore abilitante pur con tutte le criticità collegate alla debolezza di altre misure strutturali di medio e lungo periodo.

Entrando nello specifico delle posizioni espresse dagli intervistati, grazie al racconto dei singoli percorsi e dalle modalità di costruzione degli strumenti di rilevazione, emergono alcune tematiche ricorrenti. Innanzitutto, **le motivazioni per l'ingresso in agricoltura** possono essere rintracciate prevalentemente nel legame familiare e nella passione per la cura della terra unitamente alle nuove opportunità lavorative ed economiche per un giovane. Sia a seguito di un percorso di studi specifico che, viceversa, senza una formazione professionale di base, i giovani neo insediati intervistati si sono mossi in un ambiente conosciuto, "familiare" con una visione innovativa: alcuni hanno avviato l'impresa all'introduzione della quarta gamma e puntato all'agricoltura 5.0, altri hanno puntato alla specializzazione, alla trasformazione e intendono innovare i processi introducendo, ad esempio, nuove colture in linea con le richieste di mercato (biologico in primis, ma anche riconoscimenti d'eccellenze alimentari). Altri invece, hanno ricercato la stabilità nell'affermazione rispetto al proprio mercato di riferimento ed altri hanno sfruttato le potenzialità del territorio rilanciando la diversificazione. Le opportunità messe a disposizione dal PSR rappresentano un vero e proprio "fattore abilitante", un aiuto fondamentale non solo per insediarsi in azienda ma anche per l'effettivo ammodernamento delle stesse attraverso attrezzature, interventi di adeguamento, ecc.

In particolare, i principali risultati, grazie agli investimenti con le risorse del Programma, riguardano **la possibilità di aumentare superfici aziendali e, conseguentemente, il fatturato**⁷⁵: nonostante il perdurare di fattori esterni critici (primi fra tutti l'emergenza da COVID 19 e la successiva guerra in Ucraina, già evidenziati in apertura), è stato possibile creare occupazione. La creazione di lavoro, seppur stagionale o comunque non al 100%, resta un elemento importante soprattutto quando avviene al di fuori della famiglia agricola. Ed la volontà di ampliare la produzione, introdurre la filiera orizzontale in azienda oppure avviare/rafforzare l'attività agrituristica si sposa con quella di favorire la stabilizzazione dei collaboratori dando maggiore valore e riconoscimento al lavoro che svolgono.

⁷⁵ A proposito di questo il VI sottolinea come non sia stato possibile rispondere in maniera compiuta e puntuale alle domande relative all'aumento di fatturato aziendale.

Va comunque sottolineato un ulteriore aspetto ricorrente, ovvero quello delle difficoltà incontrate per il primo insediamento: soprattutto nei primi anni di avvio del Programma, i neo insediati hanno incontrato una burocrazia complessa che, talvolta, ha ampliato la farraginosità dell'accesso agli aiuti ex PSR; questo stato di cose si aggrava quando non è possibile contare su risorse familiari e sulla velocità dell'accesso al credito (così come l'accesso alla terra con la relativa volatilità dei prezzi). Ancora rispetto alle difficoltà incontrate, il VI vuole soffermarsi sui fattori esogeni che, pur inficiando direttamente l'attività agricola – ne sono un esempio lampante la distruzione dei raccolti, soprattutto per la coliricoltura e per le piante da frutto, da parte della cimice asiatica oppure lo scoppio di pandemie e guerre continentali europee –, non sono direttamente controllabili dagli agricoltori: i cambiamenti climatici, quelli ambientali ma anche geo-politici. Nonostante quella che è nei fatti, una sconfitta in partenza, il VI vuole sottolineare la lucidità nell'affrontare la gestione degli stessi pur dovendo fare i conti con ciò che ne consegue.

Le interviste dirette si sono concluse con due riflessioni intrecciate tra loro: la visione aziendale per il futuro e, infine, il VI ha chiesto ai primi neo insediati di formulare delle prospettive rispetto al tema del ricambio generazionale. Rispetto al primo punto, gli agricoltori intervistati dichiarano – praticamente all'unanimità – che parteciperanno ancora ai bandi del CSR per continuare ad investire in azienda. Le tre parole chiave dei prossimi investimenti sono: sostenibilità, innovazione e valorizzazione della filiera corta massimizzando, laddove positive, le esperienze di costruzione delle reti a livello locale nonché di cooperazione con altre realtà. Infine, gli intervistati, suggeriscono di valorizzare, di incentivare ulteriormente l'immagine del lavoro in agricoltura che, pare, sia ancora visto come un lavoro poco soddisfacente. In questo stesso senso suggeriscono di promuovere la formazione e la consulenza *pratica* nel settore per i nuovi ingressi di modo tale da accelerare i tempi di apprendimento tecnico sul campo.

Il miglioramento dei risultati nelle aziende agricole dei giovani agricoltori.

Anche per quanto riguarda i partecipanti all'indagine campionaria condotta ogni anno a partire dal 2022, il supporto del PSR al primo insediamento è efficace: tutti i rispondenti - ovvero i beneficiari effettivi delle TI 4.1.2 e 6.1.1 - giudicano complessivamente in maniera favorevole il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi inseriti all'interno del PSA. In particolare, viene giudicata positivamente dalla totalità dei rispondenti la possibilità di introdurre nuove tecnologie (82% dei casi), nonché quella di ridurre il consumo energetico (nel 74% dei casi) e di riconvertire e valorizzare la qualità delle produzioni agricole (nel 93% dei casi). Questi stessi soggetti sono inoltre "titolati" a rispondere circa le principali problematiche affrontate nella presentazione del progetto giovani, rappresentate dall'accesso al credito e dai tempi di attesa di conclusione dell'iter procedurale. Risultati non ancora pienamente raggiunti per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie (nel 40% dei beneficiari).

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
Al 31/12/2024, la capacità di spesa della FA 2B è arrivata al 72% (+6,2 punti percentuali rispetto al 2023). Le TI che vedono uno stato di avanzamento della spesa più elevato sono la TI 4.1.2 con l' 84% di	Si raccomanda di sostenere l'abbrivio di spesa per garantire una chiusura adeguata del Programma.

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
capacità di spesa e la TI 1.1.1 con il 76% di capacità di spesa. La TI 2.1.1 presenta una capacità di spesa del 67%, in forte aumento rispetto al dato del 2023 (+29%) mentre la TI 6.1.1 si attesta al 60%.	
Utilizzando i dati del 7° Censimento ISTAT è stato restituito il profilo dei giovani conduttori d'azienda campani al 2020. In sintesi, questi sono mediamente più giovani rispetto agli agricoltori italiani e del Mezzogiorno: in Campania, infatti, il 15,4% dei conduttori ha meno di 44 anni, mentre in tutta Italia gli under 44 sono il 13,5% dei conduttori e al Sud sono il 12,1%. Lo scarto rispetto alla media nazionale e alla media del Mezzogiorno risulta ancora più consistente considerando l'incidenza delle giovani conduttrici d'azienda con meno di 44 anni sul totale dei giovani conduttori: in Campania le giovani donne conduttrici rappresentano circa il 32,4% dei giovani capoazienda rispetto alla media del 29,9% al Sud e del 26,7% in Italia. Infine, la maggior parte (circa il 51%) degli under 44 possiede un diploma di scuola superiore (il dato è più alto tra i conduttori maschi – 26% - rispetto alle donne – 21%-). La componente maschile è altresì avvantaggiata dal punto di vista della formazione specialistica ("Laurea o diploma universitario agrario", posseduto dal 3% dei maschi capoazienda under 44, contro il 2% delle donne) mentre, sempre tra gli under 44, le donne sono per il 9% in più rispetto agli uomini, laureate in ambito non agrario (23% donne contro 14% uomini).	Dai dati ISTAT emerge con evidenza la presenza e il ruolo dell'agricoltura realizzata dagli under 40: i dati registrati si confermano sopra la media nazionale nelle ultime due rilevazioni censitarie. In questo senso il VI valuta positivamente l'attivazione della Tipologia di Intervento SRE01 "Insediamento giovani agricoltori", che, durante il quinquennio 2023-2027 ha come obiettivo quello di favorire l'ingresso di 857 giovani agricoltori (dato in linea con l'attuale periodo di programmazione se si considerano 2 annualità in meno di programmazione). Si raccomanda di presidiare adeguatamente la partecipazione femminile alle opportunità offerte dalle politiche per lo sviluppo rurale. A tale riguardo si richiamano le osservazioni espresse in merito alla presenza del criterio di selezione premiante il livello di formazione specialistica del futuro giovane capoazienda all'interno dei bandi attuativi della TI 6.1.1. Rispetto ai dati rilevati dal censimento sull'agricoltura le donne capoazienda posseggono titoli universitari diversi da quelli specifici per l'ambito agricolo: il VI invita a soffermarsi sul funzionamento "reciproco" del criterio relativo alla formazione specialistica e dell'ordine di preferenza per le donne. Il primo, infatti, premiando i giovani con un livello di istruzione più alto in ambito agricolo potrebbe creare disparità tra conduttori maschi e la controparte imprenditoriale femminile. Conseguentemente è necessario comprendere se viene a crearsi o meno uno squilibrio in fase di selezione dei PSA.
Con riferimento ai dati del <i>Rapporto Giovani 2024</i>, pubblicato dal Centro Studi Divulga, la Campania nel 2023 è l'unica regione italiana a registrare un incremento assoluto di nuove imprese agricole condotte da giovani, con 579 iscrizioni e un aumento pari al 13,8% rispetto all'anno precedente. Tale andamento, in netta controtendenza rispetto al dato nazionale (-23%), costituisce un segnale	Si raccomanda di continuare a sostenere le misure a sostegno del primo insediamento e della stabilizzazione delle imprese agricole giovanili anche in ragione dei dati di contesto. È altresì opportuno investire nel rafforzamento delle competenze imprenditoriali dei giovani agricoltori, ad esempio attraverso percorsi di accompagnamento tecnico e formativo, con particolare attenzione all'innovazione,

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
incoraggiante per il ricambio generazionale e per la vitalità del tessuto agricolo regionale.	alla sostenibilità ambientale e alla competitività sui mercati.
Per la valorizzazione del criterio “Il sostegno al ricambio generazionale favorisce l’insediamento di imprese competitive e sostenibili”, il VI, che ha realizzato un approfondimento specifico su richiesta dell’AdG, ha utilizzato i risultati di 10 interviste in profondità condotte ad altrettanti beneficiari. I punti più ricorrenti emersi dalle interviste in profondità, evidenziano un forte orientamento delle aziende agricole gestite da giovani imprenditori verso la competitività e la sostenibilità. Il 70% ha adottato pratiche di sostenibili ed emerge una capillare attenzione al tema della sostenibilità come esigenza non procrastinabile e capace di creare valore aggiunto. Sul tema sono emersi interventi strutturati in termini di pratiche ambientali, come l’installazione di impianti fotovoltaici, l’adozione di agricoltura biologica e integrata, la volontà di ridurre al minimo prodotti fitosanitari e il compostaggio degli scarti. Il 90% degli intervistati conferma di aver utilizzato i fondi del PSR per l’ammodernamento e l’acquisto di macchinari e attrezzature fondamentali, spesso indispensabili per avviare l’attività. Gli interventi analizzati mostrano come la maggior parte dei giovani imprenditori ascoltati, circa l’80%, abbiano introdotto innovazioni tecnologiche e organizzative, migliorando l’efficienza produttiva grazie all’ammodernamento del parco macchine, alla realizzazione di impianti serricoli avanzati e all’adozione di tecniche agricole di precisione. In molti casi, il sostegno pubblico ha permesso di superare barriere iniziali legate all’accesso al credito e alla terra, trasformando imprese familiari o in disuso in realtà imprenditoriali solide, con prospettive di crescita, diversificazione e radicamento territoriale. Infine, può considerarsi un’esigenza diffusa quella relativa al tema della formazione continua, soprattutto per coloro che non posseggono un background educativo in settori affini. Ne risulta dunque una volontà di introdurre innovazioni pratiche attraverso lo sviluppo di conoscenza, in linea con gli obiettivi del PSR di favorire l’insediamento di imprese competitive e sostenibili.	Come emerso anche nell’approfondimento specifico sul tema, il modello integrato che prevede l’attivazione congiunta del premio con gli investimenti materiali (6.1.1 e 4.1.2) sembrerebbe valorizzare e stabilizzare le iniziative dei giovani nel tempo – rispetto al solo ottenimento del premio. L’analisi condotta, ancorché esaustiva, potrebbe suggerire la formalizzazione di un approccio integrato: tuttavia il VI suggerisce a RC di continuare ad osservare il processo fino alla conclusione degli altri primi insediamenti – bando PIG in primis - per trarre delle conclusioni definitive. Un monitoraggio continuo dell’andamento degli interventi permette l’adeguamento dei processi: l’osservazione di lungo periodo sui beneficiari per valutare gli esiti nel tempo permette, si ricorda, di adattare la programmazione CSR in modo data-driven. Il VI suggerisce inoltre, di comprendere i fabbisogni formativi/informativi dei giovani agricoltori ampliando l’offerta pratica e tecnica: introdurre moduli formativi pratici, affiancamenti in azienda e mentorship tra pari, per sopperire alla mancanza di esperienza agricola diretta o per ampliare la conoscenza a nuovi modelli produttivi. Restano, ad ogni modo, da rivedere elementi sistemici che minano la stabilità delle nuove aziende fin da principio come, ad esempio, l’accesso al credito e l’accesso alla terra nonché la semplificazione delle procedure.
Il grado di soddisfazione dei rispondenti (117 complessivamente a partire dal 2020) rispetto all’efficacia del PSR risulta essere positivo attestandosi all’81,5% di giudizi favorevoli. Le principali innovazioni introdotte dai giovani agricoltori sono finalizzate alla riconversione e	Oltre alle raccomandazioni di merito sopra espresse, si raccomanda di rafforzare il monitoraggio e la valutazione dell’efficacia degli interventi a partire dalla valutazione di efficacia dei criteri di selezione per favorire il ricambio generazionale.

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
valorizzazione della qualità delle produzioni (93%) e all'adozione di processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale (91%). Tra le criticità incontrate nell'adesione al Pacchetto e/o alla realizzazione del PSA, le più diffuse restano quelle legate ai tempi di attesa per la chiusura dell'iter procedurale (nel 45,2% dei casi) e le difficoltà di accesso al credito (nel 40,5% dei casi).	Si richiama l'attenzione sulla necessità di presidiare e tentare di calmierare gli effetti delle principali problematiche che interessano il primo insediamento anche per la programmazione 2023-2027.

7.7.6. FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Descrizione del contesto socio-economico

Secondo il Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare nel Mezzogiorno pubblicato da Ismea nel 2019, il 37% del valore della produzione agricola nazionale viene creato nel Mezzogiorno e la Campania contribuisce per il 17,2%, rimanendo dietro solamente alla Puglia e alla Sicilia.

Per quanto riguarda il fatturato, la Campania è la Regione leader con il 33,4% del totale del Mezzogiorno. La percentuale di esportazioni che partono dalla Campania rappresentano il 44% del volume di quelle totali provenienti dal Sud, e queste interessano in particolare il settore della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi. Questi dati confermano il ruolo fondamentale che svolge la Campania nel comparto agricolo del Mezzogiorno, ma anche nazionale.

Se in termini di volumi e produzioni la Campania registra ottimi risultati, anche la qualità è un pilastro dell'agricoltura campana ed infatti, nel 2020, si contano 56 produzioni DOP/IGP, il 7% delle 845 riconosciute in Italia, di cui 27 nel comparto "cibo" e 29 nei vini, per un valore complessivo della produzione nel 2021 di 820 milioni di Euro, in aumento (+5,8%) rispetto al 2020, dinamica di maggior intensità riscontrabile anche a livello nazionale (15,4%)⁷⁶. L'85% del valore della produzione regionale di qualità (e il 98% se si considera il solo comparto "cibo") deriva dalla vendita di Mozzarella di bufala campana DOP e della Pasta di Gragnano IGP, con rispettivamente 459 e 245 mln di Euro di fatturato alla produzione (dati anno 2020). Ciò corrisponde anche ad una concentrazione territoriale della stessa nelle province di Caserta e Salerno (per la produzione di mozzarella di bufala) e di Napoli (con la pasta) mentre è soprattutto nella provincia di Benevento che si concentra la quota principale (oltre il 50%) della produzione regionale di vini certificati ad IG. Nel periodo 2017-2019, precedente alla fase di emergenza sanitaria, si era verificato un rilevante incremento di alcune produzioni DOP regionali "minori" per volume di fatturato, quali la Nocciola di Giffoni (+302%), gli olii Penisola Sorrentina (+136%) e Irpinia-colline dell'Ufita (+119%), il Caciocavallo silano DOP (+165%), il Provolone Monaco (+114%); nel contempo, nello stesso periodo, la contrazione di altre produzioni IG tipiche della regione quali il Pomodorino del Piennolo del Vesuvio (-61%), la Melannurca campana (-60%), il Carciofo di Paestum (-38%) e l'olio delle Colline salernitane (-23%).

⁷⁶ Rapporto QUALIVITA 2021. ISMEA.

Il 7° Censimento dell'agricoltura di Istat fornisce dati interessanti sulle aziende che commercializzano i loro prodotti fornendo un dettaglio sulla vendita diretta, strategia molto efficace per aumentare il valore aggiunto intercettato dalla componente agricola della filiera e per favorire un contatto diretto con i consumatori, requisito quest'ultimo essenziale per la valorizzazione delle produzioni. Si osserva che in Campania le aziende che dichiarano di commercializzare la propria produzione sono il 48% del totale, incidenza inferiore al valore medio nazionale (55%) e superiore a quello delle regioni del Sud (43%). In tutte le aggregazioni territoriali, ma in forma più accentuata nella regione Campania, le aziende con conduttori giovani (<40 anni) mostrano una significativamente maggiore propensione alla commercializzazione (72% delle aziende in Campania) e, in particolare, alla vendita diretta in azienda (31% sul totale che commercializza) e/o fuori azienda (24%). Da evidenziare che tali incidenze del livello regionale risultano superiori agli analoghi valori medi calcolati per l'insieme delle regioni del Sud o a livello nazionale. Ciò a conferma della maggiore importanza che nel sistema agricolo campano assumono i canali di commercializzazione basati su un diretto o comunque più vicino rapporto tra produttori e consumatori.

Tabella 197 - Aziende agricole totali, che commercializzano e per canale diretto, per età del capoazienda, in Campania, regioni del Sud, Italia – valori in numero e in % relativi all'anno 2020

Indicatore	U.M.	Con Capoazienda <40 anni	Con Capoazienda >40 anni	Aziende totali
Campania				
Aziende che commercializzano	n.	6.206	31.674	37.880
	% sul totale aziende	72%	45%	48%
con vendita diretta in azienda	% sul totale aziende che commercializzano	31%	24%	25%
con vendita diretta fuori dall'azienda		14%	11%	11%
Sud				
Aziende che commercializzano	n.	24.131	176.838	200.969
	% sul totale aziende	64%	42%	43%
con vendita diretta in azienda	% sul totale aziende che commercializzano	24%	17%	18%
con vendita diretta fuori dall'azienda		13%	10%	10%
Italia				
Aziende che commercializzano	n.	74.867	544.314	619.181
	% sul totale aziende	71%	53%	55%
con vendita diretta in azienda	% sul totale aziende che commercializzano	26%	17%	18%
con vendita diretta fuori dall'azienda		14%	10%	11%

Fonte: ISTAT – 7° Censimento generale dell'agricoltura (2020)

Se per quanto riguarda la vendita diretta, si tratta spesso di iniziative individuali o che al massimo uniscono pochi agricoltori, una delle modalità di aggregazione più comuni fra le aziende agricole è quella dell'Organizzazioni dei Produttori (OP). Le politiche europee, nazionali e regionali spingono da anni le imprese agricole ad aggregarsi e a mettere in atto forme di organizzazione della produzione e della vendita, tali da migliorare le prestazioni dell'intera filiera agroalimentare e rafforzare la posizione del segmento agricolo il quale, generalmente, costituisce l'anello debole della

catena del valore. Le OP hanno il compito di programmare, concentrare e qualificare l'offerta al fine di adeguarla alla domanda, favorendo in questo modo anche il miglioramento della posizione contrattuale dei produttori nei confronti dei grossisti, degli intermediari, del dettaglio moderno. A questo strumento si affiancano le Organizzazioni Interprofessionali (OI), il cui obiettivo generale è quello di regolare e migliorare i rapporti interni alla filiera.

Come illustrato nella seguente tabella, le OP non ortofrutticole riconosciute ai sensi del Reg. n.1308/2013 e operanti in Campania sono complessivamente 15, per un valore complessivo della produzione commercializzata (VPC) nell'anno 2020 di circa 643 milioni di Euro, relativa principalmente (97%) al settore tabacchicolo, del quale la regione detiene la principale quota nazionale. Gli altri settori non ortofrutticoli nei quali in Campania operano OP riconosciute sono il floricolo (53% della VPC nazionale), il settore del latte bufalino, la pataticoltura e l'olivicoltura.

Tabella 198 - OP e valore della produzione commercializzata nei settori non ortofrutticoli in Campania e in Italia

Settori non ortofrutticoli	Campania		Italia		Campania/Italia	
	OP	Valore della produzione commercializzata	OP	Valore della produzione commercializzata	OP	Valore della produzione commercializzata
	n.	mln di Euro	n.	mln di Euro	%	
Tabacco	3	622,906	6	676,274	50%	92%
Floricoltura	1	1,45	3	2,745	33%	53%
Latte e derivati - bufalino	1	nd	2	N.D.	50%	nd
Pataticoltura	4	16,14	12	49,828	33%	32%
Olio di oliva e olive da tavola	6	2,555	95	104,56	6%	2%
Altri settori (cereali, vitivinicolo, carni ecc..)	-	-	122	1.904,52	-	-

Fonte: elaborazione dati MIPAAF, 2021

Nel settore ortofrutta sono operanti in Campania 33 OP (l'11% del totale Italia) che commercializzano prodotti per un valore annuale (2019) di circa 577 mln di Euro, corrispondenti a una media di circa 17,5 mln di Euro per OP e al 35% del valore della produzione ortofrutticola totale regionale (a prezzi di base). Si osserva che tale incidenza risulta sensibilmente inferiore al valore medio, sempre per l'ortofrutta, calcolato a livello nazionale (42%), confermando la relativa minore importanza economica raggiunta dalle OP di tale comparto operanti nella regione, espresso anche dal loro più

basso valore medio della produzione commercializzata (15,5 mln di Euro, a fronte di 21 nella media Italia).

In definitiva, se da una parte si nota una diffusa presenza di OP nel territorio regionale, dall'altra emerge una dimensione economica di questi organismi inferiore rispetto a quanto verificabile in altre regioni italiane ed una insoddisfacente capacità di aggregazione della produzione regionale. Ciò rappresenta un ostacolo al miglioramento della posizione dei numerosi agricoltori di medio-piccole dimensioni produttive nei rapporti con la distribuzione, rendendo più difficile la ricerca di canali alternativi di sbocco e il coordinamento tramite contratti ed anche la realizzazione di investimenti rivolti all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto

Tabella 199 - OP e valore della produzione commercializzata nel settore ortofrutta in Campania e in Italia

Indicatori	Campania	Italia
Organizzazioni di Produttori (OP) (n.)	33	297
Valore della produzione commercializzata dalle OP (VPC) (miliardi di euro)	577	6.229
VPC/OP	17,5	21
Valore della produzione ortofrutticola totale a prezzi di base (PBB) (miliardi di euro)	1.656	14.720
VCP/PBB (miliardi di euro)	35%	42%

Fonte: elaborazione dati MIPAAF, 2021

Descrizione del contesto programmatico

Nella FA 3A del PSR Campania sono state programmate le TI di seguito elencate (a cui si aggiungono le tipologie relative alle Misure 1, 2 e 16 a carattere trasversale) al fine di migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare:

- **3.1.1 - Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità:** con la finalità di incoraggiare e promuovere gli agricoltori a qualificare i propri prodotti / processi e di favorire e migliorare i sistemi di integrazione tra i produttori singoli e associati che operano all'interno di sistemi di qualità delle produzioni; attua un sostegno per la copertura dei costi sostenuti dagli agricoltori o dalle loro associazioni di agricoltori per la partecipazione ai regimi di qualità.
- **3.2.1 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno:** finalizzato a informare e sensibilizzare il consumatore sui caratteri distintivi dei prodotti tutelati dai regimi di qualità specificati all'art.16 del Reg.(UE) 1305/2013, favorendo, al contempo, in sinergia con la TI 3.1.1, l'associazionismo come elemento di concentrazione di offerta.
- **4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali:** incentiva gli investimenti tesi a migliorare la prestazione

globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali, attraverso innovazioni di processo e di prodotto, privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale, in una logica di integrazione fra il settore agricolo e agroindustriale; tali interventi determinano potenziali effetti (indiretti) positivi sul valore della produzione e sull'intera economia territoriale attraverso l'indotto che si genera.

- **4.2.2 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro iniziative agroindustriali:** la tipologia di intervento si rivolge in particolare, in termini di pubblica utilità, alle zone appartenenti alla Rete regionale Natura 2000 o ad altre zone di grande pregio paesaggistico e ambientale dove viene svolta una agricoltura definita “eroica”, ovvero una coltivazione svolta in condizioni estreme (per pendenze o altimetrie, su terrazzi o gradoni, nella penisola sorrentina-amalfitana, nelle isole) rispetto alla coltivazione tradizionale e che pertanto presentano maggiori fabbisogni di intervento. Essa prevede la realizzazione di due interventi: interventi B) e C): "Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario".
- **9.1.1 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale:** per favorire lo sviluppo di forme “aggregate” di offerta quale strumento strategico (soprattutto in alcuni comparti regionali) per superare sia le limitate dimensioni economiche e strutturali delle aziende agricole e forestali che consentire l'aumento del valore delle produzioni commercializzate in forma aggregata.
- **14.1.1 - Pagamento per il benessere degli animali:** per promuovere l'introduzione di tecniche e pratiche rispettose degli animali, che innalzano il livello qualitativo di vita nell'allevamento e che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori; le azioni programmate hanno per oggetto l'aumento degli spazi disponibili, il prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli dopo il parto, il miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti.

Le tipologie d'intervento attivate nella FA 3A sono pertinenti a soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT in base alla relazione riportata nel seguente schema sintetico.

Tabella 200 - Fabbisogni FA 3A

Codice fabbisogno	Descrizione fabbisogno	3.1.1	3.2.1	4.2.1	9.1.1	14.1.1
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	X	X		
F05	Favorire l'aggregazione dei produttori primari				X	
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X	X	X		
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	X			

Codice fabbisogno	Descrizione fabbisogno	3.1.1	3.2.1	4.2.1	9.1.1	14.1.1
F19	Favorire una più efficiente gestione energetica			X		
F26	Migliorare il benessere degli animali					X

Fonte: PSR v. 14

Attuazione del Programma

Al 31/12/2024 la capacità di spesa della FA 3A si attesta all'83%. È particolarmente alta la capacità di spesa delle TI 4.2.1 e 14.1.1 sulle quali è stato rispettivamente programmato il 44% e il 42% della spesa pubblica programmata sulla FA. La TI 4.2.1 mostra una capacità di spesa del 79% e la TI 14.1.1 una capacità di spesa massima. Tra le TI con una spesa programmata più contenuta, si distinguono per un'elevata capacità di spesa le TI 9.1.1 e 16.4.1, che raggiungono il 100%, seguite dalle TI 2.1.1-2.3.1 con l'83% e dalle TI 3.1.1-3.2.1 con il 92%. Le TI 1.1.1, 4.1.1 e 16.1.1-16.1.2 mostrano rispettivamente una capacità di spesa decisamente più bassa rispetto a quella media e pari rispettivamente al 47%, 22% e 30%. Il 20% delle risorse spese è derivato dai trascinamenti della scorsa programmazione ed è stato speso solo per la TI 14.1.1. Al 31/12/2024 il 94% dei beneficiari hanno concluso i progetti complessivamente avviati sulla FA.

Tabella 201- Avanzamento finanziario e procedurale per TI al 31/12/2024, FA 3A

TI	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(n.)	(n.)
1.1.1	492.010	231.171	47		231.171	8	4
2.1.1	1.846.606	1.535.965	83		1.535.965	26	10
2.3.1							
3.1.1 - 3.2.1	4.691.000	4.333.612	92		4.333.612	29	21
4.2.1	93.690.455	73.786.703	79		73.786.703	109	86
4.2.2	8.679.198	1.916.691	22		1.916.691	26	1
9.1.1	299.586	299.586	100		299.586	1	1
14.1.1	90.722.341	90.741.360	100	355.849	90.385.512	1.116	1.115
16.1.1	13.145.287	3.890.483	30		3.890.483	18	12
16.1.2							
16.4.1	185.921	185.921	100		185.921	4	4
Totale	213.752.405	176.921.492	83	355.849	176.565.643	1.327	1.252

Fonte: elaborazioni VI dati di monitoraggio regionali

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della **TI 3.1.1 "Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 3.1.1** approvato con DRD n. 9 del 13/06/2017. Al 16/11/2018 sono stati impegnati 513.642,25 euro per 12 beneficiari che successivamente, sono stati ridotti a 407.007,40 euro per 8 beneficiari.
- **Secondo bando TI 3.1.1** approvato con DRD n. 113 del 26/04/2018. Al 27/09 2019 sono stati impegnati 830.755.50,00 euro per 14 beneficiari che successivamente sono stati ridotti a 819.418,46 euro per 10 beneficiari.

Per quanto riguarda invece l'avanzamento procedurale della **TI 3.2.1 "Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 3.2.1** approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017. Al 13/05/2019 sono stati impegnati 2.278.280,54 euro per 9 beneficiari
- **Secondo bando TI 3.2.1** approvato con DRD n. 190 del 07/11/2019. Al 26/11/2020 sono stati impegnati 1.826.090,67 euro per 13 beneficiari che successivamente, a seguito di 1 revoca, sono stati ridotti a 1.753.652,09 euro per 12 beneficiari.
- **Terzo bando TI 3.2.1** approvato con DRD n.130 del 01/03/2022. Al 05/08/2022 sono stati impegnati 515.690,00 euro per 3 beneficiari

Relativamente all'avanzamento procedurale della **TI 4.2.1 "Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agro-industriali"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 4.2.1** approvato con DRD n. 67 del 14/03/2017. Al 08/03/2018 sono stati impegnati 42.434.937,32 euro per 58 beneficiari che successivamente sono stati ridotti a 39.918.078,21 per 56 beneficiari.
- **Secondo bando TI 4.2.1** approvato con DRD n.207 06/07/2018. Al 15/10/2019 sono stati impegnati 31.672.033,70 euro per 46 beneficiari che successivamente sono stati diminuiti al 30.517.756,41 per 44 beneficiari.
- **Terzo bando TI 4.2.1** approvato con DRD n. 354 del 21/09/2022. Al 04/05/2023 sono stati impegnati 14.308.316,27 euro per 16 beneficiari che successivamente sono state ridotti a 8.409.218,76 euro per 15 beneficiari.
- **Quarto bando TI 4.2.1** approvato con DRD 269 del 26/05/2023. Al 19/06/2024 sono stati impegnati 14.404.299,43 euro per 21 beneficiari.

La **TI 4.2.2 "Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro-iniziative agroindustriali"**, è stata attivata in seguito alle modifiche apportate al Programma per recepire l'arrivo dei nuovi fondi messi a disposizione attraverso il piano NextGenerationEU, strumento temporaneo dell'Unione Europea per la ripresa economica dai danni causati dalla pandemia di Covid-19.

- **Primo bando TI 4.2.2** approvato con DRD n. 276 del 11/07/2022. Al 29/03/2023 sono stati impegnati 979.948,87 euro per 8 beneficiari.
- **Secondo bando TI 4.2.2** approvato con DRD 104 del 06/03/2023. Al 06/10/2023 sono stati impegnati 3.275.703,26 per 24 beneficiari.

- **Terzo bando TI 4.2.2** approvato con DRD 622 del 23/10/2023. Al 12/07/2024 sono stati impegnati 4.264.771,18 euro per 20 beneficiari che successivamente sono stati aumentati a 4.786.621,91 euro per 22 beneficiari.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della **TI 9.1.1 “Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale”** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 9.1.1** approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017. Al 10/04/2018 sono stati impegnati 300.000,00 euro per 1 solo beneficiario.

Per quanto riguarda invece l'avanzamento procedurale della **TI 14.1.1 “Benessere animale”** sono stati pubblicati bandi relativi alle annualità 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale delle TI legate alla M 1, 2 e 16 si rimanda alla FA 1B.

Tabella 202 - QVC 2 - FA 3A - Elenco dei bandi realizzati per TI, data di apertura, data di chiusura e dotazione finanziaria

TI	Progressivo per TI	Data apertura	Data scadenza	Dotazione finanziaria (milioni di euro)
3.1.1	1	13/06/2017	15/09/2017	0,5
3.1.1	2	26/04/2018	06/06/2018	0,8
3.2.1	1	13/06/2017	25/09/2017	2,3
3.2.1	2	07/11/2019	31/01/2020	1,9
3.2.1	3	01/03/2022	31/03/2022	0,5
4.2.1	1	14/03/2017	03/07/2017	40,1
4.2.1	2	06/07/2018	31/01/2019	33,7
4.2.1	3	21/09/2022	07/11/2022	28,0
4.2.1	4	26/05/2023	08/09/2023	20,0
4.2.2	1	11/07/2022	21/09/2022	1,0
	2	06/03/2023	15/05/2023	13,0
	3	23/10/2023	31/01/2024	12,0
9.1.1	1	13/06/2017	30/09/2017	2,0
16.1.1	1	13/06/2017	18/09/2017	1,0
16.1.1	2	29/12/2017	30/04/2018	14,0
16.4.1	1	18/07/2017	02/10/2017	3,0

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 3A è correlato il QVC 6 - *In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni*

interprofessionali? la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal VI, aggiornati per il periodo 2014-2022, sono riportati nella tabella che segue.

La modifica al PSR della Campania, presentata dalla Regione l'11/10/2021 e adottata dalla Commissione Europea con decisione del 16/11/2021 (con presa d'atto della Regione con DGR n. 522 del 23/11/2021), ha prorogato la durata del periodo di programmazione fino al 31/12/2022 ed esteso la dotazione finanziaria del programma per gli anni 2021 e 2022. La proroga del periodo di durata del PSR ha determinato la modifica degli importi finanziari e dei target finali degli indicatori di output e di risultato al 2025.

Di conseguenza, nella tabella successiva, la colonna valori obiettivo riporta i target finali degli indicatori di output finanziari e fisici e degli indicatori di risultato aggiornati al 2025 per le tipologie d'intervento collocate nella FA 3A.

Tabella 203 - QVC 6 - FA 3A - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo al 2025 (PSR v. 14)	Valore realizzato	Fonte informativa (valore realizzato)
1. Gli interventi sovvenzionati contribuiscono allo sviluppo della qualità della produzione agricola, incentivano l'integrazione di filiera e la cooperazione tra imprese per la promozione dei prodotti nei mercati locali e lo sviluppo delle filiere corte	T6 % di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori	0,51	0,49	RAA 2023
	O1. Spesa pubblica totale (3.1, 3.2) (euro)	4.691.000	4.333.612	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno per l'adesione a regimi di qualità (3.1)	480	198	RAA 2023
	O1. Spesa pubblica totale (9.1) (euro)	300.000	299.586	File di monitoraggio regionale
	O3. N. operazioni sovvenzionate (costituzione associazioni di produttori) (9.1)	1	1	RAA 2023
	O9. N. aziende facenti parte di associazioni di produttori che usufruiscono del sostegno (9.1)	191	-	RAA 2023
	O1. Spesa pubblica totale (M16) (euro)	13.331.208	4.076.404	File di monitoraggio regionale

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo al 2025 (PSR v. 14)	Valore realizzato	Fonte informativa (valore realizzato)
	O3. N. operazioni sovvenzionate (mercati locali e filiere corte) (16.4)	N.A.	9	File di monitoraggio regionale
	O9. N. aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	28	28	RAA 2023
2. Gli interventi hanno migliorato la competitività e la sostenibilità globale delle aziende agroindustriali, favorendo l'introduzione di innovazioni e creando valore aggiunto per i prodotti agricoli	O1. Spesa pubblica totale (4.2) (euro)	102.369.654	75.703.393	File di monitoraggio regionale
	O3. N. operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (4.2)	178	96	RAA 2023
3. Gli interventi hanno favorito l'introduzione negli allevamenti di tecniche e pratiche rispettose degli animali e che ne migliorano il benessere.	O1. Spesa pubblica totale (M14) (euro)	90.722.341	90.741.360	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno (M14)	700	1.116	File di monitoraggio regionale
	O3. N. azioni/operazioni sovvenzionate per il benessere degli animali (M14)	N/A	3.500	File di monitoraggio regionale
	O.8 Numero di unità di bestiame adulto (UBA) sovvenzionate (anno pagamento 2022)	N.A.	290.458	RAA 2022

N.A. = non applicabile

Approccio metodologico

I **dati secondari** provengono dal sistema di monitoraggio regionale e dall'OPDB di AGEA aggiornati al 31/12/2024. Nello specifico, i dati presentati qui di seguito, riferiti al PSR 2014-2022 della Regione Campania al 31/12/2024 e articolati per alcune caratteristiche dei beneficiari, derivano dal monitoraggio regionale. A tali dati sono state applicate le percentuali relative alle caratteristiche analizzate nell'OPDB di AGEA.

I **dati primari**, relative agli effetti degli interventi, sono stati, invece, raccolti direttamente tramite le indagini campionarie realizzate dal VI presso le aziende agricole beneficiarie del PSR i cui dettagli metodologici sono indicati al Capitolo 3.

Risposta alla domanda di valutazione

1. Gli interventi sovvenzionati contribuiscono allo sviluppo della qualità della produzione agricola, incentivano l'integrazione di filiera e la cooperazione tra imprese per la promozione dei prodotti nei mercati locali e lo sviluppo delle filiere corte?

Lo sviluppo della qualità delle produzioni agricole e la loro certificazione sono fortemente sostenuti dal PSR Campania nell'ambito delle filiere produttive agro-alimentari.

Il TI 3.1.1 sostiene l'adesione degli agricoltori, singoli o associati, a regimi di qualità certificata. Le informazioni per supportare la risposta a questa domanda di valutazione derivano sia dall'analisi desk effettuata sui file di monitoraggio forniti da Regione Campania sia dall'indagine svolta dal VI che ha compreso imprese individuali, consorzi e associazioni di produttori.

L'analisi dei progetti di cui alla TI 3.1.1 viene presentata di seguito ripercorrendo quella dello scorso anno non essendoci state modifiche nel numero di progetti selezionati.

I beneficiari della T.I. 3.1.1 sono 18 e 6 di questi aderiscono a due sistemi di qualità ciascuno, ragione per cui le adesioni totali sono 24. La maggior parte delle adesioni (circa il 64%) sono realizzate da aziende che si trovano nel territorio della provincia di Salerno.

Per quanto riguarda la localizzazione delle aziende beneficiarie è possibile notare che la distribuzione fra le macro aree è piuttosto equilibrata così come quella fra gli OTE.

Attraverso l'OPDB AGEA è stato possibile anche ricavare ulteriori informazioni riguardo le aziende beneficiarie ed è emerso che 7 di queste sono gestite da giovani agricoltori mentre 6 si trovano all'interno di siti protetti Natura 2000.

Tabella 204 - Categorizzazione per macroarea e OTE dei beneficiari della T.I. 3.1.1

OTE	A	B	C	D	Totale
Orti in pieno campo				1	1
Diverse colture di seminativi combinate		1			1
Orticoltura all'aperto		1			1
Vini di qualità			2		2
Frutta a guscio				2	2
Diverse combinazioni di colture permanenti			2		2
Ortofloricoltura e colture permanenti combinate			1		1
Seminativi e colture permanenti combinati				1	1
Altre aziende con policoltura			1	1	2
N.D.	5				5
Totale	5	2	6	5	18

Fonte: OPDB di AGEA

Per quanto riguarda i 14 beneficiari della TI 3.2.1, la tabella che segue riporta le scelte in merito alle diverse tipologie di intervento attivate: oltre alle spese generali ciascun beneficiario ha attivato

l'intervento specifico per ricevere idonea certificazione (DOP – IGP e Etichettatura biologica). Di seguito i beneficiari per Comune della sede legale.

Tabella 205- Beneficiario TI 3.2.1 per comune della sede legale

Comune (sede legale)	Beneficiario
Avellino	Consorzio tutela vini d'Irpinia
Battipaglia	Consorzio di tutela olio colline salernitane dop
Benevento	Sannio consorzio tutela vini
Campagna	Oro Campania scarl
Caserta	Consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala
	Consorzio tutela vino aversa asprino, galluccio, falerno del massico
Eboli	Terra orti società cooperativa
	Terramore società cooperativa agricola
Giffoni valle piana	Consorzio di tutela nocciola di Giffoni igp
Napoli	Un fiore per la vita cooperativa sociale arl onlus
Salerno	Vita Salernum Vites
Santa Maria Capua Vetere	Amico Bio società cooperativa agricola
Sant'Anastasia	Consorzio di tutela del pomodorino del piennolo
	Consorzio tutela vini Vesuvio

Fonte: OPDB di AGEA

Anche la T.I. 16.4.1, che ha come beneficiari i Gruppi di Cooperazione, non ha subito variazioni per quanto riguarda la numerosità e la tipologia di beneficiari. Di conseguenza l'analisi che segue resta la medesima dello scorso anno. La TI 16.4.1 sostiene le forme di cooperazione volte a sostenere la creazione di filiere corte e mercati locali. Queste forme di integrazione sono un'ottima soluzione in grado di favorire sia lo sviluppo di piccole aziende agricole, che evitano così di inserirsi nelle dinamiche dei canali di vendita tradizionali, che per i consumatori, i quali possono ottenere maggiore consapevolezza rispetto ai prodotti che acquistano. Il numero di operazioni sovvenzionate con la T.I. 16.4.1 è 4 e coinvolge 90 partecipanti di cui 28 aziende agricole. Tutti i progetti ad eccezione di 1 sono implementati nella provincia di Caserta, conferma della tendenza ad aggregarsi tipica di questo territorio e che si è rinforzata nell'ultimo decennio attraverso la costituzione di numerose OP. Restano comunque valide le principali considerazioni fatte in occasione dell'approfondimento sulla M 16 per la redazione del RAV 2020: i Gruppi di Cooperazione finanziati hanno dimostrato un'elevata pertinenza delle azioni realizzate all'esigenza diffusa nelle aziende agricole di valorizzare la qualità dei prodotti. I Gruppi di Cooperazione che hanno realizzato gli interventi, hanno migliorato la gestione e organizzazione della vendita diretta e fatto conoscere ai consumatori la qualità dei propri prodotti, i sistemi di produzione e le caratteristiche positive dei territori in cui operano. La partecipazione ai gruppi di cooperazione (in totale ventiquattro aziende agricole) è caratterizzata dalla presenza di piccole aziende agricole (target prioritario) da valutare soprattutto in termini qualitativi; le attività di formazione, gli incontri, la produzione d'idee, gli scambi di esperienze e know-how, hanno migliorato il capitale umano, l'esperienza accumulata dalla rete dei partner e i contatti tra questi e altri soggetti (capitale relazionale). Per un maggiore approfondimento relativo a questa TI si rimanda al capitolo dedicato alla FA 1B.

Il VI per rispondere a questa domanda ha a disposizione anche i risultati della survey sottoposta a tutti i beneficiari del PSR. I rispondenti che hanno beneficiato della SM 3.1 e 3.2 aderiscono a tutti i sistemi di qualità dei prodotti. In particolare, come è possibile notare dalla tabella che segue, i rispondenti all'indagine hanno preferito certificarsi per la produzione biologica e aderire a sistemi di qualità per prodotti DOP, IGP, STG. Una premessa necessaria per comprendere le % in tabella è che ciascun rispondente aveva la possibilità di rispondere a più di una delle opzioni elencate in modo tale da poter riflettere in modo completo la realtà aziendale. L'unica azienda che non aderisce a sistemi di qualità ha dichiarato di aver avviato le procedure necessarie per la certificazione.

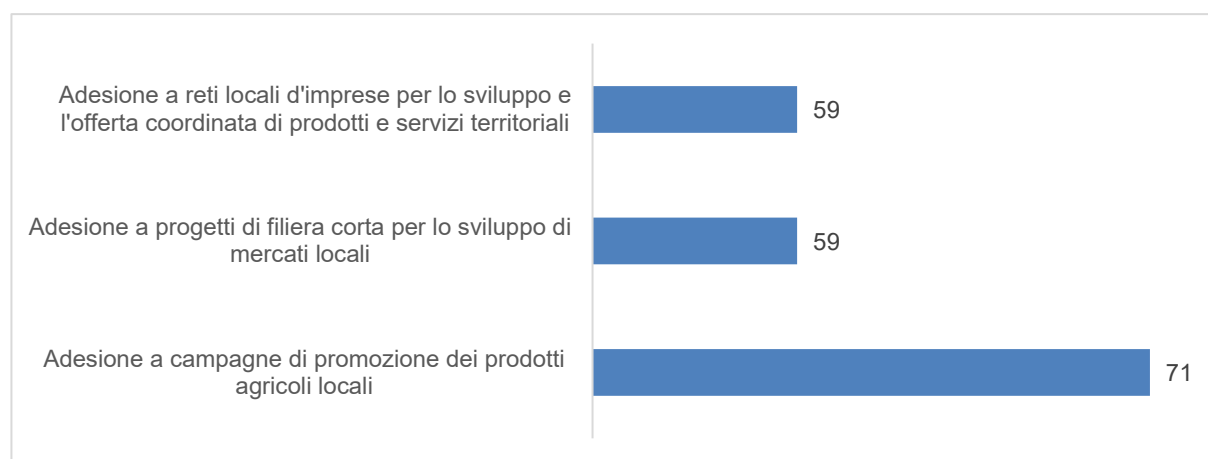
Tabella 206 - Adesione a sistemi di qualità (% rispondenti alla survey)

Sistema di qualità	% rispondenti
Vini DOP, IGP	20
Prodotti DOP, IGP, STG	33
Prodotti biologici	53
Adesione a marchi di qualità ambientale (GDO, Parchi, Aree protette, Ecolabel ecc.)	47
Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata	20

Fonte: Indagine diretta VI

Il 59% dei rispondenti dichiara inoltre che ha realizzato o prevede l'adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione. Questo fornisce indicazioni importanti per comprendere la volontà di queste aziende nel cercare di creare una rete sul territorio che possa portare benefici economici concreti. Inoltre, questo mostra anche una consapevolezza rassicurante di queste aziende che comprendono la necessità di assicurarsi dei canali di vendita sicuri e con condizioni, se non favorevoli, almeno decise a priori e condivise. Per quanto riguarda il legame con il territorio, le aziende rispondenti hanno una spiccata propensione alla partecipazione a progetti di filiera/reti e campagna promozionali. Se da un lato non è possibile rilevare l'effetto netto del PSR su questa propensione, dall'altro lato è possibile verificare che le aziende rispondenti, beneficiarie del PSR, sono ben inserite nel tessuto imprenditoriale ed agricolo del territorio

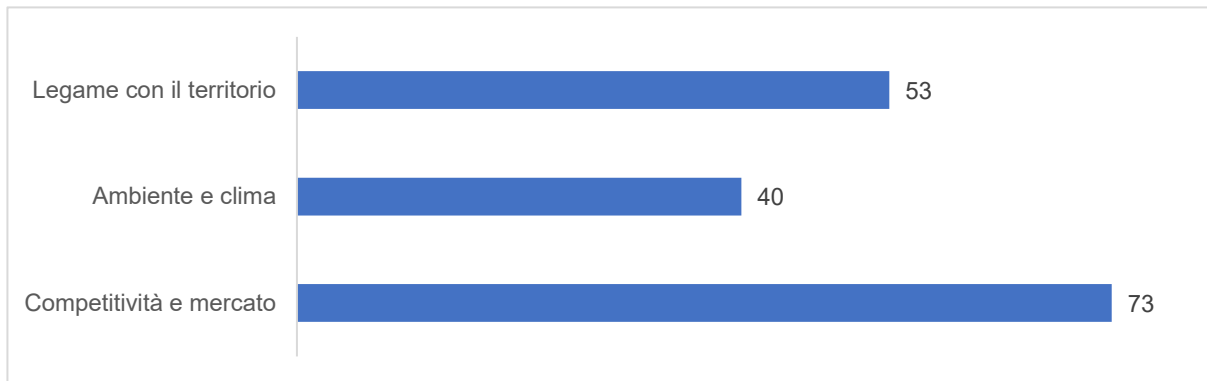
Grafico 71 - Adesione ad iniziative e progetti sul territorio (% rispondenti)



Fonte: Indagine diretta VI

I beneficiari delle SM oggetto di analisi hanno anche riportato il loro giudizio rispetto al supporto offerto dal PSR per affrontare le principali criticità di sviluppo aziendale. Quasi tutti, ad eccezione di 2, hanno affermato che il PSR ha supportato l'azienda e, in particolare, l'73% dichiara che il Programma ha permesso di aumentare la competitività aziendale, il 53% afferma che ha migliorato il legame con il territorio, elemento interessante considerando l'elevata adesione dei rispondenti alle reti presenti sul territorio, e il 40% afferma che ha migliorato la sostenibilità ambientale e climatica dell'azienda.

Grafico 72 - Gli ambiti maggiormenti supportati dal PSR per i rispondenti (%)



Fonte: Indagine diretta VI

2. Gli interventi hanno migliorato la competitività e la sostenibilità globale delle aziende agroindustriali, favorendo l'introduzione di innovazioni e creando valore aggiunto per i prodotti agricoli?

La ridotta dimensione degli impianti di trasformazione e la scarsa propensione all'innovazione è una debolezza diffusa nel sistema agro-alimentare campano.

Per affrontare tale debolezza, il TI 4.2.1 incentiva gli "investimenti tesi a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali attraverso innovazioni di processo e di prodotto privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale in una logica di integrazione fra il settore agricolo e agroindustriale".

L'efficacia del PSR nell'affrontare la debolezza del sistema appare soddisfacente: tutte le imprese beneficiarie intervistate dal Valutatore hanno espresso giudizi positivi sull'opportunità offerta dal TI 4.2.1.

Nella tabella che segue è possibile notare le risorse spese, le risorse spese medie e i beneficiari che hanno beneficiato della TI 4.2.1 per OTE.

Guardando il dato delle risorse spese medie, a registrare i risultati più elevati sono le aziende specializzata in ortofloricoltura all'aperto, seguono le aziende specializzate in altre colture, che sono il secondo gruppo più rappresentato, e quelle con diverse combinazioni di colture permanenti. Registrano risultati importanti anche le aziende specializzate in viticoltura e agroindustriali, ossia aziende che si occupano solamente della trasformazione dei prodotti e non sono interessati da attività agricola.

Tabella 207 - Progetti avviati per tipologia e risorse concesse

OTE	Beneficiari	Spesa realizzata (€)	Spesa realizzata media (€)
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	1	980.638	980.638
Aziende specializzate in altre colture	25	22.207.071	888.283
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	5	3.445.843	689.169
Aziende agroindustriali	49	33.538.172	684.452
Aziende specializzate in viticoltura	6	3.757.976	626.329
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	1	543.322	543.322
Aziende specializzate in olivicoltura	7	3.303.988	471.998
Aziende di policoltura	9	3.925.366	436.152
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	6	2.084.328	347.388
Totale	109	73.786.703	676.942

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

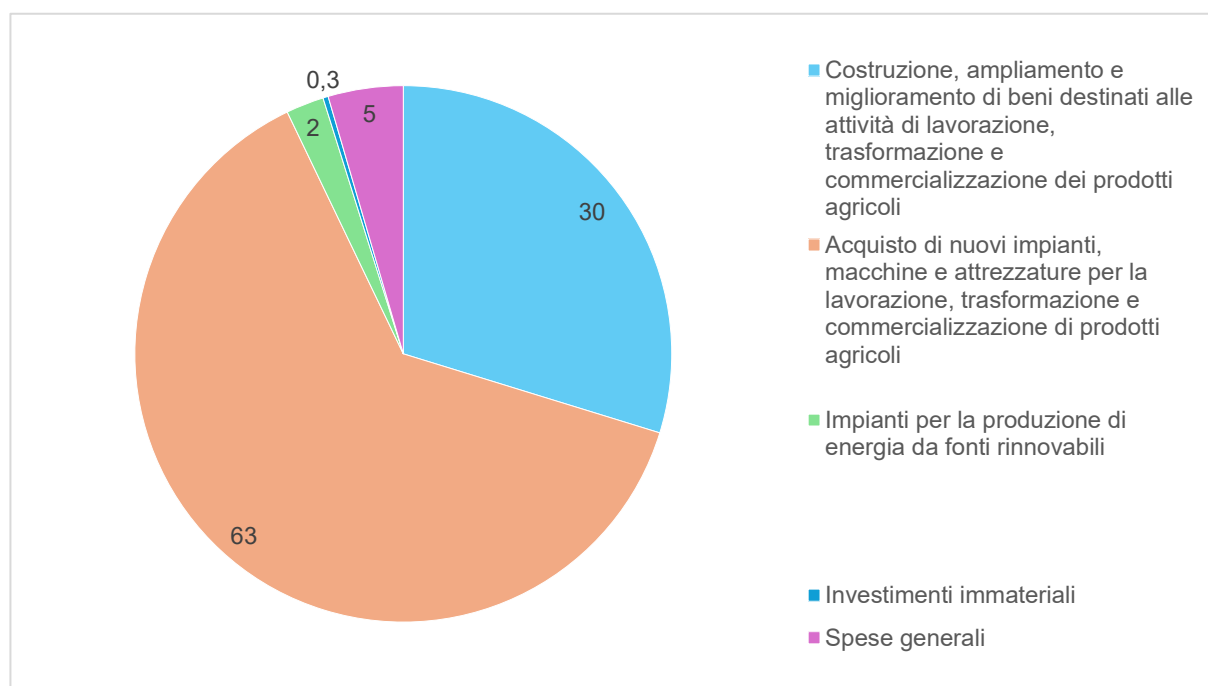
Il gruppo delle aziende agroindustriali è il più numeroso (49 aziende su 109) e, al di là di 3 che risultano avere la sede legale al di fuori del territorio regionale, si distribuiscono così fra le province di riferimento: 38% nella Provincia di Salerno, il 21% nella Provincia di Napoli, il 15% rispettivamente nella Provincia di Avellino e di Caserta e il 10% nella Provincia di Benevento.

Per la T.I. 4.2.1 gli investimenti ammissibili erano divisi in 4 categorie di intervento:

- acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature per la prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili destinati alla attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- investimenti immateriali.

I beneficiari potevano presentare un progetto che prevedeva più investimenti, come è possibile verificare dal grafico che segue la maggior parte delle risorse (63%) sono state utilizzate per acquistare nuovi impianti, macchine e attrezzature mentre solo il 30% hanno contribuito alla costruzione, ampliamento e/o miglioramento dei beni immobili destinati alla lavorazione/trasformazione dei prodotti agricoli. Gli investimenti immateriali riguardano una quota minima del contributo speso (0,3%). Solamente il 2% delle risorse è stato utilizzato dai beneficiari per impianti di energia rinnovabile.

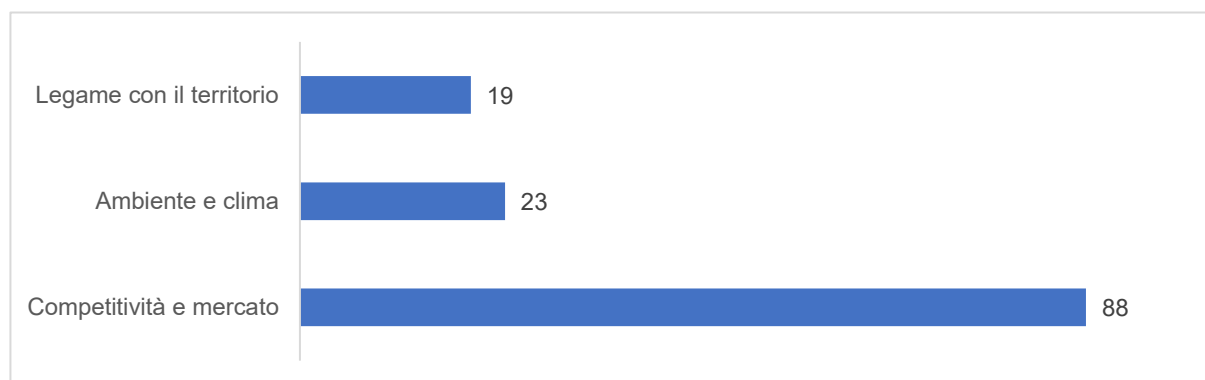
Grafico 73 - Distribuzione % risorse concesse per tipologia di investimento ammissibile



Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Gli effetti degli investimenti realizzati sono giudicati positivamente da tutti i partecipanti all'indagine ed in particolare questi investimenti hanno supportato l'azienda in un miglior posizionamento rispetto a competitività e mercato (88%). L'effetto degli investimenti rispetto agli ambiti ambiente e clima e legame con il territorio è stato solo marginale.

Grafico 74 - Gli ambiti maggiormenti supportati dal PSR per i rispondenti (%)



Fonte: Indagine diretta VI

3. Gli interventi hanno favorito l'introduzione negli allevamenti di tecniche e pratiche rispettose degli animali e che ne migliorano il benessere?

I primi elementi di verifica del criterio di giudizio relativo al miglioramento del benessere degli animali possono essere ricavati dai dati di monitoraggio della Misura 14, nel cui ambito, a partire dal 2017, sono stati emanati bandi per la presentazione di domande relative ad una o più delle quattro Azioni in cui si articola la tipologia d'intervento:

- Azione A: Aumento degli spazi disponibili, rivolta agli allevatori dei comparti bovino (da carne e da latte), bufalino (da carne e da latte) ed avicolo (uova e carne) che si impegnano a garantire spazi di stabulazione esterni che siano almeno pari ai parametri indicati nel Programma, variabili per specie, tipo di allevamento, età e categoria.
- Azione B: Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto nelle aziende bufaline da latte; tale azione riduce, sia alle bufale che ai vitelli, le condizioni di disagio e turbamento legate al distacco reciproco che avviene dopo i primi giorni dalla nascita. L'impegno è quello di mantenere bufale e vitelli uniti per 30 giorni.
- Azione C: Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie attraverso misure di profilassi diretta che siano di supporto, aggiuntive e complementari rispetto alle ordinarie pratiche di gestione dell'allevamento, alla normativa sanitaria di riferimento, nonché alle attività di competenza dei servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Locali.
- Azione D: Miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti ovicapriini prevede buone pratiche di controllo delle infezioni parassitarie attraverso diagnosi periodiche e la scelta di prodotti antiparassitari con verifica dell'efficacia del trattamento.

Si osserva che le suddette azioni sono in larga parte in continuità con il precedente periodo di programmazione, salvo l'esclusione del comparto suinicolo e l'introduzione del comparto ovicapriino, pur avendo avuto i necessari adeguamenti nella definizione degli specifici impegni. Si è preferito evitare di promuovere gli stessi impegni, infatti l'Azione A, che prima operava sugli spazi interni, ora lavora sulla creazione di spazi esterni disponibili agli animali.

Il pagamento è erogato nell'ambito della Misura annualmente ed è calcolato in base ai costi aggiuntivi e/o al mancato guadagno sostenuti o subiti dagli allevatori che si impegnano ad applicare quanto previsto dalle singole Azioni. Nel calcolo non sono considerati i costi fissi e quelli di investimento relativi ad eventuali strutture o manufatti aziendali necessari per il rispetto degli impegni.

I pagamenti risultano differenziati in funzione della tipologia di allevamento, della specie animale, del numero di UBA aziendali sotto impegno, del numero di azioni alle quali si aderisce e sono espressi in euro/UBA/anno (vedi tabella seguente.) Se il beneficiario aderisce a più di un'Azione l'entità totale dei pagamenti è determinata dalla somma dei pagamenti previsti dalle singole Azioni, nel limite massimo di 500 euro per UBA/anno. L'ammontare massimo del premio erogabile per allevamento/anno è pari ad euro 60.000,00.

Tabella 208 - M14: pagamenti annuali (Euro/UBA) per categoria, tipo di allevamento e Azione

Categoria specie	Tipo di allevamento	Azione A	Azione B	Azione C	Azione D
Bovini carne	linea vacca-vitello	112		44	
	baby beef	104		48	
	vitellone tardivo	155		46	
Bufali carne	baby beef	119		47	
Bovini latte	stabulazione libera	204		54	
Bufali latte	stabulazione libera	173	83	49	

Categoria specie	Tipo di allevamento	Azione A	Azione B	Azione C	Azione D
Avicoli	galline ovaiole allevate a terra	215			
	polli da carne allevati a terra	97			
Ovi-caprini	brado, semibrado e stanziale				45

Fonte: Bando Misura 14 (2017) PSR Campania 2014-20

L'indicatore target numero di beneficiari programmato al 2025 è fissato a 700 unità. Al 31/12/2024 il valore realizzato si attesta a 1.116 aziende: la scelta regionale di aumentare seppur di poco la dotazione finanziaria ha continuato ad avere un riscontro positivo da parte del territorio.

Le domande complessivamente ammesse (senza doppi conteggi) sono state 3.500 secondo gli ultimi dati di monitoraggio regionale per un ammontare di 90.741.360 euro di spesa.

Proseguendo nell'analisi dell'attuazione della Misura, altri elementi valutativi possono essere ricavati introducendo ulteriori variabili e loro disaggregazioni, quali oltre alle **UBA**, **il numero di beneficiari**, **la spesa realizzata declinati per le tre Azioni (A, B, C, D)** della Misura.

Tabella 209 - Beneficiari, spesa realizzata e UBA media per beneficiario per Azione della TI 14.1.1

Azione	Beneficiari*	Spesa realizzata	UBA media per beneficiario
A - Aumento degli spazi disponibili	465	34.598.996	526
B - Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto nelle aziende bufaline da latte	566	24.881.127	619
C - Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie	797	30.963.997	482
D - Miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti ovicaprini	105	297.240	57

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

*N.B.: la somma del numero dei beneficiari non risulta 1.116 perché alcuni beneficiari hanno realizzato domanda per più azioni della TI 14.1.1

L'adesione alla Misura riflette ciò che è già stato evidenziato dal VI nell'approfondimento monotematico del 2021.

Infine, la tabella che segue riporta la distribuzione territoriale dei beneficiari, della spesa realizzata e della spesa media realizzata per beneficiario per macroarea.

La maggior parte dei beneficiari della TI, pari al 44%, si concentra nella macroarea B, "Aree rurali ad agricoltura intensiva", seguita dalla macroarea D, "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", che accoglie il 37% dei beneficiari. La macroarea C, "Aree rurali intermedie", rappresenta il 18% dei beneficiari, mentre solo l'1% si trova nella macroarea A, "Poli urbani".

Tabella 210 - Beneficiari della TI 14.1.1 e relativa spesa realizzata e spesa realizzata media per macroarea

Macro area	Beneficiari		Spesa realizzata	Spesa realizzata media per beneficiario
	n.	€		
A	11	1,0	1.249.308	113.573
B	487	44	63.215.422	129.806
C	201	18	8.061.721	40.108
D	417	37	18.214.909	43.681
Totale	1.116	100	90.741.360	81.309

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

I risultati della survey – la posizione dei beneficiari della FA 3A

In generale, il 89% dei partecipanti alla survey del VI esprime un giudizio positivo sull'effetto della partecipazione al PSR. In particolare, il PSR ha svolto un ruolo chiave per quanto riguarda la competitività e il posizionamento sul mercato, infatti il 53% dei rispondenti dichiara che la loro posizione rispetto a questo ambito è migliorata grazie agli investimenti effettuati. Al contrario, il PSR è riuscito ad incidere in modo meno significativo sulla performance ambientale delle aziende e sul legame con il territorio. Rispettivamente il 34% e il 29% delle aziende afferma infatti di aver migliorato la loro posizione rispetto ai due ambiti appena menzionati.

Sebbene i soli beneficiari della M3 abbiano dato un riscontro ben diverso rispetto all'effetto del PSR sul legame con il territorio, registrando risultanti ben più che incoraggianti, in complesso i beneficiari delle TI della FA sono in controtendenza. Questo è probabilmente frutto del fatto che la maggior parte dei beneficiari – in termini numerici – della FA sono esclusivamente legati alla M14 che non risponde agli stessi fabbisogni e obiettivi delle altre misure che invece promuovono una maggiore aggregazione dei produttori e una migliore organizzazione delle filiere.

Il contributo del PSR secondo i rispondenti ha riguardato maggiormente il consolidamento e lo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli (75% dei rispondenti) e l'aumento della quantità di prodotti agricoli conferiti/venduti (63%) dei beneficiari.

Grafico 75 - Contributo del PSR relativo alla FA 3A (% rispondenti)



Fonte: Indagine diretta VI

Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
L'indicatore obiettivo T6 "Percentuale di aziende che ricevono in sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori" previsto per il 2025 è fissato a 0,51%. Contribuiscono al raggiungimento di questo obiettivo le TI 3.1.1, 9.1.1 e 16.4.1 e al 31/12/2024 il valore raggiunto è vicino a quello obiettivo e pari allo 0,49%. Le TI 9.1.1, 14.1.1 e 16.4.1 hanno raggiunto il target al 2025 relativo ai beneficiari e alla spesa da raggiungere, mentre la 3.1.1 ha ancora un margine da colmare. La SM 16.1, invece, rispetto al 2023 non ha proseguito nell'accelerazione iniziata in termini di capacità di spesa che passa dal 28% al 30%. La survey del VI ha rimarcato i risultati positivi raggiunti dalle aziende beneficiarie della T.I. 3.1.1 in termini di adesioni a sistemi di qualità, partecipazione ad eventi di promozione di prodotti e a contratti di filiera o altre iniziative simili. Inoltre, si segnala la percezione positiva dei rispondenti sugli effetti della partecipazione al PSR.	L'indicatore T6 è vicino al pieno raggiungimento, grazie al contributo sinergico di più TI. La situazione della SM 16.1 richiede attenzione specifica per evitare un sottoutilizzo delle risorse. La TI 3.1.1 mostra buoni risultati qualitativi ma necessita di ulteriore impegno per colmare il gap residuo sia in termini di raggiungimento dei beneficiari, sia in termini di spesa. Nel complesso, per quest'ultima TI l'impatto sulle aziende beneficiarie è percepito in modo positivo, specie in termini di visibilità, qualità e partecipazione al mercato.
Per quanto riguarda il secondo criterio di giudizio questo fa riferimento alle TI 4.2.1 "Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agro-industriali" e 4.2.2 "Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro iniziative agro-industriali". La capacità di spesa delle TI 4.2.1 e 4.2.2 al 31/12/2024 è aumentata molto rispetto al 2023 a seguito dell'approvazione delle graduatorie degli ultimi due bandi approvati passando dal 66% al 79% e in particolare per la 4.2.2 che è passata dallo 0,5% al 22%. Le T.I. hanno finanziato rispettivamente 109 e 26 progetti dei quali risultano rispettivamente saldati 86 e 2 progetti. Il target fisico da raggiungere al 2025 è di 232 aziende, ma risulta ancora lontano dai 135 beneficiari fino ad ora raggiunti. Rispetto alla T.I. 4.2.1, il 63% delle risorse concesse sono dedicate all'acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature, il 30% alla costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili, il 2% allo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e lo 0,3% ad investimenti immateriali. I beneficiari della T.I. 4.2.1 che sono stati contattati ed hanno risposto alla survey del VI affermano per la quasi totalità (80%) che il PSR ha svolto un ruolo fondamentale favorendo un aumento della competitività e un miglior posizionamento sul mercato.	Le TI 4.2.1 e 4.2.2 stanno mostrando progressi concreti sia in termini di spesa che di attuazione, ma permangono criticità sul raggiungimento dei target fisici, in particolare per la TI 4.2.2. I dati qualitativi suggeriscono però un impatto positivo sulle imprese beneficiarie, specialmente in termini di innovazione e competitività. Serve mantenere alta l'attenzione sul completamento dei progetti e sulla massimizzazione degli effetti attesi entro la fine del periodo di programmazione.

Conclusioni	Raccomandazioni
La FA promuove l'adozione di pratiche gestionali volte al miglioramento del benessere degli animali in allevamento. La M14 contribuisce a questo scopo attraverso il pagamento annuale di un premio per le aziende che si impegnano a mantenere degli standard superiori a quelli fissati per termini di legge. L'indicatore target numero di beneficiari programmato al 2025 è fissato a 700 unità. Al 31/12/2024 il valore realizzato si attesta a 1.116 aziende. Si tratta di aziende presenti in prevalenza in area B (44%) e D (37%) che ha ricevuto un premio medio di 81 mila euro circa.	La M 14 ha mostrato un'efficacia elevata , superando ampiamente il target previsto e assicurando un impatto rilevante in termini sia quantitativi che qualitativi. L'ampia adesione, la distribuzione equilibrata sul territorio e il sostegno economico consistente evidenziano un forte interesse del settore zootecnico per l'adozione di pratiche più sostenibili, in linea con gli obiettivi della Focus Area.

7.7.7. FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Descrizione del contesto socio - economico e programmatico

Nel PSR Campania, l'obiettivo della FA 3B viene perseguito attraverso la Misura 5 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione, che si articola nelle due seguenti tipologie di intervento" articolata in due TI principali:

5.1.1 - Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra-aziendale, che prevede, nella Azione A, il sostegno ad investimenti aziendali per la riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture (reti e impianti antigrandine) e del rischio di erosione e dissesto idrogeologico, nella Azione B, interventi infrastrutturali per la riqualificazione ambientale di fossi e/o canali consortili.

5.2.1 - Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, con il fine specifico di sostenere la redditività e la competitività delle singole aziende agricole danneggiate, attraverso interventi di ripristino/ricostruzione delle strutture e dei miglioramenti fondiari, di ripristino della coltivabilità del terreno, delle scorte vive e morte/danneggiate o distrutte.

Tabella 211- Fabbisogni FA 3B

Fabbisogni		5.1.1	5.2.1
F11	Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali	X	X
F18	Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	X	
F13	Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale	x	x

La programmazione nell'ambito della FA 3B delle due tipologie di intervento è coerente con il fabbisogno F11 di "Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali" emerso nella analisi del contesto regionale con intensità crescente, alla luce del cambiamento climatico in atto.

Inoltre, la tipologia 5.1.1, in particolare attraverso la specifica Azione B, rappresenta la "risposta" del PSR al fabbisogno F18 di "Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto

idrogeologico", relativo alle ampie aree collinari e montane della regione, interessate da tali dinamiche, accelerate da preoccupanti fenomeni di abbandono e, anche in questo caso, dai cambiamenti climatici.

Inoltre, con la presente misura si intende soddisfare anche il fabbisogno F13 "Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale". Tale fabbisogno è coperto da interventi di prevenzione volti a ridurre le conseguenze sul potenziale agricolo di calamità naturali di natura biotica quali le malattie di categoria A in animali allevati. Nello specifico si fa riferimento alla Peste Suina Africana (PSA), malattia infettiva virale trasmissibile che colpisce i suini domestici e i cinghiali selvatici.

Attuazione del Programma

Sulla FA 3B incide esclusivamente la M5: a questa Focus Area è stato destinato complessivamente l'1% della spesa pubblica programmata totale. Essa si sviluppa attraverso gli interventi 5.1.1 e 5.2.1, i quali registrano una capacità di spesa rispettivamente pari al 34% e al 100%.

La Regione Campania ha inteso inoltre rafforzare il sostegno, sia in ambito aziendale che extra-aziendale, agli investimenti per la prevenzione dei danni da avversità atmosferiche e da erosione dei suoli agricoli (TI 5.1.1 azione A e azione B), tramite ulteriori 10 milioni di euro circa, assegnati dal **Fondo perequativo nazionale**.

Tabella 212 - Avanzamento procedurale al 31 dicembre 2024 – FA 3B

T.I.	Tipologia di Dispositivo di attuazione	Risorse messe a bando (programmato)
5.1.1 Azione A - Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extraaziendale - PRIMO BANDO	DRD n. 9 del 13.06.2017 Con DRD n. 111 dell'11/09/2017 sono stati prorogati i termini al 22/09/2017 Con DRD n. 61 del 01/09/2017 la scadenza del bando è stata prorogata fino al 16/10/2017 solo per gli interventi ricadenti nel territorio dell'isola di Ischia. Con DRD n. 240 del 13 ottobre 2017 proroga nuovamente scadenza per Ischia al 31/10/2017 <i>Il bando inizialmente valeva 2.500.000,00</i>	1.258.832,78
5.1.1 Azione. A - Riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale SECONDO BANDO	DRD n. 29 del 4/03/2019 approvazione bando di attuazione Scaduta il 6/5/2019	1.186.072,95
5.1.1 Azione. A - Riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale TERZO BANDO	DRD n. 130 del 01/03/2022 approvazione bando di attuazione con scadenza 31/03/2022 (fondo perequativo)	2.519.208,64
5.1.1. Azione B – Riqualficazione ambientale di fossi e/o canali consortili PRIMO BANDO	DRD n. 353 del 21/09/2022 approvazione bando di attuazione con scadenza 7/11/2022 (fondo perequativo)	15.000.000
5.1.1 az. B - Azione C - Investimenti atti ad accrescere la biosicurezza degli allevamenti di suini evitando ai maiali e suidi allevati di entrare in contatto con il virus della PSA	DRD n. 944 del 21.12.2023 approvazione bando di attuazione con scadenza 29/02/2024 (fondo perequativo)	8.300.000

T.I.	Tipologia di Dispositivo di attuazione	Risorse messe a bando (programmato)
5.2.1 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	Decreto n. 46 del 12.09.2016 Con DRD n. 340 del 29/12/2017 è stata approvata la graduatoria integrativa definitiva per euro 1.828.960,36 <i>il bando iniziale era di 5.000.000,00</i>	4.944.162,69
Totale		33.208.277,06

Circa il 53% delle risorse liquidate per questa FA sono riconducibili all'intervento 5.2.1 e il restante 47% è riconducibile alla T.I. 5.1.1. I progetti avviati totali, ossia che hanno ricevuto almeno un pagamento, per questa FA sono 91 e, di questi, circa l'81% è da considerarsi concluso al 31 dicembre 2024.

Tabella 213- Avanzamento finanziario per tipologia intervento al 31 dicembre 2024 - FA 3B

TI	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	Beneficiari	di cui benenficiari con progetti conclusi
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(n.)	(n.)
5.1.1	12.809.816	4.312.129	34		4.312.129	43	29
5.2.1	4.918.803	4.918.803	100	6.936	4.911.867	48	45
Totale	17.728.619	9.230.931	67	6.936	9.223.995	91	74

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 3B è correlato il QVC 7 - *In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?*

Tabella 214 - QVC 7 - FA 3B - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonte informativa
1. Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi nel settore agricolo derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.1)	T7 % percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio	0,04	0,02*	PSR ver. 14 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O1. Spesa pubblica totale (5.1) (euro)	12.809.816	4.312.129	PSR ver. 14 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonte informativa
	N. beneficiari per azioni di prevenzione - aziende agricole (5.1)	55	43	PSR ver. 14 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	N. beneficiari per azioni di prevenzione - organismi pubblici (5.1)	4	4	PSR ver. 14 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
2. Contributo al ripristino e/o preservazione del potenziale produttivo (SM 5.2)	O1. Spesa pubblica totale (5.2) (euro)	4.919.462,70	4.918.802,68	Agea OPDB
	N. beneficiari per azioni di ripristino del potenziale agricolo di produzione danneggiato (5.2)	N/A	48	PSR ver. 14 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

* Valore calcolato: rapporto tra totale aziende beneficiarie TI 5.1.1 e totale aziende agricole in Campania.

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi agli interventi in questione e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio AGEA.

Risposta alla domanda di valutazione

1. Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi nel settore agricolo derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.1)

La tipologia d'intervento prevede tre azioni specifiche: l'Azione A rivolta esclusivamente alle aziende agricole, l'Azione B rivolta esclusivamente ai consorzi di bonifica e l'azione C dedicata esclusivamente agli allevamenti di suini. Nella tipologia di intervento 5.1.1 sono stati emanati 5 Bandi:

1. L'istruttoria delle 19 domande presentate nel primo bando si è conclusa con l'ammissione al finanziamento di complessivi 12 interventi per un contributo pubblico totale di 1.258.832,78 euro (DRD 100 del 16.04.2018, integrata da DRD 167 del 26/08/2018). Tali interventi si localizzano sette in provincia di Salerno, tre a Caserta, uno a Benevento e uno ad Avellino.
2. La graduatoria del secondo bando di marzo 2019 è stata pubblicata in via definitiva il 27/01/2021 (DRD n. 21 del 27/01/2021) con l'individuazione di ulteriori 10 domande finanziabili (due in provincia di Benevento, due in provincia di Salerno, 2 in provincia di Caserta e 4 in provincia di Avellino) per un contributo ammissibile e finanziabile di 1 a 1.250.492,79 euro. Con DRD n. 170 del 17/05/2021 è stata rettificata la GUR, a seguito di controlli, e decretato un numero di beneficiari pari a 8 per un importo pari a 1.186.072,95 euro.

3. Il terzo bando pubblicato a marzo 2022 (DRD n.130) ha visto l'approvazione definitiva della graduatoria ad agosto 2022 con DRD n.324: complessivamente si contano 25 concessioni per un importo pari a 2.519.208,64 euro;
4. Il quarto bando, come rilevato nel 2022, era dedicato agli enti pubblici: il DRD n. 884 del 12/12/2023 ha approvato la graduatoria definitiva che vede beneficiari 4 consorzi di bonifica (Velia Alento, Paestum, Bacino inferiore del Volturno e In destra del Fiume Sele) con un importo complessivo di 5.903.548,98 euro.
5. Il quindi bando pubblicato con DRD n. 944 del 21.12.2023 ha attivato l'azione C dedicata agli allevamenti suinicoli. La sua scadenza è stata prorogata con Decreto Dirigenziale n. 135 del 27 febbraio 2024 al 18 marzo 2024. Il DRD n 486 del 31.07.2024 ha approvato la graduatoria regionale definitiva.

Al 31 dicembre 2024 sono stati avviati 43 progetti con una spesa che si attesta a 4.312.129 euro. Di questi, 29 progetti sono stati saldati. Il 62% circa delle aziende interessate dagli interventi di prevenzione si divide tra aziende di policoltura e aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura. Parcellizzata la partecipazione di aziende con ovini, caprini ed altri erbivori e quelle specializzate nella coltivazione di cereali e piante oleaginose e proteaginose (insieme contano una partecipazione sotto al 13%).

Pur non registrando ulteriori risposte nella survey 2024 ricordiamo come la percezione dei beneficiari intervistati dal Valutatore sul miglioramento della prevenzione e gestione dei rischi aziendali veniva espressa positivamente in generale, soprattutto relativamente alla realizzazione di interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali. Il 63% degli intervistati affermava che grazie al PSR era riuscito a realizzare interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturale e il 55% sosteneva che grazie all'adesione a questo intervento è riuscito a migliorare in generale la prevenzione da calamità naturali e avversità atmosferiche.

2. Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.2)

Relativamente alla tipologia 5.2.1, il Bando è stato emanato nel settembre 2016 (DRD 46 del 12/09/2016) a seguito degli eventi alluvionali avvenuti dal 14 al 20 ottobre 2015 nelle aree della provincia di Benevento. Il carattere eccezionale e catastrofico è stato riconosciuto ai sensi della DGR 640 del 02/12/2015, con il Decreto MIPAAF del 24/12/2015.

La procedura di istruttoria e finanziamento delle domande presentate si conclude alla fine del 2017 (DRD 12 del 19/06/2017, DRD 330 del 22/12/2017, DRD 340 del 29/12/2017) con l'approvazione finale di 45 interventi per una spesa pubblica totale di 4.944.162,69 euro.

Le aziende agricole beneficiarie che entro il 31 dicembre 2024 hanno avviato gli interventi sono 48, cui si aggiungono due beneficiari (Consorti di bonifica) per interventi in trascinamento dalla programmazione 2007-2013 (Misura 126). La spesa pubblica totale è pari a 4.918.802,68 euro e 45 progetti risultano essere stati saldati.

Pur non registrando la partecipazione di altri beneficiari nella survey del 2024, si riporta la percezione positiva dei beneficiari relativamente agli interventi per la prevenzione e gestione dei rischi aziendali soprattutto relativamente alla realizzazione di interventi di ricostituzione delle strutture aziendali danneggiate da calamità naturali ed infatti il 78% dei beneficiari interessati dall'intervento ritenevano che il PSR rappresenta un sostegno significativo in questi termini.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Per quanto riguarda la spesa della TI 5.1.1, nel 2024, si registra un abbrivio importante pari al 20 % in più rispetto all'anno 2023. Tale risultato può essere imputato all'aumento dei progetti avviati e saldati (entrambi di 5 unità a valere sull'intera TI). La capacità di spesa di questa TI è duplicata nel corso del 2024. Alla fine del 2023 era, infatti, ferma al 17,9%.	Il VI suggerisce di migliorare la capacità di spesa (risorse liquidate/risorse programmate) che, nonostante sia duplicata nell'anno 2024, ancora si attesta intorno al 34%. Nella stesura del CSR il programmatore ha affrontato il tema della prevenzione e del ripristino del potenziale produttivo agricolo colpito da agenti esterni (eventi estremi e catastrofi naturali) introducendo l'intervento SRD06 "Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo" insieme agli interventi di gestione del rischio contenuti nel "Piano per la gestione del rischio a tutela delle produzioni e delle oscillazioni del reddito agricolo" (livello nazionale). Il VI suggerisce di rendere effettiva nel corso del tempo la sinergia dell'intervento SRD06 (investimenti non produttivi – sovvenzioni) con l'intervento SRD03 "Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole" (investimenti produttivi extra agricoli): Il rapporto ISMEA del 2022, utilizzato per l'analisi di contesto del CSR, ha confermato il bassissimo ricorso da parte degli agricoltori campani agli strumenti di gestione del rischio. Considerando le colture vegetali, nel 2020 risultano assicurata l'1,5% della SAU totale (dato medio nazionale del 12,3%) con un valore della produzione assicurata corrisponde al 2,2% del valore totale della produzione regionale, incidenza in diminuzione rispetto 2019 e molto al di sotto della media nazionale (21,2%) come di molte altre regioni del Sud. In sostanza, il VI raccomanda di mantenere alta l'attenzione sulle performance, sia finanziarie sia realizzative, delle due TI attivate, al fine di testarne l'efficacia e valorizzarne il potenziale nel nuovo periodo di programmazione.

Le analisi valutative di seguito riportate (le Focus Area di cui alle Priorità 4 e 5) relative all'attuazione delle misure agro climatico ambientale sono riferite all'anno di picco, cioè l'anno che nel corso della programmazione ha registrato la maggior estensione di superficie oggetto di impegno. Tale scelta è dettata dal fatto che, nell'annualità 2024, gli impegni sono stati assunti sul nuovo CSR 23-27

7.7.8. FA 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La Commissione europea definisce la biodiversità come la “variabilità della vita e dei suoi processi. Essa include tutte le forme di vita, dalla singola cellula ai complessi organismi e processi, ai percorsi ed ai cicli che collegano gli organismi viventi alle popolazioni, agli ecosistemi ed ai paesaggi” (DG AGRI 1999). Sulla base di tale definizione la biodiversità è differenziabile in:

- diversità genetica, intesa come differenze del patrimonio genetico all'interno di una specie.
- diversità di specie, riferita al numero di popolazioni vegetali, animali e di microorganismi.
- diversità degli ecosistemi, ossia la variabilità degli ecosistemi e degli habitat

Nella descrizione della strategia del PSR Campania la focus area 4A contribuisce all'obiettivo specifico “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità”.

Ineriscono a tale FA i seguenti fabbisogni presenti nel contesto regionale, individuati attraverso la preliminare analisi SWOT:

- F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali
- F12 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole
- F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale
- F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale
- F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate.
- F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo.

Tabella 215 - Quantificazione degli indicatori di contesto C34 Territorio Natura 2000

Regione	C34 Territorio Natura 2000 (% sul territorio)			SA Natura 2000 (% sulla SA)		Anno
	Territorio nell'ambito delle zone di protezione speciale (ZPS)	Territorio sotto i siti di importanza comunitaria (SIC)	Territorio sotto la rete di Natura 2000	Area agricola	Area agricola (compresi i prati naturali)	
Campania	14,25	24,92	27,44	9.60	12,98	2011 Aree Natura 2000 2016 SAU

L'estensione territoriale delle aree natura 2000 nella regione è pari al 27,4% di cui il 25 di SIC ed il 14,25% di ZPS, valore più alto di quello inerente altre regioni del sud Italia (Calabria, Basilicata e Puglia). La SAU in aree Natura 2000 rappresenta il 9,6% della SAU regionale, evidenziando quindi una prevalenza di altri usi del suolo (superfici forestali) all'interno di Natura 2000.

Tabella 216 - Quantificazione dell'indicatore C35 Indice degli uccelli agricoli FBI

C35 Indice degli uccelli agricoli FBI				
Regione	FBI (2000=100)	Variazione % rispetto al 2000	Anno	Fonte
Campania	83,59	-16,41	2020	RRN/LIPU

Il valore dell'indice FBI al 2020 risulta pari a 83,59 con un decremento dal 2000 del 16,4%, l'andamento viene definito come decremento moderato.

In base a quanto riportato dalla LIPU il Farmland Bird Index della regione Campania ha avuto ampie oscillazioni nel periodo considerato, dopo una prima fase di decremento, piuttosto evidente che ha portato l'indice nel 2005 il valore minimo dell'intera serie storica (51,27%), successivamente l'indicatore è tornato a crescere fino al 2010 (108,68%) per poi diminuire nuovamente.

Grafico 76 - Andamento dell'indicatore C35 Indice degli uccelli agricoli FBI



Fonte: LIPU, RRN, Mito 2000

Tabella 217 - Quantificazione dell'indicatore di contesto C37 Area agricola ad alto valore naturale (HNV)

	AVN-basso		AVN-medio		AVN-alto		AVN-molto alto		Totale AVN		Totale SAU
	ha	% SA	ha	% SA	ha	% SA	ha	% SA	ha	% SA	ha
Campania	78.398	14,0	85.420	15,2	55.907	10,0	7.748	1,4	227.473	40,6	560.879
ITALIA	2.676.615	21,1	1.815.350	14,3	1.512.212	11,9	510.175	4,0	6.514.351	51,3	12.700.247

Nella regione Campania le aree AVN occupano circa il 40,6% della SAU, un valore inferiore a quello medio nazionale (51,3%). Parallelamente, anche la quota di SA interessata dalle classi di maggior valore naturale (alto e molto alto), con un valore dell'11%, risulta leggermente inferiore a quella media stimata a livello nazionale (16%). L'analisi della distribuzione della SA per tipo di area AVN mostra che nella regione Campania le aree agricole AVN del tipo 2 occupano il 26% della SA regionale, un valore analogo a quello medio stimato a livello nazionale legato all'ampia diffusione di elementi semi-naturali che conferiscono al paesaggio agricolo un aspetto "a mosaico".

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità possono essere indicati in forma raggruppata in funzione dell'effetto atteso prevalente (anche se non esclusivo) rispetto al tema:

- Riduzione o non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica. Tipologia d'intervento 10.1.1 e Sottomisure 11.1 e 11.2.
- Aumento della complessità ecosistemica e del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli, miglioramento della biodiversità edafica e delle aree rifugio e nutrizione della fauna, ampliamento dei corridoi ecologici e contrasto alla ricolonizzazione forestale delle aree a pascolo in ambiente montano. Tipologia d'intervento 10.1.3, Misura 13 e Tipologia d'intervento 4.4.1.
- Mantenimento e reintroduzione della coltivazione delle varietà vegetali naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali minacciate di erosione genetica. Tipologie d'intervento 10.1.4, 10.1.5 e 10.2.1.
- Diversificazione degli ambienti agricoli e ampliamento della Rete ecologica regionale. Tipologie d'intervento 8.1, 10.1.3, 4.4.1; si è tenuto conto, inoltre, anche della Sottomisura 15.1 relativa ai Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima.

Infine, effetti positivi possono essere correlati all'attuazione delle seguenti misure strutturali:

- Misura 7.1 e 7.6.1- investimenti relativi sia alla predisposizione e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico;
- Misura 8.5- investimenti volti a valorizzare la biodiversità e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali anche in funzione dell'ampliamento dell'attrattività degli habitat e dei paesaggi boscati.

Tabella 218 - Superficie per Misura/Sottomisura/ Tipologia d'intervento

Misure/ Sub misure/ tipologie d'intervento	Descrizione	Superficie	Distribuzione superficie agricola
		ha/ UBA	(%)
10.1.1	Produzione integrata	94.272,59 ha	26%
10.1.3	Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi	0 ha	0%
10.1.4	Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica	0 ha	0%
10.1.5	Salvaguardia delle razze minacciate di estinzione	167,40 UBA	
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.766,51 ha	16%
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	204.229,82 ha	57%

Misure/ Sub misure/ tipologie d'intervento	Descrizione	Superficie	Distribuzione superficie agricola
		ha/ UBA	(%)
8.1.1	Imboschimento dei terreni agricoli	151,68 ha	0,04%
Totale superficie agricola favorevole alla biodiversità		356.420,60 ha	100%
15.1	Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	55.711,20 ha	
Totale superficie agricola e forestale favorevole alla biodiversità		412.131,80 ha	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore da dati di monitoraggio

Complessivamente la superficie agricola oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della biodiversità è pari a 356.420 ettari di cui il 57,3% di indennità compensativa, il 26% di agricoltura integrata, il 16% di agricoltura biologica, mentre non risulta superficie impegnata alle tipologie d'intervento 10.1.3 e 10.1.4.

Eliminando le superfici in sovrapposizione tra la Misura 13 e le altre Misure il valore totale della superficie fisica impegnata risulta pari a 258.877 ettari che rappresenta il 39,5 % della SAU regionale.

Nel computo delle superfici favorevoli alla biodiversità si ritiene di dover inserire anche quella relativa agli "Imboschimenti dei terreni agricoli" relativi ai precedenti periodi di programmazione (Mis. 221, 223, 2080, H) pari 8.583 ettari. Tali superfici non sono state considerate nel corso delle attività valutative in quanto le relative superfici non sono territorializzabili perché l'Op Agea non ha fornito il dato particellare.

Le superfici ammesse relative alla Sottomisura 15.1 sono riportate nella tabella successiva: complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) è pari a 55.711 ha, la SOI ha interessato per il 72% circa l'Azione A1, per il 26% l'Azione A2, e per il restante 2% le Azioni A4, A5 e A6.

Tabella 219 Superficie ammessa alla Sottomisura 15 per Azione

Azione	Descrizione	Superficie	Distribuzione
		(ha)	(%)
A1	Conservazione di radure	40.021,5286	71,84
A2	Rilascio di piante morte o con cavità	14622,4443	26,25
A3	Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo	0	0,00
A4	Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici	42,4771	0,08
A5	Incremento del numero di matricine da destinare al taglio	47,8687	0,09
A6	Creazione di area di scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale	976,8835	1,75
Totale sottomisura 15.1		55.711	100,00

Fonte elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio

Considerando, invece, la superficie al netto dei doppi conteggi per via della combinabilità delle azioni, il totale dichiarato è pari a 40.248 ha. L'Azione A2, infatti, è svolta per circa il 98% su superfici già impegnate all'Azione A1, l'Azioni A5 e A6 si localizzano pressoché totalmente su superfici già

impegnate all'azione A1. Solo l'Azione A4 non era combinabile con altre azioni. Per quanto riguarda la distribuzione della SOI sul territorio regionale, merita segnalare come il 82% della superficie ammessa al premio sia riferibile alla Provincia di Salerno, l'8,5% alla Provincia di Benevento, il 6,5% ad Avellino e il 3% alla Provincia di Caserta. La Provincia di Napoli non ha fatto rilevare alcuna quantità ammessa.

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'Indicatore di risultato R7 è stato utilizzato il Data Base di AGEA al 31/12/2022. Tale DB contiene l'informazione relativa alla superficie ammessa a finanziamento. Inoltre, ai fini della quantificazione degli indicatori, si è calcolata la superficie fisica cioè senza doppi conteggi del totale della superficie contribuente all'obiettivo, nello specifico non sono state conteggiate le superfici della Misura 13 quando tali superfici erano in sovrapposizione con quelle impegnate ad altre Misure (si è scelto di privilegiare le misure a maggior effetto ambientale). L'individuazione dei doppi conteggi è stata effettuata su base particellare.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle aree protette e delle zone Natura 2000, con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea, (Vedi § L'impatto territoriale delle Misure Agroambientali):

Il calcolo dell'Indicatore d'impatto I8 prevede l'analisi del trend relativo all'indice FBI (per specie insettivore) nelle aree di intervento. L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) comporta l'analisi delle variazioni (ragionevolmente) attribuibili agli effetti del Programma stesso. In altri termini, l'individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice. Tale profilo di analisi presenta non pochi elementi di complessità metodologica oggetto anche di momenti di confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000.

Come è stato evidenziato nel Workingpaper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors (March 2010): "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Il basso grado di efficacia è dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla già ricordata diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali sul territorio regionale, anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto che vengono scelti con un programma randomizzato e le aree interessate dalle azioni del PSR (Rete Rurale e LIPU 2010).

L'indicatore d'impatto è stato calcolato nel rapporto di valutazione ambientale 2020, il 2019 rappresenta ad oggi l'unica annualità nell'attuale programmazione, per la quale sono stati resi disponibili i dati elementari relativi al progetto Mito e inerenti la presenza e la numerosità delle specie nei punti d'osservazione. Sulla base delle informazioni disponibili quindi nel corso della RAV precedente, è stata svolta un'analisi volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti in Campania per il progetto MITO2000). Tale analisi di regressione è stata condotta attraverso l'analisi delle superfici impegnate alle misure agroambientali favorevoli alla biodiversità nell'areale d'incidenza dei punti di ascolto MITO del 2019. L'analisi statistica ha definito il grado di correlazione tra le variabili relative alla ricchezza di specie ornitiche, numerosità degli individui per specie, superficie di intervento delle azioni agroambientali in esame, altitudine dell'area e suo posizionamento in area protetta.

Al fine dell'individuazione degli areali d'indagine si è costruito un buffer di 500 metri di raggio intorno al punto d'ascolto del progetto Mito e si è estrapolata la SOI d'interesse attraverso l'intersezione con le banche dati grafiche su base particellare. Si è inoltre calcolata l'altitudine media degli areali definiti e se ne è verificato il posizionamento geografico in aree protette, e Natura 2000.

Le variabili dipendenti sono quelle relative alla ricchezza e numerosità delle specie, mentre le variabili indipendenti sono relative alla superficie degli interventi del PSR, in particolare saranno considerate le Tipologia 10.1.1 (Agricoltura integrata), 11 (Agricoltura biologica) e 13.1 (Indennità compensative in zona montana), cioè le azioni agroambientali del PSR regionale che possono avere effetti più spiccati sulla biodiversità e che presentano la maggiore diffusione nelle aree agricole. Le tipologie 10.1.3 e 10.1.4, pur interessanti per gli effetti che producono nell'ambito della biodiversità non presentano superfici significative ricadenti negli areali d'interesse (339 ha per la 10.1.3 e 2 ha per la 10.1.4).

Le specie individuate nei punti di ascolto 2019 sono classificate in base all'habitat di riferimento in quattro categorie: Farmaland, Farmaland sensibili ai fitofarmaci, Grassland, e Woodland, al fine di meglio indagare le correlazioni tra le specie e le misure agroambientali.

L'analisi di correlazione statistica è stata effettuata attraverso l'utilizzo dell'indice di Person⁷⁷, tale indice esprime l'eventuale relazione di linearità tra le variabili statistiche, esso assume valori compresi tra -1 e +1, dove +1 corrisponde alla perfetta correlazione lineare positiva, 0 ad un'assenza di correlazione e -1 alla perfetta correlazione lineare negativa è stato inoltre utilizzato un indice di significatività (t di Student) per verificare la probabilità che l'eventuale relazione, individuata attraverso l'indice di correlazione sia più o meno casuale, ritenendo attendibile il Test con indice >0,05.

Per il calcolo dell'Indicatore di impatto I9 Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV), al fine di individuare in maniera diretta il contributo del PSR al mantenimento ed incremento delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" si è utilizzato lo studio della Rete Rurale Nazionale, relazionando le SOI oggetto d'impegno delle misure/azioni/tipologie d'intervento potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle AVN con le aree agricole AVN totali regionali stimate nello studio della RRN.

In particolare, disponendo del file georiferito (shp file) delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) di tale studio, si è proceduto ad effettuare un'intersezione spaziale con le particelle catastali della Regione Campania. Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire ad ogni particella la classe di valore naturale derivante dalla cella sovrapposta. Utilizzando lo stesso metodo si è ripartita la SAU nelle cinque classi individuate.

Calcolo dell'indicatori di risultato

L'indicatore di risultato R7 risulta pari a 258.877 ettari che rappresenta il 39,5% della Superficie Agricola (SAU) regionale.

L'efficienza degli interventi delle Misure 8.1 ,10, 11 e 13 e rispetto all'obiettivo ambientale di migliorare la biodiversità, si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore di risultato R7 (e il relativo indice SOI/SAU) dal punto di vista territoriale (cfr. tabella successiva), con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi delle Misure nelle aree in cui si massimizza l'effetto ambientale cioè le Aree protette e Natura 2000.

Dall'analisi emerge come la SOI ricadente nelle Aree Protette (71.744 ha) e nel sottoinsieme delle Aree Natura 2000 (58.394 ettari) determina una maggior concentrazione (rapporto SOI/SAU) della

⁷⁷ L'indice di Person rappresenta la covarianza di due variabili statistiche divisa per la loro deviazione standard secondo la formula: $P = \frac{\sigma_{XY}}{\sigma_X \sigma_Y}$, dove σ_{XY} rappresenta la covarianza delle due variabili e σ_X e σ_Y le due deviazioni standard.

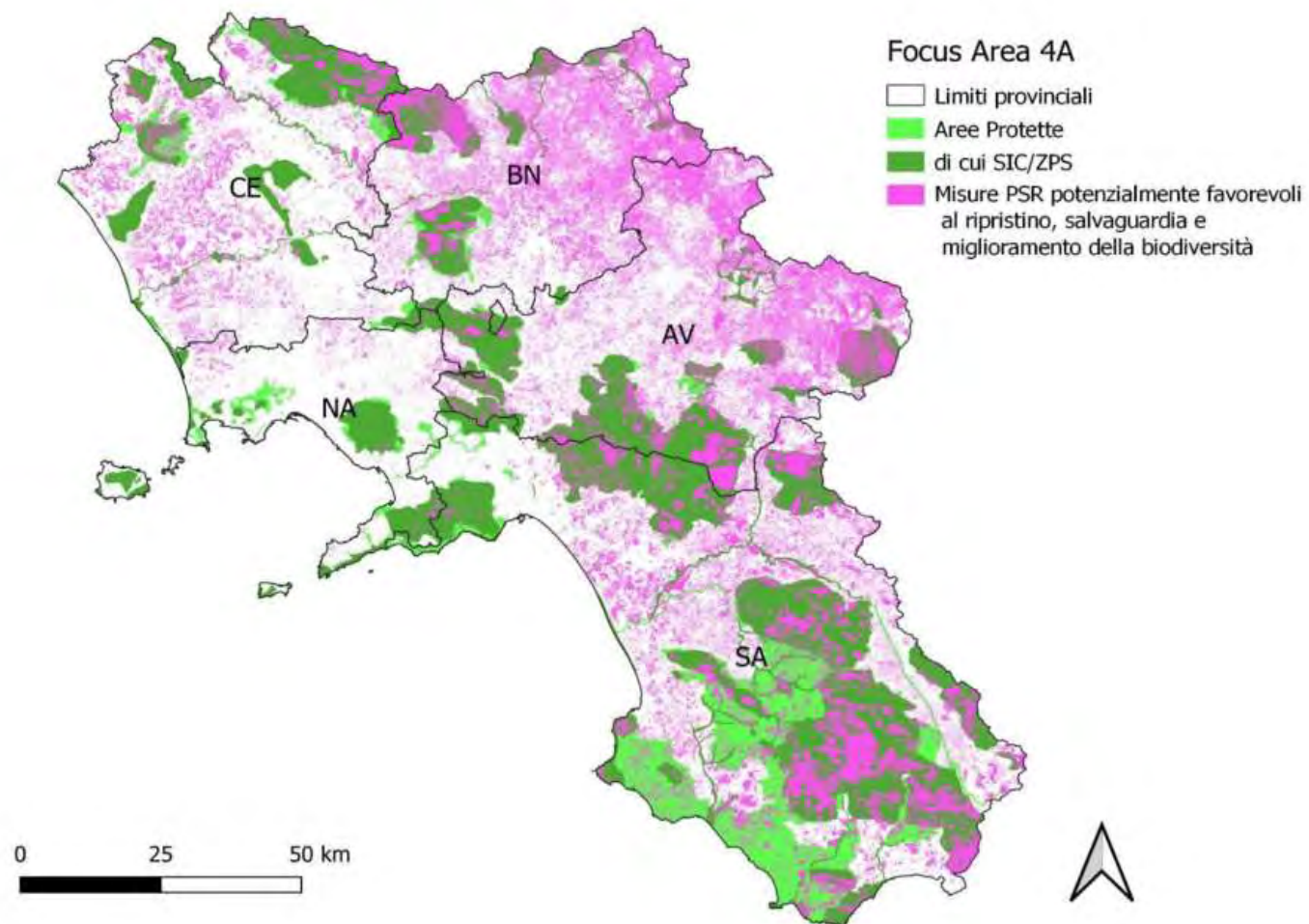
superficie d'intervento in tali aree (rispettivamente il 43,94% ed il 50,29%) rispetto al totale regionale pari al 39,5%.

Tabella 220 - Superfici Oggetto di impegno a sostegno della biodiversità e Superficie Agricola Utile nell'intero territorio regionale e nelle Aree protette e Rete Natura 2000

FA 4A	SOI	SAU	SOI/SAU
	(ha)	(ha)	(%)
TOTALE	258.877	654.933	39,53
di cui in AREE PROTETTE	71.744	163.267	43,94
di cui in SIC/ZPS	58.394	116.145	50,28

Fonte: elaborazioni Valutatore su dati AGEA e CLC

Figura 17 - Localizzazione della SOI avente effetti positivi sulla biodiversità rispetto alle aree protette regionali e are Natura 2000



Calcolo degli indicatori di impatto

- ✓ L'impatto delle Misure agroambientali sulla biodiversità

18 Farmalnd Bird Index (FBI)

Come già esplicitato nell'approccio metodologico, ai fini del calcolo dell'indicatore d'impatto è stata svolta un'analisi volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti in Campania per il progetto MITO2000). Tale analisi di regressione è stata condotta attraverso l'analisi delle superfici impegnate alle misure agroambientali favorevoli alla biodiversità nell'areale d'incidenza dei punti di ascolto MITO del 2019. L'indicatore d'impatto è stato calcolato nel rapporto di valutazione ambientale 2020, il 2019 rappresenta ad oggi l'unica annualità nell'attuale programmazione, per la quale sono stati resi disponibili i dati elementari relativi al progetto Mito e inerenti la presenza e la numerosità delle specie nei punti d'osservazione.

L'analisi condotta sulla base della metodologia riportata al § Approccio metodologico, ha indicato, a livello generale, che le misure agroambientali nel complesso non hanno avuto un impatto significativo sulla ricchezza di specie ornitiche o che la metodologia scelta non è stata in grado di rilevare alcun effetto. Purtuttavia l'ampia disaggregazione adottata nell'analisi delle variabili indipendenti ha evidenziato alcuni effetti positivi, ed in particolare l'importanza del mantenimento dell'attività agricola in area montana attraverso la Misura 13.1. L'analisi infatti ha evidenziato come, per molti habitat montani l'agricoltura, intesa nella forma culturale di coltivazioni estensive e foraggicoltura connessa all'allevamento, impedendo l'evoluzione degli habitat verso il bosco, mantenendo un mosaico di paesaggi diversi nello spazio e nel tempo, riducendo il rischio di incendi, favorisce la presenza delle specie target dell'avifauna.

Si rimanda alla relazione di valutazione 2020 per l'analisi puntuale dei risultati.

19. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)

Nel 2014 la Rete Rurale Nazionale (nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità associati all'agricoltura AVN) ha pubblicato i rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020. Tali aree, se pur non più aggiornate, rappresentano il contesto di riferimento per l'effettuazione della presente valutazione.

Il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) integrati con dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000)⁷⁸.

⁷⁸ Lo studio si è basato, in particolare, su di un'elaborazione riferita alle 2.725 celle del progetto AGRIT inserite in un reticolo di maglie quadrate, di lato pari a 10 km. La classificazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata sulla base di tre criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen et al. (2003): Criterio 1: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti); Criterio 2: presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio (alberi fuori foresta -in termini di copertura percentuale- e margini degli ambienti naturali e semi-naturali in termini di densità lineare, misurata in m/ha); Criterio 3: presenza di specie di interesse per la conservazione della natura a livello europeo (numero di specie -associate all'agricoltura AVN- dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle). La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri.

Sulla base di tale studio, nella regione Campania le aree agricole HNV interessano circa 227.473 ettari, il 40,6% della SAU regionale, quest'ultima quantificata in base all'indagine AGRIT (per la Regione Campania pari a circa 560.879 ettari⁷⁹).

Gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" riguardano soprattutto:

- il mantenimento e l'incremento degli usi agricoli del suolo rientranti nella tipologia delle aree a vegetazione semi-naturale (tipo 1 di Andersen) quali prati permanenti e pascoli;
- il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi estensivi di gestione dei terreni agricoli (es. introduzione del metodo di produzione biologico) che ne aumentano/conservano i livelli di differenziazione e complessità ecologica (presenza di infrastrutture ecologiche, "mosaici colturali").

Va da subito osservato che tali effetti del PSR si esprimono principalmente, nel mantenimento di superficie agricole associate al concetto "AVN" piuttosto che nel loro incremento, derivante da cambiamenti di tipi di uso agricolo del suolo o di introduzione di nuove modalità di gestione

Tenendo conto della SAU così come risultante dallo strato "Suolo" della Regione Campania fornito da AGEA, la correlazione spaziale tra la SOI e le aree a diverso grado di valore naturalistico ha evidenziato - come mostra la tabella successiva - che il rapporto tra la SOI delle Misure/Tipologie d'intervento considerate e la SAU è del 35% in aree AVN-Basso, del 45 % in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN alto e molto tale rapporto è pari rispettivamente al 37,6% e 36,8%.

Tabella 221 - SOI per classe di area potenzialmente ad alto valore naturale (AVN), (I9)

FA 4A	SOI	SAU	SOI/SAU
	(ha)	(ha)	(%)
TOTALE	258.877	654.933	39,53%
SOI NON AVN	624	3.738	16,70%
SOI IN HNV BASSO	73.813	212.006	34,82%
SOI IN HNV MEDIO	113.985	251.352	45,35%
SOI IN HNV ALTO	62.735	166.884	37,59%
SOI IN HNV MOLTO ALTO	7.720	20.953	36,84%
I9. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)	70.453	187.837	37,51%

Fonte: elaborazioni Valutatore su dati AGEA e CLC

Complessivamente, quindi, la SOI nelle due classi più alte è pari a 70.454 ettari e corrisponde al 37,5 % della SAU nelle stesse aree, un valore leggermente più basso della concentrazione media regionale evidenziando una limitata capacità di intervento specifica del PSR in riferimento alla tematica in oggetto.

Indicatore aggiuntivo" Superficie forestale a sostegno della biodiversità e che amplia la connettività ecologica regionale"

La superficie interessata dalla Sottomisura 15.1 al netto delle sovrapposizioni tra Azioni è pari a 34.025 ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 94,45%, aree Natura2000 per l'88,74%.

In particolare:

⁷⁹ Tale valore non corrisponde a quanto definito dal valutatore come SAU che, come specificato nel prosieguo del paragrafo, è stato stimato in 654.933 ettari attraverso l'elaborazione del Dato Suolo Regione Campania fonte AGEA

- ✓ l'Azione A1 si localizza in area protetta per 37.250 HA pari al 93% della superficie totale impegnata a valere su detta Azione, di cui circa l'88% in Area Natura 2000,
- ✓ l'Azione A2 si localizza per oltre il 93,77% in area protetta (13.711 HA) di cui circa 84% in Natura 2000;
- ✓ i 42 HA dell'azione A4 si localizzano in area protetta per l'80%;
- ✓ i 48 HA dell'Azione A5 interessano le aree protette e le aree Natura 2000 per il 10,4%;
- ✓ l'Azione A6 si localizza per l'84% in area protetta (819 HA).

Tabella 222 - Incidenza delle operazioni della Sottomisura 15.1 nelle Aree protette, nelle aree Natura 2000 e nei Corridoi Ecologici Regionali

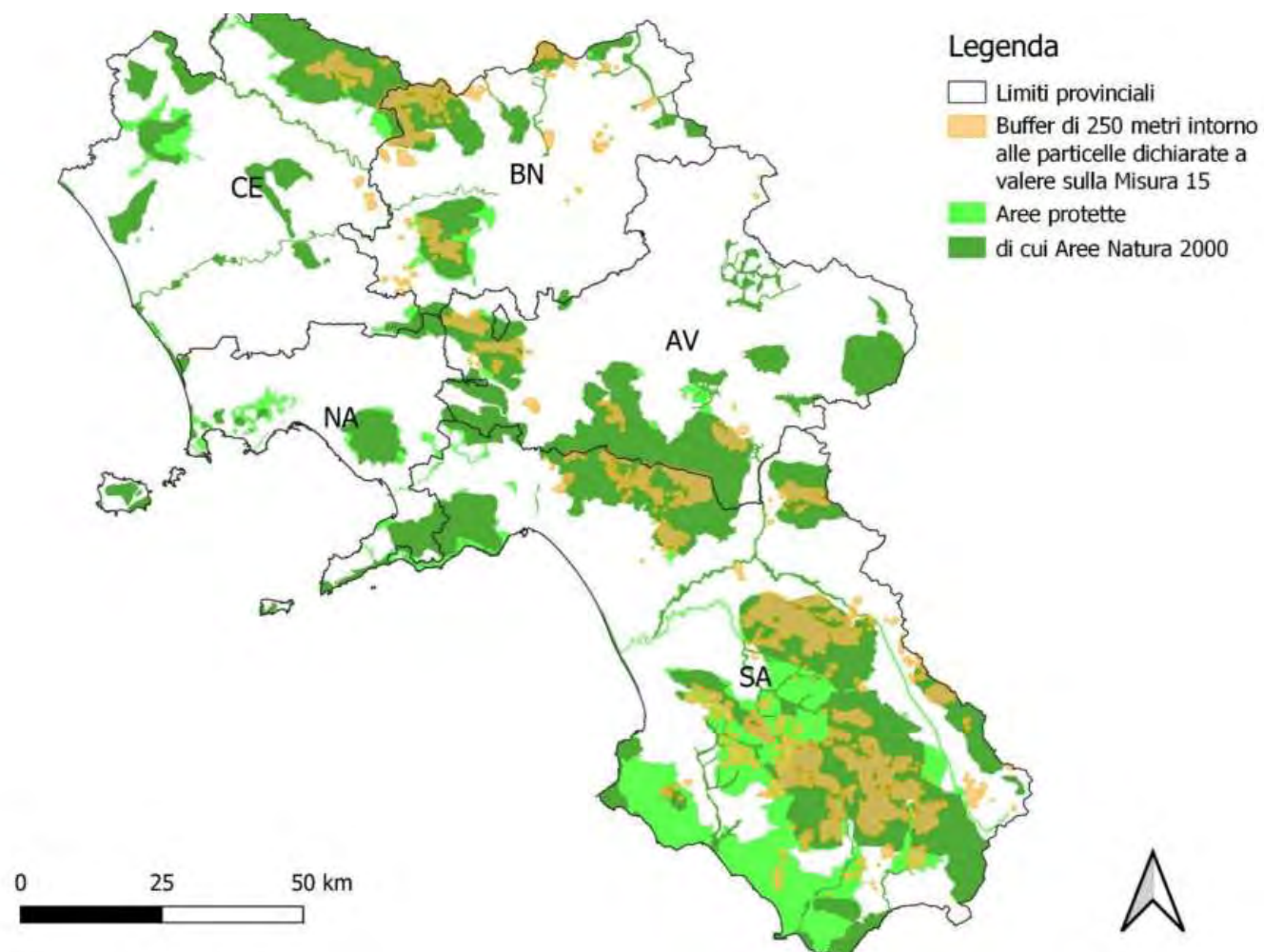
Azione	Descrizione	Superficie	Di cui in Area Protetta		Di cui in Natura2000 (SIC/ZPS)	
		(ha)	Superficie		Superficie	
			(ha)	(%)	(ha)	(%)
A1	Conservazione di radure	40.021,53	37.250	93,07%	35.257	88,10%
A2	Rilascio di piante morte o con cavità	14.622,44	13.711	93,77%	12.320	84,25%
A3	Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo	0,00	0	0,00%	0	0,00%
A4	Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici	42,48	34	80,04%	34	80,04%
A5	Incremento del numero di matricine da destinare al taglio	47,87	5	10,45%	5	10,45%
A6	Creazione di area di scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale	976,88	819	83,84%	816	83,53%
Totale Sottomisura 15.1		55.711	51.818	93,01%	48.432	86,93%

Fonte Elaborazioni del Valutatore su dati di monitoraggio

La localizzazione di tali interventi - ed in particolare dell'Azione A1 - evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica. La conservazione delle radure, infatti, favorisce la crescita di unità erbacee ed arbustive di rilevanza trofica per molte specie faunistiche ed inoltre consente una migliore distribuzione di molte specie territoriali che utilizzano questi ambienti più aperti per lo svolgimento di specifiche fasi riproduttive o di difesa del proprio home-range.

Anche le azioni A2 e A6 svolgono all'interno delle aree protette una funzione importante per la protezione della biodiversità rappresentando i popolamenti forestali maturi o morti l'habitat di molte specie animali e vegetali; essi sono per esempio. il substrato di crescita di molte specie di funghi, di molti coleotteri (in particolare i saproxilici) che negli alberi marcescenti svolgono la loro vita larvale nutrendosi direttamente del legno in decomposizione, ed infine anche di molte specie avicole (i picchi per esempio) che utilizzano tali ambienti per alimentarsi e costruire i loro nidi. Ciò che un tempo per cultura, tradizioni e tipo di utilizzo del bosco era considerata massa da asportare, oggi è noto che riveste un ruolo fondamentale all'interno dell'ecosistema forestale da cui dipende circa il 30% della biodiversità complessiva dei sistemi boschivi.

Figura 18 - Localizzazione della SOI Misura 15 avente effetti positivi sulla biodiversità rispetto alle aree protette regionali e are Natura 2000



Conclusioni

La superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 258.877 ettari che rappresenta il 39,5 % della SAU regionale. Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alle indennità. Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione della SOI nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale.

L'indice FBI al 2020 risulta pari a 83,59 in decremento del 16,4%, rispetto al 2000 in leggera ripresa rispetto al progressivo calo registrato a partire dal 2010. 83,6 L'analisi di regressione svolta nell'ambito della RAV 2021, per evidenziare correlazioni tra la presenza delle misure agroclimatico ambientali e la presenza e numerosità delle specie avicole legate agli ambienti agricoli, pur se non ha prodotto risultati in grado di misurare in modo puntuale l'impatto sulla biodiversità dell'applicazioni delle Misure agroambientali nel loro complesso ha però confermato l'importanza del mantenimento dell'attività agricola in area montana attraverso la Misura 13.1, ed infatti ha evidenziato come, per molti habitat montani l'agricoltura, intesa nella forma culturale di coltivazioni estensive e foraggicoltura connessa all'allevamento, impedendo l'evoluzione degli habitat verso il bosco, mantenendo un mosaico di paesaggi diversi nello spazio e nel tempo, riducendo il rischio di incendi , favorisce la presenza delle specie target dell'avifauna.

Sulla base dell'analisi effettuate le superfici agricole del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) sono 70.454 ettari cioè il 37,5% della SAU che non permette di apprezzarne una maggiore concentrazione in tali aree

La superficie forestale interessata dalla Sottomisura 15.1 del PSR è pari a 55.711 ha ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 93%, e l'87% aree Natura2000 Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alla copertura di radure. La localizzazione evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica.

7.7.9. FA 4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La focus area 4B mira a migliorare la qualità delle risorse idriche riducendo l'utilizzo di input chimici da parte degli agricoltori.

A tale focus area è stato associato il fabbisogno F16, che prevede la riduzione dell'impatto delle attività agricole e forestali sulle risorse idriche.

Lo stato qualitativo delle acque superficiali è rappresentato dall'indicatore di contesto C40, che misura la percentuale di siti di monitoraggio in base alla qualità delle acque (alta, moderata e scarsa) determinata dalla concentrazione di azoto (mg/l). I dati mostrano che il 33% dei siti presenta una qualità alta, il 29,4% una qualità moderata, mentre il restante 37,5% è classificato con qualità scarsa.

Grafico 77 - Percentuale dei siti di monitoraggio per classe di qualità delle acque superficiali e profonde



Fonte: ARPAC – DB Acque anno media 2012-2015

Le acque sotterranee presentano ben il 78,5% dei punti di monitoraggio con qualità alta, l'8,8% con qualità moderata ed il restante 12,7% con scarsa qualità. Le acque superficiali hanno il 33% dei punti con qualità alta, il 29% con qualità moderata ed il restante 38% con qualità scadente, mostrando pertanto una criticità soprattutto per le acque superficiali.

La Regione Campania, visto anche una bassa qualità delle acque superficiali, ha avviato una ripermetrazione delle zone vulnerabili ai nitrati, conclusasi con la DGR n°762 del 05.12.2017.

La nuova delimitazione delle ZVN ha determinato un aumento del 100% delle zone vulnerabili passando da 157.097,7 ettari (delimitazione del 2003), pari all'11,5% della superficie territoriale a 316.470,33 ettari, pari al 23,15% (delimitazione del 2017). Le province interessate dai maggiori incrementi delle ZVN sono state Napoli (+20%), Caserta (+32%), e Salerno (+5% dove alcune zone sono passate a zone ordinarie e si è aggiunta la piana del Sele).

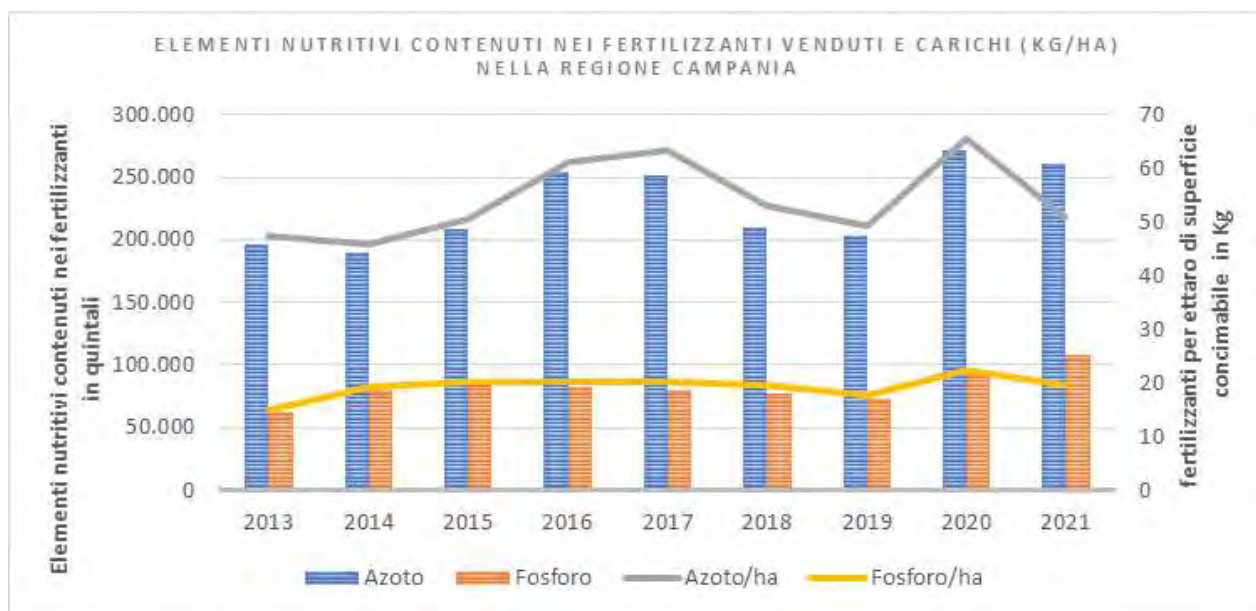
Le ZVN sono entrate in vigore a gennaio 2019 a seguito dell'approvazione del Programma d'Azione, nelle analisi valutative sono state prese in considerazione la perimetrazione delle ZVN del 2003, ciò in quanto tra i criteri di priorità introdotti nelle misure a superficie vi erano le ZVN del 2003.

Per quanto riguarda la pressione dell'agricoltura l'indicatore di contesto C40 surplus di azoto e fosforo, nel PSR vengono riportati valori al 2010 rispettivamente di 46,4 kg/ha e 29,2 kg/ha di. Tali valori risultano più alti di quelli calcolati nel 2016 in Ex-post dal valutatore indipendente che erano

pari a 32,2 kg/ha per l'azoto e 17 kg/ha per il fosforo. Questi ultimi valori verranno utilizzati nel presente rapporto per calcolare gli impatti del PSR sulla qualità delle acque.

Nel grafico che segue sono riportate le quantità totali e per superficie concimabile di azoto e fosforo contenute nei fertilizzanti venduti in Campania dal 2013 al 2021. È evidente il progressivo aumento delle vendite dei fertilizzanti sia azotati che fosfatici con incrementi dei valori assoluti nel periodo 2013/21 del 32% per i fertilizzanti azotati, e del 73% per i fertilizzanti fosfatici.

Grafico 78 - Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti e carichi (kg/ha) nella Regione Campania



Fonte: ISTAT

Il trend delle vendite dei prodotti fitosanitari molto tossici e/o tossici è risultato in calo nel periodo 2013/20 per entrambe le categorie del 64% e del 27% rispettivamente, mentre risultano in aumento i prodotti meno pericolosi per l'uomo e l'ambiente + 33%. In deciso aumento anche il numero di trappole distribuite (+52%).

Tabella 223 - Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo, per classi di tossicità nella Regione Campania

Anni	Molto tossico e/o tossico	Nocivo	Non classificabile	Trappole (numero)
2013	1.011.224	4.995.950	3.002.466	5.892
2014	1.073.721	5.250.560	4.195.567	3.968
2015	999.933	4.691.161	4.402.741	4.761
2016	811.603	4.611.121	4.084.823	1.926
2017	827.678	4.616.620	3.822.012	3.988
2018	771.067	4.215.214	3.747.439	4.214
2019	714.267	4.145.307	3.741.416	5.685
2020	362.048	3.668.998	4.006.970	8.962
Var 2020/2013 (%)	-64%	-27%	33%	52%

Fonte: ISTAT

Gli apporti medi di elementi nutritivi in Campania sono inferiori alla media nazionale (Tabella seguente), ma superiori a quelli registrati per le altre regioni del sud Italia.

Tabella 224 - Quantità di elementi nutritivi e sostanza organica da fertilizzanti organici commerciali distribuiti (kg/ha/anno)

Regioni	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Sostanza organica
Italia	81,38	24,23	17,93	78,79
Nord	147,86	38,09	34	152,32
Piemonte	90,34	25,22	41,13	78,25
Valle d'Aosta	34,17	3,33	14,17	30
Liguria	192,58	75,21	60,14	318,59
Lombardia	187,11	37,36	35,26	254,44
Trentino Alto Adige	44,31	29,15	46,92	141,58
Provincia Autonoma Bolzano	70,99	29,98	48,8	111,88
Provincia Autonoma Trento	95,07	28,82	50,49	85,07
Veneto	158,09	52,31	37,1	147,24
Friuli-Venezia Giulia	137,81	52,01	56,79	95,4
Emilia-Romagna	161,74	36,29	22,19	142,93
Centro	65,17	18,57	10,01	57,77
Toscana	44,01	12,58	10,66	106,89
Umbria	64,48	20,91	8,54	15,43
Marche	73,38	19,02	4,04	25,32
Lazio	85,85	24,73	15,48	46,84
Mezzogiorno	33,18	15,1	7,9	26,72
Abruzzo	48,69	25,38	15,07	66,79
Molise	38,08	12,39	1,18	4,49
Campania	65,68	22,52	11	53,79
Puglia	40,29	19,12	7,14	20,23
Basilicata	6,7	4,86	2,52	10,5
Calabria	31,68	11,53	8,28	20,98
Sicilia	17,75	8,74	8,34	27,39
Sardegna	27,71	17,52	7,63	17,4

Fonte: ISTAT 2020

Considerando le statistiche ISTAT nel periodo 2011-2022 si osserva un preoccupante aumento dei bufalini +19% mentre per le altre specie si assiste ad una generalizzata diminuzione con valori di -20% per i bovini, di -42% per i suini e di -29% per gli ovini.

Tabella 225 - Numero di capi allevati per le principali specie nel periodo 2011-2022 nella Regione Campania

Specie allevata	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var 2022/2011	
	numero di capi (migliaia)												assoluta	%
Bovini	199,64	259,66	246,51	206,27	204,69	208,594	213,634	195,004	188,342	190,4	179,126	159,218	-40,422	-20%
Bufalini	253,53	260,15	266,24	271,28	272,99	280,107	299,972	298,047	306,38	308,523	310,482	302,959	49,429	19%
Suini	150,2	83,64	100,47	91,65	92,15	99,181	97,708	104,978	97,993	98,916	87,509	86,963	-63,237	-42%
Ovini	262,31	190,94	187,42	171,29	171,51	185,728	193,407	204,395	215,724	214,948	200,559	186,338	-75,972	-29%
Caprini	48,03	44,32	39,92	40,63	40,6	45,202	40,767	39,999	47,389	46,68	51,175	43,423	-4,607	-10%

Fonte: ISTAT

Dall'analisi dei dati di contesto riportati emerge una situazione dello stato della qualità e delle pressioni dell'agricoltura sull'acqua preoccupante: le concentrazioni di azoto nelle acque in particolare quelle superficiali presentano una percentuale elevata dei punti di monitoraggio con qualità scarsa; i valori delle vendite dei fertilizzanti per ettaro di superficie risultano mediamente alti ed in aumento negli ultimi anni, le consistenze zootecniche aumentano, rispetto al 2011, per i capi bufalini. Infine i fitofarmaci più pericolosi per la salute e per l'ambiente presentano valori in netta diminuzione a favore dei prodotti meno nocivi.

Stato d'attuazione

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli al miglioramento della qualità delle acque sono l'agricoltura integrata (operazione 10.1.1) e l'agricoltura biologica (operazioni 11.1. e 11.2); queste operazioni prevedono la riduzione o il divieto dell'uso dei fertilizzanti minerali (azoto e fosforo) che incidono sulla qualità delle acque superficiali e profonde.

Tabella 226 - Obiettivi della Sottomisura 10.1.1 e della Misura 11

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione (%)
10.1.1	agricoltura integrata	94.273	62%
11.	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.767	38%
Totale superficie per il miglioramento della qualità delle acque		152.039	100%

Fonte: elaborazione Lattanzio Kibs su sistema di monitoraggio AGEA

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità delle acque è pari a 152.039 ettari il 23,2% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale. Della SOI totale il 62% è impegnata per l'agricoltura integrata ed il restante 38% a biologico. Rispetto al precedente periodo di programmazione la superficie agricola favorevole al miglioramento della qualità delle acque aumenta del 135% (cfr. R6 VEP 2016).

Approccio metodologico

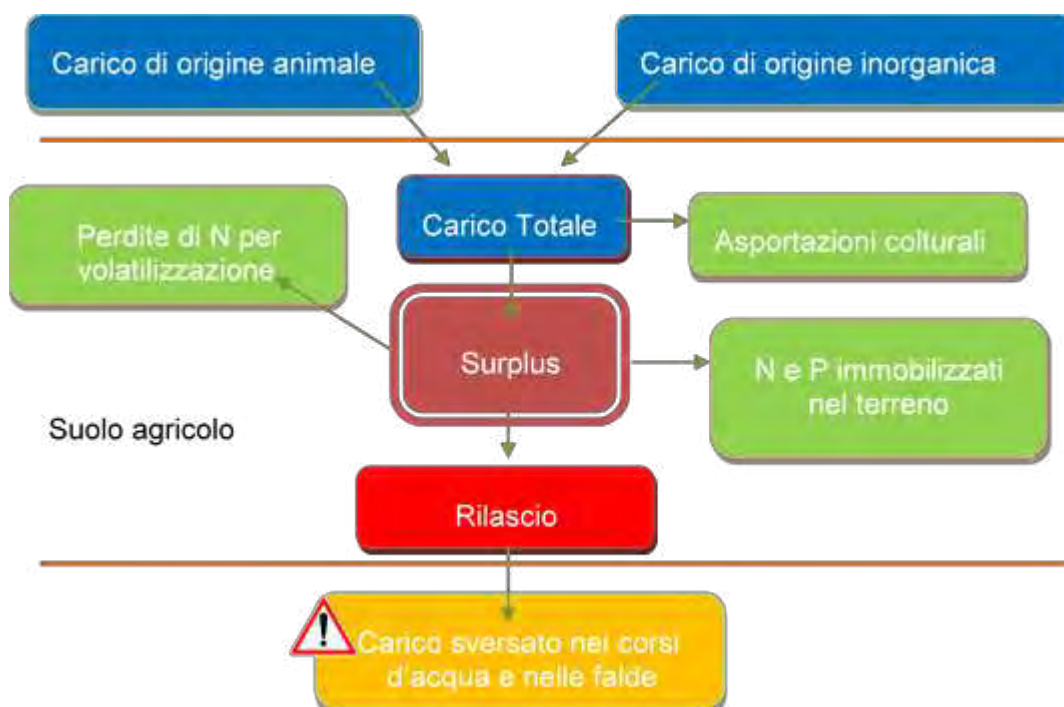
Per il calcolo dell'indicatore di risultato R8 il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN), con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2022.

Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a

finanziamento. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

L'indicatore di Impatto I11 "Miglioramento qualità delle acque" previsto nel QCMV, si basa sulla variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo) derivante dalla differenza tra le quantità di essi apportate al suolo agricolo (con fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite per asporti colturali, volatilizzazione, fissazione. L'indicatore "Surplus" esprime pertanto la quantità di macroelemento (in Kg/ha) che rimane nel suolo e che potrebbe venire trasportata, per scorrimento superficiale, per percolazione nelle acque superficiali e sotterranee e per erosione (nel caso del fosforo) e che quindi potenzialmente contribuisce al loro inquinamento. L'indicatore di impatto così definito è la variabile "centrale" oggetto di studio così come rappresentata nello schema logico (di seguito proposto), che illustra sinteticamente il bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo.

Figura 7 - Bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo



La quantificazione dell'Indicatore I11, è stata effettuata utilizzando i valori dei carichi e dei surplus associati alle diverse tipologie di interventi così come calcolati nella Valutazione Ex Post del 2016. Tale approssimazione può essere accettata considerando il fatto che le azioni attuate tra i due periodi di programmazione sono le stesse e pertanto il comportamento degli agricoltori non dovrebbe aver subito delle variazioni apprezzabili. Per il calcolo dell'indicatore di impatto sono state chiaramente considerate le superfici dell'agricoltura integrata e biologica della programmazione in corso al netto delle superfici foraggere permanenti che si ritiene non avere variazioni dei carichi dei due macronutrienti con e senza l'applicazione delle due misure.

Per la quantificazione delle superfici impegnate e la caratterizzazione degli ordinamenti colturali sono stati utilizzati gli archivi inerenti le superfici dei beneficiari aderenti alle diverse azioni, prendendo a riferimento l'annualità 2019.

Per differenza rispetto alle superfici occupate dall'agricoltura attuale⁸⁰, (Aa) si è ricavata la superficie condotta con tecniche convenzionali (Agricoltura Convenzionale – Ak).

La stima dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR ha riguardato sia i carichi azotati e fosfatici (N e P₂O₅) complessivi apportati con la concimazione, sia il surplus di N e P₂O₅ calcolato in base al bilancio descritto precedentemente. Per entrambe le variabili sono state valutate le variazioni espresse in termini assoluti (kg/ha) e in termini relativi (%) per le singole azioni delle Misure 10 e 11, e per gli interventi agroambientali del PSR (misura 10 + misura 11). La differenza è stata calcolata confrontando i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio della superficie investita dalle diverse misure e, rispettivamente, il carico/apporto complessivo e il surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

Si è stimato inoltre il beneficio complessivo delle misure agroambientali con riferimento alla SAU regionale, sulla base della differenza tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio dell'agricoltura attuale (convenzionale + Misure PSR in valutazione), rispetto ai rispettivi carichi complessivi e surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di condurre tutta la superficie agricola regionale con tecniche convenzionali. Tale riduzione tiene conto sia della riduzione unitaria delle Misure/azioni considerate nella SOI che di quanto queste sono diffuse nella regione (incidenza della SOI/SAU).

Calcolo degli indicatori di risultato

L'indicatore di risultato R8 risulta pari a 152.039 ettari e rappresenta il 23,2% della Superficie Agricola (SA) regionale.

L'efficienza degli interventi delle misure 10 e 11 rispetto all'obiettivo ambientale di migliorare la qualità delle acque, si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore di risultato R8 (e il relativo indice SOI/SA) dal punto di vista territoriale, con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi delle misure 10 e 11 rispetto alle aree a maggior fabbisogno di intervento cioè le Zone Vulnerabili ai Nitrati (perimetrazione del 2003).

La SOI ricadente nelle ZVN è pari al 18,2% della superficie agricola mentre l'incidenza della SOI/SAU nella regione è maggiore (23,2%), mostrando pertanto una bassa concentrazione nelle zone dove si ha un maggior fabbisogno di intervento. Sebbene le ZVN siano state considerate prioritarie per le aziende che aderiscono alle due misure, i criteri di selezione non sono stati applicati in quanto le risorse finanziarie sono state sufficienti a soddisfare le domande presentate, pertanto la auspicata maggior concentrazione nelle ZVN non si è manifestata. Inoltre tra le probabili cause vi è la minore convenienza economica da parte degli agricoltori ricadenti in tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.

⁸⁰ Cfr. Nota precedente

Figura 8 - Incidenza della SOI avente effetti positivi sulla qualità delle acque rispetto alle Zone Vulnerabili ai Nitrati d'origine agricola

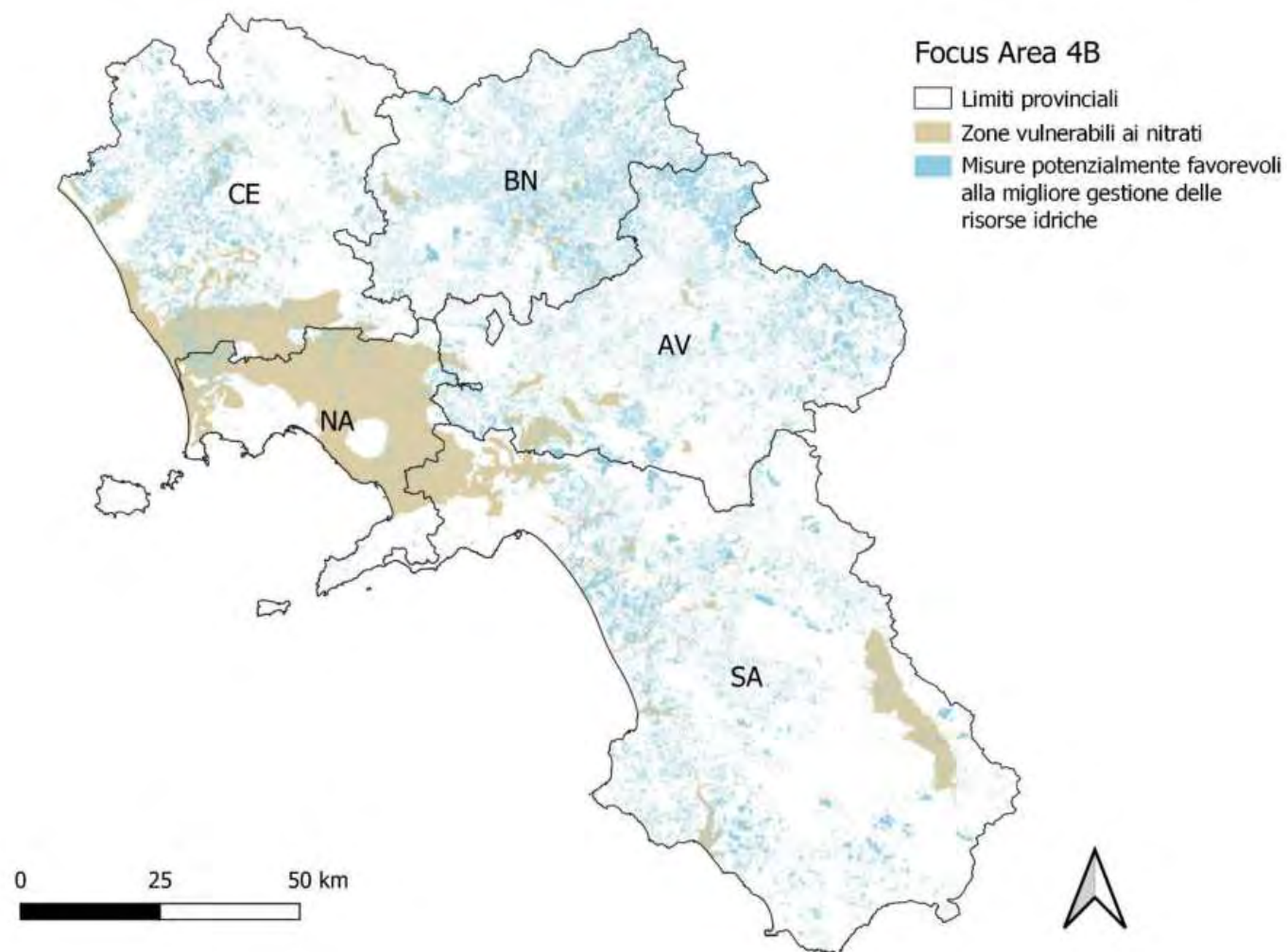
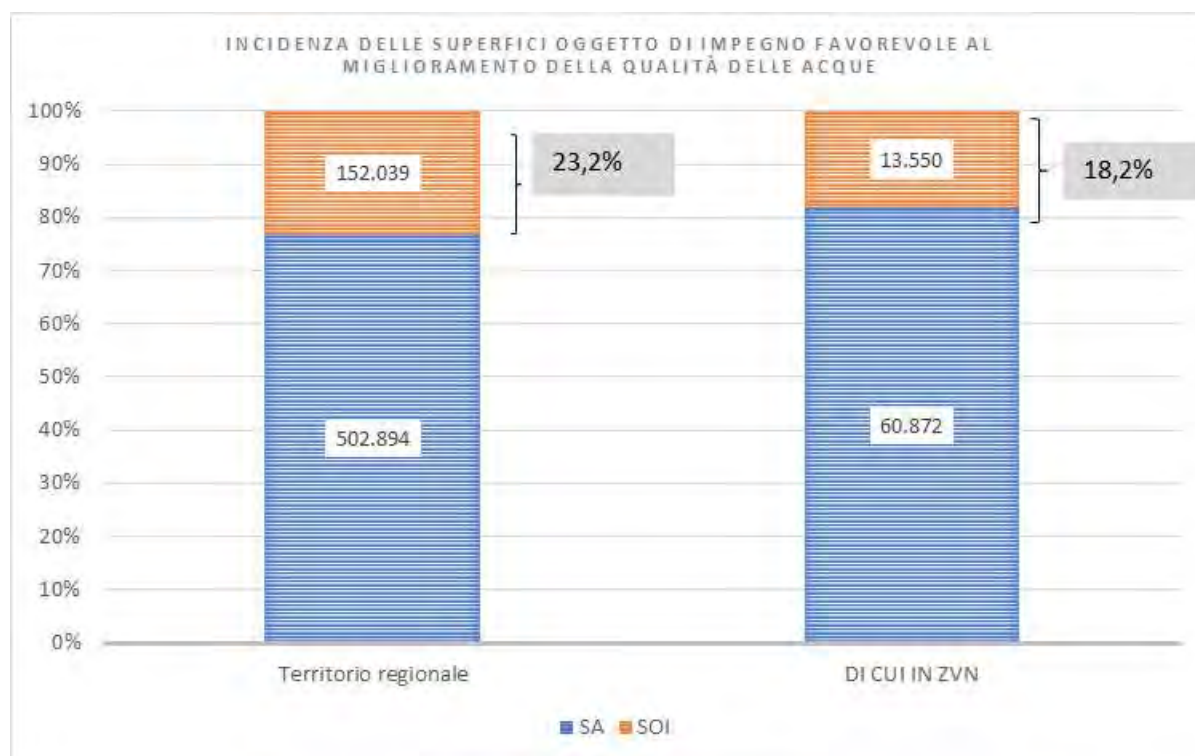


Grafico 79 - Superfici Oggetto di impegno favorevole al miglioramento della qualità delle acque R8 e Superficie Agricola nell'intero territorio regionale e nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati



Fonte: elaborazioni Lattanzio Kibs su dati AGEA e CLC

Calcolo degli indicatori di Impatto

Di seguito si riportano gli apporti/carichi ed i surplus di azoto per Misura/azione e le variazioni (in valore assoluto e %) a seguito della loro applicazione nelle Superfici Oggetto di Impegno (SOI) per l'intero territorio regionale.

I risultati delle stime dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR evidenziano sia per l'azoto che per il fosforo una buona efficacia delle diverse azioni.

La riduzione del carico di azoto per l'agricoltura integrata (impatto specifico) e del biologico è pari a 35 e 33 kg/ha rispettivamente, corrispondente ad una riduzione percentuale del -28 e -31%, con riduzioni più marcate nelle superfici arboree per l'integrato (-36%) e per i seminativi per il biologico (-35%).

Combinando fra loro i calcoli di efficacia effettuati per le due Misure in modo pesato, si arriva a calcolare l'effetto complessivo degli interventi in valutazione sul contenimento dei carichi azotati e del surplus. Se tale valutazione viene effettuata limitatamente alle aree interessate dalle adesioni, si stima:

- una riduzione media del carico azotato pari a circa 34 kg/ha, corrispondenti a circa il 29% di quello calcolato in assenza di interventi;
- una riduzione media del surplus di azoto di 25 kg/ha pari al 56% del surplus stimato in assenza degli interventi con un calo, seppur di poco, maggiore nel biologico rispetto all'integrato.

È chiaro, però, che l'efficacia media complessiva a livello regionale sarà più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti da adesioni su circa il 23% della SAU. Infatti, applicando i risultati della stima dell'efficacia all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni, pari a 152.039 ha su un totale coltivato in Campania di 654.933 ha, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di N a livello

regionale pari a 7,8 kg/ha di azoto; valori che espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono all'8%. La stima dell'impatto complessivo sul surplus di azoto sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due misure rileva un decremento dell'azoto che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 5,7 kg/ha pari ad una riduzione del 17%.

Tabella 227 Carico e surplus di azoto (N) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure 10.1.1 e 11 nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale

Azioni/tipologie colturali	Azione	Superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			CARICO N (kg/ha)	CARICO N (kg/ha)	kg/ha	%	surplus N kg/ha	surplus N kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	10.1.1	50.712	140,0	109,0	-31,0	-22,4	48,0	25,0	-22,6	-47,4
Colture arboree	10.1.1	43.560	95,0	60,0	-35,0	-36,3	41,0	14,0	-27,4	-66,2
foraggiere permanenti	10.1.1	0	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
totale 10.1.1	10.1.1	94.273	119,2	86,4	-32,8	-27,6	44,8	19,9	-24,8	-55,5
Seminativi	11	34.389	138,0	90,0	-48,0	-34,7	43,0	21,0	-22,6	-52,1
Colture arboree	11	22.766	80,0	64,0	-16,0	-20,6	43,0	15,0	-28,6	-66,1
foraggiere permanenti	11	611	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale 11	11	57.766	113,8	78,9	-34,9	-30,7	42,6	18,5	-24,1	-56,7
Seminativi	10.1.1+11	85.101	140,0	105,0	-34,0	-24,5	47,0	24,0	-22,6	-48,2
Colture arboree	10.1.1+11	66.327	92,0	61,0	-30,0	-33,1	42,0	14,0	-27,6	-66,2
foraggiere permanenti	10.1.1+11	611	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale PSR	10.1.1+11	152.039	117,2	83,5	-33,6	-28,7	43,9	19,4	-24,6	-55,9
Seminativi	Attuale	221.969	136,4	136,4	0,0	0,0	40,0	40,0	0,0	0,0
Colture arboree	Attuale	65.988	93,3	93,3	0,0	0,0	42,0	42,0	0,0	0,0
Foraggiere Permanenti	Attuale	214.936	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale Regione	Attuale	654.933	97,9	90,1	-7,8	-8,0	32,9	27,2	-5,7	-17,3

Fonte: elaborazioni Lattanzio Kibs su dati AGEA

Quanto all'efficacia sulla riduzione del carico di fosforo (P2O5), l'operazione di 10.1.1 comporta una riduzione di 26,6 kg/ha pari al 52,4%, valori simili a quanto ottenuto dal biologico che determina con una riduzione di 20,9 kg/ha pari al 44%.

Le riduzioni del surplus di fosforo risultano più contenute, ciò in parte dovuto anche al suo uso relativamente contenuto e quindi non preoccupante; la riduzione del surplus di fosforo è pari a -2,8 kg/ha per l'agricoltura integrata pari ad una riduzione del 13,3% e di -5,9 kg/ha per l'agricoltura biologica pari ad una riduzione del 28,5%

Combinando fra loro i calcoli di efficacia effettuati per le due Misure in modo pesato, si arriva a calcolare l'effetto complessivo degli interventi in valutazione sul contenimento dei carichi di fosforo e del surplus. Se tale valutazione viene effettuata limitatamente alle aree interessate dalle adesioni, si stima:

- una riduzione media del carico fosforo pari a 27 kg/ha, corrispondenti a circa il 52% di quello calcolato in assenza di interventi;
- una riduzione media del surplus di fosforo di 3,3 kg/ha pari al 15% del surplus stimato in assenza degli interventi.

Rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di P2O5 a livello regionale pari a 10,2 kg/ha di fosforo; valori che espressi in % sul carico

stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono al 22%. La stima dell'impatto complessivo sul surplus di fosforo sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due misure rileva un decremento del P2O5 che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 0,8 kg/ha pari ad una riduzione del 4,7%.

Tabella 228 - Carico e surplus di fosforo (P2O5) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure 10.1.1 e 11 nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale

Azioni/tipologie colturali	Azione	Superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			CARICO P2O5 (kg/ha)	CARICO P2O5 (kg/ha)	kg/ha	%	surplus P2O5 kg/ha	Surplus P2O5 kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	10.1.1	50.712	61,0	33,0	-28,0	-45,5	26,0	22,7	-3,3	-12,5
Culture arboree	10.1.1	43.560	39,0	14,0	-25,0	-63,8	16,0	13,7	-2,3	-14,2
foraggiere permanenti	10.1.1	0	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
totale 10.1.1	10.1.1	94.273	50,8	24,2	-26,6	-52,4	21,4	18,5	-2,8	-13,3
Seminativi	11	34.389	70,0	36,0	-34,0	-48,7	25,0	16,4	-8,6	-34,5
Culture arboree	11	22.766	40,0	14,0	-26,0	-63,9	14,4	12,5	-1,9	-13,0
foraggiere permanenti	11	611	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale 11	11	57.766	48,0	27,1	-20,9	-43,6	20,6	14,7	-5,9	-28,5
Seminativi	10.1.1+11	85.101	62,0	34,0	-29,0	-46,1	25,8	21,6	-4,2	-16,2
Culture arboree	10.1.1+11	66.327	40,0	14,0	-25,0	-63,8	15,6	13,5	-2,2	-13,9
foraggiere permanenti	10.1.1+11	611	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale PSR	10.1.1+11	152.039	52,2	25,2	-27,0	-51,8	21,3	18,0	-3,3	-15,4
Seminativi	Attuale	307.071	70,0	68,0	-2,0	-2,6	25,2	24,9	-0,3	-1,1
Culture arboree	Attuale	215.547	36,0	30,0	-6,0	-16,9	13,4	12,9	-0,5	-3,9
Foraggiere Permanenti	Attuale	132.315	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale Regione	Attuale	654.933	47,0	36,8	-10,2	-21,7	16,2	15,4	-0,8	-4,7

Fonte: elaborazioni Lattanzio Kibs su dati AGEA

Conclusioni

Lo stato qualitativo delle acque nella regione risulta non ottimale soprattutto per quelle superficiali sotterranee: si auspica che la nuova perimetrazione delle ZVN approvata nel 2017 (entrate in vigore nel 2019) porti ad un miglioramento della qualità delle acque.

La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell'acqua è pari a 152.039 ettari pari al 23,2% della Superficie Agricola regionale, più alta di quanto ottenuto nella precedente programmazione.

La distribuzione territoriale della superficie di intervento non appare ottimale in quanto non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree prioritarie, dove cioè maggiori sono i rischi ambientali: nelle ZVN il rapporto SOI/SA è pari al 18,2 % della superficie agricola totale, mentre lo stesso indice, calcolato per la regione nel suo insieme è pari al 23,2%. Tra le probabili cause, la minore convenienza economica da parte degli agricoltori di tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.

L'efficacia delle misure nella riduzione del surplus di azoto nelle SOI risulta alto e pari a circa il 56%, mentre il fosforo si riduce del 15%, complessivamente nella SAU regionale le riduzioni dei due macronutrienti sono del 17% per l'azoto e del 4,7% per il fosforo.

7.7.10. FA 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Il suolo è una risorsa vitale e in larga misura non rinnovabile, sottoposta ad una sempre maggiore pressione antropica. Esso svolge una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico.

Sebbene l'importanza della protezione del suolo sia riconosciuta a livello sia internazionale che comunitario, solo il 17 novembre 2021 la Commissione Europea ha approvato la "Strategia del Suolo per il 2030" che sarà parte integrante dell'attuazione del *Green Deal europeo*.

La strategia definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L'obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli stati membri della Comunità Europea evitino di consumare suolo (zero net land take) e facciano in modo di avere i propri suoli "sani" attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030. La strategia annuncia inoltre una nuova legge sulla salute dei suoli, da approvare entro il 2023. La legge dovrà garantire attraverso la tutela dei suoli un alto livello di protezione dell'ambiente e di salvaguardia della salute delle popolazioni, partendo dal principio che suoli sani producono cibi sani.

Il documento indica una serie di punti fermi e di azioni da realizzare nei prossimi anni:

- la presentazione entro il 2023 di una legge europea per la tutela della salute del suolo, che recepisca tutti i contenuti della strategia;
- una "gestione sostenibile del suolo", ovvero una prassi di gestione dei suoli europei, promossa attraverso le azioni specifiche della Politica Agraria Comunitaria, volte a condividere e sviluppare le migliori pratiche di gestione agronomica, e mediante campagne gratuite di analisi dei terreni agricoli;
- favorire l'accumulo di carbonio organico nei suoli, per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, anche attraverso azioni legislative che proteggano e vincolino le zone umide e i suoli organici;
- l'istituzione di un "passaporto" a quei suoli che vengono scavati e riutilizzati, per controllare la loro qualità e migliorarne il riutilizzo del suolo pulito, promuovendo così l'economia circolare nel suolo;
- favorire il ripristino di suoli degradati e bonifica di siti contaminati attraverso misure specifiche;
- la prevenzione della desertificazione, mediante lo sviluppo di una metodologia comune per valutarne il livello e prevenire il degrado del suolo;
- potenziare la ricerca, la raccolta di dati e il monitoraggio sul suolo;
- aumentare, nella società civile, la consapevolezza dell'importanza del suolo come risorsa, destinando a questo scopo le necessarie risorse finanziarie

La difesa e la conservazione della risorsa "suolo" costituiscono uno degli obiettivi prioritari della politica agricola di sviluppo rurale che ne prevede la tutela:

- della qualità fisica (difesa dall'erosione idrica e dal dissesto idrogeologico)
- della qualità chimica (mantenimento della sostanza organica e difesa dall'inquinamento)

Nella descrizione della strategia del PSR Campania la Focus area 4C contribuisce all'obiettivo specifico "*Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*"

Ineriscono a tale FA i seguenti fabbisogni presenti nel contesto regionale, individuati attraverso la preliminare analisi SWOT

- F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali
- F12 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole

- F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate
- F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo
- F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico

Tabella 229 - Quantificazione degli indicatori di contesto C41

Regione	C41 Sostanza organica del suolo in terra arabile		
	Tenore medio di carbonio organico nelle terre arabili (%)	Fonte	Anno
Campania	1,86	Contenuto in percentuale di carbonio organico (OC) negli orizzonti superficiali dei suoli europei JRC	2005

I dati disponibili a livello europeo, per la quantificazione dell'IC 41 sono deducibili dall'Annuario ISPRA 2013 e dalla cartografia "*Organic carbon content (%) in the surface horizon of soils in Europe*".

Tale cartografia riporta il dato percentuale di carbonio organico nei primi 30 cm dei suoli europei, per cui la definizione del valore medio % di carbonio organico nei suoli arabili deriva dall'intersezione di tale strato con le classi agricole estrapolabili dal Corine Land Cover.

Il valore definito pur non essendo il dato dell'indicatore IC41 (il quale richiede la quantificazione dei seguenti parametri Stime totali del contenuto di carbonio organico nei terreni arabili -Mega tonnellate, Tenore medio di carbonio organico - g kg⁻¹, Deviazione standard del contenuto di carbonio organico -g Kg⁻¹) può essere considerato un dato di contesto attendibile e confrontabile.

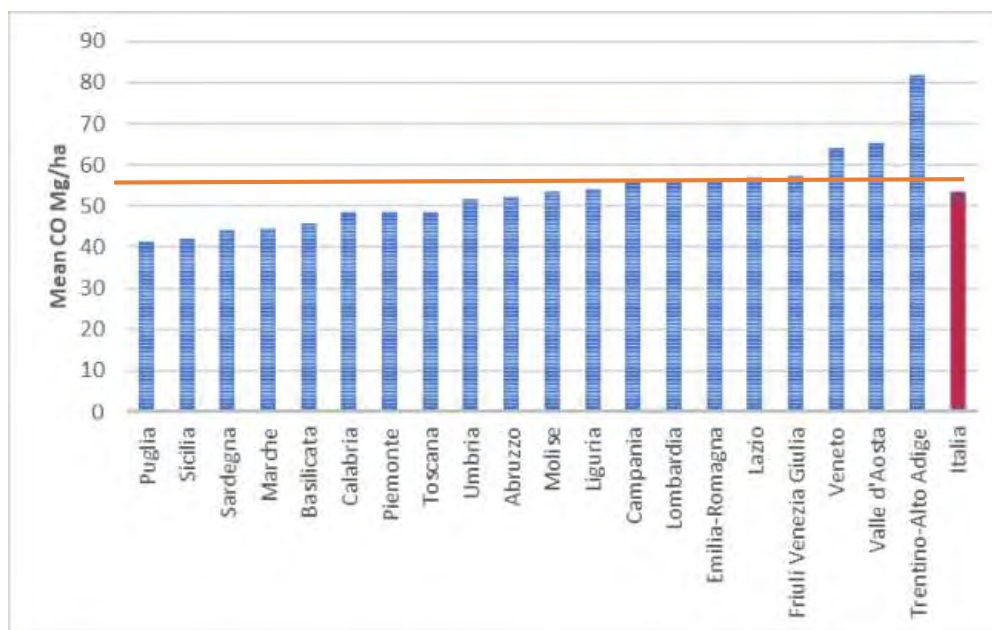
Sulla base di tale informazione si evidenzia come la Campania presenta un valore medio percentuale di Carbonio Organico nei suoli pari al 1,86 %, più basso del valore medio nazionale (2,28%) e dei valori del Lazio (2,05 %), e del Molise (2,42%) ma superiore a quello della Calabria (1,53%), della Sardegna (1,66%) e della Sicilia (1,06%).

La FAO nel 2018 ha pubblicato la Mappatura nazionale del carbonio del suolo in tutto il mondo attraverso il Global Soil Partnership e la condivisione a livello globale delle informazioni nazionali esistenti sul carbonio nel suolo. Tale carta offre una visione globale precisa e affidabile del contenuto di carbonio organico nel suolo (SOC) nata con lo scopo precipuo di fornire adeguato supporto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e di diverse convenzioni delle Nazioni Unite, come la Convenzione sui cambiamenti climatici e la desertificazione (UNCCD). A livello nazionale, i dati in essa contenuti possono essere utilizzati come dati di riferimento per la quantificazione degli stock di carbonio nel suolo, con l'obiettivo di affinare gli inventari nazionali dei gas a effetto serra e di valutare la sensibilità dei suoli al degrado e ai cambiamenti climatici.

La mappa globale del carbonio del suolo si compone dell'insieme delle mappe SOC nazionali, realizzate su griglie di suolo di 1 km, ad una profondità di 0-30 cm. La metodologia per il calcolo degli stock nazionali di carbonio segue le linee guida di buona pratica dell'International Panel on Climate Change (IPCC 2006).

Il grafico seguente, elaborato sulla base di questa carta, evidenzia il valore medio del contenuto di carbonio organico nei primi 30 centimetri di suolo (T/ha-1) agricolo nelle regioni italiane. Il dato è stato desunto attraverso l'estrapolazione, in ambito GIS, dalla carta totale dei valori medi riferiti all'area agricola elaborata a partire dal Corine Land Cover 2018.

Grafico 80 - Contenuto medio di carbonio organico nei suoli italiani (T ha⁻¹ yr⁻¹)



Fonte: Elaborazioni su base Mappa globale del carbonio- FAO 2018

Per la Campania il valore medio è pari a 56,06 ton/ha dato superiore al valore medio italiano di 53,4, e superiore alle altre regioni del sud Italia che presentano tutti valori inferiori di carbonio nei suoli.

Per quanto concerne l'indicatore di contesto associato all'erosione idrica, si rileva che l'erosione media annuale in Italia è stimata pari a 8,6 t/ha/anno contro una media europea (EU 27) di 2,5

Tabella 230 - Quantificazione degli indicatori di contesto C42

Regione	C42 Erosione del suolo per azione dell'acqua				
	Erosione idrica del suolo (tonnellate/ha/anni)	superficie agricola interessata ha	superficie agricola interessata %	Fonte	Anno
Campania	12,1	423.945	53,15	EUROSTAT e JRC (da Valore aggiornato PSR)	2016

Il dato relativo all'erosione idrica quantificato dall'indicatore di contesto definisce per la Campania un valore pari a 12,1 t/ha /anno di perdita di suolo, tale valore risulta più alto di quello relativo alla Regione Basilicata (8,5 t/ha/anno), ma più basso di quanto previsto dal JRC per la regione Calabria (14,9 t/ha/anno).

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi sono

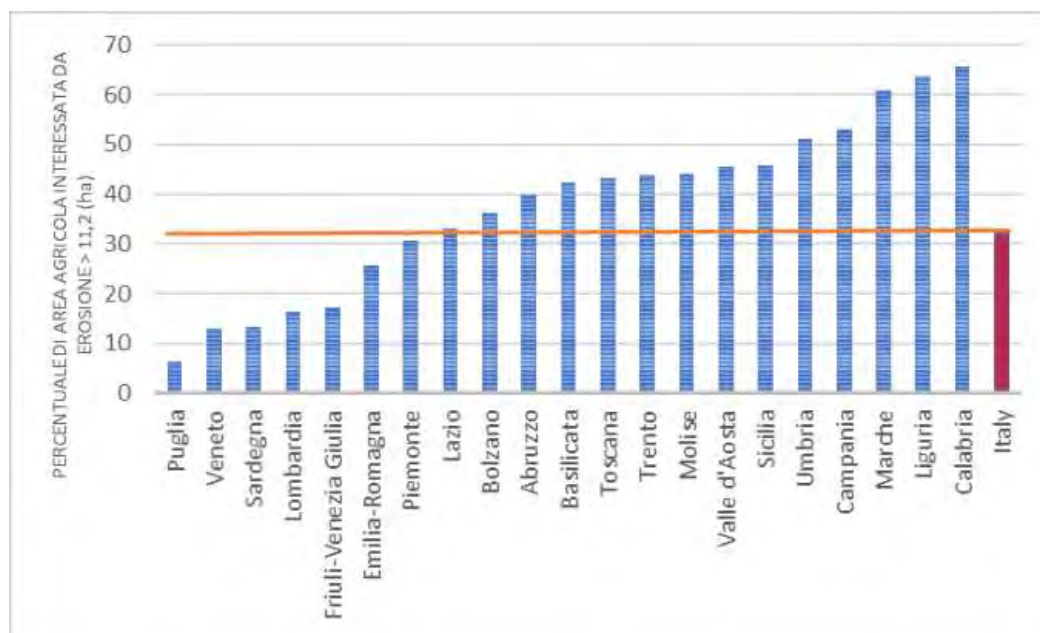
- la diffusione (sottomisura 11.1) e il mantenimento (sottomisura 11.2) dei metodi e delle pratiche di produzione dell'agricoltura biologica che favoriscono l'incremento della sostanza organica nei suoli, nonché la capacità di ritenzione idrica degli stessi
- le sottomisure 10.1.1., 10.1.2 e la 10.1.3 che favoriscono la protezione del suolo e l'incremento della sostanza organica per migliorarne la struttura e contribuire a mitigare i fenomeni erosivi

- la sottomisura 8.1.1, che determina l'aumento della superficie forestale riduce l'erosione del suolo e favorisce l'immagazzinamento della CO₂ nella biomassa forestale.

Nel computo delle superfici favorevoli alla qualità dei suoli bisognerebbe inserire anche quelle relative alle Misure 8.1 "Imboschimenti dei terreni agricoli" e alle Misure derivanti da precedenti periodi di programmazione (Mis. 221, 223, 2080, H) ma tali superfici non sono state considerate nel corso delle attività valutative non sono territorializzabili in quanto l'Op Agea non ha fornito il dato particellare.

Sulla base della carta elaborata da JRC "Soil loss by water erosion assessment 2016"⁸¹, in Campania i suoli agrari con erosione > 11,2 Mg Ha⁻¹ sono il 53,1%% del totale, dato superiore, alla media nazionale (32,8%).

Grafico 81 - Percentuale di area agricola interessata da erosione > 11,2 (ha)



Fonte: JRC "Soil loss by water erosion assessment 2016"

Attuazione del Programma

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità dei suoli è pari a 181.506 ettari il 27,7% della SAU regionale desunta dall'elaborazione dei piani di coltivazione grafici forniti da AGEA. Dei 181.506 ettari di SOI il 52 % è agricoltura integrata il 31,8% ad agricoltura biologica, l'16,2 % è impegnata all'intervento volto all'aumento della sostanza organica, mentre non risultano superfici impegnate all'operazione 10.1.3.

Tabella 231 - Superficie per Misura/sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione
			(%)
10.1.1	Produzione integrata	94.273	51,94%
10.1.2	Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	29.467	16,23%

⁸¹ La carta è stata elaborata applicando una versione della Rusle (Revised Universal Soil Loss Equation) appositamente sviluppata (denominato RUSLE2015) per valutare l'erosione idrica del suolo nell'Unione europea.

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione
			(%)
10.1.3	Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi	0	0,00%
11.1, 11.2	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.767	31,83%
Totale superficie favorevole alla qualità dei suoli		181.506	100,00%

Fonte: sistema di monitoraggio

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'indicatore di risultato R10 declinato in funzione delle zone a maggior fabbisogno di intervento si veda metodologia per il calcolo dell'indicatore R7 descritto nella FA4A.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalle carte tematiche relative agli strati vettoriali di contesto (es. carta del contenuto di carbonio organico nei suoli.) con le informazioni relative alle superfici delle particelle interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2022. Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a premio. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ammesse ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea 2021 calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

Indicatore I12 Materiale organico del suolo

La stima dell'indicatore è basata sui coefficienti pubblicati da ISPRA nel National Inventory Report 2020⁸²

Il metodo di stima si basa sulle variazioni degli stock di C organico del suolo in un periodo finito in seguito a cambiamenti nella gestione che hanno un impatto sul C organico del suolo. Secondo le linee guida IPCC 2006 (IPCC, 2006), il cambiamento negli stock di C minerale del suolo è il risultato di un cambiamento nelle pratiche di gestione in un'unità di terreno nel tempo.

Le pratiche agronomiche di gestione individuate, ripartite per seminativi, arboree e pascoli sono:

- Agricoltura biologica (seminativi, arboree, pascoli)
- Agricoltura sottoposta a pratiche conservative (seminativi)
- Agricoltura sostenibile/integrata (seminativi, arboree)
- Set aside (seminativi)
- Agricoltura ordinaria (seminativi, arboree, pascolo)

La stima per le diverse regioni è stata realizzata tenendo in considerazione le diverse zone climatiche e le diverse tipologie di suolo.

⁸² L'ISPRA su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, garantisce la predisposizione e l'aggiornamento annuale dell'inventario dei gas-serra

Indicatore I13. Erosione del suolo per azione dell'acqua

Le analisi condotte in relazione alla riduzione della perdita di suolo dovuta al PSR sono state effettuate a partire dai risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione. Sulla base della carta redatta dal valutatore del PSR Campania 2007/2013 attraverso il modello Rusle, si è arrivati alla definizione del contributo del PSR alla riduzione del fenomeno in funzione dell'applicazione dei coefficienti di riduzione di erosione nelle superfici sulle quali vigono gli impegni relativi alle operazioni 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 11 prima e dopo l'applicazione delle operazioni.

Sulla base delle superfici impegnate alle azioni elencate, si è quindi proceduto al calcolo delle perdite di suolo espresse in Mg/anno e Mg/ha/anno, nella situazione con e senza gli impegni.

Per ciascun impegno si è determinato inoltre un indicatore di Efficacia sulla SOI di Asse, che indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sul totale della superficie agricola coinvolta dalle misure/azioni aventi analogo effetto. Tale indice tiene conto sia dell'effetto specifico del singolo impegno che della sua diffusione sull'intero territorio regionale agricolo.

Calcolo degli indicatori di risultato

Al fine di meglio evidenziare l'efficienza degli interventi del PSR rispetto all'obiettivo ambientale considerato, si è prodotta la relativa distribuzione territoriale dell'Indicatore R10 (e il relativo indice SOI/SAU). La distribuzione delle superfici a livello territoriale persegue lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi in relazione ai fabbisogni ambientali presenti nel territorio regionale. Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica del rischio di erosione, con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea, in particolare sono state estrapolate le particelle richieste a premio ricadenti, nelle aree a diverso rischio d'erosione e valorizzate le relative superfici ammesse in termini assoluti ed in riferimento alla SAU ricedente nelle stesse aree.

Tabella 232 - Distribuzione delle SOI e della SA nelle classi di rischio di erosione

	Totale regionale	Classe 1 Molto bassa (<2 Mg ha-1a-1)	Classe 2 Bassa (> 2 e <11,2 Mg ha-1a-1)	Classe 3 Media (> 11,2 e < 20 Mg ha-1a-1)	Classe 4 Alta (> 20 e < 50Mg ha-1a-1)	Classe 5 Molto alta (> 50 Mg ha-1a-1)	Classe di erosione media, alta e molto alta
SOI (ha)	181.506	45.740	62.912	37.593	31.808	3.454	72.854
SAU (ha)	654.933	185.096	219.884	121.817	103.304	24.831	249.952
SOI/SAU (%)	27,71	24,71	28,61	30,86	30,79	13,91	29,15

Fonte: elaborazioni su dati AGEA e Carta erosione

La superficie impegnata alle operazioni selezionate complessivamente risulta pari a 181.506 ettari, la distribuzione di tale superficie rispetto alle classi di erosione dedotte dalla Carta redatta dal valutatore nel corso del PSR 2007/2013, evidenzia una percentuale di concentrazione elevata nella classe a rischio d'erosione medio e alto, mentre più bassa è l'incidenza nelle aree classificate a rischio molto alto (13,9% della SAU). Considerando la concentrazione della superficie favorevole alla riduzione del fenomeno erosivo nelle classi Media, Alta e Molto alta, cioè nelle classi con valore di erosione superiore a 11,2 t/ha/anno (il valore di erosione ritenuta tollerabile dal *Soil Conservation Service* dell'*United States Department of Agriculture -Usda*) si nota come nell'insieme di queste tre classi si distribuiscono 672.854 ettari di SOI oltre il 40% della SOI totale, corrispondente al 29 % della superficie agricola delle stesse aree a fronte di un dato di distribuzione regionale pari al 27,7% di SOI/SA. Si rileva pertanto una moderata capacità d'incidenza del PSR nelle aree a maggior rischio.

Tabella 233 - Distribuzione delle SOI e della SA nelle classi di contenuto organico dei suoli

	Totale regionale	Classe 0 Molto bassa (0%)	Classe 1 Bassa (da 0 a 1%)	Classe 2 Media da 1 a 2 %)	Classe 3 Alta da 2 a 5%)	Classe 4 Molto alta da 5 a 10%)
SOI (ha)	181.506	220,94	20.780	115.158	45.263	82,99
SAU (ha)	654.933	1.097	78.808	411.363	155.438	3.234
SOI/SAU (%)	27,71%	20,14%	26,37%	27,99%	29,12%	2,57%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA e CLC

La superficie impegnata alle operazioni selezionate complessivamente risulta pari a 181.506 ettari, la distribuzione di tale superficie rispetto alle classi di contenuto organico nei suoli (JRC Organic carbon content - %- in the surface horizon of soils in Europe) evidenzia una percentuale di concentrazione inferiore alla media regionale nella classe a molto basso, basso e molto alto contenuto di carbonio mentre più alta rispetto al dato medio regionale è l'incidenza nelle aree ricadenti nella Classe media e alta.

Figura 9 - Incidenza della SOI avente effetti positivi sull'erosione dei suoli rispetto alle aree a diversa classe di rischio d'erosione

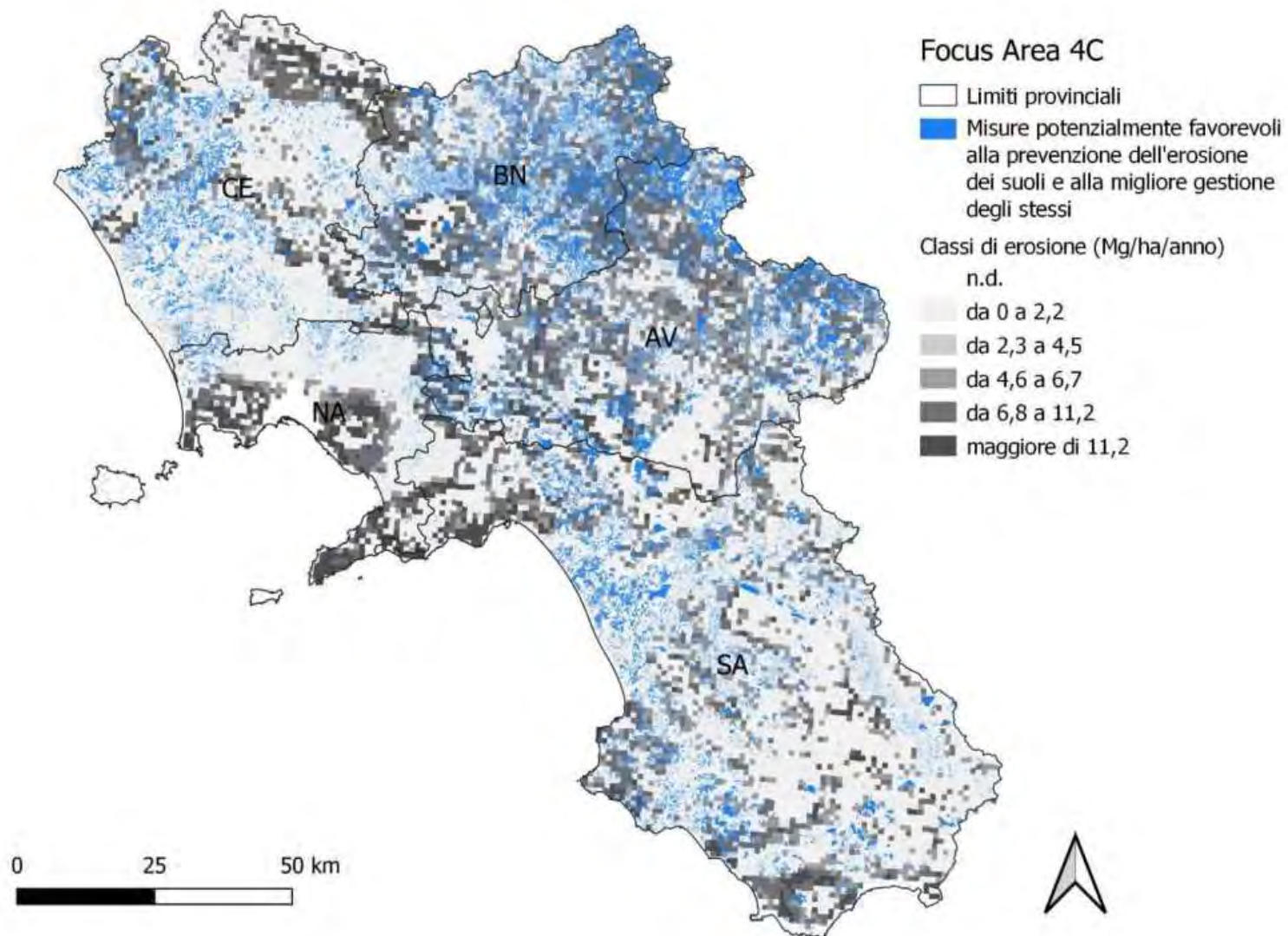
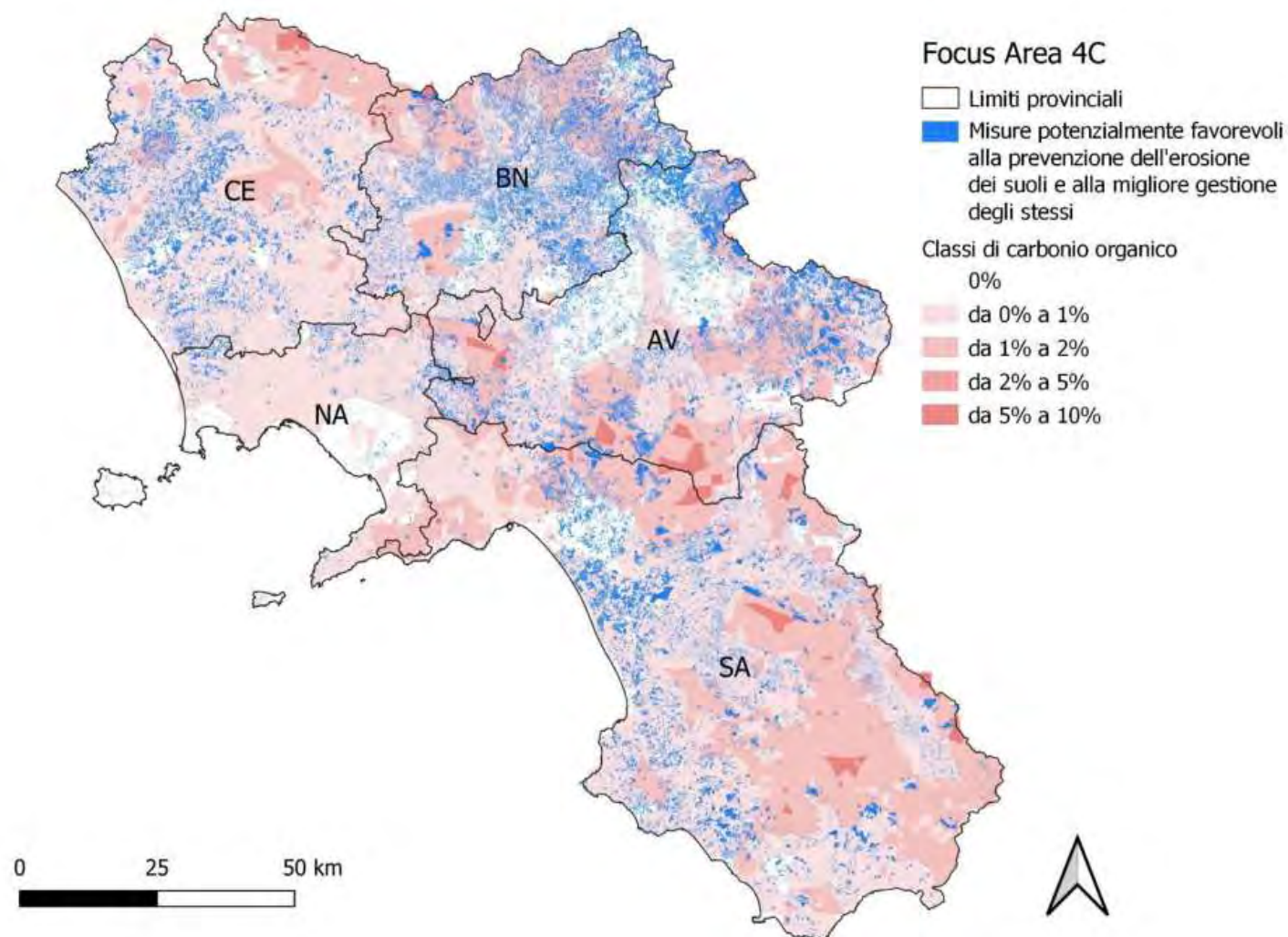


Figura 10 - Incidenza della SOI avente effetti positivi sull'erosione dei suoli rispetto alle aree a differente contenuto di carbonio organico



Calcolo degli indicatori di impatto

Le operazioni prese in considerazione fanno ridurre il rischio di erosione di 1.318.088 Mg/anno, corrispondenti al 47,3% totale presente nei 181.505 ettari coinvolti. I dati dell'erosione specifica, con o senza impegni, e di efficacia per ciascuna Misura/Azione mostrano valori di entità variabile. In particolare, spiccano gli abbattimenti dell'erosione dell'erosione determinata dagli impegni previsti dall'operazione 10.1.2, tale intervento riduce l'erosione sulle superfici impegnate del 78 %, ma l'efficacia totale sulle SOI è minima (r del 6,2 %) a causa dell'esiguità delle superfici impegnate. Importanti sono anche le riduzioni dovute all'operazione 10.1.1 e alla Misura 11 per effetto degli impegni sulla gestione del suolo previsti dai rispettivi disciplinari.

Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8 Mg/ha/anno, quindi, la riduzione dell'erosione è pari a 7,27 Mg/ha/anno (I13).

Tabella 234 - Contributo delle misure agro climatico ambientali alla riduzione dell'erosione (I13)

Misure/ azione	SOI	Con la misura		Senza la misura		Riduzione erosione		Efficacia sulla SOI
		Mg/ha/an no	Mg/anno	Mg/ha/a nno	Mg/anno	Mg/anno	%	%
10.1.1	94.273	9,21	868.250,55	15,82	1.491.392,37	623.141,82	41,78	22,37
11	57.767	8,03	463.865,09	17,29	998.783,00	534.917,90	53,56	19,20
10.1.2	29.467	1,66	48.914,66	7,54	222.178,63	173.263,97	77,98	6,22
10.1.3	0	1,75	0,00	7,31	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributo Misure agroclimatic o ambientali	181.506	8,08	1.467.354,35	15,35	2.785.441,87	1.318.087,52	47,32	47,32

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio

Indicatore IC12 incremento di sostanza organica nei suoli

Sulla base dei valori medi di incremento del contenuto di carbonio organico ottenuti utilizzando la metodologia descritta precedentemente è stato possibile stimare l'incremento di SOC apportata nelle diverse misure/operazioni considerate.

Nella tabella successiva vengono riportati i valori di carbonio organico (SOC) per le singole operazioni in confronto con l'agricoltura convenzionale. Il valore medio di incremento sulla superficie impegnata è pari a 396 kg/ha/anno di SOC.

Tabella 235 - Incrementi di C-sink e di Sostanza Organica grazie alle operazioni del PSR (I12)

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
Agricoltura convenzionale	Seminativi	307.071	485.785.848	1.582	0	0
	Colture permanenti	215.547	455.990.363	2.116	0	0
	Foraggiere permanenti	132.315	427.774.521	3.233	0	0
	Totale	654.933	1.369.550.731		0	
10.1.1 integrata	Seminativi	50.712	86.870.063	1.713	6.643.303	131
	Colture permanenti	43.560	102.029.245	2.342	9.877.311	227
	Totale	94.273	188.899.308	2.004	16.520.614	175
	Seminativi	544	1.249.838	2.300	389.980	718

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
10.1.2.1 Apporti di matrici organiche al terreno	Colture permanenti	264	787.400	2.988	229.829	872
	Totale	807	2.037.238	2.524	619.809	768
10.1.2.2 Tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggere a ciclo annuale	Seminativi	28.660	55.355.962	1.932	10.016.520	350
	Totale	28.660	55.355.962	1.932	10.016.520	350
11 Agricoltura biologica	Seminativi	34.389	79.077.701	2.300	24.674.168	718
	Colture permanenti	22.766	68.014.082	2.988	19.852.144	872
	Foraggere permanenti	611	2.252.525	3.686	276.830	453
	Totale	57.766	149.344.307	2.585	44.803.142	776
Totale Misure 10+11		181.506	395.636.816	2.180	71.960.084	396

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio

Considerando quindi l'incremento di SOC medio nelle SOI pari a 396 kg/ha l'effetto ipotetico in termini di incremento del contenuto di carbonio organico (SOC) può essere così quantificabile:

- apporto di SOC in 7 anni di durata del PSR: $7 * 396 = 2.775 \text{ kg di SOC ha}^{-1}$
- peso dei primi 30 cm di suolo: $10.000 \text{ m}^2 * 0,3 \text{ m} * 1,4 \text{ (densità apparente, in Mg/m}^3) * 1000 = 4.200.000 \text{ kg}$
- aumento di SOC conseguita nella SOI media al settimo anno di applicazione: $2600 \text{ kg} / 4.200.000 \text{ kg} = 0,066\%$

Tale valore non sembra poter incidere in maniera concreta sul miglioramento qualitativo dei suoli, ciò in quanto considerando che secondo la carta del contenuto di carbonio organico del JRC il contenuto di Carbonio Organico medio nelle superfici arabili della Campania è pari al 1,86% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,2%). Nelle SOI il valore medio si attesterebbe dopo sette anni a 1,93% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,3%).

Se si considera invece l'incremento in SO della sola azione 10.1.2 *Incremento della sostanza organica nei suoli* si può ipotizzare che in sette anni l'azione potrebbe incrementare la SOC dello 0,13%; incremento che può essere considerato percettibile alla scala dell'appezzamento in termini di qualità del suolo e apprezzabile analiticamente.

Da tale analisi se ne deduce che si è riusciti ad ottenere incrementi apprezzabili e percettibili sul miglioramento del suolo solo per l'operazione 10.1.2.

Conclusioni

La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità del suolo è pari a 181.506 ettari il 27,7% della Superficie Agricola regionale. Dalla distribuzione della SOI nelle aree a rischio di erosione non tollerabile (>11,2 t/ha anno) emerge una concentrazione del 29%, rispetto al dato medio regionale del 27,7 %, mostrando una moderata efficacia delle misure sul fenomeno erosivo.

Sulla base delle analisi effettuate emerge che gli impegni del PSR riducono l'erosione di 1.318.088 Mg/anno, corrispondenti al 47,3% dell'erosione totale presente nei 181.505 ettari coinvolti. Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8,1 Mg/ha/anno, quindi la riduzione è dell'erosione è pari a 7,2 Mg/ha/anno (I13).

Le misure del PSR non sembrano incidere in maniera concreta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto tale incremento dovuto alle misure è pari solo allo 0,066%. Dall'analisi si evince però che la misura dedicata all'incremento di sostanza organica nei suoli (10.1.2) determina un aumento di SOC pari allo 0,13%.

7.7.11. FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura

La presente analisi ha la finalità di approfondire in che modo e con quali impatti il PSR Campania interviene nella direzione di un uso più razionale ed efficiente della risorsa idrica, concentrando l'attenzione sulle linee d'intervento pertinenti col tema e sulle loro ricadute sul panorama agricolo regionale.

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La Regione Campania fa registrare una disponibilità idrica stimata complessiva di 11.579 Mm³/anno (risorsa idrica superficiale e sotterranea, dati 2015). Di contro, i prelievi idrici in agricoltura sono stimati da EUROSTAT a 427 Mm³/anno (IC39), ma sono più alti (685 Mm³/anno) se si considerano i dati forniti dai Consorzi di Bonifica della Campania (429 Mm³/anno), integrati dalle stime dell'ISTAT per le aziende al di fuori dei comprensori (228 Mm³/anno) e dai dati relativi agli allevamenti (28 Mm³/anno).

L'irrigazione è praticata prevalentemente sui seminativi, che in Campania rappresentano circa il 60% della superficie irrigata totale, e assorbe circa il 40% della risorsa idrica regionale.

Vengono utilizzati per la maggior parte (53%) impianti ad asperzione, ma anche a scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (20%), per cui gli impianti a efficienza medio-bassa coprono quasi i tre quarti della SAU irrigata, mentre la microirrigazione riguarda il 23% della risorsa distribuita. Appare chiara quindi la necessità di modernizzare i sistemi di irrigazione e di perseguire una maggiore efficienza nell'impiego della risorsa idrica disponibile.

La superficie irrigata regionale si contrae del 7,5% nel periodo 2013/2016, a testimoniare la difficoltà delle aziende campane nella riorganizzazione in termini di gestione della risorsa idrica. Tale riduzione (da 104.570 ettari del 2013 ai 96.694 ettari del 2016) è meno marcata rispetto al dato nazionale (-12,5%), ma superiore al valore medio delle regioni del Sud (-2,5%).

Oltre la metà (51%) delle aziende campane utilizza direttamente come fonte di approvvigionamento le acque sotterranee, mentre il 26% utilizza le acque gestite da un consorzio di irrigazione e bonifica o un altro ente irriguo, con una parte residuale che usa acque superficiali (12%) o altre fonti (11%).

Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica e irrigazione, che servono 72.500 ettari di SAU.

Il confronto dei consumi irrigui con la SAU irrigata regionale individua un consumo unitario di 4.092 m³/ha/anno, dato inferiore alla media nazionale (4.588 m³/ha/anno) ma superiore al valore registrato al Sud (3.167 m³/ha/anno).

Attuazione del Programma

Dal punto di vista programmatico, le misure regionali di risparmio idrico in agricoltura, in attuazione del Testo unico ambientale (D.lg.vo 152/2006) che recepisce a livello nazionale la direttiva acque, sono definite in Campania nei due documenti di riferimento: il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e il Piano Irriguo Regionale della Campania.

Il PSR Campania 2014/2020, attraverso l'analisi SWOT svolta ex-ante, individua uno specifico fabbisogno relativo al risparmio idrico - F16 "Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica" - ed interviene in tale direzione attraverso le seguenti operazioni, ricomprese nella Focus Area 5A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura":

- **l'operazione 4.1.4** "Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole", che finanzia gli investimenti aziendali finalizzati a rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura, attraverso interventi sui sistemi e le pratiche irrigue: investimenti aziendali per la raccolta e lo stoccaggio delle acque da destinare ad uso irriguo aziendale; per il recupero e il trattamento delle acque reflue aziendali (incluse le acque di irrigazione in eccesso); la distribuzione e l'utilizzazione dell'acqua, inclusi i nuovi impianti di irrigazione; la realizzazione di sistemi per la misurazione del consumo idrico ed il suo controllo;
- **l'operazione 4.3.2** "Invasi di accumulo ad uso irriguo nelle zone collinari", che sovvenziona investimenti infrastrutturali consortili per la realizzazione, ampliamento e ammodernamento di invasi e bacini ad uso irriguo, per la sostituzione e/o l'ammodernamento di reti irrigue vetuste e per la trasformazione delle reti a pelo libero in reti tubate in pressione (se collegati ai bacini di accumulo oggetto dell'intervento).

Concorrono poi indirettamente al risparmio idrico le attività formative (operazioni 1.1.1, 1.2.1 e 1.3.1) e di consulenza (operazioni 2.1.1 e 2.3.1) pertinenti col tema, attraverso la promozione di una maggiore conoscenza tecnica e consapevolezza della problematica, e le iniziative di cooperazione (operazione 16.1.1) volte alla costituzione di Gruppi Operativi del PEI in materia di irrigazione ed efficientamento delle pratiche irrigue.

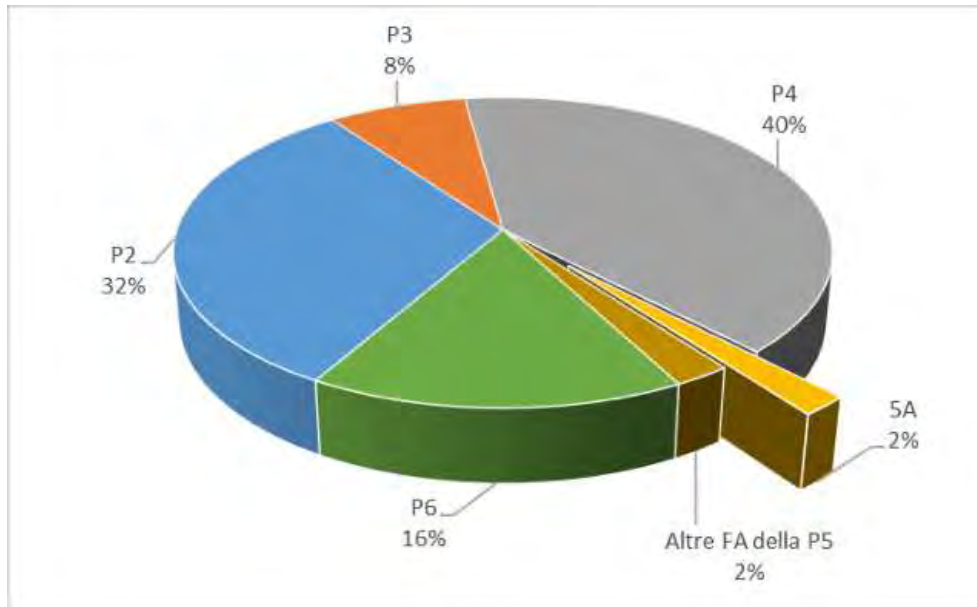
Ci sono poi altre linee d'intervento che, pur non prese in considerazione nel quadro logico del Programma in quanto intervengono prioritariamente su obiettivi (in parte) differenti, prevedono interventi pertinenti con la tematica dell'irrigazione, ed in particolare:

- **l'operazione 4.1.1** "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole" prevede fra le altre tipologie d'intervento, se al servizio di nuove serre e nuovi impianti arborei, la realizzazione/il miglioramento di impianti di irrigazione, la cui ammissibilità rimane comunque "strettamente ed esclusivamente legata alla loro necessità funzionale ai nuovi impianti arborei ed alle nuove serre previste dal piano degli investimenti".

Gli strumenti messi in campo dal PSR Campania per il risparmio idrico, programmati ed attuati in complementarietà con quanto finanziato dal Piano Nazionale di Sviluppo Rurale, assorbono comunque una porzione limitata delle risorse complessivamente disponibili, come evidenzia il grafico della pagina seguente.

I 13 milioni di euro stanziati per l'operazione 4.1.4 e i 20 milioni di euro messi a disposizione attraverso l'operazione 4.3.2, cui si aggiungono 3,17 Meuro di fondi da impiegare in attività di supporto (formazione, consulenza e cooperazione), rappresentano nel complesso (36,17 Meuro) **solo poco più del 2% della dotazione complessiva del PSR.**

Grafico 82 - Ripartizione percentuale della spesa pubblica programmata per Focus Area e Priorità



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati PSR Campania 2014/2020 (tab.5.4)

Tale dato tende comunque a sottostimare il peso finanziario degli investimenti che comportano un risparmio idrico, in quanto non considera altre linee d'intervento pertinenti pur se incluse in Focus Area non direttamente ambientali (su tutte come detto la misura 4.1.1).

In ogni caso il PSR Campania, pur rilevando la necessità di intervenire sull'ammodernamento dei sistemi irrigui in funzione del risparmio idrico, non pone tale tematica fra quelle assolutamente prioritarie per il sistema agricolo regionale.

Sono dunque 3 le principali linee d'intervento previste dal PSR Campania in relazione all'irrigazione e al risparmio idrico: le operazioni 4.1.4 e 4.3.2, direttamente rivolte al tema, e alcune tipologie d'investimento dell'operazione 4.1.1.

Lo **stato d'avanzamento al 31.12.2024** evidenzia per l'operazione 4.1.1 38 progetti avviati sull'irrigazione, dei quali 34 saldati entro il 2024. Si tratta però, come evidente da una dimensione media dell'investimento molto limitata (poco più di 10.000 euro di spese per l'irrigazione medi per progetto), di interventi accessori rispetto ad un investimento principale (dimensioni medie complessive di quasi 450.000 euro di spesa ammessa) che spesso ha finalità differenti.

Per quanto riguarda l'operazione 4.1.4 si rilevano 60 progetti avviati entro il 31.12.2024, per oltre 10 milioni di euro di spesa ammessa, 57 dei quali (il 95% del totale) saldati, per una spesa totale di 7,76 milioni di euro. Solo un progetto è stato saldato nel corso dell'anno: il parco progetti raccolto col primo e unico bando di misura (DRD n. 248 del 30.07.2018) sta giungendo progressivamente a conclusione. Va in ogni caso segnalato il fatto che i circa 10 milioni di spesa ammessa per i progetti avviati non esauriscono interamente le risorse finanziarie messe a bando: la domanda espressa dal tessuto produttivo campano è risultata quindi insufficiente, soprattutto a causa delle difficoltà che molte aziende hanno evidenziato nel rispetto delle condizioni di ammissibilità al bando (soprattutto quella riguardante la disponibilità di una concessione per il prelievo di acqua da pozzo al momento della presentazione della domanda).

Nell'ambito dell'operazione 4.3.2, infine, al 31.12.2024 tutti i progetti ammessi a contributo (DRD n. 219 del 15/10/2020 che approva la graduatoria delle domande ammesse a finanziamento e successiva DRD n. 542 del 09.12.2021 che amplia la platea delle domande ammesse) sono stati avviati, per circa 16 milioni di euro di spesa erogata. Di questi, solo un progetto, quello realizzato dal Consorzio di Bonifica dell'Ufita, in provincia di Avellino, per una spesa di quasi 3,9 milioni di euro, risulta saldato entro il 2024: gli approfondimenti d'indagine descritti nelle pagine seguenti si sono concentrati quindi sull'unico progetto al momento concluso, ma nella prospettiva della valutazione ex-post le analisi includeranno anche gli altri che arriveranno a conclusione nel frattempo.

Tabella 236 - Avanzamento finanziario e procedurale

Operazione	Progetti avviati		Progetti saldati	
	N.	Contributo erogato	N.	Contributo erogato
4.1.1-irrigazione	38	722.742	34	533.765
4.1.4	60	8.242.050	57	7.757.824
4.3.2	4	9.299.443	1	3.892.105
Totale	102	18.264.235	92	12.183.694

Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati monitoraggio

Riferendosi ai soli progetti saldati, per i quali è possibile effettuare delle analisi in relazione all'effettivo risparmio idrico conseguito grazie all'investimento cofinanziato, il quadro risulta nel complesso numericamente limitato, con un totale di **92 iniziative concluse e oltre 12 milioni di euro di spesa erogata** con tale finalità al 31.12.2024, con un peso preponderante dell'operazione 4.1.4, ma un ruolo crescente dell'operazione 4.3.2, che ha completato il primo progetto dei 4 avviati.

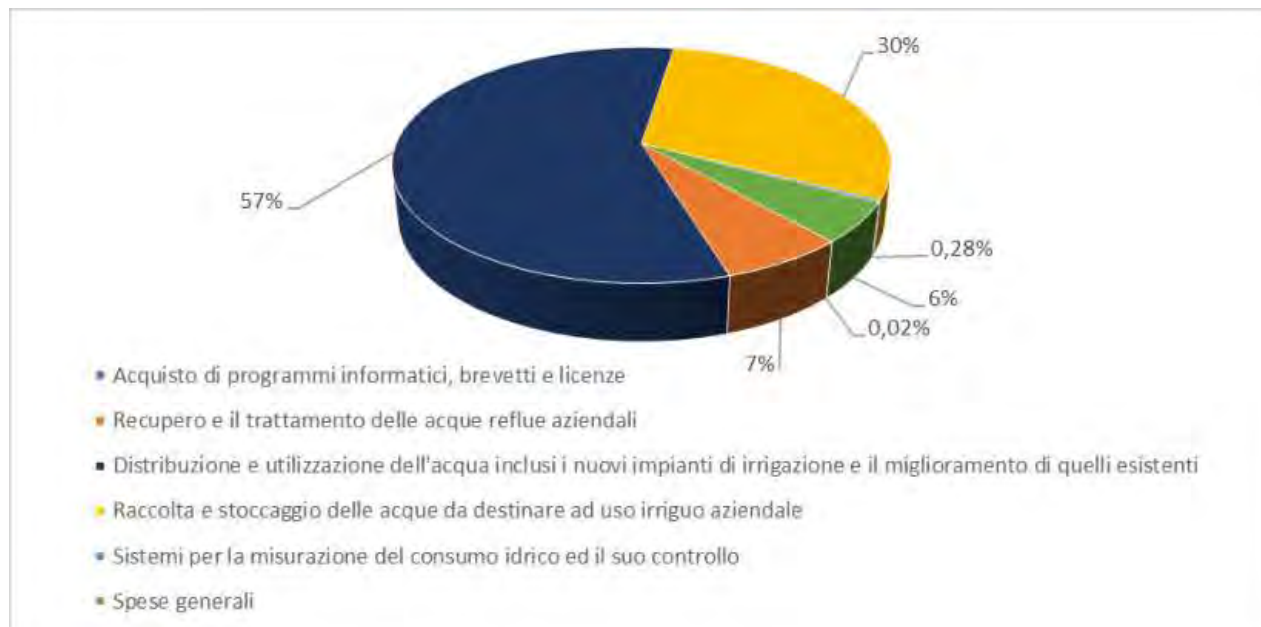
Il sistema di monitoraggio regionale consente di approfondire le caratteristiche degli investimenti saldati per le sole operazioni 4.1.4 e 4.2.3, mentre per l'operazione 4.1.1 il set di informazioni relative agli investimenti sull'irrigazione (vengono indicati unicamente gli investimenti per "attrezzature per l'irrigazione") risulta decisamente scarno e insufficiente ad un approfondimento d'analisi.

Come ipotizzabile in considerazione delle **tipologie d'intervento** ammissibili a contributo nell'ambito dell'**operazione 4.1.4**, una parte preponderante degli investimenti ammessi e saldati è finalizzata alla "distribuzione e utilizzazione dell'acqua inclusi i nuovi impianti di irrigazione, il miglioramento di quelli esistenti, di fertirrigazione e sistemi antibrina". Tale voce di spesa assorbe il 57% dell'investimento ammesso, anche se presenta un evidente trend decrescente nel corso degli anni (era l'88% nel 2020).

Gli interventi per il recupero delle acque reflue aziendali o per la raccolta e lo stoccaggio delle acque per uso irriguo assumono infatti nel parco progetti un ruolo secondario rispetto a quelli principali (circa il 37% per le due voci di spesa considerate congiuntamente), ma fortemente in crescita rispetto agli scorsi anni. Si tratta d'altro canto di investimenti strutturali che richiedono più tempo per essere completati e che sono giunti a termine soprattutto nel corso del 2022 e 2023.

Gli investimenti più innovativi (sistemi, anche informatici, per la gestione ed il controllo dei consumi irrigui) continuano a rappresentare una porzione del tutto marginale degli investimenti realizzati (0,3% in totale).

Grafico 83 - Domanda saldate 4.1.4: ripartizione percentuale della spesa ammessa

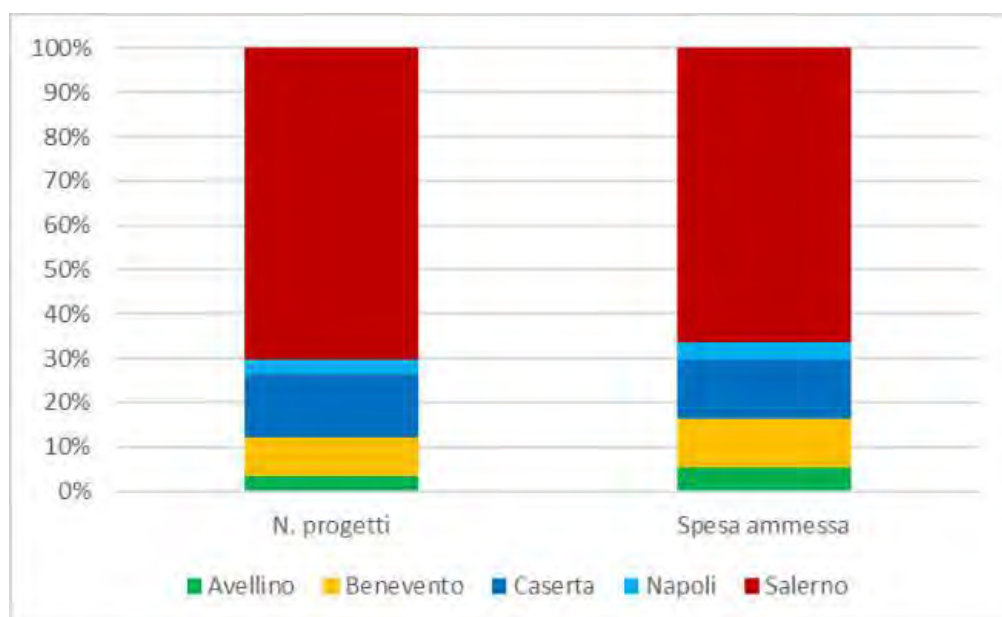


Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati SISMAR

Dal punto di vista della **distribuzione territoriale degli interventi** saldati per la Sottomisura 4.1.4, la provincia di Salerno esprime oltre il 70% della numerosità progettuale e i due terzi della spesa ammessa a contributo (66%).

Tale concentrazione degli interventi riflette la forza del tessuto produttivo della Pianura del Sele, in provincia di Salerno, che attraverso gli investimenti sovvenzionati ha accompagnato il processo di parziale riconversione produttiva verso colture ad elevatissimo valore aggiunto, come la quarta gamma, riconversione già rilevata ed evidenziata nel corso delle indagini degli scorsi anni. La realizzazione di impianti d'irrigazione ad alta efficienza connessa alla riconversione produttiva di ortive in pieno campo verso ortive in serra ad elevato valore aggiunto (quarta gamma) nell'area della Pianura del Sele rappresenta quindi una tipologia d'intervento molto presente nel parco progetti sovvenzionato.

Grafico 84 - Domande saldate 4.1.4: ripartizione per provincia



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati SISMAR

La forte concentrazione territoriale degli investimenti sovvenzionati, oltre che dall'effetto di "traino" svolto dalla provincia di Salerno, risente anche dell'effetto di "freno" rilevabile nelle altre aree della regione. A questo proposito sembrano incidere fortemente sul livello della domanda espressa dal territorio, oltre alla differente composizione produttiva e a diversi fabbisogni d'intervento, anche e soprattutto i ritardi amministrativi per il rilascio delle autorizzazioni necessarie a rispettare i requisiti di ammissibilità del bando, connessi per lo più alle concessioni per il prelievo di acqua da pozzo, alla classificazione dei corpi idrici ed all'analisi della qualità delle acque.

La ridotta presenza di progetti sovvenzionati nella provincia di Benevento sembra ad esempio essere legata alla differente fonte di approvvigionamento prevalente (pozzi, piccoli torrenti e/o recupero di acqua piovana piuttosto che Consorzi di Bonifica). Diviene quindi fondamentale in tali contesti accompagnare gli investimenti per l'ammodernamento degli impianti d'irrigazione con interventi per la realizzazione di laghetti collinari e altri invasi per la raccolta delle acque meteoriche invernali, come peraltro sembra emergere dall'analisi degli ultimi progetti conclusi.

Per quanto riguarda invece l'**operazione 4.3.2** "Invasi di accumulo ad uso irriguo nelle zone collinari", si registrano come detto 4 progetti avviati, dei quali solo uno risulta saldato entro la fine del 2024.

I tre progetti avviati ma non ancora conclusi ricadono tutti nella provincia di Salerno; di seguito se ne fornisce una breve descrizione e una fotografia dello stato di avanzamento, rimandando alle pagine successive per un'analisi approfondita degli effetti dell'unico progetto concluso entro la fine del 2024, realizzato nella provincia di Avellino.

Il progetto presentato dal **Consorzio di Bonifica di Paestum** ha ricevuto un anticipo e un SAL per complessivi 2,3 milioni di euro, a fronte di una spesa ammessa di circa 4 milioni di euro, ma si trova comunque ad un avanzato stato di completamento. Si tratta anch'esso di un progetto per la realizzazione di una vasca di accumulo, da 43.000 mc di volume, tramite la creazione di una traversa sul fiume, che quindi alimenta continuamente il nuovo invaso. La struttura di accumulo andrà a servire le aziende agricole che operano nella piana del Sele, dotate soprattutto di impianti serricoli, che quindi hanno un fabbisogno irriguo elevato e continuativo, e contribuirà a garantire alle colture acqua per irrigazione per tutto l'anno.

Il progetto presentato dal **Consorzio di Bonifica Velia** ha ricevuto anch'esso, al 31.12.2024, due pagamenti per complessivi 1,9 milioni di euro (su oltre 3,3 milioni di euro di spesa ammessa totale) per l'ampliamento di una vasca di accumulo ricavata attraverso una traversa sul fiume Alento. La vasca prima dell'intervento cofinanziato aveva un volume di 150.000 mc circa, che sarà portato a 220.000 mc grazie al progetto sovvenzionato. Si tratta quindi di una struttura di dimensioni elevate, con un impatto ambientale importante, che viene realizzata in un'area che è già ricca d'invasi e che viene messa a disposizione di un tessuto produttivo agricolo abbastanza polverizzato ed estensivo. Tali considerazioni del tutto preliminari saranno sottoposte a verifica valutativa una volta che la struttura sarà collaudata e messa in funzione.

Il progetto del **Consorzio di Bonifica Destra del Fiume Sele** è infine l'unico che ha ricevuto solo un anticipo; si tratta di una prima tranche di 1,1 milioni di euro di un progetto finalizzato alla realizzazione di un invaso di raccolta dell'acqua a fini irrigui.

Approccio metodologico

Per la valutazione di tale Focus Area si utilizzano strumenti metodologici diversi e articolati, impiegati in maniera combinata e complementare per costruire un quadro informativo completo e coerente.

La base informativa utilizzata per le analisi valutative è rappresentata in primo luogo dallo scarico dei dati provenienti dal **Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale** (SISMAR), che consente la suddivisione della spesa ammessa per intervento e sottointervento e che riporta, quantomeno per la Sottomisura 4.1.4, alcuni indicatori di output utili a "fotografare" quanto effettivamente realizzato con gli investimenti sovvenzionati.

L'analisi preliminare dei dati primari è stata completata ed integrata dall'approfondimento dei dati secondari disponibili, effettuata in particolare attraverso l'acquisizione e l'analisi della **documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto** (nello specifico la "relazione tecnica").

Considerando che durante il 2024 è stato saldato un solo progetto per l'operazione 4.1.4 e che anche nell'ambito dell'operazione 4.1.1 il parco progetti concluso è rimasto sostanzialmente stabile, le indagini valutative si sono concentrate soprattutto sull'operazione 4.3.2, che ha visto concludere il primo progetto nel corso dell'anno.

Per le operazioni 4.1.1 e 4.1.4, quindi, il calcolo degli indicatori di risultato è stato effettuato sulla base delle risultanze delle indagini dirette svolte su campioni di progetti conclusi a partire dal 2022.

Per l'operazione 4.3.2, invece, è stata realizzata un'intervista al presidente ed al direttore del Consorzio di Bonifica dell'Ufita, che ha realizzato l'unico progetto concluso entro il 31.12.2024. Le variabili da acquisire, oltre alla più puntuale descrizione dell'intervento realizzato, riguardano da un lato **elementi quantitativi** utili a stimare i consumi irrigui prima e dopo la realizzazione dell'investimento sovvenzionato (le superfici aziendali e quelle interessate dagli interventi, la coltura e la fonte d'approvvigionamento interessate) e, dall'altro, **informazioni qualitative** riguardanti l'importanza, effettiva e percepita, del problema e i possibili strumenti per fronteggiarlo.

L'approfondimento prevede poi la realizzazione di **un caso di studio**, atto ad approfondire gli obiettivi, le modalità di realizzazione e i primi risultati dell'unico intervento concluso nell'ambito dell'operazione 4.3.2, quello realizzato dal Consorzio di Bonifica dell'Ufita, in provincia di Avellino. Nell'ambito del caso di studio è stata realizzata anche una visita in loco, in data 22 maggio 2025, per apprezzare il manufatto realizzato col contributo del PSR e intervistare il presidente del Consorzio.

Il percorso valutativo, in maniera analoga agli scorsi anni, ha previsto anche un **momento di condivisione e discussione** di quanto emerso dalle fasi precedenti del lavoro, dall'analisi dei dati di monitoraggio e degli allegati tecnici alla domanda di contributo alle risultanze delle indagini dirette e del caso di studio. Il focus della discussione ha riguardato l'operazione 4.3.2, che in assenza di progetti completati non era finora stata sottoposta ad alcun approfondimento valutativo specifico.

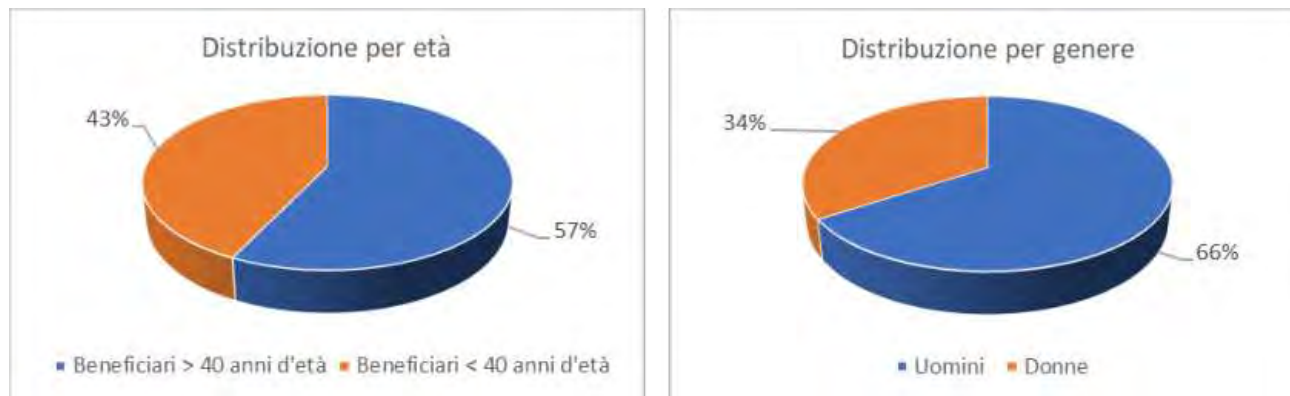
Calcolo degli indicatori di risultato

Le indagini dirette

Si richiamano di seguito i principali risultati delle indagini realizzate negli scorsi anni sulle operazioni 4.1.1 e 4.1.4, per poi integrarle con quanto rilevato in relazione all'unico progetto concluso dell'operazione 4.3.2, nell'ottica di calcolare gli indicatori di risultato al 31.12.2024 per tutte le misure pertinenti.

Considerando tutte le 35 aziende beneficiarie delle **operazioni 4.1.1 e 4.1.4** sottoposte ad indagine nel periodo 2021/2024, è evidente una forte partecipazione dei **giovani**, con il 43% delle aziende complessivamente intervistate condotta da un imprenditore con meno di 40 anni di età al momento della domanda. La presenza femminile assume un peso inferiore (34% dei soggetti intervistati), ma comunque interessante. In entrambi i casi quindi tali categorie di beneficiari, ritenute prioritarie in fase di programmazione delle due misure considerate (4.1.1 e 4.1.4), assumono nel parco progetti un peso soddisfacente.

Grafico 85 - Ripartizione del campione d'indagine 2021/2024 per età e per genere del conduttore



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Dal punto di vista dell'**orientamento produttivo** delle aziende intervistate, il campione indagato nel 2024 mostra una prevalenza di aziende frutticole (28% del totale) ma soprattutto di aziende con seminativi (43%). Considerando tali dati congiuntamente con quelli rilevati nelle scorse campagne d'indagine, le aziende orticole (soprattutto quarta gamma) continuano però ad essere la tipologia prevalente (40% delle aziende intervistate nel periodo 2021/2024), seguite proprio dalle aziende frutticole e con seminativi (entrambe il 20% del totale).

Grafico 86 - Ripartizione del campione d'indagine 2021/2024 per indirizzo produttivo



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

La tipologia degli interventi sovvenzionati ed indagati nel periodo 2021/2024 risulta chiaramente differenziata fra le due operazioni sottoposte ad indagine. L'**operazione 4.1.1** finanzia investimenti di portata più ampia, volti soprattutto al potenziamento ed all'ammodernamento del parco macchine aziendale, mentre gli interventi legati al risparmio idrico riguardano più spesso il semplice acquisto di piccole cisterne e vasche per la raccolta delle acque meteoriche, con **ricadute molto limitate sui consumi irrigui aziendali**. Nel caso dell'**operazione 4.1.4** agli **investimenti per il rifacimento di impianti di irrigazione**, tipologia largamente prevalente nelle indagini del 2021 e 2022, si affiancano con una certa rilevanza gli **investimenti per la realizzazione e/o il recupero di invasi per la raccolta di acqua piovana**, anche di dimensioni notevoli.

Mettendo a sistema quindi le informazioni rilevate nei diversi campioni d'indagine sui sistemi d'irrigazione utilizzati, sulle tipologie d'impianti introdotti, sui volumi degli invasi e delle vasche di accumulo realizzate, sulle superfici interessate dagli interventi e sulle colture irrigate, è possibile effettuare una **stima dei consumi irrigui netti prima e dopo la realizzazione degli investimenti sovvenzionati**.

I **progetti saldati a valere sulle operazioni 4.1.1 e 4.1.4 indagati nel periodo 2021/24 determinano un risparmio idrico netto di 3.500 mc per ettaro interessato (circa 15.000 mc per progetto)** ed in generale **un risparmio idrico del 55% rispetto alla situazione ante investimento**, sia per effetto dell'introduzione di sistemi d'irrigazione ad alta efficienza che grazie al recupero di acqua piovana da utilizzare in irrigazione. Al risparmio della risorsa idrica connesso agli interventi sovvenzionati, si affianca poi l'effetto positivo **sulla redditività delle produzioni** (PS per ettaro: +20%), attraverso la parziale riconversione colturale che accompagna gli interventi analizzati.

Tabella 237 - Operazioni 4.1.1 e 4.1.4: variazioni dei consumi irrigui e della produzione standard

Indagini 2021/2024	Aziende (N.)	Ettari (ha)	Consumi irrigui totali (mc)	Consumi irrigui per ettaro (mc)	Produzione standard totale (€)	Produzione standard per ettaro (€)
Ante intervento	25	173,4	1.105.887	6.377	2.359.102	71.488
Post intervento	33	216,8	620.125	2.860	2.827.176	85.672
Variazione assoluta	8	43,4	-485.762	-3.518	468.074	14.184
Variazione percentuale	32%	25%	-44%	-55%	20%	20%

Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari

Per quanto riguarda invece l'**operazione 4.3.2**, il calcolo del risparmio idrico e della variazione della produzione a seguito degli investimenti sovvenzionati viene effettuata, come detto, sull'unico progetto concluso entro il 31.12.2024, quello presentato dal Consorzio di Bonifica dell'Ufita per l'interconnessione degli schemi idrici di due bacini e per la realizzazione di un invaso di raccolta dell'acqua al servizio delle aziende agricole che operano nel territorio circostante.

Come verrà descritto più dettagliatamente nelle pagine dedicate al caso di studio realizzato sul progetto, l'investimento sovvenzionato ha consentito **minori prelievi da falda pari a 580.000 mc**, attraverso la sostituzione di questi con l'aumento della disponibilità idrica proveniente da acque superficiali e piovane, stoccate nell'invaso da 41.000 mc realizzato col progetto e in altri invasi già esistenti nel territorio del Consorzio ora collegati fra loro grazie all'intervento sovvenzionato.

L'investimento realizzato consente quindi un risparmio idrico importante, oltre al risparmio energetico connesso alla forte riduzione dei pompaggi dovuta alla gestione e distribuzione dell'acqua quasi esclusivamente per gravità.

Al contempo l'intervento non determina un aumento della superficie irrigabile e delle aziende servite, quanto piuttosto garantisce una maggiore stabilità e continuità della disponibilità idrica lungo la stagione irrigua per le aziende agricole servite.

Combinando gli effetti rilevati sulle diverse operazioni pertinenti, è possibile stimare l'**indicatore di risultato comunitario R13 "Miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura"**, espresso in termini di variazione dei metri cubi di acqua utilizzata per unità di prodotto standard. Si considerano quindi congiuntamente i dati rilevati nel corso delle indagini per le operazioni 4.1.1 e 4.1.4 e quanto ricavato dall'analisi approfondita del progetto realizzato con l'operazione 4.3.2, in modo da calcolare nella tabella che segue un indicatore di risultato complessivo.

Tabella 238 - Stima della riduzione dei consumi irrigui per unità di prodotto – R13

Consumi irrigui e produzioni	Consumo irriguo medio per azienda (mc/anno)	Produzione standard media per azienda (euro)	Consumo per unità di prodotto (mc)
Ante intervento	2.982	37.757	0,08
Post intervento	2.183	38.336	0,06
Variazione assoluta	-799	578	-0,02
Variazione percentuale	-27%	2%	-28%

Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Gli investimenti sovvenzionati determinano un risparmio idrico che, se rapportato al valore della produzione che è possibile ottenere con quell'impegno irriguo, risulta ancora maggiore di quello calcolato in termini di semplici consumi per ettaro.

Le aziende indagate passano da un consumo di 0,08 metri cubi per unità di prodotto standard ottenibile, a valori inferiori (0,06 metri cubi per unità di PS), con una riduzione del 28% rispetto alla situazione iniziale.

Il valore dell'**indicatore di risultato R13 "Miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura"** può dunque essere quantificato, al 31.12.2024, a **-0,02 metri cubi per unità di prodotto**. Si tratta di una stima inferiore rispetto a quelle effettuate nei precedenti rapporti di valutazione in quanto tiene conto dell'intervento realizzato dal Consorzio dell'Ufita, che non comporta variazioni significative sull'ordinamento colturale delle aziende agricole servite.

I 2.450 ettari interessati dai 92 progetti conclusi sul tema al 31.12.2024 rappresentano però una porzione ridotta (2,5%) del totale dei terreni irrigui della Campania e pertanto **l'impatto a livello regionale degli investimenti sovvenzionati con le operazioni 4.1.1, 4.1.4 e 4.3.2 appare piuttosto limitato**.

Tabella 239 - Stima della riduzione dei consumi irrigui per unità di prodotto – R13

Indicatori	Valore	UM
R12. T14. percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti	2,5	%
R13. Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	-0,02	mc/PS

Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Il caso di studio

L'unico progetto concluso al 31.12.2024 nell'ambito dell'operazione 4.3.2 è stato oggetto di un "approfondimento verticale", volto ad indagare le premesse e gli obiettivi dell'investimento sovvenzionato, le modalità di realizzazione e i primi risultati dello stesso. Oltre all'analisi approfondita della documentazione tecnica progettuale, è stata realizzata un'intervista al presidente, al direttore ed al personale tecnico del Consorzio, in occasione della visita sul sito di localizzazione dell'intervento, effettuata il 22 maggio 2025.

L'esito di tali approfondimenti è presentato nelle pagine che seguono.

Caso di studio – Operazione 4.3.2

Il beneficiario:

Consorzio di Bonifica dell'**Ufita**, prevalentemente in provincia di Avellino, ma comprendente anche territori in provincia di Benevento e una piccola porzione in provincia di Foggia

Superficie del Consorzio: 72.744 ettari (il 71% della quale è classificata montana)

Superficie irrigabile del Consorzio: 2.256 ettari

Principali colture interessate: ortive (peperone, pomodoro da industria, aglio, insalata, patate)

L'investimento sovvenzionato:

Investimento di quasi 4 milioni di euro volto all'**interconnessione degli schemi idraulici di due torrenti** adiacenti, "San Nicola" e "Macchioni", affluenti di destra del Fiume Ufita, e alla **realizzazione di un piccolo invaso da 41.000 mc** di capacità, che funga da "polmone" in grado di immagazzinare acqua durante i periodi piovosi e di rilasciarla in diga quando necessario.

L'investimento, oltre alla realizzazione della vasca di accumulo, ha previsto opere e lavori per la presa dell'acqua dall'alveo e per la restituzione nel bacino della Diga ed è stato arricchito con l'installazione di misuratori dei consumi di acqua relativi all'intervento cofinanziato e un sistema di telecontrollo dei livelli degli invasi e di gestione delle chiuse.



Il progetto si inserisce in un **programma più ampio di sviluppo infrastrutturale del Consorzio**, già avviato e in parte realizzato attraverso fonti di finanziamento diverse (oltre al PSR, soprattutto fondi PNRR), che è volto in primo luogo a **ridurre al massimo i consumi energetici connessi al pompaggio dell'acqua**. Sono state quindi realizzate opere atte a gestire l'acqua disponibile e distribuirla fra i diversi invasi presenti nel territorio del Consorzio, e successivamente alle aziende agricole consorziate, per caduta, sfruttando quindi la forza di gravità e limitando al massimo i consumi energetici, con un forte risparmio economico per il Consorzio.

L'interconnessione degli schemi idraulici dei due bacini consente quindi di aumentare la disponibilità idrica del Consorzio, in misura decisamente maggiore rispetto al volume dell'invaso realizzato; oltre a questo l'investimento sovvenzionato ha consentito infatti di:

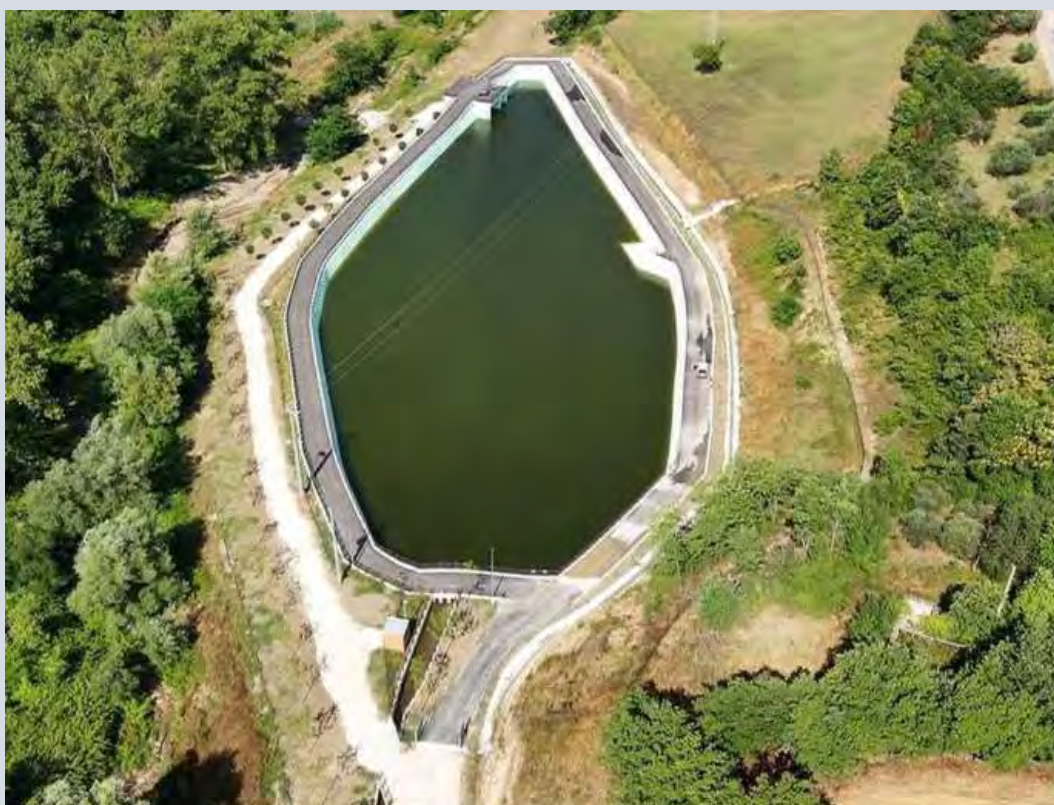
- garantire il costante e continuo riempimento a gravità della Diga Macchioni, che al momento è sottoutilizzata rispetto alle potenzialità, con ulteriori 180.000 mc di acqua che possono affluire dall'invaso realizzato;

- riempire sempre a gravità le vasche di accumulo esistenti nel Fondovalle Ufita, che in fase pre-intervento erano invece alimentate da pozzi con un ingente consumo energetico, per complessivi 130.000 mc;
- consentire un uso diretto delle acque del torrente San Nicola per soddisfare la domanda irrigua dei comprensori interessati durante il periodo di piantumazione degli ortaggi (maggio e giugno), per ulteriori 130.000 mc di acqua;
- riempire a gravità una vasca di accumulo di 100.000 mc, in via di completamento attraverso altre fonti di finanziamento.

Nel complesso quindi il progetto realizzato consente una **maggiore disponibilità idrica di circa 580.000 mc** ma non determina variazioni in aumento della superficie irrigata.

Il territorio interessato:

L'intervento è localizzato nei comuni di Castel Baronia e San Nicola Baronia e **interessa i comprensori irrigui di Fondovalle Ufita e Macchioni**.



Il comprensorio **Fondovalle Ufita** si estende su 2.008 ettari, dei quali 1.665 serviti. In fase pre-intervento la risorsa idrica veniva derivata dalla falda sotterranea mediante pozzi, accumulata in vasche di carico e compenso in quota mediante pompaggio, per poi essere distribuita a gravità. Il volume idrico complessivo da concessione, pari a poco meno di 1,3 milioni di mc, consentiva una dotazione idrica di 1.500 mc/ha per gli 850 ettari effettivamente irrigati.

Nel comprensorio **Macchioni** la Diga sull'omonimo torrente ha una capacità utile d'invaso pari a 545.000 mc. L'acqua accumulata nell'invaso viene distribuita per caduta mediante una condotta principale in pressione che serve le condotte distributrici nei comizi, che a loro volta recapitano l'acqua agli idranti muniti di sistema di distribuzione automatizzato. La superficie irrigabile con le acque invase è pari a circa 200 ettari.

Tutti gli impianti del Consorzio sono dotati di distribuzione tubata in pressione con gruppi di consegna interaziendali muniti di lettori di tessere elettroniche.

Le colture maggiormente praticate nei comprensori irrigui sono in misura prevalente gli ortaggi in pieno campo ed in impianti serricoli, e ormai solo marginalmente, il tabacco.

Gli effetti ambientali dell'investimento:

L'investimento sovvenzionato consente, come detto, di **aumentare la disponibilità idrica** direttamente attraverso la realizzazione di un invaso da 41.000 mc e indirettamente attraverso l'interconnessione degli schemi idraulici dei due bacini per ulteriori 540.000 mc circa, **per un totale di circa 580.000 mc**.

Ciò permette quindi di **ridurre fortemente i prelievi di acqua da falda** tramite pozzi di emungimento e al contempo di **abbattere i consumi energetici**, dal momento che l'investimento sovvenzionato consente di gestire e distribuire l'acqua quasi esclusivamente per caduta.

La particolare attenzione che in fase di programmazione e progettazione dell'investimento sovvenzionato è stata riposta da un lato, sull'aumento e sulla stabilizzazione della disponibilità idrica per le aziende agricole e, dall'altro, sul risparmio energetico attraverso il ricorso alla distribuzione per gravità, consente inoltre di rispondere ad esigenze specifiche del territorio interessato:

- compensare il mancato apporto connesso all'uso umano di sorgenti idriche che precedentemente venivano impiegate per uso irriguo;
- prevenire gli effetti di condizioni meteo-climatiche in rapido cambiamento, che comportano un minor apporto idrico delle piogge e un generale innalzamento delle temperature.

Infine, l'investimento sovvenzionato ha previsto alcuni interventi di sistemazione e riqualificazione ambientale sui torrenti San Nicola e Macchioni ed alcune aree prospicienti, che presentano in prospettiva interessanti potenzialità di valorizzazione turistica.

Gli effetti dell'investimento sulla produzione agricola:

I comprensori irrigui interessati dall'investimento sovvenzionato comprendono **1.865 ettari di superficie agricola servita**, coltivata prevalentemente con **ortaggi in pieno campo** (pomodoro, aglio, insalata, peperone, patata), ma con una produzione in serra che sta aumentando negli ultimi anni. Le coltivazioni di tabacco che storicamente insistevano sul territorio stanno riducendosi progressivamente, mentre è in aumento la superficie agricola coltivata a nocciolo.

Gli investimenti sovvenzionati non hanno comportato un incremento della superficie irrigabile, quanto piuttosto una **maggiore stabilità e "certezza" della fornitura idrica** nel corso dell'anno, elemento di grande importanza alla luce del fatto che la stagione irrigua tende a prolungarsi (nel 2024 si è irrigato fino a dicembre) in conseguenza dei cambiamenti climatici in corso.

Il progetto non ha quindi determinato un aumento del numero delle aziende servite, che restano le 1.331 aziende agricole rilevate in fase di progettazione, anche se i 580.000 mc di acqua supplementari garantiti dal progetto possono servire potenzialmente una superficie irrigabile di circa 370 ettari (considerando un fabbisogno idrico storico di 1.575 mc/ettaro).

Gli investimenti sovvenzionati **non hanno comportato una modifica dell'ordinamento colturale delle aziende** che operano sul territorio, quanto piuttosto hanno seguito ed assecondato le necessità irrigue delle aziende in termini di stabilità della fornitura, di prolungamento della stagione irrigua e di capacità di irrigare colture precedentemente coltivate in asciutto.

Il focus group

La realizzazione di un momento di discussione finale dell'attuazione complessiva degli interventi che il PSR Campania dispiega con la finalità del risparmio idrico e dei principali risultati dell'indagine svolta è stata necessaria per fornire una chiave di interpretazione dei fenomeni e delle tendenze rilevati nell'universo d'indagine.

Se le discussioni finali effettuate gli scorsi anni si erano concentrate sulla sottomisura 4.1.4, sugli effetti, le tipologie d'intervento prevalenti e eventuali problematiche attuative, **il momento di confronto finale è stato focalizzato stavolta sull'operazione 4.3.2**, che nel corso dell'anno ha portato a conclusione il primo intervento.

Il focus group di discussione dei risultati delle indagini effettuate si è svolto **giovedì 22 maggio 2025 nella sede del Consorzio di Bonifica dell'Ufita**, e ha coinvolto, oltre al valutatore, il responsabile regionale e il responsabile della provincia di Avellino dell'operazione 4.3.2, la responsabile regionale per le attività di valutazione, il Presidente, il Direttore e i tecnici del Consorzio che hanno seguito la fase di progettazione e di realizzazione dell'investimento sovvenzionato, nonché il RUP del progetto.

La discussione è partita da una premessa del Presidente del Consorzio, che ha delineato gli obiettivi di fondo dell'investimento sovvenzionato, e del **programma di sviluppo più ampio in cui è inserito**, sottolineando l'intento di sostituire la gestione e distribuzione idrica attraverso prelievi da pozzo e pompaggi, che comportano un ingente dispendio energetico, con una **gestione attraverso sistemi a caduta, che non comportano consumi energetici**. Ciò nell'ottica di **aumentare la sostenibilità ambientale ed economica delle attività del Consorzio**, nella previsione di un aggravamento dei problemi connessi al cambiamento climatico e all'aumento dei costi dell'energia. Il Presidente del Consorzio ha tenuto sottolineare il fatto che i risparmi di spesa connessi al minor utilizzo energetico, oltre che garantire un importante effetto ambientale, consentano di tenere sotto controllo le tariffe pagate dai consorziati, andando a migliorare in ultima istanza i conti delle aziende agricole interessate dall'intervento.

Successivamente la discussione è entrata nel merito della **descrizione e analisi approfondita dell'investimento sovvenzionato**, effettuata da parte del Direttore tecnico del Consorzio e dei suoi collaboratori, e del modo in cui esso si inserisce in una programmazione di sviluppo infrastrutturale del Consorzio molto più ampia, che attinge in maniera complementare a diverse fonti di finanziamento, il PSR Campania in primis, ma anche il PNRR (soprattutto) e altri fondi nazionali e/o regionali.

Riguardo alla fase di realizzazione dell'intervento, il gruppo di lavoro del Consorzio ha espresso una giustificata soddisfazione rispetto al **completamento dei lavori nei tempi previsti**, considerando che il progetto è stato approvato solo nel marzo del 2023 e saldato entro la fine del 2024. A tal riguardo il Direttore tecnico del Consorzio ha tenuto a precisare come un bando di gara pensato ed emanato per premiare la qualità tecnica e l'**esperienza in lavori di portata analoga** da parte delle ditte partecipanti, piuttosto che i ribassi d'asta più marcati, sia stata una scelta vincente per la corretta realizzazione dei lavori e per la buona riuscita dell'intervento.

Il confronto poi è proseguito analizzando gli effetti dell'investimento sovvenzionato sulla gestione agricola e idrica delle aziende che operano nel territorio interessato: questo non ha comportato un aumento delle superfici servite, né delle aziende interessate, quanto piuttosto una **maggiore stabilità della fornitura e un evidente miglioramento ambientale**, connesso da un lato alla gestione e distribuzione dell'acqua per gravità e non più per pompaggio e, dall'altro, alla riduzione della pressione antropica sulla falda.

La discussione è passata poi ad approfondire alcuni aspetti tecnici relativi alle modalità di calcolo dei dati utili alla **compilazione del SIGRIAN** (Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura), gestito dal CREA per mettere a sistema i dati sui consumi idrici delle singole Regioni, che devono ora derivare dall'effettiva misurazione dei consumi e non più dalla semplice stima degli stessi. Il Consorzio da questo punto di vista si è dotato, grazie all'investimento sovvenzionato, di un sistema centralizzato di telecontrollo e misurazione della portata degli invasi che, in maniera combinata con i contatori di uso aziendale, consente di rispondere efficacemente al fabbisogno informativo del SIGRIAN.

La parte finale del confronto ha affrontato brevemente il tema della **tariffazione incentivante** che la Regione Campania ha introdotto a favore dei Consorzi virtuosi che impiegano la risorsa idrica in misura inferiore di oltre il 20% rispetto a quanto sancito dalla concessione, per poi chiudersi con la **visita delle strutture e degli impianti realizzati grazie al contributo**, prima nella sede del Consorzio (pannello di telecontrollo degli impianti), poi nelle diverse zone del Consorzio interessate dall'intervento (Diga Macchioni, torrente San Nicola e relativo invaso, punto di derivazione delle condotte).

Conclusioni

Il PSR della Campania 2014/2020 mette in campo un **ampio ventaglio di interventi con la finalità del risparmio della risorsa idrica**, dalle misure "dedicate" (4.1.4, 4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell'ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte, l'operazione 4.1.1). D'altro canto, **le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate** (poco più del 2% del totale del PSR) e sono rimaste anche in parte inutilizzate.

I ritardi accumulati nell'avvio delle misure sono stati progressivamente colmati per l'**operazione 4.1.4**, che ha portato **a conclusione la quasi totalità del parco progetti ammesso** a contributo. L'altra misura dedicata al risparmio idrico, l'**operazione 4.3.2**, che finanzia interventi di portata decisamente più ampia, **ha fatto registrare nel corso dell'anno il primo progetto saldato**, che verrà seguito con ogni probabilità da altri tre durante il 2025.

Il **progetto realizzato dal Consorzio dell'Ufita** per l'interconnessione degli schemi idraulici di due torrenti e la realizzazione di un invaso, ha rappresentato un **esempio di successo**, sia in termini di una disponibilità idrica per le aziende che fosse più stabile e prolungata, sia in termini di forte risparmio energetico e di riduzione dei prelievi da falda che esso garantisce.

I risultati delle diverse misure sul risparmio idrico sono nel complesso soddisfacenti, quantomeno in termini di impatto a livello aziendale: nell'ambito dell'operazione 4.1.4 è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di interventi volti all'**introduzione in azienda di sistemi d'irrigazione ad elevata efficienza** in sostituzione di impianti obsoleti e poco efficienti. A questi si sono aggiunti più recentemente **interventi per la realizzazione ed il ripristino di invasi e vasche di accumulo di acque meteoriche**, da impiegare con finalità irrigue. Si tratta in entrambi i casi di investimenti con una limitata portata di sistema, ma in grado di contribuire al risparmio delle risorse ed alla sostenibilità ambientale delle produzioni e allo stesso tempo di **rafforzare le aziende beneficiarie dal punto di vista economico** grazie al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni.

Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie dell'operazione 4.1.4, unitamente al primo progetto dell'operazione 4.3.2 arrivato conclusione, ha determinato una **buona riduzione dei consumi idrici a fini irrigui**, sia in termini assoluti (-27%), che in relazione al valore delle produzioni (-28%). Tale variazione ha una portata però abbastanza limitata se considerata a livello regionale (indicatore di risultato R12: solo il 2,5% dei terreni irrigui passano a sistemi di irrigazione più efficienti), dal momento che gli interventi con finalità di risparmio idrico sono numericamente molto limitati (91 interventi conclusi per le sottomisure 4.1.1 e 4.1.4, più uno per la sottomisura 4.3.2).

La conclusione dei 3 progetti avviati a valere sull'operazione 4.3.2 ma non ancora saldati, che avverrà con ogni probabilità nel corso dell'anno, potrà contribuire a **migliorare l'impatto delle misure pertinenti con la presente Focus Area sui consumi idrici regionali, anche in termini di superfici interessate**.

7.7.12. FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La focus area 5C intende favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile grazie anche all'utilizzo ed al recupero di sottoprodotti e materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari.

Tale FA risponde nella strategia regionale al fabbisogno F20 "Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale".

In Campania si registra un consumo di 145 ktep di petrolio equivalente in agricoltura e silvicoltura (C44). L'intero settore agricolo incide per circa il 2,2% sui consumi finali di energia, un valore sostanzialmente in linea col dato nazionale (2,8%). Considerando il consumo di petrolio equivalente per ettaro in agricoltura e silvicoltura, in Campania si registra un valore di ben 145,76 chilogrammi, di poco (9%) superiore al dato medio nazionale (133,1 chilogrammi per ettaro). I consumi diretti da parte di agricoltura e silvicoltura in Campania corrispondono al 4,7% del totale nazionale (145 ktoe su 3.107), mentre i consumi diretti dell'industria agroalimentare campana (pari a 294 Ktoe) corrispondono quasi al 9% di quelli complessivi registrati in Italia.

L'indicatore di contesto C43 "Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale" si attesta a 275,87 Ktoe, che rappresentano ben il 26% della produzione totale regionale di energia rinnovabile, percentuale doppia rispetto al dato nazionale (13%).

Attuazione del Programma

Il quadro attuativo dei "progetti energetici" al 31.12.2024 delinea una situazione in parte ancora incompleta.

L'operazione 7.2.2, che sovvenziona impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili, fa registrare 14 domande avviate sulle 27 inizialmente ammesse a finanziamento, che a causa di rinunce e revoche si sono ridotte a 19 ancora "attive". Di queste solo 9 domande risultano saldate entro il 2024, per un investimento complessivo di oltre 3,75 milioni di euro.

Si tratta in gran parte di progetti realizzati da Comuni per l'installazione di caldaie a biomassa, di dimensioni abbastanza limitate (inferiori a 50 KWp di potenza installata), spesso collegate a sistemi di distribuzione "smart grid", alimentate da materiali di scarto di origine agricola o forestale di provenienza locale, nella gran parte dei casi al servizio di edifici scolastici. Tali interventi, seppur limitati nel numero e nella portata, hanno rappresentato piccoli esempi virtuosi di applicazione concreta del concetto di "economia circolare": le ricadute ambientali degli interventi sono ampiamente positive, sia in termini di riduzione delle emissioni di CO₂ (molto spesso le caldaie a biomassa installate con il PSR hanno sostituito caldaie a metano o a gasolio di vecchia generazione), sia di minor rischio di incendi legato alla pulizia e cura del bosco e del sottobosco. L'impiego di materiale di scarto, che altrimenti andrebbe smaltito con un costo a carico dei comuni, e l'utilizzo di impianti più moderni e a maggiore efficienza, consentono inoltre di abbattere fortemente i costi di produzione dell'energia, con un importante risparmio economico per i comuni e gli altri soggetti beneficiari.

A fronte di benefici ambientali ed economici così importanti, le principali difficoltà operative risiedono nel maggior costo di gestione e manutenzione degli impianti, soprattutto per l'alimentazione delle caldaie, e nella difficoltà di mantenere accordi di filiera stabili e duraturi, in realtà rurali in cui le ditte locali che conferiscono il materiale hanno generalmente un elevato tasso di natimortalità.

Per la **sottomisura 4.3.2 azione B**, che sovvenziona impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili realizzati da consorzi di Bonifica, alla fine del 2023 è stato approvato il primo bando per la raccolta delle domande d'aiuto (decreto dirigenziale n. 968 del 28 dicembre 2023). Si tratta di un avviso pubblico con una dotazione finanziaria importante (30 milioni di euro) che mira a potenziare

la produzione da fonti rinnovabili di energia (fotovoltaico, idroelettrico, eolico) al servizio degli impianti irrigui gestiti dai consorzi di Bonifica, in maniera complementare con gli interventi sovvenzionati con l'azione A della sottomisura 4.3.2.

La graduatoria definitiva, pubblicata a giugno 2024, ha finanziato 10 beneficiari, per un importo di oltre 24 Meuro, ma al 31.12.2024 non risulta ancora alcun progetto avviato, né tantomeno concluso.

Al 31.12.2024 sono quindi le operazioni 4.1.1, 4.1.2 e 4.2.1, finalizzate al miglioramento della competitività delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali beneficiarie, a far registrare la parte preponderante degli interventi energetici nell'ambito del PSR Campania, sia in termini di numerosità progettuale che di investimento attivato⁸³.

Tabella 240 - Progetti energetici conclusi per Operazione e relativa spesa saldata

Oper.	Descrizione	Domande Saldate	
		N.	Euro
7.2.2	Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili	9	3.752.833
4.1.1	Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole	470	6.788.999
4.1.2	Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	366	3.251.452
4.2.1	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali	38	3.048.428
Totale		883	16.841.712

Fonte: elaborazioni Lattanzio M&E su sistema di monitoraggio

Si tratta di 883 progetti, per un investimento complessivo di quasi 17 milioni di euro, con una chiara prevalenza dell'operazione 4.1.1 in termini di numerosità progettuale (oltre il 50% dei "progetti energetici" saldati totali).

Se si ragiona in termini di investimenti energetici attivati, la situazione appare più equilibrata, con l'operazione 7.2.2 che con soli 9 progetti fa registrare quasi un quarto della spesa complessiva; due grossi impianti fotovoltaici realizzati da imprese di trasformazione beneficiarie dell'operazione 4.2.1 attivano da soli una spesa energetica di quasi 1,5 milioni di euro.

Entrando nel merito delle fonti energetiche sovvenzionate, si rileva una larga prevalenza di investimenti per l'installazione di pannelli fotovoltaici: poco meno del 90% degli interventi conclusi è destinato alla realizzazione di impianti a energia solare, per la produzione soprattutto di energia elettrica (oltre l'80% dei pannelli fotovoltaici installati).

Gli interventi sugli impianti a biomasse assumono invece un peso secondario all'interno del parco progetti concluso in termini di numerosità progettuale (12%) ma l'investimento attivato, soprattutto grazie ai progetti finanziati con l'Operazione 7.2.2, risulta più consistente (circa 3,7 milioni di euro, il 22% del totale).

⁸³ Gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili vengono individuati, nel sistema di monitoraggio regionale (Tabella Monitoraggio Finanziario-Fisico), a partire dalla tipologia d'intervento ("impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili") e di sottointervento (che riporta la fonte energetica interessata).

Tabella 241 - Progetti energetici conclusi per tipologia d'impianto

Tipologia di impianto	Interventi		Investimento	
	N.	%	€	%
Impianti termici a biomasse	104	12%	3.743.159	22%
Impianti fotovoltaici, di cui:	778	88%	13.087.032	78%
- elettrici	641	73%	11.605.135	69%
- cogenerazione	137	16%	1.481.897	9%
Impianti ad energia eolica	1	0,1%	11.520	0,1%
Totale	883	100%	16.841.711	100%

Fonte: elaborazioni Lattanzio M&E su dati SISMAR

È quindi la misura che nel PSR Campania è dedicata direttamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili a incentivare maggiormente gli impianti a biomassa, la fonte energetica che nella strategia regionale è ritenuta prioritaria anche per attivare meccanismi di sviluppo locale incentrati su filiere corte. Gli altri interventi che nel PSR contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in maniera complementare ad obiettivi prioritariamente di crescita e consolidamento economico delle aziende, si concentrano invece in maniera molto netta nella produzione fotovoltaica, più “universale” e compatibile con le esigenze pratiche delle aziende agricole.

Approccio metodologico

Per la valutazione della presente Focus Area si utilizzano strumenti metodologici diversi e articolati, impiegati in maniera combinata e complementare per costruire un quadro informativo completo e coerente.

Il calcolo degli indicatori di risultato viene effettuato sulle domande liquidate a saldo entro il 31.12.2024. La stima della energia rinnovabile complessivamente prodotta grazie ai finanziamenti del PSR è stata effettuata aggregando queste ultime per tipologia di fonte utilizzata.

Per le operazioni 4.1.1, 4.1.2 e 4.2.1 è stata determinata la potenza complessivamente installata espressa in kWp per ciascuna tecnologia finanziata, sia attraverso i dati di monitoraggio disponibili, che, laddove necessario, a partire da parametri di costo medio per kWp installato ricavati dalla letteratura sul tema. Attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzo⁸⁴ è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili prodotta annualmente negli impianti sovvenzionati.

Per l'operazione 7.2.2 è stata invece realizzata un'indagine campionaria sui 9 progetti conclusi entro il 31.12.2024, stratificando l'universo in funzione della fonte energetica, sulla base della seguente formula:

$$nh = \frac{Nh \cdot n}{N}$$

dove n_h rappresenta la numerosità campionaria dello strato generico h , N_h la numerosità dell'universo nello strato h -simo, N la numerosità dell'universo e n quella del campione. In questo

⁸⁴ Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico: dati Photovoltaic Geographical Information System (PVGIS) JRC; 2), Impianti termici a biomasse: si è considerata la sola stagione termica in funzione delle prescrizioni regionali.

modo (disegno campionario stratificato proporzionale) sono stati campionati maggiormente gli strati più numerosi.

Il campione è stato sottoposto ad indagine CATI, necessaria a integrare le informazioni tecniche non disponibili nella documentazione di progetto (ore di funzionamento degli impianti, soprattutto) e ad approfondire alcuni aspetti correlati al funzionamento degli impianti, come ad esempio le modalità di approvvigionamento della materia prima.

Al fine di esprimere l'energia in termini di Ktep, come prevede l'indicatore R15, si è provveduto infine a convertire i MWh/anno prodotti in tep/anno attraverso il Coefficiente di conversione (1toe=11,63MWh) dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

L'approfondimento prevede poi la realizzazione di **un caso di studio**, per analizzare il modo in cui un comune sovvenzionato con l'operazione 7.2.2 ha perseguito il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili grazie al PSR Campania.

Il percorso valutativo, analogamente a quanto realizzato nell'ambito della Focus Area 5A, ha previsto infine un **momento finale di condivisione e discussione** di quanto emerso dalle fasi precedenti del lavoro, dall'analisi dei dati di monitoraggio e degli allegati tecnici alla domanda e dalle risultanze delle indagini dirette svolte su un campione di soggetti beneficiari che hanno terminato gli investimenti. Un processo di interpretazione dei risultati con i soggetti direttamente coinvolti nella programmazione (responsabili regionali) e nell'attuazione degli interventi (referenti provinciali, personale tecnico dei comuni beneficiari) ha contribuito a contestualizzare ed arricchire quanto rilevato durante le fasi precedenti del lavoro.

Calcolo degli indicatori di risultato

Per il calcolo degli indicatori di risultato sono state combinate le informazioni raccolte, soprattutto attraverso il sistema informativo regionale, per le misure con obiettivi economici (operazioni 4.1.1, 4.1.2 e 4.2.1), con quelle rilevate direttamente dalla documentazione tecnica allegata alla domanda di contributo e dalle interviste realizzate su un campione di soggetti beneficiari dell'operazione 7.2.2.

Tabella 242 - Energia prodotta negli impianti da fonti rinnovabili realizzati

Tipologia di intervento	A. Interventi	B. Investimento	C. Potenza installata	D. Ore equivalenti	E. Energia prodotta (C.*D.)	
	N.	€	kWp	h	MWh/anno	toe/anno
Impianti termici a biomasse	104	3.743.159	1.473,5	3.600	5.375,5	462,2
Impianti fotovoltaici, di cui:	778	13.087.032	6.088,7	1.180	7.184,7	617,8
- elettrici	641	11.605.135	5.275,1	1.180	6.224,6	535,2
- termici	137	1.481.897	813,7	1.180	960,1	82,6
Impianti a energia eolica	1	11.520	10,0	1.610	16,1	1,4
Totale	883	16.841.711	7.572,2		12.576,4	1.081,4

Fonte: elaborazioni Lattanzio M&E su dati SISMAR e da letteratura di riferimento

Complessivamente, gli impianti realizzati potranno garantire la produzione di energia da fonti rinnovabili di 12.576 Mw/anno, pari a 1.081,4 tep/anno (indicatore di risultato complementare R15), in lieve crescita (+5%) rispetto al valore calcolato al 31.12.2023 (1.027 tep/anno).

Nonostante il completamento di diversi impianti termici a biomasse nel corso del biennio più recente, l'energia rinnovabile complessivamente prodotta grazie al PSR è ancora prevalentemente riferibile agli impianti fotovoltaici, che contribuiscono per il 57% alla produzione totale di energia.

Tabella 243 - Aggiornamento degli indicatori di risultato

Indicatori	Operazioni	Valore	UM
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile	4.1.1, 4.1.2,	16.841.711	€
R15 C43: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati	4.2.1, 7.2.2	1.081,4	tep

Tale produzione complessiva rappresenta comunque solo lo 0,39% della produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale rilevata EUROSTAT e SIMERI-GSE nel 2011 (276 Ktep).

Se si considerano gli obblighi derivanti dal decreto sul Burden Sharing, che prevede per la Campania una produzione di energia elettrica da FER pari 1.111 Ktep al 2020, si rileva come gli interventi finanziati contribuiscono per appena lo 0,097% all'obiettivo di produzione.

Il caso di studio

Uno dei progetti conclusi finanziati con l'operazione 7.2.2 è stato oggetto di un "approfondimento verticale", volto ad indagare le premesse e gli obiettivi dell'investimento sovvenzionato, le modalità di realizzazione e i primi risultati dello stesso. Oltre all'analisi approfondita della documentazione tecnica progettuale, il 10 aprile 2025 è stata realizzata un'intervista in modalità CATI al tecnico del comune che ha seguito la progettazione e la realizzazione del progetto; le informazioni rilevate direttamente sono state poi arricchite e contestualizzate con quanto emerso durante il Focus group del 7 maggio 2025, di cui si parla nelle pagine seguenti.

L'esito di tale approfondimento è presentato nelle pagine che seguono.

Caso di studio – Misura 7.2.2

Il contesto d'intervento:

Comune di **Bisaccia** (AV)

Popolazione di 3.519 abitanti (media 2024), in calo rispetto alle rilevazioni precedenti.

Comune situato nell'altopiano irpino, con un clima molto rigido a causa dell'altitudine (860 m sul livello del mare) e dalla lontananza dal mare.

A Bisaccia sono presenti due scuole materne, due scuole elementari, una scuola media, una scuola superiore e un istituto comprensivo (materna, elementare e media).

L'investimento sovvenzionato:

Progetto per la realizzazione di un impianto pubblico per la produzione di energia da biomassa, a beneficio del comune di Bisaccia, capofila e direttamente beneficiario, e del comune di Aquilonia, ad esso contiguo.

L'investimento da oltre 460.000 euro ha riguardato la realizzazione di una centrale a cogenerazione alimentata a cippato localizzata nel comune di Bisaccia, **a servizio della scuola elementare, della scuola materna e del centro polifunzionale**. Oltre che alimentare le tre strutture edilizie, l'impianto fornisce energia anche alla rete della pubblica illuminazione gravitante nell'area di intervento.

Data la vicinanza dei comuni di Bisaccia e Aquilonia, le strutture oggetto di intervento sono comunemente utilizzate dai cittadini di entrambi i comuni e pertanto i due comuni hanno deciso di aderire congiuntamente al PSR Campania attraverso la firma di un protocollo di intesa, che prevede come capofila il comune di Bisaccia.

Con l'investimento sovvenzionato è stata sostituita una caldaia a metano con un **microgeneratore alimentato da biomassa legnosa per la produzione combinata di energia elettrica e termica**, mediante un processo di decomposizione termochimica di materiali organici, ottenuto ad alte temperature, in debito di ossigeno (piro-gassificazione), per una **potenza elettrica installata di 20 Kwp e un potenziale termico di 40 Kwp**.

La produzione di energia:

L'investimento sovvenzionato sostituisce tre impianti a metano con una caldaia a biomassa, con un **evidente effetto di miglioramento dell'efficienza e di riduzione delle emissioni di CO₂**. I consumi elettrici di quasi 30.000 Kwh all'anno e di 24.800 smc di metano (che producono 246.000 Kwh all'anno di energia termica) necessari per le due scuole e il centro polifunzionale beneficiari dell'investimento sono interamente coperti dalla produzione di energia del nuovo impianto a biomassa.

Questo utilizza 24 Kg al giorno di cippato per produrre **116.000 Kwh di energia elettrica e 232.000 Kwh di energia termica** (5.800 ore annue di funzionamento), una produzione quindi in linea con i fabbisogni per quanto riguarda la componente termica, e superiore ad essi per quanto riguarda la componente elettrica. L'energia termica prodotta è quindi completamente assorbita dai tre edifici, mentre l'energia elettrica in eccedenza viene stoccata in delle batterie situate nei locali della caldaia, anch'esse acquistate grazie all'investimento sovvenzionato, e utilizzata per alimentare la pubblica illuminazione.

Modalità di alimentazione dell'impianto:

La biomassa utilizzata per alimentare l'impianto è costituita al momento da **cippato conferito** da una ditta fornitrice che opera nei dintorni. Il comune ha segnalato comunque alcune **difficoltà per il reperimento della biomassa con cui alimentare l'impianto**: diverse ditte contattate nel tempo hanno avuto problemi a garantire la fornitura e non è stato finora possibile alimentare l'impianto con materiale residuale della cura dei boschi. Solo sporadicamente l'impianto è stato alimentato con scarti di potatura del verde pubblico.

Gli effetti economici dell'investimento:

La sostituzione di vecchi impianti a metano con un impianto a biomassa di nuova generazione combinato con una smart grid ha garantito un **deciso miglioramento complessivo dell'efficienza della produzione di energia**, che si traduce anche in una **riduzione dei costi di riscaldamento e illuminazione** a carico del comune.

I risparmi direttamente connessi ad una produzione energetica più efficiente sono però in gran parte compensati dai **più elevati costi di manutenzione e gestione dell'impianto**, che richiede un elevato grado di professionalità e conoscenza tecnica specifica e che deve essere alimentato con nuovo cippato circa ogni due giorni, anche giornalmente nei periodi invernali più freddi.

Proprio alcune difficoltà che ha incontrato il comune di Bisaccia nel reperire il supporto tecnico necessario a far funzionare l'impianto hanno fatto sì che lo stesso abbia finora funzionato non a pieno regime. Tali difficoltà iniziali sono però state superate con l'**affidamento a una ditta del posto del servizio di manutenzione tecnica dell'impianto**, contribuendo peraltro alla **creazione di un posto di lavoro**.

Percezione da parte della popolazione:

Dal momento che l'impianto sovvenzionato è stato realizzato all'interno del centro abitato di Bisaccia Nuova, in fase di progettazione è stata ravvisata la necessità di utilizzare una capsula insonorizzante per **limitare al massimo il rumore**. L'incapsulamento dell'impianto ha ridotto notevolmente i decibel emessi, che rientrano quindi ampiamente nei limiti di legge, e la popolazione residente nei pressi della struttura non ha avanzato lamentele a riguardo.

Il focus group

La realizzazione di un momento di discussione finale dell'attuazione complessiva degli interventi che il PSR Campania dispiega con la finalità della produzione di energia da fonti rinnovabili e dei principali risultati dell'indagine svolta sull'operazione 7.2.2 è stata necessaria per fornire una chiave di interpretazione dei fenomeni e delle tendenze rilevati nell'universo d'indagine.

Il focus group di discussione finale dei risultati dell'indagine valutativa svolta si è svolto mercoledì 7 maggio 2025 ad Avellino, nell'Ufficio Provinciale decentrato della Regione, e ha coinvolto un'ampia platea costituita, oltre che al valutatore, dal responsabile regionale, dai responsabili provinciali della Misura e dai soggetti (soprattutto tecnici comunali) che per conto dei beneficiari hanno seguito i 7 progetti su caldaie a biomassa conclusi entro il 31.12.2024. Si tratta di un numero limitato di progetti, che soffrono anche delle difficoltà che i comuni hanno avuto nel reperire i tecnici in grado di redigere la documentazione da allegare alla domanda d'aiuto, ma che hanno un ruolo importante di esempio nei confronti di altri progetti analoghi.

La discussione è partita dai risultati delle analisi svolte nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili ed in particolare dell'operazione 7.2.2, brevemente richiamati in apertura dal valutatore, per poi concentrare l'attenzione sui **diversi progetti realizzati e le loro ricadute**: in un **"giro di tavolo" iniziale** sono state illustrate le caratteristiche tecniche e le modalità attuative delle varie iniziative realizzate con l'aiuto della misura.

Pur con le specificità di ogni progetto, sono emersi subito con chiarezza alcuni elementi di continuità fra i diversi progetti illustrati. Sicuramente il **fabbisogno da parte dei comuni di valorizzare un'ingente disponibilità di materiale di scarto di origine forestale**, anche alla luce della collocazione geografica dei comuni rurali marginali ammissibili alla misura. Le potenzialità produttive dei territori interessati, in termini di materia prima di scarto con cui alimentare gli impianti, sono quindi importanti e gli impianti a biomassa sovvenzionati avrebbero potuto essere anche di dimensioni maggiori. Tale potenzialità è stata però inevitabilmente frenata dalla normativa comunitaria, che vieta l'immissione in rete di energia prodotta grazie a investimenti cofinanziati al 100% come quelli in oggetto.

L'elevata capacità di alimentazione degli impianti è peraltro nella pratica frenata anche dalla scarsa disponibilità da parte dei comuni di manodopera che raccolga gli scarti forestali e/o di potatura del verde comunale e di adeguati spazi di conferimento, "maturazione" per essiccamento, lavorazione meccanica e stoccaggio. A tal proposito sono state condivise nella discussione, suscitando un certo interesse condiviso, alcune esperienze, non finanziate con il PSR, di **allestimento di aree sovra-comunali atte alla raccolta e stoccaggio del materiale vegetale di scarto** con cui alimentare impianti a biomassa localizzati nei dintorni.

Tali potenzialità dei territori interessati dagli interventi si incontrano favorevolmente con i **ritorni positivi che tali investimenti possono garantire**: in primo luogo il **miglioramento ambientale**, sia in termini di contenimento delle emissioni, che di riduzione del rischio di incendi legato alla corretta cura e manutenzione delle aree boschive e del sottobosco. Il **risparmio economico** connesso alla maggiore efficienza degli impianti sovvenzionati e alla riduzione del costo della materia prima (non più metano o gasolio ma materiale di scarto in disponibilità del comune) è in gran parte compensato dai **maggiori costi di manodopera** per la manutenzione ed alimentazione degli impianti (durante i periodi di funzionamento il cippato deve essere caricato ogni 1/2 giorni). I diversi soggetti che hanno condiviso le loro esperienze sono stati concordi nell'evidenziare tale tendenza.

Altro elemento comune che è stato evidenziato durante la discussione è una certa **difficoltà da parte dei comuni di individuare i soggetti idonei con cui stipulare gli accordi di filiera** previsti dal bando. Un'elevata "natimortalità" delle imprese del territorio operanti nel campo, e una certa instabilità in termini di ambiti operativi delle stesse, sono i principali elementi alla base di tale problema, che si intreccia con la difficoltà nel reperire sul territorio il personale tecnico adeguato a far funzionare gli impianti. Questi freni di tipo strutturale possono essere contrastati, da un lato, facendo ricorso per quanto possibile a risorse vegetali e forestali in disponibilità dei comuni, e, dall'altro, attraverso la prosecuzione delle attività di accompagnamento e formazione che le ditte che producono gli impianti stanno già svolgendo nei territori interessati.

Per quanto riguarda infine l'elemento della **percezione da parte della popolazione riguardo agli investimenti sovvenzionati**, sono emerse esperienze diversificate e talvolta contrastanti. In alcuni casi, considerando la localizzazione degli impianti all'interno del centro abitato, il problema potenziale del **rumore** è stato risolto attraverso l'insonorizzazione degli stessi, che ha consentito di tenere i decibel ampiamente all'interno dei limiti di legge. Non si sono quindi registrati "malumori" a riguardo da parte della popolazione interessata. Per quanto riguarda invece le **emissioni** sono state riportate esperienze diverse e contrastanti: in alcuni casi gli abitanti non hanno avanzato alcuna lamentela a riguardo, come è lecito attendersi nel caso di sostituzione di caldaie a metano con caldaie a biomassa, in altri è emersa una contrarietà di fondo degli abitanti (che talora è confluita in "comitati per il no" all'opera), che ha contribuito in alcuni casi anche alla rinuncia al contributo da parte del comune. Spesso comunque ciò è avvenuto in concomitanza con un cambio politico nella giunta comunale interessata, che quindi può aver portato ad una diversa opinione di fondo rispetto all'utilità dell'opera da parte dell'amministrazione comunale entrante.

In generale, il tavolo di discussione è assolutamente concorde a riguardo, è importante l'**aspetto della divulgazione e della diffusione di esperienze verso la popolazione e verso i soggetti potenzialmente interessati** (amministrazioni pubbliche, tecnici) ad interventi analoghi.

In questo senso anche gli aspetti del progetto che nell'economia generale delle cose possono essere considerati secondari, hanno talvolta un importante ruolo nell'aiutare a comprendere la filosofia di fondo di misure come queste e cosa significhi nel concreto "economia circolare". Si è fatto l'esempio

del biochar, che è lo scarto del processo di produzione di energia da biomassa, e che può essere utilizzato come ammendante per le coltivazioni agricole. Anche se effettivamente lo scarto del processo di produzione dell'energia è minimo, il tavolo di discussione ha sottolineato esperienze in cui il seppur poco biochar prodotto è stato distribuito ai cittadini che ne avessero fatto richiesta, andando così a "chiudere il cerchio" con il riutilizzo di un materiale di scarto derivante da un processo di produzione alimentato a sua volta con materiali di scarto, con un importante effetto dimostrativo e divulgativo.

In generale la consapevolezza che è andata maturando progressivamente nel tavolo di discussione di una comune esperienza riguardo ai vantaggi ed alle difficoltà attuative di progetti innovativi come questi ha contribuito indubbiamente a stimolare la discussione e la condivisione fra i diversi soggetti coinvolti. Questa consapevolezza comune dell'importanza della condivisione delle proprie esperienze affinché altri progetti analoghi nascano sul territorio, anche senza il sostegno diretto del PSR, è di per sé uno dei risultati positivi che sono stati conseguiti grazie alla sottomisura in oggetto.

Conclusioni

Il Piano di Sviluppo Rurale della Campania interviene nella direzione della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso diverse linee di finanziamento e coinvolgendo soggetti differenti, dalle aziende agricole agli enti locali. Le operazioni che il PSR indirizza prioritariamente a tale obiettivo, in particolar modo l'operazione 7.2.2, hanno presentato alcuni ritardi realizzativi iniziali, che ancora si riflettono in un parco progetti in via di completamento.

I quasi 900 interventi conclusi al 31.12.2024 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili attivano complessivamente un investimento superiore ai 16 milioni di euro. Questi comprendono sia interventi direttamente finalizzati alla produzione di energia nell'ambito dell'operazione 7.2.2 a ciò dedicata (in gran parte impianti a biomasse), sia quelli finanziati nell'ambito delle operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse (quasi esclusivamente installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica).

L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante e in crescita nel corso del 2024, e ammonta a 1.081 tonnellate equivalenti di petrolio, ma assume un peso abbastanza trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'"energia verde" complessivamente prodotta dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing.

Al di là della mera produzione di energia da fonti rinnovabili che di fatto viene garantita soprattutto dalle misure con obiettivi prioritari di altro tipo (misura 4 in gran parte), è importante sottolineare in chiusura il ruolo di esempio virtuoso, in cui si coniuga l'aspetto ambientale con quello economico e di presidio del territorio, che gli interventi realizzati con la sottomisura 7.2.2, seppur limitati numericamente, possono assumere nei confronti degli altri comuni rurali della regione.

7.7.13. FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La stima delle emissioni, secondo le metodologie approvate dall'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) che seguono le linee guida messe a punto dall'International Panel on Climate Change (IPCC 2006), vengono effettuate da tutti gli stati membri redigendo l'inventario nazionale (National Inventory Report-NIR)⁸⁵ lo strumento deputato a contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di carbonio.

Le emissioni nei comparti del settore agricolo, così come definiti e riportati nell'inventario nazionale, considerano le seguenti fonti:

- emissioni di N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH₄ (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH₄ e di N₂O dovute alla gestione degli effluenti zootecnici;
- emissioni non-CO₂ (di CH₄ e di N₂O) legate ai processi di combustione delle stoppie e dei residui agricoli in generale.

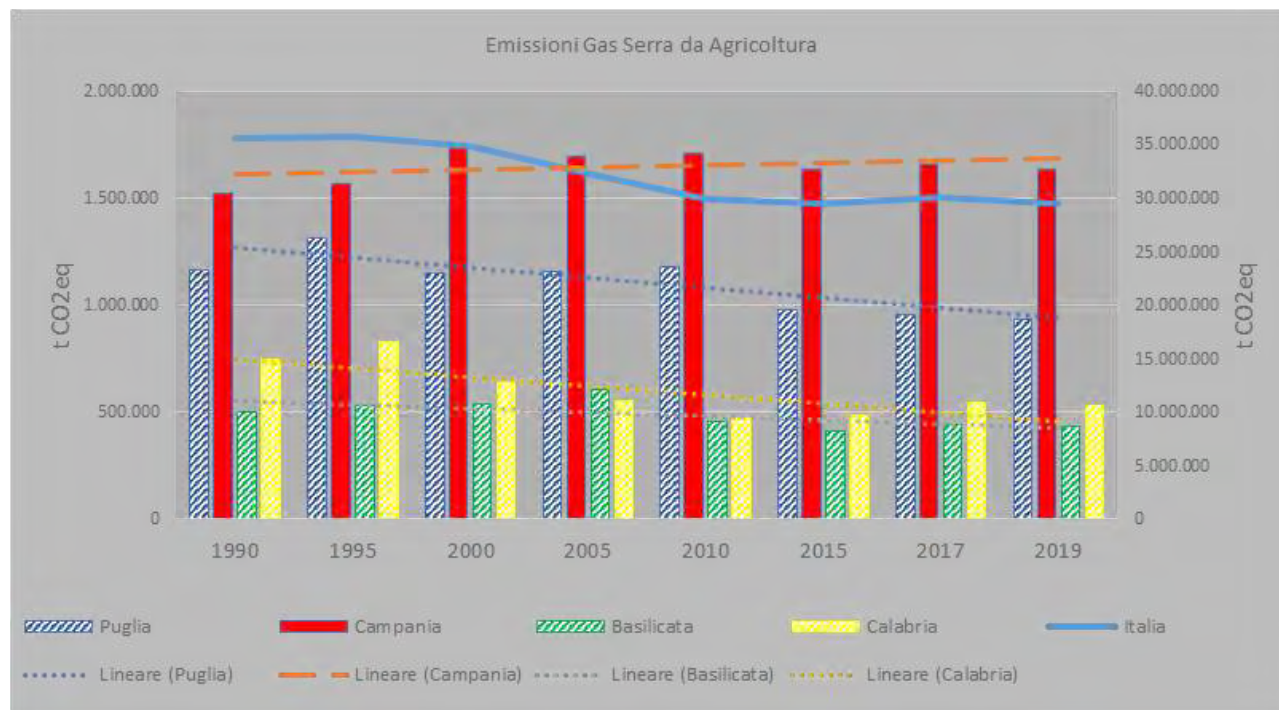
Ai comparti di interesse agricolo si aggiungono quelli contenuti nel settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) che considera nel loro insieme tutti gli aspetti legati ai differenti usi del suolo e ai possibili sistemi di gestione dei terreni agro-forestali. Gli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto disciplinavano il settore LULUCF identificando rispettivamente le attività eleggibili obbligatorie (afforestazione, riforestazione e deforestazione) e quelle volontarie (gestione forestale, gestione agricola, gestione dei pascoli e ri-vegetazione). Tra le attività volontarie eleggibili, nell'ambito dell'art. 3.4, il Governo italiano aveva ritenuto opportuno contabilizzare i crediti derivanti dalla sola gestione forestale, escludendo, almeno per il periodo 2008-2012, tutte le attività agricole a causa delle incertezze sulle modalità di contabilizzazione.

L'indicatore di contesto Emissioni Gas Serra da Agricoltura - descrive le emissioni di gas serra (CH₄, N₂O, CO₂) in atmosfera prodotte dal settore agricolo, dovute principalmente alla gestione degli allevamenti e all'uso dei fertilizzanti e permette di valutare il peso del settore rispetto al totale di emissione nazionale.

L'andamento delle emissioni di gas serra del settore agricoltura a partire dal 1990 è in tendenziale diminuzione, tuttavia ulteriori interventi di riduzione dovranno essere intrapresi per raggiungere gli obiettivi stabiliti nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (United Nations Framework Convention on Climate Change, UNFCCC), del Protocollo di Kyoto e delle Direttive europee.

⁸⁵ L'Inventario Nazionale (NIR) è redatto in Italia dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) nell'ambito del protocollo di Kyoto e del protocollo post-Kyoto.

Grafico 87 - Indicatore di contesto Emissioni Gas Serra da Agricoltura IC45

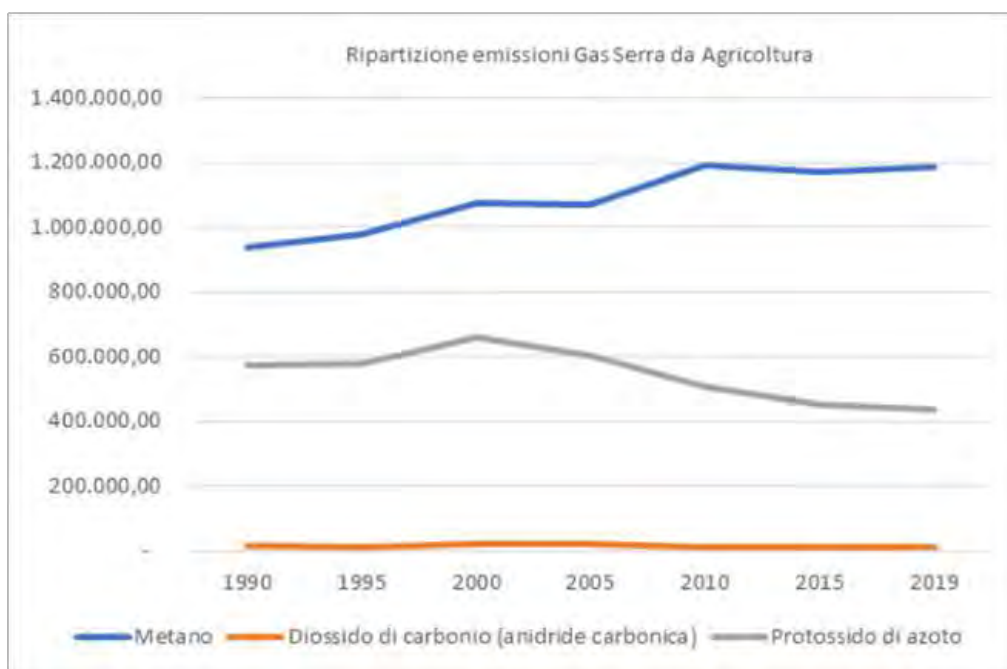


Fonte: Ispra: <https://annuario.isprambiente.it/pon/basic/4>

Le emissioni del comparto agricolo contabilizzate nel NIR nella regione Campania rappresentano nel 2019 il 5,5% delle emissioni a livello nazionale ed il 39,6% delle emissioni del sud. L'andamento dell'indicatore nella regione risulta in aumento del 7% nel periodo 1990/2019, ed è l'unica regione del sud ed una delle poche regioni italiane ad incrementare il valore delle emissioni del settore agricolo. Tale incremento è molto probabilmente dovuto all'aumento della consistenza zootecnica (bufalini) avvenuta nel periodo.

Andando ad analizzare le singole componenti delle emissioni si rileva che N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati è in diminuzione nel periodo considerato (-23%) mentre sono in aumento le emissioni di metano (+26%) dovute alla fermentazione enterica e alla gestione degli effluenti zootecnici.

Grafico 88 - Ripartizione Emissioni Gas Serra da Agricoltura per sostanza



Fonte: Ispra

Considerando il trend dei settori contabilizzati nel NIR interessati dalle misure del PSR emerge che:

- il settore 100100 per le emissioni del protossido di azoto dei fertilizzanti è calato del 48% dal 1990 e rappresenta al 2019 il 7% delle emissioni dell'agricoltura
- Il cropland (113200-Coltivazioni) risulta un settore assorbente⁸⁶ sebbene non incida in maniera consistente sulle emissioni (il 5% delle emissioni totali dell'agricoltura nel 2019);
- il grassland (113300-Praterie) ha un ruolo importanti sugli stock di carbonio⁸⁷ andando ad incrementare i valori di CO₂ assorbita nei suoli sempre più importanti.

Tabella 244 - Trend dei settori contabilizzati dal NIR (1990-2015 valori in tCO₂eq)

settore	1990	1995	2000	2005	2010	2015	2019
	tCO ₂ eq						
100000 -Agricoltura	1.524.132	1.570.242	1.752.858	1.695.645	1.710.261	1.633.612	1.635.459
100100-Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali)	231.295	234.519	284.124	279.322	129.518	131.255	120.604
113100-Foreste	-441.743	-850.790	-603.778	-995.789	-793.139	1.728.367	1.788.449
113200-Coltivazioni	181.747	110.231	81.376	4.493	-29.093	31.025	-87.697
113300-Praterie	996.030	152.336	177.700	-156.763	-443.865	-441.200	-345.595

Fonte: Ispra: disaggregazione dell'Inventario Nazionale 2015

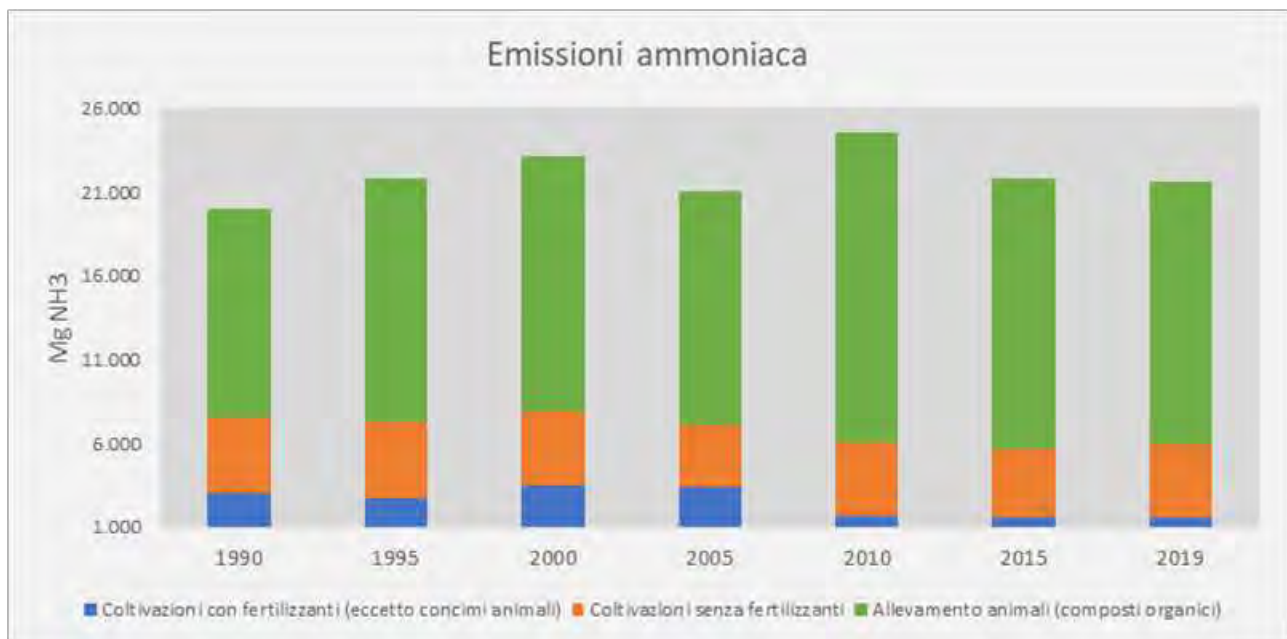
⁸⁶ ISPRA ha inserito nei modelli di stima anche il management considerando quindi la variazione di pratica gestionale e tenendo in considerazione le transizioni da una forma di copertura all'altra,

⁸⁷ Le emissioni e gli assorbimenti di CO₂ dai suoli minerali delle grassland sono state stimate anche in funzione della variazione di pratica gestionale e tenendo in considerazione le transizioni da una forma di copertura all'altra

Il settore agricolo contribuisce, a livello nazionale, per il 93,8% alle emissioni totali di NH₃ (ammoniaca). A livello regionale l'inventario Nazionale ISPRA rileva che nel 2019 le emissioni di NH₃ del settore agricolo erano pari a 21.627 Mg con una riduzione di appena l'8% rispetto alle emissioni contabilizzate nell'anno 1990. Nello stesso periodo a livello nazionale si è registrata una riduzione delle emissioni di ammoniaca pari a – 26%.

Tali emissioni sono derivanti principalmente, dalle attività di gestione delle deiezioni animali negli stadi di ricovero e stoccaggio (SNAP 100500); seguono, ma con apporti decisamente più ridotti i processi di azoto-fissazione delle leguminose dallo spandimento delle deiezioni animali e dal pascolo (attività aggregate nella categoria "Coltivazioni senza fertilizzanti" SNAP 100200) e dall'uso dei fertilizzanti azotati in agricoltura (SNAP 100100).

Grafico 89 - Indicatore di contesto Trend delle emissioni di NH₃ contabilizzati dal NIR (1990-2015 valori in Mg)



Fonte: Ispra: disaggregazione dell'Inventario Nazionale 2015

Nella descrizione della strategia del PSR Campania la Focus area 5D contribuisce all'obiettivo specifico di "ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura".

La FA risponde al fabbisogno: F21 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio.

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli alla riduzione dei GHG sono gli stessi individuati nell'ambito della FA4B sulla qualità delle acque in quanto riducono l'utilizzo di concimi minerali e quindi l'emissione di protossido di azoto (operazioni 10.1.1, e misura 11), e quelli individuati nella FA4C (operazioni 10.1.1, 10.1.2, e misura 11) che determinano un maggior assorbimento nei suoli agricoli (Cropland) del C-sink.

Tabella 245 - superficie per Misura/sottomisura/operazione

Misure/ Sub misura/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione
			(%)
10.1.1	Produzione integrata	94.273	52%
10.1.2	Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	29.467	16%
10.1.3	Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi	0	0%
11.1, 11.2	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.767	32%
Totale superficie favorevole alla riduzione dei GHG		181.506	100%

(1) L'operazione 10.1.2 è stata considerata solo per il C-sink

Fonte: dati di monitoraggio AGEA

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione di GHG è pari a 181.506 ettari il 28% della superficie agricola della regione. Il 52% della SOI è associata all'operazione relativa all'agricoltura integrata, il 32% all'agricoltura biologica ed il restante 16% per l'operazione 10.1.2.

Contribuisce alla riduzione di GHG anche la tipologia di intervento 4.1.3 per la realizzazione di efficienti strutture per lo stoccaggio ed il trattamento delle deiezioni animali e il miglioramento dei ricoveri zootecnici.

Al 31/12/2022 sono stati avviati 35 progetti e sono state sostenute spese per quasi 6,5 milioni di euro. La misura ha registrato un buon successo ma la dotazione è sufficiente a finanziare poco più del 40% delle istanze presentate

Approccio metodologico

Il valore dell'indicatore di risultato R17 è stato ottenuto utilizzando i dati forniti dall'OP al 31.12.2022. Come già descritto per gli indicatori delle FA 4A/B/C, i dati utilizzati fanno riferimento alle superfici ammesse a finanziamento.

L'indicatore R18 è stato calcolato sulla base delle riduzioni dei carichi di azoto (fertilizzazioni minerali) provenienti dall'indicatore I11 "Qualità delle acque". I valori dei carichi differenziati per tecnica colturale (agricoltura convenzionale, integrata e biologica) nelle superfici oggetto di impegno ante e post intervento, sono stati moltiplicati per i coefficienti proposti dalla metodologia IPCC, al fine di calcolare le riduzioni delle emissioni di N₂O nelle aziende beneficiarie.

L'approccio metodologico utilizzato per la stima del N₂O emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, in particolare è stata utilizzata una procedura semplificata la quale si basa sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura⁸⁸. Le emissioni di N₂O derivanti dall'attività agricola, in particolare dalla fertilizzazione minerale, vengono classificate dall'IPCC come attività emissiva "SNAP 100100 – Colture con i fertilizzanti". Con questo codice vengono inoltre identificate le deposizioni atmosferiche di azoto dovute all'applicazione di fertilizzanti azotati e i carichi dovuti al ruscellamento e alla percolazione dei nitrati⁸⁹. L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, perché le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento

⁸⁸ IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

⁸⁹ EEA (2009), EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2009, Technical report No. 9/2009.

e la percolazione possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni “con” e “senza” l'applicazione delle misure del PSR.

Le emissioni di protossido di azoto (espresso come azoto) rappresentano l'1% degli apporti di azoto minerale (fonte IPCC) per ottenere i valori di N₂O è necessario trasformare il valore di azoto (N₂) in N₂O secondo il rapporto stechiometrico NO₂/N₂ pari a 46/28. I quantitativi di N₂O stimati sono stati successivamente convertiti in equivalenti quantità di anidride carbonica (CO_{2eq}) moltiplicando il valore per 298 il Global Warming Potential (GWP) (fonte IPCC).

Per quanto riguarda gli impatti delle operazioni precedenti con l'aggiunta della 10.1.2 “Incremento della sostanza organica nei suoli” sulla riduzione delle emissioni di CO₂ (I07) è stato stimato l'apporto di sostanza organica nelle superfici oggetto di impegno attraverso la metodologia descritta nella FA4C; per ottenere dal contenuto di sostanza organica nei suoli l'assorbimento (o la mancata emissione) della CO₂, il carbonio organico (SOC) è stato trasformato in CO₂ utilizzando il coefficiente stechiometrico CO₂/C pari a 44/12.

Per quanto riguarda la riduzione di GHG ottenuti grazie all'attuazione della Misura 4.1.3, il Valutatore ha effettuato uno specifico approfondimento, riportato nel Rapporto Annuale di Valutazione 2019, che ha stimato la riduzione della emissione di GHG a seguito degli investimenti sovvenzionati. Le analisi valutative hanno verificato che si rilevano risultati apprezzabili sulla riduzione dei GHG prevalentemente per le operazioni che prevedono l'acquisto di macchinari per lo spandimento sotto-superficiale dei liquami e la realizzazione di impianti nitro-denitro per l'abbattimento del contenuto di azoto.

Per quanto attiene la stima dell'indicatore R19 riguardante la riduzione delle emissioni di ammoniaca sono stati utilizzati i valori di variazione carichi azoto minerale stimati dal valutatore, i dati Istat, sulla distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) e i fattori di emissione da fertilizzanti forniti da ISPRA.

Calcolo degli indicatori di Risultato e di Impatto

R18 Riduzione delle emissioni di protossido di azoto

I07 emissioni dall'agricoltura

Complessivamente le azioni del PSR Campania contribuiscono alla riduzione delle emissioni di protossido di azoto, rispetto all'agricoltura convenzionale, di 27,8 tonnellate di N₂O, pari ad una riduzione di emissione di 8.279 tCO_{2eq}·anno (R18). In particolare, l'agricoltura integrata contribuisce per il 69% (5.677 tonnellate CO_{2eq}) mentre il restante 31% si ottiene grazie all'agricoltura biologica (2.602 tonnellate CO_{2eq}).

Tabella 246 - Riduzione annua delle emissioni di GHG del settore agricoltura R18 e I07 – Protossido di azoto e C-sink nei suoli agricoli

Misure/ Sub misure/op erazione	Misure/Sottomisure	SOI	Variazio ne carichi azoto mineral e	Variazione azoto minerale distribuito	Riduzione emissioni (R18)		Assorbimento del carbonio nei suoli (C- sink)		Totale riduzioni delle emissioni + assorbime nti CO _{2eq}
					Riduzio ne emissio ni N ₂ O	Riduzion e emission i di CO _{2eq} da N ₂ O	Increment o di SOC	Assorbiment o del carbonio nei suoli (C-sink)	
		ha	(kg/ha· a ⁻¹)	(kg·a ⁻¹)	(MgCO _{2e} q·a ⁻¹)	[kg/ha/ann o]	(MgCO _{2eq} ·a ⁻¹)		
10.1.1	Produzione integrata	94.273	12,3	1.159.553	19.050	5.677	172	59.449	65.126
10.1.2.1	Apporti di matrici organiche al terreno	807					786	2.327	2.327
10.1.2.2	Tecniche agronomiche	28.660					350	36.727	36.727

Misure/ Sub misure/op erazione	Misure/Sottomisure	SOI	Variazio ne carichi azoto mineral e	Variazione azoto minerale distribuito	Riduzione emissioni (R18)		Assorbimento del carbonio nei suoli (C- sink)		Totale riduzioni delle emissioni + assorbime nti CO _{2eq}
					Riduzio ne emissio ni N ₂ O	Riduzion e emission i di CO _{2eq} da N ₂ O	Increment o di SOC	Assorbiment o del carbonio nei suoli (C-sink)	
		ha	(kg/ha· a ⁻¹)	(kg·a ⁻¹)		(MgCO _{2e} q·a ⁻¹)	[kg/ha/ann o]	(MgCO _{2eq} ·a ⁻¹)	
	conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggiere a ciclo annuale								
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.767	9,2	531.452	8.731	2.602	790	167.281	169.883
Totale		181.506	9,3	1.691.005	27.781	8.279	371	265.784	274.063

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio AGEA

Rispetto alle emissioni complessive di CO_{2eq} dal settore agricoltura della Campania IC45, pari nel 2015 a 1.635.459 MgCO_{2eq}, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di anidride carbonica dello 0,51% (I07). Considerando il solo settore 100100 (che considera le emissioni dei soli fertilizzanti minerali) l'incidenza del PSR sale al 6,0%.

Per quanto riguarda gli assorbimenti del carbonio nei suoli agricoli determinati dal PSR si ottengono valori in CO_{2eq} molto più elevati rispetto a quelli conseguiti con la riduzione dei fertilizzanti minerali e sono pari a 265.784 MgCO_{2eq}.

Sommando il contributo dei due settori (fertilizzanti minerali e assorbimento di CO₂), la riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pertanto pari a 274.063 Mg anno.

Gli effetti degli interventi espressi in termini di riduzioni delle emissioni di ammoniaca (R19) evidenziano una riduzione pari a 343,1 t/anno delle emissioni da fertilizzanti minerali/di sintesi.

Confrontando tale valore con le emissioni di NH₃ prodotte dall'agricoltura regionale si rileva che queste incidono per il 1,9%, se invece si considerano solo le emissioni contabilizzate per il settore 100100 - Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali) tale incidenza sale al 20,3%.

Tabella 247 - Riduzione annua delle emissioni di NH₃ del settore agricoltura R19

Indicatori	Note	UM	Totali	Concimi azotati				
				urea	calcio cianammide	nitrati	solfo ammonico	altri azotati
concimi minerali azotati distribuiti in Campania	(a)	t/anno	55.011	15.764	1.414	20.346	12.747	4.740
titolazione dei fertilizzanti	(b)	%		46%	20%	25%	18%	32%
azoto distribuito	(c)=(a)*(b)	t/anno	16.432	7.251	283	5.087	2.294	1.517
	(d)	%	100%	44,13%	1,72%	30,95%	13,96%	9,23%
riduzione totale di Azoto da PSR	(f)	t/anno	1.691	746	29	523	236	156
riduzione di concime minerale azotato totale	(h)= (f)/b	t/anno		1.622	146	2.094	1.312	488
fattori di emissione da fertilizzanti	(l)	%		13%	1%	1%	8%	1%

Indicatori	Note	UM	Totali	Concimi azotati				
				urea	calcio cianammide	nitrati	solfo ammonico	altri azotati
riduzione nelle emissioni di ammoniaca totale	(m)= (l)*(h)	t/anno	343,1	210,9	1,5	20,9	104,9	4,9

Fonte: elaborazioni valutatore su dati ISTAT. "distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) - anno 2017", ISPRA (2018) Italian Emission Inventory 1990-2016

Conclusioni

La superficie del PSR che determina una riduzione di GHG è pari a 181.506 ettari pari al 28% della Superficie Agricola regionale. La riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pari a 274.063 MgCO_{2eq} anno; di queste 8.279 MgCO_{2eq} sono dovute alla riduzione dei fertilizzanti minerali e 265.874 MgCO_{2eq} è la quantità ottenuta grazie all'assorbimento del C-sink nei suoli agricoli.

Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,51% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 6,0% del settore fertilizzanti minerali.

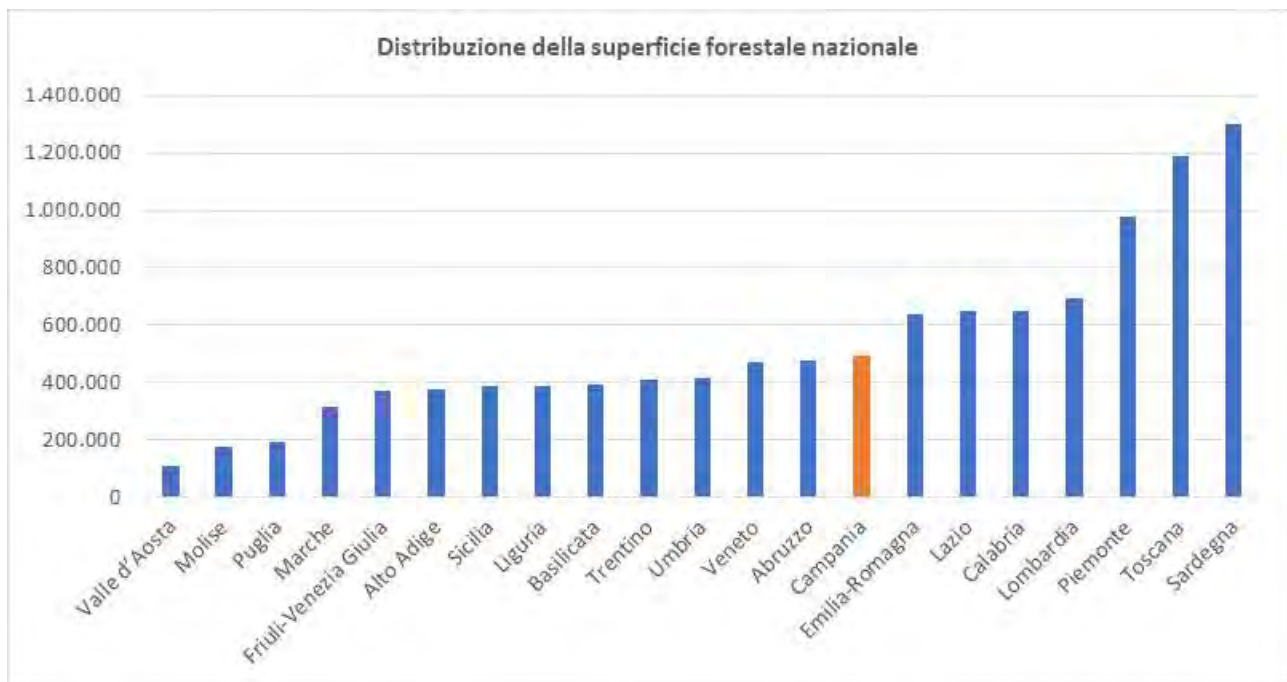
Gli effetti degli interventi evidenziano una riduzione pari a 343,1 t/anno delle emissioni di ammoniaca da fertilizzanti minerali/di sintesi che incidono per il 1,9%, se invece si considerano solo le emissioni contabilizzate per il settore 100100 - Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali) tale incidenza sale al 20,3%.

7.7.14. FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'indicatore di contesto correlato C29 "foresta e altre superfici boschive (FOWL - Forest and Other Wooded Land)" stima in 491.259 ettari la superficie forestale complessiva della Campania che rappresenta il 36% del territorio regionale in linea con l'incidenza registrata a livello nazionale (37%).

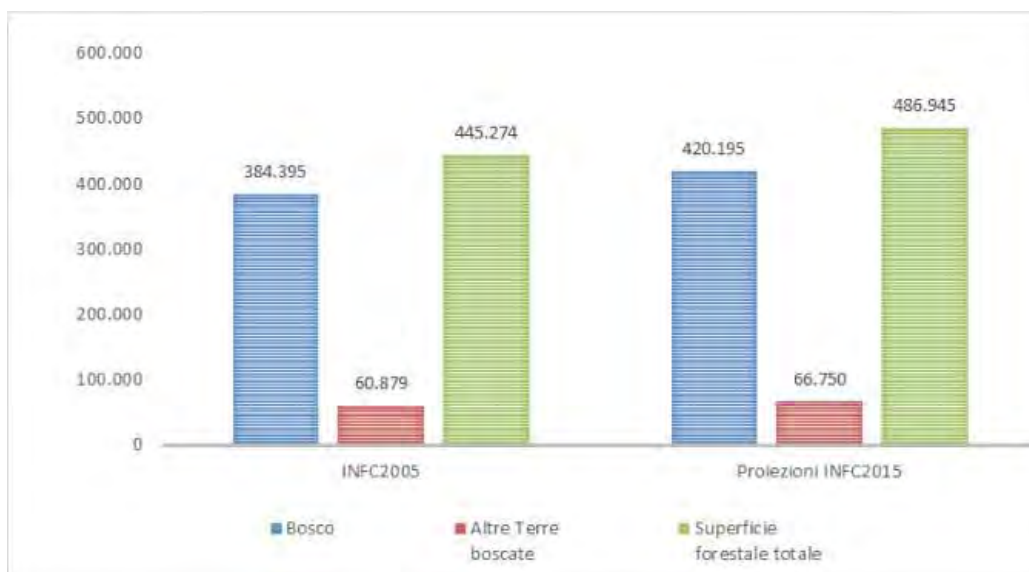
Grafico 90 - La distribuzione della superficie forestale nazionale



Fonte: Inventario forestale nazionale

Secondo i risultati provvisori del terzo inventario forestale nazionale INFC2015 nel periodo 2005-2015 la superficie forestale regionale è aumentata di oltre 40.000 ettari con un incremento percentuale del 9,4% a fronte di un incremento a livello nazionale pari al 4,9%.

Grafico 91 - evoluzione delle superfici forestali regionali 2005-2015



Fonte: Inventario forestale nazionale

Le coperture forestali costituiscono nel loro complesso un'infrastruttura ambientale multifunzionale essenziale al mantenimento degli equilibri ambientali. Tali superfici hanno subito negli ultimi anni un considerevole incremento legato sia a interventi attivi di afforestazione e riforestazione, sia – soprattutto – a processi naturali di successione vegetazionale, di espansione del bosco su coltivi e pascoli abbandonati

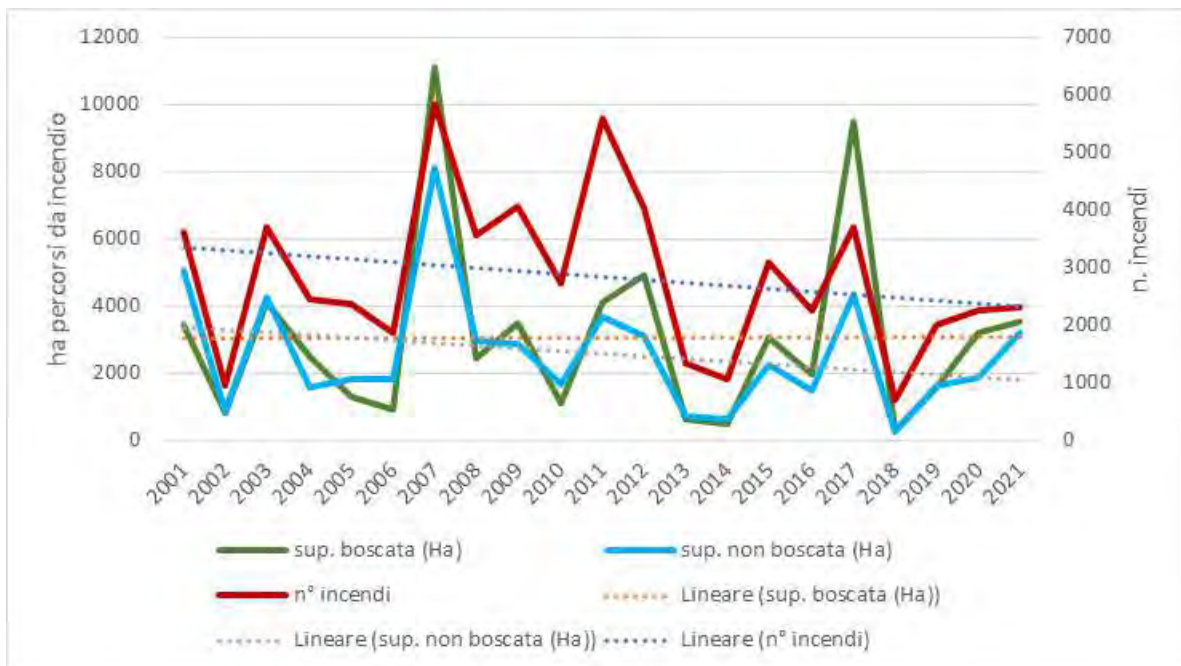
Il principale problema per le risorse forestali regionali è rappresentato dagli incendi boschivi: Nell'anno 2021, su tutto il territorio regionale, sono stati registrati n. 2.323 incendi che hanno danneggiato 3.550 ha di bosco e 3.208 ha di altre tipologie di vegetazione quali pascoli, incolti e colture agrarie prossime ai boschi.

Il dato sulla superficie media percorsa dal fuoco nel 2021 è pari a 2,91 ha/incendio, dato superiore al valore medio della serie storica pari a 1,99 ha/incendio. La superficie boscata totale percorsa dal fuoco è aumentata di più del 10% passando da 3.203 ha del 2020 a 3.550 ha del 2021. Decisamente superiore rispetto al 2020 il dato della superficie non boscata percorsa dal fuoco, che aumenta di circa il 70%.

Nell'anno 2021 la provincia di Salerno, con i suoi 708 eventi incendiari, si conferma la provincia più colpita numericamente da incendi, inoltre la provincia di Salerno è anche la prima provincia per superficie boscata danneggiata dagli incendi nel 2021 con i suoi 1.306 ha. Segue la provincia di Caserta con 2.597 ha, pari al 38% della superficie forestale interessata dagli incendi in regione Campania.

I dati relativi al numero di eventi incendiari e di superficie danneggiata dal fuoco, nell'arco temporale 2001-2021, che hanno interessato aree boscate o prossime ai boschi rilevano un trend in leggera diminuzione per quanto riguarda il numero degli incendi e la superficie non boscata percorsa da incendio mentre risulta pressoché stabile nell'arco temporale considerato la superficie di bosco percorsa da incendio.

Grafico 92 - numero incendi e superficie percorsa dal fuoco in regione Campania nel periodo 2001-2021

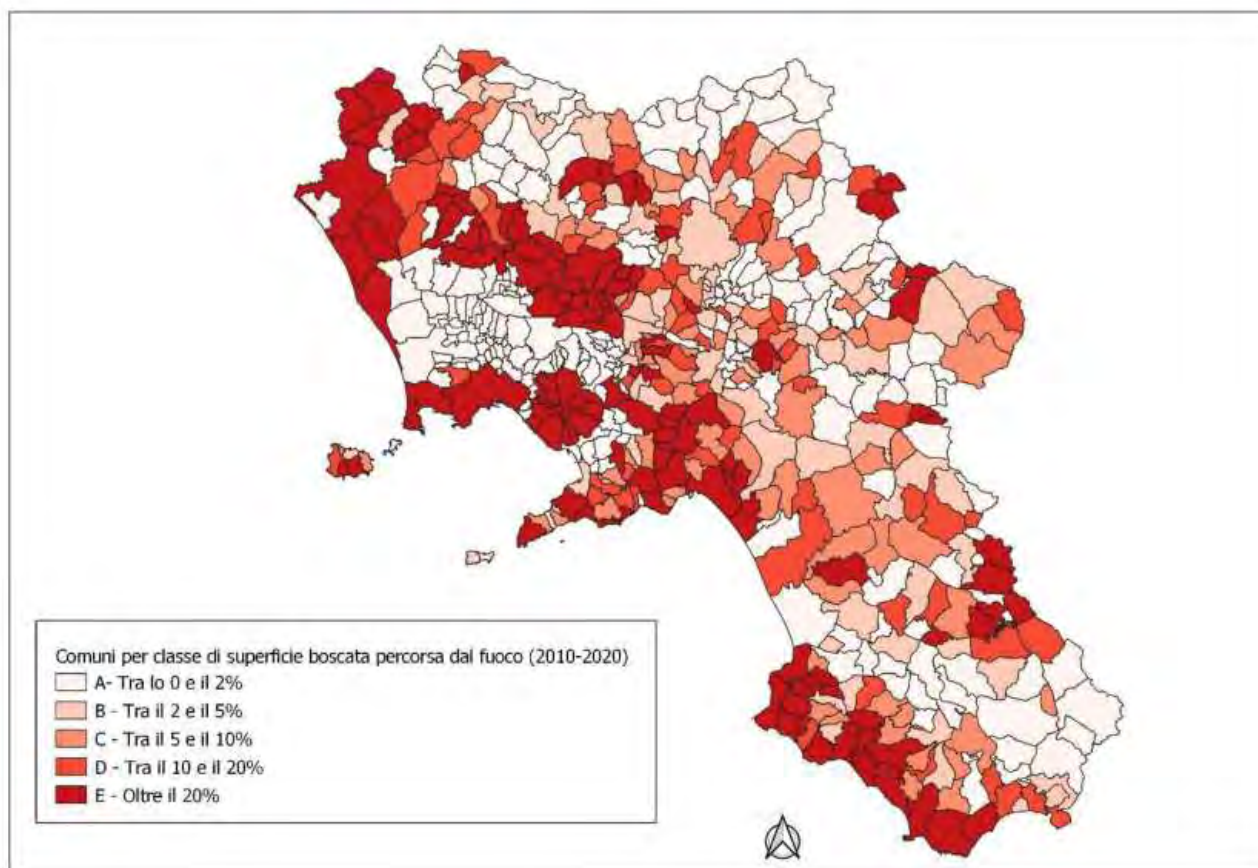


Fonte: Piano regionale antincendio boschivo (AIB) 2022 – 2024

Attraverso l'analisi dei dati del catasto incendi boschivi della regione relativi al periodo 2010-2020 i comuni campani sono stati classificati per classe di superficie boscata percorsa dal fuoco e per classe di frequenza del numero di incendi verificatesi nel decennio.

Come evidenziato dalle rappresentazioni cartografiche sottostanti il 23% dei comuni campani presenta una superficie boscata percorsa dal fuoco⁹⁰ superiore al 20%.

Figura 11 - Comuni per classe di superficie boscata percorsa dal fuoco (2010-2020)

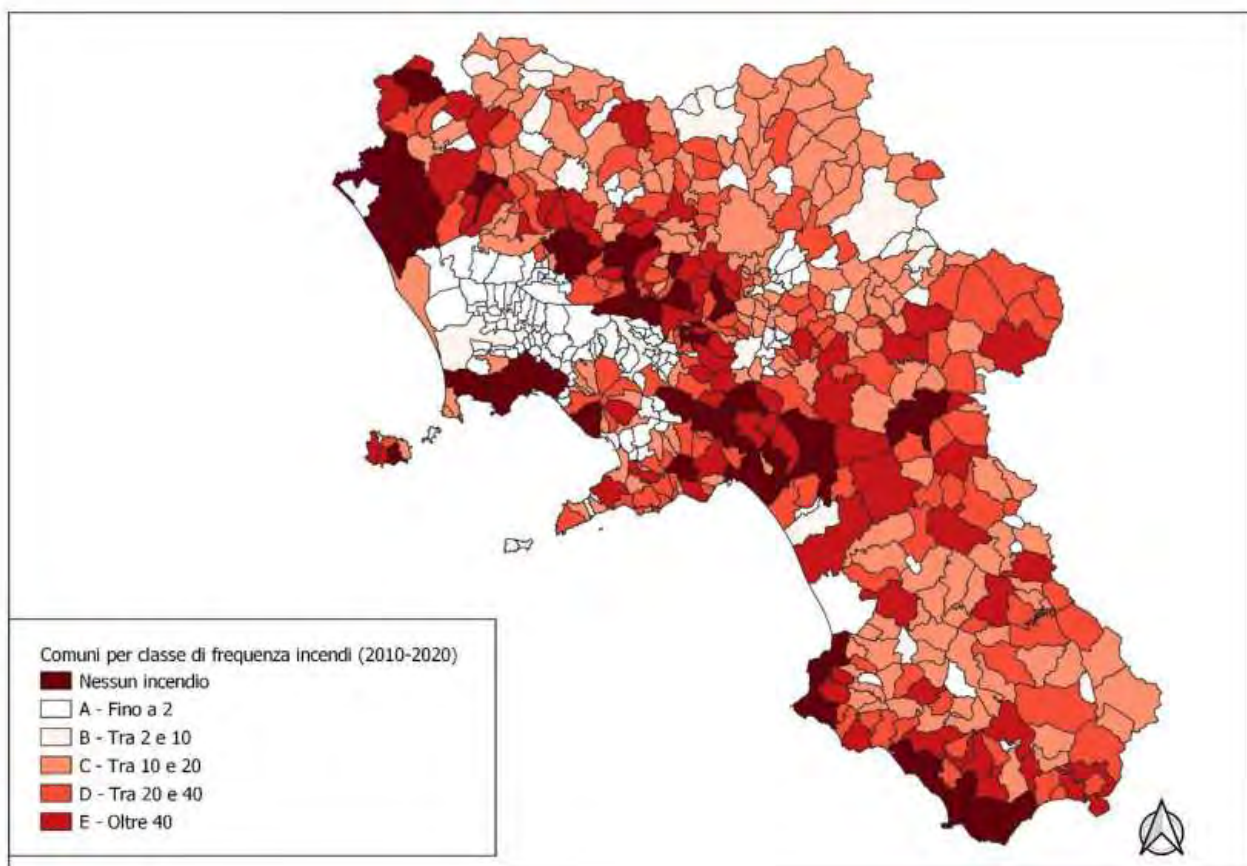


Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020)

Se si considera invece il ripetersi degli eventi si rileva che l'8% dei comuni campani, nel decennio 2010-2020, ha registrato un numero di incendi superiore a 40 e il 13% un numero di incendi compreso tra 20 e 40. Solamente il 20% dei comuni campani non è stato interessato da incendi nel periodo considerato.

⁹⁰ La superficie è stata calcolata senza ripetizioni, cioè se la stessa superficie viene percorsa dal fuoco più volte nel periodo considerato viene conteggiata una sola volta

Figura 12 - Comuni per classe di frequenza degli incendi (2010-2020)



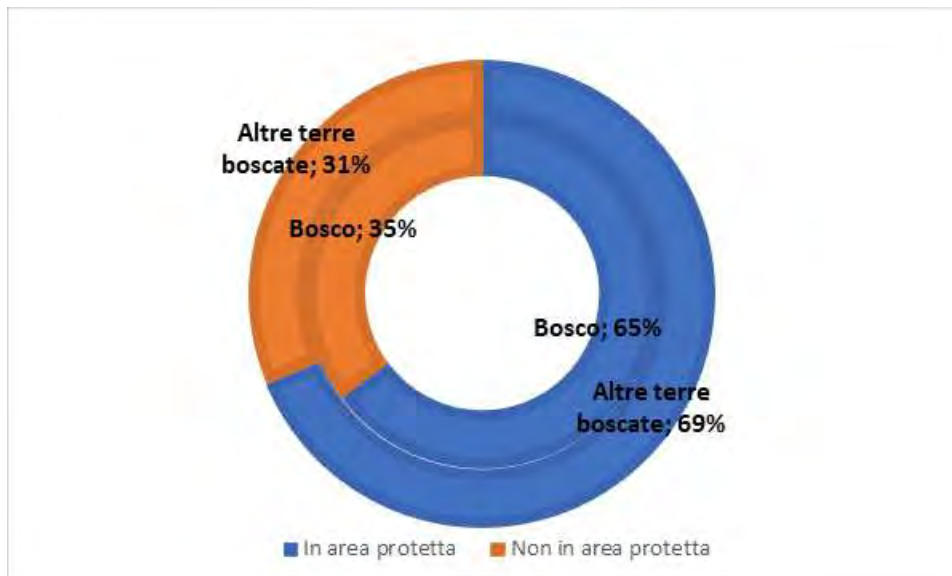
Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020)

Una delle principali funzioni a cui assolvono le foreste risiede nella loro capacità di influenzare il clima, che si esplica anche attraverso il loro ruolo nel ciclo globale del carbonio. Attraverso la fotosintesi, le foreste rimuovono anidride carbonica dall'atmosfera e accumulano carbonio organico nella misura di circa una tonnellata di CO₂ ogni metro cubo di legno. Le foreste rappresentano, quindi, un serbatoio naturale di carbonio che contribuisce significativamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Nel complesso, la massa legnosa epigea viva e morta presente nelle foreste campane contiene poco più di 23 milioni di tonnellate di carbonio organico.

La foresta è, in molti casi, una componente essenziale delle aree protette presenti sul territorio regionale. Il dato relativo all'indicatore C38 Foresta protetta, ricavato da INFC2015, stima in quasi 322.000 ettari la superficie forestale regionale ricadente in aree protette (di cui 262.000 ettari nel Bosco e quasi 60.000 ha nelle Altre terre boscate), pari al 65,5% della superficie forestale regionale. Tale incidenza è decisamente superiore alla media nazionale che si ferma al 31,8%

Grafico 93 - Estensione del bosco e delle altre terre boscate ricadenti in aree protette



Fonte: terzo inventario forestale nazionale INFC2015

Un indicatore in grado di descrivere l'andamento del sequestro del carbonio nelle biomasse forestali è dato dalle emissioni (assorbimento) di CO₂ del comparto forestale contabilizzate nel NIR. L'andamento dell'indicatore nella regione rileva un incremento degli assorbimenti di CO₂ del settore forestale regionale pari al +305% nel periodo 1990/2019.

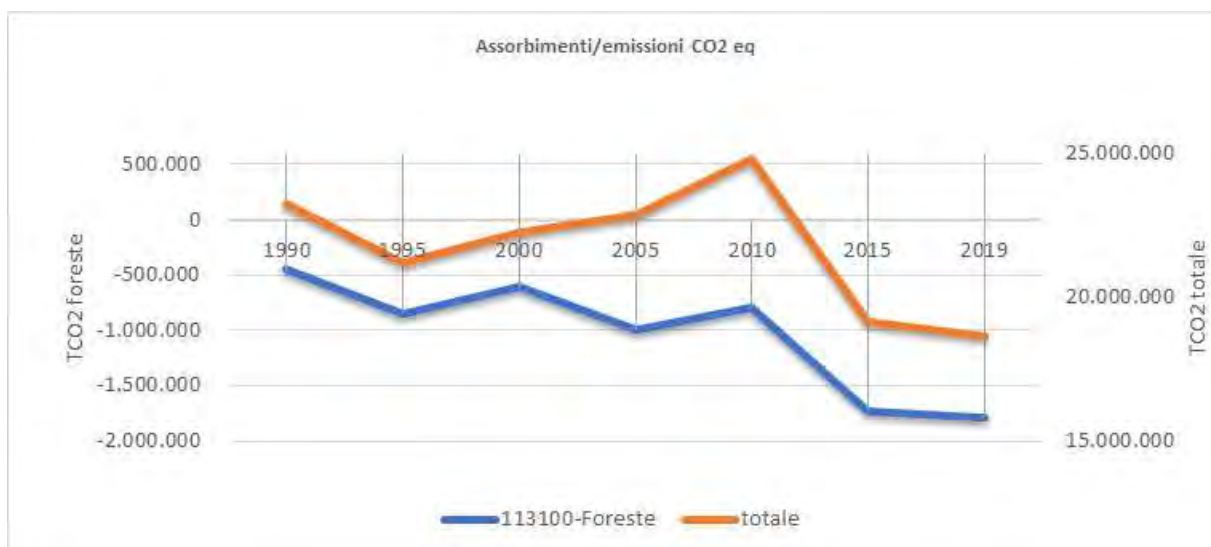
Tabella 248 - Assorbimento di CO₂ del comparto forestale

settore	1990	1995	2000	2005	2010	2015	2019
113100-Foreste	-441.743	-850.790	-603.778	-995.789	-793.139	-1.728.367	-1.788.449
100000 -Agricoltura	1.524.132	1.570.242	1.752.858	1.695.645	1.710.261	1.633.612	1.635.459

Fonte: ISPRA disaggregazione dell'inventario nazionale 2019

Il confronto del dato dell'assorbimento di CO₂ del settore forestale regionale con il dato complessivo delle emissioni regionali evidenzia come le foreste hanno una notevole incidenza rappresentando 9,58% del totale delle emissioni.

Grafico 94 - Assorbimenti CO₂ del comparto forestale e Emissioni totali regionali



Fonte: ISPRA disaggregazione dell'inventario nazionale 2019, Emissioni regionali di Gas Serra totali

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania direttamente correlati alla conservazione ed al sequestro del carbonio sono rappresentati dalla sottomisura 8.1. finalizzata alla realizzazione di imboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli allo scopo di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Indirettamente contribuiscono anche:

- sottomisure 8.3.1, 8.4.1 che promuovono la prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici ed il ripristino delle foreste così danneggiate,
- sottomisura 8.5.1 investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi foresta,
- sottomisura 16.8 che incentiva la stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.

Tabella 249 -Stato di attuazione delle misure correlate alla FA 5E

Tipologia intervento	Descrizione intervento	Progetti avviati ⁹¹	
		N.	Importo spesa sostenuta
8.1.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	67	1.921.493,95
8.3.1	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	61	18.568.523,04
8.4.1	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	7	1.380.577,77
8.5.1	Investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	62	11.074.720,82
16.8.1	Stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	1	21.183,68

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio

L'analisi dei dati di monitoraggio forniti dalla regione Campania evidenzia che:

- per la sottomisura 8.1, Sostegno alla forestazione/all'imboschimento, risultano avviati 67 progetti per una spesa sostenuta di 1.921.493,95 euro. I pagamenti riguardano le spese relative ai costi di impianto che vengono contabilizzate tra le misure strutturali.
- Per quanto riguarda la sottomisura 8.3 destinata al sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici risultano avviati 61 progetti per una spesa sostenuta di 18.568.523,04 euro.
- La sottomisura 8.4.1 che sostiene la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali vede 7 progetti avviati per un importo di spesa sostenuta pari a 1.380.577,77 euro.
- Per quanto attiene la sottomisura 8.5 destinata a favorire il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, risultano avviati 62 progetti per un importo di spesa sostenuta pari a 11.074.720,82 euro.
- Infine la sottomisura 16.8 che sostiene la stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti e per la quale al 31/12/2024 risultano un solo progetto che ha ricevuto il SAL per 21.183,68 Euro.

⁹¹ Per progetti avviati si considerano i progetti che hanno ricevuto almeno un SAL. Non si considerano i progetti che hanno ricevuto solo l'anticipo.

Per quanto attiene le misure a superficie forestali collegate alla presente FA si rileva che le superfici oggetto di impegno relative a trascinamenti del precedente periodo di programmazione collegate alle misure 221 Imboschimento di terreni agricoli, 223 Imboschimento di superfici non agricole alla misura h - Reg (CE) 1257/99 e alle misure di imboschimento legate al Reg. CE 2080/1992 sono pari a 8.988 ha di superficie.

Per quanto attiene la stima dell'indicatore di risultato R20 "percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio", sulla base dello stato di attuazione delle Misure si rileva che complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,9% del totale della superficie forestale regionale. La maggior parte delle superfici (97,7%) riguarda trascinamenti da precedenti periodi di programmazione.

Tabella 250 - Indicatore R20 percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio

Misura	descrizione	Ha
Programmazione 2014-20		
8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	461
trascinamenti		
221,223, Reg CEE 2080/92, Reg (CE) 1257/99 misura h	Imboschimento di terreni agricoli	8.846
TOTALE COMPLESSIVO		9.307
C29 "foresta e altre superfici boschive"		491.259
R20: percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio		1,89%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA (OPDB)

Calcolo degli indicatori di Impatto

Il Valutatore propone un indicatore aggiuntivo volto a calcolare l'Assorbimento di CO₂ atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa.

I boschi presentano un bilancio di carbonio sempre positivo in quanto sono in grado di assorbire e immagazzinare nella biomassa, viva e morta e nel suolo grandi quantità di carbonio atmosferico per unità di superficie. In particolare, i giovani popolamenti che si sostituiscono ad altri usi del suolo meno favorevoli, quali ad esempio i seminativi agricoli, presentano un enorme potenziale di assorbimento.

Considerando il totale delle superfici oggetto di imboschimento (programmazione 2014-2020 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 22.782 tCO₂eq/anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (95%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti periodi di programmazione e solamente il 5% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione.

Tabella 251 - Csink nelle superfici oggetto di impegno

Misura	descrizione	Ha	C-sink annuo (tCO ₂ eq·a-1)
8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	461	1.246
Trascinamenti (221,223, Reg CEE 2080/92, Reg (CE) 1257/99 misura h)	Imboschimento di terreni agricoli	8.846	21.536
Totale complessivo		9.307	22.782

Fonte: Elaborazioni su dati OPDB AGEA

Tale valore incide per lo 0,1% sulle emissioni totali regionali e se confrontato con l'assorbimento di CO₂ del comparto forestale regionale contabilizzate nel NIR ne rappresenta l'1,3%. Tale rapporto che sembra apparire molto modesto è condizionato dalla dimensione del denominatore particolarmente elevata dovuta all'elevata estensione delle superfici forestali regionali che rappresentano il 36% del territorio campano.

Conclusioni

L'indicatore di contesto correlato C29 "foresta e altre superfici boschive (FOWL - Forest and Other Wooded Land)" stima in 491.259 ettari la superficie forestale complessiva della Campania che rappresenta il 36% del territorio regionale in linea con l'incidenza registrata a livello nazionale (37%). Secondo i risultati provvisori del terzo inventario forestale nazionale INFC2015 nel periodo 2005-2015 la superficie forestale regionale è aumentata di oltre 40.000 ettari con un incremento percentuale del 9,4% a fronte di un incremento a livello nazionale pari al 4,9%.

Le emissioni (assorbimento) di CO₂ del comparto forestale contabilizzate nel NIR descrivono un andamento dell'indicatore nella regione con un incremento degli assorbimenti di CO₂ del settore forestale regionale pari al +305% nel periodo 1990/2019. Il confronto del dato dell'assorbimento di CO₂ del settore forestale regionale con il dato complessivo delle emissioni regionali evidenzia come le foreste hanno una notevole incidenza rappresentando 9,58% del totale delle emissioni.

La percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio sono pari a 9.307 ha e appresentano l'1,9% del totale della

superficie forestale regionale. La maggior parte delle superfici (95%) riguarda trascinamenti da precedenti periodi di programmazione.

Considerando il totale delle superfici oggetto di imboscamento (programmazione 2014-2022 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione), si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 22.782 tCO₂eq/anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (95%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti periodi di programmazione e solamente il 5% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione.

7.7.15. FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La Tabella di seguito riporta l'evoluzione degli indicatori di contesto correlati alla FA. Rispetto ai dati al 2017, i valori di occupazione, maschile e femminile, sono in crescita. Il trend totale mostra una variazione del +2,2% tra il 2017 e il 2023, spinta soprattutto alla crescita dell'occupazione maschile (+3%), in netta ripresa dal 2022. Anche l'occupazione femminile registra una leggera inflessione tra il 2019 e il 2022. A subire una diminuzione importante, tra il 2014 e il 2019, sono anche il tasso di lavoro autonomo (-2,9%) e gli occupati totali del settore primario (-0,3%)

Tabella 252 – Quantificazione degli indicatori di contesto

Indicatori	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
ICC5-Tasso di occupazione Totale	39,2	39,6	41,2	42,0	41,6	41,5	40,6	41,3	43,4	44,4
ICC5-Tasso di occupazione Maschi	51,2	52,0	53,9	55,0	54,1	53,8	53,1	53,8	56,5	58,0
ICC5-Tasso di occupazione Femmine	27,5	27,4	28,7	29,4	29,4	29,4	28,4	29,1	30,6	31,1
ICC6-Tasso di lavoro autonomo	26,8	25,2	25,6	25,9	-	23,9	-	-	-	-
ICC7-Tasso di disoccupazione Totale	21,8	19,8	20,4	20,9	20,3	20,0	18,2	19,3	17,1	17,4
ICC7-Tasso di disoccupazione Maschi	19,7	18,0	18,6	19,2	18,6	18,4	16,9	17,7	15,5	15,5
ICC7-Tasso di disoccupazione Femmine	25,3	23,0	23,6	24,0	23,3	22,8	20,5	22,2	20,0	20,7
ICC10-VAL (%) settore primario	3,3	3,5	3,0	3,1	3,0	3,1	3,5	3,3	3,7	-
ICC11-Occupati totale (%) settore primario	4,3	4,3	4,2	4,1	-	4,0	-	-	-	-

Fonte: dati RRN 2017, Eurostat 2024

La FA 6A concorre all'obiettivo generale della PAC di promozione di uno sviluppo territoriale equilibrato e contribuisce all'Obiettivo tematico 8 dell'Accordo di Partenariato "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori", in linea con la strategia Europa 2020.

L'attivazione della Focus Area all'interno del PSR Campania intende favorire la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali e stimolare la realizzazione di azioni innovative di sistema nell'erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali, promuovendo così anche la capacità progettuale degli attori locali.

Gli interventi attraverso i quali si intende perseguire gli obiettivi della FA sono:

1.1.1- Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze: migliorare le competenze degli operatori del settore agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e delle PMI operanti nelle zone rurali.

1.2.1- Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione: promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, alimentare e forestale.

1.3.1- Visite aziendali: accrescere la conoscenza diretta di buone pratiche aziendali nel settore agricolo, alimentare e forestale.

2.1.1- Servizi di consulenza aziendale: incentivare gli imprenditori agricoli, gli operatori forestali, i giovani agricoltori e gli imprenditori delle PMI insediate nelle zone rurali ad utilizzare i servizi di consulenza aziendale per migliorare le prestazioni economiche, il rispetto delle norme della condizionalità e di sicurezza sui luoghi di lavoro e, in generale, l'uso sostenibile delle risorse.

2.3.1- Formazione dei consulenti: formare i tecnici consulenti che operano nell'ambito della sottomisura 2.1.1. attraverso percorsi didattici che consentano l'elevazione della conoscenza specifica dei partecipanti sulle tematiche oggetto della consulenza, in coerenza con gli obiettivi specifici delle focus area. È previsto il sostegno alla prestazione di servizi di formazione da parte di enti ed organismi, pubblici o privati, destinati ai tecnici consulenti, sugli ambiti tematici oggetto di appalto a valere della 2.1.1.

6.2.1- Avviamento d'impresa per attività extra agricole: favorire la nascita di nuove imprese in ambito extra-agricolo per sostenere l'incremento dei posti di lavoro ed il mantenimento di un tessuto sociale attivo in aree a rischio di abbandono.

6.4.2- Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali: incentivare le attività di diversificazione, nelle aree prevalentemente rurali, nei settori del turismo, dell'artigianato e dei servizi, in particolare quelli socio-sanitari, al fine di impedire lo spopolamento ed assicurare un tenore ed una qualità della vita paragonabile a quello di altri settori.

7.2.1- Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico: favorire la riqualificazione ed il riordino di quella parte di viabilità pubblica già esistente, di collegamento tra zone rurali e zone di accesso all'area urbana di un borgo rurale che, nel corso degli anni, si è fortemente depauperata. Intervendendo in tali contesti, quindi, si mira a migliorare le "porte di accesso ai luoghi", migliorare le connessioni tra i due ambiti, ripristinare le relazioni in un'ottica di sistema paesaggistico integrato ed accrescere il carattere ambientale delle infrastrutture viarie.

7.4.1- Introduzione, miglioramento, espansione di servizi di base: finanziare interventi di introduzione, miglioramento ed espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative con particolare riguardo ai servizi socio-sanitari, socio-assistenziali e socio-culturali gestiti in forma associata da comuni e/o enti pubblici in aree rurali.

7.5.1- Infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala: finanziare investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, centri di accoglienza e informazione per la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico.

7.6.1- Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali e sensibilizzazione ambientale: favorire il miglioramento e la valorizzazione delle aree rurali interne attraverso azioni di riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e

dei siti ad alto valore naturalistico. La tipologia agisce anche sugli aspetti socio-economici in quanto è tesa a migliorare sia le condizioni di vita delle popolazioni rurali, per contenere lo spopolamento, sia l'attrattività e la conservazione dei luoghi per incrementare i livelli di occupazione. In tal senso sono previste due operazioni:

- "Sensibilizzazione ambientale";
- "Riqualificazione del patrimonio culturale-rurale".

L'operazione 7.6.1.B si articola in due interventi:

B-1) "Recupero dei borghi rurali" (progetto integrato pubblico-privato);

B-2) "Ristrutturazione dei singoli elementi rurali".

16.1.1- Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura: favorire la costituzione e l'operatività di team di progetto finalizzati a sviluppare un Progetto Operativo di Innovazione (POI). La TI si articola in due azioni:

1. "Sostegno per la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi";
2. "Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI)".

16.3.1- Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale: consentire il superamento di diseconomie organizzative e strutturali che limitano il pieno sviluppo di un'offerta integrata di turismo rurale su base locale e di carattere collettivo nonché favorire la messa in rete di strutture e servizi su base locale.

16.7.1- Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo: la tipologia di intervento concorre, in sinergia con altri fondi, al perseguimento degli obiettivi della Strategia Nazionale delle Aree Interne (S.N.A.I.) rispetto alla quale la Regione Campania ha assunto le proprie determinazioni individuando quattro aree interne, le cosiddette Aree Progetto: Alta Irpinia, Vallo di Diano, Tammara-Titerno, Cilento. Pertanto, l'ambito territoriale di attuazione della T.I. 16.7.1 è limitato alle quattro aree Progetto e la stessa è strutturata in due fasi: Azione A e Azione B.

Le finalità delle tipologie d'intervento attivate nella FA 6A sono quindi pertinenti per rispondere ai suddetti fabbisogni in base alla relazione, indicata nel PSR nella descrizione di ogni tipo d'intervento, illustrata nel seguente schema sintetico.

Tabella 253 - Fabbisogni FA 6A

Fabbisogni		6.2.1	6.4.2	7.2.1	7.4.1	7.5.1	7.6.1	16.1.1	16.3.1	16.7.1
4	Salvaguardare i livelli di reddito e occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	x	x				x	x	x	
6	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali							x	x	
14	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale			x		x	x	x	x	
23	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	x	x	x	x	x	x	x		x

Fonte: PSR

Nella FA 6A, inoltre, sono attivate le misure trasversali a diversi obiettivi del PSR, per finanziare azioni di formazione e trasferimento di conoscenze (M01 interventi 1.1.1, 1.2.1 e 1.3.1) e consulenza e sviluppo di competenze (M02 interventi 2.1.1 e 2.3.1) che incidono sui fabbisogni 1 “Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza” e 2 “Rafforzare il livello di competenze professionali nell’agricoltura, nell’agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali”.

Attuazione del Programma

La capacità di spesa della FA 6A registra un aumento del +10% rispetto alla RAV2024 raggiungendo il 70%. Rispetto al totale dei pagamenti, si sottolinea che circa il 8% delle risorse spese si riferiscono a trascinamenti della passata programmazione interamente imputabili alla M7. La M1 non risulta avere nessun progetto avviato, mentre la M2 registra 17 progetti avviati, di cui 8 saldati. La M6 e la M7 comprendono la maggioranza dei progetti relativi a questa FA. All’interno della M6, la T.I. 6.2.1 mostra un miglior stato di avanzamento con 281 progetti saldati su 300 avviati, mentre la T.I. 6.4.2, nonostante raggiunga livelli positivi, contribuisce in maniera meno significativa all’avanzamento. La 7.4.1 e la 7.6.1 impegnano una buona parte delle risorse liquidate relative alla M7, mentre la 7.5.1 registra numeri più modesti. In termini procedurali, all’interno della M7, la tipologia di intervento che mostra la migliore capacità di spesa è la 7.6.1 che ha concluso il 49% dei progetti avviati mentre le T.I. 7.4.1 e 7.5.1 sono ferme rispettivamente al 25 e al 26%. All’interno della M16 sono state attivate tre T.I. (16.1.1, 16.3.1 e 16.7.1) e sono 12 i progetti avviati di cui 5 saldati.

Tabella 254 - Avanzamento finanziario per tipologia intervento al 31 dicembre 2024 - FA 6A

TI	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(n.)	(n.)
1.1.1	32.408	0	0		0	0	0
2.1.1	908.995	688.659	76		688.659	17	8
2.3.1							
6.2.1	11.523.186	11.711.520	102		11.711.520	300	281
6.4.2	10.523.325	9.616.104	91		9.616.104	126	103
7.4.1	31.218.916	27.281.148	87	1.238.850	26.042.298	102	48
7.5.1	10.692.784	9.315.720	87	916.396	8.399.324	72	50
7.6.1	42.887.960	35.543.492	83	5.567.551	29.975.941	142	96
16.1.1	928.955	528.284	57		528.284	3	1
16.3.1	44.740	44.739	100		44.739	1	1
16.7.1	13.773.253	718.080	5		718.080	8	3
Totale	122.534.522	95.447.745	78	7.722.797	87.724.948	683	543

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionale relativo ai pagamenti

Per quanto riguarda l’avanzamento procedurale, per la TI 6.2.1 “Aiuto all’avviamento d’impresa per attività extra agricole nelle zone rurali” sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- Bando TI 6.2.1 approvato con decreto n. 45 del 27 luglio 2017. Scaduto il 17/11/2017. La graduatoria unica regionale è stata approvata con DRD n. 425 del 31/10/2018 e successivo DRD n. 434 del 07/11/2018 che approva (compresi i riesami) n. 297 beneficiari per euro 11.880.000,00, saliti a 307 con DRD n. 113 del 24/06/2019 e infine a 311 con DRD n. 231 del 16/12/2019.

Relativamente all'avanzamento procedurale della TI 6.4.2 sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- Bando TI 6.4.2 progetto collettivo di Sviluppo Rurale (TI 7.6.1 e 6.4.2.) approvato con decreto n. 9 del 13/06/2017. Con il DRD n. 111 dell'11/09/2017 sono stati prorogati i termini al 28/09/2017. Con il DRD n. 25 del 24/01/2018 è stata incrementata la dotazione finanziaria del bando 6.4.2 a 15.017.600,00. Con il DRD n. 47 del 20/03/2019 e successivo DRD n. 59 del 04/04/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale. Due scorrimenti della graduatoria sono stati disposti con DRD n. 33 del 13/07/2020 e con DRD n. 220 del 15/10/2020 che ha permesso la concessione del finanziamento ai progetti collocati dal numero 34 fino alla posizione n. 38. La rettifica alla graduatoria unica regionale, approvata con DRD n. 323 del 14/10/2021, ha permesso lo scorrimento della concessione ai progetti collocati dal numero 39 al numero 80.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale, per la TI 7.4.1 "Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- Bando TI 7.4.1 approvato con decreto n. 9 del 13.06.2017. Con il DRD n. 26 del 24/01/2018 è stata incrementata la dotazione finanziaria del bando a 32.099.994,87 euro. Con il DRD n. 101 del 10/06/2019 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva.

Per la TI 7.5.1 "Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- Bando TI 7.5.1 approvato con decreto n. 9 del 13/06/2017. Con il DRD n. 88 del 31/05/2019 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva. Con il DRD n. 247 del 11/11/2020 è stato autorizzato l'utilizzo di risorse oltre la dotazione del bando per far scorrere la graduatoria, portando la dotazione complessiva del bando a 10.545.034,37 di euro.

Invece per la TI 7.6.1 "Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali, nonché sensibilizzazione ambientale" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- Bando TI 7.6.1 approvato con decreto n. 45 del 27/07/2017. Scaduto il 30/10/2017. Con il DRD n. 151 del 30/07/2020 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva. Il DRD n.327 del 11/12/2020 approva lo scorrimento della graduatoria.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della Misura 16 si rimanda alla FA1B.

Tabella 255 – QVC 16 - FA 6A - Elenco dei bandi realizzati per le Misure 6,7,16

TI	N.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
6.2.1	1	Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole nelle zone rurali	27/07/2017	17/11/2017	12
6.4.2	1	Progetto collettivo di Sviluppo Rurale	13/06/2017	28/09/2017	45,02
7.4.1	1	Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale	13/06/2017	25/09/2017	32,09
7.5.1	1	Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala	13/06/2017	25/09/2017	10,54
7.6.1	1	Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali, nonché sensibilizzazione ambientale	27/07/2017	30/10/2017	5
16.1.1	1	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura az A	13.06.2017	18/09/2017	1
16.1.1	2	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura az A	29/12/2017	30/04/2018	13,95
16.3.1	1	Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale"	18/07/2017	02/10/2017	0,05
16.7.1	1	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	02/07/2018	21/02/2019	0,4
16.7.1	2	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	10/09/2019	30/10/2019	15
16.7.1	3	Sostegno a Strategie di Sviluppo Locale di tipo non partecipativo. Azione B: Attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (S.N.A.I.) - Realizzazione degli Investimenti	15/03/2022	16/05/2022	13,8
16.7.1	4	Sostegno a Strategie di Sviluppo Locale di tipo non partecipativo. Azione B: Attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (S.N.A.I.) - Realizzazione degli Investimenti	15/06/2022	5/09/2022	13,8
16.7.1	5	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	23/09/2022	30/10/2022	15,4

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6A è correlato il QVC 16 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione? – la cui articolazione in criteri di giudizio e relativi indicatori del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2019, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 256 - QVC 16 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014- 2022	Fonte informativa
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla valorizzazione e alla diversificazione delle attività economiche	O1. Spesa pubblica totale (euro) M1	32.408	-	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M2	908.995	688.659	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M6	22.046.511	21.327.624	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M7	84.799.660	72.140.360	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M16	14.746.948	1.291.103	File di monitoraggio regionale
	O3. N. di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (distinte per SM - 7.2.1, 7.4.1, 7.5.1, 7.6.1, tipologia)*	300	316 (7.2.1= 0 7.4.1= 102 7.5.1= 72 7.6.1= 142)	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): Introduzione di prodotti e servizi e/o processi innovativi*	440	426 (6.2.1= 300 6.4.2= 126)	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): per tipologia di proponente (genere, età, ecc.) *		6.2.1: M= 87, F= 186, Impresa= 27 6.4.2: M= 55, F= 57, Impresa = 14	AGEA OPDB
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): per localizzazione territoriale*		6.2.1: Area C=36,7 e D= 44,3% 6.4.2: Montagna= 80% ⁹² 6.2.1: Età media=43 6.4.2: Età media= 45 ⁹³	AGEA OPDB
	% di aziende beneficiarie che ha usufruito dei servizi di formazione e di consulenza*	ND	ND	AGEA OPDB
Gli interventi finanziati hanno favorito la cooperazione tra gli operatori locali e la creazione di reti	O.1 Spesa pubblica totale	122.534.522	95.447.745	File di monitoraggio regionale
	N. di azioni finanziate nell'ambito della SNAI	ND	3	-
	Percezione da parte dei beneficiari di come gli interventi finanziati hanno	ND	ND	-

⁹² La rappresentatività del dato potrebbe risultare parziale, in quanto 48 osservazioni relative all'intervento TI 6.4.2 presenti nel dataset OPDB risultano prive di indicazione sulla tipologia di area territoriale di appartenenza.

⁹³ La rappresentatività del dato potrebbe risultare parziale, in quanto 55 osservazioni relative all'intervento TI 6.4.2 presenti nel dataset OPDB risultano prive di indicazione sulla data di presentazione della domanda di sostegno e/o sulla data di nascita del beneficiario.

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014- 2022	Fonte informativa
	favorito la messa a sistema di azioni e soggetti locali*			
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al sostegno dell'occupazione	R21/T20. N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati* per età, per genere, per tipologia contrattuale	160	1.095 1,42 ETP in media per progetti finanziati	Indagine campionaria

Approccio metodologico

I dati secondari relativi all'avviamento d'impresa da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dai file di monitoraggio regionale e dall'OPDB AGEA.

Risposte alla domanda di valutazione

La Misura 6, ha registrato un certo avanzamento in termini di progetti saldati sui quali è possibile elaborare delle prime analisi quantitative grazie ai dati di monitoraggio e delle prime considerazioni qualitative grazie al contributo dei partecipanti all'indagine diretta.

Per quanto riguarda l'intervento 6.2.1 rimane attuale l'approfondimento svolto per la RAV 2022 in cui si evidenziavano alcuni elementi chiave come:

- la prevalenza tra i beneficiari di imprenditori giovani, aventi quindi caratteristiche potenzialmente più adeguate all'introduzione di innovazioni e all'avvio di processi di rivitalizzazione non solo economica ma anche sociale delle aree rurali; in tale contesto la prevalenza della componente femminile, quale contributo al superamento delle disparità di genere;
- la localizzazione degli interventi nelle aree rurali regionali con maggiori problemi di sviluppo e in esse una positiva maggiore concentrazione degli stessi nelle aree in cui più intensa è la tendenza al declino demografico; cioè nelle quali maggiore risulta l'esigenza di avviare, parallelamente al sostegno e valorizzazione del settore primario, anche attività imprenditoriali extra-agricole in grado di frenare l'esodo della popolazione, in particolare in condizioni di attività e giovanile;
- l'avvio o il rafforzamento di esperienze imprenditoriali le quali, seppur dominate da una attività prevalente (es. ospitalità turistica oppure produzioni e vendita di prodotti alimentari) tendono ad integrare su di essa l'offerta di beni e servizi derivanti da altri settori economici (es. le produzioni alimentari tipiche o l'artigianato o i servizi culturali nell'ambito dell'offerta turistica). Questo approccio intersettoriale ed integrato, in parte formalmente esaltato nelle Relazioni tecniche al fine di soddisfare i requisiti di priorità previsti dal Bando, risponde anche ad una genuina ricerca di ampliare le opportunità di sviluppo dell'impresa attraverso la piena valorizzazione delle potenzialità presenti nel territorio in cui essa opera, elementi essenziali per assicurarne effettiva competitività;

- un impatto occupazionale significativo se valutato in termini di posti di lavoro direttamente creati (circa 300 a tempo pieno equivalenti) e probabilmente in parte sottostimato nelle Relazioni tecniche conclusive, non costituendo di fatto elemento di significativa priorità nell'ambito dei criteri di selezione; vanno inoltre considerati gli effetti occupazionali che la nascita dell'impresa determina in forma indiretta, derivanti sia dai servizi di manutenzione, assistenza e fornitura alla neo-impresa, sia dalle ricadute produttive e commerciali legate alle sue diverse attività (es. spesa nel territorio dei turisti ospitati);
- la percezione di un buon livello di innovatività delle esperienze imprenditoriali avviate, in termini sia al tipo di investimenti realizzati (cioè innovazioni di "processo") sia ai servizi e beni creati ed offerti sul mercato ("di prodotto"); soprattutto quest'ultimo requisito potrebbe essere premiato dal punto di vista economico andando a occupare nuovi spazi di mercato.

A fronte di questi elementi di "potenziale successo" presenti nelle operazioni attivate con il sostegno del TI 6.2.1 possono essere individuati anche alcuni limiti:

- lo scarso sviluppo di esperienze imprenditoriali singole o collettive nel settore dei servizi sociali e alla persona, sui quali invece il Programma, attraverso i criteri di selezione attribuiva priorità. L'impatto di tali attività, infatti, andando oltre il pur importante effetto diretto occupazionale, interessa gli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita e quindi di permanenza della popolazione nelle aree rurali.;
- la scarsa capacità delle iniziative imprenditoriali di raccordarsi funzionalmente tra loro e con gli altri operatori economici e attori sociali presenti nel territorio in cui operano. Cioè la loro capacità di "fare rete", condizione essenziale per poter assicurare livelli minimi di competitività e autonomia economica a realtà imprenditoriali comunque dimensionalmente limitate, con ridotti margini di specializzazione e soprattutto operanti in un quadro macroeconomico sempre più limitante ed incerto.

Le aziende agricole beneficiarie della tipologia di intervento 6.4.2 che entro il 31/12/2022 hanno ricevuto un pagamento sono 126. I progetti sono stati presentati da 55 maschi e 57 donne e da 14 imprese non individuali e la loro realizzazione è prevista prevalentemente in area montana (80%).

È importante sottolineare che l'intervento 6.4.2 è stato attivato dalla Regione Campania solamente all'interno del Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale in sinergia con l'intervento 7.6.1 azione b – Riqualificazione del patrimonio rurale architettonico dei borghi rurali.

Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale

Obiettivi e finalità:

Al fine di agire in maniera sistemica, la Regione ha attivato un “progetto collettivo” in cui pubblico e privato coesistono attraverso delle azioni tese a favorire la conservazione dei luoghi, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali e a creare occupazione. Gli interventi previsti nella T.I. 7.6.1.B1 sono diretti al recupero dei borghi rurali con finanziamenti destinati a beneficiari pubblici, in particolare ai comuni; gli interventi previsti nella T.I. 6.4.2 contribuiscono invece a creare nuova occupazione attraverso la nascita e lo sviluppo di attività extra-agricole, a carattere sia produttivo che di servizio, incentivando soggetti imprenditoriali al fine di favorire il mantenimento dei posti di lavoro e di un vitale tessuto sociale in aree già soggette ad abbandono.

Attraverso i criteri di selezione utilizzati per il bando relativo al Progetto Collettivo la Regione ha promosso iniziative all'interno di comuni in aree D e scarsamente popolati (fino a 5000 abitanti – condizione di ammissibilità - 5 punti per una popolazione inferiore ai mille abitanti). Gli interventi dei privati devono essere localizzati, sede operativa, all'interno dei borghi selezionati all'interno del Progetto Collettivo, in questo modo la Regione mira ad una riqualificazione urbanistica dei borghi e alla rivitalizzazione degli stessi attraverso la promozione dell'imprenditorialità.

Il Progetto Collettivo si è concretizzato su 27 comuni, 3 nella provincia di Avellino, 11 nella provincia di Benevento, 3 a Caserta e 10 a Salerno. Sfortunatamente non è possibile calcolare in maniera precisa quanti progetti 6.4.2 ricadono nei comuni dei progetti collettivi perché su OPDB AGEA è riportato il comune e la provincia della sede legale e non della sede operativa ed infatti risultano esserci diverse aziende con residenza fiscale al di fuori dei comuni e delle province di riferimento.

In data 14.10.2021 è stata pubblicata la rettifica alla graduatoria unica regionale del bando Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale e risultano ammessi a finanziamento ben 80 progetti collettivi composti da altrettanti comuni e da 252 beneficiari privati.

Oltre al Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale la 7.6.1 prevede due operazioni ed è strutturata come segue:

- sensibilizzazione ambientale, la quale prevede attività di informazione per la sensibilizzazione in materia di ambiente;
- riqualificazione del patrimonio culturale rurale, che a sua volta include due tipi di interventi:

Intervento 1) recupero dei borghi rurali attraverso azioni in cui pubblico e privato coesistono tendendo a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, a contenere lo spopolamento e incrementare i livelli di occupazione con azioni tese a favorire l'attrattività e la conservazione dei luoghi.

Intervento 2) ristrutturazione dei singoli elementi rurali per sostenere la conservazione del patrimonio architettonico di pregio.

Attraverso la T.I. 7.6.1 sono stati finanziati 142 progetti, di cui il 69% è attribuibile a trascinamenti.

Per la T.I. 7.4.1 – Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale si hanno 102 progetti avviati di cui 48 sono conclusi. Il 42% dei progetti intende introdurre e/o migliorare i servizi socio-assistenziali nei propri comuni di riferimento, il 34% promuove l'ampliamento dei servizi socio-culturali, mentre l'11% si concentra su aspetti socio-sanitari. Il 57% dei progetti è stato attivato all'interno di comuni ricadenti nella macro area D mentre il 25% nella C.

La T.I. 7.5.1 – Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala è rivolta agli enti pubblici che hanno l'obiettivo di tutelare e valorizzare il territorio. Gli interventi ammissibili sono i seguenti:

- l'adeguamento e l'ammodernamento di strutture, su piccola scala, su proprietà pubblica, per l'accoglienza, l'informazione e la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico,
- la realizzazione e la riqualificazione e la messa in sicurezza, in aree pubbliche non forestali, di infrastrutture ricreative, anche specifiche per la gestione dell'ambiente ed in particolare di percorsi escursionistici per favorire l'accessibilità e la fruibilità turistico ricreativa.

Il 33% dei progetti avviati dai beneficiari sono riferiti a trascinamenti, mentre il restante è attribuibile alla nuova programmazione. Il 58% dei progetti verte sull'adeguamento delle strutture di accoglienza e informazione turistica mentre il 22% interessa la creazione e il miglioramento delle strutture ricreative.

Tabella 257- Numero progetti attivati per le TI 7.4.1 e 7.5.1 al 31/12/2022

TI- Finalità intervento	Distribuzione Progetti
7.4.1 Servizi di Base	102
Trascinamenti	17%
Servizi socio-assistenziali	42%
Servizi socio-sanitari	11%
Servizi socio-culturali	34%
7.5.1 Infrastrutture ricreative e turistiche	72
Trascinamenti	33%
Adeguamento e ammodernamento di strutture pubbliche di piccola scala per il turismo	58%
Realizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza di infrastrutture ricreative pubbliche	22%

Fonte: OPDB AGEA

7.7.16. FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Come si evince dalla tabella sottostante, negli anni che vanno dal 2014 al 2021 la regione Campania ha visto rimanere sostanzialmente stabile la popolazione residente nelle zone rurali, tanto in quelle intermedie (aree C) quanto in quelle con problemi complessivi di sviluppo (aree D). Il 2021 registra il valore più elevato di popolazione residente nelle aree intermedie.

Altri due indicatori di contesto pertinenti sono quelli relativi al ruolo del settore primario nella struttura dell'economia e nella struttura del lavoro. Il primo viene declinato come differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei beni e servizi intermedi consumato dal settore primario. Come suggerisce la tabella è possibile notare che negli anni 2017 e 2018 c'è stato un picco significativo, con un aumento di circa 5 punti percentuali rispetto al 2016. Il picco è durato solamente due anni, dopodiché i valori sono tornati intorno al 20%. Per quanto riguarda la % di occupati, questa rimane piuttosto stabile con una leggera flessione ininterrotta a partire dal 2015.

Tabella 258 - Quantificazione degli indicatori di contesto

Indicatori	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
ICC1 – Popolazione rurale (aree C) %	21,09	21,06	21,04	21,03	21,00	20,96	20,64	21,24	ND	ND
ICC1 – Popolazione rurale (aree D) %	8,40	8,35	8,30	8,24	8,18	8,14	7,91	8,22	ND	ND
ICC9 – Tasso di povertà	19,40	17,60	19,50	24,40	24,90	21,80	20,80	23,20	20,80	21,20
ICC10 – Struttura dell'economia (settore primario) %	2,57	2,76	2,44	2,42	2,16	2,12	2,20	2,60	ND	ND
ICC11 – Struttura del lavoro (settore primario) %	4,31	4,3	4,16	4,08	3,70	3,63	3,70	4,2	ND	ND

Fonte dati: ISTAT

I fabbisogni a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA sono i seguenti:

- 4 – salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali;
- 6 – favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali;
- 14 – tutelare e valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche;
- 23 – migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;
- 24 – aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale.

L'obiettivo principale della FA in oggetto è quello di attivare lo sviluppo locale attraverso il metodo LEADER, il cui valore aggiunto consiste nello sviluppo delle potenzialità del territorio rurale con l'approccio "bottom- up" capace di stimolare l'emersione dei fabbisogni specifici di ciascuna realtà rurale. L'implementazione di questo metodo prevede la costituzione di Gruppi di Azione Locale (GAL) con a capo un partenariato formato da soggetti di diversa natura capaci di sintetizzare gli interessi locali. Le differenze tra le Strategie di Sviluppo Locale (SSL) dei GAL sono frutto della specificità dei fabbisogni di ciascun territorio e l'attivazione di misure diverse o l'attivazione di queste con risorse di diversa magnitudo non deve pertanto sorprendere. Tuttavia, il set di misure creato per ogni strategia può subire delle variazioni nel tempo rispetto alla risposta o alla comparsa di nuove esigenze del territorio di riferimento e la riprogrammazione delle risorse può rappresentare uno strumento utile per i GAL per meglio orientare il loro operato. In tale contesto, fondamentale è l'attività di animazione svolta dai GAL che consente di superare in molti casi il deficit informativo di cui soffrono spesso queste zone.

Gli interventi programmati in questa FA soddisfano principalmente il fabbisogno 24 "Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale" e sono i seguenti:

- a) 19.1 – Sostegno preparatorio;
- b) 19.2 – Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR;
- c) 19.3 – Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale;
- d) 19.4 – Costi di gestione e animazione.

Attuazione del Programma

Nella tabella sottostante, sono riportati i dati di attuazione relativi alle sotto misure che concorrono direttamente alla Focus Area. Oltre al dato relativo alle risorse programmate, che si intende complessivo per la programmazione 2014-2022, gli altri dati sono da intendersi cumulativi fino al 31 dicembre 2024. Come si può constatare, in generale la misura 19 registra un tasso di avanzamento piuttosto basso, pari al 64%, in parte ascrivibile ai tempi più lunghi necessari per l'approvazione e l'avvio delle SSL. Per la sottomisura 19.4 è stato erogato circa il 90% delle risorse programmate per l'attuale programmazione (+6% rispetto all'anno precedente). La sottomisura 19.3, per la quale risulta pagato il 33% delle risorse, registra un aumento del 9% rispetto al 31.12.2023. Tuttavia, il dato più importante è relativo alla sottomisura 19.2, dedicata all'implementazione delle Strategie di Sviluppo Locale, per la quale è stato erogato il 61% delle risorse programmate. Questo dato ha infatti registrato un aumento del 16% rispetto al 31.12.2023.

Con riferimento al numero di progetti finanziati a valere sulle singole misure, la misura 19.2.1 ha sostenuto 989 interventi di cui il 62% risulta concluso. 13 sono i progetti di cooperazione internazionale sostenuti dalla misura 19.3.1 (di questi 5 risultano conclusi).

Tabella 259 - Spesa pubblica FA 6B

Misura	Programmato (€) (A)	Risorse impegnate (€)	Pagamenti (€) (B)	di cui trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%) (B/A)	Beneficiari (n.)	di cui con progetti conclusi (n.)
19.1.1	1.119.912	252.780	795.079	0,00	71,0	11	10
19.2.1	96.014.861	59.843.566	58.121.482	2.008.993	61,5	989	618
19.3.1	5.293.247	3.011.141	1.735.879	507.954	32,8	13	5
19.4.1	24.321.310	23.505.073	21.923.768	5.182	90,1	15	5
Totale	126.749.330	86.612.561	82.576.209	2.522.129	64	1028	638

Fonte: file di monitoraggio regionale, OBDB per contributo concesso

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6B è correlato il QVC 17: *in che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?* – la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2023, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 260 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2023	Fonte informativa
Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL sono aumentati	N. di GAL	15	15	RAA
	Variazioni in termini di superficie, comuni coinvolti, ambiti territoriali rispetto alla precedente programmazione*	ND	Territorio: -4% Popolazione: -15%	RAA SSL
	O.18/R22/T21: Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (%).	85,60	80,98	Secondo Report Semestrale 2019 - ISTAT
Le popolazioni rurali hanno partecipato ad azioni locali	O1. Spesa pubblica totale (euro) (articolazione per SM): ► N. di progetti supportati dalla SSL (articolazione per TI) ► N. di beneficiari finanziati (articolazione per SM)	126.749.329,59 - Nd - Nd	Totale spesa: 82.576.209 19.1.1: 795.079 19.2.1: 58.121.482 19.3.1: 1.735.879 19.4.1: 21.923.768 - Risposta al paragrafo dedicato - Risposta al paragrafo dedicato	File di monitoraggio regionale
L'accesso ai servizi e alle infrastrutture locali è aumentato nelle aree rurali	R23/T22. % della popolazione rurale che beneficia di servizi / infrastrutture migliorati	0	-	
Gli interventi hanno promosso la cooperazione interterritoriale o transnazionale	O.23 N. GAL cooperanti	ND	15 (interterritoriali)	SSL File di monitoraggio regionale Relazioni di Valutazione dei GAL Interviste individuali ai GAL Incontri collegiali per la definizione e implementazione dell'autovalutazione
	O.21 N. di progetti di cooperazione (di cui GAL regionali capofila)	ND	8 (di cui 3 transazionali e 5 interterritoriali)	
	O.22 N. e tipologia dei promotori di progetti	ND	57 Enti pubblici 496 PMI 8 altri 1 GAL	
	Percezione sul contributo fornito dai progetti di cooperazione al miglioramento della progettualità, delle relazioni fra territori della promozione dei territori rurali	ND	-	
Opportunità di lavoro create tramite strategie di sviluppo locale	R24/ T23. Posti di lavoro creati	131	-	
Qualità e rappresentatività del partenariato	Composizione dei partneriati (% partner per tipologia)	ND	Soci pubblici: 33% Soci privati: 67%	RAA SSL
Capacità dei GAL di coinvolgere il partenariato locale	Grado di coinvolgimento del partenariato (descrittivo)	ND	Si veda parte testuale	GAL

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2023	Fonte informativa
nella programmazione e attuazione delle SSL				
Contributo di LEADER al raggiungimento degli obiettivi del PSR	Contributo alle FA interessate dalle SSL	ND	P1 10,9% 2A 13,6% 2B 3,8% 3A 2,6% P4 6,9% 5D 1,0% 6° 61,2%	SSL File di monitoraggio regionale
	% della spesa del PSR nelle misure Leader rispetto alla spesa totale dei PSR	ND	5,2% Spesa LEADER: 126.749.330 Spesa PSR: 2.414.102.971,33	File di monitoraggio regionale
Valore aggiunto dell'approccio LEADER	Valore aggiunto Leader (descrittivo)	ND	Si veda parte testuale	-

Approccio metodologico

L'approccio utilizzato per la risposta alla domanda valutativa è basato sull'analisi desk dei database di monitoraggio e delle fonti documentali sopra indicate. I file di monitoraggio relativi all'avanzamento finanziario LEADER sono due:

- file di monitoraggio regionale relativo ai pagamenti,
- file di monitoraggio regionale elaborato specificamente su LEADER.

Per la risposta al QVC in oggetto, il VI ha anche utilizzato dati da fonte primaria. Nel corso della programmazione il VI ha infatti spesso coinvolto i GAL in interviste e/o workshop/focus group. Inoltre, l'analisi è stata alimentata da elementi emersi attraverso il processo di autovalutazione dei GAL campani: esso ha previsto quattro incontri collegiali e l'autosomministrazione da parte dei GAL Campani delle schede auto-valutative.

Risposta alla domanda di valutazione

Di seguito ci si sofferma sulle risposte ai criteri di giudizio più rilevanti in questa fase dell'attuazione del Programma.

Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL

Il territorio dei GAL comprende 393 comuni i quali ricoprono con la loro superficie il 78% del territorio campano. Come è possibile notare dalla tabella la distribuzione dei comuni fra i GAL varia di molto, il GAL Alto Casertano ha 48 comuni all'interno del proprio territorio mentre altri, come i GAL Partenio e Vallo di Diano ne hanno una decina, nel caso del GAL Vesuvio Verde addirittura 7. La popolazione coperta dai GAL comprende 1.473.457 abitanti, circa il 26% della popolazione regionale e l'81% della popolazione residente in aree rurali.

Tabella 261 - Numero comuni, km2 e popolazione coperta dai GAL

GAL	N. comuni	Km2	Popolazione
Alto Casertano	48	1.370,48	125.874
Alto Tammaro	27	855,80	118.522
Casacastra	26	766,78	54.743
Cilento	43	1.157,14	110.202
Colline Salernitane	8	286,67	51.873
Irpinia	32	1.141,36	84.338
Irpinia Sannio	30	549,15	60.972
I Sentieri del Buon Vivere	36	1.414,55	86.811
Partenio	16	192,78	47.102
Serinese Solofrana	27	784,42	121.796
Taburno	47	1.164,47	134.593
Terra è Vita	9	177,93	136.781
Terra Protetta	22	206,00	135.092
Vallo di Diano	15	725,32	56.268
Vesuvio Verde	7	118,14	148.490
Totale	393	10.910,99	1.473.457

Fonte: SISL GAL da sito Regione Campania http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M19.html, ISTAT

Capacità dei GAL di coinvolgere il partenariato locale nella programmazione e attuazione delle SSL

Dall'analisi dei rapporti di valutazione dei GAL, nonché delle Strategie di Sviluppo Locale, si evince un grado soddisfacente di coinvolgimento del partenariato nelle fasi di programmazione e attuazione dei SSL. Si segnalano, inoltre, i numerosi workshop, tavoli tematici incontri territoriali organizzati rivolti alla popolazione e agli stakeholder rilevanti dei partenariati. Quest'ultimi, come si può notare nella tabella sottostante, sono per 33% soci pubblici e per il 67% soci privati, su un totale di 658 soci.

Rispetto all'ultimo aggiornamento, non ci sono stati nuovi ingressi all'interno dei partenariati.

Tabella 262 - Composizione dei partenariati dei GAL

Categoria soci	Alto Casertano	Alto Tammaro	Casacastra	Cilento Regeneratio	Colline Salernitane	I sentieri del buon vivere	Irpinia	Irpinia Sannio- Cilisi	Partenio	Serinese Solofrana	Taburno- Area Fortore	Terra è Vita	Terra Protetta	Vallo di Diano	Vesuvio Verde	Tot
Soci pubblici	4	16	22	42	10	7	11	22	4	13	16	9	17	13	9	215
Soci privati	15	35	29	45	38	40	12	43	25	11	21	24	48	28	29	443
Tot	19	51	51	87	48	47	23	65	29	24	37	33	65	41	38	658
% Soci pubblici	21%	31%	43%	48%	21%	15%	48%	34%	14%	54%	43%	27%	26%	32%	24%	33%
% Soci privati	79%	69%	57%	52%	79%	85%	52%	66%	86%	46%	57%	73%	74%	68%	76%	67%

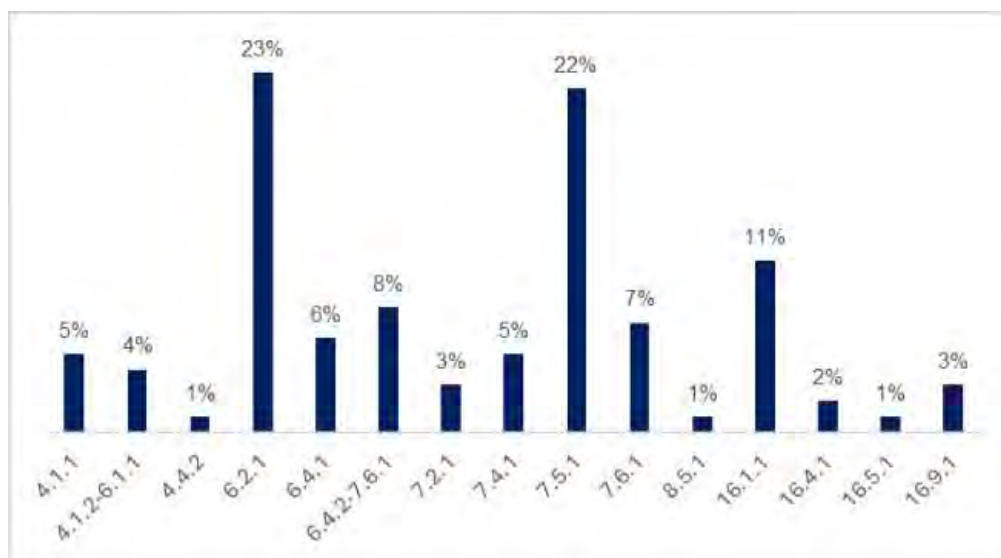
Fonte: elaborazioni LKIBS su dati di monitoraggio regionali e SSL dei GAL

Contribuito di LEADER al raggiungimento degli obiettivi del PSR

Prima di analizzare la riprogrammazione effettuata dai GAL e l'avanzamento procedurale della Sottomisura 19.2, si procede fornendo una panoramica della programmazione a livello LEADER aggiornata al 31.12.2024 per T.I. e FA.

Il grafico che segue mostra la distribuzione delle risorse programmate all'interno della SM 19.2 per T.I. Gli interventi che raccolgono la maggior parte delle risorse sono il 6.2.1 e il 7.5.1, con rispettivamente il 23 e il 22% delle risorse programmate. La concentrazione di risorse in questi due interventi, e più in generale all'interno della M6 e 7, rispecchiano il ruolo strategico dei GAL nelle zone rurali che mira a incentivare uno sviluppo di tipo territoriale piuttosto che settoriale concentrandosi soprattutto nello sviluppo dell'imprenditoria, non solo agricola, e dei servizi di base per il miglioramento della qualità della vita. Ricopre un ruolo importante anche la M16, che attraverso i 6 interventi programmati dai GAL, impegna il 17% delle risorse. La centralità di questa misura sottolinea e testimonia la capacità e il desiderio dei GAL campani di favorire la creazione di sinergie per stimolare innovazione e sviluppo sul territorio. La M4, che solitamente è una delle misure centrali e più richieste dai territori, impegna circa il 10% delle risorse programmate mostrando dunque una certa propensione dei GAL a stimolare uno sviluppo di tipo territoriale promuovendo non solo interventi strettamente agricoli. La tabella a fianco del grafico mostra invece le T.I. che impegnano una percentuale di risorse minime rispetto al programmato.

Grafico 95 - Allocazione delle risorse LEADER per T.I.



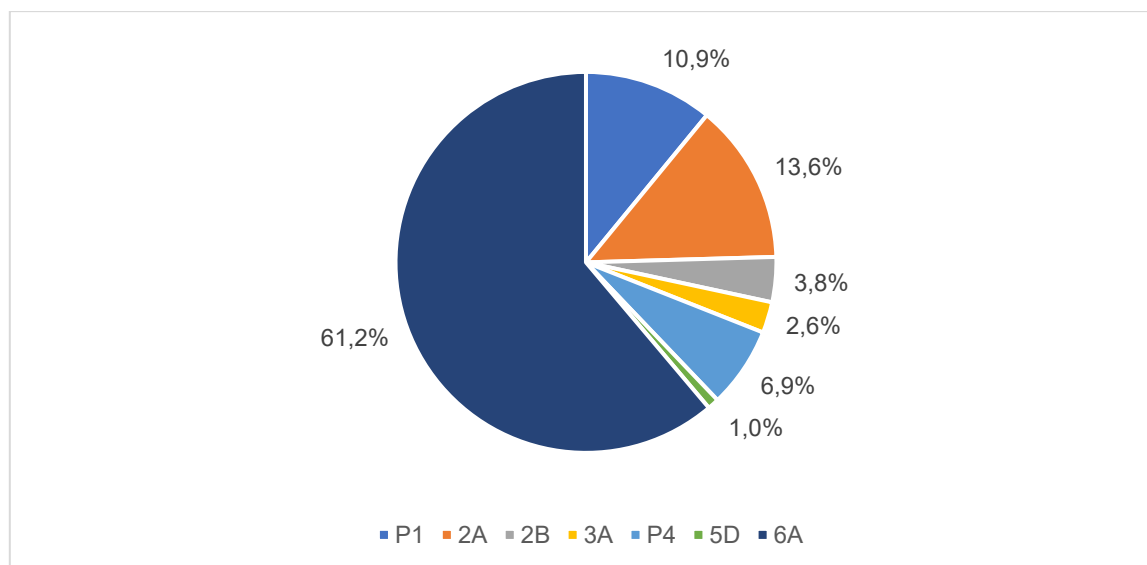
T.I.	%
3.1.1	0,08%
3.2.1	0,25%
4.1.3	0,97%
4.2.1	0,19%
4.4.1	4,52%
16.3.1	0,45%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Il grafico seguente mostra la distribuzione delle risorse per la misura 19.2 rispetto alle FA evidenziando la centralità della FA 6A 'Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione' che riflette anche la considerevole somma di denaro dedicata alla T.I. 6.2.1 e 7.5.1. Il LEADER, insieme alla misura 7, impegna una parte importante delle risorse finanziarie dedicate alla P6 'Inclusione sociale e sviluppo economico' a livello comunitario. Attraverso la SM 19.2, i GAL contribuiscono alle priorità del PSR in maniera trasversale attivando le varie T.I. Nel caso della RC il contributo LEADER alla P1 e

2A risulta considerevole. Nel primo caso a giocare un ruolo significativo è il T.I. 16.1.1 mentre per quanto riguarda la FA 2A 'Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole' i contributi maggiori sono da attribuire al T.I. 4.1.1 'Sostegno a investimenti nelle aziende agricole' e 6.4.1 'Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole' che assieme impegnano circa 13% delle risorse LEADER e rappresentano spesso gli interventi di maggiore interesse per il territorio e soprattutto per i portatori di interesse del settore agricolo.

Grafico 96 - Allocazione risorse LEADER per FA



Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Le variazioni finanziarie dei GAL per intervento

La tabella seguente mostra gli interventi maggiormente interessati da riallocazioni di risorse interne ai GAL. È importante osservare che la misura 1 'Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione' che è stata annullata da tutti i GAL. In particolare, il T.I. 1.1.1 'Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze' non è stato attivato dai GAL, come pianificato in origine, poiché la Regione ha deciso di farsene carico considerando la complessità delle procedure. La RC si è dunque fatta carico di questo T.I. accogliendo le esigenze formative dei GAL pubblicando diversi lotti di bandi che vengono sponsorizzati dai GAL sul proprio territorio. Nel corso degli incontri con i GAL è tuttavia emersa una certa insoddisfazione per una scelta evidentemente non pienamente condivisa. La M3 'Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari' non è andata a buon fine nella maggior parte dei casi. La misura 8 'Investimenti nello sviluppo aree forestali' è stata revocata dalle strategie da tre dei cinque GAL che l'avevano originariamente prevista. La M9 'Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttore', così come la 1, è stata invece revocata da tutti i GAL che l'avevano originariamente inclusa nel loro piano finanziario. Un altro caso particolare riguarda quello della T.I. 7.1.1 'Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000' che è stato annullato poiché rappresenta un bando di competenza regionale e la pubblicazione di opportunità di finanziamento a livello di GAL avrebbe potuto creare dei casi di sovrapposizione e doppi finanziamenti che finiscono spesso per rallentare le pratiche tecniche amministrative.

Come illustrato precedentemente, la M16 ricopre un ruolo significativo per i GAL campani. Non tutte le T.I. programmate sono sempre andate a buon fine, ad esempio la 16.3.1, attivata inizialmente da tutti, è stata annullata da 8 GAL a seguito di uno o più bandi andati a vuoto e ciò risulta in un drastico calo delle risorse allocate per questo intervento. Stessa cosa, ma con numeri diversi, è successa per la 16.4.1. Gli interventi 16.6.1 e 16.7.1, attivati solamente da pochi GAL, sono stati revocati in completo. Al contrario, la 16.1.1 ha avuto il successo aspettato eccedendo addirittura le aspettative (+68% delle risorse in seguito a varianti), questa T.I. è stata infatti oggetto di un significativo aumento delle risorse.

La M16 ha grandi potenzialità di creare reti e di innescare processi di sviluppo virtuosi ma è anche una misura particolare in quanto necessita di realtà capaci di aggregarsi e unire i propri interessi. A livello di GAL, quindi in una scala più piccola rispetto a quella regionale, questi progetti possono spesso non funzionare in quanto c'è un problema di informazione e consapevolezza rispetto alle opportunità che questa misura immateriale sia capace di offrire. Tuttavia è importante sottolineare l'importanza che il GAL può ricoprire nel successo di queste iniziative. Il GAL, attraverso le attività di animazione e informazione, dovrebbe contribuire a superare questi limiti aggregando soggetti diversi e chiarendo le potenzialità degli interventi di cooperazione.

Tabella 263 - Dotazione iniziale e variante 31.12.2024 per intervento e variazione %

T.I.	Dotazione iniziale	Variante SSL	Variazione %	T.I.	Dotazione iniziale	Variante SSL	Variazione %
1.1.1	2.156.131	0	-100	6.4.2-7.6.1	3.000.000	2.185.508	-27
1.2.1	1.024.695	0	-100	7.1.1	1.525.000	0	-100
1.2.2	100.000	0	-100	7.2.1	800.000	3.219.328	302
1.3.1	1.094.705	0	-100	7.4.1	2.550.000	3.494.702	37
1.3.2	100.000	0	-100	7.5.1	12.604.464	20.004.078	59
3.1.1	1.187.591	21.390	-98	7.6.1	3.611.560	4.704.860	30
3.2.1	2.170.000	24.500	-99	8.1.1	100.000	0	-100
4.1.1	2.810.000	4.303.831	53	8.3.1	200.000	0	-100
4.1.2	200.000	0	-100	8.5.1	1.253.418	508.098	-59
4.1.2-6.1.1	3.115.000	3.586.813	15	8.6.1	350.000	0	-100
4.1.3	300.000	926.647	209	9.1.1	770.000	0	-100
4.1.4	100.000	0	-100	16.1.1	6.476.245	10.903.442	68
4.2.1	1.580.000	180.500	-89	16.1.2	277.901	247.000	-11
4.3.1	825.330	0	-100	16.3.1	2.871.302	228.934	-92
4.4.1	0	5.816.397	100	16.4.1	3.125.000	1.041.979	-67
4.4.2	1.205.000	625.649	-48	16.5.1	1.250.000	1.081.383	-13
6.1.1	200.00	0	-100	16.6.1	300.000	0	-100
6.2.1	7.570.000	22.605.378	199	16.7.1	350.000	0	-100
6.4.1	5.889.736	5.875.502	0	16.9.1	2.407.184	2.517.539	5
6.4.2	1.806.712	0	-100				

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

La tabella seguente dà evidenza di una capacità di spesa variabile a seconda della tipologia di intervento considerata. Al 31.12.2024, solo la TI 4.2.1 risulta liquidata completamente; una TI che presenta una capacità di spesa pari a 0 (3.2.1). Complessivamente, si registra un ritardo nei pagamenti: la maggior parte delle TI presenta una capacità di spesa inferiore al 50%. Questi tassi di spesa relativamente limitati sono spesso trattati all'interno delle schede di autovalutazione del GAL che imputa questo rallentamento ai diversi passaggi che coinvolgono i GAL, la Regione ed AGEA. Nell'ultimo incontro però è emerso un nuovo elemento interessante che mostra una maggiore consapevolezza di alcune criticità da parte dei GAL. In particolare, il GAL Casacastra ha osservato che parte di questi rallentamenti è dovuta anche alla concentrazione dei bandi in termini temporali di tutti i GAL con un volume di domande di sostegno, e poi anche di pagamento, che si accumulano in un periodo relativamente limitato di tempo. Questo ha un impatto concreto sul carico di lavoro che i responsabili regionali si trovano ad affrontare. Il team che si occupa di LEADER non può aumentare in base al carico di lavoro e quindi in occasione dei bandi e di scadenze per l'invio di domande di pagamento si creano dei colli di bottiglia che hanno delle conseguenze sia sugli uffici regionali che sul territorio del GAL. Una soluzione proposta per contribuire a migliorare questo problema è una maggiore collaborazione fra i GAL che potrebbero evitare di concentrare nello stesso periodo un numero di bandi elevati.

Tabella 264 - Dotazione attuale, pagamenti e n° progetti al 31.12.2024 per intervento⁹⁴

T.I.	Dotazione attuale	Pagamenti	Capacità di spesa	N° beneficiari	T.I.	Dotazione attuale	Pagamenti	Capacità di spesa	N° beneficiari
3.1.1	21.390	2.290	11%	2	7.2.1	3.219.328	1.971.033	61%	10
3.2.1	24.500	0	0%	-	7.4.1	3.494.702	1.653.225	47%	19
4.1.1	4.303.832	3.638.956	85%	56	7.5.1	20.004.078	9.593.770	48%	101
4.1.2-6.1.1	3.586.814	2.465.862	69%	30	7.6.1	4.704.860	2.656.618	56%	22
4.1.3	926.647	435.337	47%	56	8.5.1	508.099	378.852	75%	4
4.2.1	180.500	180.499	100%	-	16.1.1	10.656.442	7.339.913	69%	41
4.4.1	5.816.397	465.814	8%	-	16.1.2	247.000	116078,39	47%	-
4.4.2	625.649	370.043	59%	12	16.3.1	228.935	110.477	48%	2
6.2.1	22.605.379	17.187.219	76%	355	16.4.1	1.041.979	764.657	73%	9
6.4.1	5.875.502	4.563.295	78%	58	16.5.1	1.081.384	577.965	53%	4
6.4.2-7.6.1	1.817.470	1.092.290	60%	25	16.9.1	2.517.539	1.222.298	49%	11

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER e OPDB AGEA

L'avanzamento finanziario dei GAL

La tabella che segue fornisce diverse informazioni rispetto all'avanzamento finanziario dei GAL. Un aspetto interessante è il confronto fra il contributo concesso al 31.12.2023 e al

31.12.2024⁹⁵. La maggior parte dei GAL mostra una capacità di impegno piuttosto soddisfacente.

La capacità di spesa dei GAL registra valori ben differenti rispetto a quella di impegno, i risultati migliori vengono raggiunti dal GAL Vallo di Diano, che è riuscito a liquidare l'80% delle risorse disponibile, seguono il GAL Colline Salernitane (76%) e I sentieri del Buon Vivere (74%). I restanti GAL presentano situazioni eterogenee fra loro, alcuni seguono gli ottimi risultati di quelli appena citati mentre altri arrancano nella spesa. Sono cinque i GAL che non raggiungono o raggiungono appena una capacità di spesa del 50%.

Tra il 2023 e il 2024, si registra un'accelerazione importante da parte del GAL Vesuvio Verde, la cui capacità di spesa passa dal 29 al 58%, e da parte del GAL Taburno, che ha visto la sua capacità di spesa aumentare di 27 punti percentuale in appena un anno.

Tabella 265 - Avanzamento finanziario (19.2) per GAL

GAL	Dotazione finanziaria (€)	Contributo concesso al 2023 (€)	Contributo Concesso al 2024 (€)	Variazione %	Capacità di impegno (%)	Pagamenti ammessi (€)	Capacità di spesa (%)
Alto Casertano	7.185.617,96	5.903.985,39	7.940.905,96	35	111	2.950.403,47	41
Alto Tammaro	6.865.263,76	5.337.269,45	6.272.984,19	18	91	3.655.177,92	53
Casacastra	5.044.604,13	4.954.094,63	5.233.336,13	6	104	3.513.913,33	70
Cilento	6.240.849,99	5.824.307,53	5.994.635,65	3	96	3.943.979,15	63
Colline Salernitane	5.969.628,39	5.064.218,31	6.425.065,83	27	108	4.547.647,97	76
Sentieri del buon vivere	6.040.325,45	5.664.279,57	6.059.974,81	7	100	4.478.355,88	74
Irpinia	6.825.585,57	5.908.375,97	7.053.795,51	19	103	5.095.610,91	75
Irpinia Sannio	4.622.676,20	3.265.304,08	4.662.715,63	43	101	1.970.512,04	43
Partenio	4.221.626,34	2.852.043,19	4.385.743,84	54	104	2.000.894,40	47
Serenise Solofrana	6.590.711,73	5.137.545,92	5.293.398,42	3	80	3.561.448,37	54
Taburno	8.052.236,11	6.147.628,94	8.349.031,45	36	104	4.897.477,12	61
Terra è vita	7.104.585,84	6.607.850,02	7.167.508,96	8	101	5.065.324,53	71
Terra protetta	7.122.626,75	6.119.118,38	7.899.947,18	29	111	4.525.869,42	64
Vallo di Diano	4.653.078,90	3.941.851,49	4.682.165,20	19	101	3.739.256,35	80
Vesuvio Verde	7.393.341,44	6.817.941,21	7.924.980,89	16	107	4.259.945,33	58

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Gli interventi hanno promosso la cooperazione interterritoriale o transnazionale

La sottomisura 19.3 'Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale' ha il fine di ampliare gli orizzonti territoriali e innestare nella zona nuove conoscenze per migliorare le strategie locali attraverso la creazione di connessioni fra diverse realtà. I progetti di cooperazione sono pensati per arricchire ciascun territorio attraverso scambi di esperienze, azioni congiunte per lo sviluppo e la promozione del territorio rurale (e non solo).

⁹⁵ L'importo dei contributi concessi al 31.12.2024 risulta spesso superiore alla dotazione finanziaria, determinando in molti casi una capacità di impegno superiore al 100%. Questo fenomeno sembra essere influenzato dalle tempistiche di aggiornamento della nuova dotazione finanziaria.

La ricerca della complementarietà tra territori che implementano strategie simili e mirano a raggiungere obiettivi affini è la chiave di apertura per l'avvio di progetti di cooperazione, i quali possono essere portati avanti sia con partner all'interno dello stesso stato membro, di un altro o con soggetti operanti su paesi terzi. La cooperazione oltre a portare benefici concreti per il raggiungimento degli obiettivi della strategia mira a conferire un maggiore valore aggiunto allo sviluppo locale e ad arricchire i soggetti interessati con nuove conoscenze e spunti per migliorare le SSL.

In Campania la sottomisura 19.3 ha una dotazione finanziaria totale pari a 5.293.247 euro che corrispondono a circa 350.000 euro per ciascun GAL. I progetti di cooperazione presentati, che hanno coinvolto tutti i 15 GAL campani, sono 8 - di cui 3 Transnazionali e 5 interterritoriali.

Tabella 266 - Progetti transnazionali SM 19.3

Progetti transnazionali	GAL campani interessati/capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Tradizione ed Eredità Ancora per il Futuro - HERITAGE FOR THE FUTURE- (ANCHOR)	Alto Casertano (partner)	GAL Zalew Zegrzynski (Polonia) GAL Aktywni Razem (Polonia) GAL Wspolny Trakt (Polonia)	€ 167.500
Dieta Mediterranea e Resilienza Rurale in un'economia globalizzata – Rural Resilience and Mediterranean Diet in a globalized economy - (CREA-MED)	I Sentieri del Buon Vivere (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Colline Salernitane GAL Irpinia GAL Partenio GAL Serinese Solofrana GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Terno – Tammaro GAL Vallo di Diano GAL Sdruzeni SPLAV (Rep. Ceca)	€ 1.200.000
I villaggi della tradizione- Villages of Tradition - (VoT)	Partenio (capofila)	GAL Irpinia Sannio GAL Casacastra GAL Colline Salernitane GAL Serinese Solofrana GAL Othe Armanche (Francia)	€ 750.000

Tabella 267 - Progetti interterritoriali SM 19.3

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Cammini e sentieri d'Europa tra storia e spiritualità, turismo e cultura - (CAM-SENT)	Terno – Tammaro (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Cilento Regeneratio GAL Colline Salernitane GAL Partenio GAL Sentieri del Buon Vivere GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Terra Protetta GAL Vallo di Diano	€ 1.250.000,00

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
		GAL Vesuvio Verde	
Cooperazione fra operatori delle filiere zootecniche e cerealicole per l'implementazione di un modello di sviluppo basato sulla qualità delle produzioni - (COOP-FILIERE)	AISL (partner)	GAL Marghine (capofila) Gal Barbagia	€ 280.000
Rural Food Revolution - (RE-Food)	Cilento Regeneratio (capofila)	GAL Casacastra GAL Serinese Solofrana GAL Vesuvio Verde GAL Irpinia Sannio GAL Vallo di Diano GAL Terra Protetta GAL Partenio GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Area Fortore Consorzio GAL Irno Cavese GAL Alto Tammaro	€ 1.400.000
Valorizzazione e promozione della rete ecologica per lo sviluppo del turismo sostenibile delle aree interne - (REperTUR)	Irpinia (capofila)	GAL Serinese Solofrana GAL I Sentieri del Buon Vivere	€ 200.000
I vulcani verdi - gemellaggio tra Etna e Vesuvio - (Vulcani)	Vesuvio Verde (capofila)	GAL Etna GAL Etna Sud	€ 200.000

La sottomisura 19.3 ha una dotazione finanziaria pari a 5.293.247 euro a cui vanno aggiunti 507.954 euro di trascinamenti. Il contributo ammesso a finanziamento raggiunge circa il 57%⁹⁶, mentre la capacità di spesa rimane molto bassa a causa dei ritardi attuativi a livello regionale, di GAL, di AdG nazionali e straniere che si sono sommati anche alle problematiche inaspettate causate dalla pandemia di COVID-19.

⁹⁶ Poiché nelle fonti dei dati di monitoraggio per le SM 19.3 e 19.4 (OPDB di AGEA) il 35% delle osservazioni presenta delle anomalie informative, l'importo concesso potrebbe essere sottostimato.

Tabella 268 - Dettaglio avanzamento SM 19.3

Dotazione finanziaria	Dotazione + trascinamenti (a)	Contributo concesso (b)	% (b/a)	Pagamenti (c)	% (c/a)
5.293.247	5.801.201	3.011.141	57	1.735.879	30

Fonte: file di monitoraggio regionale

Al di là dei trascinamenti, sono dodici i GAL ad aver già avviato le attività relative alla SM 19.3. I GAL Partenio, I Sentieri del Buon Vivere, Alto Tammaro e Cilento hanno ricevuto pagamenti per l'avvio dei progetti che coordinano in qualità di capofila. Gli altri GAL hanno ricevuto pagamenti per i progetti in cui sono partner.

Tabella 269 - Dettaglio SM 19.3

GAL	Contributo ammesso (€)	Contributo saldato (€)
Partenio	350.000,00	81.976,93
I Sentieri del Buon Vivere	350.000,00	52.138,20
Alto Tammaro	350.000,00	96.299,85
Cilento	350.000,00	197.369,36
Taburno	350.000,00	155.734,10
Vallo di Diano	350.000,00	114.876,78
Colline Salernitane	350.000,00	120.940,85
Casacastra	350.000,00	165.897,98
Terra è vita	350.000,00	217.464,53
Alto Casertano	350.000,00	96.698,65
AISL	350.000,00	67.016,83
Irpinia	250.000,00	29.642,67

Fonte: file di monitoraggio regionale

Il valore aggiunto dell'approccio LEADER

Allo stato attuale il valore aggiunto del LEADER è riscontrabile principalmente nella pianificazione, realizzazione e autovalutazione delle pratiche di sviluppo partecipativo dal basso in capo ai GAL.

Grande valore è stato attribuito dai GAL, nella loro azione, alla prossimità con il territorio e ad una intensa interlocuzione con gli operatori istituzionali e socio-economici, operata anche attraverso le attività di animazione.

Laddove queste azioni hanno funzionato, si riscontrano risultati molto positivi in termini di partecipazione ai bandi e di impegni assunti, un successo che si ravvisa anche nel cospicuo overbooking registrato da alcuni GAL per alcune tipologie di intervento. Tale situazione non è omogenea e non mancano contesti in cui il processo attuativo procede a rilento. Tuttavia, va segnalato che nella maggioranza dei casi i GAL hanno dovuto apportare delle riallocazioni finanziarie significative, sia per una performance al di sotto delle aspettative che per delle decisioni prese a livello regionale.

Va inoltre sottolineata la rilevanza assunta in molte SSL dalla M16, che promovendo la cooperazione appare particolarmente indicata per rafforzare azioni di sistema, partecipazione,

integrazione tra gli interventi, sviluppo dell'innovazione e promozione del trasferimento di conoscenze, elementi che costituiscono la cifra del metodo LEADER.

Come si è potuto notare, i GAL hanno raggiunto, per la maggior parte dei casi, livelli di spesa disomogenei, per alcune tipologie di intervento appaiono piuttosto modesti e molti dei progetti finanziati devono ancora ricevere pagamenti. Ciò chiaramente non permette l'avvio di una valutazione completa sul tema. La massima espressione del valore aggiunto LEADER si riflette quando i singoli progetti, avviati e conclusi, operano in modo sistemico promuovendo non solo le proprie iniziative ma rafforzando il territorio nella sua complessità.

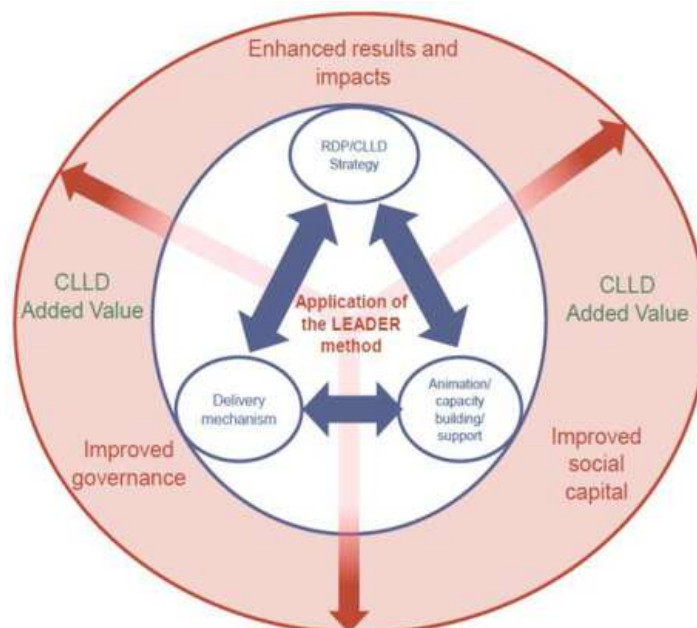
Per affrontare il tema, il VI ha sviluppato una metodologia con la quale si vogliono esplorare le diverse sfaccettature del valore aggiunto, che assume diverse forme durante le varie fasi della programmazione e attuazione delle SSL da parte dei GAL.

La Commissione europea⁹⁷ identifica 3 dimensioni del valore aggiunto LEADER alle quali è possibile collegare anche delle domande di valutazione:

- Aumento capitale sociale (animazione/*capacity building*/supporto)
 - In che modo le attività del GAL hanno potenziato i soggetti istituzionali e gli attori locali contribuendo all'aumento della capacità relazione della società rurale?
- Migliore capacità di governance (meccanismi di attuazione)
 - In che modo l'assetto organizzativo e i meccanismi di attuazione tipici di LEADER hanno aiutato a implementare dinamiche di sviluppo maggiormente collegate alle esigenze del territorio?
- Potenziamento dei risultati e degli impatti (SSL)
 - In che modo i progetti LEADER hanno generato effetti e impatti addizionali rispetto ai progetti regionali?

⁹⁷ commissione europea – Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale – Unità C.4 (2017): Linee guida: valutazione di LEADER/CLLD. Bruxelles.

Figura 13 - Valore aggiunto LEADER



Partendo proprio da questa definizione, è stato possibile pervenire a un'ulteriore riclassificazione del valore aggiunto che tiene conto non tanto delle componenti ma delle diverse fasi in cui queste possono manifestarsi. Chiaramente l'azione del GAL e i suoi effetti non sono divisi in compartimenti stagni facilmente collocabili in una fase piuttosto che in un'altra, ma in linea di massima è possibile immaginare dei momenti in cui un componente è più stimolato degli altri.

Le **fasi principali** individuate sono:

- 1. programmazione della SSL,**
- 2. implementazione della strategia,**
- 3. post implementazione.**

Queste tre fasi necessitano ciascuna di attenzione in modo da poter verificare come l'operato del GAL abbia stimolato le tre componenti del valore aggiunto.

Nell'analisi della programmazione della SSL si approfondisce lo spazio di manovra concesso da parte della Regione ai GAL per differenziarsi dai bandi ordinari emanati dalla struttura centrale. Ciò può prevedere sia la possibilità di utilizzare azioni aggiuntive o specifiche, una progettualità integrata (fra fondi ma anche per i soli strumenti PSR), ma anche la modifica di criteri di ammissibilità e selezione. Se da un lato è dunque importante comprendere il contesto programmatico in cui il GAL si cala ed opera, dall'altro è essenziale verificare se e come i GAL utilizzano gli strumenti a disposizione. Alcuni GAL potrebbero puntare su una progettazione con un forte carattere LEADER, mentre altri si concentrano più sulla promozione di interventi

PSR su piccola scala. Indagare questo ulteriore livello può fornire informazioni utili sia sul contesto territoriale sul quale il GAL opera che sulle potenzialità della strategia in termini di valore aggiunto.

La seconda fase della valutazione prende in considerazione l'attuazione della strategia da parte dei GAL. Questo passaggio è importante per verificare se in fase di attuazione la strategia è stata applicata in modo fedele o se per qualche motivo ha subito modifiche sostanziali. Operativamente, soprattutto a causa dell'introduzione del VCM, i bandi sono stati spesso modificati rispetto la loro versione iniziale per evitare difficoltà a livello informatico ed incoerenze. Questa fase ricopre un momento importante in quanto funziona come *reality-check* rispetto a ciò che si è programmato. Il GAL può programmare una strategia che rispecchia in modo fedele e completo i principi LEADER/CLLD, tuttavia se sono presenti dei vincoli amministrativi che limitano l'applicazione operativa della strategia le potenzialità iniziali subiscono un contraccolpo. I fattori che limitano le potenzialità a livello operativo possono essere diversi e sarà sicuramente interessante, qualora siano presenti, investigare i motivi per i quali i GAL non ne erano a conoscenza in fase di programmazione.

L'ultima fase coincide con l'effettivo riscontro degli effetti del valore aggiunto LEADER sul territorio. In questo caso, i GAL saranno chiamati ad elencare e presentare delle esperienze esemplificative e atte ad esprimere tale valore aggiunto. Questa lista di progetti verrà passata a scrutinio dal VI per identificare un set di iniziative variegate che potranno essere utilizzate come casi studio per approfondire le caratteristiche che ne hanno permesso la riuscita. Quest'ultima fase prevede dunque la partecipazione sia dei GAL che dei beneficiari stessi che rappresentano i soggetti di maggiore interesse nell'investigare i concreti benefici prodotti.

Questo percorso di valutazione sviluppato dal VI prevede dunque tre fasi che ripercorrono sia il processo di avvio che di implementazione delle SSL e che ricalcano le tre dimensioni del valore aggiunto LEADER identificate dalla Commissione Europea. Il percorso prevede l'utilizzo di diverse tecniche, come analisi desk, interviste, survey e casi studio. I soggetti maggiormente interessati saranno sicuramente i GAL e i beneficiari dei progetti identificati come *buone pratiche*. Inoltre, il supporto della struttura regionale che si occupa di LEADER sarà essenziale soprattutto per una verifica ed un controllo incrociato su ciò che emerge con i GAL rispetto il loro raggio d'azione e la selezione di progetti. In generale, è già stato avviato un dialogo con i responsabili LEADER per l'individuazione di buone pratiche ed esperienze da valorizzare in questi termini.

La definizione di una matrice di valutazione per il valore aggiunto LEADER

Rispetto a quanto avviato nel corso del 2023, il VI ha finalizzato la matrice di valutazione, riportata qui di seguito, che guiderà l'approfondimento sul tema del valore aggiunto LEADER. La **domanda di valutazione** che guida questa analisi è la seguente: ***in che misura i GAL sono riusciti a generare valore aggiunto sul proprio territorio?***

A questa domanda sono stati associati **3 criteri di giudizio** che hanno l'obiettivo di indagare come i GAL abbiano alimentato le diverse componenti del valore aggiunto LEADER:

- *i GAL hanno rafforzato il capitale sociale per la governance delle SSL,*
- *i GAL hanno attivato dinamiche di sviluppo promuovendo la partecipazione del territorio,*
- *i progetti LEADER hanno contribuito positivamente ai percorsi di sviluppo delle aree rurali.*

La struttura della matrice prevede due sotto-criteri per ciascuna dimensione. Questi vengono alimentati da uno o più indicatori, calcolati attraverso un'approfondita analisi desk dei documenti messi a disposizione dai GAL o dall'AdG e una raccolta di dati primari. In particolare, l'indagine qualitativa ha coinvolto complessivamente **491 soggetti**. Sono stati somministrati **due distinti questionari**: il primo rivolto a **127 soci** dei GAL e il secondo a **349 beneficiari** degli interventi. Inoltre, sono state condotte **15 interviste** in profondità, una per ciascun direttore dei GAL.

La tabella seguente mostra la distribuzione tra i diversi GAL dei soci che hanno partecipato al questionario.

Tabella 270 – Distribuzione per GAL dei soci intervistati

GAL	% Risposte	Numero soci
A.I.S.L.	4,7%	6
Alto Casertano	3,9%	5
Alto Tammaro	2,4%	3
Casacastra	3,9%	5
Cilento	11,0%	14
Colline Salernitane	7,1%	9
I Sentieri del buon vivere	5,5%	7
Irpinia	14,2%	18
Partenio	3,9%	5
Serinese Solofrana	0,0%	0
Taburno	15,0%	19
Terra è vita	1,6%	2
Terra protetta	11,0%	14
Vallo di Diano	12,6%	16
Vesuvio Verde	3,1%	4
Totale	100%	127

Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

I GAL con il maggior numero di soci partecipanti sono Taburno, con il 15,0% delle risposte e 19 soci, seguito da Irpinia con il 14,2% e 18 soci. Anche Vallo di Diano si distingue con il 12,6% e 16 soci, mentre Cilento e Terra protetta raccolgono entrambi l'11,0% delle risposte, ciascuno con 14 soci partecipanti, dimostrando un buon livello di coinvolgimento. Il sondaggio ha coinvolto 60 soci del settore pubblico (47,2%), 25 del settore privato (19,7%) e 3 rappresentanti della società civile (2,4%). Il 30,7% dei partecipanti si è identificato in una categoria diversa da quelle indicate.

La tabella seguente mostra la distribuzione tra i diversi GAL dei beneficiari che hanno partecipato al questionario.

Tabella 271 – Distribuzione per GAL dei beneficiari intervistati

GAL	% Risposte	Numero beneficiari
A.I.S.L.	2,9%	10
Alto Casertano	1,7%	6
Alto Tammaro	5,2%	18
Casacastra	0,3%	1
Cilento	5,2%	18
Colline Salernitane	12,3%	43
I Sentieri del buon vivere	3,7%	13
Irpinia	20,9%	73
Partenio	2,3%	8
Serinese Solofrana	0,0%	0
Taburno	19,2%	67
Terra è vita	3,1%	11
Terra protetta	6,9%	24
Vallo di Diano	10,0%	35
Vesuvio Verde	6,3%	22
Totale	100%	349

Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

I GAL con maggiore partecipazione sono Irpinia con 73 risposte (20,9%), che si conferma il più attivo in termini di beneficiari coinvolti, seguito da Taburno con 67 risposte (19,2%), che presenta un elevato livello di partecipazione vicino a quello di Irpinia, e Colline Salernitane con 43 risposte (12,3%), terzo per numero di risposte. Il sondaggio ha coinvolto 75 beneficiari appartenenti al settore pubblico (21,5%) e 274 beneficiari appartenenti al settore privato (78,5%).

L'impianto metodologico dell'analisi, costruito grazie alla consultazione dei documenti forniti negli anni da parte dell'Evaluation Helpdesk e di altre pubblicazioni relative al valore aggiunto, vuole fornire un contributo operativo, senza avere la presunzione di mettere la parola fine ad un dibattito complesso che va avanti sin da quando LEADER ha mosso i primi passi.

Tabella 272 - Matrice di valutazione valore aggiunto LEADER

Criteri di giudizio	Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Analisi desk	Quest. Diret.	Quest. soci	Quest. benef.
I GAL hanno rafforzato il capitale sociale per la governance delle SSL	Capitale sociale strutturale - Il coinvolgimento degli attori dello sviluppo rurale all'interno del partenariato è stato assicurato	Composizione dei partenariati (% partner per tipologia)	●			
		<i>Network diversity Index</i> (NtD)	●			
	La collaborazione della comunità locale nel sostenere i processi di sviluppo è aumentata	Adeguatezza ed efficacia degli strumenti a disposizione per rafforzare le reti esistenti o favorire la nascita di nuove reti	●	●	●	
		Capacità del GAL di coinvolgere nuovi attori normalmente non attivi nei processi di governance locale		●	●	
I GAL hanno attivato dinamiche di sviluppo promuovendo la partecipazione del territorio	Il GAL ha implementato attività di animazione che hanno favorito la partecipazione degli attori locali	Livello di partecipazione alla definizione e attuazione della SSL da parte dei soci e del partenariato del GAL		●	●	
		Tipologie di attività del GAL che facilitano la partecipazione	●			
		Percezione del GAL e dei beneficiari rispetto alle attività di animazione		●		●
	Le attività di comunicazione hanno contribuito alla promozione della missione del GAL sul territorio	% di risorse finanziarie e umane dedicate alle attività di animazione e di supporto alla progettazione	●			
		Disponibilità di informazioni utili su SSL, bandi e progetti finanziati sul sito WEB del GAL	●			
I progetti LEADER hanno contribuito positivamente ai		Numero e tipologia di attività/strumenti di comunicazione sulla mission del GAL e sui risultati raggiunti	●	●		
		TI attivate solo attraverso LEADER (N. e peso finanziario)	●			

Criteri di giudizio	Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Analisi desk	Quest. Diret.	Quest. soci	Quest. benef.
percorsi di sviluppo delle aree rurali	L'approccio LEADER rappresenta un metodo abilitante per lo sviluppo di capacità progettuali del territorio	Capacità di inclusione di specifiche tipologie di beneficiari (es. micro-comuni e piccole imprese)	●			
		Concentrazione delle risorse in aree rurali marginali	●			
		Capacità del GAL di rimuovere eventuali ostacoli all'accesso ai contributi del PSR				●
		Apprezzamento dei beneficiari rispetto al contributo del GAL nel promuovere la progettualità locale				●
	L'applicazione del metodo LEADER/CLLD favorisce risultati più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali	Evidenze degli elementi finanziari e progettuali della strategia del GAL che presentano un valore aggiunto rispetto al PSR	●	●		
		In alternativa: Elementi strategici e progettuali che danno evidenza del valore aggiunto del metodo LEADER a livello di SSL				

In questa RAV, il VI restituisce i risultati del percorso di valutazione del valore aggiunto LEADER allo scopo di fornire elementi utili per iniziare un processo di analisi della programmazione 2014-2022 e per fornire indicazioni al programmatore in ottica della programmazione 2023-2027. Il VI ricopre una posizione privilegiata soprattutto rispetto a quest'ultimo punto: il rapporto costruito negli anni con i GAL crea le condizioni per veicolare le loro esigenze attraverso gli strumenti a disposizione e questo approfondimento rappresenta a pieno uno di questi esempi.

L'analisi è strutturata per criteri di giudizio e riepiloga per ciascun criterio i sotto-criteri, gli indicatori e le fonti utilizzate.

Tabella 273 – Criterio 1: I GAL hanno rafforzato il capitale sociale per la governance delle SSL

Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Fonte
Capitale sociale strutturale - Il coinvolgimento degli attori dello sviluppo rurale all'interno del partenariato è stato assicurato	Composizione dei partenariati (% partner per tipologia)	Dati secondari: Relazione semestrale GAL al 31.12.2024
	<i>Network diversity Index</i> (NtD)	Dati secondari: Relazione semestrale GAL al 31.12.2024
La collaborazione della comunità locale nel sostenere i processi di sviluppo è aumentata	Adeguatezza ed efficacia degli strumenti a disposizione per rafforzare le reti esistenti o favorire la nascita di nuove reti	Dati secondari: relazioni attuative dei GAL, altri documenti su Sito WEB del GAL Dati primari: direttore e alcuni soci del GAL
	Capacità del GAL di coinvolgere nuovi attori normalmente non attivi nei processi di governance locale	Dati primari: direttore e soci dei GAL
	Livello di partecipazione alla definizione e attuazione della SSL da parte dei soci e del partenariato del GAL	Dati primari: direttore e soci dei GAL

○ **Capitale sociale strutturale - Il coinvolgimento degli attori dello sviluppo rurale all'interno del partenariato è stato assicurato**

Oltre a porsi come soggetto promotore dello sviluppo del territorio, il GAL si impegna a garantire una rappresentanza quanto più ampia e diversificata possibile all'interno del proprio partenariato, coinvolgendo attivamente gli attori che operano a livello locale. A tal fine, nei partenariati dei GAL vengono spesso coinvolti enti pubblici ed esponenti del settore privato. Il VI indipendente ha ricostruito la composizione dei GAL campani affidandosi a cinque categorie di attore nel tentativo di restituire la capacità di ciascun GAL di rappresentare la varietà di attori che operano sul suo territorio. Dalla tabella qui sotto emerge una rappresentanza della componente pubblica molto varia a seconda del GAL: nel partenariato del Cilento gli enti pubblici rappresentano il 58% di tutti i soci, mentre nel Partenio i soci pubblici rappresentano solo il 14% del totale. La società civile risulta maggiormente rappresentata nel partenariato del GAL I Sentieri del Buon Vivere con il 72% del totale. Forse il dato più interessante riguarda la mancanza di una rappresentanza del settore turistico in sette dei quindici GAL campani. D'altro canto, il settore agricolo presenta degli alti livelli di

rappresentanza, in particolare nei partenariati del GAL Irpinia (47%) e dell'Alto Casertano (37%).

Tabella 274 – Composizione dei partenariati dei GAL campani

GAL	Enti pubblici	Parti economiche e sociali			Società civile
		Artigianato	Turismo	Agricoltura	
AISL	34%	22%	5%	15%	25%
Alto Casertano	21%	5%	5%	37%	32%
Alto Tammaro	31%	14%	4%	20%	31%
Casacastra	53%	0%	0%	19%	28%
Cilento*	58%	12%	3%	10%	18%
Colline Salernitane	29%	20%	0%	17%	34%
Irpinia	20%	13%	13%	47%	7%
Partenio	14%	10%	0%	28%	48%
Sentieri	15%	6%	0%	6%	72%
Serenise Solofrana	54%	13%	0%	8%	25%
Taburno	43%	22%	0%	16%	19%
Terra è vita	27%	21%	3%	18%	30%
Terra Protetta*	31%	13%	6%	26%	24%
Vallo di Diano	32%	12%	0%	17%	39%
Vesuvio Verde	24%	16%	3%	24%	34%

Fonte: elaborazione del VI su dati secondari

* Relativamente ai GAL Cilento e Terra è vita non è stato possibile qualificare la categoria di appartenenza di alcune aziende individuali dal momento che né sui documenti di riferimento dei GAL (SSL in particolare) né su internet sono disponibili informazioni relative all'oggetto della loro attività principale. La composizione del loro partenariato potrebbe per questo motivo non essere fedele.

Il *Network Diversity Index* (NtD) cattura il livello di diversità all'interno di una rete e varia da 0 a 1 assumendo il valore 0 (nessuna diversità) quando nel gruppo è presente una sola categoria e il valore 1 (massima diversità) quando tutte le categorie sono rappresentate nella stessa misura all'interno del gruppo.

L'indice è calcolato come:

$$NTd = 1 - \frac{\sum_{i=1}^{N-1} (p_i - q_i)}{\sum_{i=1}^{N-1} p_i}$$

NtD riflette la diversità della rete e incorpora una variante dell'indice di concentrazione di Gini. *N* rappresenta il numero massimo di categorie potenzialmente presenti in un GAL, mentre $p_i = i/N$ indica la proporzione di tutte le prime *i* categorie e q_i il numero di membri appartenenti a queste categorie.

Tabella 275 – *Network diversity Index (NtD)* di ciascun GAL

GAL	NtD
AISL	0,38
Alto Casertano	0,34
Alto Tammaro	0,35
Casacastra	0,36
Cilento	0,42
Colline Salernitane	0,33
Irpinia	0,47
Partenio	0,26
Sentieri	0,14
Serenise Solofrana	0,38
Taburno	0,41
Terra è vita	0,35
Terra protetta	0,38
Vallo di Diano	0,31
Vesuvio Verde	0,34

Fonte: elaborazione del VI su dati secondari

La media dell'indice NtD tra i GAL analizzati è di circa 0,35, con valori che oscillano tra un minimo di 0,14 e un massimo di 0,47. La maggior parte dei GAL si colloca in una fascia intermedia compresa tra 0,30 e 0,40, suggerendo una distribuzione della diversità tendenzialmente moderata.

Il GAL Irpinia presenta il valore più alto di NtD (0,47), seguito da Cilento (0,42) e Taburno (0,41). Questi risultati indicano una maggiore equità nella distribuzione delle categorie all'interno dei rispettivi partenariati, segnalando una struttura più diversificata. Al contrario, il GAL con il livello più basso di diversità è Sentieri, con un NtD di 0,14, seguito da Partenio (0,26) e Vallo di Diano (0,31). In questi casi, la rete appare più concentrata, con una presenza predominante di una o poche categorie. Gli altri GAL si distribuiscono tra 0,33 e 0,38, con valori relativamente vicini alla media generale.

- **La collaborazione della comunità locale nel sostenere i processi di sviluppo è aumentata**

Nell'ambito della programmazione 2014-2022, i GAL Campani avevano a disposizione **tre strumenti principali per creare valore aggiunto** con riferimento al capitale sociale, al suo rafforzamento – attraverso l'estensione delle reti esistenti – e alla sua creazione – favorendo la cooperazione su nuove progettualità di interesse per il territorio.

Relativamente alla Misura dedicata al GAL, le Sotto Misure 19.3 e 19.4⁹⁸ hanno come vocazione primaria quella di stimolare la nascita di nuove reti e di rafforzare quelle esistenti.

La SM19.3 sostiene, in particolare, la preparazione e la realizzazione delle attività di cooperazione grazie a una dotazione finanziaria pari a 350.000 di euro per ciascun GAL⁹⁹, in accordo con le disposizioni attuative della Regione che individuano in questa cifra la spesa massima per i progetti di cooperazione finanziati attraverso la SM19.3. Sotto il profilo strettamente finanziario, al netto delle difficoltà e dei relativi ritardi che hanno caratterizzato l'avvio delle attività, 6 GAL hanno impegnato più del 70% delle risorse messe a disposizione, di cui 4 circa il 100%. Si riscontrano invece alcuni casi in cui la capacità di impegno continua a soffrire un certo ritardo: si tratta dei GAL Irpinia Consorzio, Taburno e Partenio, che hanno impegnato al 31.12.2024 circa il 40% della dotazione finanziaria concessa. Con riferimento alla capacità di spesa, l'avanzamento finanziario risulta rallentato: solo due GAL, il GAL Terra è Vita e Cilento, hanno ricevuto pagamenti a sufficienza per coprire più del 50% del contributo concesso, relativamente 56 e 62% a differenza dell'anno precedente, i GAL Irpinia Consorzio e Irpinia Sannio hanno ricevuto pagamenti, seppur attestanti al 12 e 19%; tre GAL non hanno ancora ricevuto nessun pagamento. Se da una parte l'avanzamento finanziario dell'intervento risulta trattenuto da alcune inefficienze, legate in buona parte alla sua **programmazione tardiva** e alle difficoltà di associare attori diversi intorno a una singola progettualità, dall'altra, l'impostazione regionale circa le modalità di attuazione della SM19.3 non sembrano aver rappresentato un ostacolo per i coordinatori dei GAL, che **hanno invece apprezzato la maggiore autonomia** concessa loro. Infatti, la Regione riteneva ammissibili anche azioni non previste dalla Misure del PSR, purché strategiche per il progetto e coerenti con le politiche regionali. Allo stesso modo, i massimali di spesa previsti per l'attività preparatoria (9% del costo complessivo di ogni progetto di cooperazione) e le azioni di animazione, accompagnamento, monitoraggio e rendicontazione (7% della quota di partecipazione del GAL al singolo progetto di cooperazione) sono stati ritenuti adeguati e non tali da inficiare l'efficacia del finanziamento.

Tabella 276 – Avanzamento finanziario della Sottomisura 19.3 per GAL

GAL	Dotazione finanziaria SM19.3	Contributo concesso SM19.3	Capacità di impegno SM19.3	Contributo saldato SM19.3	Capacità di spesa SM19.3
Alto Casertano	350.000,00	246.000,00	70%	96.698,65	28%
Alto Tammaro	350.000,00	0,00	0%	96.299,85	28%
Casacastro	350.000,00	340.459,00	97%	165.897,98	47%
Cilento Regeneratio	350.000,00	250.000,00	71%	197.369,36	56%
Colline Salernitane	350.000,00	354.371,00	101%	120.940,85	35%
I Sentieri del Buon Vivere	350.000,00	350.000,00	100%	52.138,20	15%

⁹⁸Poiché nelle fonti dei dati di monitoraggio per le SM 19.3 e 19.4 (OPDB di AGEA), il 35% delle osservazioni presentano un'anomalia informativa, per alcuni GAL l'importo concesso potrebbe essere sottostimato. Per quanto riguarda invece la Misura 16, la sovrastima dell'importo concesso per alcuni GAL potrebbe dipendere dalle tempistiche di aggiornamento della nuova dotazione finanziaria.

⁹⁹ Solo la dotazione finanziaria del GAL Irpinia Consorzio è inferiore: 250.000 di euro.

GAL	Dotazione finanziaria SM19.3	Contributo concesso SM19.3	Capacità di impegno SM19.3	Contributo saldato SM19.3	Capacità di spesa SM19.3
Irpinia Consorzio	250.000,00	150.000,00	60%	29.642,67	12%
Irpinia Sannio	350.000,00	150.000,00	43%	67.016,83	19%
Partenio Consorzio	350.000,00	146.860,00	42%	81.976,93	23%
Serinese Solofrana	350.000,00		0%	-	
Taburno	350.000,00	150.000,00	43%	155.734,10	44%
Terra è vita	350.000,00	300.000,00	86%	217.464,53	62%
Terra protetta	350.000,00		0%		
Vallo di Diano	350.000,00	372.971,00	107%	114.876,78	33%
Vesuvio Verde	350.000,00		0%		

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER.

LA SM19.4 finanzia le spese di animazione e di gestione sostenute dal GAL e rappresenta, in questo senso, uno strumento determinante per coinvolgere nuovi e vecchi attori nelle attività e nei progetti portati avanti dal GAL, dentro e fuori la cornice del PSR.

Dall'analisi della capacità di spesa dei singoli GAL emerge come la SM19.4 si caratterizzi per un avanzamento finanziario efficace: al 31.12.2024 dodici GAL hanno coperto, grazie ai pagamenti ricevuti, più del 90% della dotazione finanziaria. Vale la pena segnalare il ritardo del GAL Vesuvio Verde che presenta una capacità di spesa del 60%.

Relativamente all'adeguatezza delle risorse messe a disposizione dei GAL, si registra una dotazione finanziaria media pari a 1.600.306,64 euro; l'oscillazione tra la dotazione finanziaria più importante e la dotazione finanziaria meno ricca è significativa: il GAL Partenio aveva a disposizione 937.965,67 di euro in meno rispetto al GAL Taburno per sostenere le sue attività di gestione e di animazione a fronte, certo, di un numero diverso di comuni e di abitanti da coprire (16 comuni per 47.102 abitanti contro 47 comuni per 134.593 rispettivamente). Oltre a questi aspetti, a incidere in modo significativo sulla capacità del GAL di elaborare un'attività di animazione efficace - o comunque capace di rispondere ai fabbisogni di animazione propri del GAL - è la spesa massima ammissibile prevista per questa tipologia di intervento. Il sostegno per le spese di gestione e di animazione non può, in ottemperanza alle disposizioni attuative regionali, superare il 25% del totale della spesa pubblica delle SM19.2 e 19.3. La tabella 5 dà evidenza di come la quasi totalità dei GAL abbia sfruttato il tetto massimo di spesa. Questa scelta denota da una parte l'importanza che i GAL attribuiscono alle attività di animazione e, dall'altra, l'esistenza di un grande fabbisogno su questo fronte. Infatti, una maggiore disponibilità di investimenti sull'animazione – e anche sulla gestione se si considera il potenziale legato all'assunzione di risorse umane aggiuntive con un'esperienza specifica nella materia – potrebbe favorire la realizzazione di attività di animazione innovative, capaci di generare maggior valore aggiunto in termini di inclusione, da affiancare alle attività cosiddette *standard*. Le interviste realizzate hanno permesso di rilevare una serie di iniziative che vanno aldilà delle più classiche attività di presentazione della strategia e dei bandi e che rappresentano veri e propri strumenti capaci di agevolare il percorso dei potenziali beneficiari del PSR favorendo, allo stesso tempo, una maggiore aderenza delle progettualità finanziate ai fabbisogni del territorio.

Tabella 277 – Avanzamento finanziario della Sottomisura 19.4 per GAL

GAL	Dotazione finanziaria SM19.4	Contributo concesso SM19.4	Capacità di impegno SM19.4	Contributo saldato SM19.4	Capacità di spesa SM19.4
Alto Casertano	1.875.608,00	1.874.144	100%	1.831.772,55	98%
Alto Tammaro	1.745.567,94	1.745.568	100%	1.683.479,64	96%
Casacastro	1.216.605,22	1.216.605	100%	1.215.843,81	100%
Cilento Regeneratio	1.627.712,50	1.627.713	100%	1.599.784,78	98%
Colline Salernitane	1.579.907,10	1.373.873	87%	1.557.784,26	99%
I Sentieri del Buon Vivere	1.577.581,36	1.276.198	81%	1.416.745,33	90%
Irpinia Consorzio	1.609.619,21	1.609.619	100%	1.369.397,92	85%
Irpinia Sannio	1.243.168,41	1.243.168	100%	1.093.964,49	88%
Partenio Consorzio	1.142.906,69	962.552	84%	1.036.449,78	91%
Serinese Solofrana	1.728.419,65	1.493.242	86%	1.531.606,00	89%
Taburno	2.080.872,36	2.664.355	128%	2.036.525,66	98%
Terra è vita	1.873.646,71	1.873.647	100%	1.846.442,97	99%
Terra protetta	1.868.156,69	1.606.640	86%	1.676.796,51	90%
Vallo di Diano	1.234.519,72	1.028.656	83%	1.213.427,97	98%
Vesuvio Verde	1.911.835,35	1.909.093	100%	1.149.872,82	60%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Tra le misure *standard* del PSR, la Misura 16 favorisce la cooperazione sostenendo progetti capaci di mettere a sistema esperienze e conoscenze diverse. Tutti i GAL, eccezion fatta per il GAL Vallo di Diano, hanno deciso di attivare almeno una Sotto Misura della M 16.

In termini di efficacia, l'avanzamento finanziario risulta pressoché uniforme: tutti i GAL, fatta eccezione del GAL Alto Tammaro (95%), hanno impegnato il 100% della dotazione finanziaria. Tra questi, la capacità di spesa oscilla tra il 19% di Vesuvio Verde e il 77% di Irpinia Consorzio. Circa la metà dei GAL superano il 60% di spesa; tuttavia, le differenze tra le singole capacità di spesa permettono comunque di rilevare maggiori inefficienze, particolarmente significative con riferimento ai pagamenti ricevuti da Serinese Solofrana (0%) e Alto Casertano (0%).

A fronte di una dotazione finanziaria media pari a 1.061.511,96 di euro, l'oscillazione tra la dotazione finanziaria maggiore e quella minore, che è dell'ordine dei 3.125.509,05 di euro, dà evidenza delle diverse ambizioni dei GAL in materia di cooperazione, ma anche della capacità di alcuni GAL di associare attori, conoscenze e fabbisogni diversi servendosi della M 16. Infatti, mentre alcuni GAL hanno rinunciato ad attivare alcune Sotto Misure della M16 in corso di programmazione, altri hanno rivisto al rialzo le proprie ambizioni aumentando la dotazione finanziaria destinata ad alcune SM e, più in generale, alla M16. I GAL presentano investito le stesse risorse nelle azioni di cooperazioni sostenute dalla M16. Infatti, l'investimento varia dai 330.000 di euro del GAL Serinese Solofrana ai 3.455.509,05 di dotazione finanziaria prevista dalla SSL dell'AltoTammaro.

Tabella 278 – Avanzamento finanziario della Misura 16 per GAL

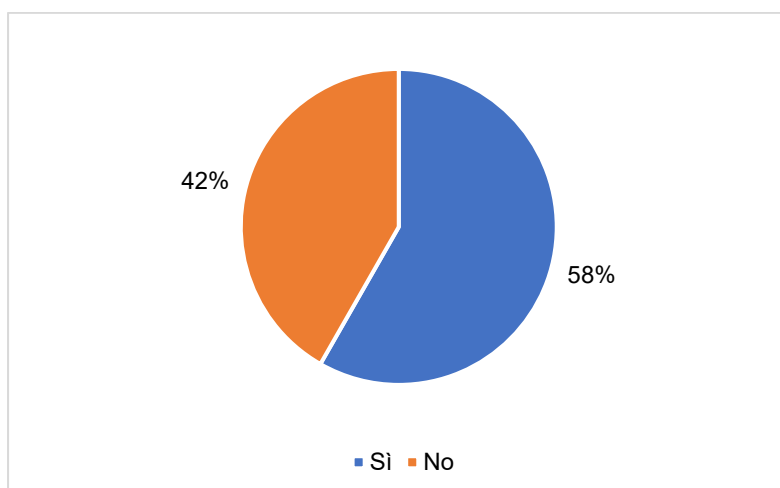
GAL	Dotazione finanziaria M16	Contributo concesso M16	Capacità di impegno M16	Contributo saldato M16	Capacità di spesa M16
Alto Casertano	221.720,00	221.720,00	100%	0,00	0%
Alto Tammaro	3.455.509,05	3.299.014,35	95%	1.234.621,74	36%
Casacastro	363.960,35	363.960,35	100%	182.270,52	50%
Cilento Regeneratio	677.560,39	788.866,00	116%	390.419,34	58%
Colline Salernitane	634.123,33	664.603,16	105%	210.733,72	33%
I Sentieri del Buon Vivere	669.506,93	749.495,00	112%	442.997,69	66%
Irpinia Consorzio	1.277.058,68	1.324.269,88	104%	978.905,57	77%
Irpinia Sannio	1.830.042,70	1.950.082,76	107%	1.010.528,20	55%
Partenio Consorzio	1.059.548,31	1.172.432,17	111%	664.007,05	63%
Serinese Solofrana	330.000,00	0,00	0%	0,00	0%
Taburno	1.550.974,64	1.999.351,26	129%	651.645,28	42%
Terra è vita	2.128.320,10	2.187.079,22	103%	1.405.341,72	66%
Terra protetta	1.392.062,39	1.498.827,49	108%	988.962,27	71%
Vallo di Diano	0,00	0,00		0,00	
Vesuvio Verde	332.292,60	332.292,93	100%	62.601,91	19%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Le interviste realizzate rendono conto della capacità limitata dei GAL di coinvolgere nuovi attori nei processi di governance, al di fuori dei cicli di incontri che caratterizzano l'avvio dell'attività del GAL e che mirano a ottenere il contributo del territorio alla definizione della SSL.

Il partenariato di 6 dei 15 GAL campani ha registrato l'arrivo di nuovi soci nella programmazione 2014-2022. Gli altri nove GAL non hanno invece subito sostanziali variazioni nel numero di soci che compongono il partneriato o hanno registrato, tutt'al più, alcune defezioni legate alla cessazione dell'attività economica o di rappresentanza di alcuni soci. Il sondaggio somministrato ai soci dei GAL evidenzia invece una maggiore capacità dei Gruppi di Azione Locale di attrarre nuovi attori all'interno del loro partenariato: 53 intervistati, pari al 42% dei soci che hanno partecipato al sondaggio, dichiarano di essere diventati membri del partenariato del GAL nella programmazione 2014-2022. Tra questi, il 47% appartengono al terzo settore e alla società civile (27 soggetti), il 40% sono enti pubblici (21 soggetti) e il 13% enti privati (7 soggetti).

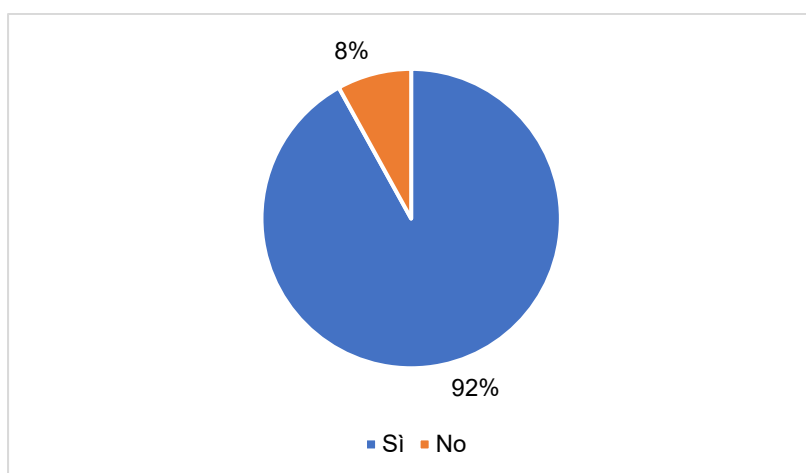
Grafico 97 – Percentuale di soci già attivi nel GAL 2007-2013



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

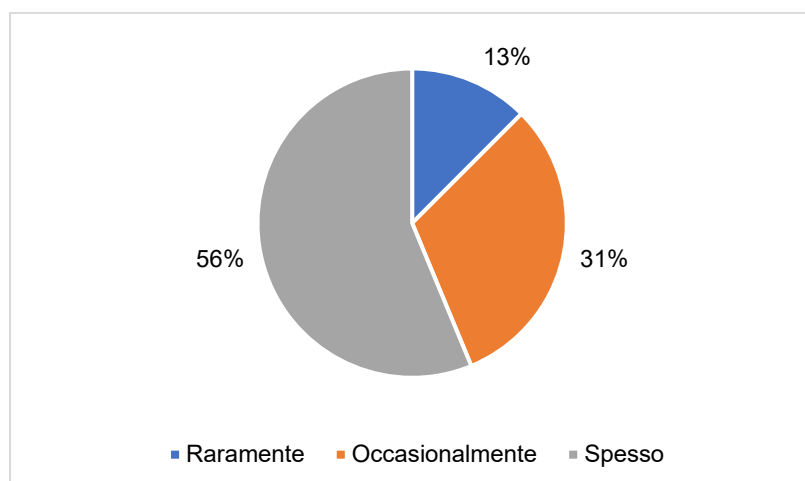
La grande maggioranza dei soci intervistati (103 su 112 rispondenti, pari al 92%) ha confermato la propria partecipazione in qualità di socio alle attività del GAL anche nella programmazione 2023-2027; solo il 56% (63 su 112 rispondenti) dichiara invece di prendere parte frequentemente agli incontri organizzati dal proprio GAL, evidenziando che l'adesione formale al partenariato non sempre si traduce in un coinvolgimento attivo nelle attività e negli incontri promossi. Il restante 44% afferma di prendervi parte solo occasionalmente (31%) o raramente (13%). Analizzando la partecipazione frequente agli incontri per tipologia di soggetto (enti pubblici, privati, terzo settore), non si rilevano sostanziali variazioni rispetto alla distribuzione complessiva dei rispondenti.

Grafico 98 – Percentuale di soci che parteciperanno alle attività del GAL nella programmazione 2023-2027



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

Grafico 99 – Frequenza di partecipazione degli associati agli incontri del GAL



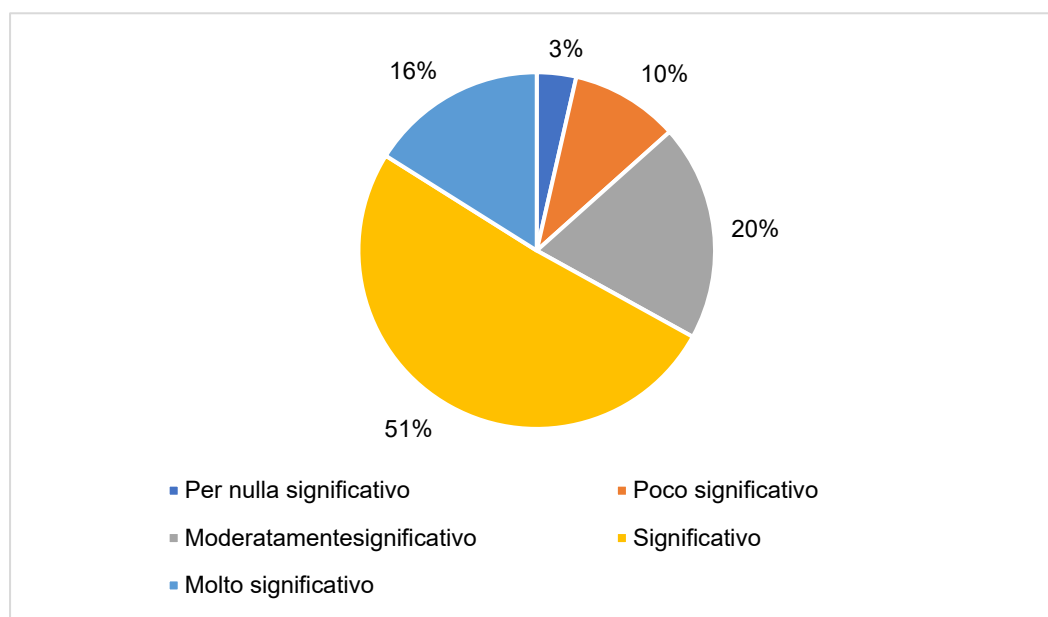
Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

Dalle interviste ai direttori emerge un giudizio complessivamente positivo con riferimento al livello di partecipazione dei soci e del partenariato del GAL nella definizione della SSL. In particolare, 10 direttori valutano soddisfacente il contributo dei membri del partenariato alla co-progettazione della strategia, mentre 4 lo giudicano molto soddisfacente. Invitati a fornire esempi sulla natura e sull'ambito del contributo apportato, i direttori hanno individuato sei principali ambiti in cui i soci dei GAL hanno avuto un impatto più significativo:

- definizione delle linee strategiche del piano;
- definizione degli obiettivi e dei risultati attesi della SSL;
- individuazione dei principali fabbisogni territoriali;
- scelta delle misure del PSR da inserire nella SSL;
- individuazione di progetti da sviluppare al di là della cornice del PSR (es. Distretti del Cibo);
- progettazione di nuove forme di cooperazione tra gli enti pubblici, privati e del terzo settore.

La percezione dei soci riguardo alla significatività del proprio contributo alla definizione della SSL conferma in parte quella espressa dai direttori dei GAL: il 51% (57 su 112 rispondenti) ritiene il proprio contributo significativo. A questi si aggiunge un 16% (18 rispondenti) che lo valuta come molto significativo, portando al 67% la quota complessiva di coloro che attribuiscono un valore elevato al proprio apporto. Il 20% dei soci (22 rispondenti) considera il proprio contributo moderatamente significativo, mentre una percentuale minore, pari al 10% (11 rispondenti), lo ritiene poco significativo. Solo il 4% (4 rispondenti) lo giudica per nulla significativo. Questi dati indicano una partecipazione percepita in larga parte come attiva e rilevante, sebbene permanga una componente minoritaria che evidenzia margini di miglioramento nella valorizzazione del coinvolgimento dei soci nel processo di coprogettazione.

Grafico 100 – Percezione dei soci sull'importanza del proprio contributo alla coprogettazione della strategia



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

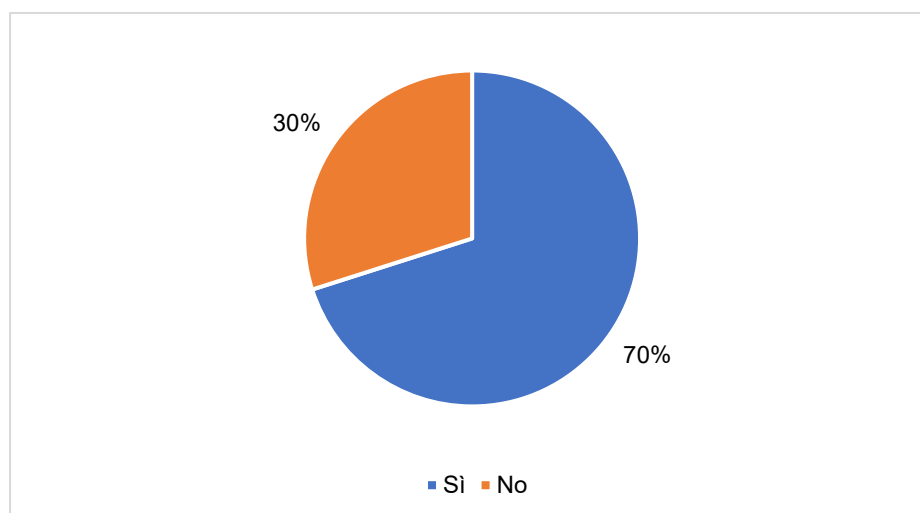
Dall'analisi delle risposte aperte fornite dai soci in merito alla natura e all'ambito del proprio contributo alla coprogettazione e all'implementazione della Strategia di Sviluppo Locale, emergono alcuni ambiti tematici ricorrenti che consentono una classificazione per tipologia di intervento: la maggior parte dei contributi (32%) riguarda attività di natura progettuale e consulenziale, con il coinvolgimento diretto nella definizione delle priorità strategiche, nella redazione delle misure e nella proposta di idee progettuali, anche attraverso analisi di contesto e il conferimento di competenze specifiche. Un ulteriore 22% dei contributi si concentra sul supporto operativo e amministrativo, espresso tramite la partecipazione a tavoli di concertazione, l'assunzione del ruolo di capofila in progetti finanziati o l'accompagnamento tecnico e gestionale nelle fasi attuative della strategia. Il 18% delle risposte fa riferimento ad attività di animazione e promozione territoriale, comprendenti l'organizzazione e la partecipazione ad eventi, azioni di divulgazione e il raccordo tra GAL, istituzioni e attori locali. Il 20% dei contributi si colloca invece in ambiti tematici specifici, quali l'agricoltura, il turismo, l'ambiente e l'inclusione sociale, e include proposte e azioni finalizzate alla valorizzazione delle filiere locali, allo sviluppo rurale sostenibile, alla conservazione ambientale e al welfare territoriale. Infine, l'8% dei rispondenti ha dichiarato di non aver apportato alcun contributo, segnalando un coinvolgimento nullo o marginale nelle fasi di coprogettazione o implementazione della strategia.

A restituirci un ottimo livello di coinvolgimento dei membri del partenariato dei GAL nelle attività di co-progettazione della SSL, è il giudizio dei direttori circa la proattività che i soci hanno dimostrato nel presentare e sostenere le istanze provenienti dal territorio. Infatti, la quasi totalità dei direttori giudica soddisfacente (10) o molto soddisfacente (3) il livello di iniziativa del partenariato nel rappresentare all'interno del GAL i fabbisogni e le richieste del territorio. In particolare, i coordinatori sottolineano la capacità dell'animazione condotta in fase preparatoria di generare valore aggiunto. Per esempio, il GAL I Sentieri del Buon Vivere ha

realizzato dei **laboratori tematici** durante i quali è emerso l'interesse forte del partenariato per gli interventi finanziabili attraverso la M16, che hanno di fatto favorito il successo della strategia. Sono altresì valorizzate come principali vettori di valore aggiunto le occasioni di assicurare un'animazione volta ad avvicinare i potenziali beneficiari alle opportunità offerte dal PSR.

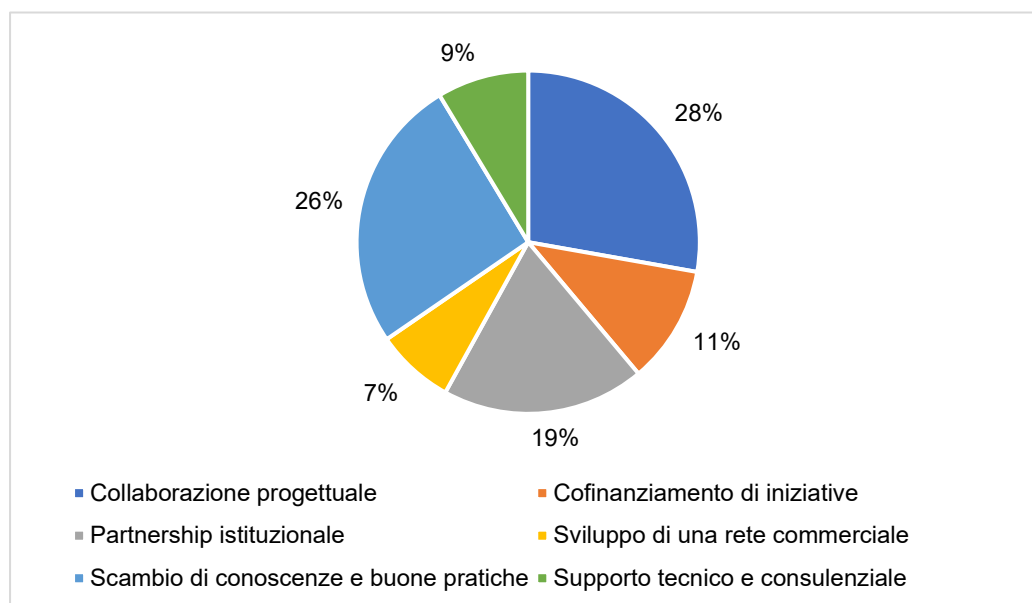
I GAL dimostrano una buona capacità di favorire la nascita di nuove reti tra i loro soci: la maggior parte dei soci intervistati (89 soci, pari al 71%) sostiene di aver creato nuove relazioni con i partner del GAL, in particolare con riferimento alla partecipazione congiunta a bandi e progetti di sviluppo locale (45 dei 78 rispondenti, pari al 58%) e alla condivisione di esperienze e competenze (42 rispondenti, pari al 54%). Gli altri tipi di relazione nate tra i soci dei GAL riguardano la formalizzazione di accordi formali per il raggiungimento di obiettivi comuni (31 rispondenti, pari al 40%), gli sforzi economici condivisi per sostenere attività e/o eventi (18 rispondenti, pari al 24%), la fornitura di assistenza tecnica reciproca su aspetti tecnici, normativi e/o gestionali (14 rispondenti, pari al 18%) e la creazione di opportunità commerciali condivise (12 rispondenti, pari al 15%). Inoltre, rispetto alla capacità del GAL di preservare le relazioni esistenti e crearne di nuove, i soci hanno espresso un giudizio complessivamente positivo con il 50% degli intervistati (56 su 112 rispondenti) che ritiene il GAL efficace; considerando che il 30% dei soci (34 rispondenti) lo giudica molto efficace, l'80% delle risposte si colloca nella fascia alta della scala di valutazione, a conferma di una fiducia diffusa nelle capacità del GAL di preservare e creare relazioni tra i membri del suo partenariato.

Grafico 101 – I soci hanno creato nuove relazioni con i partner e/o i soci del GAL?



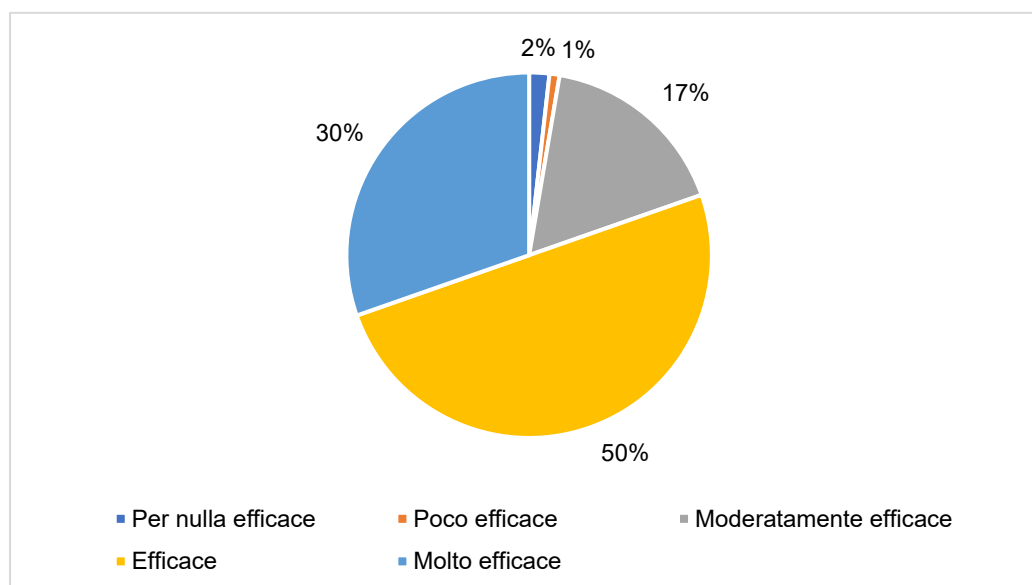
Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

Grafico 102 – Tipologie di nuove relazioni che i soci hanno creato con i partner e/o i soci del GAL



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

Grafico 103 – Percezione dei soci sull'efficacia del GAL nel mantenere e sviluppare relazioni



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

Sono altresì giudicate molto efficaci le azioni di animazione realizzate lungo tutto il ciclo programmatico; tanto più efficaci se consideriamo gli ostacoli che il Covid ha rappresentato per il normale svolgimento delle attività costrette, nei periodi di più forte imposizione delle misure di isolamento, ad assumere formati telematici. Per il GAL Irpinia Consorzio l'attivazione di un ampio numero di tipologie di intervento testimonia l'efficacia delle attività di animazione finalizzate a favorire la partecipazione di potenziali beneficiari. Vallo di Diano, invece, fa valere

l'alto numero di domande di sostegno presentate. Se le attività di animazione non presentano, fatta eccezione per alcuni interventi¹⁰⁰, un carattere innovativo nell'ambito della programmazione 2014.2022, il Responsabile di Misura e i coordinatori dei tre GAL intervistati concordano nel sostenere che il nuovo ciclo programmatico lascerà molta più autonomia ai GAL nella proposizione di interventi innovativi e/o maggiormente inclusivi. Infatti, la nuova programmazione prevede la possibilità di realizzare interventi a regia diretta anche per le tipologie di intervento diverse dalle SM19.3 e 19.4.

Anche con riferimento alle azioni di comunicazione, l'innovazione non sembra rappresentare un aspetto caratterizzante; ciononostante, i GAL intervistati le giudicano adeguate e prevedono, in occasione della nuova programmazione, l'assunzione di nuove figure specializzate in materia per potenziare la capacità delle attività di comunicazione condotte dal GAL di coinvolgere nuovi attori e potenziali beneficiari.

Tabella 279 - Criterio 2: I GAL hanno attivato dinamiche di sviluppo promuovendo la partecipazione del territorio

Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Fonte
Il GAL ha implementato attività di animazione che hanno favorito la partecipazione degli attori locali	Tipologie di attività del GAL che facilitano la partecipazione	Dati secondari: relazioni attuative dei GAL, dati monitoraggio
	Percezione dei GAL e dei beneficiari rispetto alle attività di animazione e di supporto alla progettazione	Dati primari: direttore (o altro soggetto) del GAL e beneficiari
	% di risorse finanziarie e umane dedicate alle attività di animazione e di supporto alla progettazione	Dati secondari: Relazioni attuative, sito WEB del GAL, dati di monitoraggio SIAN e regionali
Le attività di comunicazione hanno contribuito alla promozione della missione del GAL sul territorio	Disponibilità di informazioni utili su SSL, bandi e progetti finanziati sul sito WEB del GAL	Dati secondari: Relazioni attuative, sito WEB del GAL
	Numero e tipologia di attività/strumenti di comunicazione sulla mission del GAL e sui risultati raggiunti	Dati secondari: Relazioni attuative, sito WEB del GAL, social network, autovalutazione Dati primari: direttore del GAL

Criterio 2: I GAL hanno attivato dinamiche di sviluppo promuovendo la partecipazione del territorio

- **Il GAL ha implementato attività di animazione che hanno favorito la partecipazione degli attori locali**

L'animazione realizzata dai GAL sul loro territorio può contribuire a raggiungere diversi obiettivi. In particolare, l'animazione può giocare un ruolo fondamentale nell'avvicinare i potenziali beneficiari verso gli strumenti di sostegno e nel coinvolgere nuovi potenziali soci e collaboratori nelle attività del GAL. Sono numerosi, infatti, gli esempi di GAL che hanno

¹⁰⁰ Il GAL I Sentieri del Buon Vivere ha realizzato un spot pubblicitario per le misure sostenute dalla SSL valorizzando le interviste rivolte ai beneficiari finalizzate a rilevare eventuali ostacoli e difficoltà all'attuazione dei progetti finanziati.

concepito **l'animazione come strumento capace di favorire la partecipazione dei diversi attori del territorio alle attività e alle opportunità** che il Gruppo di Azione Locale ha da offrire.

Il VI ha identificato una serie di tipologie di attività che facilitano la partecipazione del territorio al lavoro del GAL, grazie alle interviste realizzate e attraverso un'analisi approfondita dei documenti prodotti dai GAL (autovalutazione, RAV, ...), nonché delle informazioni disponibili sui loro siti WEB:

- incontri volti a favorire la partecipazione degli *stakeholder* alla definizione della nuova strategia;
- newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi;
- eventi di presentazione della nuova strategia;
- sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati;
- incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio;
- focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologia di intervento;
- forum tematici di approfondimento e confronto con gli *stakeholder* e con il coinvolgimento di facilitatori, esperti e studiosi.

La tabella qui sotto dà evidenza delle tipologie di attività che i GAL hanno deciso di valorizzare per argomentare i giudizi espressi in sede di autovalutazione e nelle interviste dedicate all'analisi del valore aggiunto. Dalla tabella emerge come Irpinia Consorzio sia riuscita a valorizzare un numero di tipologie di attività maggiore (cinque) rispetto agli altri GAL che presentano una, due, massimo tre attività valorizzate. La più citata, con otto occorrenze, è l'incontro pubblico volto a presentare i bandi della SSL, seguita dagli eventi il cui scopo consiste nel presentare la SSL (5 occorrenze) e dalla newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi (5 occorrenze). Con appena due occorrenze, i forum tematici di approfondimento e confronto con gli stakeholder sono la tipologia di attività meno valorizzata.

Tabella 280 – Tipologie di attività che facilitano la partecipazione che i GAL hanno deciso di valorizzare

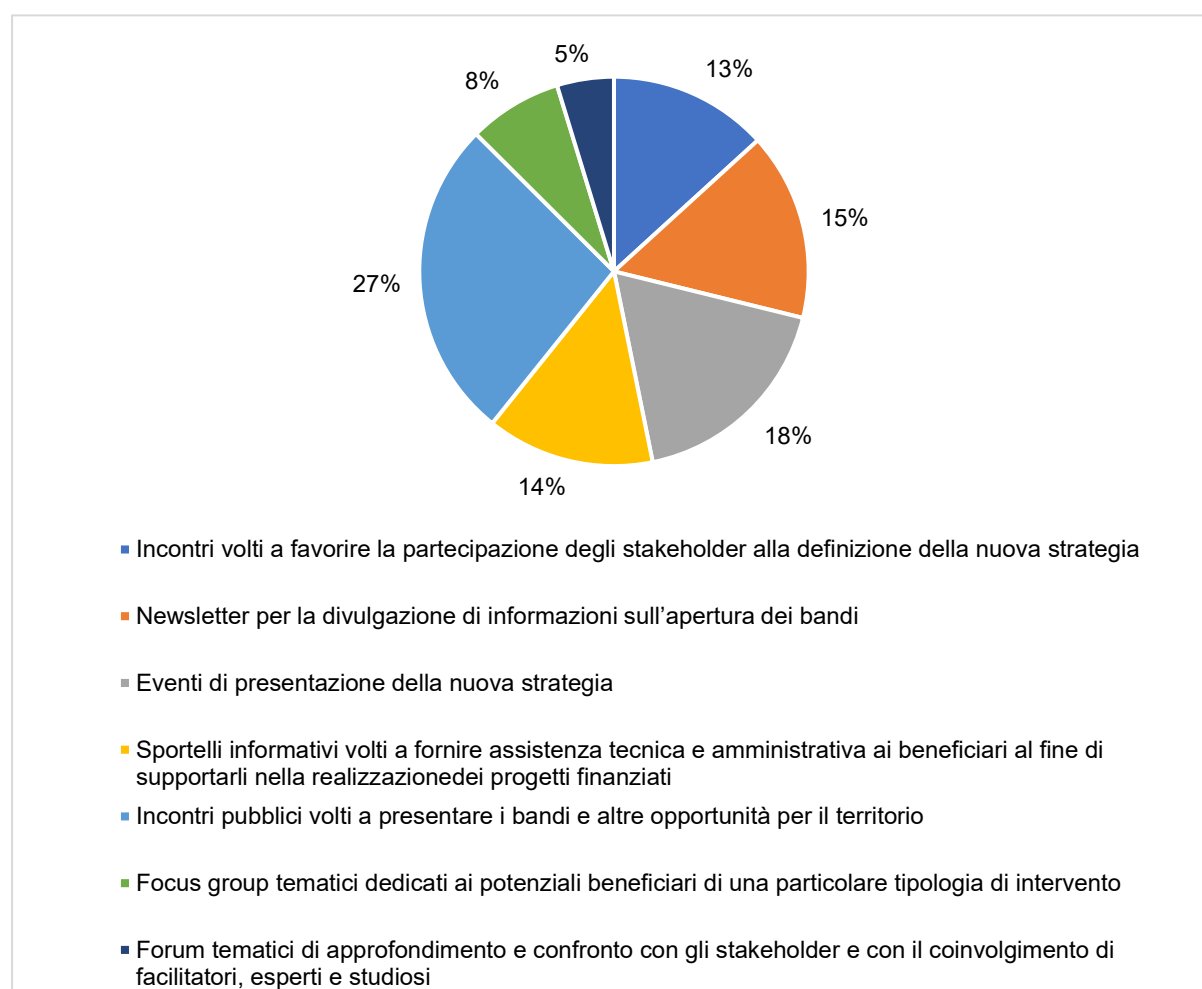
GAL	Tipologie di attività
Alto Casertano	▪ Incontri volti a favorire la partecipazione degli stakeholder alla definizione della nuova strategia ▪ Eventi di presentazione della nuova strategia ▪ Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati
Alto Tammaro	▪ Incontri volti a favorire la partecipazione degli stakeholder alla definizione della nuova strategia ▪ Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio
Casacastra	▪ Incontri volti a favorire la partecipazione degli stakeholder alla definizione della nuova strategia ▪ Newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi ▪ Eventi di presentazione della nuova strategia
Cilento	▪ Eventi di presentazione della nuova strategia

GAL	Tipologie di attività
	Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologia di intervento
Colline Salernitane	- Eventi di presentazione della nuova strategia - Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio - Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologia di intervento
I Sentieri del Buon Vivere	- Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio - Newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi - Incontri volti a favorire la partecipazione degli stakeholder alla definizione della nuova strategia
Irpinia Consorzio	- Newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi - Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati - Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio - Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologia di intervento - Forum tematici di approfondimento e confronto con gli stakeholder e con il coinvolgimento di facilitatori, esperti e studiosi
Irpinia Sannio	- Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologia di intervento - Forum tematici di approfondimento e confronto con gli stakeholder e con il coinvolgimento di facilitatori, esperti e studiosi
Partenio Consorzio	- Newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi - Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio
Serinese Solofrana	I documenti prodotti dal GAL non danno evidenza di specifiche azioni volte a favorire la partecipazione del territorio alle attività e alle opportunità offerte dal GAL.
Taburno	Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio
Terra è Vita	- Eventi di presentazione della nuova strategia - Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati
Terra Protetta	Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio
Vallo di Diano	- Newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi - Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati
Vesuvio Verde	Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio

Fonte: elaborazione del VI su documenti di valutazione (autovalutazione, RAV, ...) e informazioni disponibili sul sito WEB dei GAL.

L'analisi delle tipologie di attività che facilitano la partecipazione del territorio al lavoro del GAL trova riscontro nei risultati del sondaggio somministrato ai beneficiari: la maggioranza dei beneficiari (226 su 349 intervistati, pari al 65%) dichiara di aver partecipato agli incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio. Tra le iniziative più seguite emergono anche gli eventi di presentazione della nuova strategia, che hanno coinvolto 152 beneficiari (44%) e le newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi (132 beneficiari, pari al 38%). Di contro, i forum tematici risultano essere le attività meno frequentate, con una partecipazione limitata a 40 beneficiari (11%). Il 54% dei beneficiari (189 su 349 intervistati) non era a conoscenza di altre iniziative oltre a quelle a cui hanno partecipato. Ciò potrebbe indicare una limitata diffusione o visibilità delle attività del GAL al di fuori delle iniziative volte a far conoscere le opportunità di finanziamento LEADER.

Grafico 104 – Tipologie di iniziativa di animazione a cui hanno partecipato i beneficiari



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

Le spese di animazione rappresentano una frazione delle spese sostenute dalla SM19.4 dal momento che questa sostiene anche tutti gli aspetti di gestione del GAL. In termini assoluti, il GAL Vesuvio Verde ha destinato più risorse degli altri GAL all'animazione (600.108,96 di euro), più del doppio delle risorse destinate alle stesse attività dal GAL Vallo di Diano (205.863,47 di euro). Al contrario, se consideriamo il peso relativo delle spese di animazione sulla dotazione finanziaria complessiva della SM19.4, il Partenio si contraddistingue per la scelta di aver destinato il 41% del totale delle risorse della SM19.4 alle attività di animazione, una percentuale superiore del 20% rispetto alla spesa del Taburno. Questo dato riflette anche il peso dell'investimento in animazione dei due GAL rispetto alla dotazione finanziaria totale (SM19.2 + SM19.3 + SM19.4), con l'8 e il 4% delle risorse complessive investite rispettivamente.

Tabella 281 – Dotazione finanziaria dedicata dai GAL all'animazione (SM19.4)

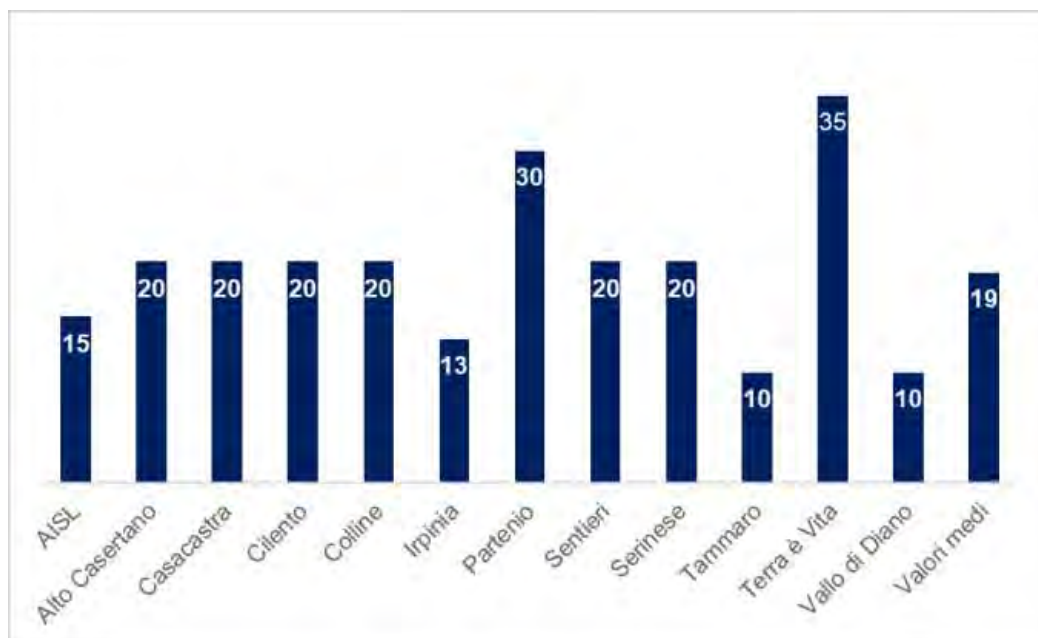
GAL	Spese di gestione	Spese di animazione	Dotazione finanziaria (DF) SM19.4	% animazione	DF SM19.2 + SM19.3	SM19.4/SM19.2 + SM19.3	DF totale	% Animazione su DF totale
Alto Casertano	1.312.852	562.756	1.875.608	30%	7.535.618	25%	9.411.226	6%
Alto Casertano	1.256.011	489.557	1.745.568	28%	7.215.264	24%	8.960.832	5%
Alto Tammaro	831.289	385.317	1.216.605	32%	5.394.604	25%	6.611.209	6%
Casacasta	1.058.013	569.699	1.627.713	35%	6.590.850	25%	8.218.562	7%
Cilento	1.090.136	489.771	1.579.907	31%	6.319.628	25%	7.899.535	6%
Colline Salernitane	1.190.893	386.688	1.577.581	25%	6.390.325	25%	7.967.907	5%
I Sentieri del Buon Vivere	1.173.382	436.237	1.609.619	27%	7.075.586	25%	8.685.205	5%
Irpinia Consorzio	888.196	354.972	1.243.168	29%	4.972.676	25%	6.215.845	6%
Irpinia Sannio	679.435	463.472	1.142.907	41%	4.571.626	25%	5.714.533	8%
Partenio Consorzio	1.131.123	597.297	1.728.420	35%	6.940.712	25%	8.669.131	7%
Serinese Solofrana	1.851.363	441.517	2.080.872	21%	8.402.236	25%	10.483.108	4%
Taburno	1.292.816	580.921	1.873.647	31%	7.454.586	25%	9.328.233	6%
Terra è vita	1.354.032	514.125	1.868.157	28%	7.472.627	25%	9.340.783	6%
Terra protetta	883.577	205.863	1.234.520	17%	5.003.079	25%	6.237.599	3%
Vallo di Diano	1.335.726	600.109	1.935.835	31%	7.743.341	25%	9.655.177	6%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

In linea con quanto appena descritto, il GAL Partenio è, in termini relativi, il più attivo nelle attività di animazione dal momento che dedica a questa attività il 30% del totale del tempo impiegato dal suo staff; è secondo solo a Terra è Vita (35%) che dispone di risorse importanti sull'animazione sia in termini assoluti (1.873.646,71 di euro) che in termini relativi (31% della dotazione finanziaria della SM19.4 e 6% della dotazione complessiva). Se il Vallo di Diano presenta una situazione tutto sommato coerente, dal momento che ha investito meno risorse sull'animazione (350.943,15 di euro) e che le dedica solo il 10% del tempo, appare per così

dire anomala la situazione del Taburno che, a fronte di una spesa assoluta superiore alla media (489.556,79 di euro) e di una spesa relativa appena inferiore (28%), dedica anche lui solo il 10% del tempo di lavoro del GAL alle attività di animazione.

Grafico 105 - % di tempo dedicato dal GAL all'animazione nella programmazione 2014-2022



Fonte: elaborazione del VI su indagini dirette GAL

Le interviste ai direttori dei GAL evidenziano un giudizio ampiamente positivo sull'efficacia delle attività di animazione realizzate nella programmazione 2014-2022. In particolare, sette dei quindici GAL intervistati le considerano molto efficaci, sei le ritengono efficaci, mentre solo uno le giudica inefficaci.

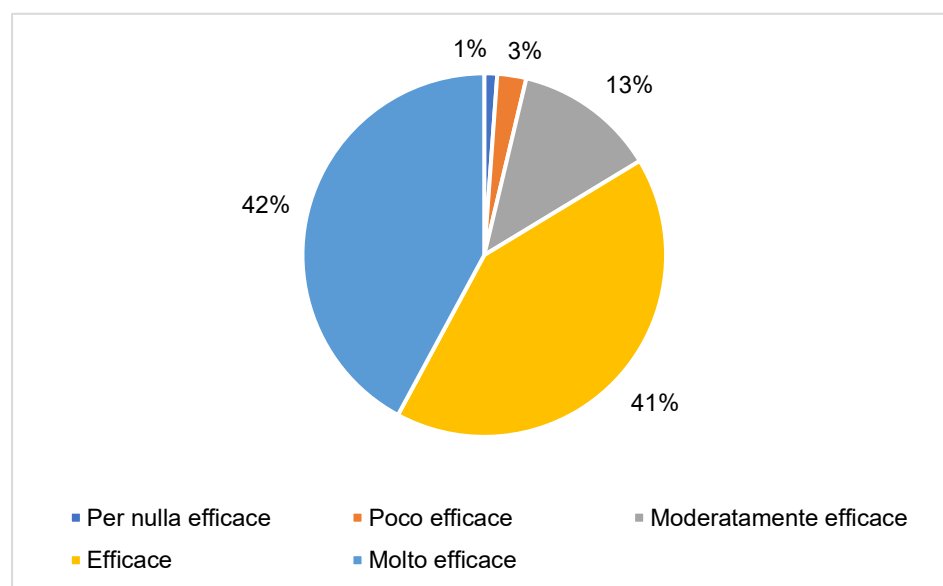
Dalle interviste ai direttori emerge come le competenze interne ai GAL si siano rivelate adeguate, garantendo un'animazione capace, nella maggior parte dei casi, di favorire la partecipazione del territorio. Solo un GAL ha affidato parte del servizio di animazione a consulenti esterni, mentre un altro prevede di realizzare attività di formazione per rafforzare le competenze dei propri animatori.

In alcuni casi, l'animazione ha supportato tecnicamente i beneficiari lungo tutta la fase di attuazione, sollecitandoli in corrispondenza delle diverse scadenze progettuali. Tra le esperienze più significative, spicca quella di un GAL che, con il progetto SORLAB, ha creato un polo polifunzionale per il supporto alla progettazione e la condivisione di buone pratiche, facilitando l'accesso a risorse extra-PSR. Un altro GAL ha invece condotto interviste ai beneficiari per individuare criticità comuni e soluzioni mirate.

Tuttavia, a eccezione di questi casi, le attività di animazione dei GAL non si distinguono per una forte componente innovativa. Questo aspetto, come già accennato, è stato penalizzato dalle restrizioni imposte dalla pandemia, che per un lungo periodo hanno costretto le attività di animazione a svolgersi esclusivamente attraverso canali virtuali.

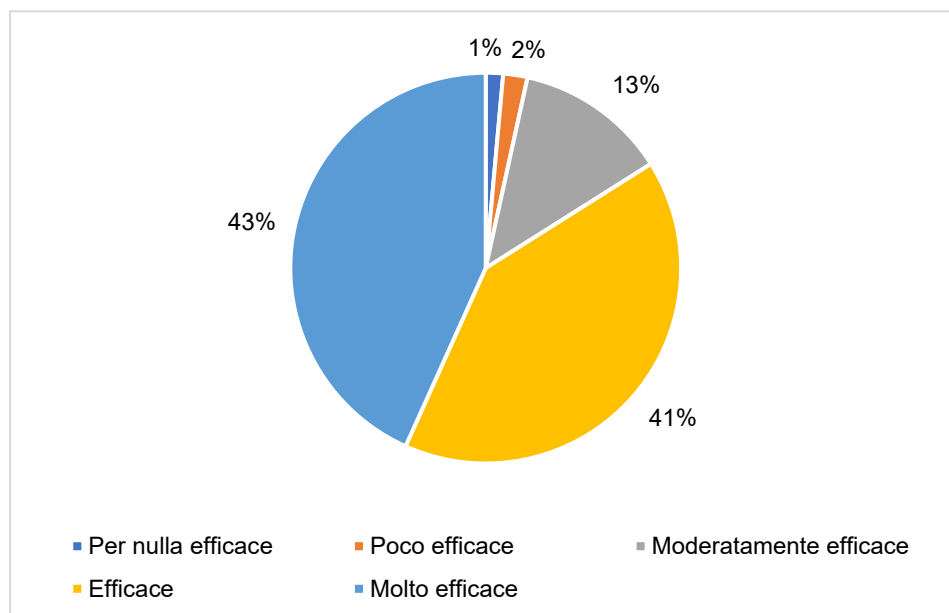
Anche il giudizio dei beneficiari rispetto all'efficacia delle attività di animazione appare fortemente positivo. Infatti, la maggior parte dei beneficiari considera le iniziative di animazione efficaci o molto efficaci nel favorire la partecipazione degli attori locali alle opportunità offerte dal GAL (292 su 349 beneficiari intervistati, pari all'84%) e nel garantire l'accompagnamento dei beneficiari nelle attività connesse agli aspetti procedurali previsti dai bandi e nella realizzazione dell'intervento (293 intervistati, pari all'84%). Con riferimento alla loro capacità di promuovere la partecipazione alle opportunità di sviluppo offerte dal GAL, solo il 4% (13 intervistati) giudica le azioni di animazione poco efficaci o per nulla efficaci, il 3% (12 intervistati) le giudica poco efficaci o per nulla efficaci per quanto riguarda l'accompagnamento nella predisposizione della domanda di sostegno e nella realizzazione dell'intervento. Analizzando la natura giuridica degli enti, si osserva che i soggetti pubblici, sia per quanto riguarda le attività di animazione sia per quelle di sostegno, esprimono un giudizio più positivo rispetto ai soggetti privati. In particolare, il 91% dei soggetti pubblici ritiene efficaci o molto efficaci le attività di animazione finalizzate a favorire la partecipazione degli attori locali alle opportunità offerte dal GAL, mentre l'88% valuta positivamente le attività di accompagnamento nella predisposizione della domanda di sostegno e nella realizzazione dell'intervento. Tra i soggetti privati, le percentuali sono leggermente inferiori: rispettivamente l'82% e l'83% considerano tali attività efficaci o molto efficaci.

Grafico 106 – Percezione dei beneficiari sull'efficacia delle iniziative di animazione nel favorire la partecipazione degli attori locali alle opportunità offerte dal GAL



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

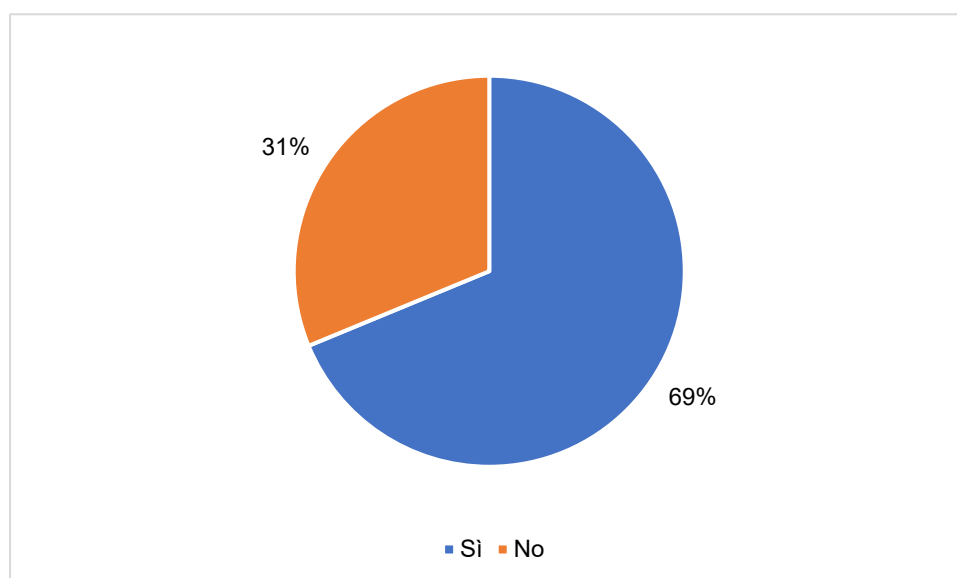
Grafico 107 – Percezione dei beneficiari sull'efficacia delle iniziative di animazione nell'accompagnamento procedurale



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

Pur esprimendo un giudizio positivo sulle attività di animazione, il 69% esprime il desiderio di vedere promosse iniziative ancora più innovative e inclusive. Questo orientamento è condiviso dal 63% degli enti pubblici, ma risulta più marcato tra i soggetti privati, dove la percentuale sale al 70%. Lo scarto tra i due gruppi suggerisce che i privati manifestano una spinta più forte verso il cambiamento e il rinnovamento, indicando un'area in cui il GAL potrebbe rafforzare ulteriormente il proprio impegno.

Grafico 108 – Secondo i beneficiari le iniziative di animazione dovrebbero essere più innovative e/o maggiormente inclusive?



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

- **Le attività di comunicazione hanno contribuito alla promozione della missione del GAL sul territorio**

I GAL sono tenuti a creare un **sito WEB** dedicato che può essere messo al servizio delle attività di comunicazione e soprattutto di consultazione dei bandi della SSL. Tutti i GAL presentano quindi un sito che risulta più o meno strutturato a seconda delle informazioni facilmente accessibili dall'*home page*. Infatti, se alcuni siti si dimostrano di facile consultazione, non si può dire lo stesso per quei "portali" che non permettono di accedere facilmente ad alcune informazioni chiave del GAL.

Analizzando i diversi siti, il VI ha stilato una lista di quelle informazioni che devono essere di facile e immediata consultazione al fine di assicurare una divulgazione efficace degli elementi caratteristici dei GAL, delle loro attività e, in particolare, delle informazioni necessarie per presentare una domanda di sostegno e beneficiare dei contributi del PSR:

- caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...);
- strategia di sviluppo locale (pdf);
- bandi;
- descrizione dei progetti finanziati;
- altre attività condotte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): news e avvisi.

La tabella seguente mostra come tutti i siti WEB presentino informazioni relative alle caratteristiche del GAL, ai bandi e alle altre attività condotte dal GAL. È meno frequente invece trovare il documento in formato pdf della Strategia di Sviluppo Locale, facilmente reperibile solo su sei dei quindici "portali". Solo cinque siti presentano invece delle informazioni relative ai progetti finanziati dal GAL. Tra questi merita una **menzione speciale il sito dell'Alto Tamaro la cui home page prevede un accesso diretto alla lista dei progetti finanziati** organizzati per Sotto Misura, con il dettaglio per ciascuno dei progetti sul suo oggetto e sul suo stato di avanzamento; ma è il solo dei cinque siti che non si limiti a riportare delle informazioni con riferimento esclusivamente ai progetti di cooperazione finanziati dalla 19.3.

Tabella 282 – Tipologie di informazioni utili disponibili sul sito WB dei GAL

GAL	Informazioni utili
Alto Casertano	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ SSL ▪ Bandi ▪ Descrizione dei progetti finanziati (solo progetti di cooperazione) • Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Alto Tamaro	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ Bandi ▪ Descrizione dei progetti finanziati ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Casacastro	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Cilento	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Colline Salernitane	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ SSL

GAL	Informazioni utili
	▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
I Sentieri del Buon Vivere	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...). Mancano i soci e l'organigramma ▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Irpinia Consorzio	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ SSL ▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Irpinia Sannio	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Partenio Consorzio	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ SSL ▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Serinese Solofrana	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Taburno	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ SSL ▪ Bandi ▪ Descrizione dei progetti finanziati (solo progetti di cooperazione) ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Terra è Vita	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Terra Protetta	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ SSL ▪ Bandi ▪ Descrizione dei progetti finanziati (solo progetti di cooperazione) ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Vallo di Diano	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ Bandi ▪ Descrizione dei progetti finanziati (solo progetti di cooperazione) ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Vesuvio Verde	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi

Fonte: elaborazione del VI su informazioni disponibili sul sito WEB dei GAL

Per aumentare la propria visibilità sul territorio e dare evidenza dei risultati raggiunti, i GAL adottano diversi strumenti di comunicazione. Attraverso un'analisi approfondita delle tipologie di strumenti attivati da ciascun GAL e delle interviste condotte, il VI ha individuato il seguente elenco:

- canali social (Facebook, Instagram, LinkedIn, X e YouTube);
- sito Web;
- newsletter e mailing list;
- pubblicazioni cartacee.

Come si può evincere dalla tabella seguente, insieme ai canali social, il sito web è lo strumento privilegiato dai GAL per la diffusione di notizie e avvisi sulla mission e i progetti finanziati dalla SSL. Con riferimento ai canali social, se la maggior parte dei GAL è presente su Facebook, la performance di ciascuno profilo si attesta su livelli relativi differenti, determinati principalmente dalla frequenza delle condivisioni e dalla rete di *followers* raggiunti. Un esempio virtuoso è il GAL di Terra Protetta, il quale dà ampia visibilità agli incontri del GAL e ai progetti finanziati sui canali Facebook e Instagram, in particolare per le attività di cooperazione transnazionale. D'altro canto, alcuni GAL (i- Serinese Solofrana, Irpinia Sannio e Alto Tammaro) danno solo parziale copertura sui propri canali alla programmazione 2014-2020...

Degno di nota, benché meno diffuso, è l'utilizzo di pubblicazioni cartacee per comunicare sui risultati raggiunti. In particolare, il GAL Cilento ha pubblicato un libro che raccoglie i progetti, sia pubblici che privati, finanziati nella programmazione precedente. Il GAL di Colline Salernitane si è invece dotato di un periodico cartaceo intitolato "Diamo Conto".

Tabella 283 – Tipologie di strumenti adottati dai GAL per comunicare sulla missione sui risultati raggiunti

GAL	Tipologie di strumenti
Alto Casertano	▪ Canali social (Facebook e Instagram) ▪ Sito web ▪ Pubblicazioni cartacee
Alto Tammaro	▪ Canali social (Facebook e Instagram) ▪ Sito web ▪ Pubblicazioni cartacee
Casacastra	▪ Canali social (Facebook) ▪ Sito web ▪ Pubblicazioni cartacee
Cilento	▪ Canali social (Facebook) ▪ Sito web ▪ Pubblicazioni cartacee
Colline Salernitane	▪ Canali social (Facebook, Instagram, X, LinkedIn e YouTube) ▪ Sito web ▪ Newsletter e mailing list ▪ Pubblicazioni cartacee
I Sentieri del Buon Vivere	▪ Canali social (Facebook) ▪ Sito web ▪ Newsletter e mailing list ▪ Pubblicazioni cartacee
Irpinia Consorzio	▪ Canali social (Facebook) ▪ Sito web ▪ Newsletter e mailing list
Irpinia Sannio	▪ Canali social (Facebook) ▪ Sito web ▪ Newsletter e mailing list
Partenio Consorzio	▪ Canali social (Facebook e LinkedIn) ▪ Sito web ▪ Pubblicazioni cartacee
Serinese Solofrana	▪ Canali social (Facebook) ▪ Sito web ▪ Pubblicazioni cartacee
Taburno	▪ Canali social (Facebook, Instagram e X) ▪ Sito web ▪ Pubblicazioni cartacee
Terra è vita	▪ Canali social (Facebook, Instagram, X, LinkedIn e YouTube) ▪ Sito web

GAL	Tipologie di strumenti
	▪ Pubblicazioni cartacee
Terra protetta	▪ Canali social (Facebook e Instagram) ▪ Sito web ▪ Pubblicazioni cartacee
Vallo di Diano	▪ Canali social (Facebook) ▪ Sito web ▪ Newsletter e mailing list ▪ Pubblicazioni cartacee
Vesuvio Verde	▪ Canali social (Facebook e Instagram) ▪ Sito web

Fonte: elaborazione del VI su informazioni disponibili sul sito WEB dei GAL, interviste e altri canali

Tabella 284 - Criterio 3: I progetti LEADER hanno contribuito positivamente ai percorsi di sviluppo delle aree rurali

Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Fonte
L'approccio LEADER rappresenta un metodo abilitante per lo sviluppo di capacità progettuali del territorio	TI attivate solo attraverso LEADER (N. e peso finanziario)	Dati secondari: SIAN, SISMAR, GAL
	Capacità di inclusione di specifiche tipologie di beneficiari	Dati secondari: Dati di monitoraggio (SIAN e regionale), ISTAT, analisi di contesto delle SSL
	Concentrazione delle risorse in aree rurali marginali	Dati secondari: ISTAT, Monitoraggio (SIAN e regionale), analisi di contesto delle SSL
	Capacità del GAL di rimuovere eventuali ostacoli all'accesso ai contributi del PSR	Dati primari: beneficiari
	Apprezzamento dei beneficiari rispetto al contributo del GAL nel promuovere la progettualità locale	Dati primari: beneficiari
L'applicazione del metodo LEADER/CLLD favorisce risultati più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali	Elementi strategici e progettuali che danno evidenza del valore aggiunto del metodo LEADER a livello di SSL	Dati secondari: Bandi, documenti attuativi Dati primari: Direttore del GAL

○ **L'approccio LEADER rappresenta un metodo abilitante per lo sviluppo di capacità progettuali del territorio**

Le **tipologie di intervento a regia diretta messe** a disposizione dei GAL sono due: la SM19.3 'Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale' e la SM19.4 'Sostegno per i costi di gestione e animazione'.

La SM19.4 pesa sulla dotazione complessiva della M19 (SM19.2 + SM19.3 + SM19.4) tra il 3 e il 6% a seconda del GAL. A fare la differenza non è tanto la dotazione finanziaria della SM19.4, che - l'abbiamo visto - vale 350.000 euro per tutti i GAL tranne l'Irpinia Consorzio, ma la dotazione finanziaria totale che oscilla tra i 10.483.108,47 di euro del Taburno e i 5.714.533,03 del Partenio.

Tabella 285 – Peso finanziario della Sottomisura 19.3 rispetto alla dotazione complessiva per GAL

GAL	Dotazione finanziaria SM19.3	Dotazione finanziaria SM19.2 + SM19.3 + SM19.4	SM19.3/DF totale
Alto Casertano	350.000,00	9.411.225,96	4%
Alto Tammaro	350.000,00	8.960.831,70	4%
Casacasta	350.000,00	6.611.209,35	5%
Cilento Regeneratio	350.000,00	8.218.562,49	4%
Colline Salernitane	350.000,00	7.899.535,49	4%
I Sentieri del Buon Vivere	350.000,00	7.967.906,81	4%
Irpinia Consorzio	250.000,00	8.685.204,78	3%
Irpinia Sannio	350.000,00	6.215.844,61	6%
Partenio Consorzio	350.000,00	5.714.533,03	6%
Serinese Solofrana	350.000,00	8.669.131,38	4%
Taburno	350.000,00	10.483.108,47	3%
Terra è vita	350.000,00	9.328.232,55	4%
Terra protetta	350.000,00	9.340.783,44	4%
Vallo di Diano	350.000,00	6.237.598,62	6%
Vesuvio Verde	350.000,00	9.655.176,79	4%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

In totale, sono otto i progetti di cooperazione finanziati dalla 19.3. Di questi, tre sono transnazionali e cinque interterritoriali.

Tabella 286 - Progetti transnazionali SM 19.3

Progetti transnazionali	GAL campani interessati/capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Tradizione ed Eredità Ancora per il Futuro - HERITAGE FOR THE FUTURE- (ANCHOR)	Alto Casertano (partner)	GAL Zalew Zegrzynski (Polonia) GAL Aktywni Razem (Polonia) GAL Wspolny Trakt (Polonia)	€ 167.500
Dieta Mediterranea e Resilienza Rurale in un'economia globalizzata -Rural Resilience and Mediterranean Diet in a globalized economy - (CREA-MED)	I Sentieri del Buon Vivere (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Colline Salernitane GAL Irpinia GAL Partenio GAL Serinese Solofrana GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Titerno – Tammaro GAL Vallo di Diano GAL Sdruzeni SPLAV (Rep. Ceca)	€ 1.250.000
I villaggi della tradizione- Villages of Tradition - (VoT)	Partenio (capofila)	GAL Irpinia Sannio GAL Casacasta GAL Colline Salernitane GAL Serinese Solofrana GAL Othe Armanche (Francia)	€ 750.000

Fonte: elaborazione del VI su dati Rapporto Semestrale 2024 dei GAL

Tabella 287 - Progetti interterritoriali SM 19.3

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Cammini e sentieri d'Europa tra storia e spiritualità, turismo e cultura - (CAM-SENT)	Titerno – Tammaro (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Cilento Regeneratio GAL Colline Salernitane GAL Partenio GAL Sentieri del Buon Vivere GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Terra Protetta GAL Vallo di Diano GAL Vesuvio Verde	1.300.000,00
Cooperazione fra operatori delle filiere zootecniche e cerealicole per l'implementazione di un modello di sviluppo basato sulla qualità delle produzioni – (COOP-FILIERE)	AISL (partner)	GAL Marghine (capofila) Gal Barbagia	280.000
Rural Food Revolution – (RE-Food)	Cilento Regeneratio (capofila)	GAL Casacastra GAL Serinese Solofrana GAL Vesuvio Verde GAL Irpinia Sannio GAL Vallo di Diano GAL Terra Protetta GAL Partenio GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Alto Tammaro	1.400.000
Valorizzazione e promozione della rete ecologica per lo sviluppo del turismo sostenibile delle aree interne - (REperTUR)	Irpinia (capofila)	GAL Serinese Solofrana GAL I Sentieri del Buon Vivere	200.000
I vulcani verdi - gemellaggio tra Etna e Vesuvio – (Vulcani)	Vesuvio Verde (capofila)	GAL Etna GAL Etna Sud	200.000

Fonte: elaborazione del VI su dati Rapporto Semestrale 2024 dei GAL

La SM19.3, rispetto alla SM19.4, offre una maggiore capacità di azione ai GAL grazie a una dotazione finanziaria che rappresenta tra il 19 e il 20% della dotazione complessiva (SM19.2 + SM19.3 + SM19.4). Tutti i GAL presentano un dato omogeneo in virtù della spesa massima ammissibile prevista per questa tipologia di intervento. Infatti, come ricordato precedentemente, il sostegno per le spese di gestione e di animazione non può, in ottemperanza alle disposizioni attuative regionali, superare il 25% del totale della spesa pubblica delle SM19.2 e 19.3.

Tabella 288 – Peso finanziario della Sottomisura 19.4 rispetto alla dotazione complessiva per GAL

GAL	Dotazione finanziaria SM19.4	Dotazione finanziaria SM19.2 + SM19.3 + SM19.4	SM19.3/DF totale
Alto Casertano	1.875.608,00	9.411.225,96	20%
Alto Tammaro	1.745.567,94	8.960.831,70	19%
Casacastra	1.216.605,22	6.611.209,35	18%

GAL	Dotazione finanziaria SM19.4	Dotazione finanziaria SM19.2 + SM19.3 + SM19.4	SM19.3/DF totale
Cilento Regeneratio	1.627.712,50	8.218.562,49	20%
Colline Salernitane	1.579.907,10	7.899.535,49	20%
I Sentieri del Buon Vivere	1.577.581,36	7.967.906,81	20%
Irpinia Consorzio	1.609.619,21	8.685.204,78	19%
Irpinia Sannio	1.243.168,41	6.215.844,61	20%
Partenio Consorzio	1.142.906,69	5.714.533,03	20%
Serinese Solofrana	1.728.419,65	8.669.131,38	20%
Taburno	2.080.872,36	10.483.108,47	20%
Terra è vita	1.873.646,71	9.328.232,55	20%
Terra protetta	1.868.156,69	9.340.783,44	20%
Vallo di Diano	1.234.519,72	6.237.598,62	20%
Vesuvio Verde	1.935.835,35	9.655.176,79	20%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Grazie al programma LEADER, hanno potuto beneficiare dei fondi del PSR alcune specifiche categorie di beneficiari che, in linea di massima, faticano ad accedere alle linee di finanziamento “tradizionali” del Programma in virtù di alcune barriere di natura dimensionale e tematica; il programma LEADER, invece, si caratterizza per una maggiore capacità d’inclusione di beneficiari di scala molto ridotta e di iniziative non strettamente legate al settore agricolo, ma che favoriscono lo sviluppo delle aree rurali del territorio.

Analizzando i file di monitoraggio trasmessi dalla Regione, il VI ha identificato sei tipologie di beneficiari raggiunti da LEADER nella programmazione 2014-2022:

- piccoli comuni ed enti locali;
- piccole e micro società agricole;
- s.r.l. di natura extra-agricola;
- enti del Terzo Settore;
- associazioni di categoria;
- enti di formazione.

Si specifica che nella categoria di “Piccole e Micro Società agricole”, il VI ha ritenuto opportuno far confluire le sottocategorie di **microattività individuali, piccole S.r.l., S.a.s. e cooperative agricole**. Sotto la categoria di “Enti del Terzo Settore” rientrano invece le **cooperative sociali e i soggetti no-profit**.

Per ciascun GAL, le piccole e microsocietà agricole hanno beneficiato della maggior parte delle risorse della SSL; in particolare, le **attività individuali e dei micro-operatori** avrebbero beneficiato di un maggior contributo. Fanno eccezione i GAL Alto Tammaro e Partenio Consorzio dove la maggior parte dei fondi è stata destinata ai **piccoli comuni**, con una quota rispettiva del 46 e del 58%.

I GAL Alto Tammaro, Cilento e Irpinia Consorzio si sono distinti invece per l’inclusione di soggetti no-profit. All’interno di questa categoria, Fondazione MEDES risulta essere il beneficiario comune a tutti i GAL, fatta eccezione per l’Alto Tammaro.

Tabella 289 – Numero e % di beneficiari per tipologia e per GAL

GAL	Piccoli comuni ed enti locali	Piccole e Micro Soc. agricole	S.R.L. extra-agricole	Enti terzo settore	Ass. di categoria	Enti formazione	TOT
Alto Casertano	17	29	6	-	-	-	57
	29,8%	50,9%	10,5%	-	-	-	
Alto Tammaro	46	35	3	9	2	1	99
	46,5%	35,3%	3%	9,1%	2%	1%	
Casacastro	40	84	5	-	-	-	137
	29%	56,5%	3,6%	-	-	-	
Cilento	66	99	20	3	-	-	193
	34,2%	51,3%	10,3%	0,8%	-	-	
Colline Salernitane	17	116	8	1	2	2	150
	11,3%	77,3%	5,3%	0,7%	1,3%	1,3%	
I Sentieri del Buon Vivere	23	145	19	-	4	1	194
	11,9%	74,7%	9,8%	-	2%	0,5%	
Irpinia Consorzio	38	72	11	1	-	-	127
	29,9%	56,7%	8,7%	0,6%	-	-	
Irpinia Sannio	12	26	3	-	-	-	44
	27,3%	59,1%	6,8%	-	-	-	
Partenio Consorzio	32	16	0	-	-	-	55
	58,2%	29,1%	0%	-	-	-	
Serinese Solofrana	8	86	17	1	-	-	116
	6,9%	74,1%	14,7%	0,9%	-	-	
Taburno	29	135	6	1	8	-	183
	15,9%	73,8%	3,3%	0,5%	4,4%	-	
Terra è Vita	10	114	28	5	6	6	176
	5,7%	65%	16%	2,8%	3,4%	3,4%	
Terra Protetta	25	54	11	-	5	-	98
	25,5	55,1%	11,2%	-	5%	-	
Vallo di Diano	17	117	21	-	-	-	160
	10,6%	73,1%	13,1%	-	-	-	
Vesuvio Verde	11	137	17	3	-	-	175
	6,3%	78,3%	9,7%	1,7%	-	-	

Fonte: elaborazione del VI su dati primari trasmessi dai GAL

L'approccio LEADER mira a sostenere le aree del territorio regionale tradizionalmente più marginali, intervenendo nei territori appartenenti all'area C (aree rurali intermedie) e all'area

D (aree rurali con problemi di sviluppo). L'analisi si è quindi concentrata sulla distribuzione delle risorse tra le due aree.

Per determinare su quale delle due aree LEADER abbia concentrato la maggior parte delle risorse, il VI ha fatto riferimento alla classificazione delle aree rurali contenuta nell'Allegato 1 al PSR Regione Campania 2014-2020 - "Territorializzazione". Rispetto ai criteri della programmazione 2007-2013, la classificazione territoriale ha subito un processo di modernizzazione e aggiornamento, indirizzato a livello nazionale dal MiPAAf, a cui la Regione ha poi apportato integrazioni e modifiche di affinamento rispetto alle specificità del proprio territorio. Le variabili prese allora in considerazione erano il rapporto tra la superficie agricola (SAT) e la superficie complessiva e il "grado di ruralità" calcolato in base ad un adattamento della metodologia proposta dall'OCSE. La nuova programmazione invece si basa su indicatori di densità abitativa e incidenza della superficie agro-forestale, calcolati per zona altimetrica in ciascuna provincia (dunque per aggregati di comuni). Inoltre, il tasso di aree forestali è stato inserito come variabile aggiuntiva, rilevante per una comprensione più puntuale dei "gradi di ruralità". Rappresentano parametri nuovi anche la percentuale di superficie rurale rispetto alla superficie territoriale totale e la classificazione in comuni interamente montani (ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva CEE 75/268).

L'impianto metodologico ha portato all'aggregazione di comuni in quattro macroaree:

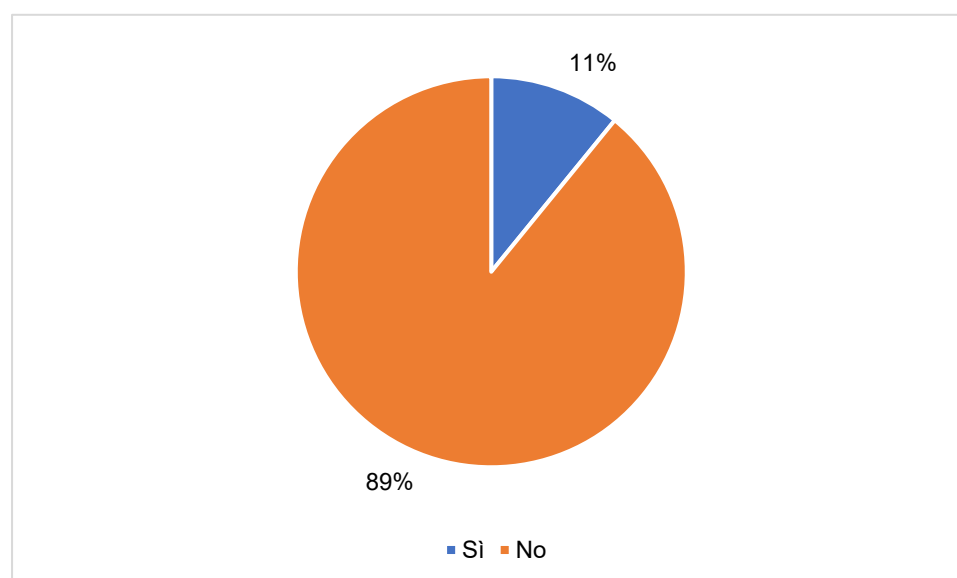
- A. aree urbane e periurbane:** includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni "prevalentemente urbani";
- B. aree rurali ad agricoltura intensiva:** includono i comuni rurali (siano essi rurali urbanizzati, significativamente o prevalentemente rurali) collocati in prevalenza nelle aree di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (superiore ai 2/3 del totale);
- C. aree rurali intermedie:** includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni centro-settentrionali), relativamente rurali di montagna);
- D. aree rurali con problemi di sviluppo:** includono i comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni meridionali) e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione.

Non disponendo di dati utili per associare ciascun beneficiario al proprio comune di appartenenza all'interno del GAL, il VI ha ritenuto opportuno focalizzare l'analisi esclusivamente sugli enti pubblici (**Piccoli Comuni ed Enti locali**). Questa categoria, come evidenziato dalla precedente analisi, rappresenta la seconda per quantità di risorse ricevute. Fanno eccezione i GAL Vesuvio Verde e Serinese Solofrana, in cui la categoria degli enti pubblici risulta scarsamente popolata con riferimento alla distribuzione dei fondi, al contrario dei GAL di Alto Tammaro e Partenio Consorzio, dove i piccoli comuni rappresentano per numero la prima categoria di beneficiari ad aver ricevuto risorse LEADER (46,5% e 58,2%).

Il valore aggregato dei comuni beneficiari di fondi erogati dai GAL è di **163 per l'area C** a fronte di **196 per l'area D**. Risulta perciò evidente una concentrazione più significativa di risorse LEADER a favore delle aree rurali con maggiori problemi di sviluppo, in linea con la vocazione del Programma.

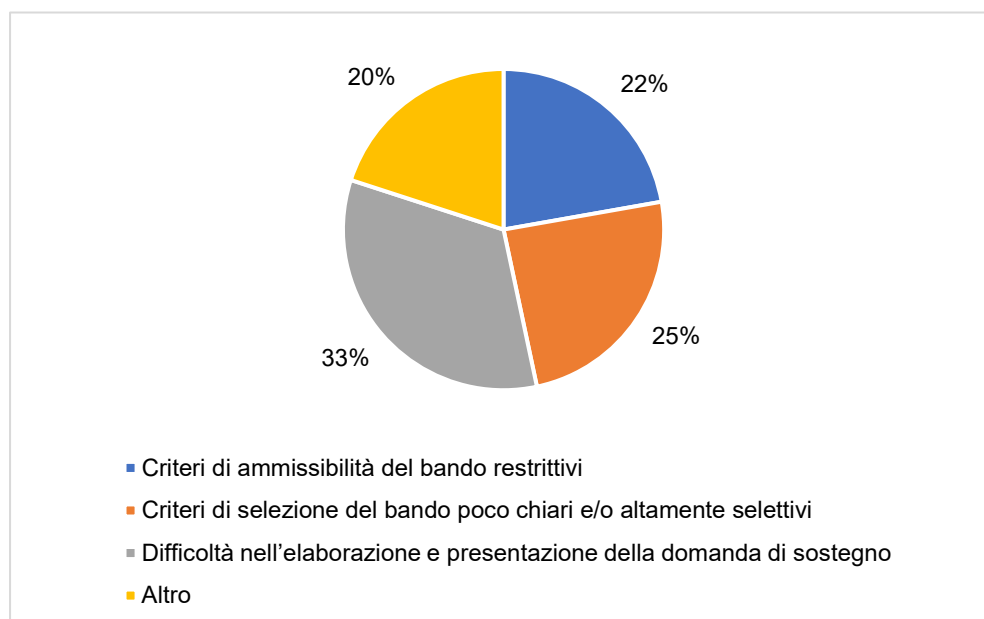
Il sondaggio somministrato ai beneficiari ha rivelato che solo una piccola percentuale di essi (38 su 349 intervistati, pari all'11%) ha riscontrato difficoltà nell'accesso al contributo LEADER, mentre la maggioranza (89%) non ha incontrato ostacoli. La differenza tra soggetti pubblici e privati è trascurabile, con uno scarto di circa un punto percentuale, a conferma di un'esperienza complessivamente omogenea tra le due categorie: il 12% degli enti pubblici ritiene di aver riscontrato difficoltà contro l'11% dei privati. Tra le problematiche segnalate, la più frequente riguarda la complessità nell'elaborazione e presentazione della domanda di sostegno (15 su 37 rispondenti, pari al 41%), seguita dalla scarsa chiarezza o dall'elevata selettività dei criteri di selezione del bando (11 rispondenti, pari al 30%) e dalla natura restrittiva dei criteri di ammissibilità (10 rispondenti, pari al 27%). 9 beneficiari segnalano ulteriori ostacoli di natura finanziaria (difficoltà nel recupero degli anticipi), burocratica e tecnica (difficoltà nella rendicontazione e carenza di funzionari con piena conoscenza delle normative), oltre a problematiche legate ai tempi di attuazione, in particolare per le tempistiche eccessivamente lunghe nella pubblicazione della graduatoria.

Grafico 109 – I beneficiari hanno incontrato degli ostacoli ad accedere al contributo LEADER?



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

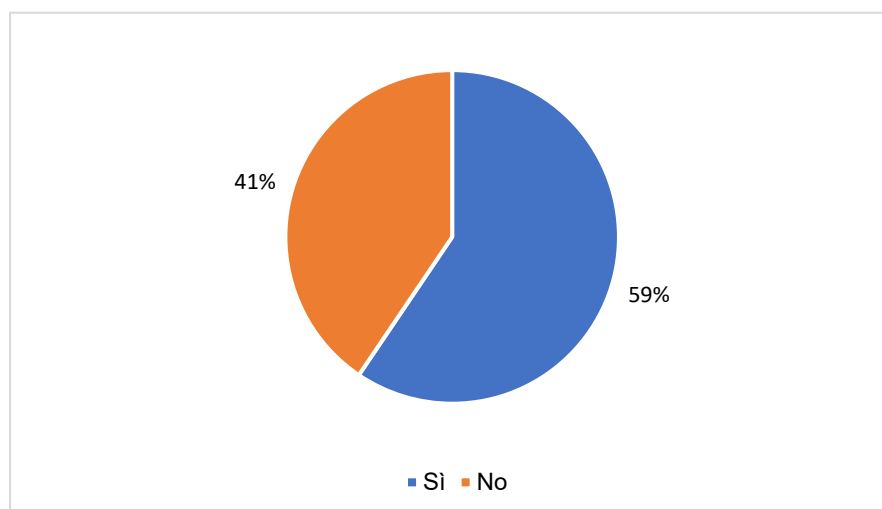
Grafico 110 – Tipologie di ostacolo incontrate dai beneficiari nell'accesso al contributo LEADER



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

Tra i beneficiari che hanno riscontrato ostacoli nell'accesso al contributo LEADER, solo il 59% (22 su 37 rispondenti) ritiene che il GAL abbia contribuito a superarli, mentre il restante 41% (15 rispondenti) sostiene di non aver ricevuto supporto in tal senso. Analizzando le risposte in base alla natura giuridica dei soggetti intervistati, emerge una differenza significativa: il 75% dei beneficiari pubblici (6 su 8 rispondenti) dichiara di aver ricevuto supporto, contro il 55% dei beneficiari privati (16 su 29). Questo scarto evidenzia una percezione più positiva da parte degli enti pubblici con riferimento al supporto del GAL nel superamento degli ostacoli di accesso al contributo LEADER, suggerendo l'opportunità di rafforzare l'assistenza dedicata ai beneficiari privati.

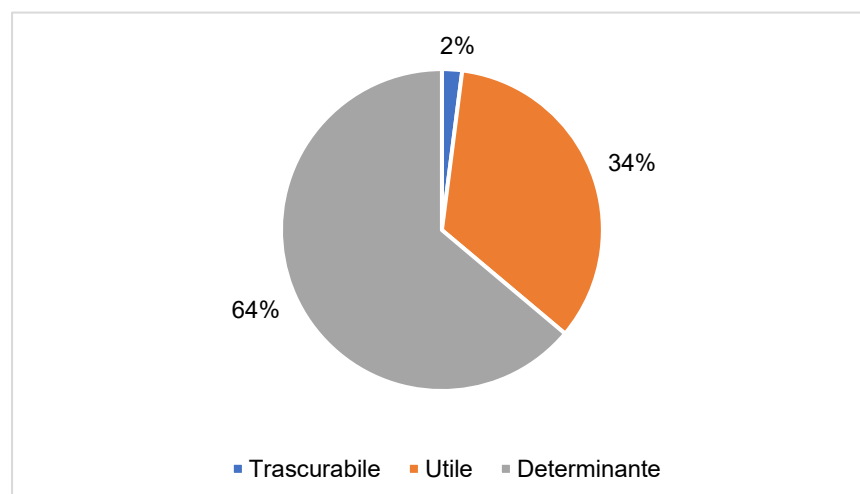
Grafico 111 – Secondo i beneficiari che hanno incontrato degli ostacoli nell'accesso al contributo LEADER, il GAL ha contribuito alla loro eliminazione?



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

Dieci beneficiari descrivono le modalità con cui il GAL li ha supportati nel superamento degli ostacoli. Tra le azioni intraprese dal GAL per facilitare l'accesso al contributo, i beneficiari menzionano l'orientamento verso le scelte più appropriate, un'assistenza continua e la disponibilità costante del personale. I beneficiari sono stati invitati a esprimere un giudizio sul contributo del GAL alla promozione della loro capacità di intraprendere. Quasi due terzi dei rispondenti (221 su 345, pari al 64%) ritiene che il contributo del GAL sia stato determinante per la realizzazione del progetto. Questa percezione è leggermente più diffusa tra i soggetti privati (65%) rispetto agli enti pubblici (61%), suggerendo un impatto particolarmente rilevante del sostegno GAL nel settore privato. Un terzo (118 rispondenti, pari al 34%) lo considera utile: pur avendo comunque realizzato l'intervento, il supporto del GAL ha consentito di intraprendere l'iniziativa con maggiore sicurezza e/o di anticipare l'avvio del progetto. Solo il 2% (7 rispondenti) lo giudica trascurabile: avrebbero completato l'intervento anche senza il contributo del GAL, facendo affidamento su altri strumenti di finanziamento o sulle proprie capacità finanziarie e progettuali.

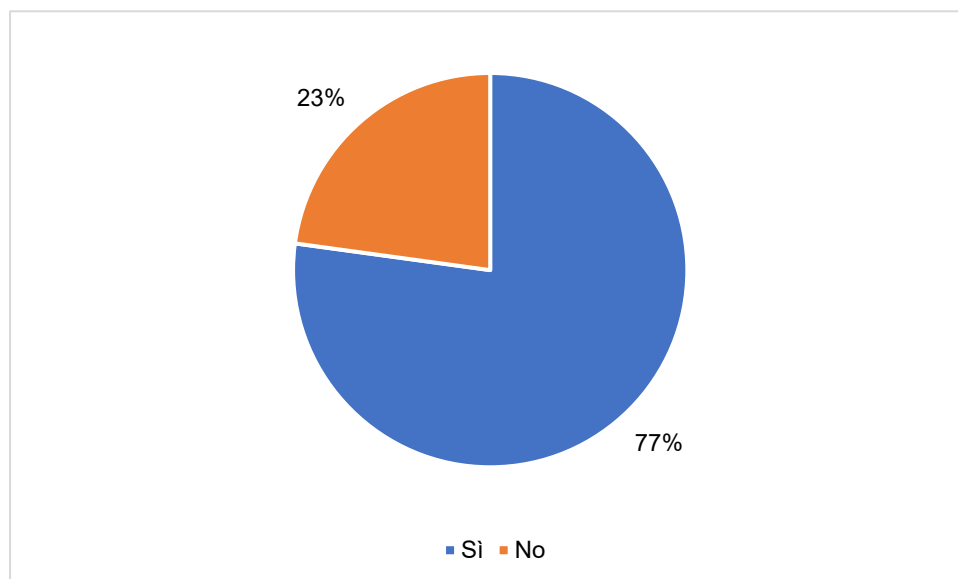
Grafico 112 – Percezione dei beneficiari sull'importanza del contributo del GAL nel promuovere l'intraprendenza locale



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

Dall'analisi di quest'ultimo punto emerge chiaramente quanto il programma LEADER sia ritenuto abilitante dalla maggior parte dei beneficiari, che senza il contributo dei GAL non sarebbero in grado di sviluppare i propri progetti. Cionondimeno, la maggior parte dei beneficiari (267 su 346 rispondenti, pari al 77%) giudica che il GAL potrebbe contribuire maggiormente all'attivazione della progettualità del territorio. Questa opinione è più diffusa tra i soggetti privati, con il 78% che pensa che il GAL potrebbe fare di più, rispetto al 73% degli enti pubblici.

Grafico 113 – Secondo i beneficiari, il GAL potrebbe contribuire maggiormente all’attivazione della progettualità del territorio?



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

22 beneficiari identificano nel potenziamento delle attività di informazione e promozione del GAL un elemento strategico per favorire l’attivazione delle capacità progettuali del territorio, dal momento che potrebbe favorire la conoscenza degli attori locali intorno agli strumenti messi a disposizione dal GAL e favorire una maggiore partecipazione alle opportunità da esso offerte. Segue, in termini di frequenza, la necessità di un’intensificazione delle attività di animazione territoriale (20 beneficiari), riconosciute come leve fondamentali per stimolare la progettualità diffusa, facilitare la connessione tra attori locali e promuovere un approccio partecipativo allo sviluppo. Il terzo ambito prioritario che i GAL dovrebbe approfondire per attivare più efficacemente la progettualità del territorio riguarda l’introduzione di contributi più consistenti, in particolare a favore di giovani e progetti innovativi (19 beneficiari).

Ulteriori aree di intervento includono:

- maggiore autonomia e attivazione di nuove misure (10 beneficiari);
- maggiore frequenza di pubblicazione dei bandi (7 beneficiari);
- eventi di divulgazione, formazione e scambio di buone pratiche (6 beneficiari),
- semplificazione delle procedure (6 beneficiari).

Nel complesso, le proposte dei beneficiari per aumentare la capacità del GAL di incidere sulla progettualità del territorio riflettono l’esigenza di rafforzare il ruolo dei Gruppi di Azione Locale come soggetto abilitante dello sviluppo locale, attraverso strumenti comunicativi efficaci, misure incentivanti mirate all’innovazione e all’imprenditoria giovanile e un’animazione diffusa ed efficace.

In conclusione, a testimonianza del crescente ruolo dei GAL nel panorama campano come punto di riferimento per lo sviluppo territoriale e della loro capacità di sostenere le progettualità locali, il 91% dei beneficiari (308 su 340 rispondenti) ha dichiarato l’intenzione di partecipare ai bandi e alle opportunità promosse dal GAL nella nuova programmazione 2023-2027.

○ **L'applicazione del metodo LEADER/CLLD favorisce risultati più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali**

Rispetto agli strumenti attuativi ordinari del PSR, l'applicazione dell'approccio LEADER ha dimostrato di essere vettore di valore aggiunto per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo nelle aree rurali.

Dall'analisi dei bandi delle SSL e dalle interviste sono emersi molteplici elementi distintivi capaci di generare vantaggi addizionali rispetto a quelli "standard" della programmazione regionale. In particolare, i risultati delle interviste condotte con i direttori dei GAL hanno permesso di far emergere i tratti strategici per cui l'approccio LEADER si differenzia dall'approccio ordinario del PSR, mentre l'analisi dei vari documenti attuativi disponibili sui siti web dei GAL ha supportato l'identificazione di elementi di carattere più finanziario e progettuale.

In risposta ai questionari, i direttori hanno individuato il valore aggiunto del programma LEADER nei seguenti aspetti:

- strategia specifica e continuità rispetto alle precedenti programmazioni;
- strumenti operativi e modalità;
- risultati raggiunti da specifiche T.I.

Dalle interviste emerge come la maggior parte dei rispondenti giudichino positivamente il rapporto di **complementarità** tra la SSL e la strategia del PSR, sposandone i principi cardine e inglobandone all'interno le azioni specifiche. In aggiunta, particolare enfasi è data alla **"sartorialità territoriale"** che l'approccio LEADER consente di attuare rispetto agli strumenti attuativi ordinari, per loro natura più generici e incapaci di cogliere le specificità del territorio. In virtù di questo approccio sensibile alle specificità locali, secondo i direttori dei GAL, le SSL in grado di orientare in maniera più strategica, tangibile e coerente le dinamiche di sviluppo del territorio e a rendere conto con maggiore efficacia delle esigenze dei potenziali beneficiari. Sono pochi invece i casi in cui l'approccio dei GAL non è stato percepito come distintivo, quanto piuttosto come un secondo braccio operativo della programmazione regionale dotato di scarsa flessibilità.

I GAL dispongono inoltre di svariati strumenti operativi volti a rafforzare e creare reti sul territorio, che rientrano all'interno dell'approccio bottom-up e di co-progettazione per la definizione delle strategie, e che sono stati evidenziati come specifici vettori di valore aggiunto LEADER.

Risulta condivisa la centralità della **progettazione partecipata e dinamica nel merito delle scelte strategiche; la comunicazione capillare e l'animazione sul territorio; il supporto costante fornito ai beneficiari e la continuità con il sistema relazionale locale.**

Il Direttore del GAL Colline Salernitane dà particolare enfasi **al ruolo del partenariato e degli accordi quadro** con i diversi stakeholder del territorio, quali Dipartimenti universitari, Centri di Ricerca, Istituti Scolastici, ASL e Istituti di Credito. Anche Irpinia Sannio ha evidenziato l'istituzione di un Comitato Tecnico Scientifico (CTS) composto da delegati da Università, Centri di Ricerca e Scuole partner del GAL. Attivo dalla programmazione a venire, al CTS sarà demandato l'indirizzo strategico delle attività.

I vantaggi apportati dal partenariato sono conseguenza diretta di un altro strumento distintivo della strategia dei GAL: **l'interlocuzione intra e multi-settore**. Si tratta di un aspetto dell'approccio LEADER capace di favorire una più efficace diffusione delle conoscenze, una

maggior consapevolezza del capitale territoriale e delle sinergie tra settori, nonché una più rapida innovazione, mettendo in correlazione domanda e offerta di sviluppo e comparti spesso slegati tra loro. **Un elemento degno di menzione è la partecipazione da parte di Irpinia Consorzio a una DMO (*Destination Management Organization*)**, una rete non formalizzata extra PSR che individua strategie turistiche integrate sul territorio e rispetto alla quale il GAL si pone come coordinatore.

Il Direttore di Irpinia Consorzio individua il valore aggiunto dell'approccio LEADER anche nel **sostegno puntuale fornito dal GAL ai beneficiari** sia nella presentazione delle istanze, attraverso l'attivazione di uno sportello di ascolto, sia nella definizione del DDP (Documento di Diagnosi Partecipata).

Il valore aggiunto della strategia dei GAL rispetto al PSR si manifesta soprattutto nei risultati finali raggiunti. Grazie ad un'azione di comunicazione capillare e alla vicinanza diretta al tessuto produttivo, i GAL sono riusciti a **incrementare la partecipazione ai bandi** dei potenziali beneficiari e talvolta, come espresso dal Direttore del GAL Terra è Vita, a compensare alle mancanze economiche del PSR regionale, riuscendo a finanziare anche coloro che non avevano alcuna possibilità di accedere alle risorse del PSR attraverso i bandi regionali.

Altri risultati significativi emersi sono la **capacità degli attori di lavorare in sinergia; lo sviluppo di un senso di appartenenza territoriale e di maggiore competitività; l'impatto multisettoriale; il rafforzamento delle competenze nelle aree rurali; l'avvicinamento di territori periferici ai centri decisionali e la messa in valore di risorse paesaggistiche spesso poco conosciute.**

In termini di risorse impiegate, i direttori dei GAL dichiarano che i progetti finanziati che si distinguono per essere espressione del valore aggiunto LEADER rientrano in alcune T.I., come la 6.2.1, la 7.5.1 e la 16.9.1. Tali tipologie d'intervento hanno impegnato una dotazione finanziaria che varia **tra il 20% e il 70% a seconda della SSL**. A titolo di esempio, il GAL Vesuvio Verde ha identificato nelle T.I. 6.2.1 e 7.5.1 le tipologie di intervento maggiormente capaci di generare valore aggiunto LEADER e destinando loro circa il 70% dei fondi.

Per un'analisi degli elementi distintivi della strategia LEADER a livello di progettualità finanziaria, accessibilità e inclusione, il VI è ricorso ad un confronto tra i documenti attuativi dei GAL e del PSR, valutandone eventuali differenze sostanziali.

Il VI ha ritenuto opportuno concentrare l'analisi su due specifiche Tipologie d'Intervento, la **T.I. 6.2.1 - Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole nelle zone rurali** e la **T.I. 7.5.1 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala**. Le ragioni di tale scelta metodologica risiedono nel fatto che, stando ai dati della RAV 2025 alle due TI sia stata allocata la maggior parte della dotazione finanziaria dei GAL, rispettivamente il **26% e il 22%**. Inoltre, afferendo ad iniziative extra agricole, risultano entrambe particolarmente rappresentative del valore aggiunto LEADER.

A partire da un'analisi comparata dei bandi pubblicati recentemente da ciascun GAL nel 2023 e nel 2024, il VI ha elaborato un bilancio delle differenze tra SSL e PSR rispetto ai seguenti elementi:

- criteri di ammissibilità;
- criteri di selezione;
- regime di aiuto.

Oltre alla circoscrizione dell'intervento alla sola zona del GAL, si riscontrano **restrizioni delle categorie dei beneficiari ammissibili**. Per la T.I. 7.5.1 ad esempio, Irpinia Consorzio e Partenio limitano le categorie ai soli Comuni, escludendo Consorzi di bonifica, Enti parco e Soggetti gestori delle reti Natura 2000 interessati dal PSR. Inoltre, mentre per la T.I. 6.2.1 si considerano ammissibili i beneficiari che non siano stati titolari o cotitolari d'impresa per lo stesso codice d'attività nei 12 mesi antecedenti la DDS, la maggior parte dei GAL estendono il periodo a 10 anni.

In linea generale, nel campione di bandi selezionati, se per le aliquote di sostegno e per i regimi d'aiuto previsti non sono state riscontrate variazioni rispetto al bando regionale, fatta eccezione di alcune precisazioni sulla suscettibilità della dotazione finanziaria di un incremento in funzione di **eventuali ulteriori fondi comunitari, nazionali e/o regionali**, le differenze principali sono invece emerse da un confronto tra i criteri di selezione.

Infatti, rispetto a quelli preposti dal PSR, i GAL hanno adattato le T.I. alle esigenze del territorio rimodulando i punteggi assegnati o inserendo criteri di selezione aggiuntivi più in linea con la loro SSL. Nel caso della TI 6.2.1, il GAL di Irpinia Consorzio ha inserito tra i criteri rispondenti al Principio di selezione n. 3 - Caratteristiche qualitative del PSA i criteri di "Realizzazione di servizi turistici finalizzati alla fruizione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali", "Valorizzazione delle produzioni tipiche e tradizionali (DOP, IGP e PAT)" e "Connessione ai progetti di cooperazione promossi dal GAL". In merito alla T.I. 7.5.1 invece, i GAL di Taburno e Casacastro hanno sostituito il criterio "Macroaree di appartenenza" con i nuovi criteri di "Operazioni innovative per lo sviluppo di pacchetti turistici" e "Sviluppo di itinerari turistici che integrino diversi aspetti della ruralità (cultura, enogastronomia, ambiente, ecc.)".

Tabella 290 – Esempi di elementi distintivi dei bandi delle SSL rispetto ai bandi del PSR

Categorie di elementi distintivi	Esempi di elementi distintivi
Criteri di ammissibilità	• PSA nel territorio del GAL • Restrizione delle categorie di beneficiari • Assenza di titolarità/co-titolarità d'impresa nei 10 anni antecedenti la DDS per lo stesso codice di attività • Impossibilità di presentare DDS anche per il bando regionale
Criteri di selezione	• Rimodulazione del peso dei punteggi assegnati ai criteri di selezione del PSR • Inserimento di criteri di selezione aggiuntivi più in linea con la SSL del GAL
Regime di aiuto	• Rimodulazione del periodo di erogazione del contributo dalla data del provvedimento di concessione • Dotazione finanziaria suscettibile d'incremento in funzione di eventuali ulteriori fondi comunitari, nazionali e/o regionali

Fonte: elaborazione del VI sulla base di dati secondari (Bandi e documenti attuativi)

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Si ravvisa una positiva collaborazione con gli interlocutori regionali , sia a livello centrale che provinciale. L'autovalutazione condotta nel 2022 ha evidenziato il miglioramento della qualità delle relazioni tra AdG e GAL; sono tuttavia emersi, in occasione del terzo incontro collegiale, dei fabbisogni circa un maggiore coinvolgimento dei GAL nelle fasi di definizione della strategia del PSR e, in particolare, delle disposizioni attuative delle SSL.	Rafforzare il dialogo tra i GAL e tra questi e la Regione, anche tramite la loro struttura di coordinamento, affinché vi sia una maggiore condivisione e compartecipazione sulle scelte strategiche e attuative. A tal fine si suggerisce di definire momenti formali e regolari di confronto. In linea con i bisogni espressi dai GAL in fase di autovalutazione, un maggior coinvolgimento dovrebbe essere assicurato con riferimento all'elaborazione delle disposizioni attuative che saranno applicate nel contesto della nuovo ciclo programmatico 2023-2027.
Le SSL si caratterizzano per un'ottima capacità di impegno , superiore all'80% delle risorse programmate. I pagamenti soffrono invece un certo ritardo se consideriamo che la capacità di spesa di alcuni GAL si attesta ancora al di sotto del 50%.	Supportare i GAL che presentano un forte ritardo attuativo, direttamente e attraverso uno scambio strutturato tra gli stessi, per la condivisione di esperienze e buone pratiche.
I GAL campani hanno tutti aderito a progetti di cooperazione. Dopo una prima fase di difficoltà legate principalmente alle restrizioni imposte per rallentare la pandemia di Covid19, i progetti finanziati dalla SM19.3 sono stati avviati: sono 12 i GAL che ad oggi hanno ricevuto almeno un pagamento per sostenere le attività di cooperazione. In fase di autovalutazione è emerso un ulteriore aspetto di complessità che sembra aver compromesso il pieno potenziale della SM19.3 di creare valore aggiunto allungando i tempi già lunghi di attuazione delle attività: sono molti i GAL che riferiscono di non disporre del quadro programmatico e attuativo più adeguato per assicurare l'efficacia di progetti che prevedono una gestione e un coordinamento complessi, in ragione dell'alto numero di soggetti coinvolti.	Supportare i GAL nelle fasi di programmazione e attuazione dei progetti di cooperazione anche "sganciando", anticipandola, la programmazione della SM19.3 rispetto a quelle delle altre tipologie di intervento.

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
I GAL dimostrano una buona capacità di generare nuove relazioni tra gli attori del territorio, con la maggior parte dei soci che riconosce di aver attivato collaborazioni e scambi grazie alla partecipazione al partenariato. Le relazioni nate spaziano dalla condivisione di esperienze alla partecipazione congiunta a progetti, fino ad accordi strutturati e assistenza tecnica reciproca. Tuttavia, questa rete relazionale, pur percepita come efficace dall'80% dei soci, si fonda spesso su una partecipazione non continuativa: solo poco più della metà dei membri prende parte con regolarità agli incontri e alle attività del GAL. Questo conferma che, sebbene il partenariato venga considerato un contesto utile per attivare sinergie, il coinvolgimento effettivo rimane parziale e disomogeneo, segnalando la necessità di rafforzare le azioni di animazione e di stimolare un'interazione più costante tra i soci.	Si raccomanda di istituzionalizzare incontri periodici strutturati e momenti di confronto regolari all'interno del partenariato, integrati da strumenti digitali di comunicazione e collaborazione, al fine di favorire una partecipazione più continua e attiva dei soci. Inoltre, è opportuno rafforzare le attività di animazione territoriale con interventi mirati di capacity building e facilitazione, per stimolare l'impegno e la cooperazione tra i diversi attori, consolidando così le reti e migliorando l'efficacia complessiva della governance locale.
Dal confronto con i GAL e dalle risposte dei beneficiari al sondaggio, emerge con chiarezza l'esigenza di una maggiore autonomia, soprattutto nei contesti in cui i Gruppi di Azione Locale hanno assunto un ruolo di rilievo nei processi di sviluppo territoriale. In particolare, i beneficiari – invitati a esprimersi sulle iniziative volte a potenziare la capacità dei GAL di incidere sulla progettualità locale – sottolineano la necessità di rafforzare il ruolo dei GAL come attori abilitanti dello sviluppo locale. A tal fine, indicano come prioritari: strumenti di comunicazione più efficaci, misure incentivanti mirate all'innovazione e all'imprenditoria giovanile, e attività di animazione territoriale diffuse e incisive. Va aggiunto al riguardo che non tutti i GAL hanno valorizzato gli spazi loro concessi per apportare modifiche ai bandi della SM 19.2 (es. criteri di selezione, punteggi, aliquote, ecc.) e/o per attivare le azioni dirette con la SM 19.4. Tale evidenza denuncia interessi e/o capacità diverse tra i 15 GAL campani, ipotesi sostenuta anche dalle differenti performance attuative.	Nella programmazione 2023-2027, lo spazio di autonomia concesso ai GAL sarà molto ampio. Questa scelta apre a strategie potenzialmente ancora più efficaci, in quanto maggiormente aderenti alle esigenze del territorio. Occorre tuttavia porre attenzione alle sfide che dovranno affrontare i GAL, con rischi anche elevati per alcuni di essi, considerando le modeste performance attuative riscontrate in qualche caso. Si raccomanda pertanto di affiancare adeguatamente i GAL e monitorarne l'avanzamento, al fine di intervenire tempestivamente per rimuovere eventuali criticità.

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
È stato riscontrato interesse rispetto alle attività di valutazione come strumento di supporto alla programmazione e attuazione delle SSL. Tuttavia, fatte alcune eccezioni, emergono ancora delle resistenze nell'implementazione dell'autovalutazione e valorizzazione dei risultati emersi.	Si raccomanda di proseguire con regolarità l'attività di autovalutazione e gli incontri collegiali con il Valutatore, al fine di consolidare le conoscenze e l'utilizzo consapevole di questi strumenti. Per rendere più efficace l'utilizzo dello strumento di autovalutazione, il VI ha invitato i GAL a concentrare i loro sforzi su un numero ristretto di domande valutative. Questo principio si è tradotto in un'analisi del valore aggiunto che ha coinvolto direttori, soci e beneficiari dei GAL, durante buona parte del 2024 e nei primi mesi del 2025. Allo stesso tempo, una formazione dedicata in occasione dell'avvio della nuova programmazione, potrebbe favorire ulteriormente la diffusione della cultura della valutazione all'intero dei GAL e, di conseguenza, un'espletazione più efficace dell'esercizio.
Il programma LEADER svolge un ruolo cruciale nel favorire lo sviluppo di progetti nei territori rurali, soprattutto nelle aree con maggiori difficoltà. Nonostante solo una minoranza di beneficiari abbia incontrato ostacoli nell'accesso ai fondi, le principali criticità riguardano la complessità burocratica e i criteri di selezione, che potrebbero essere semplificati per facilitare l'accesso. Il supporto fornito dai GAL risulta efficace, soprattutto per gli enti pubblici, mentre è necessario rafforzare l'assistenza ai soggetti privati. Il contributo GAL è ritenuto determinante o utile dalla stragrande maggioranza dei beneficiari, confermando la sua funzione abilitante. Infine, la distribuzione delle risorse verso le aree rurali più svantaggiate dimostra la coerenza del programma con i suoi obiettivi di sviluppo territoriale e inclusione.	Si raccomanda di semplificare le procedure di accesso ai fondi per ridurre le difficoltà legate alla complessità delle domande e alla selettività dei criteri, che rappresentano le principali criticità segnalate dai beneficiari. È importante rafforzare il supporto ai soggetti privati, che hanno segnalato un livello di assistenza inferiore rispetto agli enti pubblici. Inoltre, va potenziata la formazione e la disponibilità del personale dei GAL per migliorare la gestione burocratica e tecnica, alleviando le difficoltà nella rendicontazione e nei tempi di attuazione. La concentrazione delle risorse nelle aree rurali più svantaggiate va mantenuta e rafforzata per garantire un'allocazione efficace finalizzata allo sviluppo territoriale. Infine, è consigliabile promuovere iniziative di comunicazione e orientamento volte a migliorare la chiarezza dei criteri di selezione e a favorire una maggiore trasparenza nel processo di accesso ai fondi.

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
I GAL hanno espresso la necessità di affinare la distribuzione del tempo da dedicare alle varie attività di loro competenza. Gli adempimenti amministrativi e la fase di istruttoria possono rivelarsi controproducenti ad una valorizzazione dell'approccio LEADER; tuttavia, questo dovrebbe essere gestito internamente dal GAL riorganizzando le proprie risorse interne. Al di là della riorganizzazione interna, i GAL hanno mostrato la necessità di rafforzare alcune competenze all'interno del proprio staff con particolare attenzione alle capacità progettuali, procedurali e relazionali.	Prevedere eventuali attività di formazione e consulenza, all'interno o meno di AKIS, anche per i GAL, i quali hanno espresso la necessità di rafforzare competenze specifiche.
Le attività di animazione realizzate attraverso la SM19.4 sono giudicate efficaci e adeguate ai fabbisogni dei GAL. Si tratta nella maggior parte dei casi di azioni <i>standard</i> e poco innovative. Il fatto che la quasi totalità dei GAL abbia sfruttato il tetto massimo di spesa previsto per la SM19.4 (il 25% della dotazione delle SM19.3 e 19.4) denota l'importanza che i GAL attribuiscono all'animazione. Come accennato in precedenza, i beneficiari evidenziano la necessità di rafforzare le attività di animazione territoriale, dotando i GAL di strumenti adeguati che ne potenzino la capacità di incidere sul territorio e di rendere più visibile e capillare la loro azione: il 69% dei beneficiari, in particolare i privati, auspica un'animazione più innovativa e inclusiva. Tuttavia, il giudizio dei beneficiari sulle attività di animazione realizzate dai GAL è ampiamente positivo: l'84% dei beneficiari considera efficace o molto efficace l'animazione, sia nella promozione delle opportunità che nell'accompagnamento procedurale. Gli enti pubblici esprimono valutazioni più favorevoli rispetto ai soggetti privati.	Si raccomanda di condizionare la possibilità di alzare il tetto massimo di spesa alla realizzazione di attività di animazione per consentire ai GAL uno spazio di manovra maggiore soprattutto nella realizzazione di attività di animazione e comunicazione innovative, aspetto che necessita di competenze specifiche.

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Tutti i siti WEB dei GAL presentano le informazioni principali relative alla composizione e alla governance dei GAL, nonché ai bandi; risultano invece più carenti con riferimento alle SSL, spesso assenti nei siti, e soprattutto alla descrizione dei progetti. Inoltre, sebbene le attività di animazione e comunicazione, soprattutto le prime, sono sviluppate dai GAL in maniera soddisfacente, molte delle informazioni relative alle loro iniziative vanno perse in una gestione poco curata della diffusione dei risultati raggiunti.	Si raccomanda di esplicitare meglio i compiti dei GAL legati alla comunicazione, ma anche le opportunità che possono discendere da tali attività per i GAL. Si suggerisce in particolare ai GAL di migliorare la gestione dei propri canali di comunicazione (sito web in primis), soprattutto in termini di user experience e completezza delle informazioni, e la divulgazione dei progetti realizzati e dei risultati ottenuti.

7.7.17. FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'analisi di contesto realizzata a monte della predisposizione del PSR 2014-2022 metteva in luce come nelle aree rurali campane le infrastrutture volte a garantire la connessione al web fossero insufficienti e/o comunque inadeguate alle esigenze del mercato, delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini.

Tale carenza si rifletteva, inevitabilmente, anche sulla qualità della vita della popolazione residente nelle aree rurali marginali, dal momento in cui l'**accesso** veloce al web rappresenta uno strumento di inclusione sociale, volto a ridurre la distanza con la popolazione delle aree urbane, soprattutto in termini di servizi, informazioni, opportunità di lavoro e di tempo libero.

Difatti, il **digital divide era ed è tuttora maggiormente evidente tra comuni più grandi e allocati in Aree urbane e periurbane e comuni di dimensioni più modeste situati nelle aree C e D**, notoriamente caratterizzate da una conformazione orografica tale da rendere particolarmente complessa la realizzazione di interventi infrastrutturali.

A fronte di tale contesto, **tuttavia, la connessione ad Internet rappresenta uno strumento fondamentale per accrescere la competitività aziendale** e per implementare sul territorio servizi digitali volti ad un miglior funzionamento dell'apparato amministrativo regionale (es. sanità, istruzione, ecc.).

È per rispondere a tale fabbisogno che in Regione Campania, riscontrata la necessità di ridurre il divario digitale tra i territori rurali regionali e le aree europee più evolute, si è **deciso di investire in infrastrutture a banda larga e di migliorare l'offerta di servizi telematici** nonché di informazione a cittadini e imprese, circa le opportunità offerte dalla rete e la loro modalità di utilizzo.

Strategia BUL 2015

La **Regione Campania si è impegnata**, con la firma dell'Accordo-Quadro (in attuazione della Delibera CIPE n. 65 del 06/08/2015) tra il Ministero dello sviluppo economico, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 11/02/2016, a **raggiungere gli obiettivi fissati dalla "Strategia italiana per la diffusione della Banda Ultra Larga (BUL)", approvata dal Consiglio dei Ministri il 03/03/2015**, per il raggiungimento degli obiettivi europei fissati al 2020 (Agenda Digitale Europea 2010-2020) e implementata dal Consiglio dei Ministri attraverso il "Piano di investimenti per la diffusione della BUL".

La Strategia, in cui la FA 6C del PSR gioca un importante ruolo strategico, mira a mitigare il gap infrastrutturale all'interno del Paese e, nello specifico, di portare la BUL nei comuni campani e, in particolare, nelle aree a fallimento di mercato o "aree bianche".

Questa è articolata in diverse fasi che interessano, come anzidetto, l'infrastrutturazione delle cosiddette "aree bianche a fallimento di mercato", ovvero tutte quelle aree dove i privati non realizzano investimenti per mancanza di ritorno economico. Tali investimenti riguardano in particolare la posa della fibra ottica, elemento abilitante per la crescita economica che possono assicurare velocità pari o superiori a quelle dell'Agenda Digitale Europea 2010-2020.

Per quanto riguarda il Piano, **si integra e si collega con il precedente Piano digitale - BUL** (Aiuto di Stato SA.34199 - 2012/N - Italia) approvato dalla Commissione UE il 18/12/2012 (che si prefiggeva di raggiungere gli obiettivi DAE (garantire la connettività ad almeno 30 Mbps in

tutto il Paese e assicurare che almeno il 50% della popolazione sottoscrivesse connessioni superiori a 100 Mbps) intervenendo nelle sole aree bianche NGA), la **“Strategia per la crescita digitale 2014-2020” sempre approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 03/05/2015 e tiene in considerazione quanto suggerito dalla Commissione Europea con la “Guide to High-Speed Broadband Investment”, sulla base di quanto delineato dalla Comunicazione della Commissione europea (2013C-25/01) “Orientamenti comunitari relativi all’applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga”.**

Strategia BUL 2021

La Strategia per la Banda Ultra Larga è stata, poi, **aggiornata dal Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale (CITD)¹⁰¹ con l’approvazione della Strategia italiana per la BUL - Verso La Gigabit Society il 25/05/2021.**

L’aggiornamento aveva l’obiettivo di **definire le azioni necessarie per raggiungere i nuovi obiettivi europei per la trasformazione e digitale indicati dalla Commissione europea nel 2016 e nel 2022**, ovvero rispettivamente con la Comunicazione sulla Connettività per un mercato unico digitale europeo (cd. ‘Gigabit Society’) e la Comunicazione sul decennio digitale (cd. “Digital compass”) con la quale ha presentato la visione, gli obiettivi e le modalità per conseguire la trasformazione digitale dell’Europa entro il 2030.

La nuova Strategia si è anche **posta i continuità con l’obiettivo della “transizione digitale” recepito a livello nazionale anche attraverso il PNRR, approvato il 29/04/2021**, che individua, nella Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione e competitività, cultura a turismo”, Componente 1 “Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo”, le risorse e le azioni necessarie per portare a termine le riforme sulla digitalizzazione e sulla completa connettività del Paese per allinearla agli standard europei con l’Investimento 3 “Reti ultraveloci (Banda Ultra Larga e 5G)”.

L’obiettivo concreto della Strategia, così come indicato nel PNRR, è di portare la connettività a 1 Gbit/s su tutto il territorio nazionale entro il 2026, in anticipo rispetto agli obiettivi europei fissati al 2030. Tra le novità introdotte, inoltre, anche la previsione dell’intervento dello Stato, laddove le reti private fisse e senza fili non siano in grado di garantire il conseguimento di tale obiettivo.

La Strategia così aggiornata, si componeva di sette interventi, cinque previsti nel PNRR e due previsti dalla Strategia del 2015 (il Piano Aree Bianche approvato dalla Commissione europea il 03/04/2019 e il Piano Voucher approvato dal MISE il 07/08/2020). Di seguito è riportata una tabella riassuntiva dei 5 nuovi Piani aggiunti nel 2021 alla Strategia BUL del 2015 al fine di poter lavorare su più fronti e ampliare la copertura del servizio:

¹⁰¹ Il CITD è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro delegato per l’Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale ed è composto in qualità di membri permanenti, dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, dal Ministro dell’Economia e delle Finanze, dal Ministro della Giustizia, dal Ministro dello Sviluppo Economico e dal Ministro della Salute.

Tabella 291 – Ripartizione fonti previste dal PNRR

Piano	Obiettivo	Area di Intervento	Allocazione PNRR (€)
Italia a 1 giga	Connettività a 1 Gbit/s in download e 200 Mbit/s in upload nelle aree a fallimento di mercato grigie e nere NGA	Aree nere e grigie NGA	3.863.500,00
Italia a 5G	Diffusione di reti mobili 5G nelle aree a fallimento di mercato (velocità di trasmissione di almeno 150 Mbit/s in download e almeno 50 Mbit/s in upload)	Corridoi 5G	420.000,00
		5G-ready strade extraurbane	600.000,00
		Aree no 5G/4G	1.000.000,00
Scuole connesse	Completare il piano per la copertura a banda ultra-larga di tutti gli edifici scolastici presenti sul territorio nazionale	Strutture educative	261.000,00
Sanità connessa	Connettività a banda ultra-larga a 1 Gbit/s a circa 12.280 strutture sanitarie in tutto il Paese	Strutture sanitarie	501.500,00
Isole minori	Connettività adeguata a 18 isole minori oggi prive di collegamenti con fibra ottica con il continente	Aree bianche NGA	60.500,00
Totale			6.706.500,00

Fonte: Strategia Italiana per la Banda Ultra Larga - “Verso la Gigabit Society”

Strategia BUL 2023

A seguire, la Strategia BUL è stata oggetto di un ulteriore aggiornamento da parte del CITD il 06/07/2023 con l'approvazione della Strategia italiana per la Banda Ultra Larga 2023-2026.

Sebbene l'Italia si collochi al 7° posto nella classifica DESI (Indice dell'economia e della società digitali) per quanto riguarda la connettività, un primo confronto con gli altri Paesi europei evidenzia alcune criticità a livello nazionale:

- una limitata adozione della banda ultra-larga (BUL) con velocità pari o superiori a 1 Gigabit al secondo;
- una copertura insufficiente della rete fissa BUL con le medesime prestazioni;
- l'assenza di infrastrutture di rete di nuova generazione, necessarie per supportare una rete 5G ad alte prestazioni in termini di velocità di trasmissione.

È in risposta a questo scenario che **la nuova Strategia si propone di:**

- **rilanciare il settore delle telecomunicazioni;**
- **portare a termine i piani pubblici ancora in corso e definirne gli sviluppi futuri;**
- **promuovere la diffusione delle reti di nuova generazione su tutto il territorio nazionale.**

La Strategia 2023-2026, pertanto, si articolerà nelle quattro aree di intervento e nei relativi cluster rappresentati nella tabella che segue.

Tabella 292 - Aree di intervento e dei relativi cluster della Strategia italiana per la Banda Ultra Larga 2023-2026

Aree di intervento	Cluster
Area interventi trasversali	Normativa, regolamentazione e incremento capacità operativa della PA e della Telco
	Piattaforme e basi dati informative
	Supporto per infrastrutture strategiche
	Innovazione di settore
Area interventi per lo sviluppo della connettività fissa	Domanda qualificata della PA – Sviluppo delle reti in settori prioritari
Area interventi per lo sviluppo della connettività mobile	Normativa, regolamentazione e incremento capacità operativa della Pa e delle Telco
	Piattaforme e basi dati informative
	Domanda qualificata della PA – Sviluppo di reti 5G di nuova generazione e servizi innovativi
Area interventi a sostegno della domanda	Comunicazione e sensibilizzazione
	Stimolo all'adozione della BUL

Fonte: Strategia italiana per la Banda Ultra Larga 2023-2026

Da un punto di vista, invece, prettamente tecnico, **la nuova e ultima Strategia BUL mira alla realizzazione di infrastrutture di rete afferenti alla categoria "Next Generation Access" (NGA)**, laddove queste non esistono, e al potenziamento delle stesse attraverso la creazione di infrastrutture in fibra "Very High Capacity Network" (NGA-VHCN).

Laddove la fibra non può arrivare, invece, il Piano intende intervenire con una tecnologia detta "fisso wireless" che permette di raggiungere le porzioni di territorio più difficili dal punto di vista orografico o in cui la densità di popolazione è estremamente bassa e lo scavo di km di mini trincee per portare la fibra diventerebbe antieconomico.

Secondo la i dati sugli "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" di Istat¹⁰² al 2023 (ultimo dato disponibile) **l'81,3% delle famiglie campane dispone di accesso ad Internet**, dato leggermente più basso rispetto all'82,9% registrato a livello nazionale.

Inoltre, i dati "Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana - Parte generale" di Istat¹⁰³ al 2022 (ultimo dato disponibile) **rilevano che l'81,4% gode di una connessione a banda larga**, dato in linea rispetto all'81,7% registrato a livello nazionale.

Sempre secondo gli ultimi dati sugli "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" di Istat¹⁰⁴, per quanto riguarda la penetrazione della BUL al 2023 **la Campania si colloca al decimo**

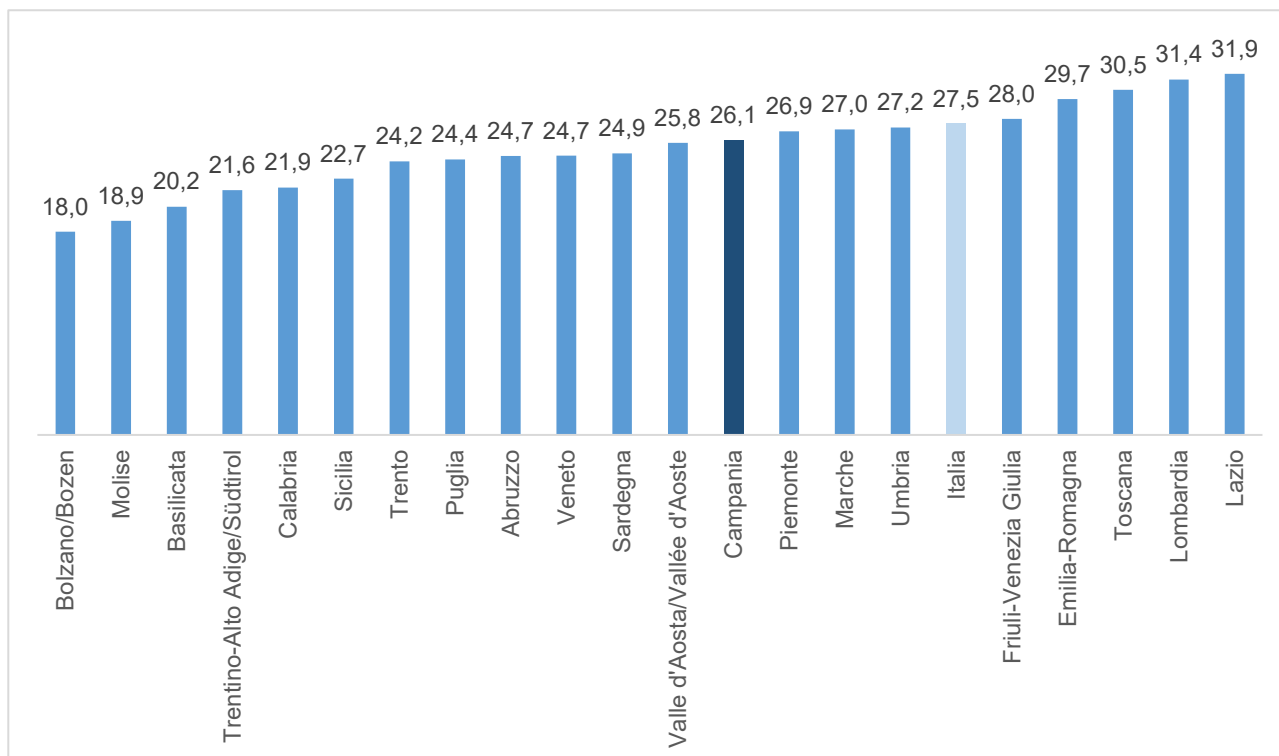
¹⁰² Tema Società dell'informazione, indicatore n. 062.

¹⁰³ http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_ICT#

¹⁰⁴ Tema Società dell'informazione, indicatore n. 429.

posto tra le Regioni italiane, registrando il 26,1% di abbonamenti alla BUL, dato leggermente più basso rispetto al 27,5% registrato a livello nazionale. Tuttavia, è da notare come entrambe le percentuali sono in aumento rispetto all'anno precedente rispettivamente di 2,4 e 1,9 punti percentuali. L'incremento registrato in termini percentuali per la Campania risulta essere il più alto di tutta la penisola.

Grafico 114- Penetrazione della BUL per Regione, anno 2023 (%)



Fonte: elaborazioni VI su dati sugli "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" di Istat (indicatore n. 429)

Relativamente al progetto per la BUL, la Regione Campania si è dimostrata un soggetto di primo piano nell'applicazione delle strategie e ha dimostrato un buon progresso nell'implementazione delle misure del Programma, oltre a mostrare un tasso di interventi (tra cantieri aperti, chiusi e in valutazione) elevato rispetto alla media regionale e italiana.

Come detto in precedenza, gli interventi sul territorio sono stati divisi secondo la destinazione d'uso, con cantieri impegnati nella creazione dei cablaggi in fibra ottica – FTTH (le "dorsali") e altri cantieri impegnati nella creazione della connettività fornita in modalità wireless – FWA (iniziati prima quindi ad uno stato più avanzato rispetto ai primi). Di seguito viene descritto l'avanzamento della Strategia BUL monitorato da Infratel Italia.

Al 31/12/2024¹⁰⁵ in Campania sono stati previsti 933 (+ 55 rispetto all'anno precedente) progetti FTTH (per l'installazione della fibra) in 403 Comuni, e di questi ne sono stati consegnati 747 (+31 rispetto all'anno precedente) e approvati 737 (+39 rispetto all'anno precedente). Per quanto riguarda invece la connessione wireless (FWA), sullo stesso numero

¹⁰⁵ Relazione sullo stato avanzamento al 31 dicembre 2024. Infratel.

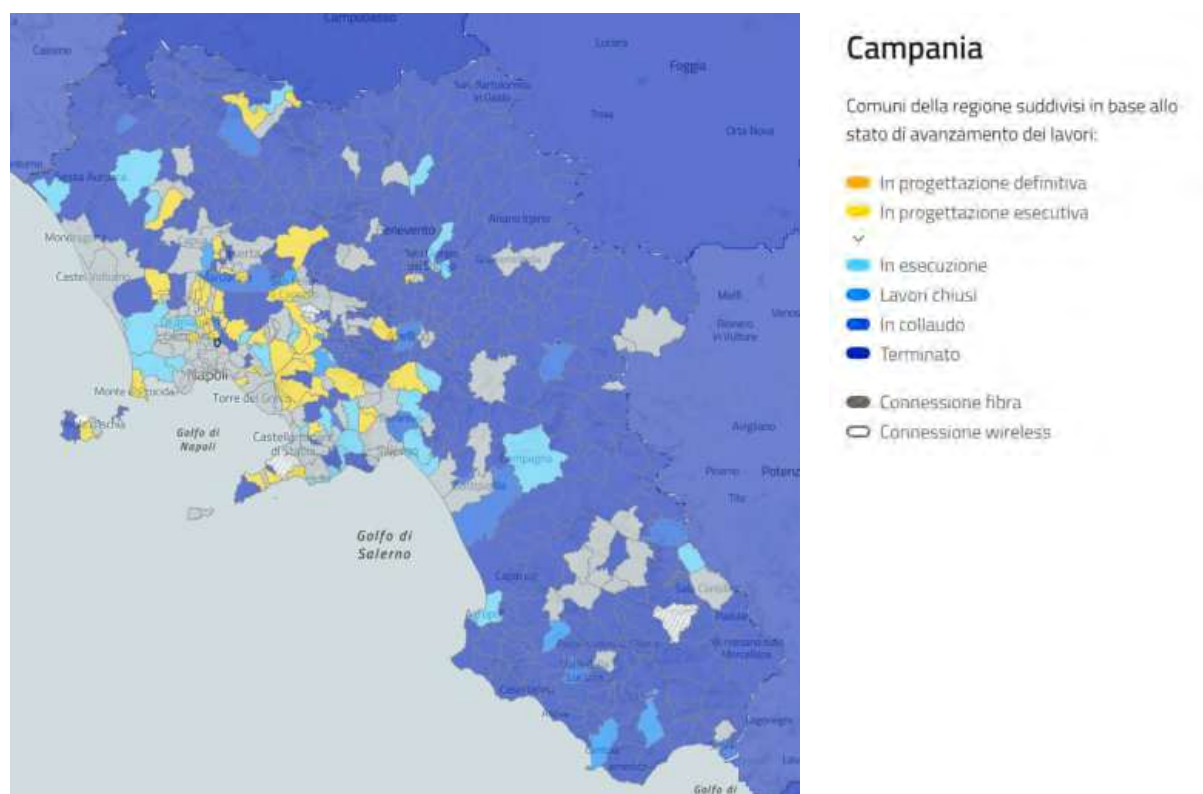
di Comuni, la Campania ha previsto 525 progetti che risultano tutti consegnati e di cui 522 approvati (la situazione resta inalterata rispetto all'anno precedente).

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei progetti FTTH, sono stati emessi 847 (+95 rispetto all'anno precedente) ordini, di cui 774 aperti (+85 rispetto all'anno precedente), di cui 397 avviati (+28 rispetto all'anno precedente) e di cui 369 completati (+19 rispetto all'anno precedente).

Per i progetti di connessione FWA, invece, sono stati emessi 244 progetti (+46 rispetto all'anno precedente), di cui 240 aperti (+48 rispetto all'anno precedente) e 227 con Certificazione di Ultimazione Impianto di Rete (CUIR) (+47 rispetto all'anno scorso).

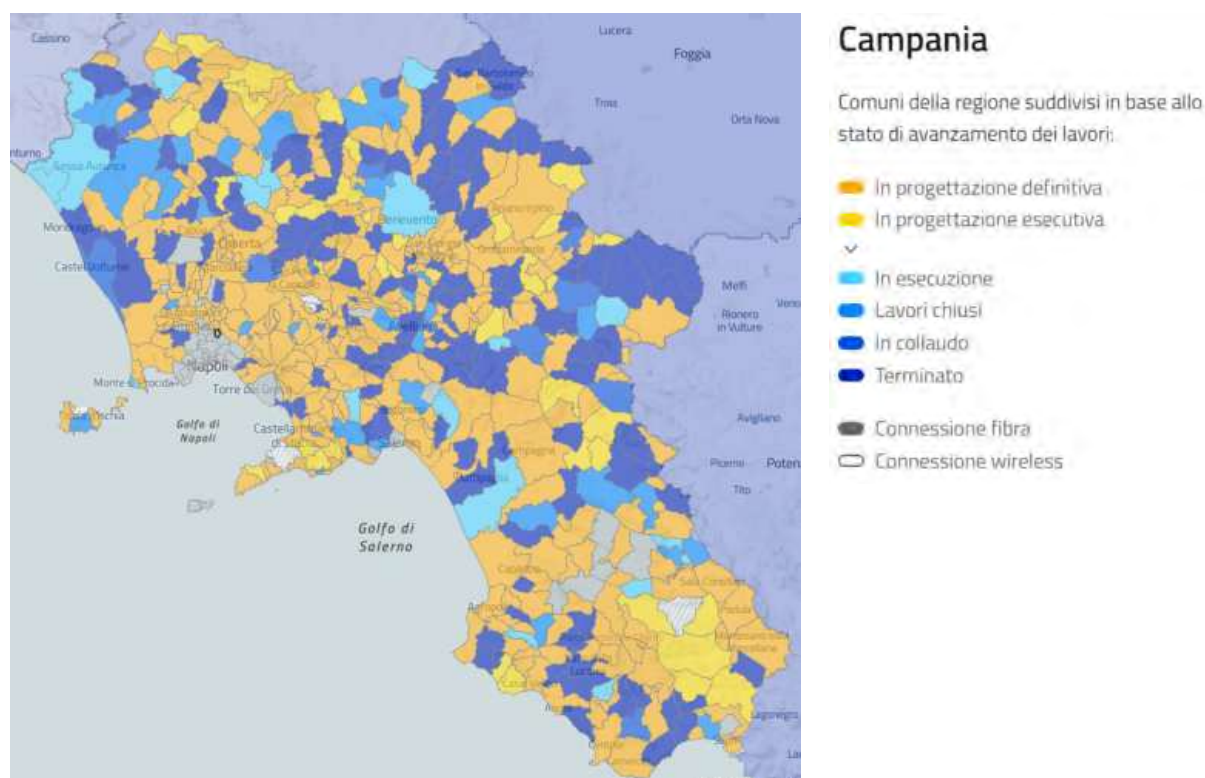
Nelle figure che seguono è possibile visualizzare lo stato di avanzamento degli interventi a livello comunale, distinguendo sempre fra interventi finanziati per l'installazione dell'infrastruttura per FTTH e WFA.

Figura 14 – Interventi e stato dell'intervento per comune (FTTH)



Fonte: Banca dati Infratel Italia

Figura 15 – Interventi e stato dell'intervento per comune (WFA)



Fonte: Banca dati Infratel Italia

Di seguito vengono analizzate le specifiche fasi fondamentali di avanzamento dei lavori nel territorio campano¹⁰⁶.

Per quanto riguarda la fase di progettazione definitiva, come anche visibile alla seguente tabella, al 31/12/2024 sono stati approvati 737 progetti definitivi di connessione in Fibra (+39 rispetto alla precedente annualità) e 522 progetti definitivi di tipologia Wireless (nessuna variazione rispetto alla precedente annualità).

Tabella 293 – Avanzamento della progettazione definitiva dei cantieri BUL in Campania nell'anno 2023 e 2024

Progetti previsti		Comuni previsti		Progetti consegnati		Comuni con progetti consegnati		Progetti approvati		Comuni con progetti approvati	
2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Fibra Ottica (FTTH)											
878	933	403	403	716	747	403	403	698	737	402	403
Wireless (FWA)											
525	525	525	525	525	525	525	525	522	522	522	522

Fonte: elaborazione VI dati sulla Relazione sullo stato avanzamento al 31 dicembre 2024 di Infratel

¹⁰⁶ Ovvero la fase di: progettazione definitiva; progettazione esecutiva; esecuzione dei lavori; collaudo; e avvio dei servizi (ovvero la commercializzazione della rete ai cittadini).

La fase successiva prevede l'esecuzione dei lavori, avviati da Open Fiber sia per la componente FTTH che per quella FWA.

Per quanto riguarda la progettazione esecutiva, come anche visibile alla seguente tabella, sono stati approvati da Infratel 708 progetti per la Fibra ottica (+59 rispetto all'anno precedente) e 246 progetti per la connessione Wireless (+46 rispetto all'anno precedente).

Tabella 294 – Avanzamento sulla progettazione esecutiva dei cantieri BUL in Campania nell'anno 2023 e 2024

Progetti previsti		Comuni previsti		Progetti consegnati		Comuni con progetti consegnati		Progetti approvati		Comuni con progetti approvati	
2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Fibra Ottica (FTTH)											
807	933	403	403	674	713	392	401	649	708	375	400
Wireless (FWA)											
300	288			214	247			200	246		

Fonte: elaborazione VI dati sulla Relazione sullo stato avanzamento al 31 dicembre 2024 di Infratel

Relativamente agli Ordini di Esecuzione (OdE) emessi, sono stati aperti 774 (+85 rispetto all'anno precedente) e 240 (+48 rispetto all'anno precedente) cantieri rispettivamente per la Fibra e per il Wireless, di cui rispettivamente 715 (+68 rispetto all'anno precedente) e 227 (+ rispetto all'anno precedente) completati con CUIR.

Tabella 295 - Avanzamento sull'esecuzione dei cantieri BUL in Campania nell'anno 2023 e 2024

Ordini emessi		Comuni con ordine		Cantieri aperti		Comuni avviati		Cantieri con CUIR		Comuni completati	
2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Fibra Ottica (FTTH)											
752	847	375	400	689	774	369	397	647	715	350	396
Wireless (FWA)											
198	244			192	240			180	227		

Fonte: elaborazione VI dati sulla Relazione sullo stato avanzamento al 31 dicembre 2024 di Infratel

L'ultima fase operativa prima della commercializzazione e l'avvio dei servizi dell'infrastruttura, è quella del collaudo.

Al 31/12/2024 i progetti Fibra collaudabili sono 718 (+87 rispetto all'anno precedente), mentre i progetti FWA collaudabili sono 167 (+26 rispetto all'anno precedente), di cui rispettivamente 692 (+73 rispetto allo scorso anno) e 166 (+30 rispetto all'anno precedente) progetti positivamente collaudati.

Guardando ai Comuni, sono 358 (+28 rispetto all'anno precedente) quelli con impianti collaudabili in Fibra, di cui 345 (+21 rispetto all'anno precedente) collaudi positivi.

Descrizione del contesto programmatico

Nella FA 6C del PSR Campania è stata attivata la seguente TI finalizzata a garantire la copertura ad almeno 100 Mbps all'85% della popolazione italiana (macroaree C e D) e più nel dettaglio a fornire copertura ad almeno 30 Mbps garantita alla totalità della popolazione italiana e copertura ad almeno 100 Mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici:

- **TI 7.3.1 - Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica:** prevede finanziamenti dedicati al miglioramento della connessione Internet.

Le tipologie d'intervento attivate nella FA 6C sono pertinenti a soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT in base alla relazione riportata nel seguente schema sintetico.

Tabella 296 – Fabbisogni FA 6C

Codice fabbisogno	Descrizione fabbisogno	7.3.1
F23	Valorizzare il patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	X
F25	Promuovere l'innovazione sociale nelle aree rurali	X

Fonte: PSR v. 14

Nello specifico la TI 7.3.1 consiste in un contributo in conto capitale al 100% a copertura delle spese ammissibili:

- opere di ingegneria civile: condotti e altri elementi della rete, utilizzando ove possibile, infrastrutture preesistenti, come previsto dalla direttiva 2014/61/CE (inclusa la realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di quelle di banda larga già esistenti);
- attrezzature Backhaul (rete di ritorno);
- sistemi software e attrezzature tecnologiche;
- spese generali.

La presente TI, dunque, agisce in coerenza con la Strategia nazionale BUL e in conformità con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato, che fissa per la Regione Campania una spesa pubblica a valere sul FEASR pari a 20,4 milioni di euro e prevede la realizzazione di opere nelle sole Aree Bianche C e D (dove il mercato da solo non dimostra interesse a investire). La Strategia della BUL in Regione Campania viene, inoltre, attuata tramite le risorse del FESR 2014-2020 per un importo pari a circa 135 milioni di euro e del PON Imprese e competitività (sempre finanziato dal FESR) per un importo pari a circa 22,3 milioni di euro.

Si tratta delle cosiddette NGAN (Next Generation Access Network) le quali, in coerenza con gli orientamenti Comunitari sugli aiuti di Stato, possono essere finanziate nelle sole zone in cui sono presenti chiare condizioni di carenza infrastrutturale e di assenza di connessione, ovvero quelle in cui l'infrastruttura a BUL è assente o inadeguata in termini qualitativi (velocità) e quantitativi (copertura). Tali aree sono state individuate come quelle in cui non era prevista,

nei successivi tre anni, la realizzazione di una infrastruttura analoga da parte di investitori privati.

La TI si pone anche in continuità con gli interventi realizzati con il PSR Campania 2007-2013, consente anche di ampliare la rete esistente dalle centraline telefoniche agli armadi stradali fino agli edifici, con la realizzazione del cosiddetto “ultimo miglio” estendendone la copertura e, talvolta, incrementandone la qualità. Gli investimenti rientrano nel Piano Strategico Banda Ultra Larga del Ministero dello Sviluppo Economico e sono articolati in “cluster” di Comuni in funzione del livello di avanzamento e di concorrenza NGAN.

Le risorse FEASR sono, dunque, impiegate in questo contesto per garantire un’offerta adeguata di infrastrutture a BUL.

L’attuazione del Piano nazionale garantisce neutralità tecnologica, in modo che non si favorisca nessuna tecnologia e nessuna piattaforma di rete in particolare; prevede, inoltre, che tutti gli operatori di comunicazioni possano avere accesso ai servizi, dunque, reti aperte, accesso a condizioni eque e non discriminatorie e un approccio integrato tra reti wired e wireless.

Si procede abbassando le barriere di costo di realizzazione, anche attraverso un coordinamento nella gestione del sottosuolo che veda l’istituzione di un Catasto del sotto e sopra suolo, per garantire il monitoraggio degli interventi ed il migliore riutilizzo delle infrastrutture già esistenti.

Le reti realizzate sono di proprietà della Regione Campania, il beneficiario (MiSE) garantisce il mantenimento attivo e rende disponibile il servizio di accessibilità alla rete oggetto del contributo.

La BUL nel CSR 2023-2027

A fronte del contesto appena delineato e dei passi in avanti compiuti grazie all'implementazione degli interventi previsti dal Piano Nazionale della BUL, il *digital divide* e la limitata diffusione della banda larga continuano a rappresentare delle esigenze regionali cui rispondere anche all'interno del CSR della Regione Campania per il periodo di Programmazione 2023-2027.

Difatti, il contesto da cui muove il nuovo quadro programmatico rileva il perdurare di un gap significativo in termini di connessione sia a livello regionale rispetto al dato medio nazionale, che tra aree interne e costiere.

La copertura di rete risulta ancora insufficiente o di bassa qualità nelle Aree C e D, così come dimostra la percentuale di famiglie che si avvalgono di una connessione a banda larga, pari a 74,7% a livello nazionale, e a 72,2% in Regione Campania.

È pertanto, rispetto a tali dati di contesto, che la diminuzione del deficit infrastrutturale, con particolare riferimento anche alla BUL, rientra tra le esigenze individuate da Regione Campania rilevanti ai fini del perseguimento dell'Obiettivo Specifico 8 "Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile" del CSR 23-27.

Attuazione del Programma

Al 31/12/2024 Infratel ha speso 15.934.556 euro, tutti a valere sulle risorse della Programmazione 2014-2022, per la realizzazione del Piano tecnico regionale, ovvero il 78% della spesa programmata a valere sulla TI, pari a 20.400.000 euro.

Tabella 297- Avanzamento finanziario per tipologia intervento FA 6C al 31/12/2024

TI	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(n.)	(n.)
7.3.1	20.400.000	15.934.556	78	0	15.934.556	1	0

Fonte: Elaborazioni del VI su file di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6C è correlato il QVC 18 *“In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l’accessibilità l’uso e la qualità delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?”* la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal VI, aggiornati per il periodo 2014-2022, sono riportati nella tabella che segue.

La modifica al PSR della Campania, presentata dalla Regione l’11/10/2021 e adottata dalla Commissione Europea con decisione del 16/11/2021 (con presa d’atto della Regione con DGR n. 522 del 23/11/2021), ha prorogato la durata del periodo di programmazione fino al 31/12/2022 ed esteso la dotazione finanziaria del programma per gli anni 2021 e 2022. La proroga del periodo di durata del PSR ha determinato la modifica degli importi finanziari e dei target finali degli indicatori di output e di risultato al 2025.

Di conseguenza, nella tabella successiva, la colonna valori obiettivo riporta i target finali degli indicatori di output finanziari e fisici e degli indicatori di risultato aggiornati al 2025 per le tipologie d’intervento collocate nella FA 6C.

Tabella 298 - QVC 18 “In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l’accessibilità l’uso e la qualità delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?”

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo al 2025 (PSR v. 14)	Valore realizzato	Fonte informativa (valore realizzato)
Miglioramento dell’accessibilità, dell’uso e della qualità delle TIC nelle zone rurali	O1. Spesa pubblica totale (€) 7.3.1	20.400.000	15.934.556	File di monitoraggio regionali
	O3. Numero di operazioni sovvenzionate (n.)	1	1	File di monitoraggio regionali
	O15. Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate (n.)	111.197	102.353	File di monitoraggio regionali (relazione BUL al 06/12/2024)
	R25/T24. Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (tecnologie dell’informazione e della comunicazione – TIC) (%)	6,06	5,55	File di monitoraggio regionali (relazione BUL al 06/12/2024)

Approccio metodologico

I dati secondari provengono dai dati di monitoraggio regionale al 31/12/2024 e in particolare dalla relazione sulla BUL aggiornata al 06/12/2024.

Risposta alla domanda di valutazione

La TI 7.3.1 della FA 6C del PSR 2014-2022 della Regione Campania è stata programmata per promuovere e migliorare l'accesso alle TIC nelle aree rurali per abbattere il digital divide che caratterizza le aree marginali del territorio campano.

Per l'installazione di una nuova struttura di accesso alla BUL, da cui dovrebbero trarre beneficio, una volta terminati i lavori (iniziati nel 2018), gli abitanti di 76 Comuni ricadenti nelle macroaree C e D, sono stati liquidati 15.934.556 euro, il 78% della dotazione finanziaria, pari a 20.400.000 euro.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa degli obiettivi e relativo stato di avanzamento del Piano tecnico della BUL della Regione Campania.

Grazie ai fondi del FEASR la popolazione che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di 102.353, corrisponde al 92% del valore obiettivo, e sono state raggiunte 43.861 UI (+15.392 rispetto a quelle raggiunte l'anno precedente) nei 61 Comuni dove sono stati collaudati (+16 rispetto all'anno precedente).

Tabella 299 – Obiettivi e realizzato del Piano tecnico della BUL della Regione Campania al 06/12/2024

	Programmato	Realizzato
Popolazione raggiunta nelle aree rurali (n.)	111.197	102.353
UI coperte totali (n.)	86.393	68.235
UI coperte da WIFI (FWA) - 30 Mbps (n.)	38.731	32.822
UI coperte da FTTH - 100 Mbps (n.)	47.662	35.413
UI non coperte a fine programmazione rispetto al totale delle unità immobiliari presenti in aree rurali (include le case sparse) (n.)	10.637	-
Comuni oggetto di Piano (n.)	76 definitivi	61 collaudati

Fonte: elaborazioni del VI su dati di monitoraggio regionale sullo stato di avanzamento del Piano tecnico regionale

I dati specifici relativi alle risorse impiegate nella costituzione dei cantieri e in merito alla divisione degli interventi per fondo strutturale europeo possono essere rintracciati incrociando i dati del Piano tecnico BUL Campania e i file di monitoraggio regionale sullo stato di avanzamento della TI 7.3.1 con i database scaricabili dal sito web di Infratel Italia.

Di seguito si riporta lo stato di avanzamento dei cantieri nei diversi Comuni con infrastruttura BUL finanziata da fondi FEASR.

Tabella 300 – Stato cantieri FEASR sulla base della documentazione regionale al 31.12.2023

Provincia	Comune	Data CUIR	Data invio certificato collaudo
Avellino	Bonito	20/11/2019	17/09/2020
Avellino	Casalbore	29/01/2020	23/10/2020
Avellino	Vallesaccarda	02/06/2020	04/11/2020
Avellino	Gesualdo	16/10/2020	16/12/2020
Avellino	Monteverde	05/05/2020	18/12/2020
Avellino	Zungoli	15/07/2020	23/12/2020
Avellino	San Nicola Baronia	25/06/2020	02/03/2021
Avellino	Rocca San Felice	26/02/2021	20/05/2021
Avellino	Andretta	13/11/2020	14/06/2021
Avellino	Torella dei Lombardi	30/09/2020	02/08/2021
Avellino	Scampitella	05/10/2020	13/08/2021
Avellino	Trevico	30/06/2021	25/10/2021
Avellino	Guardia Lombardi	31/10/2020	09/12/2021
Avellino	Greci	31/03/2023	17/10/2023
Avellino	Pago del Vallo di Lauro	28/02/2024	13/05/2024
Avellino	Marzano di Nola	30/06/2022	24/07/2024
Avellino	Volturara Irpina	30/03/2023	Chiusura prescrizioni
Avellino	San Sossio Baronia	30/09/2022	Chiusura prescrizioni
Avellino	Montefredane	31/07/2024	Da collaudare
Avellino	Pratola Serra	31/10/2023	Da collaudare
Avellino	Sperone	24/10/2023	Da collaudare
Avellino	Lioni	31/07/2024	Da collaudare
Benevento	Baselice	26/05/2020	14/10/2020
Benevento	Castelvetro in Val Fortore	26/06/2020	19/10/2020
Benevento	Sassinoro	30/10/2020	08/02/2021
Benevento	Santa Croce del Sannio	31/10/2020	02/03/2021
Benevento	Molinara	25/02/2021	02/07/2021
Benevento	Ginestra degli Schiavoni	31/03/2021	02/08/2021
Benevento	Castelvenere	31/01/2022	17/11/2023
Benevento	Pietraroja	29/01/2021	06/12/2023
Benevento	Montefalcone di Val Fortore	31/08/2021	19/01/2024
Benevento	Campolattaro	20/02/2023	27/05/2024
Benevento	Castelpagano	26/02/2021	08/08/2024
Caserta	Rocca d'Evandro	30/06/2020	26/11/2020
Caserta	Alvignano	11/07/2020	19/05/2021
Caserta	Roccaromana	30/07/2021	13/10/2021
Caserta	Baia e Latina	26/02/2021	15/12/2021

Provincia	Comune	Data CUIR	Data invio certificato collaudo
Caserta	Raviscanina	31/03/2021	22/12/2021
Caserta	Sant'Angelo d'Alife	30/06/2021	28/12/2021
Caserta	Fontegreca	30/09/2021	14/07/2022
Caserta	San Pietro Infine	31/03/2022	22/09/2022
Caserta	Prata Sannita	30/07/2021	23/02/2023
Caserta	Castel di Sasso	29/03/2023	13/10/2023
Caserta	Pietravairano	28/04/2023	10/11/2023
Caserta	Capriati a Volturno	21/12/2023	15/04/2024
Caserta	Piana di Monte Verna	28/03/2024	27/06/2024
Caserta	Rocchetta e Croce	30/01/2023	25/09/2024
Caserta	Marzano Appio	27/02/2024	17/10/2024
Caserta	Gioia Sannitica	28/11/2023	23/10/2024
Caserta	Ciorlano	29/01/2024	Chiusura prescrizioni
Caserta	Valle Agricola	28/11/2023	Chiusura prescrizioni
Caserta	Liberi	29/11/2021	Chiusura prescrizioni
Caserta	Mignano Monte Lungo	30/10/2023	Chiusura prescrizioni
Caserta	Vairano Patenora	24/07/2023	Chiusura prescrizioni
Caserta	Alife	30/08/2024	In attesa documentazione AB
Napoli	Casamicciola Terme	08/11/2019	18/12/2020
Napoli	Lacco Ameno	26/05/2019	20/02/2021
Salerno	Caselle in Pittari	03/06/2020	24/12/2020
Salerno	Sanza	30/10/2020	23/02/2021
Salerno	Rofrano	20/01/2021	23/03/2021
Salerno	Sant'Angelo a Fasanello	29/12/2020	25/03/2021
Salerno	Laviano	31/03/2021	21/05/2021
Salerno	Laurito	25/02/2021	20/09/2021
Salerno	Laurino	03/06/2021	09/12/2021
Salerno	Castelcivita	30/09/2021	17/12/2021
Salerno	Futani	29/01/2021	21/01/2022
Salerno	Piaggine	27/11/2020	03/02/2022
Salerno	Stella Cilento	29/11/2021	16/05/2022
Salerno	Acerno	31/03/2022	10/02/2023
Salerno	Contursi Terme	30/03/2023	03/11/2023
Salerno	Cuccaro Vetere	29/07/2022	10/11/2023
Salerno	Atrani	28/11/2023	16/02/2024
Salerno	Casaleto Spartano	30/08/2022	05/08/2024
Salerno	Colliano	30/06/2022	Chiusura prescrizioni
Salerno	Valva	29/04/2022	Chiusura prescrizioni
Salerno	Ricigliano		In attesa documentazione AB

Fonte: elaborazioni del VI su dati di monitoraggio regionale sullo stato di avanzamento del Piano tecnico regionale

Dalla tabella emerge una situazione decisamente avanzata rispetto all'anno precedente: infatti la maggior parte dei cantieri terminati (75) sono giunti a collaudo (61).

A livello provinciale si nota come i cantieri dei Benevento e Napoli siano già stati tutti collaudati.

La Provincia di Avellino invece ospita gli unici 4 cantieri ancora in corso di collaudo e 2 cantieri in chiusura per prescrizione. La Provincia di Caserta e di Salerno invece ospitano rispettivamente 5 e 2 cantieri in chiusura per prescrizione e 1 cantiere in attesa di collaudo per mancata documentazione AB (As Build, ovvero dell'opera).

Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
L'avanzamento della spesa aumenta della SM7.3 raggiunge il 78% delle risorse programmate. La popolazione raggiunta che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di 102.353 e corrisponde al 92% dell'obiettivo O15 "Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)". Il valore target (6,06%) R15/T24 "Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (tecnologie dell'informazione e della comunicazione – TIC)" resta vicino al valore realizzato e pari al 5,55%. Rispetto all'avanzamento dei lavori il dato è molto positivo con 61 cantieri collaudati su 75 terminati. A livello provinciale, Napoli e Benevento risultano avere tutti i cantieri collaudati.	Alla luce del buon avanzamento degli interventi, nonostante la complessità dell'infrastrutturazione con la Banda Ultra Larga (BUL), si invita l'Amministrazione a proseguire il monitoraggio attento degli interventi gestiti dal MiSE e attuati da Infratel Italia, affinché contribuiscano pienamente agli obiettivi della Strategia BUL, anche in sinergia con il PNRR. Si raccomanda inoltre di garantire la copertura del maggior numero possibile di unità abitative e produttive, incluse le case sparse, per raggiungere le aree non servite dal mercato e assicurare il pieno impatto dell'intervento pubblico.

8. Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022

Il percorso di supporto all'autovalutazione dei GAL campani ha raggiunto una fase avanzata. Dopo aver individuato in modo partecipato i temi da approfondire e condiviso la metodologia da adottare, i GAL hanno realizzato un primo tentativo di autovalutazione nel 2021, seguito da un secondo nel 2022. A sostegno di questo processo, il VI ha fornito un resoconto degli incontri svolti e una guida alla compilazione delle schede autovalutative, sviluppate congiuntamente.

La valutazione è una disciplina complessa, con obiettivi altrettanto ambiziosi. Analizzare fenomeni articolati, anche su scala ridotta – come l'attività di un GAL in un contesto territoriale che coinvolge molteplici attori – richiede una maturità valutativa che non è realistico aspettarsi dai GAL. A ciò si aggiunge l'elevato carico di lavoro del personale, impegnato su numerosi fronti, non solo amministrativi, che limita inevitabilmente le risorse disponibili per l'autovalutazione.

Per rispondere a queste criticità, il VI, con il supporto della Regione, ha lavorato alla definizione di una metodologia semplificata, in grado di accompagnare i GAL lungo questo percorso. L'obiettivo è stato quello di mantenere un impianto metodologico coerente con i principi fondamentali della valutazione, evitando al contempo di appesantire ulteriormente l'organizzazione e le risorse dei GAL.

Resoconto eventi

Gli "oggetti" da valutare nel processo di autovalutazione

Il 20 dicembre 2019, presso la sede della Regione Campania, si è tenuta una sessione valutativa finalizzata a individuare congiuntamente gli ambiti oggetto dell'autovalutazione. Il percorso ha previsto l'impiego di diverse tecniche, sinteticamente descritte di seguito:

A. Brainstorming Valutativo, a sua volta suddiviso in:

- fase creativa: tutti i partecipanti hanno contribuito liberamente, individuando gli elementi che quotidianamente caratterizzano il processo di attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale (SSL);
- fase di classificazione: ciascun elemento emerso è stato collocato all'interno di una specifica classe, seguendo un criterio di prossimità semantica per aggregare concetti affini;
- fase di riclassificazione: all'interno di ogni classe sono state individuate ulteriori sottoclassi, che rappresentano gli oggetti finali da sottoporre a valutazione.

B. Scala delle priorità Obbligate; la gerarchizzazione degli oggetti identificati rispetto a due dimensioni:

- l'efficacia esterna: cosa garantisce un maggior impatto delle SSL sui territori;
- l'efficienza interna: cosa garantisce una maggiore fluidità del processo di attuazione delle SSL.

Per ciascun oggetto individuato è stata elaborata una definizione articolata, capace di chiarirne il significato e implicata in una domanda valutativa. Gli elementi emersi dal brainstorming sono stati successivamente gerarchizzati, al fine di individuare le priorità valutative per i GAL. L'incontro ha rappresentato, dunque, il primo passo verso la costruzione di una metodologia

condivisa. Una volta definiti i temi, il VI ha proceduto in autonomia alla redazione delle schede di autovalutazione, presentate in occasione del successivo incontro.

La condivisione della metodologia autovalutativa

L'11 marzo 2021 si è tenuto un incontro volto ad arricchire il processo di co-costruzione delle attività di autovalutazione delle SSL da parte dei GAL campani. L'incontro, svolto in modalità a distanza a causa delle restrizioni ancora in vigore per la pandemia da COVID-19, aveva l'obiettivo di ripartire dai risultati già ottenuti e consolidare la metodologia, così da consentire l'avvio effettivo dell'autovalutazione da parte dei GAL.

Nel corso della giornata sono stati illustrati gli "oggetti" da valutare, emersi dal precedente incontro, e si è proceduto al loro ordinamento sulla base dei criteri di efficacia ed efficienza. È stato quindi condiviso il questionario, strutturato attraverso apposite schede, e ne è stata testata l'efficacia tramite la tecnica del *Nominal Group*. L'incontro si è concluso con la condivisione di indicazioni operative per le successive fasi dell'autovalutazione.

I lavori sono iniziati con una ricostruzione delle tappe finora percorse, mettendo in evidenza gli elementi chiave del processo di autovalutazione LEADER a livello locale. In seguito, si è affrontato il tema dell'autovalutazione e delle diverse fasi che la compongono.

Per ciascuna scheda del questionario, sono stati analizzati i seguenti aspetti:

- **Chi coinvolgere?** La partecipazione rappresenta un elemento chiave nel processo di autovalutazione. È fondamentale che siano coinvolti sia i soci sia la struttura interna del GAL, in quanto attori direttamente impegnati nell'attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale. Tuttavia, per garantire una valutazione realmente significativa, è altrettanto importante includere anche altri stakeholder, selezionati in base alla pertinenza rispetto a ciascuna specifica domanda valutativa. Tra questi rientrano, ad esempio, i beneficiari delle azioni e altri attori rilevanti del territorio. Un'autovalutazione partecipata consente di raccogliere informazioni più ricche e articolate, integrando il punto di vista interno con le percezioni di soggetti esterni, e contribuendo così a una comprensione più profonda dei fenomeni di interesse.
- **Cosa osservare e quando?** È importante sottolineare che gli elementi valutativi non possono essere analizzati tutti nello stesso momento, ma richiedono tempi differenti. L'autovalutazione, infatti, deve permettere al GAL di monitorare la propria performance nel breve, medio e lungo periodo. Ogni fase temporale comporta l'analisi di tematiche specifiche: ad esempio, il valore aggiunto generato dalle attività può essere valutato efficacemente solo nel lungo periodo. L'autovalutazione deve essere intesa come un processo continuo, che accompagna e sostiene i GAL nel loro operato. Tuttavia, considerando la complessità di questo processo e il tempo necessario per svolgerlo in modo efficace, è auspicabile che venga realizzato almeno una volta l'anno. Una cadenza periodica consente infatti di monitorare costantemente l'andamento della performance rispetto agli obiettivi strategici e alle esigenze del territorio. Attraverso questo monitoraggio regolare, diventa possibile individuare per tempo eventuali criticità e adottare tempestivamente azioni correttive, così da rispondere in modo efficace a cambiamenti di contesto o all'emergere di fattori che possano compromettere l'efficienza e l'efficacia dell'azione del GAL.

- **Quale è il ruolo della domanda valutativa?** La domanda valutativa rappresenta un elemento centrale del processo di autovalutazione, in quanto consente di focalizzare l'attenzione su un tema specifico e rilevante. Costituisce uno dei primi passaggi metodologici fondamentali, poiché guida l'intero percorso valutativo in risposta alle esigenze concrete del GAL. Ogni domanda dovrebbe generare risposte capaci di tradursi in raccomandazioni operative, azioni correttive e lezioni apprese. In questo modo, l'autovalutazione assume una chiara dimensione attuativa, orientata non solo all'analisi ma, soprattutto, al miglioramento continuo della performance del GAL e al sostegno dei processi di cambiamento utili a promuovere lo sviluppo locale.

La palla in mano ai GAL

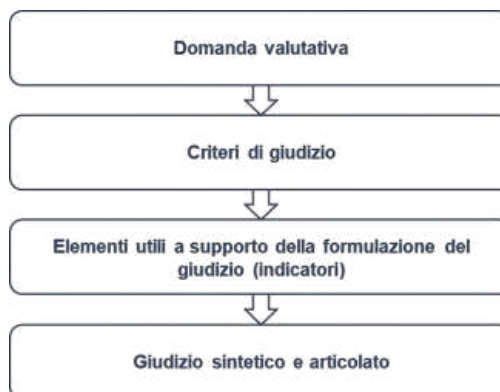
Al termine dell'evento del 2021, il VI ha raccolto le indicazioni dei GAL sulle modifiche da apportare alle schede e le ha condivise nuovamente in vista della prima auto-somministrazione delle schede autovalutative. Insieme alle schede, il VI ha fornito un documento di supporto metodologico, con l'obiettivo di mettere a disposizione dei GAL tutte le indicazioni necessarie per condurre un lavoro non solo esaustivo, ma soprattutto utile. È importante sottolineare che l'autovalutazione non rappresenta semplicemente un momento di riflessione interna al GAL, ma svolge un ruolo fondamentale anche nella comunicazione. Essa consente infatti al GAL di formalizzare eventuali problematiche e risultati conseguiti, supportandolo sia nel confronto con l'AdG, sia nella presentazione degli obiettivi raggiunti al partenariato, ai beneficiari e alla comunità locale. Inoltre, l'autovalutazione ha una naturale proiezione verso l'esterno, configurandosi come un classico esempio di valutazione "formativa", il cui scopo principale è il miglioramento continuo. Per questi motivi, si tratta di un esercizio da svolgere annualmente, così da poter integrare i risultati nei rapporti di valutazione dei GAL, nella RAA e fornire al VI dati utili per le proprie analisi.

Il terzo incontro collegiale: restituzione dei risultati e prossimi step

Considerando che la metodologia proposta dal VI rappresenta un modello sperimentale, costruito attraverso un processo partecipativo e condiviso con tutti i GAL campani in due eventi collegiali, risulta fondamentale verificarne l'adeguatezza sia rispetto agli obiettivi prefissati, sia in relazione alle conoscenze e competenze degli attori coinvolti nella sua attuazione. Nelle linee guida che accompagnavano le schede di autovalutazione, il VI aveva esplicitamente chiarito che ogni GAL era libero di compiere le proprie scelte, decidendo eventualmente di tralasciare alcuni temi per approfondirne altri, più rilevanti rispetto alle dinamiche specifiche che avevano influenzato l'attuazione della SSL. Nonostante questa flessibilità, i GAL hanno scelto di valutare tutti gli oggetti individuati negli incontri precedenti.

Durante l'incontro del 23.03.2022 è stata posta particolare attenzione sull'importanza di utilizzare tutti gli elementi presenti nelle schede come base per argomentare e sostenere i propri giudizi. La struttura logica sottesa alla metodologia proposta, pur potendo apparire ridondante, è in realtà essenziale per garantire chiarezza, coerenza e trasparenza al processo valutativo. La qualità di una risposta valutativa, infatti, dipende in larga misura dalla cura posta nei passaggi intermedi tra la formulazione della domanda e l'espressione del giudizio.

Per questo motivo, il VI aveva individuato criteri di giudizio e indicatori utili a guidare i GAL nella costruzione delle proprie valutazioni. È possibile che tali suggerimenti non siano stati pienamente rispondenti alle specificità di ciascun GAL, ma resta il fatto che, in questo primo esperimento di autovalutazione, non tutti hanno seguito il filo logico-metodologico suggerito. Ciò non compromette di per sé la validità dei giudizi espressi, che restano comunque significativi; tuttavia, è stato osservato che spesso le risposte sono state formulate in modo discorsivo e informale. L'autovalutazione, invece, può e dovrebbe rappresentare un'occasione per affrontare le questioni in modo più analitico e strutturato. Il personale dei GAL possiede una conoscenza approfondita del contesto in cui opera e delle difficoltà che accompagnano i processi di sviluppo locale. Il punto critico, tuttavia, è che queste conoscenze — spesso frutto di un'esperienza consolidata — non sempre riescono a essere sistematizzate e tradotte in argomentazioni puntuali, capaci di sostenere efficacemente il giudizio valutativo.



Riflessioni sulla efficacia della metodologia sperimentata ed eventuali adeguamenti della stessa

Le criticità metodologiche identificate sono diverse e vengono presentate qui di seguito:

- emerge in modo chiaro la mancanza di attività di raccolta o utilizzo di dati, nonostante questi siano fondamentali per stimolare il coinvolgimento del territorio e dei beneficiari, oltre che per evitare giudizi autoreferenziali. Il documento di supporto metodologico fornito dal VI raccomandava la costruzione di un questionario, anche semplice e poco articolato, da diffondere tra i soggetti interessati;
- il tempo e le risorse che il personale dei GAL può dedicare all'autovalutazione sono oggettivamente limitati. Su questo punto, pur riconoscendo i vincoli strutturali, l'unica via percorribile resta una pianificazione accurata e sostenibile delle attività;
- nessun GAL ha previsto, in questa prima fase, un coinvolgimento attivo del territorio. Eppure, la partecipazione degli attori locali è altamente auspicabile per raccogliere informazioni rilevanti, verificare la percezione delle attività realizzate e diffondere in modo efficace i risultati dell'autovalutazione;
- molti GAL hanno mostrato difficoltà nel tradurre conoscenze ed esperienze in risposte valutative analitiche e strutturate, mantenendo invece un approccio discorsivo e informale. Il format delle schede era stato ideato proprio per sostenere un'impostazione metodologica rigorosa. Gli spunti forniti, sebbene preziosi e ancorati all'esperienza concreta, necessitano di essere riorganizzati in modo più sistematico per favorirne l'applicazione operativa. L'autovalutazione dovrebbe essere vista come un'opportunità per formalizzare e strutturare conoscenze gestionali e attuative già in possesso del GAL, così da individuare soluzioni e miglioramenti concreti;
- un aspetto particolarmente critico riguarda l'uso effettivo dell'autovalutazione. Al momento, essa appare come un esercizio fine a sé stesso, non pienamente integrato nei processi decisionali e comunicativi del GAL. In realtà, l'autovalutazione dovrebbe servire a verificare l'efficacia delle scelte organizzative e gestionali, divulgare i risultati ottenuti, condividere buone pratiche e rappresentare problematiche e proposte all'Autorità di Gestione. Restituirle questa funzione strategica sarà essenziale per il futuro.

Spunti per migliorare il risultato dell'autovalutazione

Alla luce di quanto emerso dalla prima autosomministrazione delle schede, il VI ha ritenuto opportuno fornire ulteriori indicazioni e spunti operativi, al fine di correggere parzialmente l'impostazione iniziale e rendere l'attività di autovalutazione il più possibile efficace ed efficiente per i GAL.

Tenendo conto delle risorse limitate che i GAL possono destinare a questa attività, si è giunti alla conclusione che sia più opportuno concentrare l'analisi, di anno in anno, solo su alcuni elementi, piuttosto che affrontare l'intero insieme dei temi individuati. In quest'ottica, è stato suggerito di selezionare un numero ristretto di schede, così da approfondire l'analisi in modo più puntuale, rendere le risposte più chiare e aumentare la coerenza interna del processo valutativo. La qualità delle risposte può migliorare sensibilmente anche attraverso il coinvolgimento del territorio e l'attivazione di attività di raccolta dati, strumenti che permettono di arricchire la riflessione con punti di vista esterni e di evitare approcci autoreferenziali. Se i GAL decidono di concentrarsi solo su una o due schede per ciascun ciclo annuale, avranno maggiori possibilità di seguire con rigore la struttura metodologica proposta, formulando risposte più esaustive e utili ai fini del miglioramento. La scelta dei temi da approfondire potrà basarsi su aspetti specifici della strategia o degli obiettivi prefissati, oppure potrà essere guidata dagli elementi emersi nei vari incontri con il VI.

Si riporta di seguito una **check list** per verificare la corretta compilazione delle schede che compongono il questionario di autovalutazione.

- Ho compilato tutti i campi?
- Le risposte ai criteri e/o asserti da verificare sono esaurienti e creano una solida base per supportare il mio giudizio?
- Ho rispettato la definizione e l'obiettivo di ciascun elemento della scheda?
- Il giudizio articolato è coerente con il giudizio sintetico e con le risposte ai criteri da verificare?
- La scheda, nella complessità dei suoi elementi, risulta chiara, comprensibile e completa?

Durante l'incontro del 23 marzo 2022 sono stati presentati i risultati dell'attività di autovalutazione. In alcuni casi, i GAL sono riusciti a individuare azioni correttive potenzialmente efficaci per affrontare le criticità emerse. Il VI, nel corso della presentazione, ha stimolato il confronto con quei GAL che sembravano aver delineato soluzioni concrete, per comprendere se tali accorgimenti fossero stati effettivamente attuati.

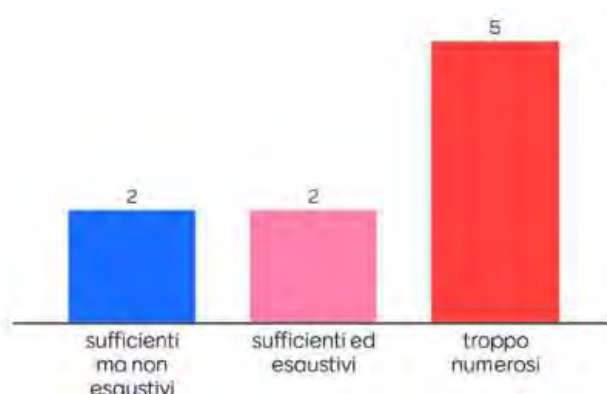
È emerso, tuttavia, che spesso i GAL non sono riusciti a implementare i cambiamenti proposti. Le motivazioni sono diverse, ma il tratto comune sembra essere la tendenza a sottovalutare il valore operativo dell'autovalutazione, considerandola principalmente come un momento di riflessione, senza coglierne appieno la dimensione proattiva e orientata al miglioramento.

È fondamentale, invece, che l'autovalutazione venga percepita e utilizzata come uno strumento di cambiamento, utile per rafforzare l'efficacia delle azioni del GAL. Questo approccio va interiorizzato dai GAL stessi, anche grazie al supporto e alla sollecitazione del VI e dell'AdG, così da valorizzare al massimo il potenziale di questo processo.

L'evento si è concluso con una fase partecipativa durante la quale il VI ha rivolto alcune domande ai rappresentanti dei GAL con un duplice obiettivo: da un lato, verificare la comprensibilità e l'usabilità della metodologia e degli strumenti forniti; dall'altro, sondare la disponibilità dei GAL ad accogliere l'ipotesi di ridurre il numero delle schede da compilare, concentrandosi su un numero ristretto di temi ogni anno.

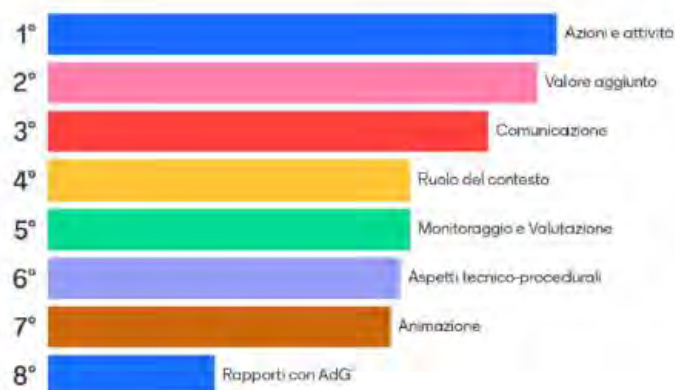
Dalle risposte raccolte è emersa con chiarezza una criticità già rilevata dal VI: il numero di oggetti oggetto di autovalutazione è percepito come eccessivo. Proprio questa prima fase di autosomministrazione ha permesso di confermare tale elemento e di orientare i successivi adattamenti del metodo proposto.

Grafico 115 – I temi in oggetto delle schede sono sufficienti o, al contrario, troppo numerosi?



In quest'ottica, è stato proposto ai GAL di individuare e dare priorità ai temi ritenuti più rilevanti da sottoporre ad autovalutazione in questa fase dell'attuazione. Come evidenziato nel grafico sottostante, al vertice delle preferenze si collocano le azioni chiave, il valore aggiunto e la comunicazione. Questi tre ambiti risultano di particolare interesse nella fase conclusiva della programmazione: in particolare, le azioni chiave e il valore aggiunto riflettono direttamente i risultati concretamente ottenuti attraverso l'attuazione della SSL, mentre la comunicazione è ritenuta strategica per restituire e condividere con il territorio l'impatto delle attività realizzate.

Grafico 116 – Quali sono i temi più rilevanti in questa fase dell'attuazione?



L'evento si è concluso con una condivisione unanime: concentrare l'autovalutazione su un numero limitato di temi, così da migliorare la qualità delle risposte e garantire un maggiore rispetto del rigore metodologico. Nel corso dell'incontro è stato inoltre ribadito il ruolo del VI come punto di riferimento metodologico, a supporto dei GAL in un'attività che, per la sua complessità, può risultare impegnativa da gestire in autonomia.

I risultati del secondo esercizio di autovalutazione svolto dai GAL

Il VI ha organizzato un quarto incontro collegiale il 18 marzo 2024, con l'obiettivo di restituire i risultati del questionario autovalutativo e sistematizzare le criticità e i punti di forza emersi dall'esperienza dei singoli GAL. Questo momento di condivisione, promosso dal VI, ha anche una valenza strategica più ampia: creare uno spazio di confronto tra i GAL, favorendo il coordinamento degli sforzi e l'allineamento degli intenti.

Già nell'incontro del 2022, era stato suggerito ai GAL di concentrare l'autovalutazione su due delle otto schede previste, al fine di migliorare la qualità delle risposte, approfondire l'analisi dei processi e rispettare il rigore metodologico. Tuttavia, con sorpresa, solo sei GAL su quindici hanno seguito questa indicazione. I restanti nove hanno risposto nuovamente a tutti i quesiti, ripetendo – nella quasi totalità dei casi – gli stessi errori dell'anno precedente: mancanza di approfondimento analitico, forte autoreferenzialità e scarsa operatività delle risposte in un'ottica di miglioramento.

La tabella che segue evidenzia le schede autovalutative compilate dai sei GAL che hanno deciso di focalizzarsi su due soli temi, cercando di fornire risposte più puntuali e articolate ai quesiti valutativi.

Tabella 301 - Le schede autovalutative compilate dai GAL che hanno concentrato i loro sforzi solo su alcuni temi

GAL	Contesto	Aspetti di natura tecnico procedurale	Monitoraggio e valutazione	Animazione	Azione e attività	Comunicazione
Partenio			X	X		
Alto Casertano				X		X
Irpinia Consorzio		X		X		
Alto Tammaro	X				X	
Casacastro		X	X			
Colline Salernitane		X		X		

Fonte: elaborazione del VI.

In alcuni casi la riduzione del numero di schede affrontate ha permesso di restituire analisi più approfondite e affidabili, in quanto sostanziate da elementi concreti ed evidenti; in altri invece permangono i limiti riscontrati nei precedenti esercizi di autovalutazione.

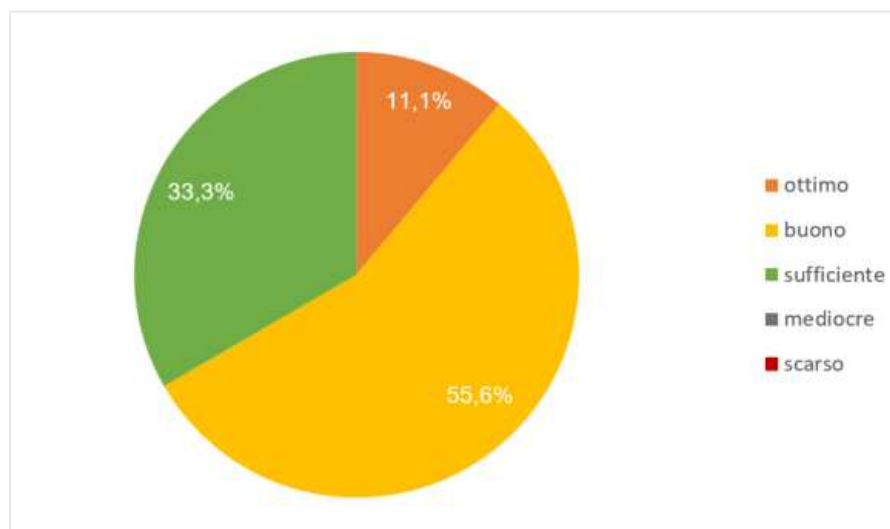
A. In che misura le dinamiche del contesto influenzano l'attuazione della SSL?

I GAL hanno rilevato, in occasione del secondo esercizio di autovalutazione, una serie di elementi di contesto che hanno reso più complessa e meno efficace l'attuazione della SSL; senza sorprese, la crisi pandemica ha smesso di rappresentare un ostacolo maggiore all'implementazione della strategia, che continua invece a soffrire il contesto, per così dire, istituzionale, legato alle difficoltà dei GAL di ritagliarsi una vera e propria autonomia rispetto alle logiche del PSR. La maggior parte dei GAL mette in evidenza il rapporto direttamente proporzionale che lega la capacità della SSL di incidere positivamente sul territorio e di soddisfare i suoi fabbisogni con la possibilità dei singoli GAL di differenziarsi dalla strategia regionale attraverso scelte programmatiche e attuative. A questo proposito, l'auspicio dei GAL di poter sviluppare e implementare un modello di gestione dei bandi diverso dal modello regionale si rafforza; parimenti, l'affidamento da parte della Regione delle fasi istruttorie delle domande di sostegno/pagamento ai GAL, nell'ottica di assumere maggiori responsabilità e accrescere maggiormente il capitale di fiducia e credibilità che i GAL detengono agli occhi dei loro territori di riferimento, emerge come una necessità sempre più sentita.

D'altro canto, le limitazioni lamentate dai GAL sembrano non aver messo in discussione le loro funzioni di organismo intermedio, capace allo stesso tempo di raccogliere e veicolare le opportunità esistenti per il territorio e di rappresentare le istanze locali di territori fragili.

Come è possibile notare dal grafico successivo i giudizi sono piuttosto variegati ma la maggior parte dei giudizi sintetici si concentra fra buono e sufficiente.

Grafico 117 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sul ruolo del contesto



Fonte: elaborazione del VI.

Le schede stimolavano i GAL a cercare anche delle azioni correttive per rispondere alle criticità individuate nella risposta alla domanda valutativa e in questo caso sono stati evidenziati tre suggerimenti:

- l'attivazione di azione a regia diretta del GAL avrebbe potuto permettere di incidere maggiormente sul territorio con iniziative calibrate sulle esigenze degli attori locali,

- la possibilità del GAL di conformarsi come agenzia di sviluppo sarebbe ottimale per poter lavorare in maniera più libera al di fuori del PSR¹⁰⁷,
- maggiore autonomia per la stesura di bandi avrebbe permesso al GAL di promuovere iniziative più aderenti alla specificità del proprio territorio.

Durante l'ultimo incontro collegiale, è emerso come nella nuova programmazione sarà concessa ai GAL la possibilità di scegliere tra azioni ordinarie, "fotocopia" delle misure del PSR, e azioni specifiche, calate sulle caratteristiche delle singole SSL. Resta da capire se le disposizioni regionali in materia di attuazione dei bandi saranno tali da assecondare la nuova impostazione programmatica promossa dalla Regione.

B. In che misura gli elementi di natura tecnico procedurale influenzano il processo di attuazione?

Le novità tecnico procedurali introdotte nel ciclo programmatico 2014-2022 hanno creato non poche difficoltà rallentando di fatto l'attuazione della SSL. La Regione ha supportato i GAL fornendo attività di formazione sulle nuove procedure e garantendo in questo modo l'autonomia e l'indipendenza dei GAL lungo tutto il ciclo programmatico.

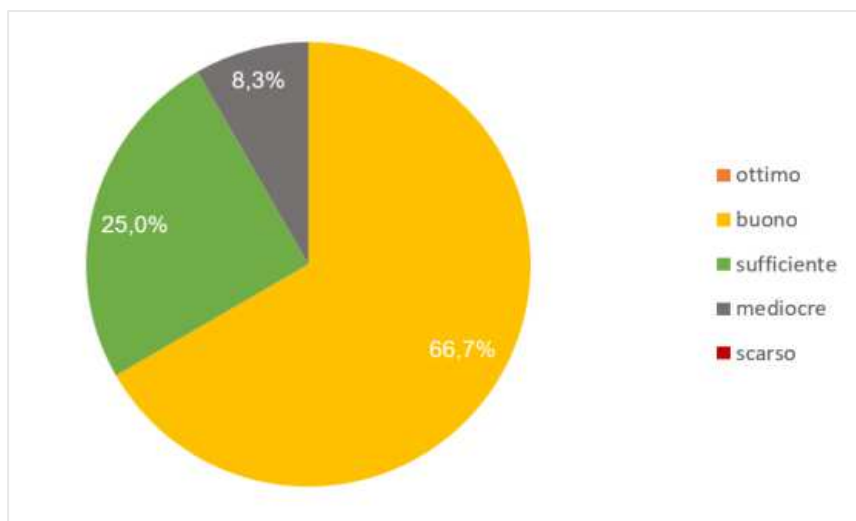
Un elemento segnalato come problematico già nel primo esercizio di autovalutazione è il coinvolgimento di numerosi soggetti (GAL, Regione e AGEA) nelle procedure di istruttoria e di pagamento. L'assenza di una definizione univoca delle responsabilità favorisce la realizzazione delle stesse operazioni da parte di più soggetti e, di conseguenza, l'inefficienza del sistema di gestione delle domande di sostegno: a risentirne sono soprattutto i tempi procedurali che risultano, per questo motivo, oltremodo allungati.

Tra le azioni correttive avanzate dai GAL, tre appaiono ricorrenti:

- i GAL chiedono un maggiore coinvolgimento nei gruppi di lavoro che predispongono i bandi regionali; e ciò è tanto più rivendicato dal momento che le responsabilità dei GAL sono limitate sulle fasi istruttorie delle domande di sostegno;
- i GAL rivendicano una maggiore flessibilità nella definizione dei requisiti di coerenza e applicabilità tecnico amministrativa, a oggi "calati dall'alto": il VCM impone un sistema univoco in cui i GAL hanno difficoltà a differenziarsi e quindi incapace di rappresentare le specificità dei singoli territori;
- relativamente alle procedure amministrative, i GAL chiedono di poter instaurare un dialogo diretto con AGEA in modo tale da risolvere eventuali criticità in tempi più rapidi rispetto alla situazione attuale che prevede il passaggio tramite la Regione.

¹⁰⁷ I GAL riconoscono che ci sono delle difficoltà legali e legislative che non permettono questa alternativa e sembrerebbero voler esortare la Regione a prendere provvedimenti in tale direzione.

Grafico 118 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sugli aspetti di natura tecnico-procedurale



Fonte: elaborazione del VI.

Per far fronte alle difficoltà di natura tecnico-procedurale, il GAL Irpinia Consorzio ha formalizzato un sistema di monitoraggio finalizzato a standardizzare le fasi di redazione e pubblicazione dei bandi; lo stesso sistema è stato poi esteso alle singole tipologie di intervento nella speranza di ridurre le rinunce e le problematiche di attuazione incontrate dai beneficiari.

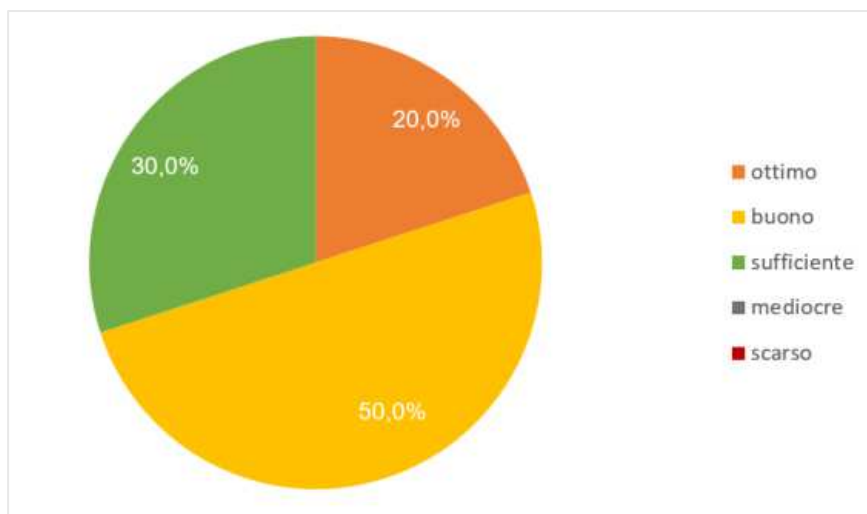
L'incontro collegiale ha permesso di raccogliere altri suggerimenti interessanti: per permettere ai GAL di orientare la scelta sulle procedure da adottare e di familiarizzarsi, prima dell'avvio del nuovo ciclo programmatico, con le nuove procedure, i GAL dovrebbero essere coinvolti nella fase di definizione delle stesse. Una richiesta è già stata inoltrata alla Regione in questo senso.

Infine, alcuni GAL hanno riferito di utilizzare un sistema di monitoraggio basato sull'invio ai beneficiari di schede volte a raccogliere informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi e sugli ostacoli incontrati in fase esecutiva. Dal momento che i GAL non hanno responsabilità dirette su questa fase, gli eventuali ostacoli rilevati vengono segnalati ai tecnici della Regione; questo sistema risulta, agli occhi di molti GAL, limitante nella misura in cui, da una parte, non permette al GAL di sfruttare il suo potenziale di prossimità e, dall'altra, finisce per allungare ulteriormente i tempi già lunghi di gestione dei progetti finanziati.

C. In che modo e in che misura il monitoraggio e la valutazione influenzano il processo di attuazione della SSL?

In modo analogo allo scorso esercizio di autovalutazione, il giudizio sintetico dei GAL appare largamente positivo: il 70% dei GAL giudica ottimo o buono l'influenza del sistema di monitoraggio e valutazione sul processo di attuazione della SSL. In particolare, è interessante notare come il documento di monitoraggio e valutazione annuale che i GAL devono consegnare alla Regione rappresenti, in molti casi, uno strumento valido per favorire un processo di miglioramento delle loro attività.

Grafico 119 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sul monitoraggio e la valutazione



Fonte: elaborazione del VI.

Restano tuttavia da segnalare, da una parte, le difficoltà che i GAL devono affrontare nel dedicarsi all'esercizio di autovalutazione, che richiede risorse umane e competenze specifiche, e, dall'altra, una migliore finalizzazione dei risultati per cogliere i reali vantaggi dall'esercizio. Infatti, le risposte alle domande valutative definite dal VI di concerto con le parti interessate risultano a volte troppo sintetiche e prive di esempi pratici capaci di apportare un vero e proprio valore aggiunto al processo di autovalutazione.

Dall'ultimo incontro collegiale sono emersi alcuni elementi interessanti, ma non per questo "innovatori" rispetto alle passate testimonianze: alcuni GAL vorrebbero maggiori risorse da destinare alla formazione sui temi della valutazione e del monitoraggio. Si registrano tuttavia esempi interessanti di GAL che si sono serviti dei dati ottenuti grazie alla loro attività di monitoraggio per ridefinire le priorità della SSL nel quadro del nuovo contesto programmatico.

In particolare, si segnala l'esperienza del GAL Colline Salernitane che ha affidato il servizio di monitoraggio ad una società che si occupa di assistenza tecnica che svolge il lavoro in maniera autonoma e con una cadenza semestrale, andando oltre all'adempimento richiesto a livello regionale. Il GAL, infatti, redige 2 rapporti di valutazione per ogni anno, sfruttando questa occasione per avere un quadro più aggiornato della performance sul territorio in modo tale da apportare eventuali modifiche in modo repentino.

D. In che modo e in che misura l'azione di animazione influenza l'attuazione della SSL?

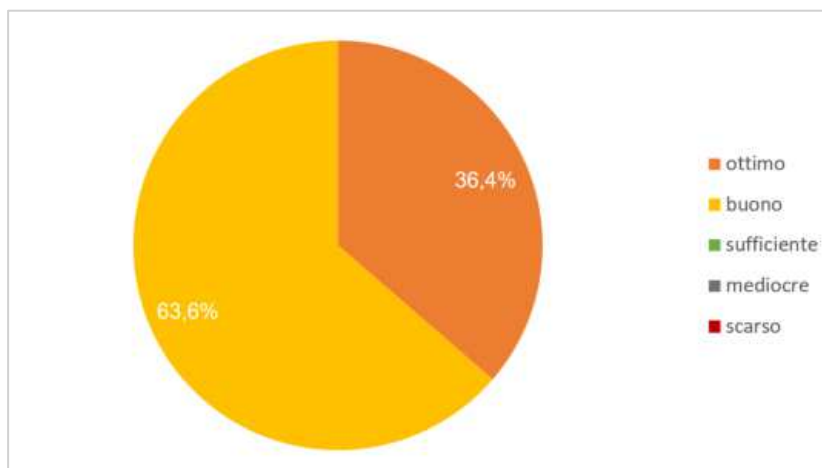
Tutti i GAL si dicono più che soddisfatti delle attività di animazione realizzate. Ciononostante, alcune difficoltà sono segnalate relativamente alle modalità di svolgimento inizialmente previste degli incontri, incoerenti con le restrizioni introdotte per ridurre le occasioni di contagio durante la pandemia di COVID-19.

Le strategie di animazione adottate sono diverse e variano in funzione delle caratteristiche del territorio e delle priorità della SSL. I GAL hanno optato per:

- la stipula di contratti con emittenti televisive e radiofoniche,

- la costituzione di strutture simili a laboratori permanenti per favorire sia partecipazione a bandi sia sensibilizzazione su reti e cooperazione,
- l'affidamento esterno delle attività animazione e comunicazione.

Grafico 120 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sull'animazione



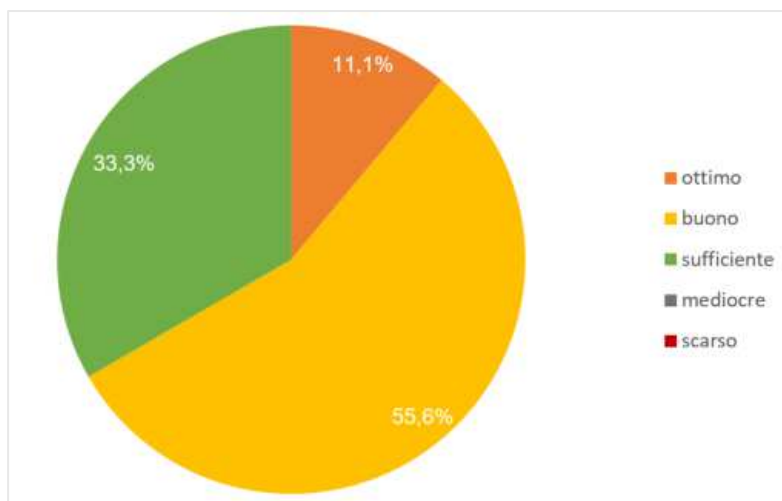
Fonte: elaborazione del VI.

In generale, in linea con l'indagine svolta dal VI lo scorso anno sulle competenze dello staff dei GAL, emerge chiaro un fabbisogno formativo da parte dello staff per il tema animazione/comunicazione. I GAL si auspicano di avere le risorse e le opportunità per soddisfare questo bisogno in modo tale da poter adempiere a questi compiti in maniera adeguata.

E. In che modo e in che misura i rapporti e le relazioni con altri soggetti coinvolti a vario titolo nell'attuazione della M19 influenzano il processo di attuazione?

Il rapporto con i responsabili regionali è giudicato positivamente dalla maggior parte dei GAL. In particolare, i GAL risultano particolarmente soddisfatti del rapporto con l'AdG, che ha fornito un supporto essenziale per la buona gestione del SIAN e, più in generale, per la buona gestione delle procedure relative ai bandi.

Grafico 121 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sui rapporti con altri soggetti



Fonte: elaborazione del VI.

Una minoranza di GAL riferisce invece di una diminuzione della frequenza degli incontri rispetto alla passata programmazione, da imputare in parte a una carenza del personale regionale. Non mancano altresì delle riflessioni sulla scarsa rappresentatività dei GAL campani presso i tavoli istituzionali, in particolare della RRN.

Infine, si riportano di seguito le azioni migliorative/ correttive elencate di seguito:

- Aumentare le occasioni di confronto tra RdM, tecnici e istruttori dei GAL prima della pubblicazione dei bandi.
- Creare un tavolo istituzionale rappresentativo di tutti i GAL all'interno della RRN.
- Favorire l'inclusione dei GAL nelle fasi di programmazione del PSR regionale.

Il confronto durante l'incontro organizzato dal VI è stato un importante momento di condivisione per i GAL, che sono riusciti a sfruttare l'occasione provando a gettare delle basi per il futuro. In particolare, alcuni hanno concordato che sarebbe necessario creare una maggior coesione fra i GAL e riunirsi non solo per coordinare le richieste da fare AdG ma anche per migliorare il flusso di informazione e il livello di scambio di conoscenze. Sulla stessa onda, i GAL hanno fatto presente che sarebbe auspicabile un maggior confronto con l'AdG per migliorare la performance dei GAL creando uno spazio di confronto che non si limiti solamente alla richiesta di proroghe.

F. In che modo e in che misura l'attuazione della strategia genera un valore aggiunto LEADER nei territori del GAL?

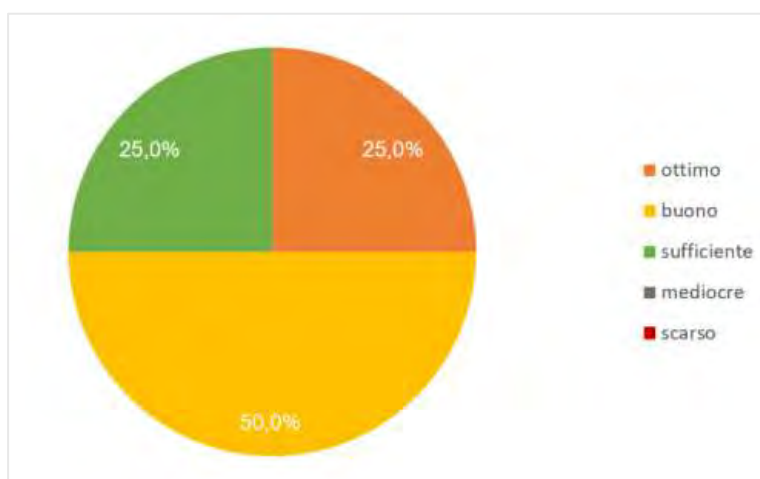
Dalle risposte dei GAL si possono ricavare tre categorie di valore aggiunto che la SSL può generare:

- la capacità del GAL di assumere un ruolo centrale di leadership nei processi cooperazione e di sviluppo del territorio, soprattutto a fronte della scarsa presenza di altri organismi deputati a governarlo,
- la capacità della SSL di rispondere efficacemente ai fabbisogni specifici del territorio e di generare risultati ed impatti a favore della popolazione locale,

- la capacità della SSL di aumentare il capitale sociale del territorio, incrementando le iniziative di cooperazione tra attori pubblici/privati e nella creazione di nuove reti settoriali e intersettoriali.

Alcuni GAL citano come un altro elemento di valore aggiunto il ruolo cruciale dei GAL nella conduzione di processi di sviluppo locale non direttamente riconducibili al PSR, quali la costituzione dei Distretti Rurali, l'individuazione di Aree Pilota per la SNAI e la definizione degli obiettivi e delle strategie dei Patti Territoriali. Allo stesso modo, l'innovazione viene percepita come vettore di valore aggiunto.

Grafico 122 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sul valore aggiunto



Fonte: elaborazione del VI.

I GAL hanno individuato degli elementi che possono rafforzare la capacità del GAL e della SSL di creare valore aggiunto:

- azioni a regia diretta e integrate,
- iniziative pilota,
- bandi ad hoc per le SSL,
- semplificazioni a livello procedurale per concedere maggiori risorse ad animazione.

Durante l'ultimo incontro, è emerso che alcuni GAL insistono sulla relazione diretta che lega le risorse messe a disposizione del GAL e la sua capacità di generare valore aggiunto, mentre altri insistano sulla dimensione di VA che contraddistingue alcune iniziative a carattere immateriale. Queste iniziative, di cui la "Dispensa del Buon Vivere" del GAL Sentieri è un esempio, sono state promosse senza nessun sostegno economico grazie alla forte leadership che il GAL è riuscito a ricoprire.

Alla base di questa contraddizione, vi è una visione del GAL che lo vede in competizione con il PSR, che chiaramente può contare su molte più risorse ed è capace di generare un flusso di investimenti ben al di sopra rispetto alla M19, mentre è importante ricordare che LEADER è uno strumento del PSR e la sua ragion d'essere deve manifestarsi nelle specificità che lo contraddistinguono. Se, da un lato, sarebbe auspicabile avere interventi *tipici* LEADER, dall'altro l'assetto organizzativo dei GAL permette di svolgere un lavoro di coordinamento e supporto che il PSR non ha le caratteristiche per implementare. Volendo precisare in modo completo il tema degli interventi tipici LEADER va detto che i GAL Campani avevano a disposizione anche questa specificità in quanto potevano attivare all'interno della 19.4 anche iniziative in modalità diretta anche se non disponevano di un grande budget per farlo e che la

SM19.3 rappresenta un unicum all'interno del PSR che ha la potenzialità di legare territori vicini e lontani nel segno della cooperazione e dello scambio di conoscenze.

Inoltre, durante l'incontro mentre alcuni GAL hanno fatto presente la possibilità di poter lavorare su criteri di selezione e aliquote di sostegno, altri non l'avrebbero intrapresa. Situazione analoga sulle azioni dirette di cui alla 19.4. Questa consapevolezza, e l'utilizzo di questi strumenti, cambia in modo significativo le potenzialità di incidere sul territorio in modo diverso rispetto al PSR e quindi sulla capacità di generare valore aggiunto.

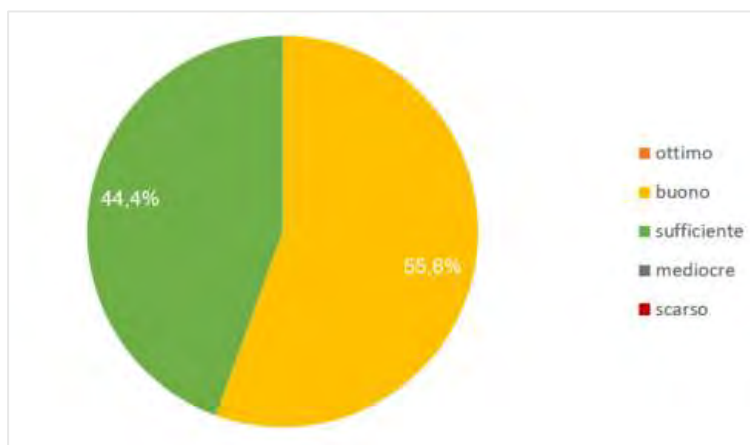
Un elemento importante da segnalare che è emerso grazie alla testimonianza di un GAL che ha fatto richiesta ed ottenuto finanziamento per un bando del Ministero del Turismo è che i GAL hanno a disposizione una serie di strumenti che non si limitano al FEASR, ma in quanto entità a sé stante possono loro stessi rendersi attivi rispetto ad opportunità progettuali provenienti da altre fonti.

G. In che modo e in che misura le azioni chiave influenzano il processo di attuazione della SSL?

I GAL riconoscono il ruolo chiave che le attività di cooperazione svolgono nell'attuazione della SSL. Vero e proprio vettore di sviluppo del territorio, la cooperazione, sia attraverso la M16 che la M19.3, è in grado di moltiplicare gli effetti dei progetti e delle iniziative sostenute dalle SSL, con riferimento in particolare all'acquisizione di competenze trasversali, al miglioramento della competitività delle imprese e al rafforzamento dell'identità territoriale.

Ciononostante, il giudizio dei GAL sulla cooperazione appare mitigato, in parte a causa di un rallentamento delle attività legato, da una parte, alle conseguenze della pandemia e, dall'altra, all'eccessivo decentramento delle funzioni tra la UOD Centrale e le UOD provinciali. Inoltre, la pandemia di COVID-19 ha limitato la possibilità dei GAL di aggregare soggetti e intraprendere iniziative di questo tipo.

Grafico 123 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sulle azioni e le attività chiave



Fonte: elaborazione del VI.

In linea di massima, dalle azioni correttive suggerite dai GAL emergono due grandi tendenze: la volontà di anticipare la programmazione delle misure di cooperazione, per ovviare alle difficoltà ricordate sopra di aggregare un gran numero di soggetti intorno a una singola iniziativa, e la possibilità di poter disporre di modalità attuative basate su approcci integrati e trasversali tra le misure.

H. In che modo e in che misura la comunicazione del GAL aumenta la visibilità della sua azione nel territorio?

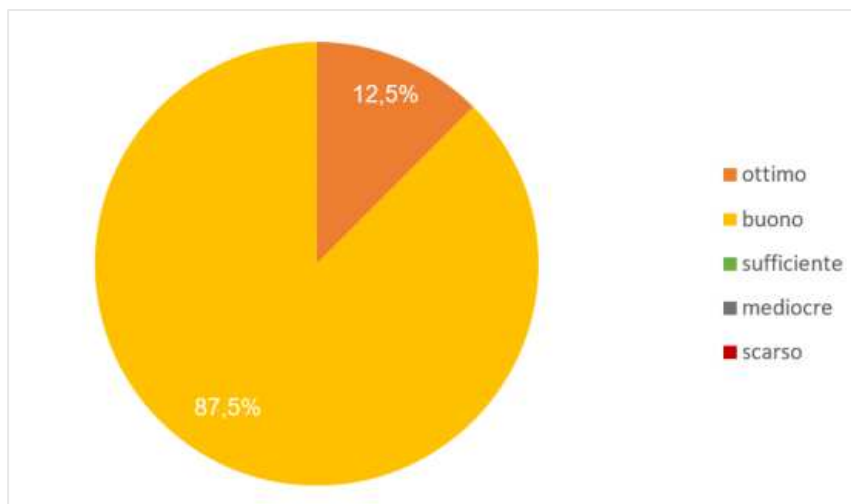
Il giudizio sintetico dei GAL sulla comunicazione e il suo ruolo nel favorire la visibilità della sua azione sul territorio è positivo. Tutti i GAL, eccetto uno, hanno elaborato un piano di comunicazione; dalle risposte dei GAL emerge infatti come, al di là di alcune scelte comuni, l'oggetto e il tipo di attività di comunicazione vari considerevolmente in base alle caratteristiche e alle priorità della SSL.

Si registra, per la maggior parte dei GAL, una sempre più forte presa di coscienza dell'importanza di attivare i canali *social*, oltre a quelli tradizionali, e di variare le modalità di comunicazione in funzione dell'evoluzione del contesto. A rafforzare l'idea che i *social* ricoprano un ruolo fondamentale in materia di comunicazione, alcuni GAL segnalano gli ottimi risultati registrati in termini di persone raggiunte, iscrizioni ai canali e condivisioni dei contenuti; riferiscono inoltre che la comunicazione attraverso i canali *web* avrebbe permesso di raggiungere nuovi segmenti e fasce di utenza.

Confermando la tendenza riscontrata nello scorso esercizio di autovalutazione, i GAL non riferiscono di attività di comunicazione sull'autovalutazione o sui risultati della propria strategia. Si tratta di un'occasione persa se diamo credito alle principali linee guida, pubblicate da FARNET e dall'Evaluation Helpdesk, che individuano nell'autovalutazione uno strumento comunicativo a disposizione dei GAL per affermarsi o consolidare la propria posizione sul territorio di riferimento, ma anche per presentare all'AdG, in maniera chiara e comprensibile, le criticità affrontate.

In modo analogo agli altri temi, i GAL identificano come azione correttiva la possibilità di attivare azioni a regia diretta con risorse dedicate. Attività di comunicazione di questo tipo avrebbe favorito la promozione di ulteriori iniziative ed eventi sul territorio.

Grafico 124 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sulla comunicazione



Fonte: elaborazione del VI.

Durante l'incontro, il GAL Terra è Vita, che ha eseguito un affidamento esterno per questa attività, ha espresso un giudizio più che positivo rispetto a questa esperienza però non pensa di rinnovare l'iniziativa per la programmazione 2023-2027. Considerando che si sono rivolti ad una società specializzata, questo servizio ha avuto un costo piuttosto elevato che probabilmente non sarà possibile sostenere in futuro. Tuttavia, la scelta è stata vincente per due motivi principali, da un lato i risultati in termini di attività e riscontri sul territorio sono stati

positivi e dall'altro questa collaborazione ha rappresentato un'ottima opportunità per lo staff del GAL che ha potuto lavorare a stretto contatto con degli esperti così da venire a conoscenza con strumenti e linguaggio che torneranno utili in futuro.

I GAL identificano anche per questo tema un forte fabbisogno formativo in modo da poter utilizzare al meglio tutti gli strumenti esistenti ed avere maggior risonanza possibile sul proprio territorio.

Quando il GAL si appropria dello strumento di autovalutazione

Due dei 6 GAL che hanno seguito i suggerimenti forniti dal VI nel 2022 sono riusciti ad andare anche ben oltre e si sono appropriati dei concetti dell'autovalutazione e hanno utilizzato le schede solo come spunto per creare dei processi valutativi propri.

Uno di questi ha presentato solamente l'impostazione metodologica di come andrà ad implementare la vera e propria attività di autovalutazione. In questo caso per rispondere alle domande valutative relative all'animazione e alla comunicazione, il GAL ha sviluppato due questionari, sulla falsa riga dei criteri di selezione proposti dal VI, da sottoporre a diversi soggetti. Questi andranno a fornire per lo più informazioni di tipo qualitativo, le quali verranno integrate con dati di tipo quantitative, riferiti al monitoraggio delle attività e degli eventi di comunicazione/animazione portati avanti dal GAL. Il lavoro così come è stato presentato ha delle ottime potenzialità ma il GAL non sembra ancora aver finalizzato questa esperienza interessante.

Un'altra esperienza interessante è quella del GAL Partenio che è riuscito a far proprio il messaggio del VI e l'attività di autovalutazione così come è stata promossa attraverso gli eventi collegiali. Innanzitutto, il GAL ha abbandonato lo schema fornito dal VI e ha sviluppato un metodo di restituzione dei risultati alternativo mostrando una certa applicazione. Come ripetuto più volte, l'impostazione metodologica sviluppata assieme ai GAL e fornita dal VI serve solamente a stimolare i GAL ad individuare i temi e le modalità che più calzano le loro necessità e interessi. In questo caso ciò ha funzionato in modo ottimale. Il GAL ha come macro-temi ha scelto l'animazione e il monitoraggio andando ad identificare due criticità altamente specifiche dell'esperienza attuativa dello stesso. In particolare, è emerso che il GAL deve aumentare e migliorare il presidio rispetto all'avanzamento dei progetti dei beneficiari pubblici perché si sono verificati dei rallentamenti che potevano essere evitati. In quest'ottica il GAL ha individuato un'azione correttiva che mette in campo degli strumenti, come interviste telefoniche e/o sondaggi, da adoperare con cadenza regolare. Questi saranno diretti ai beneficiari pubblici per rilevare informazione come:

- stato della procedura (Progettazione esecutiva, Pubblicazione del bando di gara, Aggiudicazione appalto, Affidamento lavori, ecc.),
- eventuale tipologia di criticità della procedura attuativa (ad esempio, Criticità organizzativa del beneficiario, Procedura sospesa per contenzioso con l'aggiudicatario, Procedura sospesa per ricorso amministrativo, ecc.),
- livello di criticità (quasi nullo, basso, medio, alto).

Il GAL ha affrontato un tema altamente specifico che rappresenta però un problema comune a quasi tutti i GAL, ossia il rallentamento nella spesa. La conoscenza di ciò che accade nel GAL è un elemento fondamentale per individuare criticità e colli di bottiglia che possono essere risolti adottando delle azioni correttive interne. Nella maggior parte delle schede i GAL effettuano un'analisi chiara di quali sono le motivazioni di questi rallentamenti e si tratta spesso di fattori esogeni che in questi anni hanno avuto ripercussioni su tutti i settori però raramente si spingono a trovare soluzioni maneggiabili internamente come in questo caso. In un secondo momento sarà importante verificare l'efficacia di questo strumento in modo da poter completare il lavoro rispetto all'iniziale criticità riscontrata.

Per quanto riguarda il tema dell'animazione, lo staff del GAL sembra aver evidenziato che in questa programmazione si è dato maggiore spazio ad eventi di tipo standard, condotti in occasione dell'uscita dei bandi, e si è trascurata invece la fase di animazione relativa all'accompagnamento progettuale dei beneficiari. Oltre a ciò, lo staff ha pensato di voler introdurre l'utilizzo di questionari da sottoporre ai partecipanti delle attività in modo tale da raccogliere contributi utili per eventuali miglioramenti dei processi di animazione. Come per il tema analizzato in precedenza, il GAL ha individuato un elemento particolarmente specifico a cui ha trovato una risposta. Inoltre, la proposta di utilizzare questionari di gradimento dopo gli eventi rappresenta anche una certa maturità rispetto proprio al tema dell'autovalutazione e della sua connotazione fortemente operativa che la contraddistingue.

L'esperienza del GAL Partenio rappresenta un ottimo esempio delle opportunità che l'autovalutazione può offrire. In questo caso, un certo grado di astrazione dal modello proposto dal VI ha permesso maggiore libertà nell'affrontare ed identificare temi strettamente legati all'operatività del GAL ed il risultato è stato quello di trovare delle soluzioni migliorative per il futuro. Si è quindi centrato in pieno le modalità e l'obiettivo proposto nell'ultimo incontro collegiale di marzo 2022. Questo chiave operativa che il GAL ha dato all'autovalutazione ha evitato eccessi di autoreferenzialità e approssimazione.

Entrambi i casi presentati prevedono una fase di raccolta dati che non è però ancora stata attuata. Sicuramente, considerando anche i temi selezionati – animazione e comunicazione, risulta necessario ottenere percezioni dall'esterno in modo da poter validare le ipotesi sul proprio operato. A partire dalla prossima esperienza autovalutativa si auspica che le risposte alle domande (auto)valutative possano beneficiare anche di queste informazioni aggiuntive.

La restituzione e il confronto sui risultati della valutazione del valore aggiunto LEADER

In data 21 maggio 2025, il VI ha organizzato un focus group con l'obiettivo di restituire ai GAL i risultati della valutazione del valore aggiunto LEADER e avviare una riflessione condivisa sul potenziale di miglioramento nell'attivazione del valore aggiunto nella programmazione 2023-2027. L'incontro, a cui hanno partecipato 13 dei 15 GAL campani, si è svolto in modalità telematica; per rendere l'evento più stimolante e restituire i risultati nel modo più chiaro possibile, il VI si è avvalso di una presentazione Power Point strutturata in quattro capitoli:

1. Le attività svolte dal valutatore nell'ambito del supporto metodologico ai GAL;
2. Obiettivi dell'incontro odierno;
3. Presentazione della matrice di valutazione del valore aggiunto LEADER e delle indagini realizzate;

4. Presentazione dei risultati della valutazione.

Dopo aver ripercorso insieme le principali tappe del percorso di autovalutazione avviato nel 2019, il VI ha introdotto i partecipanti agli obiettivi dell'incontro. A seguire, ha richiamato la matrice di valutazione utilizzata per analizzare il valore aggiunto LEADER, illustrando nel dettaglio i criteri di giudizio adottati. È stata quindi presentata l'attività di indagine qualitativa, condotta sia attraverso l'analisi documentale, sia mediante interviste e questionari rivolti ai beneficiari e ai soci dei GAL, per un totale di 491 soggetti coinvolti.

La presentazione dei risultati dell'analisi è stata articolata secondo le tre dimensioni che strutturano la matrice di valutazione del valore aggiunto LEADER (capitale sociale, partecipazione, sviluppo del territorio). Di seguito sono sintetizzati gli elementi di riflessione emersi durante l'incontro.

CAPITALE SOCIALE

➤ **Come rafforzare le azioni di animazione e di stimolare un'interazione più costante tra i soci? Con quali strumenti?**

Alla luce dei risultati della valutazione, che evidenziano una partecipazione significativa ma discontinua dei soci al partenariato, la maggior parte dei GAL ha offerto chiavi di lettura volte a contestualizzare e ridimensionare tale dato.

In particolare, il GAL Alto Casertano attribuisce l'assenza di alcuni soci non a una mancanza di interesse o a un atteggiamento di distacco, bensì al clima di fiducia consolidato all'interno del consorzio. Secondo questa lettura, tale fiducia è ritenuta sufficiente a garantire il coinvolgimento, anche in assenza di una partecipazione costante agli incontri. Ciononostante, il GAL è attualmente impegnato nello sviluppo di un sistema innovativo di comunicazione, da implementare nella prossima programmazione, con l'obiettivo di promuovere una partecipazione più assidua e strutturata.

In linea con questa visione, anche il GAL Irpinia interpreta i dati come espressione della fisiologica dinamica della programmazione, che prevede una maggiore partecipazione nella fase iniziale. Con l'avanzare dell'attuazione, i soci tenderebbero infatti a privilegiare relazioni più mirate e funzionali, trasformando la natura della partecipazione, che non viene meno, ma assume forme più selettive e operative.

➤ **In quali ambiti i soci potrebbero contribuire in modo più attivo alla coprogettazione e all'attuazione della Strategia di Sviluppo Locale? Quali strumenti o condizioni potrebbero favorire una loro partecipazione più incisiva?**

Per quanto riguarda le aree in cui i soci hanno contribuito attivamente, la maggior parte dei GAL concorda nel rilevare un coinvolgimento particolarmente significativo nella fase strategica, con un apporto rilevante alle attività di animazione e promozione territoriale, nonché alla redazione dei bandi.

Al contrario, viene segnalato un livello di partecipazione più contenuto nelle fasi a carattere progettuale, operativo e amministrativo. In merito agli strumenti adottati, il GAL Partenio sottolinea il contributo rilevante fornito sia dagli attori pubblici che da quelli privati nella progettazione dei progetti di cooperazione (M16).

PARTECIPAZIONE

- **Quali strumenti, canali o modalità di comunicazione ritenete più efficaci per aumentare la visibilità delle attività di animazione del GAL e raggiungere un pubblico più ampio, anche al di fuori delle iniziative legate direttamente ai bandi di finanziamento?**

Dal confronto tra i GAL è emerso un riconoscimento condiviso della necessità di aggiornare e ripensare gli strumenti di comunicazione. In molti casi, è stata riscontrata la limitata efficacia dei canali tradizionali, come incontri pubblici ed eventi, aprendo la strada a una riflessione comune sull'importanza di adottare approcci comunicativi più innovativi.

Alcuni GAL sottolineano il valore di una strategia digitale più solida e capillare, in particolare attraverso l'impiego mirato dei social media. Altri, come il GAL Irpinia, riportano l'adozione di formule alternative, come i *work cafè*, considerate efficaci per migliorare la visibilità delle attività e favorire una partecipazione più dinamica.

Un ulteriore ambito di sperimentazione, evidenziato da diversi GAL (tra cui GAL Sentieri del Buon Vivere, GAL Alto Casertano e GAL Taburno), riguarda l'attivazione di percorsi educativi rivolti ai bambini come nuovi destinatari delle attività di promozione territoriale. Attraverso iniziative organizzate dentro e fuori le scuole, su temi come l'educazione alimentare, è stato possibile generare un effetto moltiplicatore: i più piccoli, coinvolgendo a loro volta le famiglie, hanno contribuito a rafforzare le reti sociali e ad ampliare la diffusione dei messaggi promossi dal GAL.

SVILUPPO DEL TERRITORIO

- **Quali sono i principali ostacoli all'accesso delle risorse LEADER che avete osservato? Come li avete rimossi?**

Dalla consultazione tra i GAL sono emersi alcuni elementi ricorrenti che, in diversi casi, rappresentano ostacoli all'accesso ai contributi da parte dei potenziali beneficiari. Tali criticità riguardano principalmente le procedure burocratiche complesse, caratterizzate da iter di affidamento prolungati, fasi istruttorie articolate e bandi spesso troppo lunghi e redatti in un linguaggio eccessivamente tecnico. Queste barriere tendono a generare scetticismo e una certa riluttanza da parte dei beneficiari rispetto all'accesso e all'utilizzo delle opportunità di finanziamento.

In relazione a problematiche specifiche, il rappresentante del GAL Casacastro ha evidenziato le difficoltà iniziali nell'utilizzo del sistema SIAN, difficoltà successivamente mitigate grazie all'acquisizione dello status di "utente qualificato".

Nonostante ciò, i GAL si sono dimostrati disponibili a garantire un supporto costante e un accompagnamento in tutte le fasi procedurali. L'esperienza del GAL Alto Casertano testimonia l'efficacia di un approccio fondato su un'assistenza tecnica continua, realizzata tramite incontri periodici con il personale tecnico, l'elaborazione di checklist informative per la presentazione delle domande e delle prove di avanzamento, nonché un contatto diretto con i beneficiari – ad esempio attraverso telefonate in occasione di proroghe.

Il GAL Irpinia, invece, ha sottolineato come alcuni passaggi procedurali, responsabili di ritardi o impedimenti, non siano direttamente imputabili ai GAL stessi, sollecitando pertanto una valutazione più ampia e sistemica dell'intero processo.

In ogni caso, le attività di monitoraggio interno hanno permesso ai GAL di acquisire una maggiore consapevolezza delle criticità presenti e di attivare, laddove possibile, forme di supporto mirate ed efficaci.

9. Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale

Il raccordo con i valutatori indipendenti degli altri Fondi SIE, oltreché con l'Autorità ambientale è volto ad assicurare il raccordo della valutazione del FEASR con le valutazioni dei Programmi Operativi che intervengono sul territorio campano, anche al fine di garantire l'unitarietà dei piani di valutazione a livello regionale, come indicato nell'Accordo di Partenariato (sezione 2, capitolo 2.5).

In questa direzione, è stata avviata un'interlocuzione, e anche una proficua iniziale collaborazione, sia con il Nucleo di valutazione per gli investimenti pubblici (NUVAL), responsabile delle valutazioni degli altri Fondi SIE, sia con la struttura che supporta il Dipartimento Agricoltura nel Monitoraggio ambientale, il cosiddetto PUMA.

In continuità con l'approccio seguito negli anni precedenti, nel corso del 2024 sono stati organizzati incontri divulgativi inerenti ai diversi prodotti della Valutazione ai quali sono stati invitati i soggetti sopraindicati per un proficuo confronto:

- Incontro divulgativo sui principali risultati dell'Approfondimento tematico: Il contributo del PSR campania al contrasto ai cambiamenti climatici – Napoli, 6 febbraio 2024
- Incontro divulgativo sui principali risultati del Rapporto di valutazione 2024 – Napoli, 11 luglio 2024

È in programmazione una prossima riunione di raccordo sulle analisi valutative in corso e di prossima di realizzazione con il NUVAL.

10. Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari (articolo 46 del Regolamento (UE) n. 1303/2013)

Gli strumenti finanziari rivestono un grande rilievo nelle strategie di sviluppo dell'Unione Europea e anche del PSR Campania 2014-2020.

Essi, infatti, generano un effetto moltiplicatore dell'impatto finanziario del programma grazie all'effetto leva. Nel caso specifico, la Regione Campania ha scelto di utilizzare la Piattaforma Multiregionale di Garanzia AGRI-ITALIA, il cui gestore unico è il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), ed ha deciso di investire 10 Meuro a valere sul PSR, in riferimento alle tipologie d'intervento 4.1.1 e 4.2.1. Pertanto, si godrà di un effetto leva pari a 1:4, proprio perché ai 10 Meuro si sommeranno le risorse di pari importo per ciascuno di altri tre soggetti investitori: BEI, FEI e Casa Depositi e Prestiti.

Inoltre, gli strumenti finanziari portano con sé un effetto di "equità generazionale, in quanto la loro attivazione prevedendo un meccanismo rotativo, che genera il ritorno di nuove risorse da mettere a disposizione di ulteriori interventi per le medesime finalità.

Le condizioni di ammissibilità allo strumento finanziario attivato con la piattaforma multi regionale di garanzia sono esclusivamente quelle previsti dall'art. 45 del Reg. Ue 1305/2013 e non vengono applicati i criteri di selezione. I potenziali beneficiari finali sono:

- Imprenditori agricoli professionali (registrati all'INPS come agricoltori ed agricoltori in base all'art. 2135 del Codice Civile).
- Imprese della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli (inclusi imprenditori individuali e inclusi i casi in cui il risultato della trasformazione sia non agricolo).

Gli investimenti ammissibili previsti all'interno del PSR sono:

- a)** Investimenti a supporto della produzione agricola in tutte le filiere.
- b)** Investimenti di agricoltori a supporto di attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli.
- c)** Investimenti di PMI a supporto di attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli.

Le Tipologie di finanziamenti attivabili sono:

- Finanziamenti senior, leasing finanziario, linee revolving.
- Esclusione di prestiti subordinati, ristrutturazione/rifinanziamento/consolidamento del debito.
- Scadenza minima: 24 mesi.
- Scadenza massima: 144 mesi.

L'accesso a credito è stato individuato come un fattore di debolezza del settore agricolo ed agroalimentare in Campania.

In Italia si registra una scarsa offerta di strumenti di garanzia a favore del settore agricolo.

Gli strumenti di garanzia, ancor di più degli altri strumenti finanziari, consentono una leva finanziaria maggiore rispetto agli strumenti di funded risk sharing, anche se richiedono una

migliore efficacia delle soglie minime quantitative, per le quali la dimensione della singola Regione rischia di rappresentare un limite. Gli istituti di credito hanno spesso rappresentato l'esigenza di poter accedere a sistemi di garanzia con regole semplici ed omogenee.

L'insieme di questi fattori spinge verso l'opportunità di utilizzare un sistema di garanzie per il credito ai beneficiari dei PSR, che possa avere una dimensione multiregionale, con regole comuni per gli intermediari finanziari e a cui i diversi PSR possano contribuire sulla base di regole e modalità omogenee.

Nel fondo multiregionale di garanzia in particolare;

- il FEI seleziona intermediari finanziari che si impegnano in tempi e condizioni contrattualmente definiti ad erogare prestiti ai beneficiari del PSR eleggibili, per spese eleggibili;
- gli intermediari finanziari devono offrire ai beneficiari dei prestiti garantiti condizioni migliorative rispetto a quelle che sarebbero previste per prestiti non garantiti (p.e. tassi di interesse inferiori);
- trattandosi di una di garanzia uncapped è necessario che alla copertura delle prime perdite da parte delle risorse del PSR si aggiungano altre risorse pubbliche.

Per tutto quanto sopra esposto durante il 2018, dopo una lunga negoziazione, è stato siglato l'accordo di finanziamento con l'organismo di attuazione dello strumento finanziario. Il FEI, soggetto gestore, ha da poco selezionato gli intermediari finanziari che gestiranno le operazioni di garanzia sul territorio regionale. Si tratta, per la Campania, di 3 istituti di credito (Credem, ICCREA, BPN).

Successivamente sono state avviate e completate le procedure per la sottoscrizione della convenzione con i tre istituti di credito, avvenuta tra marzo e aprile del 2019.

I dati attuativi (aggiornati al 31/12/2022) in termini di domande ammesse sono piuttosto deludenti, registrando due beneficiari che hanno ricevuto un finanziamento per un totale di investimenti pari di € 650.000 sulla Misura 4.1, per un importo complessivo di garanzie pari ad euro 162.500. La banca intermediaria è il CREDEM.

Va detto che, in considerazione dell'evidente insuccesso dello strumento (non solo in Campania, ma in tutte le Regioni che lo avevano attivato) in data 24/11/2022 la Regione ha sottoscritto nuovi termini specifici con gli intermediari finanziari CREDEM, ICCREA BancalImpresa, Banca Popolare Pugliese con le seguenti condizioni:

- la contribuzione della Regione Campania passa da 10 milioni di euro a 384.052. Per cui € 9.615.948 rientrano nella disponibilità del piano finanziario regionale sempre sulle TI 4.1.1 e 4.2.1.
- € 162.500 a copertura dei prestiti già erogati per un importo complessivo di € 650.000; € 59.349 e € 38.405 e per le commissioni di gestione pregresse e future; € 123.798 restano nella disponibilità del FEI per l'eventuale erogazione di altri prestiti per € 495.191.

- La restituzione della somma di complessivi € 2.211.961,00 non utilizzati già versati al fondo con le domande di pagamento n. 84270047537 a valere sulla TI 4.1.1 e n. 84270047552 a valere sulla TI 4.2.1.

Con nota prot LCE/DCE/OIM-CFM/2023 - 417639 V il FEI ha comunicato di aver provveduto alla restituzione della somma complessiva di € 2.211.961,00 sul conto corrente dell'OP AGEA.

► Indagini dirette

Di seguito si riportano gli esiti delle diverse interviste realizzate in questi anni a soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione dello strumento del FEI, ciascuno dei quali ha offerto diversi punti di vista in base al ruolo ricoperto (referenti regionali, di istituti di credito, beneficiari) grazie ai quali è possibile arricchire la conoscenza delle strategie sottese agli SF, i meccanismi di funzionamento, le opportunità e i fattori di debolezza, come pure il fabbisogno cui dovrebbero rispondere.

Allo scopo di riflettere sull'efficacia dello strumento, anche rispetto alla esigua risposta del territorio, e sulle prospettive future, il Valutatore indipendente ha proceduto ad **intervistare la dirigente regionale referente per le misure in oggetto**¹⁰⁸. Di seguito si riporta la traccia dell'intervista e la sintesi dei principali elementi di riflessione emersi.

1. **Com'è nata la scelta di aderire alla misura FEI e come è andata?**
2. **Fattori che hanno inciso sui risultati?**
3. **Come si è svolta la collaborazione tra Responsabili di misura e referenti dell'iniziativa di comunicazione? Come avete gestito i rapporti con gli istituti di credito sia prima della selezione che successivamente?**
4. **Come potrebbe funzionare meglio?**

Secondo il parere dell'intervistata, gli SF rappresentano il futuro e andrebbero accolti con entusiasmo, sebbene con una certa prudenza considerando che si tratta di strumenti innovativi e finora sconosciuti al mondo agricolo e agroalimentare.

Si tratta di un sostegno alternativo, il cui vantaggio deriva dal fatto che la sottoscrizione di un mutuo, con la riduzione delle garanzie a carico del beneficiario, è una modalità di sostegno che va a contrastare alcuni comportamenti opportunistici diffusi rispetto al contributo a fondo perduto in conto capitale, stimolando al contrario iniziative caratterizzate da una maggiore imprenditorialità. Va inoltre considerato che quest'ultimo è molto più oneroso dal punto di vista burocratico sia per i beneficiari che per la pubblica amministrazione, rispetto alle procedure snelle e dai tempi estremamente rapidi che caratterizzano gli SF.

Come detto in precedenza sono stati selezionati 3 istituti di credito - CREDEM, Banca di Puglia e Basilicata e l'ICCREA – il cui ruolo di promozione e diffusione dello strumento sul territorio di riferimento avrebbe dovuto fare la differenza. L'unica domanda pervenuta al PSR campano spinge a ritenere che tale attività non sia stata svolta in modo efficace. Pur considerando che si tratta di modalità di sostegno innovazione, i risultati non possono che essere considerati

¹⁰⁸ L'intervista è stata effettuata telefonicamente il giorno 24 giugno 2020.

insoddisfacenti e la grande opportunità rappresentata dagli SF non sembrerebbe essere stata colta dal contesto agricolo campano.

Rispetto all'osservazione che tali strumenti avrebbero potuto forse essere promossi anche dall'azione di moltiplicatori delle informazioni svolta dalle associazioni legate al mondo agricolo, si osserva che tradizionalmente le organizzazioni di produttori lavorano prevalentemente su tipologie di sostegno ordinari (pagamenti unici, premi a superficie, richieste per investimenti strutturali), mentre sono poco attivi su quelli più innovativi, come nel caso degli strumenti per la gestione del rischio, l'ingegneria finanziaria.

Si ritiene vi sia alla base un difetto di formazione sulle tematiche all'avanguardia che interessa diffusamente la consulenza che si rivolge ai settori agricolo, agro-alimentare e forestale.

Un ulteriore fattore che ha ridimensionato drasticamente l'appeal del Fondo multiregionale di garanzia promosso dal FEI è rappresentato dalle opportunità offerte dal Decreto legge "Cura Italia" (Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18: Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), che arriva a coprire con garanzia fino all'80% del mutuo, un valore decisamente superiore rispetto al 50% offerto dal Fondo cui ha aderito il PSR.

A tale riguardo va comunque osservato che la Commissione europea ha reso più vantaggioso il FMG: con la nuova decisione della Ce si riconosce la garanzia anche per le spese di esercizio (operando di fatto come il credito agrario), assicurando dunque il c.d. capitale circolante non legato dunque ad un investimento, ma dedicato alla gestione dell'impresa agricola, ad es. per l'acquisto di materiali (sementi, fertilizzanti o mangimi, carburanti), noleggio macchinari, spese d'irrigazione, di energia.

Non si ravvisa un reale vantaggio dalla realizzazione per il futuro di uno strumento misto (contributo in conto capitale + fondo di garanzia) soprattutto per le complessità burocratiche che ne deriverebbero, che andrebbero a rimuovere il punto di forza della semplicità dello SF e a gravare eccessivamente sugli istituti di credito, a meno di prevedere che le istruttorie tornino in capo alla Regione. Va considerato infatti che alle banche non sono riconosciute delle commissioni, né il rimborso per le spese di istruttoria e che la convenienza per queste sia solo di tipo indiretto, in termini di visibilità e acquisizione di nuovi clienti.

Attualmente le misure tradizionali spiazzano gli SF, in quanto gli agricoltori preferiscono il contributo in conto capitale anche quando non vi è una reale convenienza rispetto allo SF. Si osserva infatti che molto spesso l'indebitamento con le banche per il finanziamento della quota propria può essere di gran lunga maggiore rispetto ai costi di un mutuo sostenuto dal fondo di garanzia.

La vera questione è riflettere sul tipo di strategia che l'UE intende mettere in campo e rafforzare gli strumenti che maggiormente aderiscono a questa visione, anche innovativi, e proporli agli agricoltori, i quali dovranno adeguarsi.

Gli orientamenti più recenti sono a favore di una politica di sviluppo che si allontani sempre di più dagli approcci che si sono affermati con le precedenti programmazioni. A parere dell'intervistata, la direzione potrebbe essere quella di definire un PSR diversificato con interventi in conto capitale minimali e più leggeri (semplificati) dal punto di vista procedurale (costi standard, controlli light come quelli previsti dal Reg. (UE) 809/2014) per un ammontare

di circa 100-150.000 euro volti alla realizzazione di piccoli adeguamenti o a sostenere territori svantaggiati, proponendo nei territori più sviluppati solo strumenti finanziari. Un ulteriore obiettivo dovrà essere quello di sviluppare lo strumento del progetto unico.

In sintesi, all'interno della riflessione che il policy maker dovrà occorrerà considerare che:

- ▶ in prospettiva gli SF rappresenteranno in ogni caso una modalità di sostegno che andrà rafforzata e diverrà sempre più strategica;
- ▶ si dovrà uscire dalla logica della sperimentazione, strutturando e rafforzando gli SF inserendoli in una politica di sviluppo rurale più ampia e diversificata;
- ▶ emerge con urgenza la necessità di un'azione formativa e informativa per accrescere le competenze e le conoscenze su questi ambiti, andando oltre un'informazione generalista come quella maggiormente proposta nell'attuale programmazione (sintesi, informative, pubblicazioni).

Allo scopo di completare il quadro conoscitivo è stato intervistato il **responsabile dello strumento finanziario del CREDEM** (uno dei tre istituti accreditati) ed è stata approfondita l'esperienza di uno dei due beneficiari campani¹⁰⁹.

Il referente dell'Istituto di credito ha posto in evidenza i punti di forza dello strumento finanziario e le criticità incontrate, oltre ai fattori straordinari di contesto che ne hanno condizionato la piena riuscita: in primis le conseguenze della pandemia da COVID-19 che da una parte ha ridotto la propensione agli investimenti da parte delle imprese e dall'altra ha determinato la definizione di prodotti finanziati di gran lunga più convenienti (anche totalmente gratuiti e con garanzie che arrivavano a coprire quasi l'intero importo da finanziare) per far fronte alle difficoltà indotte dalla stessa pandemia. Su questi aspetti non ci si sofferma ulteriormente, in quanto già trattati nella precedente intervista alla dirigente regionale.

Dal punto di vista dell'Istituto bancario "Agri Italy" è un ottimo strumento, vantaggioso e caratterizzato da procedure snelle (grazie alla c.d. regola a portafoglio) che ne favoriscono l'attivazione in tempi rapidi. L'interesse manifestato in termini di numero di richieste è stato significativo, mentre le problematiche che ne hanno condizionato il buon esito sono legate a fattori esterni e ad alcune specificità del PSR o degli specifici contesti regionali.

Escludendo i fattori straordinari legati al COVID-19, gli elementi di difficoltà incontrati sono stati sostanzialmente tre e sono stati osservati nella fase di avvio (prima quindi della pandemia).

1. **Differenti regole definite da ciascun PSR**, il che contrasta con l'implementazione di uno strumento che richiede una gestione centralizzata e dunque un'uniformità di fondo

¹⁰⁹ Nel primo caso il 23 marzo 2023 è stata condotta una intervista a distanza, mentre la testimonianza del beneficiario è stata ripresa dal caso studio di agri italy platform realizzato da fi-compass e pubblicato sul sito:

https://www.fi-compass.eu/sites/default/files/publications/AGRI-Italy-Platform_2.pdf

Si ricorda che Fi-compass è una piattaforma per servizi di consulenza sugli strumenti finanziari gestita dalla Commissione europea in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti ed è progettato per supportare le autorità di gestione della gestione concorrente dell'UE e altre parti interessate, fornendo know-how pratico e strumenti di apprendimento sugli strumenti finanziari. Questi includono manuali "how-to", schede informative e pubblicazioni di casi di studio, nonché seminari di formazione faccia a faccia, eventi di networking e informazioni video.

per l'ammissibilità delle singole posizioni; si osserva al riguardo che il quadro delle regole va infatti ricercato nei bandi e ogni Regione ha redatto il proprio.

2. **Obbligatorietà del possesso del titolo di Imprenditore Agricolo Professionale - IAP**, un requisito che ha ridotto la platea di potenziali beneficiari in misura significativa; In merito allo IAP si osserva che si tratta di un requisito stringente che però non è abbastanza diffuso presso le imprese agricole, riguardando principalmente chi vuole accedere ai finanziamenti del PSR; questi ultimi però sono per lo più esclusi per il divieto di cumulare contributi di natura diversa (fondo perduto e fondo di garanzia). Peraltro la stessa verifica del possesso del requisito appare piuttosto complessa, con la sola eccezione della Regione Toscana che ha automatizzato l'accesso a tali informazioni con il supporto l'OP ARTEA.
3. **Regola della cumulabilità degli aiuti**: le Regioni che hanno aderito allo strumento del FEI, infatti, non hanno previsto la possibilità di cumulare il fondo di garanzia e il fondo perduto sulle medesime misure del PSR, ma li hanno concepiti come alternativi, pena la revoca del contributo concesso, il che ha impedito alla banca di proporre lo strumento agli stessi beneficiari delle misure 4.1 e 4.2. Di fronte ad una scelta tra l'uno e l'altro strumento, le aziende sceglievano indubbiamente il finanziamento in conto capitale. Ciò che emerge a tale proposito è che lo strumento finanziario andrebbe concepito in maniera integrata al fondo perduto. In questo senso la Regione Puglia ha costituito una positiva eccezione, probabilmente anche grazie ad una maggiore esperienza degli strumenti finanziari, avendo previsto un meccanismo di cumulabilità che permetteva di finanziare l'investimento sia con fondo perduto che con la garanzia, senza il rischio di perdita del contributo da parte dei beneficiari, tutt'al più l'*Equivalente Sovvenzione Lordo* – ESL del finanziamento andava a ridurre parzialmente il saldo.

I suddetti elementi di criticità hanno agito da deterrente, scoraggiando gli stessi gestori della banca dal proporre l'agevolazione finanziaria del FEI, che di fronte ai continui ostacoli di tipo formale (es. requisito IAP, divieto di cumulo, ecc.) dopo i primi mesi hanno smesso di promuoverlo. Del resto, il potenziale beneficiario chiede un prodotto finanziario che risponda ai suoi fabbisogni ed è interesse del promotore proporre quelli che riesce ad attivare senza problemi.

Dal punto di vista organizzativo, la creazione della piattaforma ha previsto che la banca si interfacciasse principalmente con il FEI, mentre in Regione vi è stato un incontro informativo rivolto agli imprenditori agricoli oltre a dei contatti sporadici con la dirigente regionale. Un elemento questo che non è percepito come un limite trattandosi di uno strumento multiregionale, per il quale piuttosto sarebbe stata auspicabile una maggiore uniformità (ad es. lo stesso importo finanziabile era molto diverso tra una regione e l'altra).

Il **beneficiario** oggetto di approfondimento è Antonio Villecco, titolare di un'azienda agricola del salernitano nata nel 2001 e che produce ortaggi, in particolare prodotti pronti per la lavorazione e il confezionamento (soprattutto insalate "baby leaf"). Nel 2020 si è scelto di realizzare un nuovo investimento di quasi 600.000 euro volto a migliorare la produzione e l'organizzazione tecnico-aziendale (in particolare l'affitto di quasi 8,2 ettari di terreno, la costruzione di 31,5 mq di serre, di un nuovo sistema di drenaggio dell'acqua). L'Azienda

Agricola Villecco Antonio ha quindi chiesto alla Piattaforma un prestito di 300.000 euro per finanziare parte della l'investimento. Il resto è coperto dalle risorse proprie dell'azienda. Il prestito, erogato tramite Credem, ha una durata di cinque anni e la garanzia fornita dal FEI è pari al 50% dell'importo richiesto. Senza la garanzia finanziaria sarebbe stata necessaria una garanzia ipotecaria dal destinatario finale. La prima erogazione è avvenuta a giugno 2020. L'investimento, pienamente operativo nell'autunno 2020, dovrebbe ridurre significativamente la produzione e costi di gestione, nonché migliorare la quantità e la qualità della produzione di ortaggi "baby leaf". Il prestito è percepito dal beneficiario come essenziale per rendere l'azienda agricola più competitiva.

► **Considerazioni conclusive**

Nel RAV 2023 si raccomandava alla Regione Campania per il prossimo ciclo di programmazione di non abbandonare l'offerta di questa tipologia di strumenti, di seguito si riporta quanto suggerito in quella occasione.

Gli strumenti finanziari sono necessari a favorire, tra l'altro, anche la copertura della quota privata degli investimenti finanziati con capitale a fondo perduto. Un più agevole accesso al capitale di credito appare ancor più strategico in un contesto molto diverso da quello che ha caratterizzato il PSR 2014-2022 - quando il costo del denaro era vicino allo zero - mentre adesso ci si trova in una spirale inflattiva che l'intervento pubblico cerca di contrastare con un significativo rialzo dei tassi di interesse.

L'esperienza dimostra che i fondi di garanzia andrebbero pensati come strumenti complementari a quelli esistenti e non alternativi. Per far questo non andrebbe esaurita la quota massima di aiuto concedibile, ad esempio se l'intensità massima di aiuto ammonta al 50%, sarebbe bene fissare la quota a fondo perduto su una percentuale leggermente ridotta in modo da lasciare lo spazio ad un eventuale strumento di garanzia dedicato agli stessi beneficiari e che avrebbe il vantaggio di favorire la reperibilità della quota a carico del privato. Ciò consentirebbe di raggiungere peraltro una platea maggiore di beneficiari con il fondo perduto e offrire loro l'opportunità ulteriore del fondo di garanzia, che diviene a quel punto concretamente percorribile.

Al momento in cui si scrive, sono in corso di attivazione strumenti finanziari a sostegno dei beneficiari del Complemento regionale per lo Sviluppo rurale 2023 2027 – CSR e la relativa valutazione ex ante, nella consapevolezza dell'importanza di proporre tali strumenti e si sta lavorando per definire diverse soluzioni (sistema misto) per identificare quelle più adatte alle molteplici esigenze degli operatori economici.

Le tipologie di intervento per le quali si sta ipotizzando l'attivazione di SF sono la SRD01 "Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole" e la SRD13 "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli".

Una volta compiute le scelte, per poter inserire gli strumenti finanziari nella strategia per lo sviluppo rurale della Regione Campania, si dovrà procedere a una modifica del CSR regionale e quindi del Piano Strategico della PAC (PSP) 2023-2027 per l'Italia nel cui quadro programmatico si inserisce il CSR.

11. Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni e proposte

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
Analisi procedurale degli Interventi 7.4.1 e 7.5.1	Si evidenzia l'elevata durata totale del "ciclo di vita" dei progetti finanziati e realizzati, in media di oltre 2.000 giorni (circa 5,5 anni) ma molto variabile tra i progetti. Le fasi più condizionanti sono quelle della progettazione esecutiva-gara di appalto (21-23% del totale) e di realizzazione degli investimenti (35% nell'Intervento 7.4.1 e 21% in 7.5.1), la cui durata dipende principalmente dall'eterogenea capacità tecnico-amministrativa delle Amministrazioni comunali beneficiarie.	Ridurre sensibilmente la durata complessiva dei progetti, non compatibile con una efficiente utilizzazione delle risorse disponibili e con i requisiti di efficacia degli investimenti nel conseguire gli obiettivi programmati. I miglioramenti, ispirandosi ad una generale logica di semplificazione, devono differenziarsi in funzione dei soggetti che hanno il compito/responsabilità di attuazione. Nelle Amministrazioni comunali, rafforzare la capacità di condurre le fasi di progettazione esecutiva-gara di appalto e di realizzazione del progetto. Ciò con il potenziamento delle loro strutture tecnico-amministrative, sia singole sia di tipo associato, il miglioramento e l'ampliamento di strumenti finanziari di supporto (es. Fondo di Rotazione). Opportuno anche un adeguamento e/o differenziazione dei termini di conclusione dei progetti indicati negli atti di concessione dei contributi (DICA).
	Tra le fasi procedurali di diretta Responsabilità della Amministrazione regionale, si segnala la durata media elevata delle fasi di istruttoria delle domande di sostegno (23-25% della durata totale) e delle domande di pagamento del saldo (9% in media). La prima con valori costanti, la seconda invece con valori molto variabili tra i progetti in funzione della completezza documentale della domanda di pagamento, dei tempi di ottenimento delle certificazioni energetiche, dei tempi per i sopralluoghi.	Nelle fasi di diretta competenza/responsabilità dell'Amministrazione regionale è necessario ridurre l'eccessiva distanza temporale tra la presentazione delle Domande di Sostegno (DdS) e l'adozione degli atti di concessione del contributo (DICA), attraverso il potenziamento in termini tecnico-organizzativi dei Soggetti Attuatori e delle risorse umane in esse dedicate; essenziale anche una migliore pianificazione temporale dei Bandi che eviti sovrapposizioni e accumuli di DdS in periodi limitati, derivanti da più linee di intervento del PSR. Si individuano altresì buoni margini di miglioramento (con riduzione nei tempi) delle altre fasi procedurali con particolare attenzione a quelle di "finanziamento" (adozione delle DICA iniziale e rimodulata) e all'istruttoria delle domande di saldo.
	L'analisi dei due casi studio di tipo associativo nell'Intervento 7.5.1 conferma che la loro maggiore efficacia ("valore aggiunto") si manifesta se essi si inseriscono in più ampi e collaborativi programmi di sviluppo del comune	Appare necessario migliorare i criteri di valutazione ex-ante (nella istruttoria della Domanda di sostegno) dei progetti associativi, verificando la complementarietà e l'integrazione funzionale delle

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	territorio di intervento, preferibilmente già in atto. Condizione che favorisce la sostanziale integrazione funzionale tra gli specifici investimenti realizzati dai singoli Comuni.	attività gestionali degli investimenti che i diversi soggetti pubblici coinvolti intendono svolgere. Sembra opportuno anche introdurre alcuni requisiti che rendano fattibile tale approccio, quali la vicinanza "fisica" degli interventi e/o il loro far parte di programmi di sviluppo locale, reti, percorsi, circuiti di valorizzazione di un territorio avente elementi ambientali, storico-culturali comuni.
Analisi procedurale degli Interventi 8.5.1	A partire dalla rettifica della data di presentazione delle domande di sostegno (24.11.2017) delle 143 domande ammissibili a finanziamento per un importo complessivo del contributo ammesso di 7.000.038,74 euro (DRD n. 241 del 30.07.2021 - Aumento di dotazione finanziaria e scorrimento della graduatoria), risultano concluse (è stata istruita la domanda di saldo) al 31/12/2024, 32 domande per un importo di 1.053.005,22 euro.	Implementazione del controllo amministrativo della domanda di sostegno in due fasi. Nella prima fase, si procederà a verificare il punteggio auto attribuito. Nella seconda fase del controllo amministrativo, in considerazione della dotazione finanziaria del bando e della prevista riserva finanziaria, si procederà alla verifica delle condizioni di ammissibilità delle sole domande di sostegno che risultino potenzialmente finanziabili. La procedura ha il duplice vantaggio di non appesantire le strutture regionali preposte che procederanno alla seconda fase istruttoria (la più complessa) solo nel caso che il beneficiario si trovi in graduatoria in posizione utile per poter essere finanziato e di evitare ai soggetti beneficiari l'onere della progettazione esecutiva che verrà richiesta solo nel caso di effettiva possibilità di finanziamento.
Analisi delle traiettorie aziendali	Un elemento cruciale emerso dalla definizione degli indici di posizionamento dei cluster calibrati sui beneficiari del PSR, è la differente collocazione degli stessi sul diagramma rispetto allo scenario regionale definito con gli esperti. Questo aspetto non può essere trascurato nel momento della programmazione, in quanto aziende che hanno già beneficiato di finanziamenti PSR per risolvere alcune criticità potrebbe sviluppare esigenze e fabbisogni diversi da quelli delle aziende del contesto regionale. Questa differenziazione necessita di un'analisi attenta da parte del programmatore per cogliere al meglio gli interessi dei potenziali beneficiari. Le differenze tra le traiettorie emerse a livello regionale e quelle rilevate tra i beneficiari del PSR, mostrano la necessità di adattare gli interventi ai diversi stadi evolutivi delle aziende.	L'introduzione di un pacchetto integrato SRD01 + SRD02, con una quota minima obbligatoria di spesa su SRD02 per attivare SRD01, può guidare anche i cluster più orientati alla competitività verso uno sviluppo più sostenibile. È infine opportuno calibrare criteri e misure in modo da riflettere la varietà dei fabbisogni emersi, assicurando coerenza con gli obiettivi della nuova programmazione.

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
Dal sostegno ai risultati: Analisi dei fattori di successo per le aziende agricole beneficiarie del PSR	I dati mostrano chiaramente, e in linea con quanto ci si potrebbe aspettare, che le aziende gestite da titolari giovani ottengono risultati significativamente migliori sia in termini di capacità innovativa che di successo economico. Da un lato, ciò suggerisce che le misure del PSR rivolte ai giovani agricoltori generano impatti concreti e positivi, confermando che questi investimenti pubblici sono efficaci e ben spesi. Dall'altro lato, emerge una criticità: gli agricoltori più anziani sembrano avere maggiori difficoltà a tradurre il sostegno in progettualità innovative o crescita, evidenziando un potenziale divario generazionale che meriterebbe ulteriori analisi per comprenderne le cause e orientare meglio le politiche di accompagnamento. Inoltre, dall'analisi intra-cluster emerge che, pur nei limiti dovuti alla ridotta numerosità dei casi, l'età del titolare influenzi in modo simile la performance economica anche in comparti produttivi diversi. Si può consigliare, dunque, di privilegiare politiche trasversali piuttosto che azioni settoriali. Questa indicazione, tuttavia, va considerata con prudenza e potrà essere confermata solo da ulteriori analisi su basi dati più ampie.	Alla luce dei risultati delle analisi, si suggerisce di: • Rafforzare e consolidare gli strumenti a favore dei giovani agricoltori. • Analizzare le difficoltà incontrate dai beneficiari e sviluppare politiche di accompagnamento mirate. • Attivare percorsi di accompagnamento per le imprese di piccola dimensione, con interventi di formazione, tutoraggio, reti territoriali e partenariati con aziende strutturate. • Considerare, nella misura del possibile, il cluster di appartenenza come criterio rilevante per la progettazione e il targeting degli interventi, privilegiando approcci differenziati e calibrati sulle specificità dei comparti, anche per massimizzare l'efficacia delle risorse disponibili.
	La dimensione economica dell'azienda, misurata tramite il valore della produzione, si conferma un buon predittore della capacità innovativa. Questo è in linea con le aspettative: le imprese più grandi sono generalmente più attrezzate per innovare ed hanno, verosimilmente, più risorse da investire, più margine per rischiare e una struttura più organizzata. Potrebbe risultare utile effettuare ulteriori indagini qualitative o longitudinali per capire se a favorire l'innovazione siano fattori legati alla disponibilità finanziaria, all'organizzazione interna, all'accesso alla consulenza o ad altri elementi. Ciò che è evidente, però, è che le imprese più piccole fanno più fatica ad accedere e sostenere processi innovativi. Per questo è auspicabile l'avvio di percorsi di accompagnamento e mentoring mirati alle imprese di piccola dimensione: formazione mirata, tutoraggio aziendale, reti territoriali e partenariati con imprese più strutturate. In questo modo si potrebbe ridurre il divario e rendere l'innovazione una possibilità reale anche per chi parte da una base più fragile.	
	L'analisi evidenzia che il cluster produttivo di appartenenza incide in modo sistematico sulla performance economica delle aziende agricole. Alcuni comparti, come <i>Colture permanenti</i>, <i>Orticoltura in pieno campo</i> e <i>Olivicoltura</i>, presentano una quota sensibilmente più alta di imprese con crescita economica forte, mentre altri settori, in particolare le <i>Seminative estensive</i> e	

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	le <i>Zootecniche estensive</i>, si concentrano maggiormente nelle fasce di crescita debole o assente. Ciò suggerisce che il contesto produttivo rappresenta un fattore strutturale che influenza la capacità delle imprese di trarre vantaggio dal sostegno pubblico. Tuttavia, è importante sottolineare che questi risultati si basano su un sottoinsieme limitato di casi, selezionati per garantire maggiore robustezza statistica. La ridotta numerosità di risposte in alcuni cluster può aver limitato la possibilità di cogliere appieno la varietà delle situazioni presenti. Nonostante ciò, l'evidenza emersa rafforza l'ipotesi che non tutti i settori rispondano allo stesso modo alle politiche di sviluppo rurale, e che alcune filiere siano più strutturate o predisposte a generare crescita economica. Alla luce di questi risultati, si raccomanda di considerare il cluster di appartenenza come criterio rilevante per la progettazione e il targeting degli interventi, privilegiando approcci differenziati e calibrati sulle specificità dei comparti, anche per massimizzare l'efficacia delle risorse disponibili. Come evidenziato dalle analisi di regressione, il potere esplicativo dei modelli rimane piuttosto debole: i valori di R-squared sono bassi e indicano che né i cluster produttivi né le variabili strutturali considerate (età, titolo di studio, localizzazione e dimensione economica) riescono a spiegare in modo consistente il successo aziendale, sia in termini economici che innovativi. Questo suggerisce che una parte rilevante della varianza osservata è dovuta a fattori non osservati (o a forte componente casuale). In altre parole, i nostri modelli catturano solo una parte della realtà, e restano esclusi elementi potenzialmente determinanti come l'orientamento imprenditoriale, la cultura gestionale, la qualità del capitale umano o le reti informali.	
Analisi del sostegno del PSR al settore olivicolo regionale	Le aziende campane che hanno partecipato alle misure a superficie del PSR e che conducono una superficie ad oliveto >1ha sono in totale 9.367, gestiscono una superficie ad olivo di 38.663 ha (superficie olivetata media aziendale pari a 4,13 ha/azienda). Si rileva che le aziende della classe dimensionale <2 ha raccolgono il 41% delle aziende ma solamente il 14% della superficie; di contro le aziende con più di 5 ha di superficie olivetata rappresentano il 22% delle aziende ma concentrano il 57% della superficie. Ne deriva quindi una situazione caratterizzata da superfici investite ad oliveto estremamente polverizzate che	Promuovere il Piano Olivicolo Regionale che può migliorare la competitività e sostenibilità del settore favorendo sia le grandi imprese grazie ad interventi di modernizzazione degli impianti, sia le piccole aziende olivicole attraverso la tutela degli oliveti storici e lo sviluppo dell'oleoturismo.

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	delineano un sistema produttivo poco adatto alle sfide del mercato contemporaneo. Mediamente ogni azienda ha ricevuto un premio riferibile alle superfici olivetate pari a 2.067 euro che corrisponde ad un valore medio per ettaro di oliveto pari a 457 euro. Le aziende campane che hanno partecipato alle misure strutturali del PSR e che conducono una superficie ad oliveto >1 ha sono in totale 3.982 che rappresentano il 41% delle aziende agricole campane che partecipano alle misure a superficie e conducono una superficie olivetata >1 ha. Tali aziende gestiscono una superficie ad olivo di 19.316 ha (superficie olivetata media aziendale pari a 4,85 ha/azienda). Complessivamente tali aziende hanno ricevuto finanziamenti per 242.588.655 euro per una media di 60.921 euro ad azienda. Si rileva che il 65% dei contributi è relativo alla Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (158.523.637 euro), il 23% riguarda invece la Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (56.418.265): queste due misure insieme assorbono l'88% dei finanziamenti complessivamente erogati alle aziende che conducono superficie ad oliveto >1ha Presenza di una netta differenza di visione tra aziende di grosse dimensioni che tendono ad una riconversione verso tecniche di produzione più innovative e razionali (modelli intensivi e superintensivi) e le aziende di piccole dimensioni che rimangono ancorate ad una olivicoltura tradizionale e poco innovativa	
Indagine sul tasso di sopravvivenza delle aziende condotte da beneficiari della SM 6.1	L'indagine sul tasso di sopravvivenza delle aziende agricole giovanili beneficiarie della TI 6.1.1 del PSR Campania 2014–2022 ha evidenziato risultati molto positivi. Al 2024, il tasso di sopravvivenza complessivo delle aziende finanziate risulta pari al 93,7%, con una performance superiore per il bando PIG (98,6%) rispetto al bando ordinario del 2016 (88,2%)7.5 def. Entrambi i bandi hanno finanziato 1.275 progetti, di cui 938 conclusi (pari al 77,5%): 93% per il bando ordinario e 62% per il PIG. Dal punto di vista economico, le risorse liquidate complessivamente ammontano a 56,6 milioni di euro, di cui 45,8 milioni sui soli progetti conclusi. Per la TI 4.1.2, attivata congiuntamente dal 93% dei beneficiari del bando ordinario, sono stati liquidati 144,8 milioni di euro, di cui 101,9 milioni per progetti conclusi.	I risultati positivi in termini di sopravvivenza (93,7%) devono essere accompagnati da un sistema di monitoraggio longitudinale che misuri non solo la durata dell'impresa, ma anche l'innovazione introdotta, la qualità dell'occupazione, l'apertura ai mercati e l'impatto ambientale. In base a questi dati, è opportuno modulare strumenti diversificati per neo-insediati, aziende in consolidamento e imprese in espansione. Monitorare soluzioni e buone prassi avviate o pianificate in altri contesti regionali, che consentano di bilanciare l'ambizione regionale di unire i vantaggi di strumenti attuativi snelli, l'efficacia e la qualità della spesa con l'ottenimento degli obiettivi integrati degli imprenditori e del Programma e la sostenibilità del processo e degli investimenti nel lungo periodo.

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	Scendendo nel dettaglio attuativo dei bandi, il bando PIG ha mobilitato quasi il doppio delle risorse rispetto agli ordinari (134,5 M€ vs 66,9 M€), ma ha registrato un tasso di completamento significativamente più basso. Inoltre, solo il 64% circa della spesa PIG è stata liquidata su progetti effettivamente conclusi, rispetto al 92% circa per gli ordinari. Ciò riflette un maggiore grado di complessità attuativa del PIG (ritardi nelle graduatorie, pandemia, crisi ucraina) e una performance realizzativa più fragile, nonostante l'elevata attrattività iniziale. Le aziende risultano fortemente concentrate nelle Macro Aree C e D (oltre il 97% nel PIG), e mostrano una vocazione produttiva prevalente per colture permanenti (31–32%) e policoltura (25–30%). L'adesione all'agricoltura biologica è alta: 71% nel bando ordinario, 65% nel PIG, con punte del 92% nella provincia di Avellino. Le indagini qualitative confermano che il sostegno PSR ha rappresentato una leva cruciale per l'insediamento, l'accesso agli investimenti e l'avvio di pratiche innovative e sostenibili. In molti casi, le risorse sono state usate per impianti serricoli, fotovoltaico, macchinari a basso impatto e per integrazione con OP, aumentando la competitività e riducendo i costi. Tuttavia, permangono criticità sistemiche: burocrazia complessa, difficoltà di accesso alla terra e al credito, carenza di formazione pratica. Nonostante ciò, la maggioranza dei beneficiari ha espresso volontà di continuare a investire, diversificare (es. agriturismo, trasformazione) e partecipare ai nuovi bandi del CSR. Nel complesso, l'indagine dimostra che la misura 6.1.1, soprattutto se integrata alla 4.1.2, è stata efficace nel promuovere insediamenti giovanili stabili, competitivi e sostenibili, favorendo il ricambio generazionale e rafforzando il tessuto agricolo regionale.	Nel dettaglio di quanto analizzato, il VI sottolinea che la concentrazione delle aziende attive nelle macroaree C e D conferma la validità delle premialità territoriali. È opportuno continuare a presidiare le aree più fragili, per le quali potrebbe essere pensato un processo di accompagnamento specifico (supporto tecnico locale, tutoraggio, ecc.). Il VI si sofferma anche sul dato che le aziende che hanno adottato pratiche biologiche o tecniche di agricoltura di precisione (Agricoltura 5.0) hanno mostrato maggiore tenuta e capacità di differenziarsi. È strategico prevedere misure mirate all'introduzione di innovazioni ambientali e digitali anche nelle aziende più piccole, promuovendo una sostenibilità accessibile, tramite contributi, consulenza e condivisione di buone pratiche. In diversi casi, l'attivazione di attività connesse (agriturismo, trasformazione, vendita diretta) ha rappresentato un fattore chiave per la stabilità economica delle imprese. È quindi importante potenziare le misure del CSR che si occuperanno di questo aspetto e, nel caso, promuovere percorsi integrati che combinino primo insediamento, investimenti e multifunzionalità. Le strategie territoriali possono includere anche percorsi di marketing, brand locale e turismo rurale. Come altro tema specifico, la formazione rappresenta un elemento cruciale, ma ancora troppo sbilanciata verso l'aspetto teorico. Si suggerisce di rafforzare percorsi di affiancamento operativo, tirocini, scambi tra pari e coaching imprenditoriali, con approcci ispirati al modello "learning by doing". A partire dalle scuole agrarie, fino agli enti di formazione, sarebbe utile finalizzare programmi di apprendimento con una maggiore attenzione alla gestione d'impresa e all'innovazione tecnologica.
	I ritardi accumulati possono essere ascritti a diverse cause: (i) ritardi nelle istruttorie dovuto al fatto che la Regione ha deciso strategicamente di dare priorità alle istruttorie di altre tipologie di intervento, (ii) pandemia COVID che ha rallentato tutti i processi amministrativi, (iii) ritardi dovuti allo svolgimento delle gare pubbliche di appalto dovuti alla dimensione dei beneficiari che spesso sono piccoli comuni che non hanno strutture tecniche in grado di gestire efficacemente le gare di appalto, (iv) iter farraginoso del procedimento	Per quanto riguarda gli elementi che inficiano la tenuta del primo insediamento, l'intero ciclo di vita delle misure PSR, dalla candidatura all'erogazione dei fondi, si presenta spesso come eccessivamente lungo e complesso. Molti giovani imprenditori incontrano difficoltà nell'ottenere anticipazioni bancarie (per l'acquisto di macchinari, per l'acquisto dei terreni, ecc.), specie in assenza di garanzie familiari. È fondamentale promuovere strumenti di finanza agevolata mirata,

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	autorizzativo dei piani di gestione forestale che prevede autorizzazione da enti terzi i cui tempi sono difficilmente prevedibili	come fondi di rotazione regionali o garanzie pubbliche, da attivare contestualmente ai bandi.
Analisi della FA 1A	Il target T1 “percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR” pari al 2,6% per il 2025 risulta essere raggiunto.	Si raccomanda di continuare con una rapida implementazione della Misura 2 ed in particolare della TI 2.3.1.
	Dall'analisi attuativa della TI 2.1.1 – numero di consulenze realizzate e risorse erogate al 31/12/2024, sono le FA 2A e 3A quelle che registrano il maggior numero di attività di consulenza: rispettivamente il 27 e 24% delle consulenze erogate per circa il 50% della spesa complessiva sulla TI. Stando al repertorio delle consulenze le stesse hanno interessato il tema dell'agricoltura ecocompatibile (con focus sul metodo biologico), le attività di allevamento (con particolare attenzione al miglioramento della gestione e delle performance) e la produzione agricola con l'attenzione alle ottimizzazioni tecnologiche e l'introduzione di innovazione in campi strategici (olive, uva ecc.).	Il VI giudica positivamente l'avvio del processo di attivazione dell'intervento SRH01 “Erogazione dei servizi di consulenza” che, a dicembre 2024, ha approvato la graduatoria provvisoria. In questo quadro si valuta positivamente l'opportunità colta da RC di attivare il nuovo intervento SRH06 “Servizi di back office per l'AKIS” proprio per potenziare l'organizzazione dei diversi attori tra i quali i consulenti: essi sono infatti figure chiave per la produzione e diffusione della conoscenza. Si valuta inoltre positivamente la volontà di attivare gli interventi di coordinamento (compreso SRG09 “Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare”) tra i primi bandi attuativi del sistema AKIS che verrà. Il presidio del sistema AKIS permetterà, verosimilmente, di rispondere attivamente alle problematiche specifiche del nuovo Obiettivo Strategico 10 “Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo” (in particolare “carente competenza metodologica del personale afferente ai soggetti AKIS in relazione ai nuovi approcci bottom up e partecipativi” e “promozione di progetti pre-costituiti scollegati dalle reali esigenze del territorio e delle aziende).
Analisi della FA 1B	L'indicatore complessivo di target T2 “N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) risulta essere raggiunto per il 61% circa (87 operazioni di cooperazione su 143 fissate al 2025). Come già rilevato si valuta positivamente la coerenza costitutiva tanto quanto la variabilità dei partenariati coinvolte nelle varie tipologie di intervento (che	In generale la M16 registra un tasso di attuazione, sia fisico che finanziario, piuttosto basso con, un livello di spesa pari al 31%. Per rispondere in maniera compiuta alla domanda di valutazione specifica della FA 1B che rimanda anche alla durabilità dei partenariati nel tempo, potrebbe essere opportuno realizzare delle valutazioni tematiche capaci di analizzare in maniera analitica gli interventi di cooperazione e/o innovazione. Ad esempio, potrebbe essere valutata l'efficacia dello strumento GO in qualità di soggetto

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	peraltro è cresciuta nel tempo fino a contare un numero pari a 287 solo nei GO. Valore molto positivo per la Campania rispetto ad altre regioni del Sud).	multiattore e multidisciplinare capace di mutuare e/o individuare soluzioni innovative a problemi specifici rilevati dalle aziende agricole. Discorso analogo per i progetti a valere sulla TI 16.9.1 che possono aiutare a comprendere il livello di interazione ed efficacia di partenariati misti sui temi dell'inclusione. In questa sede si sottolinea c si valuta favorevolmente la scelta di Regione Campania di riproporre interventi già sperimentati (i Gruppi Operativi del PEI AGRI – Intervento SRG01 ex 16.1 - ed ai servizi di consulenza – SRH01 e SRH02 ex TI 2.1.1 e TI 2.3.1) che potranno beneficiare dei correttivi inseriti in corso d'opera. Inoltre, si valuta positivamente la scelta di Regione Campania di voler attivare anche l'intervento SRH06 "Servizi di Back Office per l'AKIS", del tutto nuovo nel panorama AKIS, ad inizio programmazione di modo tale da sostenere la creazione di partenariati per azioni di supporto all'innovazione nonché l'intervento SRG09 "Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare".
Analisi della FA 1C	L'unica tipologia di intervento attivata nell'ambito della Misura 1 è stata, in definitiva, la TI 1.1.1 la quale ha raggiunto il 69% della spesa.	In merito al forte sbilanciamento di ore di formazione "obbligatoria" rispetto a quelle maggiormente professionalizzanti, si suggerisce di promuovere tale attività come occasione per accrescere le competenze personali e professionali al fine di rendere l'azienda più competitiva e più sostenibile. Al fine di favorire un maggiore incontro tra domanda e offerta di formazione, la RC potrebbe prevedere di: • rafforzare la consapevolezza dell'importanza di una formazione continua come opportunità di crescita professionale mediante campagne di informazione anche in collaborazioni con Associazioni di Categoria; • accordare un punteggio maggiore a quei criteri di selezione presenti nei bandi delle varie misure del PSR Campania per coloro che hanno intrapreso percorsi formativi su tematiche legate a quelle oggetto dei bandi.
	Il target relativo al numero di formati è stato superato di circa il 18% rispetto all'obiettivo stabilito per il 2025.	
	In numero di formati è infatti pari a 13.806 su un target stimato a 11.107.	
	I corsi proposti hanno riguardato principalmente aspetti legati alla gestione e allo sviluppo aziendale, con particolare riferimento al primo insediamento e al conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN), quindi nella maggioranza dei casi (82% circa) si è trattato di corsi obbligatori, il cui fabbisogno si può ritenere soddisfatto dall'attuale offerta formativa.	
Analisi della FA 2A	Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario della FA, la capacità di spesa si attesta al 80%, tuttavia, mentre le T.I. trainanti raggiungono risultati	Monitorare con attenzione lo stato di avanzamento delle T.I. con una scarsa capacità di impegno (M2, T.I. 16.1.1 e 16.1.2 , 8.6.1 in particolare).

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	relativamente soddisfacenti, quelle di minore importanza – in termini di risorse programmate – incontrano delle difficoltà.	
	L'indicatore T4 - % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento è a poco più di 10 punti percentuali da raggiungere il target al 2025 ma, considerando le risorse ancora da impegnare e i progetti che sono aggiudicatori ma ancora devono partire, ciò non desta preoccupazioni.	
	Il valore complessivo medio tra i diversi OTE dell'Indicatore R2 (variazione "netta" di produttività del lavoro) determinata dagli investimenti è di 28.484 €/ULT (+80%): a tale risultato si giunge sommando alla variazione "lorda" ante-post di 25.448,89 Euro/ULT la "mancata riduzione" che si sarebbe ottenuta in condizioni controfattuali di 3.035,28 Euro/ULT.	
	Le analisi controfattuali declinate per Tipologie di Intervento del PSR alle quali le aziende hanno aderito mostrano una maggiore crescita della produttività del lavoro (se espressa in termini di incrementi %) nelle aziende beneficiarie della TI 4.1.2, spesso di minori dimensioni economiche e fisiche, ma nelle quali spesso il ricambio generazionale nella conduzione si associa, grazie agli investimenti finanziati, a modifiche nell'ordinamento produttivi e nei livelli di meccanizzazione. Le variazioni ante-post di produttività del lavoro maggiori in termini di valori assoluti medi si verificano, invece, nelle più numerose aziende beneficiarie della TI 4.1.1.	Il ruolo cruciale del PSR per le aziende condotte da giovani dovrà guidare l'AdG nelle scelte della programmazione 2023-27, tenendo in conto la fragilità di queste imprese ma anche il loro potenziale in termini economici, di innovazione e legame con il territorio.
	Considerando i raggruppamenti delle aziende per OTE principale, i maggiori incrementi (%) di produttività "netti" si verificano nelle aziende miste, nelle specializzate con seminativi o nelle specializzate in frutticoltura e/o agrumicoltura; ciò attraverso la riduzione dei livelli di lavoro impiegato, a fronte di consistenti incrementi dei Ricavi; strategia resa possibile presumibilmente da investimenti nella meccanizzazione o anche nella diversificazione delle produzioni. Diversamente, risultati inferiori alla media nelle aziende specializzate in viticoltura, olivicoltura o altre colture permanenti, oppure in orticoltura e/o floricoltura. Elemento comune di queste aziende è l'aumento delle UL impiegate, spesso a fronte di un consistente aumento dei ricavi, salvo nelle aziende specializzate in ortofloricoltura, nelle quali si verifica una riduzione seppur moderata della produttività.	Questi elementi sono utili al programmatore che può considerare nei nuovi bandi in uscita strategie efficaci sia per coinvolgere comparti produttivi e filiere che sono più in difficoltà, evitando quindi di creare degli scompensi a livello regionale, che per promuovere quei settori produttivi che invece registrano ottimi risultati e possono creare un valore aggiunto per il comparto agricolo regionale.

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	L'incremento netto di produttività nelle aziende beneficiarie è quasi sempre accentuato in intensità dalla parallela riduzione di tale indicatore che si verifica nei rispettivi gruppi di aziende utilizzate quale controllo "controfattuale". In altri termini, gli investimenti o comunque la condizione di beneficiario del Programma, si rivolgono a realtà aziendali che nel panorama agricolo regionale presentano crescite produttive maggiori e/o più sostenibili nell'impiego del fattore lavoro.	
Analisi della FA 2B	Al 31/12/2024, la capacità di spesa della FA 2B è arrivata al 72% (+6,2 punti percentuali rispetto al 2023). Le misure che vedono uno stato di avanzamento più elevato sono: la M4 con l'84% di capacità di spesa (TI 4.1.2); la M1 con il 76% di capacità di spesa (TI 1.1.1), mostrando una crescita rilevante rispetto al 2023. La M2 con il 67% di capacità di spesa (TI 2.1.1) mostra un aumento considerevole rispetto all'anno precedente in cui si attestava al 37,8%. Infine la M6, tramite la TI 6.1.1, si attesta al 60% di capacità di spesa.	Si raccomanda di sostenere l'abbrivio di spesa per garantire una chiusura adeguata del Programma.
	Utilizzando i dati del 7° Censimento ISTAT è stato restituito il profilo dei giovani conduttori d'azienda campani al 2020. In sintesi, questi sono mediamente più giovani rispetto agli agricoltori italiani e del Mezzogiorno: in Campania, infatti, il 15,4% dei conduttori ha meno di 44 anni, mentre in tutta Italia gli under 44 sono il 13,5% dei conduttori e al Sud sono il 12,1%. Lo scarto rispetto alla media nazionale e alla media del Mezzogiorno risulta ancora più consistente considerando l'incidenza delle giovani conduttrici d'azienda con meno di 44 anni sul totale dei giovani conduttori: in Campania le giovani donne conduttrici rappresentano circa il 32,4% dei giovani capoazienda rispetto alla media del 29,9% al Sud e del 26,7% in Italia. Infine, la maggior parte (circa il 51%) degli under 44 possiede un diploma di scuola superiore (il dato è più alto tra i conduttori maschi – 26% - rispetto alle donne – 21%-). La componente maschile è altresì avvantaggiata dal punto di vista della formazione specialistica ("Laurea o diploma universitario agrario", posseduto dal 3% dei maschi capoazienda under 44, contro il 2% delle donne) mentre, sempre tra gli under 44, le donne sono per il 9% in più rispetto agli uomini, laureate in ambito non agrario (23% donne contro 14% uomini).	Dai dati ISTAT emerge con evidenza la presenza e il ruolo dell'agricoltura realizzata dagli under 40: i dati registrati si confermano sopra la media nazionale nelle ultime due rilevazioni censitarie. In questo senso il VI valuta positivamente l'attivazione della Tipologia di Intervento SRE01 "Insediamento giovani agricoltori", che, durante il quinquennio 2023-2027 ha come obiettivo quello di favorire l'ingresso di 857 giovani agricoltori (dato in linea con l'attuale periodo di programmazione se si considerano 2 annualità in meno di programmazione). Si raccomanda di presidiare adeguatamente la partecipazione femminile alle opportunità offerte dalle politiche per lo sviluppo rurale. A tale riguardo si richiamano le osservazioni già espresse in merito alla presenza del criterio di selezione premiante il livello di formazione specialistica del futuro giovane capoazienda all'interno dei bandi attuativi della TI 6.1.1. Rispetto ai dati rilevati dal censimento sull'agricoltura le donne capoazienda posseggono titoli universitari diversi da quelli specifici per l'ambito agricolo: il VI invita a soffermarsi sul funzionamento "reciproco" del criterio relativo alla formazione specialistica e

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
		dell'ordine di preferenza per le donne. Il primo, infatti, premiando i giovani con un livello di istruzione più alto in ambito agricolo potrebbe creare disparità tra conduttori maschi e la controparte imprenditoriale femminile. Conseguentemente è necessario comprendere se viene a crearsi o meno uno squilibrio in fase di selezione dei PSA.
	Con riferimento ai dati del Rapporto Giovani 2024, pubblicato dal Centro Studi Divulga, la Campania nel 2023 è l'unica regione italiana a registrare un incremento assoluto di nuove imprese agricole condotte da giovani, con 579 iscrizioni e un aumento pari al 13,8% rispetto all'anno precedente. Tale andamento, in netta controtendenza rispetto al dato nazionale (-23%), costituisce un segnale incoraggiante per il ricambio generazionale e per la vitalità del tessuto agricolo regionale. L'andamento positivo rappresenta un indicatore del potenziale attrattivo del settore agricolo campano per le giovani generazioni.	Si raccomanda di continuare a sostenere le misure a sostegno del primo insediamento e della stabilizzazione delle imprese agricole giovanili anche in ragione dei dati di contesto. È altresì opportuno investire nel rafforzamento delle competenze imprenditoriali dei giovani agricoltori, ad esempio attraverso percorsi di accompagnamento tecnico e formativo, con particolare attenzione all'innovazione, alla sostenibilità ambientale e alla competitività sui mercati.
	Per la valorizzazione del criterio "Il sostegno al ricambio generazionale favorisce l'insediamento di imprese competitive e sostenibili", il VI, che ha realizzato un approfondimento specifico su richiesta dell'AdG, ha utilizzato i risultati di 10 interviste in profondità condotte ad altrettanti beneficiari. I punti più ricorrenti emersi dalle interviste in profondità, evidenziano un forte orientamento delle aziende agricole gestite da giovani imprenditori verso la competitività e la sostenibilità. Il 70% ha adottato pratiche di sostenibili ed emerge una capillare attenzione al tema della sostenibilità come esigenza non procrastinabile e capace di creare valore aggiunto. Sul tema sono emersi interventi strutturati in termini di pratiche ambientali, come l'installazione di impianti fotovoltaici, l'adozione di agricoltura biologica e integrata, la volontà di ridurre al minimo prodotti fitosanitari e il compostaggio degli scarti. Il 90% degli intervistati conferma di aver utilizzato i fondi del PSR per l'ammodernamento e l'acquisto di macchinari e attrezzature fondamentali, spesso indispensabili per avviare l'attività. Gli interventi analizzati mostrano come la maggior parte dei giovani imprenditori ascoltati, circa l'80%, abbiano introdotto innovazioni tecnologiche e organizzative, migliorando l'efficienza produttiva grazie all'ammodernamento del parco macchine, alla realizzazione di impianti serricoli avanzati e all'adozione di tecniche agricole di precisione. In molti casi, il sostegno pubblico ha permesso di superare barriere iniziali legate all'accesso al credito e alla terra, trasformando imprese familiari o in	Come emerso anche nell'approfondimento specifico sul tema, il modello integrato che prevede l'attivazione congiunta del premio con gli investimenti materiali (6.1.1 e 4.1.2) sembrerebbe valorizzare e stabilizzare le iniziative dei giovani nel tempo – rispetto al solo ottenimento del premio. L'analisi condotta, ancorché esaustiva, potrebbe suggerire la formalizzazione di un approccio integrato: tuttavia il VI suggerisce a RC di continuare ad osservare il processo fino alla conclusione degli altri primi insediamenti – bando PIG in primis - per trarre delle conclusioni definitive. Un monitoraggio continuo dell'andamento degli interventi permette l'adeguamento dei processi: l'osservazione di lungo periodo sui beneficiari per valutare gli esiti nel tempo permette, si ricorda, di adattare la programmazione CSR in modo data-driven. Il VI suggerisce inoltre, di comprendere i fabbisogni formativi/informativi dei giovani agricoltori ampliando l'offerta pratica e tecnica: introdurre moduli formativi pratici, affiancamenti in azienda e mentorship tra pari, per sopperire alla mancanza di esperienza agricola diretta o per ampliare la conoscenza a nuovi modelli produttivi.

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	disuso in realtà imprenditoriali solide, con prospettive di crescita, diversificazione e radicamento territoriale. Infine, può considerarsi un'esigenza diffusa quella relativa al tema della formazione continua, soprattutto per coloro che non posseggono un background educativo in settori affini. Ne risulta dunque una volontà di introdurre innovazioni pratiche attraverso lo sviluppo di conoscenza, in linea con gli obiettivi del PSR di favorire l'insediamento di imprese competitive e sostenibili. Il grado di soddisfazione dei rispondenti (117 complessivamente a partire dal 2020) rispetto all'efficacia del PSR risulta essere positivo attestandosi all'81,5% di giudizi favorevoli. Le principali innovazioni introdotte dai giovani agricoltori sono finalizzate alla riconversione e valorizzazione della qualità delle produzioni (93%) e all'adozione di processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale (91%). Tra le criticità incontrate nell'adesione al Pacchetto e/o alla realizzazione del PSA, le più diffuse restano quelle legate ai tempi di attesa per la chiusura dell'iter procedurale (nel 45,2% dei casi) e le difficoltà di accesso al credito (nel 40,5% dei casi).	Restano, ad ogni modo, da rivedere elementi sistemici che minano la stabilità delle nuove aziende fin da principio come, ad esempio, l'accesso al credito e l'accesso alla terra nonché la semplificazione delle procedure. Oltre alle raccomandazioni di merito sopra espresse, si raccomanda di rafforzare il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi a partire dalla valutazione di efficacia dei criteri di selezione per favorire il ricambio generazionale. Si richiama l'attenzione sulla necessità di presidiare e tentare di calmierare gli effetti delle principali problematiche che interessano il primo insediamento anche per la programmazione 2023-2027.
Analisi della FA 3A	L'indicatore obiettivo T6 "Percentuale di aziende che ricevono in sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori" previsto per il 2025 è fissato a 0,51%. Contribuiscono al raggiungimento di questo obiettivo le TI 3.1.1, 9.1.1 e 16.4.1 e al 31/12/2024 il valore raggiunto è vicino a quello obiettivo e pari allo 0,49%. Le TI 9.1.1, 14.1.1 e 16.4.1 hanno raggiunto il target al 2025 relativo ai beneficiari e alla spesa da raggiungere, mentre la 3.1.1 ha ancora un margine da colmare. La SM 16.1, invece, rispetto al 2023 non ha proseguito nell'accelerazione iniziata in termini di capacità di spesa che passa dal 28% al 30%. La survey del VI ha rimarcato i risultati positivi raggiunti dalle aziende beneficiarie della T.I. 3.1.1 in termini di adesioni a sistemi di qualità, partecipazione ad eventi di promozione di prodotti e a contratti di filiera o altre iniziative simili. Inoltre, si segnala la percezione positiva dei rispondenti sugli effetti della partecipazione al PSR.	L'indicatore T6 è vicino al pieno raggiungimento, grazie al contributo sinergico di più TI. La situazione della SM 16.1 richiede attenzione specifica per evitare un sottoutilizzo delle risorse. La TI 3.1.1 mostra buoni risultati qualitativi ma necessita di ulteriore impegno per colmare il gap residuo sia in termini di raggiungimento dei beneficiari, sia in termini di spesa. Nel complesso, per quest'ultima TI l'impatto sulle aziende beneficiarie è percepito in modo positivo, specie in termini di visibilità, qualità e partecipazione al mercato.

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	Per quanto riguarda il secondo criterio di giudizio questo fa riferimento alle TI 4.2.1 “Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell’aziende agro-industriali” e 4.2.2 “Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro iniziative agro-industriali”. La capacità di spesa delle TI 4.2.1 e 4.2.2 al 31/12/2024 è aumentata molto rispetto al 2023 a seguito dell’approvazione delle graduatorie degli ultimi due bandi approvati passando dal 66% al 79% e in particolare per la 4.2.2 che è passata dallo 0,5% al 22%. Le T.I. hanno finanziato rispettivamente 109 e 26 progetti dei quali risultano rispettivamente saldati 86 e 2 progetti. Il target fisico da raggiungere al 2025 è di 232 aziende, ma risulta ancora lontano dai 135 beneficiari fino ad ora raggiunti. Rispetto alla T.I. 4.2.1, il 63% delle risorse concesse sono dedicate all’acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature, il 30% alla costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili, il 2% allo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e lo 0,3% ad investimenti immateriali. I beneficiari della T.I. 4.2.1 che sono stati contattati ed hanno risposto alla survey del VI affermano per la quasi totalità (80%) che il PSR ha svolto un ruolo fondamentale favorendo un aumento della competitività e un miglior posizionamento sul mercato.	Le TI 4.2.1 e 4.2.2 stanno mostrando progressi concreti sia in termini di spesa che di attuazione, ma permangono criticità sul raggiungimento dei target fisici, in particolare per la TI 4.2.2. I dati qualitativi suggeriscono però un impatto positivo sulle imprese beneficiarie, specialmente in termini di innovazione e competitività. Serve mantenere alta l’attenzione sul completamento dei progetti e sulla massimizzazione degli effetti attesi entro la fine del periodo di programmazione.
	La FA promuove l’adozione di pratiche gestionali volte al miglioramento del benessere degli animali in allevamento. La M14 contribuisce a questo scopo attraverso il pagamento annuale di un premio per le aziende che si impegnano a mantenere degli standard superiori a quelli fissati per termini di legge. L’indicatore target numero di beneficiari programmato al 2025 è fissato a 700 unità. Al 31/12/2024 il valore realizzato si attesta a 1.116 aziende. Si tratta di aziende presenti in prevalenza in area B (44%) e D (37%) che ha ricevuto un premio medio di 81 mila euro circa.	La M 14 ha mostrato un’efficacia elevata, superando ampiamente il target previsto e assicurando un impatto rilevante in termini sia quantitativi che qualitativi. L’ampia adesione, la distribuzione equilibrata sul territorio e il sostegno economico consistente evidenziano un forte interesse del settore zootecnico per l’adozione di pratiche più sostenibili, in linea con gli obiettivi della Focus Area.
Analisi della FA 3B	Per quanto riguarda la spesa della TI 5.1.1, nel 2024, si registra un abbrivio importante pari al 20 % in più rispetto all’anno 2023. Tale risultato può essere imputato all’aumento dei progetti avviati e saldati (entrambi di 5 unità a valere sull’intera TI). La capacità di spesa di questa TI è duplicata nel corso del 2024. Alla fine del 2023 era, infatti, ferma al 17,9%.	Il VI suggerisce di migliorare la capacità di spesa (risorse liquidate/risorse programmate) che, nonostante sia duplicata nell’anno 2024, ancora si attesta intorno al 34%. Nella stesura del CSR il programmatore ha affrontato il tema della prevenzione e del ripristino del potenziale produttivo agricolo colpito da agenti esterni (eventi estremi e catastrofi naturali) introducendo l’intervento SRD06 “Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo” insieme agli interventi di gestione del

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
		rischio contenuti nel “Piano per la gestione del rischio a tutela delle produzioni e delle oscillazioni del reddito agricolo” (livello nazionale). Il VI suggerisce di rendere effettiva nel corso del tempo la sinergia dell'intervento SRD06 (investimenti non produttivi – sovvenzioni) con l'intervento SRD03 “Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole” (investimenti produttivi extra agricoli): Il rapporto ISMEA del 2022, utilizzato per l'analisi di contesto del CSR, ha confermato il bassissimo ricorso da parte degli agricoltori campani agli strumenti di gestione del rischio. Considerando le colture vegetali, nel 2020 risultano assicurata l'1,5% della SAU totale (dato medio nazionale del 12,3%) con un valore della produzione assicurata corrisponde al 2,2% del valore totale della produzione regionale, incidenza in diminuzione rispetto 2019 e molto al di sotto della media nazionale (21,2%) come di molte altre regioni del Sud. In sostanza, il VI raccomanda di mantenere alta l'attenzione sulle performance, sia finanziarie sia realizzative, delle due TI attivate, al fine di testarne l'efficacia e valorizzarne il potenziale nel nuovo periodo di programmazione.
Analisi della FA 4A	La superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 258.877 ettari che rappresenta il 39,5 % della SAU regionale. Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alle indennità. Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione della SOI nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale.	
	Sulla base dell'analisi effettuate le superfici agricole del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) sono 70.454 ettari cioè il 37,5% della SAU che non permette di apprezzarne una maggiore concentrazione in tali aree	
	La superficie forestale interessata dalla Sottomisura 15.1 del PSR è pari a 55.711 ha ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 93%, e l'87% aree Natura2000 Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alla copertura di radure. La localizzazione evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si	

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica	
Analisi della FA 4B	Lo stato qualitativo delle acque nella regione risulta non ottimale soprattutto per quelle superficiali sotterranee: si auspica che la nuova perimetrazione delle ZVN approvata nel 2017 (entrate in vigore nel 2019) porti ad un miglioramento della qualità delle acque.	
	La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell'acqua è pari a 152.039 ettari pari al 23,2% della Superficie Agricola regionale, più alta di quanto ottenuto nella precedente programmazione.	
	La distribuzione territoriale della superficie di intervento non appare ottimale in quanto non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree prioritarie, dove cioè maggiori sono i rischi ambientali: nelle ZVN il rapporto SOI/SA è pari al 18,2 % della superficie agricola totale, mentre lo stesso indice, calcolato per la regione nel suo insieme è pari al 23,2%. Tra le probabili cause, la minore convenienza economica da parte degli agricoltori di tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.	Nel prossimo periodo di programmazione rafforzare la premialità per le aziende che presentano superfici ricadenti in ZVN al fine di concentrare gli interventi nelle aree di maggior fabbisogno
	L'efficacia delle misure nella riduzione del surplus di azoto nelle SOI risulta alto e pari a circa il 56%, mentre il fosforo si riduce del 15%, complessivamente nella SAU regionale le riduzioni dei due macronutrienti sono del 17% per l'azoto e del 4,7% per il fosforo	
Analisi della FA 4C	La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità del suolo è pari a 181.506 ettari il 27,7% della Superficie Agricola regionale. Dalla distribuzione della SOI nelle aree a rischio di erosione non tollerabile (>11,2 t/ha anno) emerge una concentrazione del 29%, rispetto al dato medio regionale del 27,7 %, mostrando una moderata efficacia delle misure sul fenomeno erosivo.	
	Sulla base delle analisi effettuate emerge che gli impegni del PSR riducono l'erosione di 1.318.088 Mg/anno, corrispondenti al 47,3% dell'erosione totale presente nei 181.505 ettari coinvolti. Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di	

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	intervento da 15,3 a 8,1 Mg/ha/anno, quindi la riduzione è dell'erosione è pari a 7,2 Mg/ha/anno (I13).	
	Le misure del PSR non sembrano incidere in maniera concreta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto tale incremento dovuto alle misure è pari solo allo 0,066%. Dall'analisi si evince però che la misura dedicata all'incremento di sostanza organica nei suoli (10.1.2) determina un aumento di SOC pari allo 0,13%.	
Analisi della FA 5A	Il PSR della Campania 2014/2020 mette in campo un ampio ventaglio di interventi con la finalità del risparmio della risorsa idrica, dalle misure "dedicate" (4.1.4, 4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell'ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte, l'operazione 4.1.1). D'altro canto, le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate (poco più del 2% del totale del PSR) e sono rimaste anche in parte inutilizzate	
	I ritardi accumulati nell'avvio delle misure sono stati progressivamente colmati per l'operazione 4.1.4, che ha portato a conclusione la quasi totalità del parco progetti ammesso a contributo. L'altra misura dedicata al risparmio idrico, l'operazione 4.3.2, che finanzia interventi di portata decisamente più ampia, ha fatto registrare nel corso dell'anno il primo progetto saldato, che verrà seguito con ogni probabilità da altri tre durante il 2025.	
	Il progetto realizzato dal Consorzio dell'Ufita per l'interconnessione degli schemi idraulici di due torrenti e la realizzazione di un invaso, ha rappresentato un esempio di successo, sia in termini di una disponibilità idrica per le aziende che fosse più stabile e prolungata, sia in termini di forte risparmio energetico e di riduzione dei prelievi da falda che esso garantisce.	
	I risultati delle diverse misure sul risparmio idrico sono nel complesso soddisfacenti, quantomeno in termini di impatto a livello aziendale: nell'ambito dell'operazione 4.1.4 è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di interventi volti all'introduzione in azienda di sistemi d'irrigazione ad elevata efficienza in sostituzione di impianti obsoleti e poco efficienti. A questi si sono aggiunti più recentemente interventi per la realizzazione ed il ripristino di invasi e vasche di accumulo di acque meteoriche, da impiegare con finalità irrigue. Si tratta in entrambi i casi di investimenti con una limitata portata di sistema, ma in grado di contribuire al risparmio delle risorse ed alla sostenibilità ambientale delle produzioni e allo stesso tempo di rafforzare le	

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	aziende beneficiarie dal punto di vista economico grazie al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni.	
	Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie dell'operazione 4.1.4, unitamente al primo progetto dell'operazione 4.3.2 arrivato conclusione, ha determinato una buona riduzione dei consumi idrici a fini irrigui, sia in termini assoluti (-27%), che in relazione al valore delle produzioni (-28%). Tale variazione ha una portata però abbastanza limitata se considerata a livello regionale (indicatore di risultato R12: solo il 2,5% dei terreni irrigui passano a sistemi di irrigazione più efficienti), dal momento che gli interventi con finalità di risparmio idrico sono numericamente molto limitati (91 interventi conclusi per le sottomisure 4.1.1 e 4.1.4, più uno per la sottomisura 4.3.2).	Si auspica per il futuro, in linea con finalità e obiettivi del cosiddetto new green deal, un'attenzione ancora maggiore da parte della regione nei confronti della cosiddetta agricoltura 4.0 e degli strumenti che essa mette a disposizione degli agricoltori, sia a livello programmatico (es. misura ACA 2 nel prossimo periodo di programmazione), che in termini di informazione, promozione, divulgazione e formazione.
	La conclusione dei 3 progetti avviati a valere sull'operazione 4.3.2 ma non ancora saldati, che avverrà con ogni probabilità nel corso dell'anno, potrà contribuire a migliorare l'impatto delle misure pertinenti con la presente Focus Area sui consumi idrici regionali, anche in termini di superfici interessate.	
Analisi della FA 5C	I quasi 900 interventi conclusi al 31.12.2024 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili attivano complessivamente un investimento superiore ai 16 milioni di euro. Questi comprendono sia interventi direttamente finalizzati alla produzione di energia nell'ambito dell'operazione 7.2.2 a ciò dedicata (in gran parte impianti a biomasse), sia quelli finanziati nell'ambito delle operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse (quasi esclusivamente installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica).	
	L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante e in crescita nel corso del 2024, e ammonta a 1.081 tonnellate equivalenti di petrolio, ma assume un peso abbastanza trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'"energia verde" complessivamente prodotta dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing.	
	Al di là della mera produzione di energia da fonti rinnovabili che di fatto viene garantita soprattutto dalle misure con obiettivi prioritari di altro tipo (misura 4 in gran parte), è importante sottolineare in chiusura il ruolo di esempio virtuoso, in cui si coniuga l'aspetto ambientale con quello economico e di	Si auspica che nella futura programmazione vengano promossi interventi rivolti ai beneficiari pubblici (comuni) in cui si coniuga l'aspetto ambientale con quello economico e di presidio del territorio

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	presidio del territorio, che gli interventi realizzati con la sottomisura 7.2.2, seppur limitati numericamente, possono assumere nei confronti degli altri comuni rurali della regione.	che hanno rappresentato nella programmazione 14-22 un esempio virtuoso di attuazione del PSR
Analisi della FA 5D	La superficie del PSR che determina una riduzione di GHG è pari a 157.464 ettari pari al 24% della Superficie Agricola regionale. La riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pari a 222.138 MgCO ₂ eq anno; di queste 7.712 MgCO ₂ eq sono dovute alla riduzione dei fertilizzanti minerali e 214.426 MgCO ₂ eq è la quantità ottenuta grazie all'assorbimento del C-sink nei suoli agricoli.	
	Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,47% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 5,6% del settore fertilizzanti minerali.	
	Gli effetti degli interventi evidenziano una riduzione pari a 312,5 t/anno delle emissioni di ammoniaca da fertilizzanti minerali/di sintesi che incidono per il 1,8% delle emissioni di NH ₃ prodotte dall'agricoltura regionale.	
Analisi della FA 5E	Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,47% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 5,6% del settore fertilizzanti minerali.	
	Gli effetti degli interventi evidenziano una riduzione pari a 312,5 t/anno delle emissioni di ammoniaca da fertilizzanti minerali/di sintesi che incidono per il 1,8% delle emissioni di NH ₃ prodotte dall'agricoltura regionale.	
	Complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,9% del totale della superficie forestale regionale.	
	Considerando il totale delle superfici oggetto di imboschimento (programmazione 2014-2020 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 22.782 tCO ₂ eq/anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (95%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti	

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	periodi di programmazione e solamente il 5% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione.	
Analisi della FA6A	Per quanto riguarda la TI che concorrono alla FA si osserva che i numeri relativi all'avanzamento fisico e finanziario si avvicinano progressivamente agli obiettivi target, sebbene con tempi più lunghi per interventi con beneficiari pubblici.	
Analisi della FA 6B	Si ravvisa una positiva collaborazione con gli interlocutori regionali, sia a livello centrale che provinciale. L'autovalutazione condotta nel 2022 ha evidenziato il miglioramento della qualità delle relazioni tra AdG e GAL; sono tuttavia emersi, in occasione del terzo incontro collegiale, dei fabbisogni circa un maggiore coinvolgimento dei GAL nelle fasi di definizione della strategia del PSR e, in particolare, delle disposizioni attuative delle SSL.	Rafforzare il dialogo tra i GAL e tra questi e la Regione, anche tramite la loro struttura di coordinamento, affinché vi sia una maggiore condivisione e compartecipazione sulle scelte strategiche e attuative. A tal fine si suggerisce di definire momenti formali e regolari di confronto. In linea con i bisogni espressi dai GAL in fase di autovalutazione, un maggior coinvolgimento dovrebbe essere assicurato con riferimento all'elaborazione delle disposizioni attuative che saranno applicate nel contesto della nuovo ciclo programmatico 2023-2027.
	Le SSL si caratterizzano per un'ottima capacità di impegno, superiore all'80% delle risorse programmate. I pagamenti soffrono invece un certo ritardo se consideriamo che la capacità di spesa di alcuni GAL si attesta ancora al di sotto del 50%.	Supportare i GAL che presentano un forte ritardo attuativo, direttamente e attraverso uno scambio strutturato tra gli stessi, per la condivisione di esperienze e buone pratiche.
	I GAL campani hanno tutti aderito a progetti di cooperazione. Dopo una prima fase di difficoltà legate principalmente alle restrizioni imposte per rallentare la pandemia di Covid19, i progetti finanziati dalla SM19.3 sono stati avviati: sono 12 i GAL che ad oggi hanno ricevuto almeno un pagamento per sostenere le attività di cooperazione. In fase di autovalutazione è emerso un ulteriore aspetto di complessità che sembra aver compromesso il pieno potenziale della SM19.3 di creare valore aggiunto allungando i tempi già lunghi di attuazione delle attività: sono molti i GAL che riferiscono di non disporre del quadro programmatico e attuativo più adeguato per assicurare l'efficacia di progetti che prevedono una gestione e un coordinamento complessi, in ragione dell'alto numero di soggetti coinvolti.	Supportare i GAL nelle fasi di programmazione e attuazione dei progetti di cooperazione anche "sganciando", anticipandola, la programmazione della SM19.3 rispetto a quelle delle altre tipologie di intervento.
	I GAL dimostrano una buona capacità di generare nuove relazioni tra gli attori del territorio, con la maggior parte dei soci che riconosce di aver attivato collaborazioni e scambi grazie alla partecipazione al partenariato. Le relazioni nate spaziano dalla condivisione di esperienze alla partecipazione congiunta	Si raccomanda di istituzionalizzare incontri periodici strutturati e momenti di confronto regolari all'interno del partenariato, integrati da strumenti digitali di comunicazione e collaborazione, al fine di favorire una partecipazione più continua e attiva dei soci. Inoltre, è opportuno

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	a progetti, fino ad accordi strutturati e assistenza tecnica reciproca. Tuttavia, questa rete relazionale, pur percepita come efficace dall'80% dei soci, si fonda spesso su una partecipazione non continuativa: solo poco più della metà dei membri prende parte con regolarità agli incontri e alle attività del GAL. Questo conferma che, sebbene il partenariato venga considerato un contesto utile per attivare sinergie, il coinvolgimento effettivo rimane parziale e disomogeneo, segnalando la necessità di rafforzare le azioni di animazione e di stimolare un'interazione più costante tra i soci.	rafforzare le attività di animazione territoriale con interventi mirati di capacity building e facilitazione, per stimolare l'impegno e la cooperazione tra i diversi attori, consolidando così le reti e migliorando l'efficacia complessiva della governance locale.
	Dal confronto con i GAL e dalle risposte dei beneficiari al sondaggio, emerge con chiarezza l'esigenza di una maggiore autonomia, soprattutto nei contesti in cui i Gruppi di Azione Locale hanno assunto un ruolo di rilievo nei processi di sviluppo territoriale. In particolare, i beneficiari – invitati a esprimersi sulle iniziative volte a potenziare la capacità dei GAL di incidere sulla progettualità locale – sottolineano la necessità di rafforzare il ruolo dei GAL come attori abilitanti dello sviluppo locale. A tal fine, indicano come prioritari: strumenti di comunicazione più efficaci, misure incentivanti mirate all'innovazione e all'imprenditoria giovanile, e attività di animazione territoriale diffuse e incisive. Va aggiunto al riguardo che non tutti i GAL hanno valorizzato gli spazi loro concessi per apportare modifiche ai bandi della SM 19.2 (es. criteri di selezione, punteggi, aliquote, ecc.) e/o per attivare le azioni dirette con la SM 19.4. Tale evidenza denuncia interessi e/o capacità diverse tra i 15 GAL campani, ipotesi sostenuta anche dalle differenti performance attuative.	Nella programmazione 2023-2027, lo spazio di autonomia concesso ai GAL sarà molto ampio. Questa scelta apre a strategie potenzialmente ancora più efficaci, in quanto maggiormente aderenti alle esigenze del territorio. Occorre tuttavia porre attenzione alle sfide che dovranno affrontare i GAL, con rischi anche elevati per alcuni di essi, considerando le modeste performance attuative riscontrate in qualche caso. Si raccomanda pertanto di affiancare adeguatamente i GAL e monitorarne l'avanzamento, al fine di intervenire tempestivamente per rimuovere eventuali criticità.
	È stato riscontrato interesse rispetto alle attività di valutazione come strumento di supporto alla programmazione e attuazione delle SSL. Tuttavia, fatte alcune eccezioni, emergono ancora delle resistenze nell'implementazione dell'autovalutazione e valorizzazione dei risultati emersi.	Si raccomanda di proseguire con regolarità l'attività di autovalutazione e gli incontri collegiali con il Valutatore, al fine di consolidare le conoscenze e l'utilizzo consapevole di questi strumenti. Per rendere più efficace l'utilizzo dello strumento di autovalutazione, il VI ha invitato i GAL a concentrare i loro sforzi su un numero ristretto di domande valutative. Questo principio si è tradotto in un'analisi del valore aggiunto che ha coinvolto direttori, soci e beneficiari dei GAL, durante buona parte del 2024 e nei primi mesi del 2025. Allo stesso tempo, una formazione dedicata in occasione dell'avvio della nuova programmazione, potrebbe favorire ulteriormente la

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
		diffusione della cultura della valutazione all'intero dei GAL e, di conseguenza, un'espletazione più efficace dell'esercizio.
	Il programma LEADER svolge un ruolo cruciale nel favorire lo sviluppo di progetti nei territori rurali, soprattutto nelle aree con maggiori difficoltà. Nonostante solo una minoranza di beneficiari abbia incontrato ostacoli nell'accesso ai fondi, le principali criticità riguardano la complessità burocratica e i criteri di selezione, che potrebbero essere semplificati per facilitare l'accesso. Il supporto fornito dai GAL risulta efficace, soprattutto per gli enti pubblici, mentre è necessario rafforzare l'assistenza ai soggetti privati. Il contributo GAL è ritenuto determinante o utile dalla stragrande maggioranza dei beneficiari, confermando la sua funzione abilitante. Infine, la distribuzione delle risorse verso le aree rurali più svantaggiate dimostra la coerenza del programma con i suoi obiettivi di sviluppo territoriale e inclusione.	Si raccomanda di semplificare le procedure di accesso ai fondi per ridurre le difficoltà legate alla complessità delle domande e alla selettività dei criteri, che rappresentano le principali criticità segnalate dai beneficiari. È importante rafforzare il supporto ai soggetti privati, che hanno segnalato un livello di assistenza inferiore rispetto agli enti pubblici. Inoltre, va potenziata la formazione e la disponibilità del personale dei GAL per migliorare la gestione burocratica e tecnica, alleviando le difficoltà nella rendicontazione e nei tempi di attuazione. La concentrazione delle risorse nelle aree rurali più svantaggiate va mantenuta e rafforzata per garantire un'allocazione efficace finalizzata allo sviluppo territoriale. Infine, è consigliabile promuovere iniziative di comunicazione e orientamento volte a migliorare la chiarezza dei criteri di selezione e a favorire una maggiore trasparenza nel processo di accesso ai fondi.
	I GAL hanno espresso la necessità di affinare la distribuzione del tempo da dedicare alle varie attività di loro competenza. Gli adempimenti amministrativi e la fase di istruttoria possono rivelarsi controproducenti ad una valorizzazione dell'approccio LEADER, tuttavia questo dovrebbe essere gestito internamente dal GAL riorganizzando le proprie risorse interne. Al di là della riorganizzazione interna, i GAL hanno mostrato la necessità di rafforzare alcune competenze all'interno del proprio staff con particolare attenzione alle capacità progettuali, procedurali e relazionali.	Prevedere eventuali attività di formazione e consulenza, all'interno o meno di AKIS, anche per i GAL, i quali hanno espresso la necessità di rafforzare competenze specifiche.
	Le attività di animazione realizzate attraverso la SM19.4 sono giudicate efficaci e adeguate ai fabbisogni dei GAL. Si tratta nella maggior parte dei casi di azioni standard e poco innovative. Il fatto che la quasi totalità dei GAL abbia sfruttato il tetto massimo di spesa previsto per la SM19.4 (il 25% della dotazione delle SM19.3 e 19.4) denota l'importanza che i GAL attribuiscono all'animazione. Come accennato in precedenza, i beneficiari evidenziano la necessità di rafforzare le attività di animazione territoriale, dotando i GAL di strumenti adeguati che ne potenzino la capacità di incidere sul territorio e di rendere più visibile e capillare la loro azione: il 69% dei beneficiari, in particolare i privati, auspica un'animazione più innovativa e inclusiva. Tuttavia, il giudizio dei	Si raccomanda di condizionare la possibilità di alzare il tetto massimo di spesa alla realizzazione di attività di animazione per consentire ai GAL uno spazio di manovra maggiore soprattutto nella realizzazione di attività di animazione e comunicazione innovative, aspetto che necessita di competenze specifiche.

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	beneficiari sulle attività di animazione realizzate dai GAL è ampiamente positivo: l'84% dei beneficiari considera efficace o molto efficace l'animazione, sia nella promozione delle opportunità che nell'accompagnamento procedurale. Gli enti pubblici esprimono valutazioni più favorevoli rispetto ai soggetti privati.	
	Tutti i siti WEB dei GAL presentano le informazioni principali relative alla composizione e alla governance dei GAL, nonché ai bandi; risultano invece più carenti con riferimento alle SSL, spesso assenti nei siti, e soprattutto alla descrizione dei progetti. Inoltre, sebbene le attività di animazione e comunicazione, soprattutto le prime, sono sviluppate dai GAL in maniera soddisfacente, molte delle informazioni relative alle loro iniziative vanno perse in una gestione poco curata della diffusione dei risultati raggiunti.	Si raccomanda di esplicitare meglio i compiti dei GAL legati alla comunicazione, ma anche le opportunità che possono discendere da tali attività per i GAL. Si suggerisce in particolare ai GAL di migliorare la gestione dei propri canali di comunicazione (sito web in primis), soprattutto in termini di user experience e completezza delle informazioni, e la divulgazione dei progetti realizzati e dei risultati ottenuti.
Analisi della FA 6C	L'avanzamento della spesa aumenta della SM7.3 raggiunge il 78% delle risorse programmate. La popolazione raggiunta che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di 102.353 e corrisponde al 92% dell'obiettivo O15 "Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)". Il valore target (6,06%) R15/T24 "Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (tecnologie dell'informazione e della comunicazione – TIC)" resta vicino al valore realizzato e pari al 5,55%. Rispetto all'avanzamento dei lavori il dato è molto positivo con 61 cantieri collaudati su 75 terminati. A livello provinciale, Napoli e Benevento risultano avere tutti i cantieri collaudati.	Alla luce del buon avanzamento degli interventi, nonostante la complessità dell'infrastrutturazione con la Banda Ultra Larga (BUL), si invita l'Amministrazione a proseguire il monitoraggio attento degli interventi gestiti dal MiSE e attuati da Infratel Italia, affinché contribuiscano pienamente agli obiettivi della Strategia BUL, anche in sinergia con il PNRR. Si raccomanda inoltre di garantire la copertura del maggior numero possibile di unità abitative e produttive, incluse le case sparse, per raggiungere le aree non servite dal mercato e assicurare il pieno impatto dell'intervento pubblico.

Allegato I – Questionario Indagine Campionaria**Traccia di questionario per aziende agricole beneficiarie PSR Campania****Sezione 1: Informazioni relative all'impresa e al titolare**

- 1. Ragione sociale**
- 2. Codice fiscale/Partiva Iva**
- 3. Forma giuridica**
 - Persona fisica
 - Impresa individuale
 - Impresa familiare
 - Società di persone
 - Società di capitale
 - Cooperativa
 - Consorzio
 - Associazione
 - Altro (specificare)
- 4. Anno di costituzione dell'impresa**
- 5. Età del titolare**
- 6. Genere**
 - Femminile
 - Maschile
- 7. Titolo di studio del titolare**
 - Licenza elementare
 - Licenza media inferiore
 - Diploma di scuola superiore
 - Laurea triennale
 - Laurea specialistica
 - Master universitario 1° Livello
 - Master universitario 2° Livello
 - Dottorato di ricerca
 - Altro (specificare)

Sezione 2: Caratteristiche dell'azienda Agricola (alla data dell'intervista)

- 8. Dimensione economica dell'azienda (sulla base del valore della produzione agricola):**
 - Meno di 8.000 euro
 - Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro
 - Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro
 - Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro
 - Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro
 - Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro
 - Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro
 - Pari o superiore a 500.000 euro

9. Manodopera aziendale

Conduttore (numero lavoratori)	
Conduttore (numero giornate di lavoro totali)	
Familiari e parenti del conduttore non salariati (numero lavoratori)	
Familiari e parenti del conduttore non salariati (numero giornate di lavoro totali)	
Lavoratori assunti a tempo indeterminato (numero lavoratori)	
Lavoratori assunti a tempo indeterminato (numero giornate di lavoro totali)	
Lavoratori assunti a tempo determinato (numero lavoratori)	
Lavoratori assunti a tempo determinato (numero giornate di lavoro totali)	

10. Superficie aziendale (in ettari)

Superficie aziendale totale	
Superficie agricola utilizzata (SUA)	

11. Localizzazione prevalente della superficie aziendale

- Montagna
- Collina
- Pianura
- Parchi e riserve naturali

12. Quali sono le pratiche ecosostenibili utilizzate dall'azienda? (è possibile indicare più risposte)

- Produzione biologica
- Produzione integrata
- Tecniche di agricoltura conservativa
- Tecnica di agricoltura di precisione

13. Quali sono le attività di trasformazione e vendita diretta dei prodotti aziendali? (è possibile indicare più risposte)

- Prima lavorazione dei prodotti agricoli
- Trasformazione dei prodotti vegetali
- Trasformazione dei prodotti animali
- Vendita diretta al consumatore

14. Aderisce a sistemi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari? (è possibile indicare più risposte)

- Vini DOP e IGP

- Prodotti DOP, IGP, STG
- Adesione a marchi di qualità ambientale (GDO, Parchi, Aree protette, Ecolabel, ecc.)
- Sistema di Qualità Nazionale produzione integrata
- Sistema di Qualità Nazionale zootecnia
- Altro (specificare)

15. Ci sono altre attività remunerative svolte dall'imprenditore utilizzando le strutture e i mezzi aziendali? (è possibile indicare più risposte)

- Silvicultura
- Lavorazione di prodotti forestali
- Lavori svolti con mezzi propri per altre aziende agricole
- Fornitura di servizi per l'allevamento
- Lavori di sistemazione di parchi e giardini
- Altri lavori svolti con mezzi propri per conto terzi
- Agriturismo (ospitalità e ristorazione)
- Fattoria didattica
- Fattoria sociale
- Attività ricreative
- Produzione di energia da biomasse e sottoprodotti aziendali
- Produzione di energia da impianti fotovoltaici, solare termico, eolico, ecc.
- Altro (specificare)

16. Quale è l'incidenza percentuale dei ricavi da prodotti agricoli e alimentari di qualità sui ricavi totali dell'azienda? - Inserire un valore numerico

17. Orientamento produttivo prevalente (sulla base dell'orientamento tecnico economico – OTE)

- Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose
- Aziende specializzate in altre colture
- Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra
- Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto
- Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura
- Aziende specializzate in viticoltura
- Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura
- Aziende specializzate in olivicoltura
- Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti
- Aziende bovine specializzate — orientamento latte
- Aziende bovine specializzate — orientamento allevamento e ingrasso
- Aziende bovine — latte, allevamento e ingrasso combinati
- Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori
- Aziende suinicole specializzate
- Aziende specializzate in pollame
- Aziende con vari granivori combinati
- Aziende di policoltura
- Aziende con poliallevamento
- Aziende miste (colture-allevamento)
- Aziende non classificate
- Altro (specificare)

18. Sulla base dell'OTE prevalente nella sua azienda, a quale di questi gruppi (cluster) ritiene di appartenere? (inserire una sola risposta)

- ☐ Vitivinicole piccole (es. aderenti a cantine sociali)
- ☐ Vitivinicole "grossi gruppi"
- ☐ Seminative estensive (cerealicole)
- ☐ Olivicoltura
- ☐ Bufaline (con più di 100 capi)
- ☐ Zooteccniche all'aperto e/o estensive
- ☐ IV gamma (produzioni ortofrutta destinata alla IV gamma ossia fresca, lavata, confezionata e pronta al consumo)
- ☐ Orticoltura in pieno campo (ad es. pomodori, carciofi, etc.)
- ☐ Orticoltura protetta (produzione in serra di ortaggi da industria o per i mercati ortofrutticoli nazionali)
- ☐ Colture permanenti (ad es. frutticoltura di pesca, kiwi, mela, etc.)
- ☐ Florovivaistiche
- ☐ Frutta a guscio
- ☐ Agrumi
- ☐ Multifunzionali (ad es. aziende agricole con attività agrituristica, fattoria didattica, etc.)

19. Qual è l'incidenza percentuale dei ricavi da altre attività remunerative sui ricavi totali dell'azienda? - Inserire un valore numerico.

Sezione 3: Strategia di sviluppo dell'azienda

Quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto a competitività, ambiente e legame con il territorio?

20. Competitività e Mercato

	Realizzate	In corso	Previste
Diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti	☐	☐	☐
Innovazione di prodotto e/o dei processi produttivi	☐	☐	☐
Adesione a sistemi di qualità	☐	☐	☐
Adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione	☐	☐	☐
Introduzione/sviluppo della trasformazione delle produzioni agricole in azienda	☐	☐	☐
Introduzione/sviluppo della vendita diretta al consumatore	☐	☐	☐
Introduzione/sviluppo di attività extra-agricole	☐	☐	☐

Altro (specificare)

21. Ambiente e clima

	Realizzate	In corso	Previste
Partecipazione ad attività di formazione e ricorso a servizi di consulenza	☐	☐	☐
Introduzione di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie	☐	☐	☐
Miglioramento dei sistemi di regimazione (scoline, drenaggi, ecc.) e accumulo delle acque	☐	☐	☐
Introduzione di sistemi d'irrigazione ad alta o media efficienza	☐	☐	☐
Aumento degli apporti di sostanza organica	☐	☐	☐
Introduzione di tecniche di agricoltura conservativa (minima lavorazione, colture di copertura, ecc.)	☐	☐	☐
Introduzione di tecniche di agricoltura di precisione	☐	☐	☐
Produzione di energia da fonti rinnovabili	☐	☐	☐
Miglioramento dei sistemi di alimentazione e controllo degli allevamenti	☐	☐	☐

Altro (specificare)

22. Legame col territorio

	Realizzate	In corso	Previste
Adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali	☐	☐	☐
Adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali	☐	☐	☐
Adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali	☐	☐	☐

Altro (specificare)

Sezione 4: Misure PSR attivate

23. Quali sono i tipi d'intervento del PSR di cui l'azienda agricola è beneficiaria? (è possibile indicare più risposte)

- 3.1.1 Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità
- 3.2.1 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
- 4.1.1 Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole
- 4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati
- 4.1.3 Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca
- 4.1.4 Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole
- 4.2.1 Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali
- 4.4.1 Prevenzione dei danni da fauna
- 4.4.2 Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario
- 5.1.1 Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra aziendale
- 5.2.1 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
- 6.1.1 Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola
- 6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
- 10.1.1 Produzione integrata
- 10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica
- 10.1.3 Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi
- 10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica
- 10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono
- 11.1.1 Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica
- 11.2.1 Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica come definiti nel regolamento (CE) n 834/2007
- 13.1.1 Pagamento compensativo per le zone montane
- 13.2.1 Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali
- 13.3.1 - Indennità compensativa per le zone con vincoli specifici
- 14.1.1 Pagamento per il benessere degli animali
- 15.1.1 Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima
- 19.2.1 Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR
- 21.1.1 Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale
- 21.1.2 Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo
- 22.1.1 Sostegno Crisi Ucraina

Sezione 5: Ambiti e settori di intervento in azienda

24. I tipi d'intervento/misure del PSR di cui l'azienda è beneficiaria, hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda?

- ☐ Molto
- ☐ Abbastanza
- ☐ In maniera sufficiente
- ☐ Poco
- ☐ Per nulla

25. Se sì, ritiene che gli interventi abbiano avuto un impatto almeno sufficiente in azienda, indicare su quale ambito principale:

- ☐ Competitività
- ☐ Ambiente e clima
- ☐ Legame con il territorio

Sezione 6: Risultati raggiunti grazie alla partecipazione al PSR

26. Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'azienda agricola, aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.1.1; 6.4.1)

	Si	No
Ammodernamento delle piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali esistenti	☐	☐
Ristrutturazione delle piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali	☐	☐
Introduzione/rafforzamento della trasformazione dei prodotti agricoli e la vendita diretta in azienda	☐	☐
Introduzione innovazioni e attrezzature che hanno migliorato le prestazioni ambientali aziendali	☐	☐
Creazione/sviluppo di attività extra-agricole	☐	☐
Miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e aumento della dimensione economica	☐	☐
Altro (specificare)		

27. L'ingresso in azienda di un giovane ha contribuito a raggiungere uno o più dei seguenti obiettivi identificati nel piano di sviluppo aziendale? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 6.1.1; 4.1.2)

Si No

Introduzione di nuove tecnologie	☐	☐
Sviluppo della diversificazione dell'attività aziendale (trasformazione, vendita diretta)	☐	☐
Riconversione e valorizzazione della qualità delle produzioni agricole (biologico, tracciabilità, produzioni di nicchia)	☐	☐
Miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie	☐	☐
Adozione di processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale	☐	☐
Risparmio energetico e/o produzione di energia da fonti rinnovabili (limitatamente alle sole esigenze produttive aziendali)	☐	☐
Altro (specificare)		

28. Eventuali difficoltà incontrate (è possibile indicare più risposte)

- ☐ Accesso al credito
- ☐ Accesso alla terra
- ☐ Definizione e attuazione PSA
- ☐ Tempi di attesa chiusura iter procedurale
- ☐ Adeguato supporto formativo professionalizzante

29. Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dell'azienda agricola attraverso i regimi di qualità, il benessere animale e le filiere corte? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 3.1.1; 4.2.1; 14.1.1)

	Si	No
Sviluppo della filiera corta e la partecipazione ai mercati locali	☐	☐
Consolidamento e sviluppo qualità dei prodotti agricoli	☐	☐
Miglioramento del benessere degli animali negli allevamenti	☐	☐
Aumento delle quantità di prodotti agricoli conferiti/venduti	☐	☐
Aumento del prezzo dei prodotti agricoli conferiti/venduti	☐	☐
Altro (specificare)		

30. Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 5.1.1; 5.2.1)

	Si	No
Realizzazione di interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali	☐	☐
Realizzazione di interventi di ricostituzione delle strutture aziendali danneggiate da calamità naturali	☐	☐
Miglioramento della prevenzione e gestione dei rischi aziendali	☐	☐

Altro (specificare)

31. Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità nelle aree interessate dall'azienda agricola? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.4.1; 4.4.2; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1)

	Si	No
Riduzione dei livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti a beneficio della flora spontanea e della fauna naturale	☐	☐
Adozione di pratiche agricole favorevoli alla conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e dei paesaggi agricoli tradizionali	☐	☐
Allevamento nell'azienda di razze animali locali a rischio di abbandono e/o coltivate specie vegetali a rischio d'erosione genetica	☐	☐
Realizzazione di infrastrutture ecologiche (siepi, fasce arborate, ecc.) favorevoli alla vita della fauna selvatica	☐	☐

Altro (specificare)

32. Gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi? (rispondere

se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.4.1; 4.4.2; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1)

Si

No

Introduzione di pratiche agricole favorevoli alla riduzione dei fertilizzanti e dei pesticidi potenziali inquinanti delle acque

☐

☐

Altro (specificare)

33. Gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.4.1; 4.4.2; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1)

Si

No

Introduzione di pratiche agricole volte a migliorare la gestione del suolo e/o prevenire l'erosione del suolo

☐

☐

Introduzione di pratiche agricole volte ad aumentare il contenuto di sostanza organica nel suolo

☐

☐

Altro (specificare)

34. Gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas serra e le emissioni di ammoniaca dell'agricoltura? (rispondere se si è beneficiari di una o più della seguente sottomisura: 4.1.3)

Si

No

Introduzione di pratiche agricole che riducono i livelli di impiego di fertilizzanti fonti di emissioni di gas serra e di ammoniaca

☐

☐

Realizzazione di impianti aziendali per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui aziendali degli allevamenti, volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca

☐

☐

Sistemi per la rimozione dell'azoto dai digestati o dai reflui

☐

☐

Impianti di digestione anaerobica e altri interventi necessari alla funzionalità degli impianti di rimozione dell'azoto

☐

☐

Altri interventi finalizzati alla razionale gestione dei reflui e alla riduzione delle emissioni in atmosfera in un'ottica di economia circolare

☐

☐

Altro (specificare)

35. Gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura? (rispondere se si è beneficiari della seguente sottomisura:

4.1.4)

	Si	No
Sostituzione degli impianti d'irrigazione utilizzati nell'azienda con sistemi di irrigazione più efficienti	☐	☐
Realizzazione di sistemi per la raccolta, il recupero e il trattamento delle acque a servizio degli impianti d'irrigazione	☐	☐

Altro (specificare)

Sezione 6.1: Principali risultati economici e strutturali

Indicare i risultati raggiunti grazie agli interventi cofinanziati dal PSR (se pertinente, ad es. nel caso degli investimenti aziendali)

36. Nuovi posti di lavoro creati (equivalenti tempo pieno - *unità di misura corrispondente al carico di lavoro di un dipendente a tempo pieno*) – Inserire un valore numerico.

37. Incremento percentuale del fatturato aziendale – Inserire un valore numerico.

38. Incremento percentuale del fatturato aziendale legato ad eventuali attività extra agricole (es. agriturismo, fattoria didattica ecc.) – Inserire un valore numerico.

39. Tipologia di innovazioni introdotte (è possibile indicare più risposte)

- ☐ Innovazioni tecnico-organizzative nei processi produttivi di coltivazione e di allevamento
- ☐ Introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti
- ☐ Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti
- ☐ Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione
- ☐ Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa
- ☐ Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa
- ☐ Altro (specificare)

Sezione 7: Prospettive future

40. Nel futuro parteciperà ancora alle opportunità offerte dal PSR?

- ☐ Sì
- ☐ No

41. Se Sì, in quale di questi ambiti di sviluppo aziendale pensa di intervenire?

- ☐ Competitività e mercato
- ☐ Ambiente e clima
- ☐ Legame col territorio

In caso di risposta negativa, si rimanda direttamente alla domanda successiva

42. Se No, per quale di questi motivi non intende partecipare al PSR?

- Gli investimenti realizzati finora sono sufficienti
- Farò investimenti con capitale privato
- La partecipazione al PSR è troppo onerosa in termini di risorse da anticipare

Allegato II – Questionario Indagine Settore Olivicolo

Il questionario olivicolo condivideva la prima parte col questionario generico dell'indagine campionaria (dalla domanda 1 alla domanda 42 di cui all'allegato I)

43. Gli interventi strutturali realizzati dalla vostra azienda con il PSR Campania 14-22 hanno interessato la produzione olivicola aziendale

- Sì
- No
- In parte

44. Se sì (o in parte) gli investimenti hanno riguardato:

- Realizzazione di nuovi impianti di olivo
- Realizzazione di impianti irrigui a servizio dell'oliveto
- Realizzazione di invasi di accumulo ad uso irriguo a servizio dell'oliveto
- Costruzione/Ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati da utilizzare per la trasformazione o commercializzazione delle olive/olio
- Acquisto di Trattatrici/macchine/attrezzature per la gestione dell'oliveto
- Interventi di prevenzione da danni da fauna selvatica (recinzioni, shelter)
- Cooperazione per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali
- Altro (Specificare) _____

45. Può indicare con un voto da 1 a 5 (dove 1 è non rilevante e 5 è molto rilevante) quali sono le problematiche che a suo giudizio stanno determinando la crisi del settore olivicolo campano

- Presenza di impianti obsoleti poco adatto alle sfide del mercato
- Crescita dei costi di produzione
- Cambiamenti climatici che riducono la produzione e favoriscono la diffusione di malattie ed insetti nocivi
- Obsolescenza degli impianti di trasformazione (frantoi)
- Scarsa riconoscibilità e promozione del prodotto regionale nei mercati nazionali ed internazionali
- Altro (Specificare) _____

46. Può indicare con un voto da 1 a 5 (dove 1 è non rilevante e 5 è molto rilevante) quali azioni dovrebbe intraprendere, secondo lei, la Regione Campania per contrastare la crisi del settore olivicolo

- Riconversione degli impianti obsoleti con modelli intensivi e superintensivi
- Modernizzazione dei frantoi per garantire oli di maggiore qualità e competitività

- Tutelare gli oliveti storici incentivando la manutenzione e il recupero degli oliveti abbandonati
- Sviluppare l'oleoturismo per trasformare le aziende agricole in poli di attrazione turistica
- Investire nella ricerca per combattere le malattie delle piante
- Promuovere campagne di educazione al consumo
- Incentivare la cooperazione commerciale
- Altro
(specificare) _____

Allegato III – Questionario Indagine Sopravvivenza aziende condotte da beneficiari della Sottomisura 6.1

Sezione 1: Breve ricostruzione della storia professionale e aziendale con riferimento a quanto realizzato grazie al premio per il primo insediamento ed alla contestuale realizzazione di investimenti aziendali

1. Potrebbe raccontarci la Sua formazione e perché la scelta di diventare agricoltore?
2. Potrebbe dirci se il suo primo insediamento si è realizzato in un'azienda di famiglia o in un'azienda nata ex novo? *In particolare le chiediamo di soffermarci su quella che è la storia aziendale, i punti salienti del Piano di Sviluppo Aziendale e della TI 4.1.2;*
3. Quali sono state le principali problematiche o difficoltà incontrate nella realizzazione dell'investimento collegato al primo insediamento? *In particolare le chiediamo di riflettere anche sulle aspettative iniziali raggiunte e/o eventualmente disattese. Altre problematiche: accesso al credito, alla terra, definizione e attuazione PSA, supporto formativo, ecc.*
4. Ha realizzato altri investimenti al di fuori del PSR? *Anche in questo caso chiediamo di soffermarsi su risultati positivi, problematiche affrontate, ecc.*

Sezione 2: interventi in tema di Competitività e Sostenibilità aziendale in relazione agli investimenti sostenuti con il PSR

5. Competitività: sinteticamente potrebbe elencare in quali settori ha investito in questi anni
 - Ammodernamento parco macchine
 - Introduzione/ miglioramento attività extra-agricola (con riferimento specifico alla diversificazione, ad es. agriturismo, fattoria sociale, ecc.)
 - Sostegno all'innovazione di processo (anche con riferimento alla trasformazione), di prodotto, organizzativa e/o commerciale (*ad es. sono stati creati nuovi sbocchi di mercato come la vendita diretta, l'avvicinamento alla GDA, Horeco, e-commerce, ecc.*)

- Valorizzazione della qualità delle produzioni agricole (*ad es. è stata introdotta la certificazione del prodotto biologico, integrato, si è aderito a marchi di qualità, ecc.*)
 - Formazione, consulenza e trasferimento conoscenze
6. Sostenibilità ambientale: sinteticamente potrebbe elencare in quali di questi ambiti ha investito?
- Introduzione/mantenimento dell'agricoltura biologica o integrata
 - Interventi di sostenibilità ambientale (*ad esempio, è stato introdotto l'efficientamento energetico e la riduzione dei consumi: sistemi di agricoltura di precisione e tecnologie per ridurre l'uso di input chimici - fertilizzanti, fitofarmaci -; Installazione di impianti per energie rinnovabili in azienda - biogas, solare, eolico -; sono stati introdotti sistemi di gestione sostenibile delle risorse idriche – ad esempio sistemi di irrigazione a goccia, raccolta acque piovane, ecc.*);
 - Realizzazione di strutture per il compostaggio, gestione dei reflui zootecnici e riduzione delle emissioni;
 - Miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie.
7. Legame col territorio: sinteticamente, potrebbe elencare in quali settori ha investito per questo aspetto specifico?
- Sviluppo della filiera corta e la partecipazione ai mercati locali
 - Nascita e/o cura di reti e cooperazione con altri attori del territorio per la promozione delle produzioni locali
 - Adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali

Sezione 3: Risultati aziendali conseguiti

- 8. Nuovi posti di lavoro creati (equivalenti tempo pieno) – Numero
- 9. Incremento del fatturato aziendale in valore percentuale (con riferimento alla variazione "ex ante – ex post")
- 10. Incremento del fatturato aziendale legato ad eventuali attività extra agricole (es. agriturismo, fattoria didattica etc. – in valore percentuale)

Sezione 4: Scelte e prospettive per il futuro

- 11. Nel futuro parteciperà ancora a bandi del CSR?
 - Sì
 - No
- 12. Se sì, in quale ambito?
 - Competitività e mercato
 - Ambiente e clima

- Legame con il territorio
13. Rispetto al contesto in cui vive, quali fattori andrebbero rafforzati e/o introdotti per favorire il ricambio generazionale? *Nello specifico potrebbe formulare un giudizio in ordine di priorità?*
- Infrastrutture e servizi nelle aree rurali
 - Agevole accesso al credito
 - Agevole accesso alla terra
 - Migliorare l'offerta formativa e di aggiornamento tecnico e gestionale
 - Semplificare le Procedure amministrative di accesso alle opportunità del CSR
 - Promuovere relazioni (reti) e cooperazione con altri soggetti (imprese, soggetti del territorio)
 - Altro (specificare)

Allegato IV – Traccia intervista GAL – Valutazione del valore aggiunto LEADER

1. Rispetto alla programmazione 2007-2013, c'è stata continuità rispetto ai soci del GAL o ci sono stati cambiamenti significativi?
2. Sono stati inclusi nuovi attori all'interno del partenariato del GAL? Se sì, quanti e quali? Cosa ha motivato il coinvolgimento di questi nuovi attori (cambio della strategia, cambio del direttore, ...)?
3. Quali sono le modalità e gli strumenti operativi a disposizione del GAL per rafforzare e/o creare reti sul territorio?
4. Come reputa il contributo dei membri del partenariato alla co-progettazione della strategia?

☐ Molto insoddisfacente ☐ Insoddisfacente ☐ Neutro ☐ Soddisfacente ☐ Molto soddisfacente

5. Qual è la natura e l'ambito del contributo apportato? Fornire esempi positivi.
6. In che modo giudica il grado di proattività dei membri del partenariato nel presentare e sostenere istanze provenienti dal territorio? Se pertinente, fornire degli esempi positivi.

☐ Molto insoddisfacente ☐ Insoddisfacente ☐ Neutro ☐ Soddisfacente ☐ Molto soddisfacente

7. Ritiene efficaci le tipologie di attività di animazione messe in campo dal GAL?

☐ Molto inefficaci ☐ Inefficaci ☐ Neutro ☐ Efficaci ☐ Molto efficaci

8. Alcune di queste attività presentano un approccio partecipativo o, più in generale, innovativo alla promozione della partecipazione? Le competenze interne al GAL si sono rivelate adeguate?
9. Ritiene che per la programmazione 2023-2027 debbano essere identificate attività innovative e/o maggiormente inclusive? Se sì, quali e soprattutto occorrono risorse / competenze specifiche per la loro realizzazione?

10. Come giudica in termini di adeguatezza le attività di comunicazione realizzate/ pianificate dal GAL?

☐ Molto inadeguate ☐ Inadeguate ☐ Neutro ☐ Adeguate ☐ Molto adeguate

11. Quali sono le finalità delle azioni di comunicazione rispetto alle attività/iniziative del GAL? Se sì, quali sono le tipologie attivate (cercare di essere più specifici possibile)?

12. Per quanto riguarda i risultati e la divulgazione di eventuali buone pratiche progettuali, il GAL ha realizzato e/o prevede di organizzare degli eventi? Se sì, che tipo di eventi e per quali progetti (cercare di essere più specifici possibile)? Se no, perchè?
13. In che modo la strategia del GAL si caratterizza rispetto a quella del PSR e agli strumenti attuativi ordinari? Vi è continuità rispetto ai percorsi di sviluppo avviati con le precedenti programmazioni?
14. In che modo l'approccio LEADER ha permesso al GAL di generare valore aggiunto sul proprio territorio? In particolare, con riferimento alle 7 specificità: (i) approccio place-based; (ii) gestione affidata a dei Partenariati Pubblico Privato formalmente costituiti, i GAL; (iii) approccio bottom-up per la formulazione della strategia di sviluppo; (iv) strategia integrata multi-settoriale; (v) innovazione; (vi) networking; (vii) cooperazione.
15. Quali risultati ha permesso di ottenere la strategia del GAL che le misure ordinarie del PSR non avrebbero raggiunto?
16. Quanti sono i progetti finanziati dal GAL che si distinguono e che possono essere espressione del valore aggiunto LEADER? In termini di risorse, questi progetti che percentuale impegnano della dotazione finanziaria del GAL?

Fornire alcuni esempi di progetti LEADER con valore aggiunto.

T.I. – nome e codice fiscale/CUAA del beneficiario – entità finanziaria del progetto – descrizione con elementi che caratterizzano il valore aggiunto del progetto

Allegato V – Questionario soci GAL - Valutazione del valore aggiunto LEADER

1. Qual è il suo GAL di riferimento?
 - A.I.S.L.;
 - Alto Casertano;
 - Alto Tammaro;
 - Casacastro;
 - Cilento;
 - Colline Salernitane;
 - I Sentieri del buon vivere;
 - Irpinia;
 - Partenio;
 - Serinese Solofrana;
 - Taburno;
 - Terra è vita;
 - Terra protetta;
 - Vallo di Diano;
 - Vesuvio Verde.
2. A quale delle seguenti categorie di socio appartiene?
 - Ente pubblico;
 - Ente privato, settore artigianato;
 - Ente privato, settore turismo;
 - Ente privato, settore agricoltura;
 - Società civile;
 - Altro, specificare: ...
3. Era socio del GAL anche nella programmazione 2007-2013?
4. Cosa l'ha spinto a far parte del partenariato del GAL nella programmazione 2014-2022?
5. Ha creato nuove relazioni con i partner e/o con i soci del GAL? Se sì, di che tipo?
 - Collaborazione progettuale: partecipazione congiunta a bandi e progetti di sviluppo locale;
 - Cofinanziamento di iniziative: contributi economici condivisi per attività o eventi;
 - Partnership istituzionale: accordi formali per il raggiungimento di obiettivi comuni;
 - Sviluppo di una rete commerciale: creazione di opportunità di *business* tra soci e/o partner;
 - Scambio di conoscenze e buone pratiche: condivisione di esperienze e competenze;
 - Supporto tecnico e consulenziale: fornitura di assistenza reciproca su aspetti tecnici, normativi o gestionali.
6. Quanto ritiene efficace la capacità del GAL di preservare le relazioni esistenti e crearne di nuove?
 - Per nulla efficace;
 - Poco efficace;

- Moderatamente efficace;
 - Efficace;
 - Molto efficace.
7. Quanto frequentemente partecipa agli incontri organizzati dal GAL?
- Raramente;
 - Occasionalmente;
 - Spesso.
8. Qual è la natura e l'ambito del contributo apportato alla coprogettazione della strategia e alla sua implementazione? Fornisca alcuni esempi del contributo apportato.
9. Quanto ritiene significativo il suo contributo?
- Per nulla significativo;
 - Poco significativo;
 - Moderatamente significativo;
 - Significativo;
 - Molto significativo.
10. Partecipa alle attività del GAL in qualità di socio anche nella nuova programmazione 2023-2027? Sì/no

Allegato VI – Questionario beneficiari GAL – Valutazione del valore aggiunto LEADER

1. Qual è il suo GAL di riferimento?
 - ☐ A.I.S.L.;
 - ☐ Alto Casertano;
 - ☐ Alto Tammaro;
 - ☐ Casacastro;
 - ☐ Cilento;
 - ☐ Colline Salernitane;
 - ☐ I Sentieri del buon vivere;
 - ☐ Irpinia;
 - ☐ Partenio;
 - ☐ Serinese Solofrana;
 - ☐ Taburno;
 - ☐ Terra è vita;
 - ☐ Terra protetta;
 - ☐ Vallo di Diano;
 - ☐ Vesuvio Verde.

2. Qual è la natura giuridica dell'ente che rappresenta?
 - ☐ Pubblica
 - ☐ Privata

3. Di quale Sotto Misura ha beneficiato per realizzare l'intervento?
 - ☐ 3.1.1
 - ☐ 3.2.1
 - ☐ 4.1.1
 - ☐ 4.1.2 – 6.1.1
 - ☐ 4.1.3
 - ☐ 4.2.1
 - ☐ 4.4.1
 - ☐ 4.4.2
 - ☐ 6.2.1
 - ☐ 6.4.1
 - ☐ 6.4.2 – 7.6.1.
 - ☐ 7.2.1
 - ☐ 7.4.1
 - ☐ 7.5.1
 - ☐ 7.6.1
 - ☐ 8.5.1
 - ☐ 16.1.1
 - ☐ 16.1.2
 - ☐ 16.3.1
 - ☐ 16.4.1
 - ☐ 16.5.1
 - ☐ 16.9.1

4. A quali delle seguenti iniziative di animazione promosse dal GAL ha partecipato?
 - Incontri volti a favorire la partecipazione degli stakeholder alla definizione della nuova strategia;
 - Newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi;
 - Eventi di presentazione della nuova strategia;
 - Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati;
 - Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio;
 - Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologia di intervento;
 - Forum tematici di approfondimento e confronto con gli stakeholder e con il coinvolgimento di facilitatori, esperti e studiosi.
5. Le altre le conosceva? Sì/no.
6. Quanto ritiene efficaci le iniziative di animazione nel favorire la partecipazione degli attori locali alle opportunità offerte dal GAL?
 - Per nulla efficace;
 - Poco efficace;
 - Moderatamente efficace;
 - Efficace;
 - Molto efficace.
7. Quanto le ritiene efficaci nel garantire l'accompagnamento dei beneficiari nelle attività connesse agli aspetti procedurali previsti dal bando e nella realizzazione dell'intervento?
 - a. Per nulla efficace;
 - b. Poco efficace;
 - c. Moderatamente efficace;
 - d. Efficace;
 - e. Molto efficace.
8. Ritiene che il GAL dovrebbe realizzare iniziative di animazione e di accompagnamento più innovative e/o maggiormente inclusive? Sì/no.
9. Ha incontrato degli ostacoli ad accedere al contributo LEADER? Sì/no. Se sì, quali?
 - Criteri di ammissibilità del bando restrittivi;
 - Criteri di selezione del bando poco chiari o altamente selettivi;
 - Difficoltà nell'elaborazione e presentazione della domanda di sostegno;
 - Altro, specificare: ...
10. Ritiene che Il GAL abbia contribuito all'eliminazione degli ostacoli? Sì/no. Se sì, in che modo?
11. Come giudica il contributo del GAL alla promozione della capacità degli attori locali di intraprendere?
 - Trascurabile: avrebbe realizzato l'intervento anche senza il contributo del GAL, facendo leva sugli altri strumenti di finanziamento esistenti o sulle proprie capacità finanziarie e progettuali.

- Utile: avrebbe comunque realizzato l'intervento, ma il contributo del GAL le ha permesso di intraprendere con maggior sicurezza e/o di anticipare l'avvio del progetto.
 - Determinante: senza il contributo del GAL non avrebbe realizzato l'intervento.
12. Ritiene che il GAL potrebbe contribuire maggiormente all'attivazione della progettualità del territorio? Sì/no. Se sì, come?
13. Intende partecipare ai bandi e alle altre opportunità promosse dal GAL nella nuova programmazione 2023-2027?